



***COMUNE DI COSTIGLIOLE SALUZZO***

***PROVINCIA DI CUNEO***



# **REGOLAMENTO EDILIZIO**

( ai sensi art. 3 comma 3 della Legge Regionale 08/07/1999 n. 19)

**MODIFICATO CON DELIBERA C.C. n. DEL 25/09/2012**

## **INDICE**

### **TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI**

- Art. 1** Oggetto del Regolamento Edilizio (R.E.)
- Art. 2** Formazione della Commissione Edilizia
- Art. 3** Attribuzioni della Commissione Edilizia
- Art. 4** Funzionamento della Commissione Edilizia

### **TITOLO II - ADEMPIMENTI AMMINISTRATIVI E TECNICI**

- Art. 5** Certificato urbanistico (C.U.)
- Art. 6** Certificato di destinazione urbanistica (C.D.U.)
- Art. 7** Domanda del Permesso di costruire e Denuncia di Inizio Attività e progetto municipale
- Art. 8** Rilascio del Permesso di Costruire
- Art. 9** Diniego del Permesso di Costruire
- Art. 10** Comunicazione dell'inizio dei lavori
- Art. 11** Voltura del Permesso di Costruire e Denuncia di Inizio Attività
- Art. 12** Comunicazione di ultimazione dei lavori e richiesta del certificato di agibilità

### **TITOLO III - PARAMETRI ED INDICI EDILIZI ED URBANISTICI**

- Art. 13** Altezza dei fronti della costruzione (Hf)
- Art. 14** Altezza della costruzione (H)
- Art. 15** Numero dei piani della costruzione (Np)
- Art. 16** Distanza tra le costruzioni (D), della costruzione dal confine (Dc), della costruzione dal ciglio stradale (Ds)
- Art. 17** Superficie coperta della costruzione (Sc)

- Art. 18** Superficie utile lorda della costruzione (Sul)
- Art. 19** Superficie utile netta della costruzione (Sun)
- Art. 20** Volume della costruzione (V)
- Art. 21** Superficie fondiaria (Sf)
- Art. 22** Superficie territoriale (St)
- Art. 23** Rapporto di copertura (Rc)
- Art. 24** Indice di utilizzazione fondiaria (Uf)
- Art. 25** Indice di utilizzazione territoriale (Ut)
- Art. 26** Indice di densità edilizia fondiaria (If)
- Art. 27** Indice di densità edilizia territoriale (It)
- Art. 27 bis** Disposizione transitoria

#### **TITOLO IV - INSERIMENTO AMBIENTALE E REQUISITI DELLE COSTRUZIONI**

- Art. 28** Salubrità del terreno e della costruzione
- Art. 29** Allineamenti
- Art. 30** Salvaguardia e formazione del verde
- Art. 31** Requisiti delle costruzioni
- Art. 32** Inserimento ambientale delle costruzioni
- Art. 33** Decoro e manutenzione delle costruzioni e delle aree private
- Art. 34** Interventi urgenti
- Art. 35** Decoro degli spazi pubblici e di uso pubblico e loro occupazione

#### **TITOLO V - PRESCRIZIONI COSTRUTTIVE E FUNZIONALI**

- Art. 36** Altezza interna dei locali abitativi
- Art. 37** Antenne
- Art. 38** Chioschi e mezzi pubblicitari
- Art. 39** Coperture, canali di gronda e pluviali
- Art. 40** Cortili e cavedi
- Art. 41** Intercapedini e griglie di aerazione

- Art. 42** Misure contro la penetrazione di animali nelle costruzioni
- Art. 43** Muri di sostegno
- Art. 44** Numeri civici
- Art. 45** Parapetti e ringhiere
- Art. 46** Passaggi pedonali e marciapiedi
- Art. 47** Passi carrabili
- Art. 48** Piste ciclabili
- Art. 49** Portici e "pilotis"
- Art. 50** Prefabbricati
- Art. 51** Rampe
- Art. 52** Recinzioni e cancelli
- Art. 53** Serramenti
- Art. 54** Servitù pubbliche
- Art. 55** Soppalchi
- Art. 56** Sporgenze fisse e mobili
- Art. 57** Strade private
- Art. 58** Terrazzi

## **TITOLO VI - ESECUZIONE DELLE OPERE**

- Art. 59** Prescrizioni generali
- Art. 60** Richiesta e consegna di punti fissi
- Art. 61** Disciplina del cantiere
- Art. 62** Occupazione del suolo pubblico e recinzioni provvisorie
- Art. 63** Sicurezza del cantiere e requisiti delle strutture provvisionali
- Art. 64** Scavi e demolizioni
- Art. 65** Rinvenimenti
- Art. 66** Ripristino del suolo e degli impianti pubblici

## **TITOLO VII - VIGILANZA E SANZIONI**

**Art. 67** Vigilanza e coercizione

**Art. 68** Violazione del regolamento e sanzioni

## **TITOLO VIII - DISPOSIZIONI FINALI**

**Art. 69** Ricostruzione di edifici crollati in tutto o in parte in seguito ad eventi accidentali

**Art. 70** Deroghe

## **ALLEGATI**

**Modello 1** Certificato Urbanistico (C.U.)

**Modello 2** Certificato di Destinazione Urbanistica (C.D.U.)

**Modello 3** Relazione Illustrativa del Progetto Municipale

**Modello 4** Concessione Edilizia

**Modello 5** Autorizzazione Edilizia

**Modello 6** Comunicazione di Inizio dei Lavori

**Modello 7** Comunicazione di Ultimazione dei Lavori

**Modello 8** Richiesta della verifica finale e del certificato di abitabilità

**Modello 9** Atto di Impegno per Interventi Edificatori nelle Zone Agricole

**Modello 10** Certificato di abitabilità

## **APPENDICE ALL'ART. 31**

- 1.** Specificazioni delle esigenze indicate all'art. 31.
- 2.** Elenco delle principali disposizioni concernenti le esigenze indicate all'art. 31.
- 3.** Adempimenti in ottemperanza alle normative di sicurezza, di contenimento dei consumi energetici, di prevenzione degli incendi.

## **ESTREMI DI APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO**

## TITOLO I

### DISPOSIZIONI GENERALI

#### **Art. 1 Oggetto del Regolamento Edilizio (R.E.)**

1. Il Regolamento Edilizio, in conformità con quanto disposto all'art. 2 della legge regionale 8 luglio 1999, n. 19 (Norme in materia di edilizia e modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 'Tutela ed uso del suolo'), disciplina:
  - a) la formazione, le attribuzioni ed il funzionamento della Commissione Edilizia;
  - b) gli adempimenti inerenti alle trasformazioni edilizie ed urbanistiche del territorio e le relative procedure;
  - c) i parametri e gli indici edilizi ed urbanistici;
  - d) l'inserimento ambientale, i requisiti prestazionali ed il decoro del prodotto edilizio;
  - e) le prescrizioni costruttive e funzionali per i manufatti;
  - f) l'esercizio dell'attività costruttiva e dei cantieri;
  - g) la vigilanza e le sanzioni.
2. Il Regolamento contiene in allegato i modelli secondo i quali devono essere redatti gli atti dei procedimenti.

## **Art. 2 Formazione della Commissione Edilizia**

1. La Commissione Edilizia, qualora istituita (la sua nomina è facoltativa ai sensi della Legge Regionale 20 del 14/07/2009), è l'organo tecnico consultivo comunale nel settore urbanistico ed edilizio.
2. La Commissione, è composta dal Responsabile del Servizio o suo delegato che vi partecipa di diritto e la presiede, e da 4 componenti, eletti dall'organo comunale competente.
3. I membri elettivi sono scelti fra i cittadini di maggiore età, ammessi all'esercizio dei diritti politici, che abbiano competenza, provata dal possesso di adeguato titolo di studio, e dimostrabile esperienza nelle materie attinenti all'architettura, all'urbanistica, all'attività edilizia, all'ambiente, allo studio ed alla gestione dei suoli; un congruo numero di membri elettivi dovrà essere in possesso di diploma di laurea.
4. Non possono far parte della Commissione contemporaneamente i fratelli, gli ascendenti, i discendenti, gli affini di primo grado, l'adottante e l'adottato; parimenti non possono far parte della Commissione i soggetti che per legge, in rappresentanza di altre Amministrazioni, Organi o Istituti, devono esprimere pareri obbligatori sulle stesse pratiche sottoposte alla Commissione.
5. La Commissione resta in carica fino al rinnovo del Consiglio comunale: pertanto, al momento dell'insediamento del nuovo Consiglio comunale, la Commissione conserva le sue competenze e le sue facoltà per non più di quarantacinque giorni ed entro tale periodo deve essere ricostituita.
6. I componenti della Commissione possono rassegnare le proprie dimissioni in qualsiasi momento, dandone comunicazione scritta al Presidente: in tal caso, restano in carica fino a che il Consiglio comunale non li abbia sostituiti.
7. I componenti della Commissione decadono:
  - a) per incompatibilità, ove siano accertate situazioni contemplate al precedente comma 4;
  - b) per assenza ingiustificata a tre sedute consecutive.
8. La decadenza è dichiarata dall'organo comunale competente .
9. I componenti della Commissione decaduti o dimissionari devono essere sostituiti entro quarantacinque giorni dalla data di esecutività della deliberazione che dichiara la decadenza o da quella del ricevimento della lettera di dimissioni.

### **Art. 3 Attribuzioni della Commissione Edilizia**

1. La Commissione esprime parere preventivo, obbligatorio (tranne nei casi in cui le leggi dispongono diversamente), non vincolante, per:
  - a) il rilascio dei Permessi di Costuire e loro varianti, il rilascio di concessioni cimiteriali per la realizzazione di tombe e monumenti funerari;
  - b) l'assunzione di provvedimenti di annullamento o revoca degli atti di assenso già rilasciati.
2. L'Autorità competente all'emanazione del provvedimento, qualora ritenga di doversi pronunciare in difformità dal parere di cui al precedente comma, ha l'obbligo di motivare il proprio dissenso.
3. Il Sindaco o l'Assessore delegato o la Giunta - ciascuno nell'ambito delle proprie competenze - hanno facoltà di richiedere pareri alla Commissione in materia di:
  - a) strumenti urbanistici, generali ed esecutivi, e loro varianti;
  - b) convenzioni;
  - c) programmi pluriennali di attuazione;
  - d) regolamenti edilizi e loro modifiche;
  - e) modalità di applicazione del contributo di concessione.



#### **Art. 4 Funzionamento della Commissione Edilizia**

1. La Commissione, su convocazione del Presidente, si riunisce ordinariamente una volta al mese e, straordinariamente, ogni volta che il Presidente lo ritenga necessario; le riunioni della Commissione non sono pubbliche e sono valide quando sia presente la maggioranza dei componenti.
2. Il Sindaco designa il funzionario chiamato a svolgere le funzioni di segretario della Commissione, senza diritto di voto.
3. Assistono ai lavori della Commissione, senza diritto di voto, i tecnici comunali istruttori degli atti sottoposti all'esame della Commissione stessa.
4. I componenti della Commissione interessati alla trattazione di argomenti specifici devono astenersi dall'assistere all'esame, alla discussione ed al giudizio, allontanandosi dall'aula; dell'osservanza di tale prescrizione, deve essere fatta menzione nel verbale di cui al successivo comma 9.
5. Vi è interesse all'argomento quando il componente della Commissione partecipi alla progettazione, anche parziale, dell'intervento; quando partecipi in qualsiasi modo alla richiesta di concessione o di autorizzazione; quando sia proprietario o possessore od usufruttuario o comunque titolare, in via esclusiva o in comunione con altri, di un diritto sull'immobile, tale da fargli trarre concreto e specifico vantaggio dall'intervento sottoposto all'esame della Commissione; quando appalti la realizzazione dell'opera; quando sia parente od affine entro il quarto grado del richiedente o del progettista.
6. La Commissione esprime i propri pareri, a maggioranza dei presenti aventi diritto al voto, sulla base di adeguata istruttoria esperita dall'ufficio comunale competente; in caso di parità prevale il voto del Presidente.
7. La Commissione, con decisione assunta a maggioranza dei presenti aventi diritto al voto, ha facoltà di richiedere al Sindaco di poter sentire uno o più esperti in specifiche materie; ha altresì facoltà - con le stesse modalità decisionali - di convocare e sentire i richiedenti le concessioni e le autorizzazioni, o i loro delegati, anche insieme ai progettisti, e di eseguire sopralluoghi collegiali.
8. La Commissione deve sempre motivare l'espressione del proprio parere, anche in relazione alle risultanze della relazione istruttoria.
9. Il verbale deve indicare il luogo e la data della riunione; il numero e i nominativi dei presenti; il riferimento all'istruttoria della pratica o all'argomento puntuale trattato; il parere espresso con la relativa motivazione o la richiesta di integrazioni o supplementi istruttori; l'esito della votazione e, su richiesta dei membri, eventuali dichiarazioni di voto.
10. Il verbale è firmato dal Segretario estensore, dal Presidente della Commissione, dai membri componenti ed è allegato in copia agli atti relativi alla concessione o all'autorizzazione.

## TITOLO II

### ADEMPIMENTI AMMINISTRATIVI E TECNICI

#### **Art. 5 Certificato urbanistico (C.U.)**

1. La richiesta del certificato urbanistico (C.U.) può essere formulata dal proprietario o dal titolare di altro diritto che conferisca la facoltà di svolgere attività edilizie; essa deve indicare le generalità del richiedente e riportare i dati catastali e di ubicazione per individuare l'immobile a cui il certificato si riferisce.
2. Il certificato urbanistico è rilasciato dall' Autorità comunale entro sessanta giorni dalla richiesta e specifica, in particolare:
  - a) le disposizioni vigenti e quelle eventualmente in salvaguardia alle quali è assoggettato l'immobile;
  - b) l'area urbanistica in cui è compreso l'immobile e le destinazioni d'uso ammesse;
  - c) i tipi e le modalità d'intervento consentiti;
  - d) le prescrizioni urbanistiche ed edilizie da osservare;
  - e) le eventuali prescrizioni concernenti obblighi amministrativi, in particolare per quanto concerne urbanizzazioni e dismissioni;
  - f) i vincoli incidenti sull'immobile.
3. Il C.U. è redatto secondo il modello allegato al presente Regolamento.

## **Art. 6 Certificato di destinazione urbanistica (C.D.U.)**

1. La richiesta del certificato di destinazione urbanistica (C.D.U.) può essere formulata dal proprietario o dal possessore dell'area interessata; essa deve indicare le generalità del richiedente e riportare i dati catastali e di ubicazione per individuare l'immobile a cui il certificato si riferisce.
2. Il C.D.U. è rilasciato dall'Autorità comunale entro trenta giorni dalla richiesta e specifica le prescrizioni urbanistiche riguardanti l'area interessata, in particolare:
  - a) le disposizioni vigenti e quelle eventualmente in salvaguardia alle quali è assoggettato l'immobile;
  - b) l'area urbanistica in cui è compreso l'immobile e le destinazioni d'uso ammesse;
  - c) le modalità d'intervento consentite;
  - d) la capacità edificatoria consentita;
  - e) i vincoli incidenti sull'immobile.
3. Il C.D.U. è redatto secondo il modello allegato al presente Regolamento e conserva validità per un anno dalla data del rilascio, salvo che intervengano modificazioni degli strumenti urbanistici.

## **Art. 7 Domanda di permesso di costruire e Denuncia di Inizio Attività e progetto municipale**

1. Il proprietario, il titolare di diritto reale che consenta di eseguire trasformazioni e chiunque, per qualsiasi altro valido titolo, abbia l'uso o il godimento di entità immobiliari con l'anzidetta facoltà, richiede all'Autorità comunale la concessione o l'autorizzazione per eseguire qualsiasi attività comportante trasformazione urbanistica od edilizia del territorio e degli immobili.
2. La richiesta di Permesso di Costruire è composta dei seguenti atti:
  - a) domanda indirizzata all'Autorità comunale contenente:
    - 1) generalità del richiedente;
    - 2) numero del codice fiscale - o della partita IVA nel caso si tratti di Società - del proprietario e del richiedente;
    - 3) estremi catastali e ubicazione dell'immobile sul quale si intende intervenire;
  - b) documento comprovante la proprietà o l'altro titolo che abilita a richiedere l'atto di assenso edilizio a norma di legge;
  - c) progetto municipale.
3. Qualora il richiedente intenda obbligarsi all'esecuzione diretta di opere di urbanizzazione, la domanda di cui al precedente comma 2, lett. a), deve essere integrata con una dichiarazione concernente la disponibilità ad eseguire le opere sulla base di uno specifico progetto e di un apposito capitolato concordati con gli uffici tecnici comunali ed approvati dagli organi comunali competenti.

4. Il progetto municipale è formato dai seguenti atti:

- a) estratto della mappa catastale;
- b) estratti degli elaborati del P.R.G. e degli eventuali strumenti urbanistici esecutivi con tutte le informazioni e le prescrizioni significative per l'area d'intervento;
- c) rappresentazione dello stato di fatto, costituita da una planimetria del sito d'intervento, a scala non minore di quella catastale, estesa alle aree limitrofe con specificati orientamento, toponomastica, quote altimetriche e planimetriche, manufatti ed alberature esistenti; per gli interventi su edifici esistenti, inoltre, da piante, prospetti e sezioni di rilievo dell'esistente (in scala 1:20 - 1:50 se necessarie per la corretta descrizione dello stato di fatto, 1:100; 1:200), con specificazione delle destinazioni d'uso di ogni singolo vano, dei materiali, delle finiture, dei colori in atto con descrizione degli eventuali valori storici, artistici, architettonici, tipologici attraverso documentazione in scala appropriata e documentazione fotografica;
- d) specificazione delle opere di urbanizzazione primaria esistenti;
- e) documentazione fotografica del sito nello stato di fatto, con riferimento al contesto insediativo adiacente;
- f) simulazione fotografica dell'inserimento del progetto nella situazione esistente nel caso di interventi aventi forte impatto per le dimensioni proprie o per le caratteristiche storiche, artistiche o ambientali del contesto in cui si collocano;
- g) planimetria di progetto, alla stessa scala della rappresentazione dello stato di fatto, con l'indicazione dei limiti di proprietà, delle quote planimetriche (distanza dai confini, dagli edifici, ecc.) ed altimetriche del suolo sistemato, delle destinazioni d'uso di ogni singolo vano, degli accessi, dei tracciati delle reti infrastrutturali (acquedotto, fognatura, illuminazione, ecc.);
- h) piante, sezioni, prospetti (in scala 1:100; 1:200) e particolari (in scala 1:10; 1:20) idonei a rappresentare il manufatto in ogni sua parte; gli elaborati devono rispondere ai seguenti requisiti:
  - 1) le piante sono redatte per ogni piano, dall'interrato al sottotetto, con indicate le destinazioni d'uso e le dimensioni dei locali, nonché per la copertura;
  - 2) le sezioni, almeno due, indicano le altezze nette dei piani, dei parapetti, delle aperture ed i profili del terreno naturale e sistemato;
  - 3) i prospetti riportano il disegno di ogni lato dell'edificio ed i riferimenti alle sagome degli edifici contigui;
  - 4) i particolari illustrano gli eventuali elementi decorativi ed indicano i materiali, le finiture, i colori;

- 5) nel caso di interventi di ampliamento o ristrutturazione, gli elaborati riportano l'indicazione delle demolizioni, campite in colore giallo, e delle nuove opere, campite in colore rosso;
- i) relazione illustrativa, redatta secondo il modello allegato al presente Regolamento, contenente gli elementi descrittivi idonei a consentire la piena comprensione del progetto e la verifica del rispetto delle disposizioni normative, nonché ad illustrare il calcolo dei volumi e delle superfici.
5. Il progetto municipale deve essere integrato da eventuali ulteriori atti ed elaborati, prescritti da norme speciali o da leggi di settore, in dipendenza di specifiche situazioni tutelate dall'ordinamento vigente e con particolare attenzione alle disposizioni in materia di igiene e sanità.
6. Tutti gli elaborati del progetto municipale devono riportare la denominazione ed il tipo dell'intervento, la firma dell'avente titolo alla richiesta, la firma ed il timbro professionale del progettista o dei progettisti.
7. La richiesta di variante al permesso di costruire o alla Denuncia di Inizio Attività segue la stessa procedura ed è corredata dalla stessa documentazione indicate ai commi precedenti: il progetto municipale deve indicare compiutamente le sole modifiche apportate rispetto all'originaria stesura.

## **Art. 8 Rilascio del permesso di costruire**

1. I permessi di costruire sono rilasciati dall'Autorità comunale in forma scritta e sono redatte secondo il modello allegato al presente Regolamento.
2. I permessi di costruire rilasciati sono pubblicate all'albo pretorio del Comune e sono annotate nell'apposito registro tenuto ai sensi della legge regionale urbanistica.
3. I permessi di costruire devono contenere:
  - a) il riferimento alla domanda (generalità e codice fiscale del richiedente, data di presentazione, numeri di protocollo e del registro pubblico dei permessi di costruire);
  - b) il riferimento agli elaborati tecnici e descrittivi ed agli atti che costituiscono la documentazione allegata alla domanda; un originale di detti elaborati ed atti, vistato dall'Autorità comunale, è allegato al permesso di costruire, della quale costituisce parte integrante;
  - c) l'indicazione del tipo di intervento e delle destinazioni d'uso;
  - d) l'identificazione catastale dell'immobile oggetto dell'intervento, la sua ubicazione (località, via, numero civico), il riferimento all'area urbanistica nella quale l'immobile è situato;
  - e) il riferimento al titolo in forza del quale è richiesto l'atto di assenso edilizio;
  - f) il riferimento agli eventuali pareri e autorizzazioni vincolanti costituenti presupposto per il rilascio dell'atto; in quest'ultimo devono essere riportate le eventuali condizioni imposte nei provvedimenti preventivi predetti;
  - g) il riferimento ai pareri obbligatori non vincolanti preventivamente espressi, e quello agli eventuali pareri facoltativi assunti;
  - h) negli atti di assenso edilizio onerosi, gli estremi delle deliberazioni del Consiglio comunale con le quali sono stabilite le modalità di applicazione del contributo di concessione;
  - i) negli atti di assenso edilizio onerosi, l'entità e le modalità di riscossione del contributo di concessione e la determinazione delle relative garanzie finanziarie;
  - j) negli atti di assenso edilizio non onerosi, la precisa citazione della norma a cui è riferita la motivazione di gratuità;
  - k) il riferimento all'eventuale atto con il quale il richiedente assume l'impegno di realizzare direttamente le opere di urbanizzazione (a scomputo totale o parziale della quota di contributo ad esse relativa) e l'assenso ad eseguire dette opere;

- l) le modalità dell'eventuale cessione al Comune, o dell'assoggettamento ad uso pubblico, delle aree necessarie per la realizzazione di opere di urbanizzazione;
- m) i termini entro i quali i lavori devono essere iniziati ed ultimati;
- n) le prescrizioni per gli adempimenti preliminari all'inizio dei lavori;
- o) le eventuali prescrizioni particolari da osservare per la realizzazione delle opere;
- p) le condizioni e le modalità esecutive imposte al permesso di costruire ;
- q) il riferimento alla convenzione o all'atto di obbligo, qualora il rilascio dell'atto di assenso sia subordinato alla stipula di una convenzione ovvero alla presentazione di un atto d'obbligo unilaterale che tenga luogo della stessa; l'atto di impegno richiesto dalla legge per gli interventi edificatori nelle zone agricole è redatto secondo il modello allegato al presente Regolamento.



## **Art. 9 Diniego di permesso di costruire**

1. Il diniego del permesso di costruire è assunto dall'Autorità comunale, previo parere, obbligatorio non vincolante, della Commissione Edilizia.
2. Il provvedimento deve essere motivato e deve indicare le disposizioni, di legge o di regolamento, che impediscono il rilascio del permesso di costruire.
3. Il provvedimento di diniego è notificato al richiedente.
4. Le disposizioni dei commi precedenti valgono, per quanto applicabili, anche per il diniego dell'autorizzazione edilizia.

## **Art. 10 Comunicazione dell'inizio dei lavori**

1. Il titolare del permesso di costruire o dell'autorizzazione edilizia deve comunicare con atto scritto all'Autorità comunale la data di inizio dei lavori, non oltre l'inizio stesso.
2. La comunicazione è redatta secondo il modello allegato al presente regolamento e deve menzionare:
  - a) la data ed il protocollo del deposito, presso il competente ufficio, della pratica inerente alle opere in cemento armato, ove presenti;
  - b) i nominativi e le qualifiche degli operatori responsabili della direzione, esecuzione e sorveglianza dei lavori.
3. Qualsiasi variazione relativa agli operatori deve essere resa nota al Comune, a cura del titolare del permesso di costruire o dell'autorizzazione, entro il termine di giorni otto dall'avvenuta variazione.
4. Per le nuove costruzioni, gli ampliamenti e le recinzioni, il Comune può effettuare, anche su richiesta degli interessati, apposita visita intesa a verificare tracciati o quote altimetriche e planimetriche, prima o al momento dell'inizio dei lavori, fissando, se del caso, appositi capisaldi.
5. Qualora sia accertata la violazione dei disposti di cui ai commi 2 e 3 del presente articolo, l'Autorità comunale inibisce o sospende i lavori, fino alla regolarizzazione amministrativa.

## **Art. 11 Voltura del permesso di costruire**

1. Il trasferimento del permesso di costruire o dell'autorizzazione ad altro titolare (voltura) deve essere richiesto all'Autorità comunale contestualmente alla presentazione dei documenti attestanti il titolo per ottenerlo.
2. L'istanza di voltura è corredata dagli atti che comprovano l'avvenuto trasferimento della qualità di avente titolo al permesso di costruire o all'autorizzazione.
3. La voltura del permesso di costruire o dell'autorizzazione è rilasciata entro 30 giorni dal deposito della relativa istanza.
4. Qualora sia accertata la violazione del disposto di cui al comma 1 del presente articolo, l'Autorità comunale inibisce o sospende i lavori, fino alla regolarizzazione amministrativa.

## **Art. 12    Comunicazione di ultimazione dei lavori e richiesta del certificato di agibilità**

1. Entro il termine per la conclusione dei lavori, e fatta salva la richiesta di un'ulteriore permesso di costruire, il titolare del permesso di costruire o della Denuncia di Inizio Attività, deve comunicare all'Autorità comunale con atto scritto, firmato anche dal direttore dei lavori, l'ultimazione dei lavori di esecuzione dell'opera assentita.
2. Contestualmente e comunque entro 15 giorni, il soggetto titolare del Permesso di Costruire o il soggetto che ha presentato la Denuncia di Inizio Attività, se dovuto, richiede, se dovuto, all'Autorità comunale il certificato di agibilità, con le procedure e gli obblighi stabiliti dalle norme vigenti
3. La comunicazione di ultimazione dei lavori e la richiesta del certificato di abitabilità sono redatte secondo i modelli allegati al presente Regolamento.

*“Le disposizioni richiamate sono contenute attualmente negli articoli 24 e 25 del D.P.R. 06/06/2001 n. 380 e s.m.i.”*

## TITOLO III

### PARAMETRI ED INDICI EDILIZI ED URBANISTICI

#### **Art. 13 Altezza dei fronti della costruzione (Hf)**

1. Si definiscono fronti le proiezioni ortogonali delle singole facciate della costruzione, compresi gli elementi aggettanti o arretrati e la copertura.
2. Si assume come altezza di ciascun fronte della costruzione la differenza di quota, misurata in metri [m], tra l'estradosso dell'ultimo solaio - ovvero tra il filo di gronda della copertura se a quota più elevata rispetto ad esso - ed il punto più basso della linea di spiccato; parapetti chiusi o semiaperti, realizzati con qualsiasi tipo di materiale, non rientrano nel computo se di altezza inferiore o uguale a 1,10 m.
3. L'ultimo solaio è quello che sovrasta l'ultimo spazio abitabile o agibile - ivi compresi i sottotetti che posseggano i requisiti tecnico-funzionali per essere considerati abitabili o agibili - con esclusione dei volumi tecnici.
4. Il filo di gronda è dato dall'intersezione della superficie della facciata con il piano orizzontale tangente al punto più basso della parte aggettante della copertura; nel caso in cui la facciata e la copertura siano raccordati con elementi curvilinei od altro, l'intersezione di cui sopra è rappresentata da una linea virtuale.
5. La linea di spiccato è data dall'intersezione della superficie del terreno naturale o del terreno sistemato, se a quota inferiore, con la superficie della facciata della costruzione, escluse le parti prospicienti a rampe, scale e viabilità privata di accesso ai piani interrati.
6. Nel caso in cui l'ultimo solaio non presenti andamento orizzontale o presenti andamento complesso con parti a diverse sezioni verticali, l'altezza virtuale della linea di estradosso rispetto al piano di calpestio sottostante, è convenzionalmente ricavata dividendo il volume dell'ultimo spazio di cui al comma 3 (comprensivo degli spessori dei tamponamenti laterali e dell'ultimo solaio) per la superficie utile lorda corrispondente (v. art. 18), al netto di eventuali soppalchi; l'altezza virtuale di cui sopra sommata alla differenza di quota tra il piano di calpestio citato ed il punto più basso della linea di spiccato è l'altezza di ciascun fronte.
7. Dal computo dell'altezza dei fronti sono escluse le opere di natura tecnica che è necessario collocare al di sopra dell'ultimo solaio, quali torrini dei macchinari degli ascensori, torrini delle scale, camini, torri di esalazione, ciminiera, antenne, impianti per il riscaldamento e/o la refrigerazione, impianti per l'utilizzo di fonti energetiche alternative.

#### **Art. 14 Altezza della costruzione (H)**

1. L'altezza della costruzione, misurata in metri [m], è la massima tra quelle dei fronti, determinate ai sensi del precedente art. 13.

#### **Art. 15 Numero dei piani della costruzione (Np)**

1. Il numero dei piani della costruzione è il numero dei piani abitabili o agibili - compresi quelli formati da soffitte e da spazi sottotetto che posseggano i requisiti tecnico-funzionali per essere considerati tali - e di quelli seminterrati il cui livello di calpestio sia, anche solo in parte, fuori terra rispetto ad uno qualunque dei fronti dell'edificio, con esclusione di

rampe, scale e viabilità privata di accesso ai piani interrati.

2. Dal computo del numero dei piani sono esclusi quelli il cui livello di calpestio risulti interamente interrato e che non emergano dal suolo per più di 1,20 m, misurati dal più alto dei punti dell'intradosso del soffitto al più basso dei punti delle linee di spiccatto perimetrali (definite ex art. 13, comma 5), nonché gli eventuali soppalchi.

#### **Art. 16 Distanza tra le costruzioni (D), della costruzione dal confine (Dc), della costruzione dal ciglio o confine stradale (Ds)**

1. Le distanze di cui al titolo del presente articolo sono misurate in metri [m] e riferite al filo di fabbricazione della costruzione.
2. Il filo di fabbricazione, ai fini della presente norma, è dato dal perimetro esterno delle pareti della costruzione, con esclusione degli elementi decorativi, dei cornicioni, delle pensiline, dei balconi e delle altre analoghe opere, aggettanti per non più di 1,50 m; sono inclusi nel perimetro anzidetto i "bow window", le verande, gli elementi portanti verticali in risalto, gli spazi porticati, i vani semiaperti di scale ed ascensori.
3. La distanza tra:
  - a) filo di fabbricazione di una costruzione e filo di fabbricazione di un'altra costruzione fronti stante (D) è rappresentata dalla lunghezza del segmento minimo ortogonale congiungente i due fili di fabbricazione,
  - b) filo di fabbricazione di una costruzione e il confine della proprietà (Dc), è rappresentata dalla lunghezza del segmento minimo congiungente il filo di fabbricazione della costruzione e il confine di proprietà antistante;
  - c) filo di fabbricazione di una costruzione e una strada (Ds), è rappresentata dalla lunghezza del segmento minimo congiungente il filo di fabbricazione della costruzione e il confine di una strada o, in assenza di questo, il ciglio di una strada.

#### **Art. 17 Superficie coperta della costruzione (Sc)**

1. La superficie coperta è l'area, misurata in metri quadrati [m<sup>2</sup>], della proiezione orizzontale dell'intero corpo della costruzione emergente dal terreno, comprese le tettoie, le logge, i "bow window", i vani scala, i vani degli ascensori, i porticati e le altre analoghe strutture.
2. Sono esclusi dal computo della superficie coperta gli elementi decorativi, i cornicioni, le pensiline ed i balconi aperti a sbalzo, aggettanti per non più di 1,50 m dal filo di fabbricazione.

#### **Art. 18 Superficie utile lorda della costruzione (Sul)**

1. La superficie utile lorda, misurata in metri quadrati [m<sup>2</sup>], è la somma delle superfici utili lorde di tutti i piani - entro e fuori terra, sottotetto abitabile o agibile compreso - delimitate dal perimetro esterno di ciascun piano.
2. Nel computo della superficie utile lorda dei piani sono comprese le superfici relative:
  - a) ai "bow window" ed alle verande;
  - b) ai piani di calpestio dei soppalchi;sono escluse le superfici relative:
  - c) ai volumi tecnici, anche se emergenti dalla copertura del fabbricato, quali torrini dei macchinari degli ascensori, torrini delle scale, impianti tecnologici, ai vani scala ed ai

- vani degli ascensori;
- d) ai porticati, androni, ai "pilotis", alle logge, ai balconi, ai terrazzi;
  - e) agli spazi compresi nel corpo principale o a quelli coperti ad esso esterni adibiti al ricovero ed alla manovra dei veicoli, per uso esclusivo dei residenti o comunque pertinenziali;
  - f) ai locali cantina, alle soffitte ed ai locali sottotetto non abitabili o agibili;
  - g) ai cavedi.

#### **Art. 19 Superficie utile netta della costruzione (Sun)**

1. La superficie utile netta, misurata in metri quadrati [m<sup>2</sup>], è la somma delle superfici utili nette di tutti i piani - entro e fuori terra, sottotetto abitabile o agibile compreso - ricavate deducendo da quelle utili lorde, così come definite all'art. 18, tutte le superfici non destinate al calpestio.
2. Le soglie di passaggio da un vano all'altro e gli sguinci di porte e finestre sono convenzionalmente considerate superfici non destinate al calpestio fino ad una profondità massima di 0,50 m e, come tali, sono dedotte dalle superfici lorde; soglie e sguinci di profondità maggiore saranno invece computati per intero come superfici destinate al calpestio.

#### **Art. 20 Volume della costruzione (V)**

1. Il volume della costruzione, misurato in metri cubi [m<sup>3</sup>], è la somma dei prodotti della superficie utile lorda di ciascun piano (Sul), al netto di eventuali soppalchi, per l'altezza misurata tra i livelli di calpestio del piano medesimo e del piano superiore.
2. Per l'ultimo piano, sottotetto abitabile o agibile compreso, l'altezza di cui sopra è quella tra il livello di calpestio e l'estradosso dell'ultimo solaio o in sua assenza l'estradosso della superficie di copertura.
3. Nel caso in cui l'ultimo solaio non presenti andamento orizzontale, si ricava convenzionalmente l'altezza virtuale alla quale è situata la linea di estradosso rispetto al piano di calpestio, seguendo il procedimento descritto al comma 6 dell'art. 13.

#### **Art. 21 Superficie fondiaria (Sf)**

1. E' l'area del terreno asservita e/o asservibile alle costruzioni realizzate e/o realizzabili, misurata in metri quadrati [m<sup>2</sup>], al netto delle superfici destinate dagli strumenti urbanistici generali ed esecutivi alle urbanizzazioni primarie, secondarie e indotte esistenti e/o previste.

#### **Art. 22 Superficie territoriale (St)**

1. E' l'area complessiva di una porzione di territorio, misurata in metri quadrati [m<sup>2</sup>], comprendente le superfici fondiarie (Sf) e quelle destinate dagli strumenti urbanistici generali ed esecutivi alle urbanizzazioni primarie, secondarie e indotte esistenti e/o previste.

### **Art. 23 Rapporto di copertura (Rc)**

1. Il rapporto di copertura è il quoziente, espresso in percentuale [%], tra la superficie coperta dalle costruzioni edificate e/o edificabili e la superficie fondiaria pertinente ( $Rc = S_c/S_f$ ): rappresenta la percentuale di superficie coperta edificata e/o edificabile sulla superficie fondiaria.

### **Art. 24 Indice di utilizzazione fondiaria (Uf)**

1. L'indice di utilizzazione fondiaria è dato dal rapporto tra la superficie utile lorda edificata e/o edificabile e la superficie fondiaria ( $Uf = S_{ul}/S_f$ ): rappresenta il numero di metri quadrati di superficie utile lorda edificata e/o edificabile per ogni metro quadrato di superficie fondiaria [ $m^2$ ]/[ $m^2$ ].

### **Art. 25 Indice di utilizzazione territoriale (Ut)**

1. L'indice di utilizzazione territoriale è dato dal rapporto tra la superficie utile lorda edificata e/o edificabile e la superficie territoriale ( $Ut = S_{ul}/S_t$ ): rappresenta il numero di metri quadrati di superficie lorda edificata e/o edificabile per ogni metro quadrato di superficie territoriale [ $m^2$ ]/[ $m^2$ ].

### **Art. 26 Indice di densità edilizia fondiaria (If)**

1. L'indice di densità edilizia fondiaria è dato dal rapporto tra il volume edificato e/o edificabile e la superficie fondiaria ( $If = V/S_f$ ): rappresenta il numero di metri cubi di volume edificato e/o edificabile per ogni metro quadrato di superficie fondiaria [ $m^3$ ]/[ $m^2$ ].

### **Art. 27 Indice di densità edilizia territoriale (It)**

1. L'indice di densità edilizia territoriale è dato dal rapporto tra il volume edificato e/o edificabile e la superficie territoriale ( $It = V/S_t$ ): rappresenta il numero di metri cubi di volume edificato e/o edificabile per ogni metro quadrato di superficie territoriale [ $m^3$ ]/[ $m^2$ ].

### **Art. 27 bis Disposizione transitoria**

1. Fino all'adeguamento previsto dall'art. 12, comma 5, della legge regionale 8 luglio 1999, n. 19, in luogo delle definizioni di cui ai precedenti articoli 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, continuano ad essere vigenti le definizioni contenute nel Piano Regolatore Generale.



## TITOLO IV

### INSERIMENTO AMBIENTALE E REQUISITI DELLE COSTRUZIONI

#### Art. 28 Salubrità del terreno e della costruzione

1. E' vietato realizzare nuove costruzioni su terreni che siano stati utilizzati come deposito di materiali insalubri (immondizie, letame, residui organici, ecc.) se non dopo aver risanato il sottosuolo corrispondente.
2. Il giudizio concernente l'opera di risanamento è dato dall'Organo competente in materia igienico-sanitaria, previa acquisizione della documentazione e dei pareri tecnici ritenuti necessari, i cui oneri sono a carico del richiedente.
3. Se il terreno da edificare è umido e/o soggetto alle infiltrazioni di acque sotterranee o superficiali, deve essere operato un sufficiente drenaggio e debbono essere adottati gli accorgimenti atti ad impedire che l'umidità si trasmetta dalle fondazioni alle murature e/o alle strutture sovrastanti.
4. In ogni caso devono essere adottate soluzioni costruttive tali da impedire la risalita dell'acqua per capillarità e le parti murarie dei locali sotterranei o seminterrati devono essere protette mediante la posa di manti impermeabili o la realizzazione di intercapedini.
5. I pavimenti non devono appoggiare direttamente sul terreno e l'edificio deve essere isolato dal suolo mediante vespaio di altezza non inferiore a 0,30 m, ventilato tramite condotti sfocianti in bocchette di aereazione.
6. Il pavimento del piano terreno non deve essere, di norma, situato ad una quota inferiore rispetto al piano dell'area esterna alla soglia di accesso.
7. Possono essere ammesse, su conforme parere del Responsabile del Servizio di Igiene Pubblica competente in materia ovvero su asseverazione del progettista, soluzioni tecniche diverse da quelle disciplinate nei commi 5 e 6 del presente articolo, atte a conseguire i medesimi risultati circa la protezione dall'umidità e dalle infiltrazioni di acqua, soprattutto nel caso di interventi sul patrimonio edilizio esistente.
8. Il solaio dei locali, abitabili e non, deve sempre essere posto ad un livello superiore a quello della falda freatica o a quello di massima piena del sistema fognario di scarico.
9. E' vietato realizzare nuove costruzioni su terreni che emettono sorgenti radioattive nocive alla salute. E' vietato utilizzare materiali che emettono radiazioni in quantità nocive alla salute.

## **Art. 29 Allineamenti**

1. L'allineamento con edifici o manufatti preesistenti è quello riferito alla costruzione più arretrata rispetto al sedime stradale, salvo che, per garantire il rispetto dell'unitarietà compositiva o il mantenimento di caratteri formali, non risulti più conveniente allineare la costruzione in progetto ad una cortina più avanzata.

## **Art. 30 Salvaguardia e formazione del verde**

1. La conservazione, la valorizzazione e la diffusione della vegetazione in genere, sia sulla proprietà pubblica sia su quella privata, sono riconosciute quali fattori di qualificazione ambientale.
2. L'Autorità comunale, con ordinanza o con esplicita condizione apposta agli atti di assenso relativi a procedimenti edilizi, può imporre la piantumazione di alberi, arbusti, siepi o la creazione di superfici arboree su aree di proprietà privata fronteggianti spazi pubblici.
3. La vegetazione può oltrepassare il limite fra la proprietà ed il sedime stradale solo quando l'aggetto dei rami sia a quota superiore a 4,00 m rispetto al medesimo.
4. E' fatto obbligo ai proprietari di alberi, o di altra vegetazione adiacente alla via pubblica, di effettuare i tagli necessari affinché non sia intralciata la viabilità veicolare e pedonale, o compromessa la leggibilità della segnaletica, la visione di eventuali specchi riflettenti e la visibilità della carreggiata.
5. Qualora, per qualsiasi causa, cadano sul piano stradale alberi, arbusti o ramaglie afferenti a terreni privati il proprietario di essi è tenuto a rimuoverli nel più breve tempo possibile a sue spese, ferma restando la responsabilità degli eventuali danni arrecati.
6. L'Autorità comunale, può imporre, con ordinanza, il taglio di alberi ed arbusti che costituiscano potenziali situazioni di pericolo per l'integrità delle reti impiantistiche o che rappresentino insuperabile ostacolo per la loro realizzazione.

## **Art. 31 Requisiti delle costruzioni**

1. Chiunque diriga ed esegua lavori di realizzazione di manufatti edilizi, di costruzione di nuovi fabbricati, di ristrutturazione, restauro e manutenzione di fabbricati esistenti, di installazione o modifica di impianti tecnologici a servizio dei fabbricati, di installazione o modifica di impianti destinati ad attività produttive all'interno dei fabbricati od in aree ad essi pertinenti, deve provvedere, sotto personale responsabilità, che le opere siano compiute a regola d'arte e rispondano alle norme di sicurezza e di igiene prescritte dalle leggi, dai regolamenti e dalle direttive in vigore.
2. Le norme di settore alle quali debbono conformarsi i requisiti tecnici e prestazionali degli interventi edilizi sono riferite alle sotto riportate esigenze di:
  - a) resistenza meccanica e stabilità;
  - b) sicurezza in caso di incendio;
  - c) tutela dell'igiene, della salute e dell'ambiente;
  - d) sicurezza nell'impiego;
  - e) protezione contro il rumore;
  - f) risparmio energetico e ritenzione del calore;
  - g) facilità di accesso, fruibilità e disponibilità di spazi ed attrezzature.
3. Se per il soddisfacimento dei requisiti, le vigenti norme impongono di procedere a deposito di atti, approvazione di progetti, collaudi, controlli finali o altro, presso istituzioni pubbliche diverse dal Comune, il professionista incaricato ai fini della conformità ai suddetti requisiti deve comunicare all'Autorità comunale gli estremi dei relativi atti e la denominazione dell'ufficio pubblico competente.
4. Nel caso di approvazione condizionata, soggetta a prescrizione, il professionista incaricato ai fini della conformità al requisito deve produrre copia del documento rilasciato dal pubblico ufficio competente, riportante per esteso le condizioni imposte; il Comune, in sede di controllo, ha facoltà di richiedere copia completa della pratica presentata presso l'ufficio suddetto.

## **Art. 32 Inserimento ambientale delle costruzioni**

1. Tutte le costruzioni devono essere inserite armonicamente nel contesto ambientale.
2. I fabbricati di nuova costruzione, o soggetti a ricostruzione o a recupero, devono armonizzare nelle linee, nei materiali di rivestimento, nelle tinteggiature e nelle coperture con gli edifici circostanti, in particolare con quelli costituenti matrice ambientale, anche senza essere necessariamente simili a questi, nonché inserirsi convenientemente nell'ambiente urbano o naturale rispettandone le caratteristiche peculiari.
3. L'Autorità comunale, sentito il parere della Commissione Edilizia, in sede di rilascio degli atti di assenso all'edificazione, ha facoltà di prescrivere, con congrua motivazione, soluzioni progettuali specifiche e di imporre direttive intese ad ottenere specifici risultati

di inserimento ambientale.

4. L'Autorità comunale, sentita la Commissione Edilizia, può altresì disporre la sostituzione o la rimozione di elementi accessori esistenti - quali scritte, insegne, decorazioni, sovrastrutture, ecc. - che non si accordano con le caratteristiche ambientali.
5. I lavori e le opere necessarie per l'arredo complementare, secondo le prescrizioni imposte negli atti di assenso all'edificazione, devono essere totalmente compiuti allo scadere del periodo fissato.

6. "Per il recupero dei fabbricati di origine rurale che conservano connotati della tradizione costruttiva locale si richiamano quale guida e contributo per gli approfondimenti dei temi progettuali da affrontare i contenuti del manuale <<Recupero edilizio e qualità del progetto>> edito dal Gal Trazione delle Terre Occitane nel dicembre 2003. (Allegato A)

Per gli edifici che presentano connotati ed elementi di pregio storico-architettonico-artistico si richiamano quali riferimenti progettuali i contenuti del documento finale predisposto per la misura 323.3a <<Valorizzazione del patrimonio culturale mediante l'identificazione ed il recupero delle eccellenze artistiche della tradizione locale>> predisposto dal Gal Tradizione delle Terre Occitane nel Marzo 2011. (Allegato B)

Il manuale ed il documento finale citati si intendono documenti allegati al presente Regolamento Edilizio denominati rispettivamente Allegato A ed Allegato B.

#### **Art. 33 Decoro e manutenzione delle costruzioni e delle aree private**

1. Le costruzioni, le singole parti delle stesse e le aree di pertinenza debbono essere mantenute efficienti, per quanto attiene alla sicurezza, all'estetica, al decoro, all'igiene.
2. E' prescritta la conservazione degli elementi architettonici aventi caratteristiche storico-artistiche di pregio, nonché interesse di testimonianza storica, quali fontane, esedre, lapidi, bassorilievi, edicole sacre, antiche targhe e simili.
3. Il proprietario ha l'obbligo di eseguire i lavori di manutenzione, di riparazione e di ripristino necessari, nonché quelli di intonacatura e ritinteggiatura delle costruzioni deterioratesi.
4. I prospetti architettonicamente unitari debbono essere tinteggiati in modo omogeneo; detta omogeneità va mantenuta anche se gli interventi di tinteggiatura avvengono in tempi diversi e riguardano proprietà diverse.
5. La scelta del colore della tinteggiatura di edifici non soggetti a specifico vincolo di tutela è sottoposta all'approvazione degli uffici comunali competenti presso i quali deve essere esibita e depositata specifica campionatura.
6. Le aree libere inedificate, a destinazione non agricola o di pertinenza delle costruzioni, devono essere convenientemente mantenute e recintate: è vietato procurarne o consentirne lo stato di abbandono ed è altresì vietato l'accumulo e l'abbruciamento di materiali o di rifiuti.
7. Ove le condizioni delle costruzioni e delle singole parti delle stesse o lo stato delle aree siano degradati tanto da arrecare pregiudizio all'ambiente o alla sicurezza ed alla salute delle persone, l'Autorità comunale ha facoltà di ingiungere, entro un termine prestabilito, al proprietario o al possessore dell'immobile l'esecuzione dei lavori necessari per rimuovere ogni inconveniente; in caso di inottemperanza, totale o parziale, l'Autorità comunale può disporre l'esecuzione d'ufficio a spese dell'inadempiente; tali spese devono essere rimborsate entro quindici giorni dalla richiesta; in difetto, salve restando eventuali disposizioni speciali di legge, esse sono riscosse coattivamente con la procedura di cui al R.D. 14 aprile 1910, n. 639.

### **Art. 34 Interventi urgenti**

1. Nei casi in cui ricorrano condizioni di pericolo per la stabilità delle costruzioni o si manifestino situazioni di emergenza con possibile compromissione per l'integrità dell'ambiente e rischio per l'incolumità delle persone, il proprietario degli immobili interessati procede mediante un "intervento urgente" alle operazioni necessarie per rimuovere la situazione di pericolo, sotto personale responsabilità sia per quanto attiene la valutazione dello stato di pericolo sia per l'effettiva consistenza delle operazioni medesime.
2. E' comunque fatto obbligo al proprietario di dare immediata comunicazione dei lavori all'Autorità comunale nonché agli eventuali Organi di Tutela, nel caso di edifici gravati da specifici vincoli, e di presentare nel minor tempo possibile, comunque non oltre 30 giorni, istanza per ottenere gli atti di assenso necessari nelle normali condizioni di intervento.
3. Ogni abuso in materia è sanzionato ai sensi dell'art. 68, fatto salvo l'eventuale accertamento di fatti e comportamenti penalmente rilevanti e perseguibili.

### **Art. 35 Decoro degli spazi pubblici e di uso pubblico e loro occupazione**

1. Le strade, le piazze, i suoli pubblici o assoggettati ad uso pubblico, all'interno del centro abitato, devono essere provvisti di pavimentazione idonea allo scolo delle acque meteoriche e di mezzi per lo smaltimento delle stesse, sistemati nel sottosuolo.
2. E' vietata la formazione di nuovi frontespizi ciechi (se non preordinati alla successiva costruzione in aderenza) visibili da spazi pubblici o assoggettati all'uso pubblico; in caso di preesistenza degli stessi sul confine di proprietà, l'Autorità comunale, sentita la Commissione Edilizia, può imporre l'edificazione in aderenza, ove questa sia tra le soluzioni previste dalle N.T.A. dello S.U. vigente, ovvero ingiungere al proprietario del frontespizio di sistemarlo in modo conveniente.
3. Chiunque intenda occupare porzioni di suolo pubblico per attività temporanee, per eseguire lavori o per depositarvi materiali deve chiedere al Comune la specifica concessione, indicando l'uso, la superficie che intende occupare e le opere che intende eseguire; l'occupazione delle sedi stradali è comunque regolata dalle leggi vigenti.
4. Salve restando le disposizioni di carattere tributario, il rilascio della concessione può essere subordinato alla corresponsione di un canone per l'uso, da disciplinare con apposito regolamento ed al versamento di un deposito cauzionale per la rimessa in pristino del suolo.
5. La concessione contiene le prescrizioni da seguire per l'occupazione e indica il termine finale della medesima.
6. Scaduto il termine di cui al precedente comma, senza che ne sia stato disposto il rinnovo, il titolare della concessione ha l'obbligo di sgomberare il suolo occupato ripristinando le condizioni ambientali preesistenti.
7. In caso di inottemperanza, il ripristino è eseguito dall'Amministrazione a spese del concessionario; tali spese devono essere rimborsate entro quindici giorni dalla richiesta; in difetto, salve restando eventuali disposizioni speciali di legge, esse sono riscosse coattivamente con la procedura di cui al R.D. 14 aprile 1910, n. 639.

8. I passi carrabili sono consentiti, in conformità alle norme di legge e con l'osservanza degli obblighi fissati nell'art. 47, semprechè non costituiscano pericolo per la circolazione.

## **TITOLO V**

### **PRESCRIZIONI COSTRUTTIVE E FUNZIONALI**

#### **Art. 36 Altezza interna dei locali abitativi**

1. Ai fini del presente regolamento è definita altezza interna di un locale la distanza tra pavimento finito e soffitto finito, misurata in metri [m] sulla perpendicolare ad entrambe le superfici; nel caso di solai nervati, l'altezza interna è misurata "sottotrave".
2. Nel caso in cui il soffitto non presenti andamento orizzontale o il locale sia articolato in parti a differenti sezioni verticali, la misura dell'altezza interna si ottiene, convenzionalmente, dividendo il volume del locale per l'area netta del pavimento ricavata escludendo le soglie di passaggio da un vano all'altro e gli sguinci di porte e finestre, fino ad una profondità massima di 0,50 m.
3. La misura minima dell'altezza interna dei locali adibiti ad abitazione e dei vani accessori è fissata dalle vigenti leggi statali e, per quanto in esse specificamente disposto, dai regolamenti edilizi comunali.
4. Sono quindi consentite misure minime dell'altezza interna inferiori a quelle prescritte dalle leggi statali:
  - a) per le nuove costruzioni, nei casi di:
    - 1) ricostruzione di edificio di valore storico e/o artistico e/o ambientale, che deve necessariamente mantenere le caratteristiche originarie;
    - 2) inserimento di nuovo edificio a completamento di costruzioni di valore storico e/o artistico e/o ambientale, disposte a cortina, per cui è richiesto l'allineamento con gli orizzontamenti contigui e preesistenti;
    - 3) ampliamento di edificio di valore storico e/o artistico e/o ambientale, per cui è richiesto l'allineamento con gli orizzontamenti preesistenti;
  - b) per le costruzioni esistenti, nei casi di:
    - 1) interventi edilizi volti al recupero di costruzioni in cui è in atto una funzione abitativa;
    - 2) interventi edilizi volti al recupero di costruzioni in cui non è in atto una funzione abitativa, ma di valore storico e/o artistico e/o ambientale, per cui sia necessario il mantenimento delle caratteristiche originarie.
5. In tutti i casi menzionati al comma precedente, il rilascio del certificato di abitabilità è comunque subordinato al rispetto degli altri requisiti igienico sanitari prescritti dalle leggi vigenti o all'adozione di misure compensative indicate nel progetto, anche offerte dalle attuali tecnologie, giudicate idonee dal responsabile del servizio sanitario competente.
6. Ferme restando le prescrizioni di cui ai commi 2 e 3, nei locali di nuova costruzione destinati ad uso abitativo non è consentita, in alcun punto, una altezza tra pavimento e

soffitto inferiore a 1,80 m.

#### **Art. 37 Antenne**

1. Nelle nuove costruzioni ed in quelle soggette a ristrutturazione o recupero, - i cui atti di assenso edilizio sono rilasciati dopo l'entrata in vigore del presente Regolamento - con più di un'unità immobiliare o nelle quali comunque possono essere installati più apparecchi radio o televisivi riceventi con necessità di collegamento ad antenna, è obbligatoria la posa in opera di una antenna centralizzata sia essa terrestre o satellitare, per ogni tipo di ricezione tale da richiederla; per esigenze di tutela dell'arredo urbano, le antenne paraboliche debbono avere colorazione armonica con il contesto dell'ambiente in cui sono installate.
2. Sono vietati i collegamenti tra gli apparecchi riceventi e le antenne mediante cavi volanti; i cavi devono essere canalizzati nelle pareti interne o esterne delle costruzioni e la dimensione delle canalizzazioni deve essere tale da consentire eventuali futuri potenziamenti dell'impianto.
3. L'Autorità comunale ha facoltà di richiedere, in ogni momento, per motivi di sicurezza pubblica o di tutela dell'arredo urbano, l'installazione di impianti centralizzati di antenne radio-televisive e l'eliminazione delle antenne individuali, senza contrastare il diritto all'informazione.
4. L'installazione di antenne o ripetitori per impianti rice-trasmittenti di qualunque tipo è soggetta alle specifiche disposizioni delle vigenti leggi di settore.

#### **Art. 38 Chioschi e mezzi pubblicitari**

1. L'installazione di chioschi, edicole od altre strutture similari, anche a carattere provvisorio, è autorizzata dal Comune, in conformità alle norme dettate dal "Codice della Strada" e dal suo regolamento di esecuzione e di attuazione.
2. Le definizioni, le caratteristiche e le modalità di installazione di mezzi pubblicitari quali insegne, sorgenti luminose, cartelli (esclusi quelli di cantiere), manifesti, striscioni, locandine, stendardi, segni reclamistici, impianti di pubblicità o propaganda, sono normate dal "Codice della Strada" e dal suo regolamento di esecuzione e di attuazione; per quanto di competenza comunale valgono le disposizioni del presente articolo.
3. L'installazione di chioschi e mezzi pubblicitari non deve essere fonte di molestia o di nocumento per l'ambiente circostante: in particolare le insegne luminose e la cartellonistica motorizzata non devono provocare alcun disturbo ai locali adiacenti e prospicienti.
4. Il rilascio dei provvedimenti comunali autorizzativi alla installazione è subordinato alla presentazione di domanda corredata di estratti planimetrici dello strumento urbanistico e di disegni di progetto in scala non inferiore a 1:20.
5. Il rilascio dei provvedimenti autorizzativi per aree o edifici soggetti a specifici vincoli, è subordinato all'acquisizione del parere favorevole dell'organo di tutela del vincolo medesimo per la fattispecie richiesta.
6. I provvedimenti di cui al comma 4 sono temporanei e rinnovabili; possono essere revocati in qualsiasi momento se lo richiedono ragioni di interesse pubblico.
7. Nel caso in cui sia concessa l'occupazione di suolo pubblico per l'installazione di chioschi o mezzi pubblicitari, valgono le disposizioni di cui all'art. 35, commi 4, 5, 6, 7.
8. L'Autorità comunale, sentita la Commissione Edilizia, ha facoltà di definire spazi idonei per la posa, l'installazione e l'affissione di mezzi pubblicitari all'interno del centro abitato

fissandone, di volta in volta, la distanza dal limite delle carreggiate stradali, nel rispetto della legge vigente.

#### **Art. 39 Coperture, canali di gronda e pluviali**

1. Tutti gli edifici devono essere provvisti di idonee coperture piane o inclinate, munite di canali di gronda e pluviali per la raccolta e lo smaltimento delle acque meteoriche.
2. Le coperture ed i volumi da esse sporgenti (comignoli, abbaini, volumi tecnici, ecc.) sono considerati elementi architettonici della costruzione e la loro realizzazione deve rispondere a precise previsioni di progetto, in particolare per quanto riguarda l'aspetto formale e la compatibilità dei materiali impiegati.
3. I canali di gronda ed i pluviali devono essere previsti tanto verso il suolo pubblico quanto verso i cortili interni e gli altri spazi scoperti e devono convogliare le acque meteoriche nelle fognature; non sono ammessi scarichi liberi a livello del piano marciapiede o del piano stradale o comunque sul suolo pubblico mentre sono ammessi scarichi in cortili, giardini, cisterne o appositi pozzi perdenti.
4. Nei canali di gronda e nei pluviali è vietato immettere acque diverse da quelle meteoriche.
5. Verso gli spazi pubblici o assoggettati all'uso pubblico, i pluviali delle nuove costruzioni devono essere incassati ad una altezza minima di 2,50 m dal piano marciapiede o stradale; negli altri casi, è consentito installare i pluviali totalmente all'esterno delle pareti degli edifici realizzando il terminale inferiore in materiale indeformabile, per almeno 2,00 m.
6. Idonei pozzetti d'ispezione forniti di chiusura idraulica devono essere installati nei punti delle condutture interrato in cui si verifichi un cambiamento di direzione o la confluenza con altre condutture; un pozzetto finale di ispezione, posto ai limiti della proprietà, deve precedere l'allacciamento alla pubblica fognatura.

#### **Art.40 Cortili e cavedi**

1. I cortili, intendendosi per tali anche gli spazi limitati da tre soli fronti di una costruzione, qualora ciascuno di essi sia di larghezza superiore a 4,00 m, devono essere dimensionati in modo che la luce libera, misurata sulla perpendicolare ad ogni prospetto finestrato, rispetti le prescrizioni delle vigenti leggi.
2. Agli effetti di quanto sopra, la misura della luce libera è al netto delle proiezioni orizzontali di ballatoi, balconi, pensiline e di qualsiasi altra sporgenza posta all'interno del cortile, nei limiti di cui all'art. 17, 2° comma.
3. La realizzazione di cavedi, intendendosi per tali gli spazi interni delimitati da prospetti di larghezza inferiore o uguale a 4,00 m ed aperti in alto per l'intera superficie, è ammessa esclusivamente per la diretta illuminazione e ventilazione di servizi igienici, scale, disimpegni, ambienti di servizio, ripostigli.
4. Nelle nuove costruzioni, in rapporto all'altezza dei prospetti, i cavedi devono essere così dimensionati:
  - altezza fino a 10,00 m, lato min. 2,50 m, sup. min. 6,00 m<sup>2</sup>;
  - altezza fino a 15,00 m, lato min. 3,00 m, sup. min. 9,00 m<sup>2</sup>;
  - altezza oltre 15,00 m, lato min. 4,00 m, sup. min. 16,00 m<sup>2</sup>.



5. Nei cavedi non è ammessa alcuna sporgenza.
6. I cavedi debbono essere dotati di facile accesso nella parte inferiore per agevolare le operazioni di pulizia.
7. Cortili e cavedi debbono essere pavimentati o sistemati a giardino privato e comunque provvisti di scarico delle acque meteoriche realizzato in modo da evitare ristagni: è vietato, in detto scarico, versare acque nere o materiale di rifiuto.
8. E' vietata qualsiasi opera edilizia alla quale risulti conseguente un peggioramento delle condizioni igieniche dei cortili e dei cavedi esistenti.

#### **Art. 41 Intercapedini e griglie di aerazione**

1. Ai fini del presente regolamento è definito "intercapedine" il vano situato sotto il livello del suolo e compreso tra il muro perimetrale di una costruzione ed i muri di sostegno del terreno circostante, appositamente realizzati; l'intercapedine ha la finalità di consentire l'illuminazione indiretta, l'aerazione e la protezione dall'umidità dei locali interrati, nonché la possibilità di accedere a condutture e canalizzazioni di impianti eventualmente in essa contenute.
2. Fuori dagli allineamenti individuati dal filo di fabbricazione delle costruzioni, ed anche inferiormente al suolo pubblico, può essere consentita ai proprietari frontisti la realizzazione di intercapedini di servizio o di isolamento, protette da griglie di copertura antisdrucchiolevoli, ispezionabili, praticabili e dotate di cunetta e scarico per il deflusso sia delle acque meteoriche sia di quelle utilizzate per la pulizia.
3. Il fondo dell'intercapedine deve risultare almeno 0,20 m al di sotto del livello di calpestio dei locali interrati attigui.
4. La costruzione delle intercapedini è a totale carico dei proprietari che debbono altresì provvedere alla loro manutenzione ed è, in ogni caso, effettuata previo provvedimento di assenso da parte del Comune.

#### **Art. 42 Misure contro la penetrazione di animali nelle costruzioni**

1. Nelle nuove costruzioni ed in quelle soggette a ristrutturazione o recupero devono essere adottati accorgimenti tecnici per evitare la penetrazione di ratti, volatili ed animali in genere.
2. Tutte le aperture presenti nelle cantine, nei sottotetti e nei vespai con intercapedine ventilata debbono essere protette da idonee reti indeformabili a maglia fitta e le connessioni fra superfici verticali ed orizzontali debbono essere debitamente stuccate.
3. Gli imbocchi delle canne di aspirazione debbono essere protetti con reti indeformabili a maglia fitta e le suddette canne non debbono presentare forature o interstizi comunicanti con il corpo della muratura.
4. Le canalizzazioni contenenti cablaggi di ogni tipo debbono risultare stagne e prive di qualsiasi comunicazione con il corpo della muratura: ove possibile debbono essere inseriti appositi elementi tronco-conici o tronco piramidali per impedire la risalita dei ratti.

5. I cornicioni e gli aggetti esposti al posarsi dei volatili debbono presentare superfici in pendenza con inclinazione tale da costituire idoneo mezzo di dissuasione.
6. E' vietata la realizzazione di canne di caduta per i rifiuti: l'Autorità comunale, sentito il Responsabile del Servizio di Igiene Pubblica competente per territorio, può imporre la sigillatura di quelle esistenti ove siano accertate condizioni nocive per la salute degli utenti.

#### **Art. 43 Muri di sostegno**

1. I muri di sostegno e di contenimento del terreno devono avere altezza non superiore a **3 m**, salvo che una diversa altezza sia resa indispensabile dalle specifiche ed accertate differenze di quota esistenti in sito; eventuali terrazzamenti intermedi dovranno avere larghezza non inferiore all'altezza del muro che li sovrasta.
2. Quando i muri di sostegno sono di altezza superiore a **3 m**, è richiesto il rispetto delle vigenti norme di legge in materia di distanze dalle pareti finestrate.
3. Per i muri di sostegno disposti lungo le sedi stradali valgono le prescrizioni delle leggi vigenti e dei loro regolamenti di esecuzione e di attuazione; in ogni caso, al piede dei muri che si affacciano su spazi pubblici deve essere prevista una canalina di raccolta delle acque di scorrimento superficiali e di quelle provenienti dalle aperture di drenaggio ricavate nei muri stessi, che devono essere convogliate alla rete di smaltimento.
4. I muri di sostegno di sottoscarpa e di controripa, esposti alla pubblica vista, debbono essere realizzati in idoneo materiale e con gli opportuni accorgimenti progettuali affinché sia ridotto quanto più possibile l'impatto ambientale del manufatto.
5. Per i muri di sostegno isolati, l'Autorità comunale, sentita la Commissione Edilizia, può richiedere l'uso dello stesso materiale di rifinitura dell'edificio realizzato sulla proprietà o l'uso del materiale tradizionale prevalente in altri muri della zona o il materiale ritenuto più opportuno per l'armonico inserimento nell'ambiente naturale.
6. L'Autorità comunale, sentita la Commissione Edilizia, può condizionare il rilascio del provvedimento di assenso necessario per la realizzazione dei muri di sostegno all'adozione di specifiche soluzioni progettuali motivate da ragioni di sicurezza e/o di tutela dell'ambiente: può altresì imporre il mascheramento di detti muri con arbusti, alberate o, comunque, con l'impiego di vegetazione.

#### **Art. 44 Numeri civici**

1. Il Comune assegna i numeri civici ed eventuali subalterni degli stessi che devono essere apposti, a spese dei proprietari dei fabbricati, in corrispondenza degli accessi da aree pubbliche o degli accessi con le stesse funzionalmente collegati e dalle stesse direttamente raggiungibili.
2. Il numero civico deve essere collocato a fianco dell'accesso - a destra e ad una altezza variabile da 2,20 m a 3,00 m - e deve essere mantenuto perfettamente visibile e leggibile a cura del possessore dell'immobile.
3. Le eventuali variazioni della numerazione civica, sono notificate al proprietario dell'immobile interessato e sono attuate a spese dello stesso.
4. E' ammessa, a cura e spese della proprietà, l'apposizione di indicatori realizzati in altro materiale, con numeri in rilievo e/o provvisti di dispositivo di illuminazione notturna.
5. In caso di demolizione di un fabbricato senza ricostruzione o di eliminazione di porte esterne di accesso, il proprietario deve riconsegnare al Comune i numeri civici, affinché siano soppressi.

#### **Art. 45 Parapetti e ringhiere**

1. Parapetti e ringhiere devono essere posizionati laddove sussista pericolo di caduta da uno spazio praticabile, indipendentemente dalla funzione di quest'ultimo.
2. I manufatti di cui sopra devono:
  - a) avere altezza non inferiore a 1,00 m e non superiore a 1,20 m;
  - b) presentare notevole resistenza agli urti ed alla spinta in conformità alle vigenti leggi in materia;non devono:
  - c) essere scalabili;
  - d) presentare aperture o interspazi di larghezza libera superiore a 0,10 m.
3. Per la realizzazione di parapetti e ringhiere sono ammessi i seguenti materiali: tutti i materiali con le caratteristiche di cui al comma 2 punto b) ad esclusione del vetro; il vetro è ammesso qualora motivate esigenze progettuali ed architettoniche lo richiedano e comunque solo in presenza di requisiti di resistenza e di non frammentazione agli urti, debitamente certificati.

#### **Art. 46 Passaggi pedonali e marciapiedi**

1. Nel centro abitato, tutte le vie di nuova formazione e, per quanto possibile, quelle esistenti devono essere munite di marciapiede o comunque di passaggio pedonale pubblico, realizzati in conformità alle norme di legge sull'eliminazione delle barriere architettoniche.
2. L'esecuzione dei marciapiedi, sia a raso che rialzati, se effettuata dai proprietari delle unità immobiliari che li fronteggiano, deve essere realizzata con modalità, materiali, livellette

ed allineamenti indicati di volta in volta dal Comune.

3. I marciapiedi ed i passaggi pedonali di cui al primo comma, ancorché realizzati su area privata, sono gravati di servitù di pubblico passaggio.
4. I marciapiedi di nuova costruzione devono essere realizzati con larghezza minima di 1,50 m, dislivello non superiore a 0,15 m e pendenza massima non superiore all'8%.
5. Eventuali dislivelli per interruzioni localizzate, dovuti a raccordi con il livello stradale o ad intersezioni con passi carrabili, devono essere superati con rampe di pendenza non superiore al 12%.
6. Qualora, per situazioni ambientali o dipendenti dal traffico veicolare, possano risultare situazioni di pericolo, l'Amministrazione Comunale dispone che i marciapiedi ed i passaggi pedonali siano protetti con barriere metalliche idonee allo scopo.
7. E' consentita l'apposizione di messaggi pubblicitari sulle transenne parapetonali di cui al comma precedente, in conformità alle disposizioni del "Codice della Strada" e del suo regolamento di esecuzione e di attuazione.

#### **Art. 47 Passi carrabili**

1. L'accesso dei veicoli alle aree di pertinenza delle costruzioni è consentito tramite passi carrabili, la cui realizzazione deve essere autorizzata dall'Ente proprietario delle strade o degli spazi da cui si accede, nel rispetto delle disposizioni dettate dal "Codice della Strada" e dal suo regolamento di esecuzione e di attuazione.
2. Ove la costruzione fronteggi più spazi pubblici, l'accesso è consentito da quello a minor traffico.
3. L'accesso ad uno spazio privato tramite più passi carrabili può essere concesso quando sia giustificato da esigenze di viabilità interna ed esterna.
4. Nelle nuove costruzioni la larghezza del passo carrabile non deve essere inferiore a 2,50 m e superiore a 4,50 m, la distanza da un altro passo carrabile non deve essere inferiore a 0,50 m e la distanza dal confine con proprietà private non deve essere inferiore a 0,30 m.
5. Nelle nuove costruzioni, la distanza minima tra i cancelli di accesso agli spazi di pertinenza e la carreggiata o tra quest'ultima e le livellette inclinate delle rampe di collegamento a spazi interrati o comunque situati a livello inferiore a quello di accesso, deve essere non inferiore a 4,50 m.
6. L'uscita dai passi carrabili verso il suolo pubblico deve essere sempre realizzata adottando tutti gli accorgimenti funzionali ad una buona visibilità, eventualmente anche con l'ausilio di specchi o telecamere opportunamente disposti a cura dei proprietari delle costruzioni.
7. Gli accessi carrabili esistenti che non rispondono ai requisiti di cui ai commi 4 e 5 sono mantenuti nella situazione di fatto; nel caso di interventi di trasformazione dei fabbricati, che implicino il rifacimento dei prospetti e/o delle recinzioni nei quali si aprono i passi carrabili, possono essere richiesti adeguamenti, anche parziali, alle norme regolamentari, compatibilmente con la reale fattibilità e commisurando il sacrificio che ne deriva al vantaggio ricavato in termini di sicurezza per la circolazione.
8. Sono fatte salve le possibilità di deroga di cui al comma 4 dell'art. 46 del D.P.R. 16 dicembre 1992, n. 495, così come modificato dall'art. 36, punto c, del D.P.R. 16 settembre 1996, n. 610.

#### **Art. 48 Piste ciclabili**

1. Il comune favorisce la realizzazione di itinerari ciclabili.
2. In caso di nuova edificazione e di ristrutturazione edilizia ed urbanistica ed in tutti i luoghi previsti dall'art. 7 della l.r. 33/1990 sono previsti parcheggi per le biciclette.

#### **Art. 49 Portici e "pilotis"**

1. I nuovi portici, destinati a pubblico passaggio devono avere dimensioni non inferiori a 3,00 m di larghezza e 3,50 m di altezza misurata all'intradosso del solaio di copertura; in caso di coperture a volta, il Comune si riserva di fissare misure diverse.
2. Se lo spazio porticato si estende su strade pubbliche aperte al traffico veicolare, l'altezza della luce libera non deve essere inferiore a 4,50 m.
3. Nel caso in cui le aree porticate o a "pilotis" non siano soggette a servitù di uso pubblico, ne è ammessa la delimitazione con cancellate, grigliati od altri tamponamenti semiaperti.
4. Per le aree porticate o a "pilotis" aperte al pubblico passaggio, l'Autorità comunale, sentita la Commissione Edilizia, in sede di rilascio degli atti di assenso edilizio può prescrivere l'impiego di specifici materiali e coloriture per le pavimentazioni, le zoccolature, i rivestimenti, le tinteggiature.

#### **Art. 50 Prefabbricati**

1. Le costruzioni prefabbricate devono rispettare tutte le disposizioni previste per la normale fabbricazione e, nei limiti delle loro caratteristiche tecnologiche, risultare inseribili armonicamente nell'ambiente circostante, sia per i requisiti formali sia per i materiali impiegati.

#### **Art. 51 Rampe**

1. Si definisce rampa la superficie inclinata carrabile o pedonale atta al superamento di dislivelli.
2. Le rampe carrabili per il transito dei veicoli all'interno o all'esterno degli edifici non devono avere pendenza superiore al 20% se rettilinee; negli altri casi la pendenza non può essere superiore al 15%.
3. La larghezza minima della carreggiata delle rampe è:
  - a) 3,00 m nei casi di rampa rettilinea a senso unico o a doppio senso di marcia alternato regolato da semaforo;
  - b) 4,50 m nel caso di rampa rettilinea a doppio senso di marcia permanente;
  - c) per le autorimesse fino a 15 autovetture è consentita una sola rampa di ampiezza non inferiore a 3,00 m
4. Nel caso di rampe carrabili con tracciato curvilineo, il raggio di curvatura, misurato sul filo esterno della carreggiata, deve essere non inferiore a:

- a) 7,00 m nei casi di rampa a senso unico o a doppio senso di marcia alternato regolato da semaforo;
  - b) 8,25 m nel caso di rampa a doppio senso di marcia permanente.
5. Le rampe carrabili devono essere realizzate in materiale antisdrucchiolevole, con apposite scanalature per il deflusso delle acque;
  6. Tutte le rampe pedonali esterne o interne alle costruzioni debbono rispettare le prescrizioni delle leggi e delle direttive di settore per il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche.
  7. In caso di edificio mono e bifamiliari non è obbligatoria l'installazione del semaforo per regolare l'accesso
  8. Le rampe esistenti sono mantenute nella situazione di fatto.
  9. Per quanto non previsto nel presente articolo debbono essere rispettate le prescrizioni di sicurezza antincendio, cfr.: D.M. 1 febbraio 1986

### **Art. 52 Recinzioni e cancelli**

1. I muri di recinzione, le recinzioni ad inferriate o a rete e i cancelli esposti in tutto in parte alla pubblica vista, debbono rispettare le norme generali di decoro dettate per le costruzioni di cui all'art. 33.
2. Le recinzioni non devono ostacolare la visibilità o pregiudicare la sicurezza della circolazione; l'Autorità comunale, in sede di rilascio degli atti di assenso edilizio, può dettare condizioni particolari per conseguire tali finalità e per il migliore inserimento ambientale.
3. Le recinzioni di nuova costruzione tra le proprietà o verso spazi pubblici possono essere realizzate:
  - a) con muro pieno di altezza massima di 2,00 m verso spazi pubblici e 2,50 unicamente tra le proprietà;
  - b) con muretto o cordolo di altezza massima di 0,70 m sovrastato da reti, cancellate o siepi per un'altezza massima complessiva di 2,20 m;
  - c) con siepi mantenute ad una altezza massima di 3,00 m;
  - d) con pali infissi al suolo e rete di protezione di altezza non superiore a 2,20 m;
4. In riferimento alla lett. b) , comma 3 del presente articolo le Recinzioni e le zoccolature di altezza diversa possono altresì essere ammesse per conseguire l'allineamento con quelle contigue, al fine di mantenere l'unità compositiva.
5. I materiali consentiti per la realizzazione dei muri, dei muretti e dei cordoli devono essere idonei per un armonico inserimento nel contesto in cui si va ad operare.
6. I materiali consentiti per la realizzazione delle cancellate devono essere idonei per un armonico inserimento nel contesto in cui si va ad operare.
7. Sopra i muri di sostegno è ammessa la realizzazione di recinzioni dei tipi b), c) e d) di cui al comma 3, con altezza calcolata dalla linea di spicco dei muri medesimi.

8. I cancelli pedonali e carrabili inseriti nelle recinzioni devono presentare altezza non superiore a 2,20 m ed aprirsi all'interno della proprietà (verso l'interno delle costruzioni od anche verso l'esterno se convenientemente arretrati in modo da non interferire con le sedi dei marciapiedi o delle strade); i cancelli posti a chiusura dei passi carrabili si conformano alle larghezze per essi stabilite all'art. 47, comma 4, e rispettano la disposizione di cui all'art. 47, comma 5.
9. Eventuali apparecchiature videocitofoniche e di apertura elettrica o telecomandata e motorizzata dei cancelli devono essere opportunamente protette ed inserite armonicamente nel contesto della struttura; per i cancelli a movimento motorizzato protetto da fotocellule devono essere adottati i dispositivi di segnalazione atti a garantire la sicurezza degli utenti.
10. La realizzazione di recinzioni al di fuori del centro abitato è soggetta alle disposizioni di legge che regolano l'ampiezza delle fasce di rispetto dei nastri stradali.

#### **Art. 53 Serramenti**

1. Le porte di accesso alle costruzioni dalle strade e dagli spazi pubblici o di uso pubblico devono essere dotate di serramenti che si aprono verso l'interno o a scorrimento, senza invadere gli spazi medesimi, fatta eccezione per i serramenti la cui apertura è prescritta verso l'esterno da norme di sicurezza, in tal caso saranno posti arretrati rispetto allo spazio pubblico ove possibile.
2. I serramenti delle finestre prospicienti spazi pubblici o di uso pubblico possono aprire verso l'esterno solo se siti ad un'altezza di 2,20 m dal piano del marciapiede o ad un'altezza di 4,50 m dal piano stradale, per le strade prive di marciapiedi; in nessun caso l'apertura delle ante deve invadere il sedime stradale impegnato dal transito dei veicoli.
3. In sede di rilascio degli atti di assenso edilizio, l'Autorità comunale, sentita la Commissione Edilizia, può imporre la realizzazione dei serramenti con specifici materiali e coloriture.
4. I serramenti esistenti che non rispondono ai requisiti di cui al comma 2 sono mantenuti nella situazione di fatto; nel caso di interventi di trasformazione dei fabbricati che implicino il rifacimento dei prospetti, è richiesto l'adeguamento alle norme regolamentari.

#### **Art. 54 Servitù pubbliche**

1. Il Comune ha facoltà di applicare o fare applicare e mantenere sui fronti delle costruzioni, previo avviso alla proprietà, apparecchi indicatori, tabelle e altri oggetti di pubblica utilità quali:
  - a) targhe della toponomastica urbana e numeri civici;
  - b) piastrine e tabelle per indicazioni planimetriche ed altimetriche, di tracciamento, di idranti e simili;
  - c) apparecchi e tabelle di segnalazione stradale;
  - d) cartelli indicatori relativi al transito, alla viabilità, ai pubblici servizi;
  - e) sostegni per gli impianti dei pubblici servizi con targhe ed apparecchi relativi;
  - f) orologi ed avvisatori stradali di data, temperatura, condizioni del traffico, ecc.;

- g) lapidi commemorative;
  - h) ogni altro apparecchio od impianto che si renda necessario a fini di pubblica utilità.
2. Gli indicatori e gli apparecchi di cui al comma precedente possono essere applicati sul fronte di costruzioni soggette a specifici vincoli, soltanto se non esistono ragionevoli alternative e, comunque, previo parere dell'organo di tutela.
  3. La manutenzione degli oggetti, elencati al comma 1, nonché delle parti di facciata da essi direttamente interessate, è a carico degli enti o dei privati installatori.
  4. L'installazione deve essere effettuata producendo il minor danno e disagio alla proprietà privata, compatibilmente con il soddisfacimento dell'esigenza pubblica per cui è effettuata.
  5. I proprietari, i possessori e i detentori degli immobili hanno l'obbligo di non rimuovere gli oggetti di cui al comma 1, di non sottrarli alla pubblica vista, di ripristinarli a loro cura e spese, quando siano stati distrutti o danneggiati per fatti a loro imputabili.
  6. Gli interventi edilizi sugli edifici ove sono installati gli oggetti di cui al comma 1, debbono essere effettuati garantendo le opere necessarie per il mantenimento del servizio pubblico; tali oggetti dovranno essere rimessi debitamente in posizione qualora, per l'esecuzione dei lavori, sia stato indispensabile rimuoverli.

#### **Art. 55 Soppalchi**

1. Ai fini del presente regolamento è definita "soppalco" la superficie ottenuta mediante l'interposizione parziale di una struttura orizzontale in uno spazio delimitato da pareti quando la superficie soprastante e quella sottostante alla struttura menzionata non vengono chiuse per ricavare nuovi vani; la superficie netta del soppalco, anche se distribuita su più livelli, non può superare 2/3 della superficie netta del vano in cui esso è ricavato.
2. La realizzazione del soppalco è:
  - a) soggetta alle ordinarie procedure autorizzative;
  - b) consentita nel rispetto dei requisiti di illuminazione e ventilazione prescritti dalle leggi vigenti e, in caso di destinazione ad uso lavorativo, anche di tutte le specifiche norme che regolano l'attività esercitata.
3. E' comunque richiesto il rispetto delle seguenti prescrizioni:
  - a) la parte superiore del soppalco deve essere munita di balaustra di altezza non inferiore a 1,00 m;
  - b) l'altezza tra il pavimento finito del soppalco ed il punto più basso del soffitto finito deve risultare non inferiore a 2,00 m;
  - c) l'altezza tra il pavimento del locale e il punto più basso dell'intradosso della struttura del soppalco deve risultare non inferiore a 2,20 m.
4. Il soppalco non è conteggiato nel numero dei piani (Np) ai sensi dell'art. 15: come tale non ha effetto ai fini del computo del volume (V) di cui all'art. 20, anche se la superficie del suo piano di calpestio costituisce incremento della superficie utile lorda (Sul) ai sensi dell'art. 18.



## **Art. 56 Sporgenze fisse e mobili**

1. Dal filo di fabbricazione delle costruzioni prospettanti su spazi pubblici o di uso pubblico sono ammesse sporgenze per elementi decorativi, cornici, davanzali, soglie, copertine, gocciolatoi, zoccolature, inferriate, vetrine, pensiline, balconi, tende ed altri corpi aggettanti; i "bow-window", le verande e gli elementi portanti verticali in risalto costituiscono filo di fabbricazione ai sensi dell'art. 16, comma 2.
2. Ove non escluse o limitate dall'applicazione delle vigenti leggi e dei loro regolamenti di attuazione, sono ammesse le seguenti sporgenze massime:
  - a) 1/10 della larghezza della sede stradale, con un massimo di 1,50 m per balconi e pensiline che devono comunque essere posti ad una altezza non inferiore a 4,50 m dal piano stradale;
  - b) 1,50 m per tende parasole che non possono comunque superare la larghezza del marciapiede e devono avere il bordo inferiore ad una altezza minima di 2,20 m dal piano medio del marciapiede medesimo o del suolo.
  - c) 0,30 m per altri corpi aggettanti compresi nel tratto verticale misurato a partire dal piano medio del marciapiede o del suolo fino all'altezza di 2,50 m.
3. La collocazione di tende parasole aggettanti su aree pubbliche può essere vietata dall'Autorità comunale per motivi di inserimento ambientale e decoro urbano.

## **Art. 57 Strade private**

1. La costruzione di strade private è soggetta alle ordinarie procedure autorizzative e di controllo previste dall'ordinamento vigente.
2. Gli enti o i soggetti proprietari delle strade debbono provvedere:
  - a) alla pavimentazione, se l'Amministrazione Comunale la ritiene necessaria;
  - b) alla manutenzione e pulizia;
  - c) all'apposizione e manutenzione della segnaletica prescritta;
  - d) all'efficienza del sedime e del manto stradale;
  - e) alla realizzazione e manutenzione delle opere di raccolta e scarico delle acque meteoriche, fino alla loro immissione nei collettori comunali;
  - f) all'illuminazione, nei casi di cui al comma 7.
3. Le strade private a servizio di residenze con più unità abitative devono avere larghezza minima di 5,00 m, raggio di curvatura, misurato nella mezzeria della carreggiata, non inferiore a 7,50 m. e, se cieche, devono terminare in uno spazio di manovra tale da consentire l'agevole inversione di marcia degli autoveicoli.
4. Le strade private a servizio di residenze con una sola unità abitativa devono avere larghezza minima di 3,00 m e raggio di curvatura, misurato nella mezzeria della carreggiata, non inferiore a 6,00 m.
5. Le strade private a servizio di insediamenti produttivi, (anche destinati alla trasformazione di prodotti agricoli) e commerciali devono avere larghezza minima di 5,00 m nel caso di un unico senso di marcia, e di 8,00 m nel caso di doppio senso di marcia, raggio di curvatura, misurato nella mezzeria della carreggiata, non inferiore a 10,00 m e, se cieche, devono terminare in uno spazio di manovra tale da consentire l'agevole inversione di

marcia degli autoveicoli e dei veicoli da trasporto.

6. Le prescrizioni di cui ai commi 3, 4, 5 si applicano alle nuove costruzioni: nel caso di interventi di ristrutturazione o recupero o riordino, possono essere richiesti adeguamenti, anche parziali, alle norme regolamentari, compatibili con la reale fattibilità.
7. Le strade private di lunghezza superiore a 25,00 m, poste all'interno del centro abitato, debbono essere dotate di impianto di illuminazione in grado di fornire un illuminamento medio di 4 lx (lux) sul piano stradale.
8. Ove occorra, le strade private sono aperte al transito dei veicoli di soccorso e di pubblica sicurezza.

#### **Art. 58 Terrazzi**

1. Sono definite "terrazzi" le parti di costruzione con piano di calpestio pubblico o privato, recintate o meno da parapetto e lasciate a cielo aperto, la cui soletta di pavimento costituisce copertura di costruzione sottostante, di portico, di corso d'acqua, di suolo.
2. Ove siano sistemate a terrazzo parti di tetto, e in tutti i casi ove sussista pericolo di caduta, è obbligatoria l'applicazione di parapetto di altezza non inferiore a 1,00 m.
3. Nel caso in cui il terrazzo sovrasti ambienti abitabili o comunque utilizzabili è prescritta l'impermeabilizzazione a manti multipli e devono essere poste in opera adeguate coibentazioni: in alternativa, deve essere realizzato un doppio solaio con interposta camera d'aria.
4. Le pendenze del manto di copertura non devono essere inferiori allo 0,5%.

## TITOLO VI

### ESECUZIONE DELLE OPERE

#### **Art. 59 Prescrizioni generali**

1. Le opere edilizie devono essere eseguite in modo conforme agli atti progettuali comunque assentiti.
2. Il direttore dei lavori, l'esecutore delle opere e gli altri eventuali soggetti che rivestono responsabilità operative devono adoperarsi, sotto la loro personale e solidale responsabilità, affinché opere ed interventi siano compiuti a regola d'arte e siano rispondenti alle prescrizioni delle leggi, dei regolamenti e delle direttive in vigore.
3. Per l'installazione e l'esercizio dei cantieri, devono essere rispettate le disposizioni del "Codice della Strada" e del suo regolamento di attuazione e di esecuzione; le norme del presente regolamento si intendono integrate e, ove occorra, sostituite dalle disposizioni sopra indicate.

#### **Art. 60 Richiesta e consegna di punti fissi**

1. Prima di iniziare i lavori per interventi di nuova costruzione, l'avente titolo è tenuto a richiedere al Comune, mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento, la ricognizione della linea di confine tra gli spazi pubblici e l'area privata interessata dall'intervento; l'istanza deve precisare il nominativo del direttore dei lavori.
2. Entro trenta giorni dal ricevimento della lettera di cui sopra, il personale dell'ufficio tecnico comunale - ovvero il personale messo a disposizione dall'avente titolo e dall'assuntore dei lavori sotto la direzione di un funzionario comunale - provvede:
  - a) ad assegnare sul terreno i capisaldi altimetrici e planimetrici cui deve essere riferita la posizione dell'opera da realizzare;
  - b) ad indicare i punti di immissione degli scarichi nella fognatura comunale ed i punti di presa dell'acquedotto e di tutti gli altri impianti relativi alle opere di urbanizzazione primaria.
3. Delle operazioni di cui al comma precedente deve essere redatto verbale, che viene sottoscritto dalle parti per presa d'atto: tutte le spese sono a carico del richiedente.
4. Decorso il termine di cui al comma 2 i lavori possono essere iniziati; in tal caso il direttore dei lavori redige autonomamente il verbale e ne invia copia al Comune.

#### **Art. 61 Disciplina del cantiere**

1. Nei cantieri edili deve essere affisso, in vista del pubblico, un cartello chiaramente leggibile di dimensioni non inferiori a 0,70 m x 1,00 m, con l'indicazione:
  - a) del tipo dell'opera in corso di realizzazione;
  - b) degli estremi della concessione o dell'autorizzazione edilizia o della denuncia di inizio dell'attività e del nome del titolare della stessa;
  - c) della denominazione dell'impresa assuntrice dei lavori;

d) dei nominativi del progettista, del direttore dei lavori e del responsabile del cantiere;

tale cartello è esente dal pagamento della tassa sulle pubbliche affissioni.

2. Nel cantiere debbono essere tenute a disposizione la concessione edilizia o l'autorizzazione edilizia corredate degli elaborati progettuali con il visto originale di approvazione (o loro copie autentiche) nonché la comunicazione dell'inizio dei lavori.
3. I cantieri edili a lunga permanenza (oltre trenta giorni), debbono essere dotati di impianti di acqua potabile e di fognatura allacciati alle reti comunali; in caso di impossibilità dovuta a ragioni tecniche, si provvede con mezzi sostitutivi riconosciuti idonei dal Responsabile del Servizio di Igiene Pubblica competente per territorio.
4. Le costruzioni provvisorie realizzate nei cantieri edili, destinate alla permanenza di persone, compresi i servizi igienici, debbono rispondere alle vigenti norme di legge.
5. E' fatto obbligo all'assuntore dei lavori di essere presente in cantiere o di assicurarvi l'intervento di persona idonea che lo rappresenti (responsabile di cantiere).
6. L'Autorità comunale, in caso di violazione delle disposizioni del presente articolo, può ordinare la sospensione dei lavori.

#### **Art. 62 Occupazione del suolo pubblico e recinzioni provvisorie**

1. Ove i lavori comportino la manomissione del suolo pubblico o interessino impianti pubblici, il costruttore è tenuto a richiedere all'ente interessato le prescrizioni del caso, intese ad evitare danni al suolo ed agli impianti predetti, nonché a garantire l'esercizio di questi ultimi, specificando ubicazione, durata e scopo dell'intervento.
2. Ove sia indispensabile occupare con il cantiere porzioni di suolo pubblico, il titolare dell'atto di assenso edilizio o il costruttore devono preventivamente richiedere all'Autorità comunale la relativa concessione ai sensi dell'art. 35; all'istanza deve essere allegato un elaborato grafico recante l'indicazione planimetrica dell'area da includere nel cantiere.
3. Il titolare della concessione o dell'autorizzazione edilizia, prima di dar corso ad interventi su aree poste in fregio a spazi pubblici o aperti al pubblico, deve, previa denuncia all'Autorità comunale, recingere provvisoriamente l'area impegnata dai lavori o, comunque, adottare i più idonei accorgimenti tecnici intesi a garantire la sicurezza, anche in conformità alle prescrizioni impartite dal Comune; la denuncia deve essere corredata del nulla-osta degli enti esercenti le condutture ed i cavi aerei e/o sotterranei interessati.
4. In ogni caso, devono essere adottate le misure atte a salvaguardare l'incolumità pubblica, ad assicurare il pubblico transito e ad evitare la formazione di ristagni d'acqua.
5. Le recinzioni provvisorie devono avere aspetto decoroso, essere alte almeno 2,00 m ed essere realizzate con materiale resistente; gli angoli sporgenti di tali recinzioni debbono essere dipinti per tutta la loro altezza a strisce bianche e rosse con vernice riflettente e muniti di segnalazione luminosa a luce rossa fissa, accesa dal tramonto al levar del sole; per recinzioni di lunghezza superiore a 10,00 m, che sporgano sui marciapiedi o sul sedime stradale, devono essere installate lungo il perimetro luci rosse fisse distanti tra loro non più di 10,00 m, integrate da eventuali piastrine rifrangenti, di colore rosso e di superficie minima di 50,00 cm<sup>2</sup>, disposte "a bandiera" rispetto al flusso veicolare.
6. Le porte ricavate nelle recinzioni provvisorie non devono aprirsi verso l'esterno e devono

rimanere chiuse quando i lavori non sono in corso; se la recinzione racchiude manufatti che interessano servizi pubblici, deve comunque essere consentito - salvo casi eccezionali - il libero accesso a tali manufatti, ed in ogni caso il pronto accesso degli addetti ai servizi interessati.

7. L'Amministrazione Comunale, previo consenso del concessionario, ha facoltà di servirsi delle recinzioni prospettanti su spazi pubblici per le pubbliche affissioni, senza che sia dovuto per tale uso alcun corrispettivo.
8. Per gli interventi edilizi che richiedono lavori di durata non superiore a 10 giorni, la delimitazione del cantiere può assumere una configurazione semplificata da definirsi, caso per caso, secondo le prescrizioni del Comune.
9. In caso di violazione delle norme di cui ai commi 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8 del presente articolo si applica il disposto dell'ultimo comma del precedente articolo 61.

#### **Art. 63 Sicurezza del cantiere e requisiti delle strutture provvisionali**

1. Ogni cantiere deve essere mantenuto libero da materiali dannosi o inutili, per tutta la durata dei lavori.
2. Tutte le strutture provvisionali del cantiere edilizio (ponteggi di servizio, impalcature, rampe, scale, parapetti e simili) devono avere requisiti di resistenza e di stabilità, devono essere dotate di protezioni per garantire l'incolumità delle persone e l'integrità delle cose e devono altresì conformarsi alle vigenti disposizioni di legge per la prevenzione degli infortuni e la sicurezza del lavoro; le fronti dei ponteggi verso strada devono essere provviste di opportune difese di trattenuta nonché di idonei strumenti per lo scarico dei materiali.
3. Le scale aeree, i ponti mobili o gli apparecchi di sollevamento non possono essere posti in esercizio se non sono muniti di certificato di omologazione rilasciato dalle autorità competenti; ogni altro macchinario impiegato nei cantieri edili deve rispondere alle norme di legge e alle prescrizioni degli enti cui è affidata la vigilanza in materia.
4. In caso di interruzione dei lavori, devono essere eseguite le opere necessarie a garantire la sicurezza, l'igiene, il decoro e la stabilità della parti già costruite; in difetto, l'Autorità comunale ordina al costruttore e/o al titolare della concessione o dell'autorizzazione, gli adempimenti necessari e, in caso di inottemperanza, dispone gli interventi sostitutivi a spese degli inadempienti.
5. Nel corso dei lavori di sopraelevazione devono essere adottate tutte le misure idonee a tutelare gli eventuali occupanti della parte sottostante dell'edificio.
6. I tecnici comunali, nell'effettuare sopralluoghi, verificano l'osservanza delle disposizioni del presente regolamento o delle altre norme vigenti in materia, informando, in caso di violazione, gli organi competenti a perseguire le infrazioni riscontrate ed a disporre i rimedi più opportuni.
7. Ove del caso, l'Autorità comunale adotta i provvedimenti a tutela della pubblica incolumità.

#### **Art. 64 Scavi e demolizioni**

1. La stabilità degli scavi, verificata in sede progettuale secondo quanto richiesto dalla normativa vigente, deve essere assicurata con mezzi idonei a contenere la spinta del terreno circostante e a garantire la sicurezza degli edifici e degli impianti posti nelle vicinanze.
2. Gli scavi non devono impedire od ostacolare l'ordinario uso degli spazi pubblici, ed in specie di quelli stradali; ove risulti peraltro necessaria l'occupazione di tali spazi, deve essere richiesta al riguardo concessione all'Autorità comunale.
3. Nei cantieri ove si procede a demolizioni, restando salve le altre disposizioni del

presente Regolamento, si deve provvedere affinché i materiali di risulta vengano fatti scendere a mezzo di apposite trombe o di idonei recipienti atti ad evitare imbrattamenti e pericoli alle persone e alle cose; se del caso, si deve effettuare la preventiva bagnatura dei materiali medesimi allo scopo di evitare l'eccessivo sollevamento di polveri.

4. Per i cantieri ove si procede a demolizioni mediante magli od altri macchinari a braccio meccanico, è data facoltà all'Autorità comunale di disporre, oltre alla bagnatura, ulteriori accorgimenti allo scopo di evitare polverosità ed inquinamento acustico.
5. Il materiale di risulta dalle demolizioni e dagli scavi, ove non diversamente utilizzato, deve essere trasportato e smaltito in una discarica autorizzata a norma di legge, nel rispetto delle disposizioni vigenti; è fatto obbligo al titolare della concessione o dell'autorizzazione di conservare la relativa documentazione.
6. La rimozione di parti in cemento amianto è soggetta alle procedure individuate dalla legge che disciplina la materia.
7. Si applica il disposto dell'ultimo comma del precedente art. 61.

#### **Art. 65 Rinvenimenti**

1. I ritrovamenti di presumibile interesse archeologico, storico o artistico devono essere posti a disposizione degli enti competenti, mediante immediata comunicazione all'Autorità comunale del reperimento; l'Autorità comunale richiede l'intervento degli enti predetti, senza dilazione; i lavori, per la parte interessata dai ritrovamenti, devono essere sospesi in modo da lasciare intatte le cose ritrovate, fermo restando l'obbligo di osservare le prescrizioni delle leggi speciali vigenti in materia.
2. Nel caso di rinvenimento di resti umani, chi ne faccia la scoperta deve, ai sensi delle vigenti leggi, informare immediatamente l'Autorità comunale, la quale ne dà subito comunicazione all'Autorità Giudiziaria e a quella di Pubblica Sicurezza e dispone i necessari accertamenti per il rilascio del nulla osta per la sepoltura.
3. Si applica il disposto dell'ultimo comma del precedente articolo 61.

#### **Art. 66 Ripristino del suolo e degli impianti pubblici**

1. Ultimati i lavori, il costruttore e il titolare della concessione o dell'autorizzazione sono tenuti a garantire l'integrale ripristino, a regola d'arte, delle aree e degli impianti ed attrezzature pubbliche; la riconsegna, a ripristino effettuato, avviene in contraddittorio fra le parti, con la redazione di apposito verbale.
2. In caso di inottemperanza, il ripristino è eseguito dal Comune a spese del costruttore e, in solido con questi, del titolare della concessione o dell'autorizzazione edilizia ovvero della denuncia di inizio dell'attività; tali spese dovranno essere rimborsate entro quindici giorni dalla richiesta; in difetto, salve restando eventuali disposizioni speciali di legge, esse sono rimosse coattivamente con la procedura di cui al R.D. 14 aprile 1910, n. 639.

## TITOLO VII

### VIGILANZA E SANZIONI

#### **Art. 67 Vigilanza e coercizione**

1. L'Autorità comunale esercita la vigilanza sull'attività urbanistica ed edilizia ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n. 47, e dell'articolo 59 della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56, e loro successive modificazioni ed integrazioni.
2. L'Autorità comunale esercita la vigilanza organizzando le forme di controllo ritenute più efficienti.
3. Il rispetto e l'applicazione del regolamento edilizio sono assicurati, ove occorra, mediante il potere di coercizione, esercitato attraverso apposite motivate ordinanze.
4. Ove il rispetto e l'applicazione del regolamento edilizio comportino l'esecuzione di opere od attività, l'Autorità comunale ordina la realizzazione delle stesse entro un termine congruo in rapporto alla natura delle opere o attività da eseguire; decorso inutilmente tale termine, le opere o le attività sono eseguite dall'Amministrazione a spese del contravventore.
5. L'Autorità comunale notifica al contravventore l'ammontare delle spese sostenute, ingiungendo al medesimo di rimborsare al Comune le stesse entro quindici giorni dalla notifica; ove tale termine decorra inutilmente, salve restando eventuali disposizioni speciali di legge, le spese sono riscosse coattivamente con la procedura di cui al R.D. 14 aprile 1910, n. 639.

#### **Art. 68 Violazione del regolamento e sanzioni**

1. Fatte salve le sanzioni amministrative e penali derivanti dalla legislazione urbanistica ed edilizia, la violazione delle disposizioni del regolamento edilizio comporta l'applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie previste dall'art. 11 della legge regionale 8 luglio 1999, n. 19, previa eliminazione, ove occorra, del motivo che ha dato luogo all'infrazione.
2. Per quanto non disciplinato, in ordine alle sanzioni, dalla legge regionale di cui al comma 1, si applicano le disposizioni della legge 24 novembre 1981, n. 689.

## TITOLO VIII

### DISPOSIZIONI FINALI

#### **Art. 69 Ricostruzione di edifici crollati in tutto o in parte in seguito ad eventi accidentali**

1. E' facoltà dell'Autorità comunale, sentita la Commissione Edilizia, consentire la ricostruzione, anche in contrasto con le prescrizioni del Piano Regolatore, di edifici accidentalmente crollati, in tutto o in parte, a causa di eventi naturali eccezionali o di fatti o atti accertati, dolosi o colposi, non imputabili al proprietario del bene o all'avente titolo.
2. La ricostruzione può essere consentita con le preesistenti destinazioni d'uso, volumetrie, altezze, sagome, superfici coperte, confrontanze e distanze dai confini; è comunque facoltà dell'Amministrazione imporre che:
  - a) siano applicati particolari accorgimenti, sia a riguardo dei materiali impiegati sia per quanto concerne eventuali allineamenti, atti a conseguire un miglior inserimento ambientale ed un miglior assetto urbanistico;
  - b) siano applicate limitazioni, rispetto alla preesistente situazione, per quanto concerne tutti od alcuni parametri edilizi.
3. L'assenso alla ricostruzione, con o senza limitazioni, deve essere sempre ampiamente motivato per quanto attiene alle ragioni, specialmente connesse alle caratteristiche ambientali, che rendono opportuno agire, nel singolo caso, in contrasto con lo strumento urbanistico vigente.
4. La disposizione di cui al presente articolo non si applica ai crolli dolosamente causati dal proprietario o dall'avente titolo o comunque verificatisi, in corso d'opera, per imperizia o trascuratezza dello stesso o dell'assuntore dei lavori.

#### **Art. 70 Derghe**

1. L'Autorità comunale, previa autorizzazione del Consiglio Comunale e nulla osta della Giunta Regionale, può derogare alle disposizioni del presente Regolamento e delle Norme di Attuazione dello strumento urbanistico generale vigente - limitatamente ai casi di edifici ed impianti pubblici o di pubblico interesse - applicando le disposizioni, le procedure ed i criteri fissati dalle leggi e dalle direttive vigenti.



**ALLEGATI:**

**- Manuali**

**A – "RECUPERO EDILIZIO E QUALITA' DEL PROGETTO " per gli interventi nelle aree grigie del P.R.G.C. vigente.**

**B – "VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE MEDIANTE L'IDENTIFICAZIONE ED IL RECUPERO DELLE ECCELLENZE ARTISTICHE DELLA TRADIZIONE LOCALE" per gli interventi nel nucleo storico del P.R.G.C. vigente.**

**- Modulistica**

**1 - Certificato Urbanistico (C.U.)**

**2 - Domanda Certificato di destinazione urbanistica (C.D.U.)**

**3 - Certificato di destinazione urbanistica (C.D.U.)**

**4 - Relazione illustrativa del progetto municipale**

**5 - Domanda Permesso di Costruire**

**6 - Denuncia di Inizio Attività (D.I.A.)**

**7 - Permesso di Costruire Gratuito**

**8 - Permesso di Costruire con Contributo**

**9 - Comunicazione Inizio dei Lavori**

**10 - Comunicazione Fine Lavori**

**11 - Domanda rilascio Certificato di Agibilità**

**12 - Certificato di Agibilità**

**13 - Comunicazione Fine Lavori e collaudo D.I.A.**

**14 - Autocertificazione conformità alle norme igienico-sanitarie**



**COMUNE DI COSTIGLIOLE SALUZZO**  
**PROVINCIA DI CUNEO**

C. A. P. 12024

Tel. (0175) 230.121 – 2

Fax (0175) 239.003

**Diritti di Segreteria € \_\_\_\_\_**

**CERTIFICATO URBANISTICO (C.U.)**

Richiesto da ..... in qualità di (1).....  
..... per l'immobile sito in  
..... n. .... , descritto al catasto al foglio .....  
particelle .....

L'immobile sopra descritto è assoggettato alle seguenti

**1. Disposizioni generali, urbanistiche ed edilizie, vigenti od operanti in salvaguardia (2)**

Disposizioni di legge, statali o regionali, o regolamentari eventualmente riguardanti l'immobile  
.....

Piani Territoriali .....

Piano Regolatore Generale o Variante .....

Strumenti urbanistici esecutivi .....

Regolamento Edilizio .....

Altri regolamenti comunali .....

Altri piani .....

Programma Pluriennale di Attuazione (3) .....

**2. Prescrizioni urbanistiche ed edilizie, vigenti od operanti in salvaguardia.**

Area urbanistica in cui è compreso l'immobile, e sua destinazione prevalente  
.....

Destinazioni d'uso ammesse .....

Tipi di intervento ammessi .....

Indice di densità edilizia territoriale (It).....

Indice di densità edilizia fondiaria (If).....

Distanza dai confini (Dc).....

Distanza dalle costruzioni (D).....  
Distanza dal ciglio stradale (Ds).....  
Altezza massima (H) .....  
Numero dei piani (Np).....  
Rapporto di copertura (Rc).....  
Altre prescrizioni .....  
Urbanizzazioni esistenti (4).....  
Urbanizzazioni da realizzare .....

### **3. Vincoli incidenti sull'immobile**

Espropriativi.....  
Comportanti l'inedificabilità .....  
Comportanti speciali autorizzazioni .....

### **Allegati**

- Estratto planimetria P.R.G. ....
- Altri eventuali .....

Data

Il Responsabile del Servizio Urbanistica

### NOTE

- (1) Proprietario o titolare di altro diritto che conferisce la facoltà di svolgere attività edilizie.
- (2) Indicare gli estremi del testo normativo, dell'atto o del provvedimento e descriverlo sinteticamente.
- (3) Specificare se il Comune è obbligato a dotarsi di PPA; se esiste un PPA vigente e la data della sua scadenza; se l'area o l'immobile sono inseriti o meno nel PPA; per quali interventi è obbligatorio l'inserimento in PPA.
- (4) Fruibili con semplice allacciamento.

*Ill.mo Sig. Sindaco*  
*del Comune di Costigliole Saluzzo*

**DOMANDA PER IL RILASCIO  
DEL CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA**  
(ai sensi dell'Art. 30, 3°-4° comma del d.p.r. 06.06.2001 n. 380 e s.m.i.)

Il sottoscritto \_\_\_\_\_ nato a \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_  
Residente in \_\_\_\_\_, Via \_\_\_\_\_, in qualità di \_\_\_\_\_

**CORTESEMENTE RICHIEDE**

Il rilascio del certificato di destinazione urbanistica di cui all'art. 18,2° comma della Legge 28 febbraio 1985, n.47, relativamente al/ai lotto/i di terreno sito/i in Costigliole Saluzzo, distinto/i al Nuovo Catasto Terreni come appresso:

Foglio \_\_\_\_\_

Mappale/i \_\_\_\_\_

Per una migliore individuazione si allega alla presente estratto catastale.

(\*Riportare eventualmente l'ESENZIONE da bollo)

Fossano, li \_\_\_\_\_

Firma

**ALLEGATO OBBLIGATORIO**

**Dichiarazione da allegare sull'estratto catastale:**

Il sottoscritto \_\_\_\_\_ nato a \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_  
Residente in \_\_\_\_\_, Via \_\_\_\_\_, in qualità di \_\_\_\_\_

**DICHIARA**

che la riproduzione della mappa catastale allegata alla presente è aggiornata con tutti i frazionamenti esistenti alla data della richiesta del certificato, limitatamente alle particelle catastali di cui si richiede il certificato stesso.

Costigliole Saluzzo li,

Firma



C. A. P. 12024 **COMUNE DI COSTIGLIOLE SALUZZO** Tel. (0175) 230.121 – 2  
**PROVINCIA DI CUNEO** Fax (0175) 239.003

Diritti di Segreteria € \_\_\_\_\_

### **CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA (C.D.U.)**

Richiesto da (1) .....  
per l'immobile sito in ..... n. ....  
descritto al catasto al foglio .....particelle .....

L'immobile sopra descritto è assoggettato alle seguenti

#### **1. Disposizioni generali, urbanistiche ed edilizie, vigenti od operanti in salvaguardia (2)**

Disposizioni di legge, statali o regionali, o regolamentari eventualmente riguardanti l'immobile .....

Piani Territoriali .....

Piano Regolatore Generale o Variante .....

Strumenti urbanistici esecutivi .....

Regolamento Edilizio .....

Programma Pluriennale di Attuazione (3) .....

#### **2. Prescrizioni urbanistiche ed edilizie vigenti od operanti in salvaguardia**

Tipo di area urbanistica in cui è compreso il terreno, e destinazioni d'uso ammesse .....

Modalità di intervento consentite .....

Volume delle costruzioni consentito (V).(4).....

Superficie utile lorda delle costruzioni consentita (Sul).(4).....

#### **3. Vincoli incidenti sull'immobile**

Espropriativi.....

Comportanti l'inedificabilità .....

Comportanti speciali autorizzazioni .....

### **Allegati**

- Estratto planimetria P.R.G. ....
- Altri eventuali.....

Data

Il Responsabile del Servizio Urbanistica

### NOTE

- (1) Indicare le generalità del richiedente e la condizione dello stesso rispetto all'immobile: proprietario o altro titolo.
- (2) Indicare gli estremi del testo normativo dell'atto, o del provvedimento e descriverlo sinteticamente.
- (3) Specificare se il Comune è obbligato a dotarsi di PPA; se esiste un PPA vigente e la data della sua scadenza; se l'area o l'immobile sono inseriti o meno nel PPA; per quali interventi è obbligatorio l'inserimento in PPA.
- (4) Il volume o la superficie utile lorda complessivi consentiti per le costruzioni sono ricavati applicando gli indici di densità edilizia (If) o di utilizzazione (Uf) fondiari alla superficie fondiaria (Sf) del terreno: nel caso di terreni sui quali insistano costruzioni esistenti, possono essere distinti il volume o la superficie utile lorda già realizzati e quelli ancora realizzabili.

## RELAZIONE ILLUSTRATIVA DEL PROGETTO MUNICIPALE

Descrizione del sito d'insediamento e sua individuazione nell'ambito dello strumento urbanistico generale e/o esecutivo (1) .....

Tipo di intervento, destinazione d'uso, modalità di attuazione (2) .....

Requisiti urbanistici, vincoli e condizioni (3) .....

Caratteri dell'intervento edilizio:

- collocazione nel sito naturale o nel contesto edificato .....

- caratteri compositivi ed ambientali (4) .....

- organizzazione e funzionalità degli spazi interni e loro relazione (nel caso di interventi di rilevanti dimensioni soggetti a piano esecutivo) .....

- caratteri tecnologici (5) .....

- opere di urbanizzazione esistenti e previste (6) .....

**Calcolo dei volumi e delle superfici  
per l'area d'intervento**

Superficie territoriale (St) .....

Superficie fondiaria (Sf) .....

Indice di densità edilizia territoriale (It) .....

Indice di densità edilizia fondiaria (If) .....

Indice di utilizzazione territoriale (Ut) .....

Indice di utilizzazione fondiaria (Uf) .....

Rapporto di copertura (Rc) .....

(*)		ammesso/a	esistente	realizzabile	in progetto
(V)	m <sup>3</sup>				
(Sul)	m <sup>2</sup>				
(Sc)	m <sup>2</sup>				
(H)	m		/	/	
(Np)			/	/	
(Dc)	m		/	/	
(D)	m		/	/	
(Ds)	m		/	/	

(\*)I simboli riportati nella colonna corrispondono alle definizioni inserite nell'articolato del Regolamento Edilizio.

Data

Il Richiedente

Il Progettista



## NOTE

- (1) Caratteri ambientali, morfologia, idrogeologia, esposizione, indicazione dell'area del piano urbanistico nella quale è compreso.
- (2) Eventuale articolazione in lotti e presenza di piano esecutivo; per le destinazioni produttive indicare anche il tipo di lavorazione con i materiali utilizzati ed i prodotti smaltiti.
- (3) Dimostrazione del rispetto della normativa in relazione a vincoli, prescrizioni, condizioni, servitù e altro.
- (4) Descrizione degli obiettivi formali con riferimenti all'intorno ed eventualmente all'armonizzazione con preesistenze di carattere storico e di valore stilistico, ove ne ricorrano le ragioni.
- (5) Descrizione dei sistemi e/o elementi impiegati nella costruzione: fondazioni (continue, plinti, pali, ecc.), strutture verticali ed orizzontali, copertura, murature esterne ed interne, intonaci, pavimenti e rivestimenti esterni ed interni, impianti, opere complementari esterne (giardini, piantumazione, recinzione, ecc.).
- (6) Con riferimento a: viabilità, acquedotto, fognatura, distribuzione energia, reti di telecomunicazione, illuminazione pubblica, ecc..

Riserv. Prot.

PRATICA EDILIZIA N. ....

MARCA  
DA  
BOLLO

Al Sig. SINDACO del Comune di  
COSTIGLIOLE SALUZZO

**OGGETTO:** Richiesta di rilascio **PERMESSO DI COSTRUIRE** <sup>(5)</sup> .....

(ai sensi degli Artt. 20 - 10 e 3 del D.P.R. 06.06.01 n. 380 come modificato dal D.Lgs. 27.12.01 n. 301)

per lavori di <sup>(1)</sup> .....

riguardanti .....

I sottoscritt ..... c.f. .... nato a  
..... il ....., residente in ..... Via ..... in qualità  
di <sup>(2)</sup> ..... <sup>(3)</sup> ..... tel. ....;

(altri richiedenti):

..... c.f. .... nato a  
..... il ..... residente in ..... Via ..... in  
qualità di <sup>(2)</sup> ..... <sup>(3)</sup> ..... tel. ....;

..... c.f. .... nato a  
..... il ..... residente in ..... Via ..... in  
qualità di <sup>(2)</sup> ..... <sup>(3)</sup> ..... tel. ....;

I sottoscritt ..... c.f. .... in qualità  
di amm.re / presidente /altro ..... della **Ditta**  
..... P. Iva .....  
in qualità di <sup>(2)</sup> ..... <sup>(3)</sup> ..... tel. ....;  
con sede in ..... Via .....

proprietario del fabbricato /area sito/a in Costigliole Saluzzo, Via..... individuato a  
Catasto Terreni al Fg. .... mapp. .... superficie del lotto edificabile (come da P.R.G.C.) di mq. ....  
ricadente nella zona urbanistica <sup>(4)</sup> ..... art. .... del P.R.G.C. vigente (piano  
attuativo  SI  NO - se SI indicare <sup>(6)</sup> .....

ed in AREA <sup>(7)</sup> ..... del **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)**;

ed in FASCIA <sup>(7)</sup> ..... del **Piano Stralcio Fasce Fluviali**

ed in area sottoposta a  SI  NO (se SI indicare)  Vincolo Archeologico oppure  Rischio Archeologico

Riservato all'Ufficio

## P O R G E

rispettosa istanza al fine di ottenere il rilascio del **PERMESSO DI COSTRUIRE** per opere di (breve descrizione dell'intervento)

.....  
.....  
.....  
.....

fabbricato con destinazione d'uso <sup>(8)</sup> ..... come da progetto allegato, redatto

da....., con studio in .....

Via....., iscritto all'albo ..... con il n. .... tel. ....

Precisa che l'approvvigionamento idrico avviene attraverso <sup>(9)</sup> .....

e lo smaltimento reflui avviene tramite <sup>(10)</sup> .....

In caso di intervento su immobile esistente indicare gli estremi delle pratiche edilizie depositate – o pratiche di Condono edilizio per la verifica di legittimità : (n. di pratica e intestatari) .....

.....

Comunica inoltre di aver presentato e/o richiesto: (barrare la casella che interessa)

### Pareri e/o vincoli

- SI  NO Istanza di Autorizzazione ai sensi della L.R. 45/89 (**Vincolo Idrogeologico**) su apposito modello;
- SI  NO Istanza di Autorizzazione in subdelega ai sensi dell'art. 13 della L.R. 20/89 (vincolo ambientale);
- SI  NO Istanza/Parere Soprintendenza Beni Culturali ed Ambientali, ex D. Lgs. 29.10.99 n. 490 (ex L. 1089/39);
- SI  NO Istanza/Parere Regione Piemonte – Ass. Pianificazione Territ., ex D.Lgs. 490/99 (ex L. 1497/39 – 431/85);
- SI  NO Nulla-osta Ente interessato, per intervento ricadente in fascia di rispetto FF.SS., ANAS, Prov., Comune ecc.;
- SI  NO Istanza verifica di compatibilità (su apposito modello) ai sensi dell'Art. 20 lett. f) L. 23.12.78 n. 833 e Art. 48 della L.R. 05.12.77 n. 56 e s.m.i., all'A.S.L. n. 17
- SI  NO Istanza verifica di compatibilità ambientale (su apposito modello) all'A.R.P.A. – Dipartimento di Cuneo;

### Smaltimento reflui

- SI  NO Comunicazione modalità di scarico reflui in pubblica fognatura (se scarico non modificato);
- SI  NO Domanda di Autorizzazione nuovo scarico in ricettore diverso da pubblica fognatura (su apposito modello);
- SI  NO Autorizzazione Provinciale nuovo scarico non recapitante in pubblica fognatura (solo attività produttive);
- SI  NO Istanza scarico reflui in pubblica fognatura (per attività produttive);

Eventuali note: .....  
.....

Costigliole Saluzzo, lì .....

FIRMA (di tutti i richiedenti)

.....  
.....  
.....  
.....

## ALLEGATI

- Elaborati grafici **quotati** di rilievo (**Tav. R**), progetto (**Tav. P**) e comparativa (**Tav. C**) in duplice copia, comprensivi di: pianta del tetto, estratto catastale e di P.R.G.C. (o strumento attuativo) con estensione dell'area di almeno 150 mt., ed accessibilità al lotto
- Relazione tecnica dettagliata delle opere (per interventi produttivi indicare il tipo di attività svolta, il materiale depositato ed il numero degli addetti, suddivisi per sesso e mansioni, e delle superfici dei singoli locali con relativo rapporto aero-illuminante;(se attività commerciale indicare il tipo di prodotto venduto);
- Documentazione fotografica (non polaroid) predisposta su formato A4;
- Copia del titolo di proprietà, **con evidenziazione** delle proprietà oggetto di richiesta di intervento ovvero autocertificazione resa ai sensi dell'art. 4 della L. 15/68, L. 191/98 e D.P.R. 403/98
- Relazione sanitaria per l'esame del progetto da parte dell'Ufficio d'Igiene, attestazione del versamento su C.C. postale n. 11758125 intestato all'Azienda Sanitaria Regionale – A.S.L. 17 Servizio di Tesoreria – Via Ospedali 14 – 12038 - SAVIGLIANO - per il parere di competenza;
- Indicazione sugli elaborati grafici di progetto della superficie netta di tutti i locali (per edifici residenziali di nuova costruzione);
- Prospetto compilato per la determinazione della classe dell'edificio (edilizia convenzionata);
- Dichiarazione del Progettista ai sensi del Capo III del D.P.R. 06.06.2001 n. 380 e L. 13/89 (rispetto della normativa sulle barriere architettoniche);
- Dimostrazione delle proprietà dei terreni in affitto e in proprietà in conformità art. 4.4.7 del P.R.G.C. e relativa planimetria;
- Copia dell'attestazione di iscrizione all'Albo professionale degli Imprenditori Agricoli a Titolo Principale, come previsto dalla L.R. 08 agosto 1997 n. 49;
- Verifica della capacità di stoccaggio delle vasche liquami;
- Autorizzazione Provinciale per smaltimento su suolo agricolo dei liquami provenienti dall'allevamento ai sensi L.R. 13/90;
- Copia del Verbale dell'Assemblea Condominiale deliberante l'intervento;
- Progetto impianti ai sensi dell'Art. 110 del D.P.R. 380/01 e regolamento di attuazione D.P.R. 447/91, ovvero in caso non dovuto dichiarazione su apposito modello da ritirare presso l'Ufficio scrivente ;
- Atto, registrato e trascritto, di assenso della proprietà confinante in deroga alla costruzione a distanza inferiore a quella regolamentare, ai sensi dell'Art. \_\_\_\_\_ delle N.d.A. del P.R.G.C. vigente;
- Valutazione sull'impatto acustico, ai sensi della L. 26.10.1995 n. 447 e D.M. 16.031998;
- Relazione geologico – geotecnica (L. 64/74 – D.M. 11.03.88 – Circ. PGR 11/90 – Circ. M.LL.PP. 218/24/3/96 – Art. 52-54-57-61-62 D.P.R. 380/01);
- Modello sostitutivo di computo metrico (su apposito modello)

**NOTE:**

<p>(1) manutenzione straordinaria          restauro e risanamento conservativo          ristrutturazione con ampliamento          ristrutturazione senza ampliamento          demolizione          demolizione e ricostruzione          nuova costruzione          opere di urbanizzazione a scomputo oneri</p>	<p>ampliamento          mutamento d'uso funzionale          mutamento d'uso con opere          mutamento d'uso con ampliamento          recinzione          realizzazione di piscina          trivellazione di pozzi</p>	<p>(5) Nuova Proposta a Pratica edilizia n. ....          Variante n. ....          Nuova proposta .... di Variante n. ....          Altro</p>
<p>(2) Proprietario          Comproprietario</p>		<p>(6) Piano Particolareggiato (P.P.)          Piano Esecutivo Convenzionato (P.E.C.)          Piano di Recupero (P.d.R)          Piano per l'Insediamento Produttivo (P.I.P.)          Piano per l'Edilizia economica Popolare (P.E.E.P.)          Piano Tecnico Esecutivo di Opere Pubbliche          Area ex Art. 51 L. 56/71</p>
<p>(3) Imprenditore agricolo a titolo principale          Coadiuvante          Altro (specificare)</p>		<p>(7) PAI:          1. zona Ee : a pericolosità molto elevata;          2. zona Eb : a pericolosità elevata</p>
<p>(4) Aree residenziali esistenti con caratteristiche storiche RS- Art16          Aree residenziali a capacità insediativa esaurita RCIE - Art. 17          Aree residenziali di completamento, nuovo impianto e sostituzione RCS, RN - Art. 18          Aree destin. ad impianti produttivi esistenti e confermati IAC, IAAC - Art. 20          Nuove aree ed impianti produttivi IAN1 e IAN2 – Art.21          Aree di impianti esistenti non confermati – Art.22          Aree destinate a produzione agricola E – Art.23          Aree a servizio collettivo, sociale e culturale – Art.24          Aree di rispetto – Art.25          Aree per servizi sociali di livello comunale – Art. 42          Aree per impianti tecnologici di interesse pubblico ed aree interessate da dissesto idrogeologico – Art. 52</p>	<p>PIANO STRALCIO FASCE FLUVIALI:          1. A : fascia di deflusso della piena;          2. B: fascia di esondazione          3. C: area di inondazione per piena catastrofica</p>	
	<p>(8) residenziale          residenziale mista          turistico-ricettiva          direzionale          commerciale al dettaglio          commerciale all'ingrosso          produttiva industriale          produttiva artigianale          agricola          residenziale agricola          produttiva mista          impianti sportivi          istruzione          attrezzature civili e religiose          verde di arredo          parco gioco e ricreazione (verde pubblico)          verde attrezzato          parcheggi pubblici          attrezzat. per l'istruzione superiore dell'obbligo          attrezzat. ospedal. sanitarie, sociali, assistenziali          parco urbano e extracomunale</p>	
	<p>(9) Acquedotto Comunale          Acquedotto Consortile          Altro</p>	
	<p>(10) Fognatura Comunale          Suolo e Sottosuolo          Vasca svuotamento periodico          Acque superficiali</p>	

in relazione alla Legge 675/96 vigente sulla **PRIVACY** che tende alla tutela delle persone o di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali, si dichiara di essere informati del fatto che i dati trasmessi con la presente istanza, al fine di rispondere alle esigenze del richiedente e professionista che lo rappresenta, sono trattati in banche dati cartacee ed informatiche e potranno essere comunicate agli aventi diritto, ai sensi della normativa vigente. Il titolare del trattamento dei dati è: Comune di Costigliole Saluzzo, Via Vittorio Veneto n. 59

La S.V. potrà rivolgersi al titolare del trattamento per far valere i propri Diritti, così come previsto dall'Art. 13 della L. 675/96.

Firma leggibile dei richiedenti

Timbro e firma del professionista

.....  
 .....  
 .....  
 .....

.....

**Le dichiarazioni mendaci o false sono punite con la sanzione prevista dall'Art. 483 del Codice Penale.**

Si informa che il presente modello dovrà essere debitamente compilato in ogni sua parte; le domande incomplete verranno sospese.

OGGETTO: **DENUNCIA DI INIZIO ATTIVITA'**<sup>1</sup> o Variante alla ..... n. ....

(ai sensi dell'Art. 22 - 23 del D.P.R. 06.06.2001 n. 380 modificato dal D. Lgs. 27.12.2002 n. 301)

**Per opere di:**<sup>2</sup> .....

Via /Frazione .....  
 Individuato a Catasto Terreni al Fg. .... mapp. ....  
 Zona urbanistica ..... Art. .... del P.R.G.C. vigente  
 Piano attuativo (  SI  NO se SI indicare ..... )  
 ed in AREA (7) ..... del **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)**;  
 ed in FASCIA (7) ..... del **Piano Stralcio Fasce Fluviali**  
 ed in area sottoposta a  SI  NO (se SI indicare)  
 **Vincolo Archeologico** oppure  **Rischio Archeologico**

1 sottoscritt ..... c.f. .... nato a  
 ..... il ....., residente in .....  
 Via ..... in qualità di <sup>3</sup> ..... tel. ....;

(altri richiedenti):

..... c.f. ....  
 nato a ..... il ..... e residente in ..... Via  
 ..... in qualità di <sup>3</sup> ..... tel. ....;

..... c.f. ....  
 nato a ..... il ..... e residente in ..... Via  
 ..... in qualità di <sup>3</sup> ..... tel. ....;

1 sottoscritt ..... c.f. .... in qualità di  
 amm.re / presidente /altro ..... della **Ditta / Condominio** .....  
 P. Iva ..... con sede in ..... Via .....  
 ai sensi dell'Art. 22  comma 1  comma 2  comma 3 lett. .... del D.P.R. 06.06.2001  
 n. 380 modificato dal D. Lgs. 27.12.2001 n. 301.

1 cancellare la dicitura che non interessa      2. descrizione sommaria dell'intervento      3. proprietario, comproprietario..

Riservato all'Ufficio	<input type="checkbox"/> PRATICA COMPLETA <input type="checkbox"/> COMPLETA A SEGUITO INTEGRAZIONE IN DATA .....
-----------------------	--

## DENUNCIA

che trascorsi **30 giorni** dalla data di presentazione della presente, darà inizio ai lavori in oggetto specificati, secondo la dettagliata relazione e come da progetto redatto dal ..... con studio in ..... Via ..... n. .... tel. ...., ai sensi degli Artt. 22-23 comma 1 del D.P.R. 06.06.2001 n. 380 modificato dal D. Lgs. 27.12.2001 n. 301

- Direttore dei lavori ..... con studio in ..... Via ..... tel. .... cell .....
- Calcolatore e Direttore dei Lavori opere in c.a. .... con studio in ..... Via ..... tel. .... cell .....
- Impresa esecutrice dei Lavori ..... con sede in ..... Via ..... tel. .... cell ..... iscritta alla Camera di Commercio di ..... al n. ...., posizione assicurativa INAIL n. ....;

**Sono fatti salvi ed impregiudicati tutti i diritti, azioni e ragioni che competono o possono competere tanto al Comune come a terzi, per effetto di disposizioni di leggi, regolamenti generali e locali e di convenzioni particolare.**

**I sottoscritti si impegnano, per quanto di competenza, ad ultimare i lavori entro tre anni dalla data di inizio, dandone tempestiva comunicazione ed allegando il certificato di collaudo finale, ai sensi dell'Art. 23 del D.P.R. 380/01;**

**Sul luogo dei lavori verrà esposto, in posizione visibile, il prescritto cartello – cantiere, da ritirarsi presso l'Ufficio Urbanistica, alla scadenza dei 30 gg. dalla presentazione della D.I.A., salvo comunicazione di interruzione dei termini.**

IL DENUNCIANTE .....

L'IMPRESA ESECUTRICE DEI LAVORI (Timbro e firma) .....

IL DIRETTORE DEI LAVORI (Timbro e firma) .....

Fossano, li .....

### **N.B. Il modello D.I.A. ed i relativi elaborati grafici allegati, dovranno essere firmati da tutti i comproprietari**

in relazione alla Legge 675/96 vigente sulla **PRIVACY** che tende alla tutela delle persone o di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali, si dichiara di essere informati del fatto che i dati trasmessi con la presente istanza, al fine di rispondere alle esigenze del richiedente e professionista che lo rappresenta, sono trattati in banche dati cartacee ed informatiche e potranno essere comunicate agli aventi diritto, ai sensi della normativa vigente. Il titolare del trattamento dei dati è: Comune di Costigliole Saluzzo, Via Vittorio Veneto n. 59. La S.V. potrà rivolgersi al titolare del trattamento per far valere i propri Diritti, così come previsto dall'Art. 13 della L. 675/96.

Firma leggibile dei richiedenti

Timbro e firma del professionista

.....  
.....

.....

**RELAZIONE DEL PROGETTISTA**  
**ALLEGATA ALLA D.I.A. N. ....**

*(ai sensi dell'Art. 23 comma 1 del D.P.R. 06.06.01 n. 380 modificato dal D. Lgs. 27.12.01 n. 301)*

Il sottoscritto ..... iscritto all'Ordine/Albo de\_..... con il n..... con studio in ..... Via ..... n. .... tel. .... progettista delle opere <sup>1</sup> .....

di cui all'Art. 23 D.P.R. 380/01 modif. dal D.Lgs. 301/02, da eseguire in Via ..... al Foglio n. .... mapp. ...., per conto della Ditta .....

**DICHIARA**

che le opere da eseguire rispondono alla seguente descrizione: **(descrizione dettagliata, su foglio a parte)** :

.....  
.....  
.....  
.....

Precisa che l'approvvigionamento idrico avviene attraverso <sup>2</sup> .....  
E lo smaltimento reflui avviene tramite <sup>3</sup> .....

**ASSEVERA**

- che le opere dinanzi descritte, rappresentate nel progetto costituito dagli elaborati allegati e dalla documentazione fotografica allegata sono conformi alle prescrizioni del P.R.G.C., del Regolamento Edilizio e del Regolamento d'Igiene, rispettano le norme di sicurezza ed igienico sanitarie vigenti.
- previo verifica degli atti depositati presso gli Uffici comunali , che le opere
  - prevedono mutamento d'uso.
  - non prevedono mutamento d'uso.

**DICHIARA INOLTRE**

che l'intervento edilizio di cui trattasi richiede la presentazione dei progetti degli impianti ai sensi della L. 46/90 e degli Artt. 110 del D.P.R. 06.06.01 n. 380, come di seguito indicato e di aver conseguentemente provveduto al deposito presso gli uffici comunali dei progetti:

<b>1)</b> impianto di produzione, di trasporto, di distribuzione e di utilizzazione dell'energia elettrica all'interno degli edifici a partire dal punto di consegna dell'energia fornita dall'ente distributore di cui alla L. 46/90 e all'Art. 107 p.to 1 lett. a) del D.P.R. 380/01, richiedono la presentazione del progetto	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
<b>2)</b> impianto radiotelevisivo ed elettronico in genere, le antenne e gli impianti di protezione di scariche atmosferiche di cui alla L. 46/90 e all'Art. 107 p.to 1 lett. b) del D.P.R. 380/01, richiedono la presentazione del progetto	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
<b>3)</b> impianto di riscaldamento e climatizzazione azionati da fluido liquido, aeriforme, gassoso e di qualsiasi natura o specie, di cui alla L. 46/90 e all'Art. 107 p.to 1 lett. c) del D.P.R. 380/01, richiedono la presentazione del progetto	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO



4) impianto per il trasporto e l'utilizzazione del gas allo stato liquido o aeriforme all'interno degli edifici a partire dal punto di consegna del combustibile gassoso fornito dall'ente distributore di cui alla L. 46/90 e all'Art. 107 p.to 1 lett. e) del D.P.R. 380/01, richiedono la presentazione del progetto	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
5) impianto antincendio di cui alla L. 46/90 e all'Art. 107 p.to 1 lett. g) del D.P.R. 380/01, richiede la presentazione del progetto	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO

relazione tecnica e progetto in materia di contenimento di consumo energetico (isolamento ed impianto termico), ai sensi dell'Art. 125 del D.P.R. 380/01	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
--	---

### DICHIARA INFINE

- di  aver  non avere depositato il calcolo della struttura presso l'Ufficio Comunale, ai sensi dell'Art. 65 del D.P.R. 380/01, in data ..... prot. ....; (allegare copia del frontespizio)
- che l'intervento  richiede  non richiede l'esame Preventivo del Comando Provinciale VV.FF. ottenuto in data ..... prot. ....; (allegare copia del frontespizio)
- che l'intervento  ricade  non ricade negli ambiti del Capo II del D.P.R. 380/01 - Legge 13/89 e D.M. 236/89 ed  allega  non allega pertanto dichiarazione di conformità degli elaborati alle disposizioni delle norme vigenti per l'eliminazione delle barriere architettoniche.
- che la relazione tecnica di cui all'art. 125 del D.P.R. 380/01 attestante la rispondenza alle prescrizioni in materia di contenimento del consumo energetico è stata depositata in Comune in data ..... prot. ....; (allegare copia del frontespizio)
- che è stato presentato  progetto  dichiarazione ai sensi dell'Art. 110 del D.P.R. 380/01 in data ..... prot. ....; (allegare copia del frontespizio)
- di aver presentato e/o richiesto : (barrare la casella che interessa)

#### Pareri e/o vincoli

- SI  NO Istanza di Autorizzazione ai sensi della L.R. 45/89 (**Vincolo Idrogeologico**) su apposito modello;
- SI  NO Istanza di Autorizzazione in subdelega ai sensi dell'art. 13 della L.R. 20/89 (vincolo ambientale);
- SI  NO Istanza/Parere Soprintendenza Beni Culturali ed Ambientali, ex D. Lgs. 29.10.99 n. 490 (ex L. 1089/39);
- SI  NO Istanza/Parere Regione Piemonte – Ass. Pianificazione Territ., ex D.Lgs. 490/99 (ex L. 1497/39 – 431/85);
- SI  NO Nulla-osta Ente interessato, per intervento ricadente in fascia di rispetto FF.SS., ANAS, Prov., Comune ecc.;
- SI  NO Istanza verifica di compatibilità (su apposito modello) ai sensi dell'Art. 20 lett. f) L. 23.12.78 n. 833 e Art. 48 della L.R. 05.12.77 n. 56 e s.m.i., all'A.S.L. n. 17
- SI  NO Istanza verifica di compatibilità ambientale (su apposito modello) all'A.R.P.A. – Dipartimento di Cuneo;

#### Smaltimento reflui

- SI  NO Comunicazione modalità di scarico reflui in pubblica fognatura (se scarico non modificato);
- SI  NO Domanda di Autorizzazione nuovo scarico in ricettore diverso da pubblica fognatura (su apposito modello);
- SI  NO Autorizzazione Provinciale nuovo scarico non recapitante in pubblica fognatura (solo attività produttive);
- SI  NO Istanza scarico reflui in pubblica fognatura (per attività produttive) su apposito modello;

In caso di intervento su immobile esistente indicare gli estremi delle pratiche edilizie depositate e/o di Condono Edilizio per la verifica della legittimità:

N° Pratica ..... Intestatari .....

N° Pratica ..... Intestatari .....

N° Pratica ..... Intestatari .....

Costigliole Saluzzo lì, .....

IL PROGETTISTA

(Timbro e firma)

.....

**ALLEGA**

- Attestazione di pagamento diritti di segreteria dell'importo di € 25,82 n. .... del .....
- Dichiarazione del progettista asseverante la conformità delle opere da realizzare agli strumenti urbanistici ed al Regolamento Edilizio, nonché il rispetto delle norme di sicurezza e di quelle igienico – sanitarie
- Elaborati grafici **quotati** di rilievo (**Tav. R**), progetto (**Tav. P**) e comparativa (**Tav. C**) in duplice copia, comprensivi di: pianta del tetto, estratto catastale e di P.R.G.C. (o strumento attuativo) con estensione dell'area di almeno 150 mt., ed accessibilità al lotto ;
- Relazione tecnica dettagliata delle opere (per interventi produttivi indicare il tipo di attività svolta, il materiale depositato ed il numero degli addetti, suddivisi per sesso e mansioni, e delle superfici dei singoli locali con relativo rapporto aero-illuminante;(se attività commerciale indicare il tipo di prodotto venduto);
- Scheda tecnica (su modello predisposto dal Comune);
- Documentazione fotografica (non polaroid) predisposta su cartoncino formato A4;
- Strisciata significativa a tutto sviluppo in altezza, prospetto e sezione scala 1:20 con particolari quotati degli abbaini e pianta del tetto estesa ai fabbricati circostanti; (per interventi in **centro storico**);
- Indicazione sugli elaborati grafici di progetto della superficie netta di tutti i locali (per edifici residenziali di nuova costruzione);
- Prospetto compilato per la determinazione della classe dell'edificio (edilizia convenzionata);
- Dichiarazione del Progettista ai sensi del Capo III del D.P.R. 06.06.2001 n. 380 e L. 13/89 (rispetto della normativa sulle barriere architettoniche);
- Dimostrazione delle proprietà dei terreni in affitto e in proprietà in conformità art. 4.4.7 del P.R.G.C. e relativa planimetria;
- Copia dell'attestazione di iscrizione all'Albo professionale degli Imprenditori Agricoli a Titolo Principale, come previsto dalla L.R. 08 agosto 1997 n. 49;
- Verifica della capacità di stoccaggio delle vasche liquami, ai sensi dell'Art. 4.4.11. delle N.d.A. del P.R.G.C. vigente;
- Autorizzazione Provinciale per smaltimento su suolo agricolo dei liquami provenienti dall'allevamento ex L.R. 13/90;
- Copia del Verbale dell'Assemblea Condominiale deliberante l'intervento;
- Progetto impianti ai sensi dell'Art. 110 del D.P.R. 380/01 e regolamento di attuazione D.P.R. 447/91, ovvero in caso non dovuto dichiarazione su apposito modello da ritirare presso l'Ufficio scrivente ;
- Atto, registrato e trascritto, di assenso della proprietà confinante in deroga alla costruzione a distanza inferiore a quella regolamentare, ai sensi dell'Art. .... del P.R.G.C. vigente;
- Valutazione sull'impatto acustico, ai sensi della L. 26.10.1995 n. 447 e D.M. 16.03.1998;
- Relazione geologico – geotecnica (L. 64/74 – D.M. 11.03.88 – Circ. PGR 11/90 – Circ. M.I.LL.PP. 218/24/3/96 – Art. 52 del D.P.R. 380/01);
- Parere di conformità sul progetto espresso dal Comando Provinciale di VV.FF. di Cuneo, ai sensi dell'Art. 2 del D.P.R. 37/98
- Autorizzazione all'emissione in atmosfera , ai sensi del D.P.R.203/88;
- Copia della denuncia all' I.S.P.E.L.;

**N.B. Il progettista assume la qualità di persona esercente un servizio di pubblica necessità Art. 359 e 481 del C.P. In caso di dichiarazione non veritiera o mendace l'amministrazione è tenuta a darne comunicazione al competente ordine professionale per l'irrogazione delle sanzioni disciplinari e, in caso di falsa attestazione, ne darà notizia all'autorità giudiziaria e all'ordine di appartenenza, come previsto dalla citata legge.**

**NOTE:**

- (1) qualificazione del tipo di intervento, secondo la destinazione di cui ai vari commi dell'Art. 22 del D.P.R. 06.06.01 n. 380;  
 (2) Acquedotto Comunale, Acquedotto Consortile, Altro  
 (3) Fognatura comunale, suolo e sottosuolo, vasca a svuotamento periodico, acque superficiali

**Ufficio Tecnico**

Protocollo Generale:

Registro Permesso di Costruire n. /

Commissione Edilizia del

**PERMESSO DI COSTRUIRE GRATUITO****IL RESPONSABILE****Dell'Ufficio Urbanistico**

Vista la domanda presentata in data da

nato a il C.F.: residente a , in via

rubricata al n. di protocollo, con la quale veniva richiesto il Permesso di Costruire per l'esecuzione dei lavori di:

sull'area o sull'immobile distinto a Catasto al Foglio mappali nn.: in  
destinazione d'uso prevista del quale il richiedente può disporre a titolo di:

Visto il progetto dei lavori allegato alla domanda stessa a firma del ;

Visto il parere della Commissione Igienico-Edilizia espresso nella seduta del

Visti i Regolamenti Comunali di Edilizia, Igiene e Polizia Urbana;

Visti gli strumenti urbanistici vigenti ed adottati;

Visto il Decreto Legislativo 18 Agosto 2000 n. 267;

Visto il D.P.R. n.380 del 06/06/2001 così come coordinato ed integrato dal D. Lgs. 27.12.2002 n. 301;

Viste le Leggi urbanistiche statali e regionali vigenti;

Viste le norme generali vigenti, i nullaosta ed i pareri necessari richiesti a termini di legge;

Visto il parere del Medico S.I.S.P. – A.S.L. N.17 in data \_\_\_\_\_ (Verifica di compatibilità) prot. N. \_\_\_\_\_;

Visto il parere ambientale favorevole rilasciato dall'ARPA prot. n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_;

Richiamata la corrispondenza intercorsa;

Visto il Decreto del Sindaco n. 01 del 07/01/2004 di nomina del responsabile del Servizio Tecnico;

Preso atto che il/i Richiedente/i dichiara/no sotto la propria personale responsabilità di essere proprietario/i dell'area o di avere comunque titolo in base ad altro diritto reale o personale compatibile con l'intervento da realizzare;

Vista la documentazione prodotta in data \_\_\_\_\_ ns. Prot. N. \_\_\_\_\_ ad integrazione della pratica;

**DISPONE**

- A nato a il C.F.: residente a , in via

**E' PERMESSO**

alle condizioni appresso indicate e fatti salvi ed impregiudicati tutti i diritti , azioni e ragioni che competono, o possono competere, al Comune come a terzi, la facoltà di eseguire lavori di:

.....

secondo il progetto che si allega quale parte integrante del presente atto.

Il proprietario, l'assuntore ed il direttore delle opere sono responsabili in solido della piena osservanza di norme e convenzioni e della fedele esecuzione dei lavori secondo i progetti depositati, nonché dell'esecuzione delle ordinanze di sospensione dei lavori e/o di demolizione delle opere come pure della rimessa in pristino di suolo e sottosuolo pubblico e relativi manufatti.

**OBBLIGHI E RESPONSABILITA'**

Nell'attuazione dei lavori devono essere osservate le disposizioni, le leggi ed i regolamenti locali in vigore, nonché le seguenti modalità esecutive:

- i lavori siano eseguiti nelle forme e quantità riportate nel progetto approvato;
- che siano rispettate le destinazioni d'uso e le unità immobiliari individuate nel progetto stesso;
- che durante lo scavo delle fondazioni e comunque prima dell'inizio della costruzione dei muri in elevazione è fatto obbligo all'interessato di richiedere con apposita domanda scritta il tracciamento in luogo delle linee planimetriche ed altimetriche stradali alle quali dovrà essere uniformata la nuova costruzione; dell'avvenuto sopralluogo è redatto apposito verbale.

Conseguentemente nell'esecuzione dell'opera devono essere rispettate le linee planimetriche ed altimetriche tracciate in luogo, e consegnate all'incaricato del Comune.

Nel cantiere deve essere affissa in vista al pubblico una tabella chiaramente leggibile nella quale siano indicati:

- 1) il nome e cognome dell'intestatario e l'indicazione della pubblica amministrazione dalla quale dipende il lavoro;
- 2) nome e cognome del progettista e del direttore dei lavori;
- 3) la ditta (o le ditte) esecutrice dei lavori;
- 4) la data e in numero del presente permesso;

## OPERE IN CEMENTO ARMATO

Qualora si intenda dare esecuzione a strutture in cemento armato indicate nell'art.1 della legge 5-11-1971, n.1086, il costruttore è tenuto all'osservanza di tutte le norme contenute nella menzionata legge ed in particolare a provvedere alla denuncia all'ufficio della Regione Piemonte di cui all'art.4 prima dell'inizio dei lavori.

Al termine dei lavori le opere dovranno essere sottoposte al collaudo statico previsto dall'art.7 della succitata legge e detto collaudo dovrà essere vidimato dall'ufficio della Regione Piemonte competente.

Qualora non siano state eseguite opere in cemento armato, deve essere presentata unita alla domanda di abitabilità una dichiarazione come la quale il direttore dei lavori e il costruttore attestino che nella esecuzione dell'opera a cui si riferisce il presente permesso non sono state attuate strutture in cemento armato.

## TERMINI DI INIZIO E ULTIMAZIONE DEI LAVORI

I lavori debbono essere iniziati entro un anno dalla data del presente permesso ed ultimati in ogni loro parte, sì da essere totalmente funzionanti le opere stesse, le strutture, gli impianti, per poter adempiere alla loro funzione entro (massimo tre anni con l'eventuale eccezione di cui al 3° comma dell'art.4 legge n.10/1 977).

L'inosservanza dei predetti termini comporta la decadenza del permesso così come comporta lo stesso effetto l'entrata in vigore di nuove previsioni urbanistiche, con le quali il permesso stesso sia in contrasto, salvo che i lavori siano stati iniziati e vengano completati entro tre anni dalla data di inizio.

Il termine per l'ultimazione può essere, comunque, prorogato eccezionalmente se durante l'esecuzione dei lavori sopravvengano fatti estranei alla volontà dell'intestatario, opportunamente documentati.

Qualora i lavori non siano ultimati nel termine stabilito l'intestatario deve presentare istanza diretta ad ottenere un nuovo permesso di costruire; in tal caso il nuovo permesso concerne la parte non ultimata.

L'inizio dei lavori deve essere denunciato dal titolare del permesso, dal direttore dei lavori e dall'impresa a mezzo di apposito modulo rilasciato dall'Ufficio Tecnico Comunale e deve essere constatato mediante sopralluogo da parte di un funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale che ne redige apposito verbale.

Dovrà del pari essere denunciato dal titolare la data dell'avvenuta ultimazione dei lavori.

## PRESCRIZIONI SPECIALI

- 1) Nessuna variante può essere apportata al progetto durante il corso dei lavori, senza il preventivo permesso comunale.
- 2) Dovranno essere inoltre osservate, le norme di cui alla legge 30-04-1974, n.373 sul contenimento dei consumi energetici e relativo regolamento di cui al D.P.R. 28-06-1977, n.1052 mediante denuncia al comune dell'impianto termico e dichiarazione congiunta sulle caratteristiche di isolamento della costruzione.
- 3) L'impianto di combustione per il riscaldamento dovrà essere eseguito in conformità alle norme della legge 13/07/1966, n.615 e relativo regolamento.
- 4) Si dovranno rispettare le norme previste dalle leggi e regolamenti per gli scarichi e gli allacciamenti idrici.
- 5) Il fabbricato non potrà essere abitato senza la prevista autorizzazione del Sindaco, previo parere dell'Ufficiale Sanitario e del Responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale e, se del caso, senza il certificato di prevenzione incendi rilasciato dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e l'attestazione dell'avvenuto collaudo delle opere in cemento armato normale, precompresso ed a struttura metallica recante il visto dell'Ufficio della Regione Piemonte competente.

6) Dovranno essere osservate, in quanto applicabili:

a) le norme di cui al D.M. 23-11-1982 e sue modificazioni riguardanti il contenimento del consumo energetico per la termoventilazione e la climatizzazione degli edifici industriali ed artigianali;

b) le norme tecniche di cui al D.M. 21-01-1981 riguardanti le indagini sui terreni di fondazione sulle rocce e sulle strutture di fondazione degli edifici.

c) le norme di cui alla legge n.46 del 05-03-1990 (norme per la sicurezza degli impianti) e relativo regolamento di esecuzione;

d) tutte le norme in materia di prevenzione incendi e di sicurezza delle costruzioni;

e) il luogo dei lavori dovrà essere chiuso con assito lungo i lati prospicienti le vie e gli spazi pubblici, richiedendo apposita autorizzazione comunale per l'eventuale occupazione di suolo pubblico. Agli assiti od altri ripari dovranno essere apposti, durante la notte opportuni segnali luminosi in modo da indicare l'ingombro; dovranno comunque essere adottati tutti gli accorgimenti previsti dal vigente codice della strada;

f) le norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro;

g) per i lavori di scavo dovranno adottarsi tutte le cautele richieste per impedire qualsiasi scoscendimento;

h) per la rottura di suolo pubblico, dovranno essere osservate tutte le norme contenute nel regolamento comunale per la rottura o manomissione di suolo pubblico;

i) ogni altra disposizione in materia di edilizia ed urbanistica qui non espressamente richiamata od emanata in data successiva al rilascio del presente atto.

7) Il rilascio del permesso non vincola il Comune per eventuali futuri lavori che il comune stesso intendesse eseguire per migliorare i propri servizi in conseguenza dei quali il titolare del seguente permesso non potrà pretendere rimborsi o indennità salvo quanto previsto dalle leggi o regolamenti vigenti.

8) Il direttore dei lavori ha l'obbligo di presentare in duplice copia, la dichiarazione per l'iscrizione al catasto dell'immobile, di cui all'art.52 della legge 28-2-1985 n.47, immediatamente dopo l'ultimazione dei lavori di finitura e comunque entro 30 giorni dalla installazione degli infissi, ai sensi dell'art. 3 del d.p.r. 425/94.

9) il fabbricato non potrà essere abitato senza la preventiva autorizzazione di abitabilità/Agibilità. La relativa istanza dovrà essere presentata all'Ufficio Tecnico comunale ,allegando ad essa il certificato di collaudo ed apposita dichiarazione del direttore dei lavori, in ordine a quanto stabilito dal d.p.r. 22-4-1994 n.425. Va altresì allegata tutta la documentazione prevista in ordine al collaudo degli impianti installati ai sensi dell'art.11 della legge 5-3-1990 n.46.

L'Amministrazione Comunale si riserva di imporre tutte le tasse, diritti, oneri e canoni che risulteranno, ai sensi dei regolamenti vigenti, applicabili ad opere ultimate.

Il sottoscritto intestatario si obbliga all'esecuzione delle prestazioni ed all'osservanza di tutte le prescrizioni contenute nel presente permesso.

Dal Municipio, Addì

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO URBANISTICA

RELAZIONE DI PUBBLICAZIONE

Il presente permesso è in corso di pubblicazione/stata pubblicata all'Albo Pretorio del Comune per 15 giorni consecutivi dal \_\_\_\_\_ al \_\_\_\_\_.

Addì \_\_\_\_\_.

IL SEGRETARIO COMUNALE

IL MESSO COMUNALE

RELATA DI NOTIFICA

L'anno duemila..... addì..... del mese di .....

in Costigliole Saluzzo, Via.....n.....

il Sottoscritto Messo certifica di aver notificato il presente atto destinato al sig. ....

.....

- consegnandone copia con gli annessi disegni a mani.....
- consegnandone copia in busta sigillata recante il cron. n....., nome e cognome del destinatario, a..... in qualità di.....

Il ricevente  
\_\_\_\_\_

Il Messo  
\_\_\_\_\_



## COMUNE DI COSTIGLIOLE SALUZZO

C. A. P. 12024

PROVINCIA DI CUNEO

Tel. (0175) 230.121 – 2

Fax (0175) 239.003

Registro Permesso di Costruire n. /

Commissione Edilizia del

Protocollo Generale:

Diritti di segreteria : Euro +++++

### UFFICIO TECNICO

#### PERMESSO DI COSTRUIRE CON CONTRIBUTO

(ai sensi dell'Art. 10 e segg. del D.P.R. 06.06.2001 n. 380 "Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia" modificato dal D. Lgs. 27.12.2001 n. 301 )

#### IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO

Vista la domanda presentata in data

- da nato a il C.F. : residente in , civico n. comune di ,  
- da nato a il C.F. : residente in civico n. comune di

rubricata al n. di protocollo, con la quale veniva richiesto il permesso di costruire per l'esecuzione dei lavori di: sull'area o sull'immobile distinto a Catasto al Foglio mappali nn.: in

destinazione d'uso prevista del quale il richiedente può disporre a titolo di:

Visto il progetto dei lavori allegato alla domanda stessa a firma del ;

Visto il parere della Commissione Igienico-Edilizia espresso nella seduta del

Visti i Regolamenti Comunali di Edilizia, Igiene e Polizia Urbana;

Visti gli strumenti urbanistici vigenti ed adottati;

Visto il Decreto Legislativo 18 Agosto 2000 n. 267;

Visto il D.P.R. n.380 del 06/06/2001 così come coordinato ed integrato dal D. Lgs. n. 301/02;

Viste le Leggi urbanistiche statali e regionali vigenti;

Viste le norme generali vigenti, i nullaosta ed i pareri necessari richiesti a termini di legge;

Visto il parere del Medico S.I.S.P. – A.S.L. N.17 in data \_\_\_\_\_ (Verifica di compatibilità) prot. N. \_\_\_\_\_;

Visto il parere ambientale favorevole rilasciato dall'ARPA prot. n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_ ;

Richiamata la corrispondenza intercorsa;

Visto il Decreto del Sindaco n. 01 del 07/01/2004 di nomina del responsabile del Servizio Tecnico;

Preso atto che il/i Richiedente/i dichiara/no sotto la propria personale responsabilità di essere proprietario/i dell'area o di avere comunque titolo in base ad altro diritto reale o personale compatibile con l'intervento da realizzare;

Vista la documentazione prodotta in data \_\_\_\_\_ ns. Prot. N. \_\_\_\_\_ ad integrazione della pratica;

Considerato che l'importo complessivo del contributo relativo all'incidenza degli OO.UU. ammonta a € \_\_\_\_\_ e che l'importo complessivo relativo al costo di costruzione ammonta a € \_\_\_\_\_;

Vista la quietanza n. \_\_\_\_ in data \_\_\_\_\_ per un valore di € \_\_\_\_\_ corrispondente all'importo inerente gli oneri di urbanizzazione ;

Vista la quietanza n. \_\_\_\_ in data \_\_\_\_\_ per un valore di € \_\_\_\_\_ corrispondente all'importo inerente il costo di costruzione ;

Visto l'atto di impegno alla cessione o asservimento a uso pubblico di mq. \_\_\_\_\_ di area come previsto dalle Norme Tecniche del P.R.G.C. vigente ;

Vista l'integrazione documenti presentata in data +++++ prot. +++++;

#### DISPONE

- da nato a il C.F. : residente in , civico n. comune di ,  
- da nato a il C.F. : residente in civico n. comune di

## E' PERMESSO

alle condizioni appresso indicate e fatti salvi ed impregiudicati tutti i diritti , azioni e ragioni che competono, o possono competere, al Comune come a terzi, la facoltà di eseguire lavori di:

secondo il progetto che si allega quale parte integrante del presente atto, secondo le migliori norme della tecnica, affinché l'opera autorizzata riesca solida, igienica, decorosa e consona alla sua destinazione tanto per i materiali impiegati quanto per il sistema costruttivo adottato e in conformità delle sotto riportate prescrizioni:

### OBBLIGHI E RESPONSABILITA'

Nell'attuazione dei lavori devono essere osservate le disposizioni, le leggi ed i regolamenti locali in vigore, nonché le seguenti modalità esecutive:

- i lavori siano eseguiti nelle forme e quantità riportate nel progetto approvato;
- che siano rispettate le destinazioni d'uso e le unità immobiliari individuate nel progetto stesso;
- dovrà essere rispettata la normativa per l'abbattimento delle barriere architettoniche di cui alla Legge 09.01.1989 n. 13 ed al D.P.R. 06.06.1989 n. 380;
- per le autorimesse dovranno essere osservate le norme di sicurezza di cui al Decreto del Ministero dell'Interno 01.02.1986;
- dovranno essere osservate le norme contenute nel D.P.R. del 24.05.1998 n. 203 *"Nuove procedure relative agli adempimenti amministrativi in materia di inquinamento atmosferico"* e nella Legge 26.10.1995 n. 447 *"Legge quadro sull'inquinamento acustico"*;
- La rimozione dell'intonaco dovrà avvenire senza danneggiamento della MURATURA;
- dovrà essere presentata in Comune la relazione tecnica di cui all'Art. 125 del D.P.R. 06.06.2001 n. 380, attestante la rispondenza alle prescrizioni in materia di contenimento del consumo energetico degli edifici di cui al decreto Ministro Industria 13.12.1993.
- in materia di impianti dovranno essere osservate le disposizioni di cui agli Artt. 107 e segg. del D.P.R. 06.06.2001 n. 380 e relativo Regolamento di attuazione D.P.R. n. 447 del 06-12-1991;
- Il presente Permesso di Costruire, unitamente agli elaborati di progetto ed alle convenzioni, che ne fanno parte integrante, deve rimanere depositato nel cantiere di lavoro sino all'avvenuta ultimazione dell'opera, a disposizione degli Organi di controllo.
- Nel cantiere dovrà essere affisso in vista al pubblico apposito cartello, chiaramente leggibile, delle dimensioni previste dal Regolamento Edilizio vigente, nella quale siano indicati:
  - il numero e la data di rilascio del presente Permesso di Costruire
  - l'oggetto del Permesso;
  - l'intestatario del Permesso;
  - progettista e direttore dei lavori;
  - la Ditta (o le Ditte) esecutrice dei lavori;
  - responsabile del cantiere, ai sensi del D. Lgs. 14.08.1996 n. 494;
- Il proprietario committente, l'assuntore dei lavori e il direttore dei lavori sono tenuti a dare tempestivo avviso dell'inizio dei lavori mediante compilazione degli appositi moduli in distribuzione presso l'Ufficio Tecnico;
- prima dell'inizio dei lavori dovrà essere richiesto il sopralluogo del Servizio Tecnico per il controllo del tracciamento e delle quote altimetriche, quando trattasi di nuova edificazione od ampliamento, oppure la constatazione dello stato di fatto degli edifici quando trattasi di interventi sull'esistente;
- eventuali varianti essenziali al progetto approvato dovranno ottenere la preventiva approvazione comunale delle operazioni di tracciamento della costruzione al Comune;
- Di massima non devono mai ingombrarsi le vie e gli spazi pubblici adiacenti al costruendo fabbricato e devono osservarsi tutte le cautele atte a rimuovere ogni pericolo di danno a persone e cose;
- Occorrendo l'occupazione di tali vie e spazi deve essere richiesta l'autorizzazione del Comune. Le aree così occupate devono essere restituite nel pristino stato, a lavori ultimati, o anche prima, nel caso la costruzione venisse abbandonata o sospesa oltre un certo tempo.
- Il luogo destinato all'opera deve essere chiuso con assiti lungo i lati prospicienti le vie e gli spazi pubblici.
- Gli assiti di cui al precedente paragrafo, o altri ripari, devono essere dipinti a strisce bianche e nere (o rosse) agli angoli salienti a tutta altezza e devono essere muniti, pure agli angoli, di



una lanterna a vetri rossi da mantenersi accesa dal tramonto al levar del sole, secondo l'intero orario dell'illuminazione stradale. Questa lanterna deve avere dimensioni tali da rendere facilmente visibile il recinto o il riparo su cui è collocata.

- Se nel manomettere il suolo pubblico il costruttore incontrasse impianti di servizi pubblici, deve essere usata ogni cautela per non danneggiarli e essere dato avviso per i provvedimenti del caso.
- Prima di utilizzare un nuovo pozzo per scopo potabile, dovrà essere presentato al Comune il certificato di potabilità rilasciato da un riconosciuto Laboratorio di Igiene e Profilassi.
- Siano scrupolosamente osservate le norme per la prevenzione infortuni.
- I funzionari e/o Agenti Comunali, previo riconoscimento, dovranno avere libero accesso sui cantieri e potranno controllare la concessione di costruzioni ed ogni altro documento ad essa relativo.
- Il Comune si riserva la riscossione delle tasse speciali e degli eventuali canoni, precari, ecc. che risultassero applicabili ad opere ultimate a tenore dei relativi regolamenti.
- siano scrupolosamente osservate le disposizioni contenute nei Regolamenti e strumenti comunali in materia di igiene, edilizia, di sanità e di polizia
- Il proprietario, l'assuntore dei lavori e il Direttore dei Lavori sono responsabili di ogni eventuale inosservanza delle norme generali di Leggi e di Regolamenti come delle modalità esecutive fissate nel presente permesso di costruire.

## OPERE IN CEMENTO ARMATO

Per dare esecuzione a strutture in c.a., indicate nell'art. 64 del D.P.R. 06.06.2001 n. 380 "Disciplina delle opere in conglomerato cementizio armato, normale e precompresso ed a struttura metallica" la Ditta esecutrice è tenuta all'osservanza di tutte le norme contenute nella legge medesima ed in particolare a provvedere alla denuncia al Comune, ai sensi dell'Art. 65 comma 1 del D.P.R. 06.06.2001 n. 380, prima dell'inizio dei lavori.

Al termine dei lavori, tali opere dovranno essere sottoposte al collaudo statico previsto dall'art. 67 del succitato Decreto ed il relativo certificato dovrà essere depositato al Comune, ai sensi dell'Art. 67 comma 3 del D.P.R. 06.06.2001 n. 380, allo scopo di ottenere la licenza d'uso delle opere eseguite.

Qualora non siano state seguite opere indicate al Capo II del citato Decreto, con la domanda intesa ad ottenere l'agibilità, dovrà essere prodotta una dichiarazione del direttore dei lavori e della Ditta esecutrice, attestante che nell'intervento non sono state seguite opere soggette a denuncia.

## TERMINI DI INIZIO E ULTIMAZIONE DEI LAVORI

I lavori devono aver inizio entro **1 anno dal rilascio** del Permesso di Costruire ed ultimati entro **tre anni** dalla data di inizio degli stessi. **L'inosservanza dei predetti termini comporta la decadenza del Permesso di Costruire, così come comporta lo stesso effetto l'entrata in vigore di nuove previsioni urbanistiche, con le quali il Permesso stesso sia in contrasto, salvo che i lavori siano iniziati e vengano ultimati entro il termine di validità del presente Permesso.**

Il termine per l'ultimazione può essere, comunque, prorogato eccezionalmente se durante l'esecuzione dei lavori sopravvengano fatti estranei alla volontà dell'intestatario, opportunamente documentati.

Qualora i lavori non siano ultimati nel termine stabilito l'intestatario deve presentare istanza diretta ad ottenere un nuovo permesso; in tal caso il nuovo permesso concerne la parte non ultimate.

L'inizio dei lavori deve essere denunciato dal titolare del permesso, dal direttore dei lavori e dall'impresa a mezzo di apposito modulo rilasciato dall'Ufficio Tecnico Comunale e deve essere constatato mediante sopralluogo da parte di un funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale che ne redige apposito verbale.

Dovrà del pari essere denunciato dal titolare la data dell'avvenuta ultimazione dei lavori sugli appositi moduli forniti dall'Ufficio.

Al termine dei lavori:

- dovrà essere richiesto il sopralluogo del Dipartimento Urbanistica per la verifica della conformità delle opere al progetto approvato e del sito di risulta che dovrà essere opportunamente sistemato;
- dovrà essere richiesta l'autorizzazione all'agibilità;
- dove necessario dovrà essere presentato il Certificato di Prevenzione Incendi rilasciato dal Comando Vigili del Fuoco;
- dovrà essere richiesta l'autorizzazione al Comune per gli scarichi civili oppure comunicazione in caso di scarico civile esistente, ai sensi D. Lgs. n.152/99.

## PRESCRIZIONI SPECIALI

- 10) Si dovranno rispettare le norme previste dalle leggi e regolamenti per gli scarichi e gli allacciamenti idrici.
- 11) Il fabbricato non potrà essere abitato senza la prevista autorizzazione all'agibilità
- 12) Dovranno essere osservate, in quanto applicabili:
  - j) tutte le norme in materia di prevenzione incendi e di sicurezza delle costruzioni;
  - k) per i lavori di scavo dovranno adottarsi tutte le cautele richieste per impedire qualsiasi scoscendimento;
  - l) per la rottura di suolo pubblico, dovranno essere osservate tutte le norme contenute nel regolamento comunale per la rottura o manomissione di suolo pubblico;
  - m) ogni altra disposizione in materia di edilizia ed urbanistica qui non espressamente richiamata od emanata in data successiva al rilascio del presente atto.
- 13) Il rilascio del permesso non vincola il Comune per eventuali futuri lavori che il comune stesso intendesse eseguire per migliorare i propri servizi in conseguenza dei quali il titolare del seguente permesso non potrà pretendere rimborsi o indennità salvo quanto previsto dalle leggi o regolamenti vigenti.

Il sottoscritto intestatario si obbliga all'esecuzione delle prestazioni ed all'osservanza di tutte le prescrizioni contenute nel presente permesso.

**Il presente permesso di Costruire è rilasciato senza pregiudizio dei diritti di terzi, e non incide sulla titolarità della proprietà o di altri diritti reali relativi ai beni immobili in esso considerati.**

Costigliole Saluzzo, li

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
URBANISTICA

## RELAZIONE DI PUBBLICAZIONE

Il presente permesso è in corso di pubblicazione/stata pubblicata all'Albo Pretorio del Comune per 15 giorni consecutivi dal \_\_\_\_\_ al \_\_\_\_\_.

Addì \_\_\_\_\_.

IL SEGRETARIO COMUNALE

IL MESSO COMUNALE

## RELATA DI NOTIFICA

L'anno duemila..... addì..... del mese di .....

in Costigliole Saluzzo, Via.....n.....

il Sottoscritto Messo certifica di aver notificato il presente atto destinato al sig. ....

.....

- consegnandone copia con gli annessi disegni a  
mani.....
- consegnandone copia in busta sigillata recante il cron. n....., nome e cognome  
del destinatario,  
a..... in qualità  
di.....

.....

Il ricevente

Il Messo

## COMUNICAZIONE DI INIZIO LAVORI

Numero pratica edilizia \_\_\_\_\_

Al Sig. SINDACO del Comune di

**COSTIGLIOLE SALUZZO**

Il sottoscritto \_\_\_\_\_

residente in \_\_\_\_\_ Via/F.ne \_\_\_\_\_

titolare del  Permesso di Costruire  Concessione edilizia  Autorizzazione edilizia n. \_\_\_\_\_

rilasciata in data \_\_\_\_\_ per \_\_\_\_\_

comunica che i lavori hanno avuto **INIZIO in data** \_\_\_\_\_

Direttore dei lavori \_\_\_\_\_

con studio in \_\_\_\_\_ tel. \_\_\_\_\_

Calcolatore e Dir. Lavori c.a. \_\_\_\_\_

con studio in \_\_\_\_\_ tel. \_\_\_\_\_

Impresa esecutrice \_\_\_\_\_

con sede in \_\_\_\_\_ tel. \_\_\_\_\_

iscritta alla Camera di Commercio di Cuneo al n. \_\_\_\_\_

posizione assicurativa I.N.A.I.L. n. \_\_\_\_\_

Dichiara inoltre:

o a) che la denuncia ai Vigili del Fuoco di Cuneo è stata presentata in data \_\_\_\_\_ prot. \_\_\_\_\_;

o b) che è stato depositato il calcolo delle strutture presso il Comune, ai sensi dell'art. 65 del D.P.R. 380/01, in data \_\_\_\_\_ prot. \_\_\_\_\_;

o c) che la relazione tecnica di cui all'art. 125 del D.P.R. 380/01 attestante la rispondenza alle prescrizioni in materia di contenimento del consumo energetico è stata depositata in Comune in data \_\_\_\_\_ prot. \_\_\_\_\_;

o d) che è stat\_\_ presentat\_\_ o progetto o dichiarazione ai sensi dell'Art. 110 del D.P.R. 06.06.01 n. 380;

o e) che la relazione geotecnica/geologica (L.64/74-D.M.11.03.88-Circ.P.G.R.n.11/90-circ. MLL P.218/24/3/96-Artt. 52-54-57-61-62 D.P.R. 380/01):

o 1) e' stata presentata in

data \_\_\_\_\_ prot. \_\_\_\_\_

o 2) e' allegata al calcolo delle strutture depositato ai sensi dell'art. 65 del D.P.R. 380/01

Note:

\_\_\_\_\_, li \_\_\_\_\_

IL DICHIARANTE

L'IMPRESA ESECUTRICE  
(timbro e firma)

IL DIRETTORE DEI LAVORI (timbro e firma) \_\_\_\_\_

**Relativamente ai punti a), b) d) e) occorre presentare copia del frontespizio.**

## COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI

Numero pratica edilizia \_\_\_\_\_

Al Sig. SINDACO del Comune di

**COSTIGLIOLE SALUZZO**

Il sottoscritto \_\_\_\_\_ residente in  
\_\_\_\_\_ Via \_\_\_\_\_ /  
F.ne \_\_\_\_\_ titolare del  Permesso di  
Costruire  D.I.A  Concessione edilizia  Autorizzazione edilizia.n. \_\_\_\_\_ rilasciato in  
data \_\_\_\_\_ per

\_\_\_\_\_ comunica di aver **ULTIMATO** i lavori in data \_\_\_\_\_

e di aver versato la \_\_\_\_\_ (ULTIMA : specificare quale) rata degli oneri concessori il  
\_\_\_\_\_ con quietanza n. \_\_\_\_\_

### DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO:

#### **- Edilizia residenziale:**

Vani di abitazione permanente	Vani accessori	Vani non residenziali
<input type="checkbox"/> P. sotterraneo n. _____	n. _____	_____ n. _____
<input type="checkbox"/> P. terreno n. _____	n. _____	_____ n. _____
<input type="checkbox"/> P. rialzato n. _____	n. _____	_____ n. _____
<input type="checkbox"/> P. primo n. _____	n. _____	_____ n. _____
<input type="checkbox"/> P. secondo n. _____	n. _____	_____ n. _____
<input type="checkbox"/> P. terzo n. _____	n. _____	_____ n. _____
<input type="checkbox"/> P. quarto n. _____	n. _____	_____ n. _____
<input type="checkbox"/> P. sottotetto n. _____	n. _____	_____ n. _____
<b>Totale N.</b> _____	<b>N.</b> _____	<b>N.</b> _____

n. \_\_\_\_\_ appartamenti composti da n. \_\_\_\_\_ vani di abitazione permanente

n. \_\_\_\_\_ appartamenti composti da n. \_\_\_\_\_ vani di abitazione permanente

n. \_\_\_\_\_ appartamenti composti da n. \_\_\_\_\_ vani di abitazione permanente

superficie coperta mq. \_\_\_\_\_

**- Edilizia non residenziale:**

superficie lorda secondo l'utilizzazione:

- per l'esercizio dell'attività mq. \_\_\_\_\_  
 per servizi amministrativi mq. \_\_\_\_\_  
 per altri usi mq. \_\_\_\_\_  
**Totale mq. \_\_\_\_\_**

superficie coperta mq. \_\_\_\_\_

Ditta Proprietaria \_\_\_\_\_ sede \_\_\_\_\_

Direttore Lavori \_\_\_\_\_ sede \_\_\_\_\_

Impresa \_\_\_\_\_ sede \_\_\_\_\_

Installatore Imp. Termico \_\_\_\_\_ sede \_\_\_\_\_

Progetto Impianto Termico depositato in data \_\_\_\_\_ prat. n. \_\_\_\_/\_\_\_\_

\_\_\_\_\_, li \_\_\_\_\_

Visto:

IL DIRETTORE DEI LAVORI

IL RICHIEDENTE

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

**AGIBILITA'**

Riserv. Prot.



**Al Sig. SINDACO del Comune di  
COSTIGLIOLE SALUZZO**

**OGGETTO:** PRATICA EDILIZIA N. .... o D.I.A. N. ....

Ditta .....

Domanda per il rilascio del certificato di **AGIBILITA'** ai sensi dell'Art. 25 del D.P.R. 06.06.01 n. 380 modif. dal D. Lgs. 27.12.01 n. 301 al fabbricato a destinazione d'uso

\_I\_ sottoscritt\_ ..... c.f. .... residente in  
..... Via ..... in qualità di .....

(altri intestatari: nome e cognome)  
.....  
.....  
.....

\_I\_ sottoscritt\_ ..... c.f. .... in qualità di amm.re  
/ presidente /altro ..... della **Ditta** ..... P.  
Iva ..... con sede in ..... Via  
..... tel. ....;

titolari del  Permesso di Costruire  D.I.A.  Concessione edilizia  Autorizzazione edilizia  
n. .... rilasciata in data ..... e successiva Variante 1 rilasciata in data ..... e  
Variante 2 rilasciata in data ..... avendo ultimato i lavori di <sup>(1)</sup> .....  
..... fabbricato con  
destinazione d'uso ..... sito in Via / Fraz.  
....., individuato a Catasto al Fg. .... Mapp. ....

**CHIEDE**

Alla S.V. Ill.ma, ai sensi dell'Art. 25 comma 1 del D.P.R. 06.06.01 n. 380 modificato dal D. Lgs. 27.12.01 n. 301, il rilascio del certificato di AGIBILITA' al fabbricato sopraccitato.

\_I\_ sottoscritt\_ ..... c.f.

..... con studio in .....,  
 Via....., iscritto all'albo dei ..... della Provincia di  
 ..... con il n. .... tel. .... cell. .... fax. .... in  
 qualità di Direttore dei Lavori

Riservato all'Ufficio	<input type="checkbox"/> PRATICA COMPLETA	<input type="checkbox"/> RICHIESTA INTEGRAZ. IN DATA .....	<input type="checkbox"/> AUTORIZZAZIONE IN DATA .....
		<input type="checkbox"/> COMPLETA A SEGUITO INTEGRAZIONE IN DATA .....	<input type="checkbox"/> CERTIFICATO IN DATA .....

ALLEGANO E DICHIARANO

- certificato di collaudo statico debitamente vistato dal Comune di Costigliole (Art. 67 del D.P.R. 380/01) <sup>(2)</sup> .....
- relazione statica inerente le opere strutturali in data .....
- dichiarazione di iscrizione o di variazione al catasto dell'immobile con attestazione dell'avvenuta presentazione con allegati estratto e planimetria catastale, ai sensi dell'Art. 25 comma 1 lett. a) del DPR 380/01 <sup>(2)</sup> .....
- dichiarazione di conformità dell'opera al progetto approvato, ai sensi art. 25 comma 1 lett. b) del D.P.R. 380/01 (come da allegato);
- Dichiarazione dell'impresa installatrice di conformità degli impianti (o certificato di collaudo) ai sensi dell'Art. 25 comma 1 lett. c) e Art. 113 del D.P.R. 380/01
  - a) impianti produzione e trasporto energia elettrica <sup>(2)</sup> .....
  - b) impianti radiotelevisivi ed elettronici, protezione atmosferiche <sup>(2)</sup> .....
  - c) impianti di riscaldamento e/o climatizzazione <sup>(2)</sup> .....
  - d) impianti idrosanitari <sup>(2)</sup> .....
  - e) impianto per il trasporto e utilizzazione del gas <sup>(2)</sup> .....
  - f) impianti sollevamento, ascensori, montacarichi ecc. <sup>(2)</sup> .....
  - g) impianti protezione antincendio <sup>(2)</sup> .....
- dichiarazione sotto forma di perizia giurata delle opere realizzate in conformità alle disposizioni in materia di eliminazione delle barriere architettoniche ai sensi dell'Art. 82 commi 3 e 4 del D.P.R. 380/01;
- Certificato di Prevenzione Incendi in data <sup>(2)</sup> ..... (Art. 3 D.P.R. 12.01.98 n. 37)
- autorizzazione agli scarichi (L.R. 13/90 - D.Lgs 152/99 - D.Lgs 258/00 - L.R. 06/03) in data <sup>(2)</sup> .....
- dichiarazione comprovante lo scarico delle acque reflue in pubblica fognatura
- Copia atti: "non aedificandi"/impegno al mantenimento d'uso in data .....
- Copia atto cessione area o ricevuta pagamento monetizzazione in data .....
- Ricevute pagamento Oneri di Urbanizzazione e Costo di Costruzione;
- Autorizzazione all'emissione in atmosfera ai sensi del D.P.R. 203/88 in data .....
- Copia della denuncia I.S.P.E.L.S. (montacarichi, ascensori ecc.) .....
- Valutazione impatto acustico, in data ..... (L. 26.10.95 n. 447 e D.M. 16.03.98)

- Parere Commissione di Vigilanza sui locali di pubblico spettacolo in data .....
- Prospetto inerente superficie e costo come previsto dalla convenzione (edilizia convenzionata);
- Dichiarazione del Direttore Lavori attestante la modalità di approvvigionamento idrico e/o certificazione di potabilità dell'acqua;
- Dichiarazione del Direttore Lavori attestante la conformità delle autorimesse al D.M.I. 01.02.86
- Certificazione del Direttore Lavori attestante gli adempimenti richiesti dal parere del Servizio di Igiene e Sanità Pubblica (A.S.L.);
- Richiesta assegnazione numero civico o dichiarazione che lo stesso è stato apposto .....

**DICHIARANO INOLTRE:**

di aver dato Inizio ai Lavori in data .....;

di aver dato Termine ai Lavori in data .....;

di aver depositato <sup>(3)</sup> ..... ai sensi dell'Art. 110 del D.P.R. 380/01 in data <sup>(2)</sup> .....

di aver depositato la denuncia isolamento./imp. Termico di cui all'Art. 125 del D.P.R. 380/01 in data <sup>(2)</sup> .....

Eventuali ..... note

.....

.....

**DI ESSERE A CONOSCENZA CHE LE DICHIARAZIONI MENDACI O FALSE SONO PUNITE CON LA SANZIONE PREVISTA DALL'ART. 483 DEL CODICE PENALE**

**SI INFORMA CHE IL PRESENTE MODELLO DOVRÀ ESSERE DEBITAMENTE COMPILATO IN OGNI SUA PARTE; LE DOMADE INCOMPLETE VERRANNO RESPINTE**

....., lì .....

VISTO

IL RICHIEDENTE	IL DIRETTORE DEI LAVORI	
.....	.....	( timbro e firma)
.....		

**NOTE:**

- (1)** Indicare il tipo di intervento (nuova costruzione ristrutturazione, ampliamento ecc...)
- (2)** Se non allegato specificare il motivo
- (3)** Indicare se trattasi di progetto

In relazione alla Legge 675/96 vigente sulla **PRIVACY** che tende alla tutela delle persone o di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali, si dichiara di essere informati del fatto che i dati trasmessi con la presente istanza, al fine di rispondere alle esigenze del richiedente e professionista che lo rappresenta, sono trattati in banche dati cartacee ed informatiche e potranno essere comunicate agli aventi diritto, ai sensi della



normativa vigente. Il titolare del trattamento dei dati è: Comune di Costigliole Saluzzo, Via Vittorio Veneto n. 59  
La S.V. potrà rivolgersi al titolare del trattamento per far valere i propri Diritti, così come previsto dall'Art. 13 della L. 675/96.

Firma leggibile dei richiedenti

Timbro e firma del professionista

.....

.....

## **CERTIFICAZIONE**

(ai sensi dell'Art. 25 comma 1 lettera b) del D.P.R. 06.06.01 n. 380  
modificato dal D.Lgs. 27.12.01 n. 301)

Il sottoscritto Sig. .... c.f.  
..... residente in ..... Via / Fraz.  
..... Tel. .... richiedente il certificato di AGIBILITA'  
relativo ai lavori di .....  
.....  
.....  
.....

di cui al  Permesso di Costruire  D.I.A.  Concessione edilizia  Autorizzazione edilizia n.  
..... rilasciato in data ..... e successiva Variante n. .... rilasciata in data  
..... e  
.....  
.....  
.....

## **DICHIARA E CERTIFICA**

sotto la propria responsabilità, ai sensi dell'Art. 25 lettera b- del D.P.R. 06.06.2001 n. 380 modificato dal D. Lgs. 27.12.01 n. 301

- che il progetto è stato redatto dal ..... con studio in .....  
Via ....., realizzato dall'impresa .....  
con sede in ..... Via ..... sotto la Direzione  
lavori del ..... con studio in ..... Via .....
- che le opere realizzate sono totalmente completate ed ultimate e del tutto conformi al progetto approvato con  
 Permesso di Costruire  D.I.A.  Concessione edilizia  Autorizzazione edilizia n.  
..... rilasciata dal Comune di Costigliole Saluzzo, in data ..... e successive  
Variante 1 rilasciata in data ..... Variante 2 rilasciata in data ..... Variante .....  
rilasciata in data ..... al progetto, per i lavori in premessa indicati;
- che le condizioni e prescrizioni contenute nell'atto amministrativo rilasciato sono state adempiute nei modi,  
nei tempi e nei termini prescritti dal  Permesso di Costruire  Concessione edilizia  Autorizzazione  
edilizia;
- che, sotto il profilo igienico-sanitario, i muri sono convenientemente prosciugati e non sussistono altre cause  
di insalubrità per l'uso dei locali.

- di essere a conoscenza che le dichiarazioni mendaci o false sono punite con la sanzione prevista dall'art. 483 del codice penale.

....., lì .....

IL RICHIEDENTE

.....

---

**RISERVATO ALL'UFFICIO**

Svincolo fidejussioni (OO.UU., Costo di Costruzione, Cessione area, L.R.45/89)

.....

Definizione cessione area  atto di cessione di mq. .... area monetizzata mq.

.....

Definizione opere di urbanizzazione a scomputo  collaudate

.....

Verificare avvenuto deposito del progetto impianti ai sensi Art. 125 D.P.R. 380/01

.....

Prospetto inerente superficie e costo come previsto dalla convenzione(edilizia convenzionata)

.....



C. A. P. 12024

**COMUNE DI COSTIGLIOLE SALUZZO**  
PROVINCIA DI CUNEO

Tel. (0175) 230.121 – 2  
Fax (0175) 239.003

Concessione Edilizia N.  
Permesso di costruire n.

DIRITTI DI SEGRETERIA €

**CERTIFICATO DI AGIBILITA'**

(ai sensi dell'art. 24 del Testo unico dell'edilizia)

**IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO URBANISTICA**

Vista l'istanza presentata in data \_\_\_\_\_ prot. n. \_\_\_\_\_ dalla Ditta: \_\_\_\_\_ tendente ad ottenere il rilascio

dell' Autorizzazione all'Agibilità dei locali del fabbricato ad uso \_\_\_\_\_ sito in

COSTIGLIOLE SALUZZO Via \_\_\_\_\_, distinto a Catasto al Foglio \_\_\_ mapp.li n.ri

\_\_\_\_\_ autorizzato con Permesso di Costruire n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_ e

successivo Permesso di costruire in Variante n. \_\_\_\_\_ rilasciato in data \_\_\_\_\_;

Visto il D.P.R. 22.04.1994 n. 425;

Visti gli art. 221 e 276 del T.U. delle Leggi Sanitarie, approvato con D.L. 27.07.1934 n. 1256 e D.Lgs. 30.12.99 n. 507;

Viste le comunicazioni di inizio lavori in data \_\_\_\_\_ e di ultimazione lavori in data \_\_\_\_\_;

Vista la dichiarazione del direttore lavori in data \_\_\_\_\_ attestante la rispondenza delle opere realizzate al progetto approvato, la prosciugatura dei muri e la salubrità degli ambienti, ai sensi dell'Art. 4 comma 1° del D.P.R. 22.04.1994 n. 425;

Visto il certificato di collaudo statico, depositato in data \_\_\_\_\_ prot. n. \_\_\_\_\_, comprovante l'avvenuto deposito a norma dell'art. 7 della Legge 05.11.1971 n. 1086;

Vista la denuncia dell'avvenuto accatastamento all'Ufficio Tecnico Erariale di Cuneo, in data \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_;

Vista la dichiarazione del progettista e direttore lavori in data \_\_\_\_\_ attestante la rispondenza del progetto alle disposizioni in materia di adattabilità e superamento delle barriere architettoniche, di cui all'Art. 13 della Legge 09.01.1989, D.M. 14.06.1989 n. 236, Legge 05.02.1992 N. 104 e D.P.R. 24.07.1996 n. 503,0

Vista la concessione precaria di allacciamento alla fognatura comunale repertorio n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_ e la dichiarazione attestante l'approvvigionamento idrico all'acquedotto comunale da parte del direttore dei lavori;

**AUTORIZZA**

L'Agibilità dei locali ad uso

del fabbricato sito in Costigliole Saluzzo Via

n. \_\_\_\_\_, distinto a

## DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO

Superficie coperta mq. :

*Edilizia residenziale:*

		<b>Vani di abitazione permanente</b>		<b>Vani accessori</b>		<b>Vani non residenziali</b>		
Piano Interrato	n.	=	n.	9	n.	8		
Piano Terreno	n.	14	n.	8	n.	=		
Piano Primo	n.	14	n.	8	n.	=		
<b>Totale</b>	<b>n.</b>	<b>28</b>	<b>n.</b>	<b>25</b>	<b>n.</b>	<b>8</b>		

Costigliole Saluzzo, li

**IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO URBANISTICA**

## RELATA DI NOTIFICA

L'anno \_\_\_\_\_ il giorno \_\_\_\_\_ del mese di \_\_\_\_\_ in Costigliole Saluzzo, Messo  
Notificatore del Comune di Costigliole Saluzzo ho notificato copia del presente atto al Sig.  
\_\_\_\_\_ mediante consegna a mani di \_\_\_\_\_.

**AUTOCERTIFICAZIONE**

(Artt. 38 e 47 del D.P.R. 28.12.2000 n. 445)

CIRCA LA CONFORMITA' DEL PROGETTO ALLE NORME IGIENICO-SANITARIE,  
AI SENSI DELL'ART. 20 COMMA 1 DEL D.P.R. 06.06.2001 N. 380 E S.M.I.

Il sottoscritto ..... con studio in ..... Via .....  
iscritto ..... al n. .... della Provincia di  
..... in qualità di progettista del  Permesso di Costruire  D.I.A. per la   
costruzione  ristrutturazione  ampliamento del fabbricato **RESIDENZIALE** sito in  
Via ....., rende dichiarazione a mente dell'Art. 47 del D.P.R. 28.12.2000 n.  
445, sulle circostanze sotto indicate. Consapevole del fatto che in caso di mendace dichiarazione,  
verranno applicate nei suoi riguardi. Ai sensi dell'Art. 76 del D.P.R. n. 445/2000, le sanzioni previste dal  
Codice Penale e dalle leggi speciali in materia di falsità sugli atti

**DICHIARA**

sotto la propria responsabilità, agli effetti della conformità del progetto presentato alle norme igienico-sanitarie,  
ai sensi dell'Art. 20 comma 1 del D.P.R. 06.06.2001 n. 380, che nel fabbricato oggetto di  
 Permesso di Costruire  D.I.A. :

1. la destinazione d'uso del fabbricato oggetto di intervento è **esclusivamente RESIDENZIALE**;
2. la verifica in merito alla conformità del progetto alle **norme igienico-sanitarie** non comporta valutazioni tecnico-discrezionali, tali da richiedere specifico parere igienico-sanitario alle autorità competenti;
3. il progetto rispetta le norme igienico-sanitarie vigenti (Regolamento di Igiene e Sanità Pubblica, T.U.L.S., D.M. 05.07.1975) e precisamente le opere vengono progettate nel rispetto: (barrare la casella che interessa):
  - del rapporto di 1/8 tra sup. finestrata e pavimentata (vedi relazione allegata)(Art. 5 D.M. 05.07.1975 e Art. 163 R.I.)
  - della dimensione minima degli alloggi monostanza qualora presenti (Art. 3 D.M. 05.07.1975 e Art. 161 R.I.)
  - della dimensione minima dei locali abitativi (Art. 2 D.M. 05.07.1975 e Art. 161 R.I.)
  - dell'altezza minima interna dei locali a soffitto piano (Art. 1 D.M. 05.07.1975 e Art. 160 R.I.)
  - delle altezze minima e media interna dei locali mansardati (Art. 164 del Regolamento di Igiene )
  - delle altezze minima e media interna dei locali mansardati conformemente alla  
L.R. n. 21/98 esclusivamente nel caso di recupero dei sottotetti ai sensi della legge suddetta;
  - degli Art. 6 e 7 del D.M. 05.07.1975 relativamente ai servizi igienici e al posto cottura;
  - delle distanze minime richieste dai Regolamenti Comunali e sovracomunali vigenti;

**DICHIARA INOLTRE:**

1. che i locali interrati sono areati verso l'esterno direttamente:  SI  NO (specificare .....);
2. che i locali siti al piano seminterrato sono adeguatamente protetti dall'umidità mediante:
  - Vespai areati o cantine sottostanti: altezza cm. ....;
  - intercapedine areata esterna, di dimensioni: altezza cm. .... larghezza cm. ....;
  - nessuna particolare protezione
  - altro: specificare .....;
  - eventuali sistemi di ventilazione sussidiaria alternativa: .....
3. che i locali di abitazione e/o con permanenza di persone sono adeguatamente protetti dall'umidità mediante:
  - intercapedine areata perimetrale esterna, di dimensioni di cm. ....;

- vespaio areato di altezza cm. ....
- altro: specificare .....;  
 altezza pavimento rispetto al piano di campagna sistemato: cm. ....;
4. che il locale cucina è provvisto di canna autonoma sfociante sul tetto per estrazione vapori;
5. N° servizi igienici: ..... ; aerazione:  naturale diretta  meccanica, con canna indipendente, sfociante sul tetto;
6. che ogni unità abitativa è dotata di almeno un servizio igienico completo degli accessori minimi richiesti (water, lavabo, doccia o vasca da bagno);
7. che le scale interne (se collegano più di 2 piani) sono areate verso l'esterno:  SI  NO
8. che i locali sottotetti sono destinati ad uso :  abitabile  non abitabile (specificare .....)
9. che i soppalchi, qualora presenti, rispettano l'Art. 164 del Regolamento di Igiene Comunale ed in particolare:
- l'altezza del locale da soppalcare ha un'altezza di ml. .... >= a ml. 4,20 ;
  - superficie del locale da soppalcare: mq. ....;
  - superficie del soppalco: mq. ....;
  - la proiezione orizzontale del soppalco non eccede la metà della superficie del locale;
  - la parte del locale rimasta libera a tutt'altezza ha una cubatura pari a mc. .... >= di mc. 40,00 ;
  - è rispettato il rapporto di 1/8 tra superficie finestrata e superficie pavimentata (locale + soppalco);
10. autorimesse : aerazione:
- specificare il rapporto di superficie di aerazione per ogni box: .....
  - specificare il rapporto di superficie di aerazione complessiva (comprese aree di manovra)
  - se previsto un sistema di ventilazione meccanica, specificare le caratteristiche dell'impianto:.;  
 .....;  
 comunicazionicon le restanti pari dell'edificio:
- fino a 9 posti macchina: sono dotate di porte metalliche piene, a chiusura automatica REI 60;
- superiori a 9 posti macchina, rispettano le specifiche disposizioni di cui al D.M. 01.02.86;
11. che l'impianto di riscaldamento e scaldacqua è  centralizzato  singolo , combustibile utilizzato: .....
- potenzialità: .....; la caldaia è ubicata : ..... con afflusso di aria proveniente da ..... e con superficie delle aperture di mq. ....;
12. che l'impianto è dotato di canna fumaria indipendente sfociante sul tetto;
13. che l'approvvigionamento idrico avviene attraverso:  acquedotto pubblico / privato  pozzo
14. che lo smaltimento reflui confluisc in:
- fognatura pubblica;
- scarico consortile denominato: .....
- scarico privato (sottosuolo): .....
- altro, specificare .....;  
 ed in particolare:
- viene attivato un nuovo scarico;
- viene modificato uno scarico esistente;
- scarico esistente non modificato.

Costigliole Saluzzo, li .....

IL PROGETTISTA  
 (TIMBRO E FIRMA)

IL RICHIEDENTE

FIRMARE IN PRESENZA DEL DIPENDENTE ADDETTO A RICEVERE LA DOCUMENTAZIONE OPPURE ALLEGARE FOTOCOPIA DELLA CARTA DI IDENTITA'

Riserv. Prot.

Modello da presentare in DUPLICE COPIA

Al Sig. SINDACO del  
Comune di Costigliole  
Saluzzo

OGGETTO: **DENUNCIA DI INIZIO ATTIVITA'** n. .... del.....  
**DICHIARAZIONE DI FINE LAVORI E**  
**CERTIFICATO DI COLLAUDO FINALE**

(ai sensi Art. 23 comma 7 del D.P.R. 06.06.2001 n. 380 modificato dal D.Lgs. 27.12.2002 n. 301)

(da trasmettere entro tre anni dalla presentazione della Denuncia di Inizio Attività)

Lavori: .....

Via/Frazione .....  
ai sensi dell'Art. 22  comma 1  comma 2  comma 3 lett. .... del D.P.R.n. 380/2001 e smi

Il sottoscritto <sup>1</sup>....., residente in  
..... Via..... titolare  
della Denuncia di Inizio Attività in oggetto indicata, comunica di aver **ULTIMATO** i lavori in data  
..... e che i medesimi sono stati eseguiti in conformità al progetto  
depositato.

IL RICHIEDENTE

.....

Il sottoscritto <sup>2</sup>..... con studio in  
..... Via ..... tel. .... iscritto  
presso ..... con il n. ...., progettista e relatore della Denuncia di  
Inizio Attività sopra citata, dichiara, sotto la propria responsabilità, di **collaudare** le opere oggetto di  
Denuncia ed in merito

**ATTESTA**

- che le opere realizzate sono totalmente completate ed ultimate e sono state eseguite in conformità al progetto approvato con Denuncia di Inizio Attività e successive Varianti;
- che le condizioni e prescrizioni contenute nella Denuncia di Inizio Attività sono state adempiute nei modi e nei termini prescritti;

per quanto sopra indicato si ritengono **COLLAUDATE** le opere eseguite, ai sensi dell'Art. 23 comma 7 del D.P.R. 06.06.2001 n. 380 modificato dal D.Lgs. 27.12.2002 n. 301.

IL PROGETTISTA  
(timbro e firma)

.....

1 dati del titolare della Denuncia di Inizio Attività

2. Dati del progettista o tecnico abilitato

## APPENDICE ALL'ART. 31

### 1. SPECIFICAZIONI DELLE ESIGENZE INDICATE ALL'ART. 31

#### a) RESISTENZA MECCANICA E STABILITA'

1. Resistenza meccanica alle sollecitazioni statiche e dinamiche di esercizio
2. Resistenza meccanica alle sollecitazioni accidentali
3. Resistenza meccanica alle vibrazioni

#### b) SICUREZZA IN CASO DI INCENDIO

1. Resistenza al fuoco
2. Reazione al fuoco e assenza di emissioni di sostanze nocive in caso di incendio
3. Limitazione dei rischi di generazione e propagazione di incendio
4. Evacuazione in caso di emergenza e accessibilità ai mezzi di soccorso

#### c) TUTELA DELL'IGIENE, DELLA SALUTE E DELL'AMBIENTE

1. Assenza di emissione di sostanze nocive
2. Qualità dell'aria: smaltimento dei gas di combustione, portata delle canne di esalazione e delle reti di smaltimento degli aeriformi
3. Temperatura di uscita dei fumi
4. Portata e alimentazione delle reti di distribuzione acqua per uso idrosanitario
5. Portata delle reti di scarico; smaltimento delle acque domestiche e fecali e delle acque reflue industriali
6. Smaltimento delle acque meteoriche
7. Tenuta all'acqua; impermeabilità
8. Illuminazione naturale
9. Oscurabilità
10. Temperatura dell'aria interna
11. Temperatura superficiale
12. Ventilazione
13. Umidità relativa
14. Protezione dalle intrusioni

#### d) SICUREZZA NELL'IMPIEGO

1. Sicurezza contro le cadute
2. Sicurezza di circolazione (attrito dinamico)
3. Limitazione dei rischi di ustione
4. Resistenza meccanica agli urti ed allo sfondamento
5. Sicurezza elettrica
6. Sicurezza degli impianti

#### e) PROTEZIONE DAL RUMORE

1. Controllo della pressione sonora: benessere uditivo

#### f) RISPARMIO ENERGETICO E RITENZIONE DEL CALORE

1. Contenimento dei consumi energetici
2. Temperatura dell'aria interna
3. Temperatura dell'acqua

#### g) FACILITA' DI ACCESSO, FRUIBILITA' E DISPONIBILITA' DI SPAZI ED ATTREZZATURE

1. Accessibilità, visitabilità, adattabilità
2. Disponibilità di spazi minimi.





## 2. ELENCO DELLE PRINCIPALI DISPOSIZIONI RIFERIBILI ALLE ESIGENZE INDICATE ALL'ART. 31

### a) RESISTENZA MECCANICA E STABILITA'

- **Legge 5 novembre 1971, n. 1086:** "Norme per la disciplina delle opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso ed a struttura metallica".
- **Legge 2 febbraio 1974, n. 64:** "Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche".
- **D.M. 20 novembre 1987,** "Norme tecniche per la progettazione, esecuzione e collaudo degli edifici in muratura e per il loro consolidamento".
- **D.M. 11 marzo 1988:** "Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii naturali e delle scarpate, i criteri generali e le prescrizioni per la progettazione, l'esecuzione e il collaudo delle opere di sostegno delle terre e delle opere di fondazione".
- **D.M. 9 gennaio 1996:** "Norme tecniche per il calcolo, l'esecuzione ed il collaudo delle strutture in cemento armato, normale e precompresso e per le strutture metalliche".
- **D.M. 16 gennaio 1996:** Norme tecniche relative ai "Criteri generali per la verifica di sicurezza delle costruzioni e dei carichi e sovraccarichi".
- **D.M. 16 gennaio 1996:** Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche.
- **Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici 15 ottobre 1996, n. 252:** "Istruzioni per l'applicazione delle norme tecniche per il calcolo, l'esecuzione ed il collaudo delle opere in cemento armato normale e precompresso e per le strutture metalliche di cui al decreto ministeriale 9 gennaio 1996".

### b) SICUREZZA IN CASO DI INCENDIO

- **D.P.R. 26 maggio 1959, n. 689:** "Determinazione delle aziende e lavorazioni soggette, ai fini della prevenzione degli incendi, al controllo del Comando del Corpo dei Vigili del Fuoco".
- **Circolare del Ministero dell'Interno 14 settembre 1961, n. 91** "Norme di sicurezza per la protezione contro il fuoco dei fabbricati a struttura in acciaio ad uso civile".
- **Circolare del Ministero dell'Interno 25 novembre 1969, n. 68:** "Norme di sicurezza per impianti termici a gas di rete".
- **D.P.R. 22 dicembre 1970, n. 1391:** "Regolamento per l'esecuzione della legge 13 luglio 1966, n. 615, recante provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico, limitatamente al settore degli impianti termici".
- **D.P.R. 29 luglio 1982, n. 577** "Approvazione del Regolamento concernente l'assetto dei servizi antincendi".

- **D.M. 1° febbraio 1986:** "Norme di sicurezza antincendi per la costruzione e l'esercizio di autorimesse e simili".
- **D.M. 16 maggio 1987, n. 246:** "Norme di sicurezza per gli edifici di civile abitazione".

#### c) TUTELA DELL'IGIENE, DELLA SALUTE E DELL'AMBIENTE

- **Legge 6 dicembre 1971, n. 1083:** "Norme per la sicurezza dell'impiego del gas combustibile".
- **D.M. 23 novembre 1972:** "Approvazione tabella UNI - CIG di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1083, sulle norme per la sicurezza dell'impiego del gas combustibile".
- **D.M. 5 luglio 1975, art. 5:** "Modificazioni alle istruzioni ministeriali 20 giugno 1896 relativamente all'altezza minima ed ai requisiti igienico-sanitari principali dei locali d'abitazione".
- **Legge 10 maggio 1976, n. 319:** "Norme per la tutela della acque dall'inquinamento".
- **Deliberazione del Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento del 21 febbraio 1977.** Allegati 4 e 5.
- **Legge 5 agosto 1978, n. 457:** "Norme per l'edilizia residenziale".
- **D.M. 23 novembre 1982:** "Direttive per il contenimento del consumo di energia relativo alla termoventilazione ed alla climatizzazione di edifici industriali ed artigianali".
- **D.M. 21 dicembre 1990, n. 443:** "Regolamento recante disposizioni tecniche concernenti apparecchiature per il trattamento domestico di acque potabili".
- **Legge 9 gennaio 1991, n. 10:** "Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia".
- **D.P.R. 6 dicembre 1991, n. 447:** "Regolamento di attuazione della legge 5 marzo 1990, n. 46, in materia di sicurezza degli impianti".
- **Legge 27 marzo 1992, n. 257:** "Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto".
- **D.P.R. 26 agosto 1993, n. 412:** "Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'art. 4, comma 4°, della legge 9 gennaio 1991, n. 10".

#### d) SICUREZZA NELL'IMPIEGO

- **D.P.R. 27 aprile 1955, n. 547:** "Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro".
- **Legge 5 marzo 1990, n. 46:** "Norme per la sicurezza degli impianti".
- **D.P.R. 6 dicembre 1991, n. 447:** "Regolamento di attuazione della legge 5 marzo 1990, n. 46, in materia di sicurezza degli impianti".
- **Decreto Legislativo 19 settembre 1994, n. 626:** "Attuazione delle direttive

89/391/CEE, 89/654/CEE, 89/655/CEE, 89/656/CEE, 90/269/CEE, 90/270/CEE, 90/394/CEE e 90/679/CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro.

- **Decreto Legislativo 14 agosto 1996, n. 493:** "Attuazione della Direttiva 92/58/CEE concernente le prescrizioni minime per la segnaletica di sicurezza e/o di salute sul luogo di lavoro".
- **Decreto Legislativo 14 agosto 1996, n. 494:** "Attuazione della Direttiva 92/57/CEE concernente le prescrizioni minime di sicurezza e di salute da attuare nei cantieri temporanei o mobili".

#### **e) PROTEZIONE DAL RUMORE**

- **DPCM 1° marzo 1991** "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno".
- **Legge 26 ottobre 1995, n. 447:** "Legge quadro sull'inquinamento acustico".

#### **f) RISPARMIO ENERGETICO E RITENZIONE DEL CALORE**

- **Legge 30 aprile 1976, n. 373:** "Norme per il contenimento del consumo energetico per usi termici negli edifici".
- **D.M. 23 novembre 1982:** "Direttive per il contenimento del consumo di energia relativo alla termoventilazione ed alla climatizzazione di edifici industriali ed artigianali".
- **Legge 9 gennaio 1991, n. 10** "Norme per l'attuazione del Piano Energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia".
- **D.P.R. 26 agosto 1993, n. 412** "Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione all'art. 4, comma 4, della legge 9 gennaio 1991, n. 10".

#### **g) FACILITA' DI ACCESSO, FRUIBILITA' E DISPONIBILITA' DI SPAZI ED ATTREZZATURE**

- **Legge 30 marzo 1971, n. 118:** "Conversione in legge del D.L. 30 gennaio 1971, n. 5 e nuove norme in favore di mutilati ed invalidi civili".

- **Legge 9 gennaio 1989, n. 13:** "Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati".
- **D.M. 14 giugno 1989, n. 236:** "Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata ed agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche".
- **Legge 5 febbraio 1992, n. 104:** "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate".
- **D.P.R. 24 luglio 1996, n. 503:** "Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici".

### **3. ADEMPIMENTI IN OTTEMPERANZA ALLE NORMATIVE DI SICUREZZA, DI CONTENIMENTO DEI CONSUMI ENERGETICI, DI PREVENZIONE DEGLI INCENDI**

**a) Legge 5 marzo 1990, n. 46:** "Norme per la sicurezza degli impianti" e suo regolamento di attuazione approvato con D.P.R. 6 dicembre 1991, n. 447

Deposito presso gli uffici comunali del progetto degli impianti di seguito elencati, contestualmente alla presentazione del progetto edilizio, (art. 6, comma 3, lettera b):

sì            no

#### **- Impianti elettrici**

art. 1, comma 1, lett. a) della L. 46/90  
art. 4, comma 1, lett. a), lett. b), lett. c)  
del D.P.R. 447/91

#### **- Impianti radiotelevisivi ed elettronici**

#### **- Impianti di protezione da scariche atmosferiche**

art. 1, comma 1, lett. b) della L. 46/90  
art. 4, comma 1, lett. d) del D.P.R. 447/91

#### **- Impianti di canne fumarie collettive**

#### **- Impianti di climatizzazione > 40.000 Frig/h**

art. 1, comma 1, lett. c) della L. 46/90  
art. 4, comma 1, lett. e) del D.P.R. 447/91

#### **- Impianti di trasporto e utilizzazione di gas combustibili con P> 34,8 KW.**

art. 1, comma 1, lett. e) della L. 46/90  
art. 4, comma 1, lett. f) del D.P.R. 447/91

#### **- Impianti di protezione antincendio**

art. 1, comma 1, lett. g) della L. 46/90  
art. 4, comma 1, lett. g) del D.P.R. 447/91

**b) Legge 9 gennaio 1991, n. 10:** "Norme per l'attuazione del Piano Energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia".

Presentazione della relazione tecnica e del progetto di cui all'art. 28 al momento della comunicazione di inizio dei lavori (da intendersi come termine ultimo); la relazione è redatta sui modelli approvati con D.M. 13 dicembre 1993.

## - Progetto dell'impianto

### Modello A

per opere relative ad edifici di nuova costruzione  
o a ristrutturazione di edifici.

### Modello B

per opere relative agli impianti termici di nuova installazione in  
edifici esistenti e opere relative alla ristrutturazione degli impianti  
termici.

### Modello C

per opere relative alla sostituzione di generatori di calore con  
 $P > 35 \text{ KW}$ .

**c) D.M. 1 dicembre 1975:** "Norme di sicurezza per apparecchi contenenti liquidi caldi sotto pressione".

Denuncia dell'impianto termico con  $P > 30.000 \text{ Kcal/h}$  all'ISPESL di settore (Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro), prima dell'inizio dei lavori, ai sensi dell'art. 18 del D.M. citato, del D.P.R. 31 luglio 1980, n. 619 e dell'art. 2 della L. 12 agosto 1982, n. 597.

**d) D.M. 16 febbraio 1982:** "Modificazioni del D.M. 27 settembre 1965 concernente la determinazione delle attività soggette alle visite di prevenzione incendi".

sì                      no

Presentazione del progetto al Comando Provinciale  
dei Vigili del Fuoco, contestualmente alla domanda del provvedimento  
autorizzativo edilizio, per l'insediamento di attività elencate  
nell'Allegato B del decreto stesso.  
Specificare attività:

.....  
.....  
.....

## ESTREMI DI APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO

Il presente Regolamento è stato approvato con:

- deliberazione del C.C. n. .... in data .....
  - divenuta esecutiva in data .....
  - pubblicata per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. .... in data .....
- ..... li .....

Visto: Il Sindaco  
( Dott.ssa RINAUDO Milva)

Il Segretario Comunale  
( Dott.ssa SOFFIENTINI Genziana)



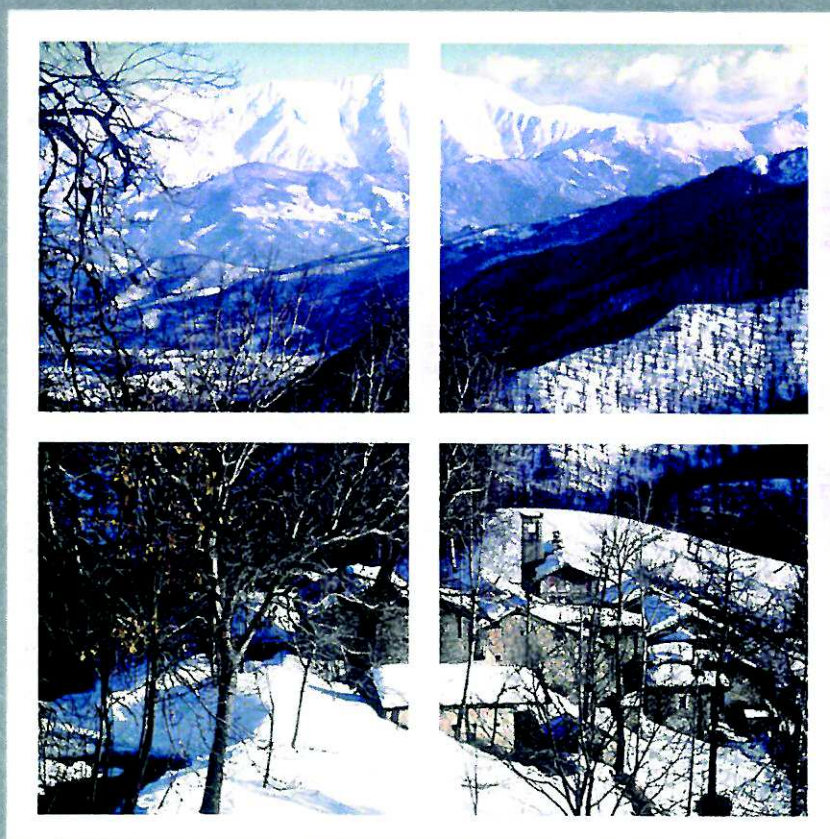
Gal Tradizioni delle Terre Occitane



Gal Valli Gesso Vermenagna e Pesio

I. dematteis, g. doglio, r. maurino

# recupero edilizio e qualità del progetto



cuneo, marzo 2003

La presente pubblicazione, voluta dai G.A.L. «Tradizione delle Terre Occitane» e «Valli Gesso, Vermenagna e Pesio» all'interno delle attività previste dai rispettivi Piani di Sviluppo Locale Leader Plus, è stata realizzata da Giacomo Doglio (responsabile del progetto), Luigi Dematteis e Renato Maurino che si sono avvalsi della collaborazione di Mauro Mainardi per apporti specialistici e disegni e del gruppo di lavoro formato da Agostino Carletto, Romano Bodino, Pier Mario Facciotto, Alessandro Scapolla, dello studio Tau&Temi associati.

Hanno inoltre collaborato:

- per i contributi specifici, Carlo Ambrogio, Elena Bertarione, Gian Bertarione, Giorgio Burzio, Giuseppe Cavallo, Filippo Costa, Fausto Giuliano, Francesco Magliano, Federico Morra, Luigi Massimo, Michele Noto, Francesco Tomatis.
- per ricerche di materiale e fotografie, Michela Abellonio, Emanuela Campagna, Diego Dalmasso, Maurizio Gazzi, Renato Pasta, Luca Soave, Soc. coop. Lu Viol, Nanni Villani, Monica Villotta.

Gli autori ringraziano, per la disponibilità alla intesa e collaborazione tra i due G.A.L., i presidenti Ugo Boccacci e Aldo Galliano; per il lavoro di coordinamento, i direttori Mario Bertoldi e Maria Pianezzola; per i suggerimenti Livio Quaranta; per il lavoro di segreteria e redazione Barbara Mirri.

In copertina: la borgata di Tetto Sottano di Rittana, in Valle Stura

## Indice

### Prefazione

### Presentazione

<b>Parte prima: il quadro ambientale e culturale</b> ..... pag.	6
Il territorio ed il suo inquadramento fisico- ambientale ..... pag.	7
Agli albori della storia..... pag.	12
La vita dei primi abitanti ..... pag.	13
L'affermarsi di un nuovo assetto territoriale e i legami con la Provenza ..... pag.	16
Organizzazione degli insediamenti e del lavoro agro-pastorale ..... pag.	21
Modalità d'insediamento ..... pag.	24
Lo spopolamento ..... pag.	31
Caratteri degli insediamenti ..... pag.	34
La casa contadina: caratteri comuni alle valli settentrionali..... pag.	41
La casa contadina nelle valli meridionali..... pag.	47
Confronto tra le varie forme abitative ..... pag.	53
<b>Parte seconda: alcune riflessioni sul tema del recupero</b> ..... pag.	67
La conservazione del patrimonio edilizio storico: problemi e prospettive ..... pag.	68
Recupero edilizio e qualità del progetto ..... pag.	78
Indicazioni per il progetto..... pag.	85
<b>Parte terza: esemplificazioni e spunti progettuali</b> ..... pag.	87
Coperture..... pag.	88
Murature ..... pag.	108
Orizzontamenti..... pag.	113
Aperture e serramenti ..... pag.	118
Chiusura loggiati..... pag.	139
Balconate..... pag.	142
Scale esterne..... pag.	149
Sistemazione degli esterni ..... pag.	154
Esemplificazioni compositive ..... pag.	163

## **Temi specifici**

I	La pietra nella costruzione .....	pag.	10
II	Tetti in paglia .....	pag.	15
III	Le lose di Bagnolo .....	pag.	20
IV	Legnami da costruzione.....	pag.	29
V	Le case signorili delle valli Maira e Varaita .....	pag.	39
VI	Giors Boneto da Paesana.....	pag.	46
VII	Sulle tracce dei "Re cacciatori" .....	pag.	51
VIII	Le fontane artistiche .....	pag.	77
IX	Costruzioni in alta quota .....	pag.	83

<b>Bibliografia</b> .....	pag.	174
---------------------------	------	-----

## **Referenze fotografiche:**

Michela Abellonio, Carlo Ambrogio, Archivio Parco Naturale Alpi Marittime, Gian Bertarione, Gianfranco Bini, Romano Bodino, Giorgio Burzio, Emanuela Campagna, Comunità Montana Valle Stura di Demonte, Diego Dalmasso, Luigi Dematteis, Giacomo Doglio, Maurizio Gazzi, Fausto Giuliano, Renato Maurino, Stefania Romagnolo, Alessandro Scapolla, Luca Soave, Soc. coop. Lu Viol, Gerardo Unia.

## Prefazione

*Il tema che affronta questa pubblicazione, il recupero del patrimonio edilizio tradizionale, è di grande interesse per chi riveste ruoli di responsabilità a livello istituzionale sul territorio, perché rappresenta uno degli elementi centrali all'interno dei compiti di programmazione e di progetto di sviluppo di cui occorre farsi carico.*

*Si è infatti ormai consapevoli che la corretta trasformazione dei borghi e delle case esistenti, conservandone gli elementi di tipicità e i caratteri che sono inscindibilmente connessi alla storia e alla cultura locale, è uno dei presupposti per valorizzare l'economia e quindi migliorare le condizioni di assetto delle nostre Comunità.*

*Non a caso i Piani di Sviluppo Locale, sia del Gruppo di Azione Locale (G.A.L.) "Tradizione delle Terre Occitane" sia di quello "Valli Gesso, Vermenagna e Pesio", contemplavano, all'interno degli interventi di tutela e valorizzazione architettonica e paesaggistica, l'identico intento di predisporre un "manuale" per il recupero.*

*L'obiettivo era quello di mettere a disposizione delle Amministrazioni Comunali e dei vari tecnici uno strumento per il loro lavoro e di riuscire poi ad implementare Piani Regolatori e Regolamenti Edilizi con le risultanze dello studio condotto.*

*Nella fase realizzativa è successivamente emersa l'opportunità e la conseguente volontà di operare in stretta sinergia tra i due G.A.L., per addivenire ad un prodotto unico che organicamente trattasse i rispettivi territori, superando così la suddivisione puramente amministrativa di un'area che in realtà presenta caratteri ambientali-storico-culturali profondamente interconnessi.*

*Riteniamo che questa impostazione possa determinare un valore aggiunto agli effetti della ricaduta del lavoro sui soggetti a vario titolo interessati, perché così potranno disporre di un supporto tecnico-conoscitivo più organico e di una visione più completa dei suoi aspetti applicativi.*

*Ci auguriamo che lo sforzo condotto rappresenti un contributo concreto ed utile: la ricchezza della documentazione e delle esemplificazioni certamente offre molti elementi di confronto e discussione sui temi che ci interessano, come era nei nostri intenti.*

Il Presidente G.A.L.  
"Tradizione delle Terre Occitane"  
Aldo Galliano

Il Presidente G.A.L.  
"Valli Gesso, Vermenagna e Pesio"  
Ugo Boccacci

## Presentazione

*Il problema della tutela del patrimonio edilizio di origine rurale, di cui le nostre valli conservano ancora diffusissima testimonianza, è oggetto, specialmente a partire dagli anni più recenti, di sempre maggiore attenzione. Questo dipende da una accresciuta sensibilità nei confronti della storia e della cultura locale e anche dalla evoluzione che hanno registrato le modalità di affrontare i temi dello sviluppo del territorio montano.*

*Ciò nonostante appaiono molte volte ancora sfasati tra di loro il livello della convinzione e della enunciazione e quello della pratica corrente.*

*In altre parole, se da un lato è ormai opinione diffusa la necessità di governare con attenzione le trasformazioni dell'ambiente, di cui il costruito rappresenta una componente importante, dall'altro il modo di fare ed i risultati che si conseguono non sono sempre adeguati ed all'altezza delle attese. A colmare questo divario possono concorrere molte azioni su fronti diversi.*

*In questo senso è determinante il concorso della scuola nel preparare tecnici capaci: a questo proposito si deve positivamente rilevare il lavoro che svolgono le Facoltà di Architettura attraverso molti corsi specificamente finalizzati mentre appare meno efficace il ruolo degli Istituti della Media Superiore che sono peraltro quelli che mettono in campo il numero più consistente di soggetti destinati a diventare operatori professionali nel campo dell'edilizia.*

*Per altro verso è altrettanto importante la funzione degli Enti Locali o di altri organismi pubblici quando promuovono iniziative di ricerca, dibattito e sensibilizzazione su questi temi. Il presente lavoro, per i modi con cui è stato concepito e realizzato, rappresenta un chiaro esempio di questo impegno e di come possa proporsi efficacemente.*

*Esso infatti è stato previsto all'interno dei Piani di Sviluppo Locale predisposti dai due G.A.L.*

*"Tradizioni delle Terre Occitane" e "Valli Gesso, Vermenagna e Pesio" come intervento correlato ad altri che direttamente interessano attività economico-produttive, allo scopo di mettere a disposizione uno strumento, il più pratico possibile, per mantenere, recuperare e valorizzare l'architettura tradizionale, portandolo all'attenzione di tecnici ed operatori locali ed affinché possa anche essere calato nelle varie strumentazioni urbanistico-edilizie esistenti.*

*La sua filosofia è semplice e lineare.*

*Per operare correttamente nel campo del recupero non basta mettere in atto un regime di divieti e vincoli, ma è prima di tutto necessario un diverso atteggiamento culturale, che deve essere condiviso da tutti i soggetti in qualche modo interessati.*

*L'intervento sull'esistente è poi una operazione particolarmente complessa per la quale non ci sono regole assolute ma che dipende dal livello di sensibilità e preparazione del tecnico e che ha, come momento centrale e indispensabile punto di partenza, la qualità del progetto, perché è principalmente nel progetto che si compiono le scelte di conservazione ed innovazione e si prefigura quindi l'esito dell'intervento stesso.*

*Il lavoro che segue, pur con i limiti che può accusare, vuole essere conseguente a questi principi: prende avvio dal contesto in cui si opera per mettere a fuoco i caratteri che contraddistinguono l'architettura tradizionale locale, si sofferma su alcune riflessioni attinenti al modo di intendere il recupero edilizio ed infine propone una serie di criteri operativi ed esemplificazioni progettuali.*

*L'intento è, soprattutto con l'ultima parte, anche se annotata in modo conciso e affermativo, di offrire non soluzioni o indicazioni categoriche ma spunti utili per riflettere ed alimentare attenzione e cura nei confronti dei temi trattati.*

## **Parte prima: il quadro ambientale e culturale**

## Il territorio ed il suo inquadramento fisico- ambientale

La zona inquadrata nel G.A.L. "Tradizione delle Terre Occitane" comprende le valli Infernotto, Po, Bronda, Varaita, Maira, Grana e Stura; quella del G.A.L. "Valli Gesso, Vermenagna, Pesio", le valli Gesso, Vermenagna, e l'area della Bisalta (Colla, Josina e Pesio).

Il territorio considerato corrisponde complessivamente a grossa parte del settore sud-occidentale delle Alpi, versante padano, facente parte della Regione Piemonte e della Provincia di Cuneo. Le valli del primo gruppo, tra cui spiccano per lunghezza la Varaita, la Maira e la Stura, hanno tutte andamento parallelo da ovest ad est, con una forte differenza di esposizione ai raggi solari tra i due versanti, che localmente vengono chiamati *adrét* o *adréch* (latino *ad rectum*) quello sinistro orografico rivolto a sud, e *übàc* o *übay* (latino *ad opacum*) quello opposto. Tale differenza, come vedremo, condiziona fortemente il manto vegetale e gli insediamenti umani.

Le valli del secondo gruppo si sviluppano invece prevalentemente lungo il meridiano, per cui la migliore esposizione va ricercata nelle conche di fondovalle o sui versanti a solatio degli afferenti laterali.

Dal punto di vista geomorfologico, la mancanza di prealpi, caratteristica del versante alpino occidentale italiano, consente un andamento rettilineo dei corsi d'acqua, liberi di drenare le valli seguendo la linea di massima pendenza, senza dover aggirare i rilievi prealpini. Questo fenomeno, unito al forte dislivello esistente tra la displuviale alpina e la vicina pianura piemontese, accentua la pendenza nel tratto superiore delle valli, favorendo l'attività erosiva delle acque che

1. Bagnolo Piemonte. Insediamenti sparsi (intorno ai 600m) alle spalle della fraz. Villar.

2. Sampeyre (valle Varaita). Il versante al sole (sinistro orografico) era molto popolato perché ricco di campi e di estesi pascoli. La Frazione Dragoniere, una delle 5 parrocchie del comune, comprendeva parecchie borgate. Nella foto vediamo l'inferiore, Co' di Para (1223m) con struttura a grappolo. Quella mediana, dove c'è la chiesa e la casa canonica (1302m), si sviluppa invece su una linea di livello lungo un antico e frequentato percorso intervallivo passante per il Colle del Prete.





3. Vallone di Rittana (confluente di sinistra della valle Stura) visto dall'alto, con gli insediamenti di fondo valle.

4. Vernante (val Vermenagna). La laterale Val Grande, sul cui versante sinistro orografico si trovano i Tetti Murùr (950m), ospita tanti piccoli nuclei abitati. La copertura delle case e dei fienili, un tempo a paglia, oggi in lamiera, esigeva distacchi tra gli edifici per evitare il propagarsi degli incendi.

5. Ostana (valle Po). Le dimore stagionali del Serre (1500 m), con il Monviso sullo sfondo.

scorrono generalmente impetuose in alvei molto incassati. Si pensi che il Po, il più declive tra tutti, dislivella per ben 1400 m dal Pian del Re a Paesana in soli 14 km, quindi con una pendenza media del 10%, e si tratta di un importante corso d'acqua, non di un semplice torrentello. Diverso è il caso della Stura di Demonte che percorre la più lunga di queste valli e discende di appena 1000 m nei 45 km che in linea d'aria separano Argentera da Borgo San Dalmazzo.

Il massiccio del Monviso, tra la valle Po e la valle Varaita, costituisce un fenomeno geologico isolato: la cima tocca i 3841 m ed ha conservato la sua aguzza piramide grazie alla roccia molto dura di cui è composta (*pietra verde* in italiano, *pera blöva* in piemontese, *péiro biòio* in occitano, *ofioliti* in litologia).

Le parti più elevate delle valli Varaita, Maira e parte della Stura sono composte in prevalenza da calcescisti a facies lamellare (*schistes lustrés* per i Francesi), una roccia relativamente tenera e disgregabile, in grado di formare per dilavamento un ottimo terreno agrario. Tale roccia è la causa del profilo arrotondato di molte cime e forma altresì il sottofondo per i fertili pascoli che si spingono quasi fino a 3000 m, quota record nelle Alpi. La valle Gesso drena invece il massiccio dell'Argentera, un grande affioramento di cristallino a cui si deve l'accidentata e vigorosa orografia della sua testata. Le altre valli meridionali, Vermenagna e Pesio, sono infine caratterizzate da rocce prevalentemente calcaree, con evidenti fenomeni carsici.

Le valli orientate ovest-est risultano protette dai venti freddi di tramontana e sono soggette a precipitazioni nevose relativamente limitate, mentre le altre, per il fatto di formare un corridoio diretto tra la pianura Padana ed il mare, favoriscono la condensa dell'aria che vi si incunea risalendole (effetto *Stau*) e sono perciò interessate da forti precipitazioni anche nevose.

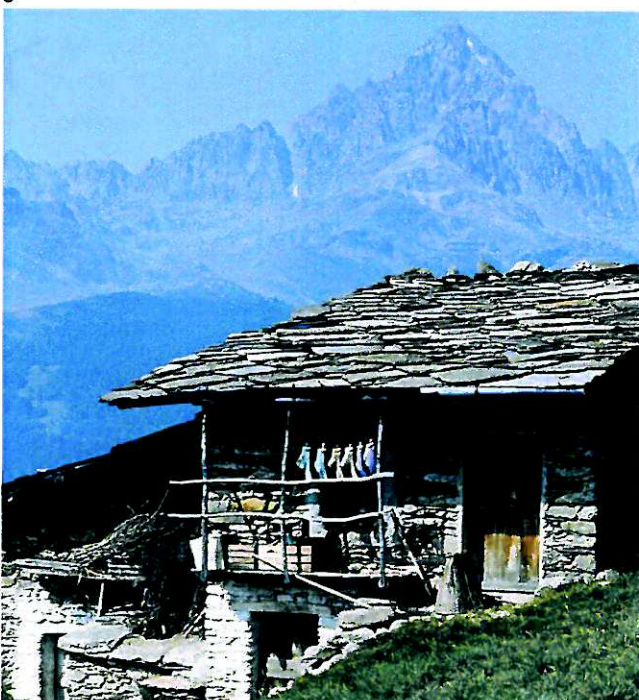
3



4

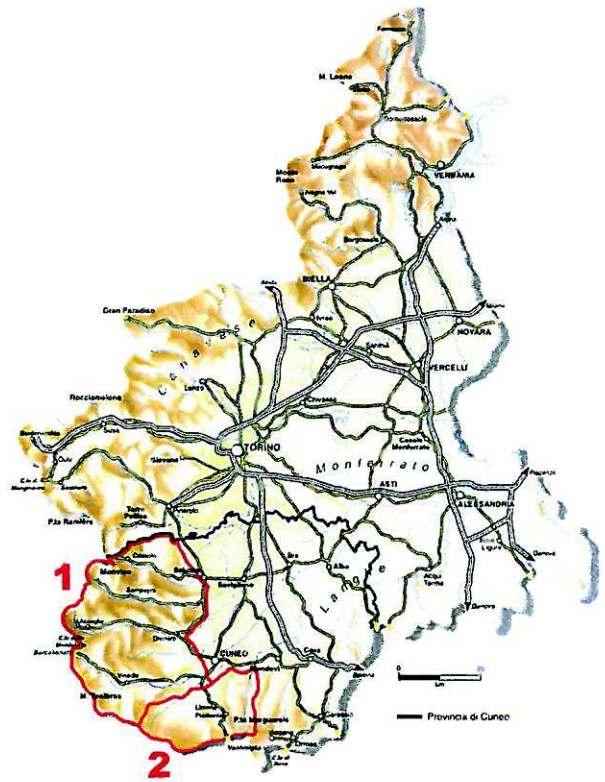


5



6. Inquadramento regionale dell'area d'esame.

7. Contornati su questa carta i comprensori del GAL "Tradizione delle Terre Occitane", a nord e del GAL "Valli Gesso, Vermenagna e Pesio", a sud.

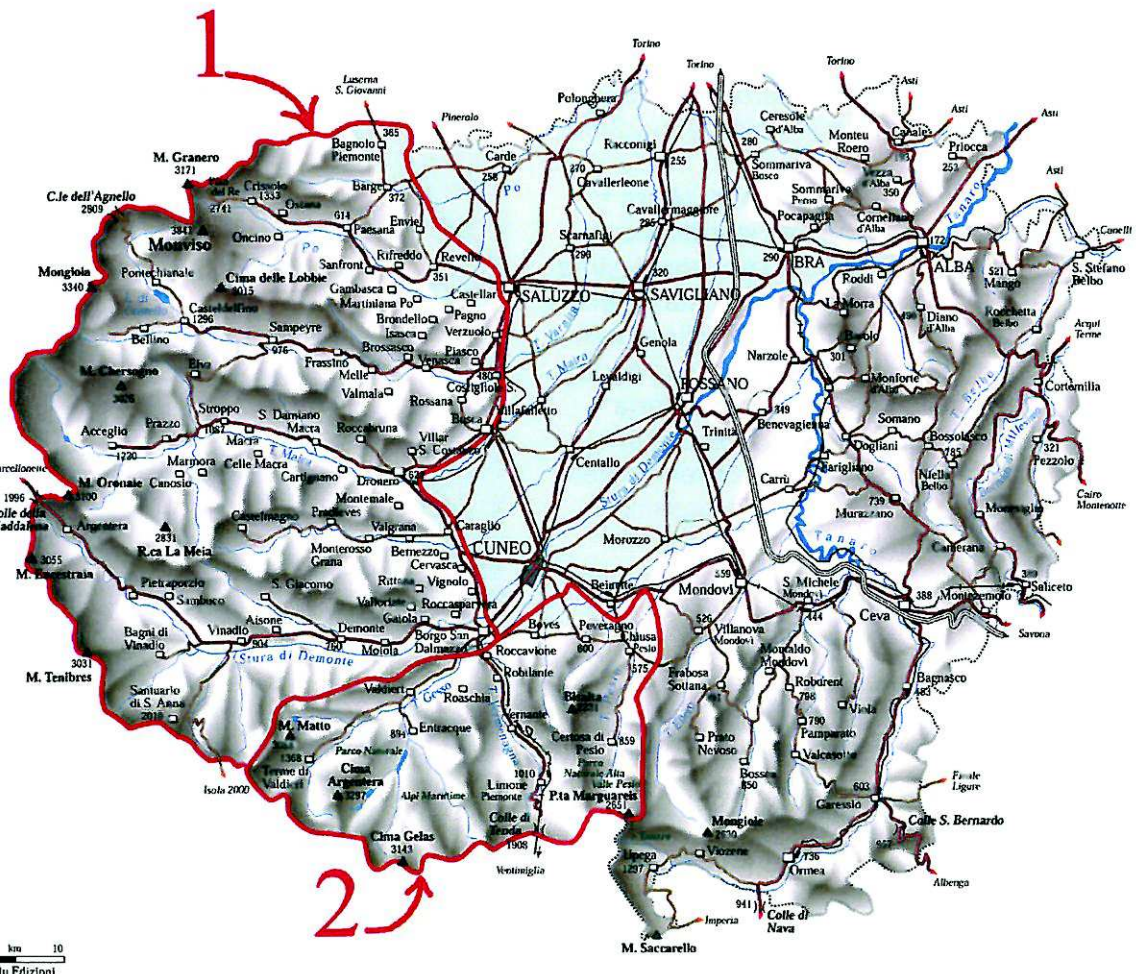


Già dalla fine dell'ultima glaciazione, terreno e clima confacenti attirarono in queste zone l'uomo che, da cacciatore-raccoglitore, divenne poi allevatore, restando tuttavia nomade per lungo tempo ancora.

6

1 ambito del G.A.L. "Tradizione delle terre occitane S.c.a.r.l."

2 ambito del G.A.L. "Valli Gesso, Vermenagna e Pesio Leader s.r.l."



0 km 10  
©Blu Edizioni

9

7

## I La pietra nella costruzione

I rilievi montuosi presenti nell'ambito della zona cuneese costituiscono la porzione più meridionale della catena alpina; la struttura ad arco che si osserva oggi nella catena è il risultato delle deformazioni orogenetiche provocate da spinte agenti dal centro (zona della pianura) verso la circonferenza (zona alpina). All'interno dell'arco le varie formazioni rocciose che costituiscono i rilievi mostrano una disposizione a fasce grossomodo concentriche.

Nell'ambito di tali complessi rocciosi nella porzione cuneese della catena si riconoscono essenzialmente: i Massicci cristallini esterni (Argentera), le formazioni di copertura, prevalentemente di origine sedimentaria e subordinatamente vulcanica, i Massicci cristallini interni (Dora-Maira) e le Ofioliti o Pietre verdi (Monviso); le coperture vengono distinte, in funzione dell'ambiente di sedimentazione, corrispondente a bacini marini variabili da poco profondi a profondi, nelle Zone Subbrianzonese, Brianzonese, dei Calcescisti.

Le valli cuneesi dal Tanaro al Po, che incidono l'arco montuoso con una rete di solchi disposti a raggiera, mettono in luce tutta la varietà di rocce che formano le diverse fasce o zone dall'interno all'esterno dei rilievi.

Nell'ambito del Massiccio dell'Argentera, che si estende tra la Valle Gesso e il fianco destro dell'alta Valle Stura si trovano essenzialmente graniti, gneiss granitoidi, gneiss minuti, anfiboliti; nell'ambito del Massiccio del Dora-Maira, costituente i rilievi affacciati sulla pianura tra le Valli Maira e Po, si trovano gneiss minuti e gneiss occhiadini; nell'ambito delle coperture sedimentarie, estese su una fascia a larghezza variabile che taglia tutte le valli cuneesi, si trovano dolomie, calcari dolomitici, calcari, arenarie calcaree, argilliti, oltre ad alcuni prodotti del metamorfismo come quarziti micacee, calcescisti, calcari marmorei. Grande diffusione hanno nelle valli tra Tanaro e Vermeignagna i porfiroidi e gli scisti quarzosi micacei, rocce di basso metamorfismo derivate da originarie vulcaniti; limitatamente alla zona del Monviso si trovano infine le cosiddette pietre verdi (ofioliti e loro derivati).

Tutte le rocce citate, che nei tempi passati non hanno sollecitato un particolare interesse per lo sfruttamento minerario e che solo recentemente sono state fatte oggetto di grandi coltivazioni per minerali industriali (industrie del cemento e del vetro), da sempre sono state utilizzate come materia prima per le costruzioni edilizie.

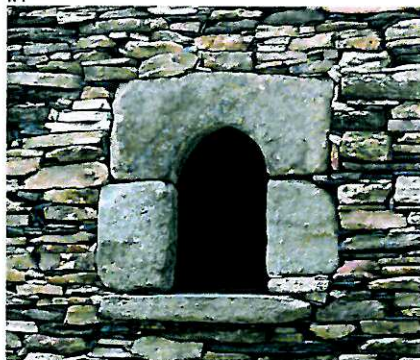
Per le murature generiche per le quali i consumi sono più elevati si osserva un'ampia adattabilità dei costruttori a diversi tipi di materiali, per quanto riguarda resistenza meccanica, dimensioni, forme, colori: il principale vincolo all'impiego è dato dalla disponibilità della materia prima in aree vicine al sito di edificazione.

La scelta del materiale è poi influenzata dalla difficoltà di estrazione e lavorazione: sono preferite nell'ordine le pietre che già naturalmente si presentano in pezzi di dimensioni e forme accettabili (come i blocchi di trasporto fluviale o di detrito di falda), le rocce in posto che presentano naturalmente delle superfici di discontinuità (superfici di strato, di frattura, di scistosità) che le rendono facilmente estraibili e riducibili nelle dimensioni e forme volute, le rocce più tenere (poco consistenti o poco cementate) che le rendono facili al taglio con semplici strumenti.

Per quanto riguarda le pietre da copertura (lose) la caratteristica base richiesta è la fissilità, cioè l'idoneità della roccia ad essere spaccata in lastre sottili secondo superfici piane, tipica delle rocce metamorfiche contenenti minerali micacei o di quelle sedimentarie fittamente stratificate; la resistenza alla flessione ed agli agenti atmosferici può a sua volta far variare notevolmente la qualità della "losa".

Per quanto riguarda infine le applicazioni della pietra per pezzi speciali (gradini, davanzali, stipiti, architravi), rimanendo nell'ambito dei materiali poveri, si osserva un uso molto più occasionale, legato probabilmente alla fantasia dell'artigiano che, trovato in natura un pezzo particolare, lo adattava con una lavorazione molto grezza alla forma del manufatto da realizzare (ad esempio, la lastra di forma allungata foggiate a stipite oppure quella di grandi dimensioni lavorata per ottenere una forma ad arco).

I.1



I.2



I.3



La famiglia dei calcari in tutte le loro varietà costituisce il materiale più utilizzato per murature con elementi a facce regolari. La caratteristica fondamentale di queste rocce è data infatti dalla naturale predisposizione ad essere suddivise in blocchi a facce parallele, ricavabili in corrispondenza delle superfici di strato e delle superfici di frattura trasversali agli strati. Non mancano tuttavia calcari a tessitura massiccia dai quali è possibile ottenere blocchi isometrici (cioè di forma approssimabile al cubo).

Esempi di murature realizzate con questi materiali si ritrovano in tutte le valli, con prevalenza tra le valli Vermenagna e Maira.

Altra tipologia di rocce ampiamente utilizzata per murature è rappresentata dalle rocce cristalline (graniti, gneiss granitoidi, gneiss minuti), tipiche delle valli Gesso e Stura. Si tratta di rocce dotate di elevata resistenza dalle quali si possono ricavare blocchi poliedrici, generalmente isometrici, con facce irregolari, talora lastroidi, utilizzabili in murature più irregolari. In valle Stura è interessante l'uso di un particolare tipo di calcare, a tessitura cariata, di colore giallastro, abbastanza tenero e quindi facilmente lavorabile, utilizzato come pietra angolare in blocchi squadrate a scalpello (per esempio nei campanili di Aisone e di Sambuco).

Nelle valli tra Ellero e Vermenagna trovano impiego diffuso le rocce costituenti il rilievo più significativo (la Bisalta): i porfiroidi, gli scisti quarzosi micacei e le quarziti; va citato il caso della valle Colla, dove i porfiroidi e gli scisti quarzosi costituiscono praticamente le sole rocce utilizzabili per edilizia.

Una situazione analoga si osserva nelle basse-medie valli dal Maira al Po, dove prevalgono gli gneiss più o meno micacei, dotati di buona idoneità a fornire blocchi tabulari e lastre utilizzabili sia per muratura che per applicazioni di maggior pregio. Appartiene a questa tipologia la pietra di Luserna, presente all'estremità Nord delle valli cuneesi (zona di Bagnolo, ma anche nelle valli Po e Varaita), che rappresenta l'esempio più classico di roccia sfruttata tradizionalmente attraverso una lavorazione artigianale e che oggi, grazie alla disponibilità di grandi giacimenti, è sfruttata ad un livello industriale.

Nell'uso tradizionale la possibilità di ricavare lastre sottili di grandi dimensioni, a contorno regolare o squadrate, ha favorito l'uso della pietra di Luserna come "losa" di particolare pregio per coperture.

Nelle vicinanze di Bagnolo un materiale dotato di maggior rarità è costituito dalle quarziti tabulari di Barge (le cosiddette Bargioline), sfruttate da tempi molto antichi per ricavare lastre particolarmente sottili, a superfici perfettamente piane, dotate di elevata resistenza meccanica e caratterizzate da colorazioni dal grigio all'ocra al giallo.

Rocce con caratteristiche analoghe alle Bargioline, anche se di minor pregio e in banchi di minori dimensioni, si ritrovano in valle Maira (Canosio e Acceglio) e sono state utilizzate localmente (vedi, ad esempio le Grange Rossetto di Ponte Maira, dove le quarziti sono state impiegate sia per le murature che per la copertura).

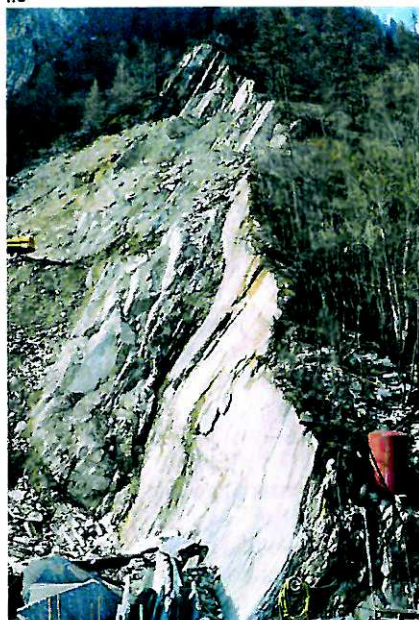
Nel campo delle ardesie vanno ricordate le cave di Valdieri, situate sul versante Nord del Monte Bastia, in sponda destra del Gesso (Valle dell'Infernotto), le quali sfruttavano in sotterraneo un banco di calcari arenacei dai quali si ricavano lose particolarmente sottili e resistenti. Sempre nel campo dei materiali da copertura vanno ricordate le cave di Monterosso Grana situate tra San Pietro e Frise, le quali hanno sfruttato fino al dopoguerra un banco di calcari cristallini lastroidi facenti parte della Serie dei calcescisti, realizzando imponenti scavi in sotterraneo. Le lose estratte da tali cave, dotate di particolare pregio, hanno fornito il materiale di copertura, oltrechè per i fabbisogni locali, anche per la zona da Caraglio fino a Cuneo.

Va ricordata infine una cava da sempre sfruttata per produzione di lose a Canosio (Combal del Vali), ancora attualmente interessata da un'attività artigianale, l'unica in grado di fornire un materiale locale per gli interventi di corretto recupero edilizio in valle: si tratta di un calcare lastroide da cui si ricavano prevalentemente lastre per rivestimenti a mosaico, ma con una coltivazione selettiva si ottiene anche una piccola produzione di lose tradizionali.

1.4



1.5



1.1 Arco e davanzale in pietra scistosa (gneiss o calcescisti) a Stroppio

1.2 Muro in calcari marmorei a blocchi e lastre a Crissolo (la Ruà)

1.3 Lastre grezze di "bargioline" estratte dalle cave di M. Bracco pronte per la lavorazione a spacco

1.4 Cava di Canosio. Lastre grezze di calcari lastroidi sul piazzale di cava

1.5 Cava di calcari lastroidi a Canosio

Carlo Ambrogio

## Agli albori della storia

Agli albori della storia alpina, ossia da quando i Greci fondarono la colonia di Marsiglia (600 a.C.) e da quando si hanno notizie e documenti, le Alpi sud-occidentali erano abitate dai Liguri di origine preindoeuropea, giunti forse dall'Africa lungo le terre rivierasche del Mediterraneo. Era un popolo uso ad esercitare una pastorizia transumante salendo con greggi ed armenti in montagna durante la buona stagione per poi scendere a trascorrere l'inverno in pianura, lungo la costa o sugli altopiani provenzali. A dimostrare l'assidua frequentazione dei pascoli in quota, questi pastori ci hanno lasciato molte incisioni su roccia, alcune delle quali, come le più antiche del monte Bego, pare risalgano addirittura all'inizio del secondo millennio a.C. I Liguri vennero in contatto dapprima con gli Etruschi da levante, poi con i coloni Greci da sud-ovest ed infine con i Celti, giunti ad occupare la pianura Padana tra il V e il IV sec. a.C. Erano tutti popoli culturalmente più progrediti che certamente i Liguri cercarono di emulare, pur restando ancorati a forme di società tribali, privi com'erano d'un proprio sentimento nazionale. Sicché i Romani ebbero buon gioco nel sottometterli poco alla volta quando, a partire dal II sec. a.C., cominciarono la loro espansione nel Nord della penisola. Gli ultimi a cedere furono quei Liguri che gli storici latini battezzarono poi Capillati o Montani, i presumibili abitanti delle nostre valli e di quelle adiacenti. L'unica forma di associazionismo la si ebbe tra i quattordici popoli (*civitates*) che elessero a re la dinastia segusina dei Cozi. Queste *civitates*, i cui nomi compaiono nell'iscrizione dell'arco di Susa, formavano forse la frangia più celtizzata dei Liguri, la più evoluta socialmente. Tra questi

sappiamo dove abitavano i Segovii, i Belaci ed i Segusini, che occupavano la val di Susa a cavallo del Monginevro, i Quariati, poiché l'odierno Queyras ce lo ricorda, ed i Caturigi, stanziati nella zona dell'attuale lago di Serre Ponçon (valle della Durance). Ribelli invece ai Romani restarono per lungo tempo i Brigiani, fondatori di Briga e abitanti dell'Alta Val Roia, guardiani dei valichi del Sabbione e del Tenda, il cui nome compare tra i popoli vinti da Augusto nell'iscrizione del Trofeo delle Alpi, sul valico della Turbie da cui la Via Aurelia scendeva su Nizza. Niente esclude che nei territori soggetti ai re Cozi rientrassero anche le testate delle nostre valli più a settentrione, dal momento che le partizioni territoriali di allora non seguivano i displuvi, ma piuttosto linee di quota e corsi d'acqua. D'altronde, il fatto stesso che nel Medioevo troviamo le popolazioni dell'alta val Susa, alto Chisone e dell'alta Varaita federate negli *Escartouns* di Briançon (dal 1343) e le dodici municipalità della val Maira aggregate nella loro *Magnifica Comunità* (dal 1329), ci autorizza a supporre che questi istituti ricalcassero precedenti legami politico-amministrativi. I Cozi salvarono il loro territorio ed i popoli soggetti per ben quattro generazioni, prima come re, poi come governatori, facendo buon viso ai conquistatori romani e lasciando loro utilizzare il Monginevro ed altri colli come passaggio per le Gallie. Anche Roma riconobbe il legame etnico tra questi popoli alpini nella successiva partizione augustea, riunendoli nelle *Provinciae Alpium Cottiarum* e *Alpium Maritimarum*: un territorio tutto alpestre, delimitato a levante dalla strada pedemontana S.Ambrogio di Susa (*Ocelum*)-Pinerolo-Saluzzo-Piasco (*Alpeascum*)-Borgo S. Dalmazzo (*Pedona*)-Boves-Peveragno-Chiusa e che incorporava a ponente le valli della Durance, dell'Ubaye e del Var.

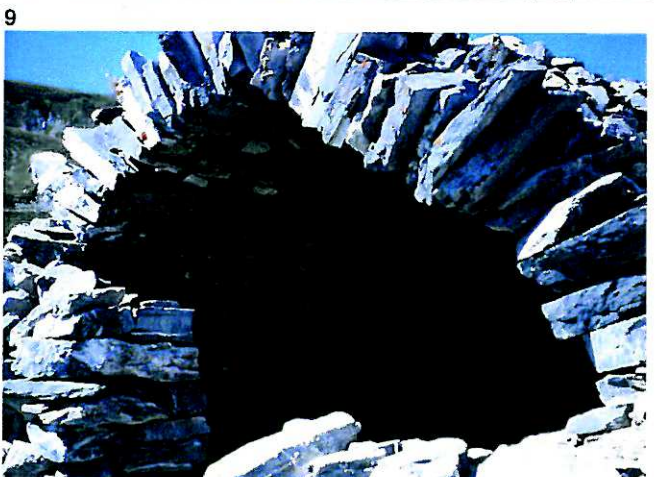
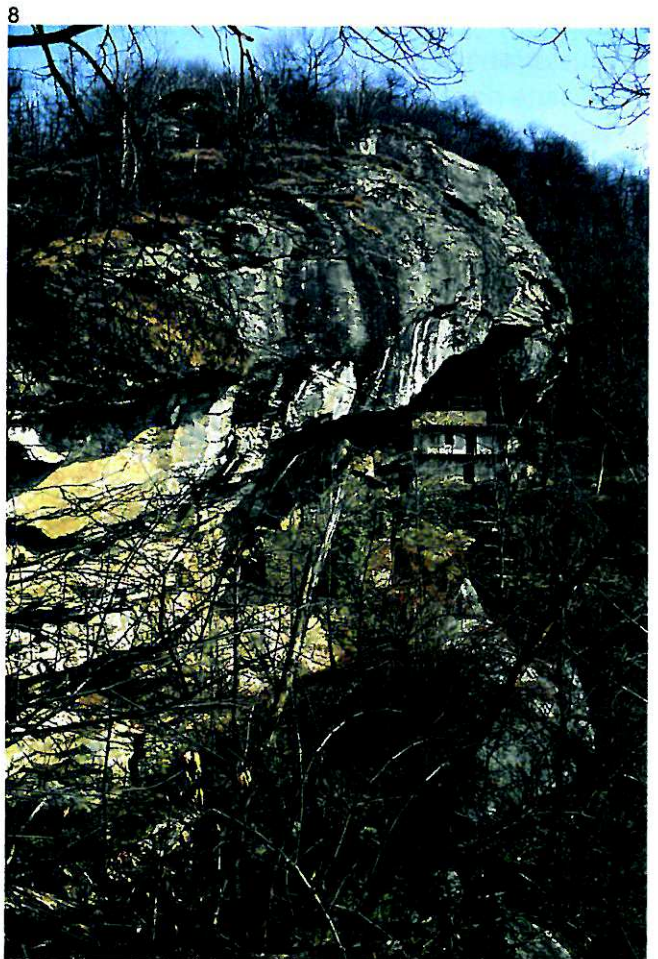


## La vita dei primi abitanti

Silvio Italico (sec. I d.C.) menziona i Liguri Vagienni, definendoli "*sparsi per saxa Vagienni*". Essi abitavano le Alpi (*saxa*) in modo sparso, come si addice ad un popolo di pastori, certamente poco numeroso e dedito alla transumanza dalle sedi invernali, una delle quali era certamente Bene Vagienna. Allora non tutti i fondovalle erano abitabili o transitabili, a causa di frane, alluvioni, boschi ed acquitrini; dove non era possibile il transito vi sarà stato una specie di tratturo a mezza costa o sulle creste displuviali per accedere ai pascoli in alta quota, ossia al di sopra della vegetazione boschiva. Al piede di ogni valle dovevano esserci alcuni insediamenti permanenti, costruiti con muri di pietrame a secco o con malta di argilla e coperti con felci o frasche su orditura in legno, secondo la tradizione mediterranea e ligure in particolare. Le *trune*, mezzo interrate, anch'esse di antica tradizione mediterranea, probabilmente costituivano i ricoveri estivi sui luoghi di pascolo. I Romani non modificarono questo stato di cose, poiché a loro non interessava occupare il territorio montano (*saltus*, che incuteva timore) ma solo garantirsi il passaggio seguendo gli itinerari di collegamento con la Gallia. I pastori commerciavano i loro prodotti sui mercati dei centri pedemontani dove abitavano le famiglie dei soldati di guarnigione e dei veterani divenuti agricoltori sulle terre loro assegnate nel piano (*ager* soggetto a centuriazione, ossia a partizione razionale e geometrica) mentre i locali erano considerati solo in quanto potenziale forza di lavoro, spesso coatto. Poco alla volta, comunque, anche i superstiti Liguri si integrarono nella nuova società, come

8. Sanfront (Valle Po). Balma Boves (650m). Balma o Barma, termine prelatino indicante grotta o riparo sotto roccia. In questo caso lo spazio coperto dal roccione sporgente è talmente vasto da contenere due case con altri edifici accessori. La Balma è stata abitata fino ad una cinquantina d'anni orsono e certamente servi da riparo già per i primi frequentatori della valle.

9. Demonte (valle Stura). Truna semidiroccata in località Le Trune (2298m) nel Vallone dell'Arma, sotto il Colle di Valcavera. Questi ricoveri per pastori sono costruiti interamente a secco, compresa la volta, e pieno sesto che scarica la spinta fino a terra. La ricopre uno strato di zolle cercando di renderla impermeabile.



10. Vernante (val Vermenagna). Val Grande (vedi fig 4). Come si presentava una stalla con soprastante fienile quando la paglia serviva per coprire il tetto e tamponare il timpano.

11. Limone Piemonte (val Vermenagna). All'epoca in cui il Vallone Sottano era ancora stabilmente abitato, parte del fieno veniva conservato nei prati fino all'inverno in fienili cilindrici (mée) ricoperti da un cappello intessuto di paglia che serviva per diversi anni.

dimostrano le due lapidi funerarie di epoca romana rinvenute a Paesana e a Monterosso e dedicate rispettivamente a *Cavius L.F. Montanus Ligur* e a *Viccius Ablagosius*, anch'egli *Montanus Ligur*, secondo quanto riferisce il Muletti nella sua "Storia di Saluzzo". A completare il lento processo di integrazione, erano arrivati il riconoscimento della cittadinanza romana anche per gli abitanti delle province alpine e l'adozione dell'originaria toponomastica, ricca di termini, che sopravvivono tutt'ora, con suffisso in *asco* o *asca* per indicare un insieme abitato.

In campo edilizio, i Romani introdussero l'uso della calce, ottenuta per cottura della pietra calcarea in appositi forni e che, una volta "spenta" e mescolata alla sabbia, serviva e serve tuttora da legante per la muratura. Sempre i Romani diffusero in pianura l'uso dei laterizi e istruirono le manovalanze locali nell'impiego dell'arco e della volta. Probabilmente, all'epoca, le alte valli cuneesi continuarono ad offrire unicamente un buon terreno di pascolo per bestiame transumante, poiché è presumibile che durante l'occupazione romana, tali valli siano state abitate in modo permanente soltanto nel loro tratto inferiore, piano ed aperto, dove era iniziata la colonizzazione e la bonifica da parte di famiglie d'agricoltori-allevatori stanziali, a cui, tra il resto, si deve anche la coltivazione del castagno da frutto. Non è da escludere che i primi ad insediarsi stabilmente nel territorio più elevato siano stati proprio quei pastori abituati a passarvi l'estate. Poco alla volta essi, da nomadi, si sarebbero sedentarizzati, vuoi perché inibiti nei loro spostamenti dai consorzi di proprietari che si erano andati formando sulle terre di pianura e di bassa montagna, vuoi per questioni di sicurezza durante il periodo delle invasioni, ossia durante e dopo l'ultimo secolo dell'Impero di Roma.

10



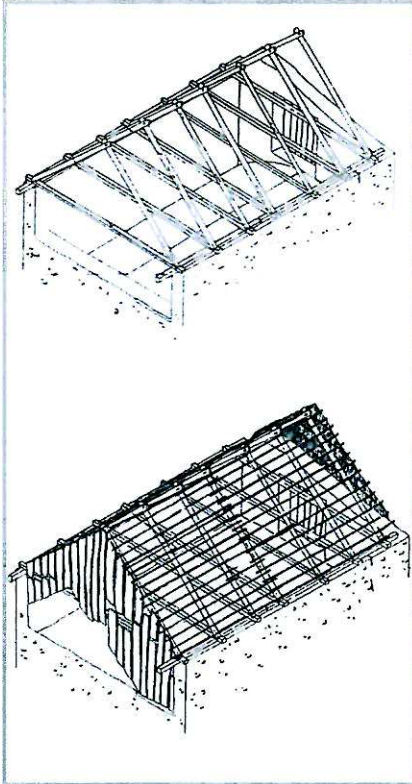
11





## II Tetti in paglia

II.1



II.2



II.3



II.1 Assonometria della grossa e della piccola orditura.

II.2 Scheletro di tetto un tempo a paglia alla Correria della Certosa di Val Pesio.

II.3 e 4 Vista di un tetto a paglia dall'interno e dall'esterno.

I tetti in paglia, erano un tempo molto più numerosi di quanto oggi si possa desumere dai pochi esemplari sopravvissuti. Caratterizzavano un'architettura rurale alpina che faceva dei materiali costruttivi semplici e reperibili sul luogo le sue principali componenti.

La paglia di segale era il materiale vegetale utilizzato per le coperture nelle valli sud-occidentali della provincia di Cuneo, dove il suo impiego era strettamente legato alla forte diffusione di questo cereale, attualmente quasi scomparso facendo mancare la materia prima da utilizzare per il ripristino e la manutenzione di questi particolari tetti.

La segale veniva seminata durante i mesi di agosto-settembre. La varietà utilizzata per le coperture aveva steli di un'altezza tra i 120 e i 150 cm e cresceva ad una quota superiore ai 1200 m. s.l.m., altitudine che ne migliorava la fibrosità e la resistenza.

La mietitura avveniva generalmente verso la fine di luglio e nelle località poste ad altitudine maggiore poteva protrarsi fino alle prime settimane di settembre. Quest'operazione doveva essere effettuata manualmente per evitare che gli steli venissero fratturati, risultando così inservibili.

Successivamente i covoni venivano legati, lasciati seccare per qualche giorno nei campi e poi battuti al fine di eliminare la granella, facile preda di roditori che avrebbero rovinato la copertura.

La carpenteria risente sia di fattori culturali, determinati dalla tradizione, sia ambientali, determinati dal clima e dal legname disponibile, materiale che più di tutti ha influenzato il modo di costruire e la tipologia degli edifici. La struttura caratterizzata da una forte pendenza delle falde, imposta dalla necessità di scaricare la neve affinché il suo peso non provocasse la rottura e la conseguente perdita della funzione impermeabile degli steli, era realizzata mediante capriate arcaiche ravvicinate, spesso controventate da saette, con il colmo privo di funzione portante e i puntoni uniti all'estremità superiore mediante un incastro o un piolo.

Sui puntoni venivano fissate pertichette orizzontali per legarvi la paglia. La prima operazione per la messa in opera del manto in paglia iniziava con la realizzazione di un "cordolo" partendo dal frontespizio e poi si procedeva dal basso verso il colmo collocando i mannelli con le spighe rivolte verso l'alto e legandoli alle pertichette sottostanti.

Per la realizzazione del colmo la paglia di una falda veniva ripiegata sull'altra falda e fissata con una legatura; infine veniva disposto un ultimo strato assicurato con due pertiche esterne, unici elementi lignei che rimanevano in vista.

Francesco Tomatis  
Michele Noto

II.4





12. 13. 14. Vinadio (valle Stura). San Bernoffo (1702m) è stato probabilmente fondato da gente di origine tedesca o venuta in contatto con comunità germaniche che ha utilizzato il sistema di costruire tipico di quella cultura: basamento degli edifici in muro di pietrame, pareti a Blockbau, ossia a tronchi sovrapposti ed incastrati agli angoli, tetto ricoperto in paglia, allora diffuso in molte regioni, non solo alpine. La struttura a Blockbau si trova anche nella sottostante borgata Callieri (1455m) e in qualche casa di Elva in Valle Maira. I tetti di San Bernoffo sono attualmente ricoperti in lamiera; uno soltanto ha conservato il manto originario.

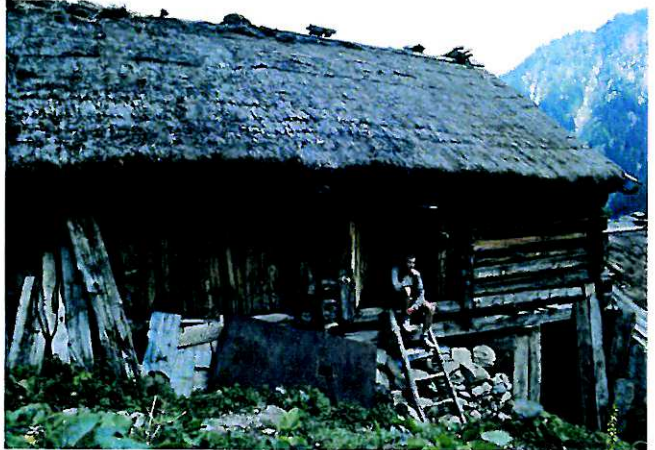
## L'affermarsi di un nuovo assetto territoriale e i legami con la Provenza

Passato il tumultuoso periodo delle invasioni, con una probabile ma esigua infiltrazione di genti germano-burgunde (Savoia, Vallese, Val d'Aosta, Piemonte alpino e Alta Provenza erano finiti per un certo tempo sotto il regno dei Burgundi) e terminate (972) le scorribande dei pirati saraceni che avevano eletto a base operativa le alture di St. Tropez (allora *Fraxinetum*, oggi *La Garde-Freinet*), le nostre valli si ritrovarono più spopolate di prima e terreno adatto ad una ricolonizzazione, sovente ad opera di enti religiosi ai quali erano state assegnate ampie zone da bonificare. I monaci, ben guidati e ben organizzati, costituivano allora le uniche istituzioni valide, per cui si deve alla loro opera capillare l'abbozzo dell'assetto territoriale odierno. Risalgono a questo periodo la fondazione o rifondazione di molti nuclei abitati, specie di quelli contraddistinti col nome di santi, l'introduzione di nuove tecniche agrarie capaci di consentire l'autosufficienza alimentare nei siti più elevati, i miglioramenti nella lavorazione casearia e i primi esperimenti di habitat ripartito tra dimore estive ed abitazioni invernali raggruppate in villaggi. Tale sistema consentiva di sfruttare al massimo le risorse locali con brevi spostamenti in altezza, senza più dover ricorrere a lunghe transumanze in profondità. Questo nuovo assetto territoriale richiese ampi disboscamenti, la costruzione di strade mulattiere, di ponticelli, di muri per terrazzamenti e di una estesa rete di canali irrigatori (*biaiére* o *bialiere*). La realizzazione di tutte queste opere sviluppò il senso di comunità tra la gente, fino a sfociare nell'organizzazione dei primi comuni con propri statuti e guarentigie rilasciate dai signori locali,

12



13



14



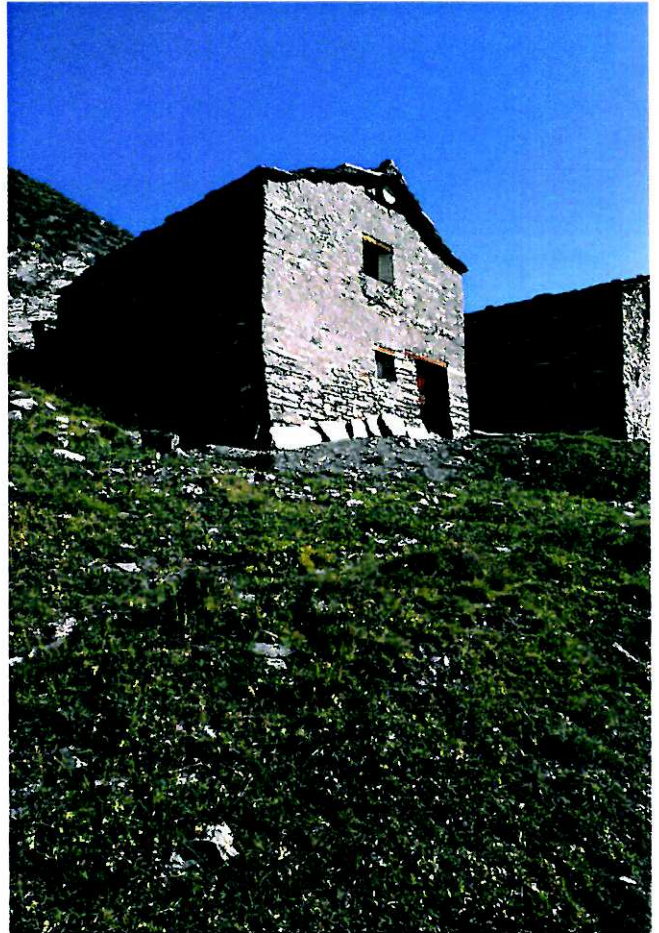
15. 16. Bellino (valle Varaita). Grange Sablùs (2600m): sono le residenze stagionali in muratura più elevate delle Alpi, a riprova della bontà e dell'estensione dei pascoli di Bellino. La maggior parte di essi non sono comunali, ma di proprietà privata. Questo il motivo per cui sono serviti da vere e proprie case e non solo da posticci ricoveri, come in altre valli.

conti, marchesi o abati che fossero.

Il miglioramento fondiario andava di pari passo con l'aumento della popolazione che richiese perciò nei secoli la ricerca di sempre nuove terre produttive, fino ad arrivare all'utilizzo di colture cerealicole anche al di sopra dei 2000 m, come avvenne alla fine del 1700, per tutto il 1800, epoca del massimo popolamento, e per la prima metà del 1900. Si pensi che nel comune di Bellino (*Blins*, alta val Varaita) vennero costruite, in muratura e con malta di calce, dimore stagionali a 2600 m (*Grange Sablùs*), le più elevate delle Alpi, per fruire anche dei pascoli meno accessibili.

Con il ripopolamento medioevale (risale circa al 1200 la fondazione di Barcelonnette a significare un nuovo forte impulso migratorio verso le terre alpine), ripresero gli scambi, tra cui importantissimo il commercio del sale, e si intensificarono i transiti attraverso le Alpi, specie dei pellegrini lungo le due direttrici di Roma e di Santiago di Compostella. I villaggi attraversati da commercianti e viandanti aggiunsero quindi all'originaria vocazione contadina anche una importante funzione terziaria (si pensi al ruolo svolto da Limone e da Tenda sulla direttrice di Ventimiglia e di Nizza), divenendo capoluoghi religiosi e centri di aggregazione per locandieri ed artigiani e diversificandosi in tal senso dagli insediamenti situati a mezza costa sui versanti, destinati a rimanere essenzialmente rurali. Intanto in Provenza, già prima dell'anno 1000, il basso latino parlato allora dal popolo si trasformava in una nuova lingua che si sarebbe poi diffusa in tutto il Sud della Francia e nelle valli piemontesi confinanti. Per il fatto di aver mantenuto l' *hoc* latino nel dire *si*, il nuovo idioma venne definito occitano, in contrapposizione con la parlata francese del nord, incrocio di gallo-romano-germanico, che assunse la denominazione di *lingua d'oil*, divenuto poi lo *oui* odierno. La diffusione della parlata provenzale

15



16



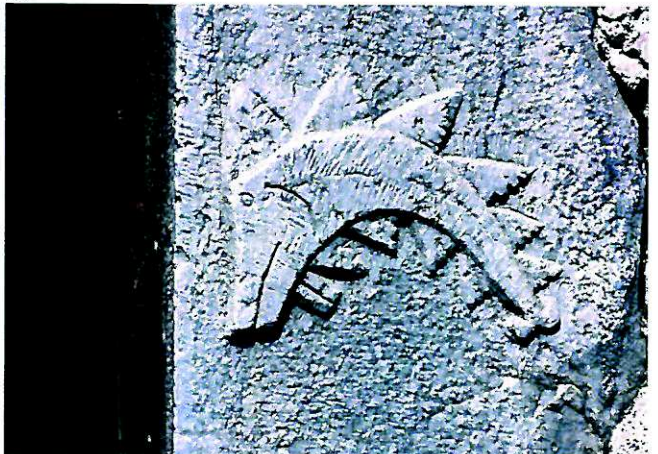
17. 18. Casteldelfino (valle Varaita). Borgata Torrette (1179m). Sullo stipite superstite d'un portale megalitico è scolpito un delfino, simbolo della signoria delfinale in alta valle (Castellata) fino al 1713. L'emblema rimase tale anche quando il Delfino Umberto nominò suo successore il primogenito del re di Francia, che pertanto continuò a chiamarsi Delfino.

sul versante padano delle Alpi Occidentali dimostra come fosse rimasta comune la matrice etnica, già rispettata dalla partizione romana per province, e come fossero frequenti i rapporti tra gli abitanti dei due versanti alpini. A tal proposito va detto che fino alla II Guerra Mondiale continuò la transumanza, praticata tutt'ora sul versante francese, delle greggi che dalla Bassa Provenza si irradiavano verso la testata delle valli alpine, comprese quelle del Piemonte di sud-ovest. Va anche ricordato che durante la tristemente famosa crociata (1209-1229 e oltre) contro i Catari (Albigesi), alcuni di essi scapparono nelle valli alpine, probabilmente anche in quelle del versante piemontese. Potrebbero esserne derivati cognomi come Albis o Tuluzàn, o il toponimo Narbona esistente sia nel comune di Castelmagno (con tutte le caratteristiche di un'isola-rifugio) che in quello di Vignolo. D'altronde lo stesso fenomeno avvenne durante la successiva repressione dei seguaci di Valdo, i Valdesi, che trovarono asilo nelle valli omonime del Pinerolese. Per avvalorare i legami di etnia e di lingua con l'altro versante delle Alpi, va ancora ricordato che per un lungo periodo le valli meridionali della provincia di Cuneo erano rimaste sotto la giurisdizione dei Conti di Provenza, mentre le comunità insediate nella testata delle valli Varaita, Chisone e Dora, inizialmente soggette ai Delfini di Vienne, dal 1343 erano divenute parzialmente indipendenti. Questo fu possibile grazie alla federazione con le vicine comunità dell'Alta Durance che diede vita ai famosi *Escartouns* di Briançon, destinati a durare fino al Trattato di Utrecht (1713), quando Oulx, Pragelato ed il territorio della Castellata (alta val Varaita) passarono sotto i Savoia, mentre le comunità del versante francese, conservarono il proprio ordinamento fino alla Rivoluzione. Altro cordone ombelicale con la Provenza era, sin dalla preistoria, il commercio del sale. Traffico

17



18



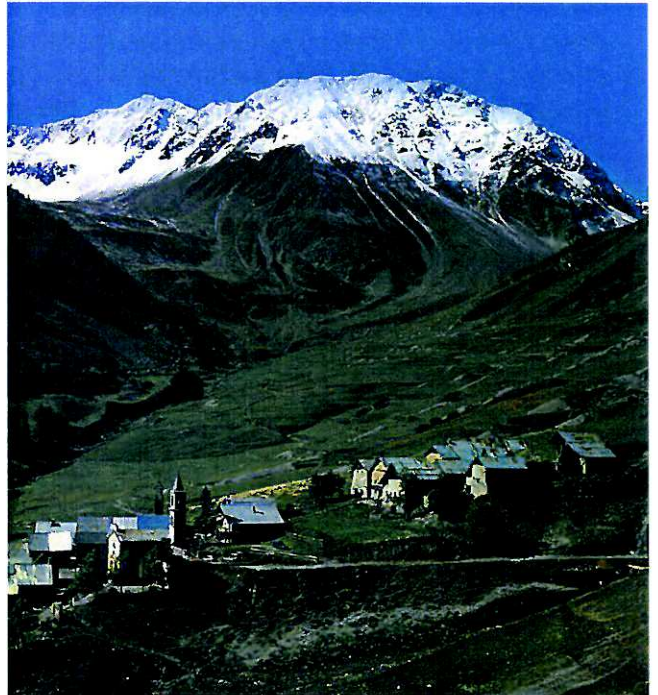
19. Argentera (valle Stura). Ferriere (1860 m) è l'insediamento permanente più elevato delle Alpi sud-occidentali. Il toponimo si riallaccia alle miniere di ferro sfruttate nel medioevo. Facilitati da un particolare microclima e dalla estensione delle terre coltivabili, gli abitanti riuscivano ad essere autosufficienti pure ad una quota così elevata.

20. Paesana (val Po). Il toponimo Prato Guglielmo abbraccia il versante rivolto a sud-est della comba di Croesio, zona fino a metà '900 molto popolata in tanti piccoli insediamenti facenti capo alla parrocchia di San Lorenzo (1076m). Nel XVI secolo gli abitanti della zona, considerati eretici, vennero perseguiti, ammazzati e deportati. Per un certo tempo Prato Guglielmo risultò spopolato o quasi. Poi sopraggiunsero nuove famiglie che, per cautela, riempirono i muri delle loro case con affreschi religiosi, per non venire scambiati con i proscritti d'un tempo. Questa casa lunga presenta appunto tutta una serie di figure di santi all'altezza della balconata superiore.

così vitale che il Marchese di Saluzzo Ludovico II, durante l'epoca di maggior splendore del Marchesato, tra il 1475 ed il 1480, fece forare la galleria del Passo delle Traversette (Buco di Viso), il primo traforo alpino, per facilitare il transito ai muli carichi di sale che, provenienti dalle saline di Hyères, approvvigionavano Saluzzo ed il Monferrato. Si evitava così l'esosa gabella dei conti Lascaris, signori di Tenda, Briga, Limone e Vernante.

Va ancora detto che, da quando è iniziata la migrazione stagionale per motivi di lavoro (sec.XVII), la meta preferita per gli abitanti delle nostre valli medio-alte, più ancora del Piemonte, furono quasi sempre la Provenza o il Nizzardo, a causa dei legami di lingua e di parentela, nonché per la relativa facilità di arrivarvi a piedi. Poi, con l'avvento della ferrovia, subentrarono, come poli di attrazione, Parigi e Marsiglia, e da allora la migrazione divenne purtroppo senza ritorno.

19



20



19

### III Le lose di Bagnolo

III.1



III.2



III.3



III.4



III.5



III.6



Tra la bassa Valsusa e la bassa Val Maira affiora ad arco un potente banco di roccia eruttiva metamorfosata, conosciuto dai geologi come massiccio cristallino interno Dora-Maira. Nella sua porzione centrale, vale a dire tra la Val Pellice e la Val Po, questo gneiss (tale è il nome generico di questa roccia in litologia), conosciuto come pietra di Luserna, si presenta in due varietà: una lamellare, a strati piani, regolari e divisibili a spacco naturale con spessori dai 2 ai 5 cm (fig. 1), l'altra, di natura più omogenea, idonea alla segagione mediante telaio. Per ricavare le lose di copertura si presta la prima specie di gneiss, maggiormente presente nel territorio di Bagnolo Piemonte tra i 1300 m di Montoso ed i 2300 della Punta di Ostanetta. Qui sono concentrate le grandi cave per l'estrazione dei blocchi che vengono trasportati a valle mediante autocarri a tre o quattro assi (fig. 2). Oggigiorno il lavoro di cava è interamente meccanizzato, mentre un tempo i cavori (*Iusatiàire*) dovevano picchiare sodo con mazza e barramina per realizzare una serie di fori tali da consentire la separazione di un blocco il più regolare possibile dopo lo scoppio di una leggera salva di polvere nera. Ma prima di coltivare la cava (*Iuséra*), occorre portare a nudo il banco di roccia, scaricando la terra e i detriti che lo ricoprono e tutto ciò veniva fatto a mano, manovrando pala, piccone e carriola per settimane e talvolta per mesi. Poi si doveva calare a valle il pesante materiale; allora interveniva il *lesiàire* che scendeva le lose sulla sua robusta slitta (*Iesa*) percorrendo una mulattiera con pendenze fino al 40% (fig. 3) per portarle al *carùr*, dove il *careté* le prendeva in consegna e le trasportava a valle con un carro trainato dal mulo o dal cavallo.

I blocchi in gneiss lamellare vengono ancora oggi lavorati con tecnica tradizionale dividendoli a spacco naturale in lastre di spessore voluto. Le lastre più belle vengono utilizzate come "lose" per il manto di copertura dei tetti e per questa funzione sono rifinite con uno smusso per "dare l'acqua", per facilitare cioè lo scorrimento ed il non ritorno dell'acqua meteorica (fig. 4).

Con gli scarti di lavorazione si ottengono: mosaico da pavimento (fig. 5), lastre da marciapiede, scampoli da muro in pietra a vista e blocchetti per pavimentazione stradale (fig. 6).

La lavorazione della pietra ha fatto la fortuna di molti avveduti imprenditori di Bagnolo e di Barge, i nipoti dei cavori d'un tempo, che han saputo attrezzarsi e che ora sono in grado di lavorare in grande, facilitati in ciò anche dalla presenza di manodopera straniera, in particolare cinese, ormai socialmente integrata o quasi.

Le lose, un tempo, venivano preparate localmente nelle Valli Varaita e Maira, sfruttando gli affioramenti di gneiss più vicini per ridurre la fatica del trasporto. Molto utilizzate erano le cave di Gilba (Brossasco, Val Varaita) dove intere famiglie lavoravano a far lose, specialmente d'inverno, durante la sospensione degli impegni agricoli. Nelle valli più meridionali, in mancanza di questa varietà di gneiss, si coprivano i tetti con paglia o scandole, ma anche con piccole lose di varia pezzatura, oggi assai difficili da rimpiazzare per un corretto restauro. L'unica cava ancora in funzione si trova a Canosio (Val Maira), ma non è in grado di fornire grossi quantitativi. Un'altra ve ne era nel comune di Monterosso Grana (*Iause dal Mountrúss*). In Val Gesso esistevano due affioramenti d'ardesia: uno nel Vallone di Roccoston (sinistra orografica tra Andonno e Valdieri), dove ancora si notano molte piccole cave; l'altro nella Comba dell'Infernetto, di fronte a Valdieri che dava lastre piccole ma sottili e resistenti. Anche in Val Pesio venivano cavate piccole lose nel territorio di Peveragno, al confine con la Chiusa, sulle pendici della Bisalta, in località denominata Loséra (1200 m circa). La sua produzione doveva essere elevata dal momento che i tetti della valle erano tutti ricoperti con tali lastre.

Tutte queste cave sono abbandonate da oltre mezzo secolo, ma qualcuna potrebbe venire di nuovo coltivata con mezzi moderni e con profitto qualora la domanda si rifacesse viva, specie se la Regione Piemonte concedesse sovvenzioni per il restauro dei tetti in lose o losette locali sull'esempio della Regione Val d'Aosta.

Luigi Dematteis





21. Una piccola borgata di Robilante (val Vermenagna). Disposta su pendio con gli edifici scalati per conseguire la migliore insolazione.

22. Rittana (valle Stura). Tetto Sottano (1000m): insediamento di sella al limite superiore del castagneto.

23. Stroppo (valle Maira). La Borgata San Martino Superiore (1431m) si protende sulla valle da uno sperone roccioso di ben 500 m d'altezza.

## Organizzazione degli insediamenti e del lavoro agro-pastorale

La necessità di trarre la massima resa dalle risorse del luogo, pur restando nel proprio ambito comunale, stimolò ogni famiglia contadina a mettere a frutto la terra su vari livelli altitudinali, al fine di assecondare ed integrare tra loro le rispettive vocazioni produttive. Per evitare lunghi e massacranti spostamenti, sia alle persone che alle bestie, si rese quindi necessario un modo d'abitare a quote differenti, il che comportò l'onere di più sedi per ciascuna azienda o gruppo familiare. La dimora invernale (*la càso, la misùn*), di solito raggruppata con altre in un villaggio (*la vilo, lu vilâr, la rùà, co'de..., teit*), costituisce ancor oggi l'emblema della famiglia e ne rappresenta tradizione e casato. Gli insiemi di queste abitazioni, forniti dei servizi più elementari, si trova sempre attorniato da orti, campi e prati irrigui falciabili. Dove poi i fianchi della valle sono particolarmente sviluppati in altezza, su pendii a mezza costa, su creste o su piccoli terrazzi orografici, sorgono le dimore stagionali (*méire, grànge, furést, ciabòt*), costruite sul modello di quelle permanenti e con funzioni analoghe, ma più piccole e con fienili ridotti. Anch'esse di solito si presentano in minuscoli agglomerati per garantire agli abitanti un vicendevole aiuto e anch'esse sono contornate da campi e prati falciabili, destinati a divenire terreno di pascolo dopo la prima fienagione. In queste dimore, a seconda della quota, la famiglia risiedeva da aprile-maggio ad ottobre-novembre. Se i pascoli estivi si trovavano a più d'un'ora di cammino dalla sede estiva, era ancora necessaria una terza stazione, molto spartana, (*mèira, arbèrg, giòs, truna*) dove talora si trasferiva una parte della famiglia, di solito i più anziani o la madre coi bambini, col compito di

21



22



23



24. 25. Ostana (val Po). Pian d'la Ciarm (1600m) è un'ampia zona di pascoli, con dimore estive isolate o addossate a schema lineare al fine di risparmiare un frontespizio. I muri di pietra quasi interamente a secco, le aperture ridotte, i tetti in lose che debordano il minimo indispensabile, la pianta quadrata ed i volumi compatti rendono questi edifici esemplari nella loro funzionalità. Stalla a piano terra, cucina e fienile al secondo livello.

accudire il bestiame durante i cento giorni dell'alpeggio, mentre gli uomini più validi restavano in basso, impegnati nella fienagione e nella raccolta dei cereali e delle patate.

Nelle valli meridionali manca di solito la stazione intermedia: si passava quindi direttamente dalla sede permanente ai ricoveri d'alpeggio, assai primitivi (*i giàs*).

Una simile organizzazione a più livelli ha improntato il paesaggio, che reca ancora evidenti i segni di questa multisecolare modalità di sfruttamento delle risorse naturali. Oggi, i contadini che praticano l'allevamento bovino risiedono stabilmente nella casa di famiglia, adattata alle moderne esigenze, abbandonando quasi ovunque le antiche dimore stagionali, dove il rovo dapprima, il bosco poi, si stanno sovente riappropriando delle terre un tempo coltivate. Sono invece sempre ambiti i pascoli elevati ed alcune delle antiche dimore d'alpeggio, dal momento che, allo sfruttamento intensivo di tanti piccoli allevatori, si è sostituito quello estensivo di pochi. Ad esempio, fino al 1930, a Pian Croesio (m 1846, comune di Paesana) salivano 31 famiglie con un carico totale di circa 200 capi bovini, mentre oggi è presente un solo allevatore, seppur con un numero di animali di poco inferiore.

Se nelle valli settentrionali l'habitat sparso è limitato a poche zone di bassa valle, in quelle meridionali è invece assai più diffuso; comunque anche qui molto raramente si trova la casa isolata, mentre sono frequenti i nuclei di poche case. Lo esige l'orografia più accidentata che non consente stanziamenti a quote superiori ai 1400 m e non concede ampi spazi da dedicare all'agricoltura. Queste condizioni, e forse anche il volere delle istituzioni monastiche che controllavano il territorio (Abbazia di Pedona e Certosa di Pesio), obbligarono i primi colonizzatori ad una maggiore diffusione ad altitudini minori e quindi ad un habitat più sparso.

24



25



26. 27. Paesana (val Po). Le Meire di Pian Croesio (1846m) sono raggruppate al centro di una vasta conca di pascoli sul versante notte del territorio comunale. Quando erano tutte abitate il carico di bestiame risultava addirittura eccessivo e, nelle annate siccitose, veniva a mancare l'erba. Allora si mandavano i bambini a rubarla oltre la cresta spartiacque in territorio di Sampeyre, suscitando le proteste dei locali pastori.

28. Crissolo (val Po). Gli Ambornetti (1611m) formano un altro raggruppamento di meire al servizio degli ampi pascoli comunali del versante a giorno.

29. Demonte (valle Stura). Le Trune (2298m) del Vallone dell'Arma (v. fig.9) nella loro arcaicità sono da considerarsi un vero monumento della civiltà pastorale e, come tale, andrebbero conservate.

30. Elva (val Maira). I gruppi di case delle Granges da Mun (I.G.M. Garneri, Laurenti e Viani), tutte al di sopra dei 1800m, erano le residenze permanenti più elevate e più isolate del comune di Elva. Sul muro di una stalla si legge, incisa su pietra, la seguente iscrizione: <Fato nel 1887 a Natale le vacche erano fuori>. Avvenimento allora così insolito da meritare la menzione.

31. Marmora (val Maira). Gias Lauzet (1984m)

26



29



27



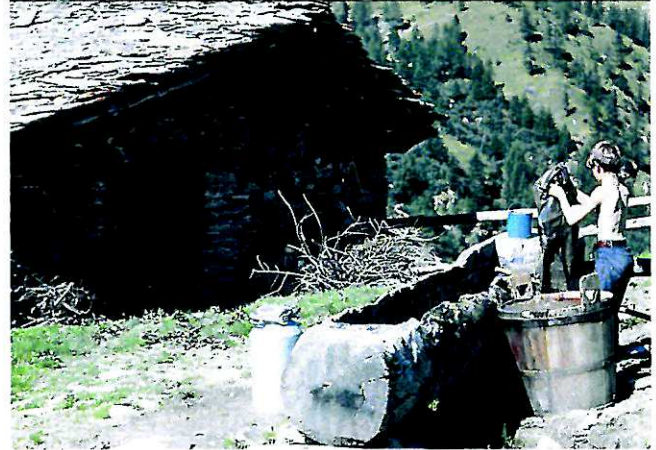
30



28



31





32. *Acceglio (val Maira). Pratorotondo (1629m), un tempo abitato tutto l'anno, è un classico villaggio-strada, cresciuto lungo un itinerario intervallivo, quello del Passo della Gardetta, molto frequentato quando il viaggiare a piedi era la regola.*

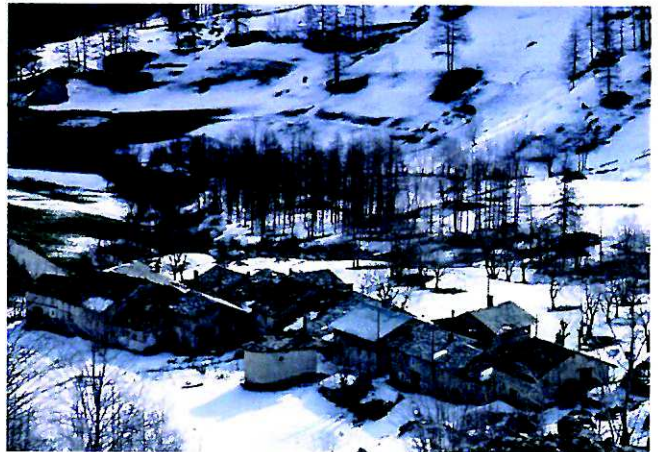
33. *Venasca capoluogo (549m, val Varaita) si sviluppò nei secoli come grosso borgo commerciale, favorito dal mercato del lunedì, concesso da Margherita di Foix nel 1528. Tale mercato è ancor oggi importante anche per lo smercio delle castagne prodotte nella bassa Val Varaita. Nella foto vediamo l'imbocco da monte della via principale, con lo sfondo della bella chiesa parrocchiale dedicata all'Assunta, iniziata nel 1750 e consacrata nel 1788.*

## Modalità d'insediamento

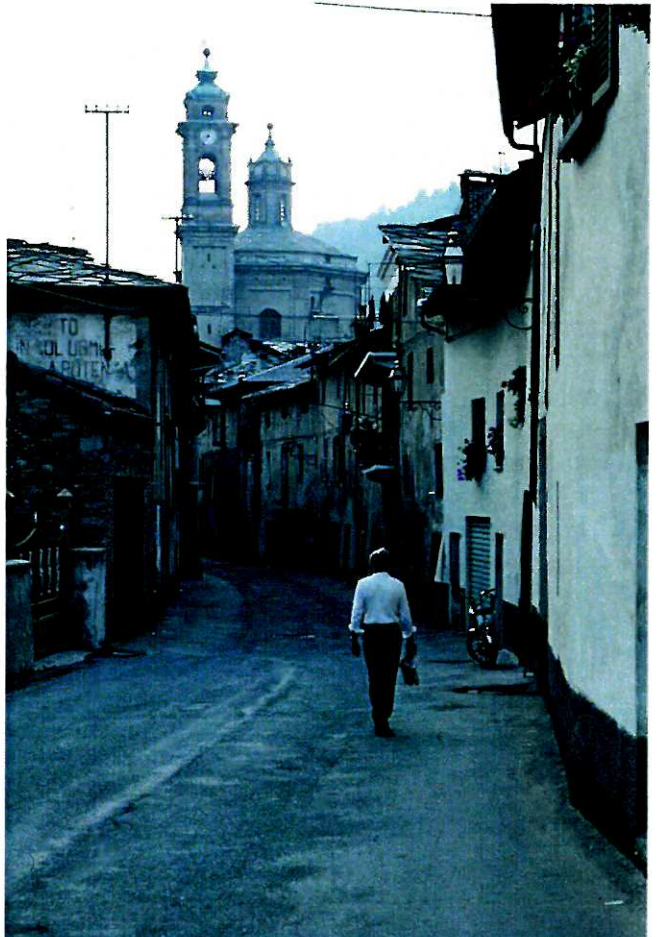
Esposizione al sole, terreno di fondazione, protezione da frane, valanghe ed alluvioni, vicinanza di acqua potabile, possibilità di reperire in sito o a breve distanza pietra da costruzione, ampia distesa di terra coltivabile all'intorno, facilità di accesso, collegamenti diretti coi vicini insediamenti e con le zone di pascolo, eventuali concessioni da parte del signore locale, possibile difesa: questi furono i principali fattori che guidarono i capifamiglia nella scelta del sito su cui fondare un nuovo villaggio.

Il processo di insediamento si realizzò in tempi diversi: i più antichi stanziamenti risalgono all'epoca di transizione da una economia pastorale ancora nomade ad una pastorizia integrata con l'agricoltura. Questi villaggi sorsero in radure disboscate al piede delle valli, dove attualmente ricadono alcuni centri della fascia pedemontana. Non dobbiamo pensare agli odierni agglomerati urbani e alla attuale rete di infrastrutture, ma a villaggi arroccati e difendibili, composti da capanne di legno con zoccolo in muratura di pietrame in cui convivevano uomini e bestie. In seguito un simile modello venne probabilmente utilizzato nella progressiva colonizzazione delle valli, tenendo sempre a mente l'iniziale preferenza per un sito difendibile. Nel frattempo, a partire dalla dominazione romana, si passò a costruzioni con pareti in muratura di pietrame, talune già consolidate con malta di calce, nelle quali di legno restavano solo più i solai ed il tetto, ancora ricoperto di frasche, di felci, di erba palustre o di paglia. In alcuni tratti le vie di comunicazione non potevano seguire il fondovalle, a causa della sua inaccessibilità, ed erano costrette a percorrere

32



33



tortuosi cammini a mezza costa, tanto da risultare sovente più facili i collegamenti con le valli adiacenti rispetto a quelli con i capoluoghi del piano. Ne è un esempio tipico il percorso trasversale che univa la media Valle Stura alla Val Po attraverso il Colle del Mulo, Elva, Colle di Sampeyre, Colle Cervetto o Colle del Prete. Sulle principali vie di transito, i villaggi si affermavano come centri di commercio, di artigianato e di scambi culturali e andavano anche ingrandendosi per il ruolo religioso impresso dal cristianesimo. Poco alla volta si cercò di facilitare le comunicazioni riducendone e migliorandone i percorsi: vennero costruiti i necessari ponti e si cercò di superare gli ostacoli orografici, secondo le possibilità offerte dai mezzi di allora. Emblematico è il caso della Valle Stura dove, fino al XVI sec., non essendo transitabili le Barricate, si era obbligati a valicare la dorsale di Murenz per passare dall'alta alla media valle. Nel 1515, quando Francesco I scelse di scendere dalla Francia lungo la valle Stura con il suo esercito e con le sue bocche da fuoco per andare a conquistare il Ducato di Milano, la sua avanguardia, agli ordini del Trivulzio, dovette attrezzare una strada, pensile in alcuni tratti, per superare l'impervia strettoia delle Barricate. Fu grazie all'ingegnere Pietro Navarro e ai *sapeurs* dell'esercito se in soli due giorni e due notti l'impresa venne compiuta e le pesanti artiglierie riuscirono a passare. Questo avvenimento deve aver fatto notevole scalpore, tant'è che a Parigi, sulla tomba di Francesco I, ne è raffigurata la scena, pare per volere dello stesso re. Anche l'attività estrattiva e siderurgica, particolarmente sostenuta nel Medioevo, richiedeva molta mano d'opera e lunghi trasporti di materiale ai forni ed alle fucine, talvolta dislocate ben lungi dal luogo di estrazione. All'epoca il prezzo di un manufatto in ferro era elevatissimo (circa 100 volte rapportato al valore odierno), motivo per cui se ne limitava l'uso ai

34. Bellino (val Varaita). La denominazione del comune è di tipo collettivo, in quanto non esiste un concentrato di tal nome. Nella foto compaiono due delle 10 borgate scaglionate lungo la Valle di Bellino che si unisce a Casteldelfino con la Valle di Chianale. In primo piano Fontanile (1483m) e, al centro, la Borgata Chiesa (1480m) con la parrocchiale dedicata a San Giacomo, la più antica tra le due parrocchie del comune.

35. Pontechianale (val Varaita). La grossa frazione di Chianale (1797m) concorre nel dare il nome al comune. Vista dall'alto rende bene l'idea del paese-strada, sviluppatosi lungo le Chemin Royal, la via che portava in Francia e che univa agli altri l'Escarton di Casteldelfino. La foto è vecchia di 30 anni, ma, eccetto per i covoni di segale in primo piano, risulta tuttora attuale perché, nonostante numerose ristrutturazioni, l'insieme ha saputo conservare l'aspetto originario.

36. Acceglio (val Maira). Frazione Chialvetta (1494m), sede della parrocchia nel Vallone d'Unerzio.

34



35



36



37. Argentera (valle Stura). Bersezio (1624m) si trova al piede di una larga conoide alluvionale, sulla quale dopo una multisecolare bonifica di spietatura erano stati ricavati i seminativi. La foto documenta il capoluogo com'era fino agli anni '80, con le sue case tutte di uguali dimensioni ed isoorientate coi frontespizi rivolti a Sud.

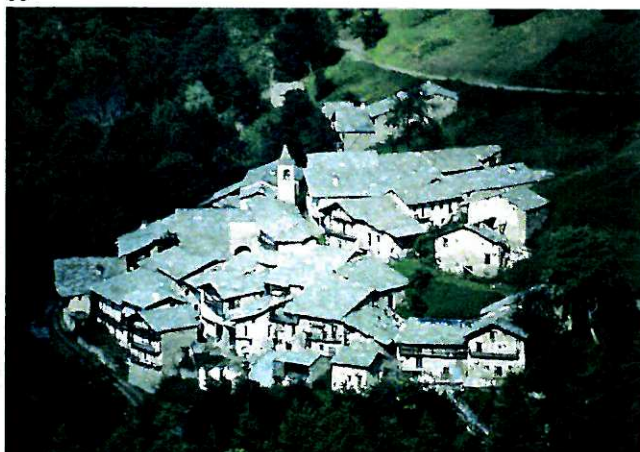
38. San Damiano (val Maira). Chesta (1379m), il villaggio più elevato del Vallone di Pagliero, può essere preso ad esempio di insediamento annucleato. Notare come i tetti si ricoprono a scala.

39. 40. Bellino (val Varaita). Le borgate sedi delle due parrocchie: Celle (1675m) la prima, Chiesa (1480m) la seconda (v. fig 34).

37



38



39



40



pochi utensili indispensabili, ricorrendo a chiodi e a caviglie di legno in falegnameria ed in carpenteria.

I cereali venivano invece macinati sul posto, dal momento che quasi tutti i villaggi, talvolta anche solo borghi di poche case, erano dotati di mulini ad acqua, i più antichi e più semplici con ruota orizzontale (secondo il modello di Vitruvio, introdotto dai Romani).

Gli istituti religiosi non si erano limitati a colonizzare le terre loro assegnate, ma svolgevano un'efficace opera di evangelizzazione su tutto il territorio, promuovendo l'edificazione di chiese e di cappelle. Sicché, già nel XV sec. gli abitanti delle nostre valli avevano tramutato quasi del tutto i loro originari culti pagani ed animisti in credenze cristiane, facilitati in ciò, oltre che dalla predicazione, anche da cicli pittorici facilmente comprensibili, raffiguranti per episodi, molte vite di santi (qualcuno inventato) e i loro miracoli: il cosiddetto catechismo dei poveri e degli analfabeti. L'uso di simili rappresentazioni andò via via assurgendo a valenza artistica fino ai capolavori di Giovanni Baleison, del Canavesio, di Pietro da Saluzzo, dei Fratelli Biazaci o del sommo Hans Klemmer: vertici non più raggiunti dopo l'inizio del sec. XVI, quando terminò l'epoca d'oro per le nostre valli. Di questo florido periodo restano le chiese, tanti manufatti di pietra e tracce, non molte, nelle più antiche dimore contadine.

La casa medievale, compatta e semiinterrata, subì in seguito molti rifacimenti funzionali per adattarsi alle esigenze di famiglia e ai mutamenti nelle tecniche agrarie e nell'allevamento. Si pensi, ad esempio, alla necessità di ricavare stalle capienti per operare, sebbene non ovunque, la conversione del bestiame da prevalentemente ovino a bovino, come richiese il mercato quando si trattò di servire le città che si andavano ingrandendo (sec. XVIII).

41. Castelmagno (val Grana). La Borgata Colletto (1272m) gode di una buona esposizione su un saliente della valle, orograficamente molto accidentata.

42. Celle Macra (val Maira). Pur trovandosi sul versante a monte della valle, sfrutta per i suoi numerosi insediamenti una dorsale laterale orientata a sud-ovest, tra i 1000 ed i 1400m.

43. Limone (val Vermenagna). Il versante a monte del Vallone Sottano con tanti piccoli abitati sparsi, che vanno anche in questo caso dai 1000 ai 1400m.

Col XVI sec. iniziò la crisi per l'economia delle nostre valli, dovuta a diversi fattori. In primo luogo la scoperta dell'America e la circumnavigazione dell'Africa annullarono la supremazia di Genova e Venezia, fino allora monopoliste del traffico nel Mediterraneo delle spezie e dei prodotti orientali che proseguivano via mulo attraverso le Alpi, incrementando commercio ed artigianato.

Gli stati nazionali divennero in grado di arruolare eserciti di decine di migliaia di soldati, milizie che, dove passavano, depredavano, rendendo insicura e precaria la vita degli abitanti locali. Esempio in questo senso è la valle Stura investita dal transito di numerosi eserciti a partire dal già citato Francesco I.

La Riforma a sua volta, provocò astii famigliari, persecuzioni, confische di beni e lutti, e diede l'avvio alle guerre di religione, combattute sulle Alpi da manipoli di avventurieri con azioni di guerriglia e di brigantaggio.

Da ultimo arrivarono la peste ed il peggioramento climatico noto come "piccola glaciazione", nonché gli esosi tributi imposti dall'erario di Casa Savoia, forse ancor più onerosi delle decime e delle altre tasse che gravavano sui contadini nel Medioevo.

42



43



41





44. Bellino (val Varaita). Chiazale (1705m), la borgata più alta del comune, tuttora abitata.

45. Crissolo (val Po). Il Borgo (1529m), ben esposto al sole, può permettersi ampie logge su pilastri e case a balconi.

46. Limone (val Vermenagna). Tetti Bottero (1090m), uno dei tanti piccoli insediamenti del Vallone Sottano, presenta due file parallele di abitazioni a scala.

47. Vernante (val Vermenagna). Tetti Tabussa (850m) in buona posizione su una displuviale sopra al capoluogo.

48. Vernante (val Vermenagna). Tetti Bertola (930m) sul versante al sole della Val Grande. Originariamente coperti a paglia; il più a destra lo è ancora. Edifici distanziati per evitare il propagarsi di incendi.

49. Roaschia (valle Gesso). Tetti Lombardo (953m), quattro edifici affiancati a scala, tutti con scale esterne.

44



47



45



48



46

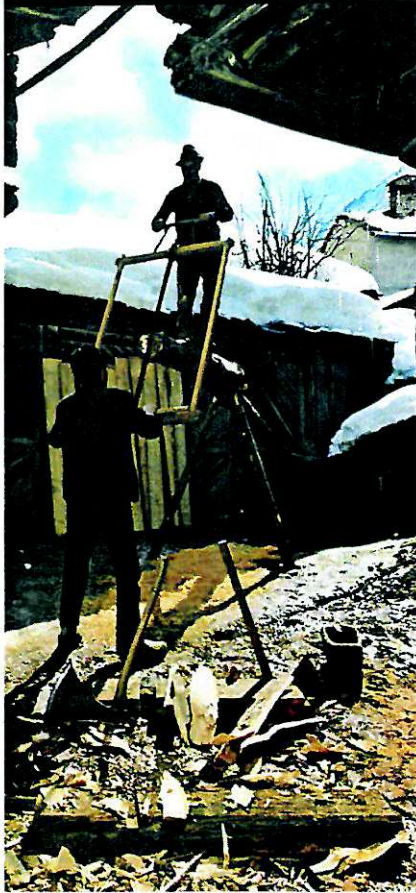


49



## IV Legnami da costruzione

IV.1



IV.2



IV.3



I legnami impiegati nella costruzione si differenziano a seconda se ci si trova in bassa o in alta valle e questo è dovuto alle essenze che crescono spontanee in luogo.

Nella bassa valle il legno utilizzato in prevalenza era il castagno, un po' meno il rovere, qualche volta il ciliegio, l'olmo e poco l'acacia perché doveva essere tagliata da 10 - 12 anni altrimenti sotto il peso delle "lose" e della neve continuava a cedere compromettendo la stabilità del tetto. Quasi mai venivano utilizzati frassino, faggio e pioppo, in quanto una minima infiltrazione d'acqua è sufficiente per farli marcire, nonché l'ontano per il problema del tarlo.

Nell'alta valle si impiegava in prevalenza il larice, quindi il pino e poco l'abete perché marcisce e tarla facilmente.

Il legname era tagliato 1 - 2 anni prima dell'utilizzo nel periodo compreso tra i Santi e metà Quaresima, a luna calante e a vegetazione ferma.

Le travi portanti si ottenevano utilizzando tronchi interi, come creati dalla natura, anche se a volte molto storti; venivano solo scortecciati per evitare il tarlo, poi spessorati nei punti più bassi fino ad ottenere un livello accettabile per la posa delle "lose".

In seguito, per migliorare l'estetica si è passati alla squadratura a mano sui quattro lati con l'accetta seguendo l'andamento del tronco. Attualmente sono invece squadrati con la sega, qualche volta a spigolo vivo e piallati: così da uno stesso tronco si ottengono più travi, pratica che però riduce la resistenza del legno e non tiene conto che la trave stessa andrebbe posta con la parte esterna del tronco rivolta verso il basso.

Quando l'architettura della costruzione rendeva necessario un colmo con una luce troppo lunga veniva costruita a metà campata una capriata che a volte, per maggiore sicurezza, era doppia.

In Val Vermenagna, si vede ancora una capriata caratteristica nella quale le travi inclinate, che non si appoggiano all'ometto, formano una croce di S. Andrea e sono unite tra loro, attraverso il foro, con un tronchetto di maggiociondolo che ha molta resistenza e non marcisce.

Nelle travi grandi di castagno era usato quello cipollato, perché il distacco tra un anello di crescita e l'altro aveva l'effetto di una balestra ed era meno soggetto a rotture rispetto ad uno completamente sano.

Per ottenere le travi più piccole si usavano tronchi lisci e sani, più facili da spaccare.

Si ritornava ad usare materiale cipollato per realizzare le "late", il tavolato di appoggio delle lose.

Le late erano spesse 2 - 3 cm, larghe non più di 8 - 12 cm, ed erano poste a una distanza di 3 - 6 cm, imbarcate il più possibile in modo da formare un buon ancoraggio per le lose del manto di copertura.

Per segare i tronchi, cosa che avveniva sul luogo di produzione, si utilizzava un dislivello (salto) e si impiegava una grande sega azionata dall'alto e dal basso da due segantini (fig. 1).

Anche il rovere e il larice sono essenze molto resistenti, ma deve essere utilizzata la sola parte centrale (durone), escludendo completamente il bianco tenero (alburno).

Il legno tagliato a luna calante e a vegetazione ferma è meno soggetto ad attacchi fungini, stagiona più in fretta, è più resistente al tarlo. Inoltre gli scarti della lavorazione bruciano meglio e riscaldano maggiormente. Queste regole dovrebbero ancora oggi essere prese in considerazione per evitare casi negativamente sperimentati come quello di tronchi di faggio tagliati in vegetazione e a luna crescente che, benché lavorati a norma, sono amuffiti e anneriti e hanno mantenuto la macchiatura anche dopo una consistente piallatura.

Il legname per infissi era scelto fra quello di migliore qualità, non doveva portare difetti causati da gelo, tarlo, screpolature o marciume, né essere ottenuto da piante colpite da fulmine o morte in piedi e doveva stagionare con le dovute tecniche per 4 - 5 anni.

Per i soppalchi in castagno si utilizzava materiale anche cipollato e curvo avendo l'accuratezza, quando lo si rifilava di non tagliare le vene di crescita. Ora si producono quasi esclusivamente tavole parallele, diritte e piallate che

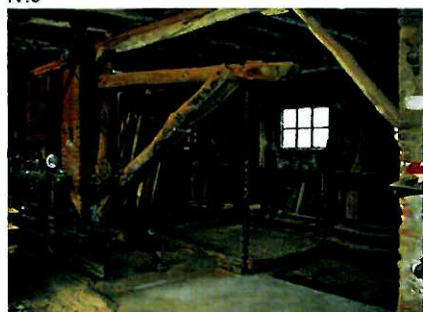
IV.4



IV.5



IV.6



IV.7



appagano la vista ma non hanno la resistenza di quelle di allora. Per scale, balconi, balconate vale lo stesso discorso: era essenziale non tagliare le vene di crescita delle piante. I paletti di collegamento della traversa inferiore con quella superiore erano a spacco e uniformati con l'acchetta e il "cutèl tiróu". Più tardi sono stati sostituiti con tavolette e soluzioni varie che hanno finito per stravolgere la concezione originaria.

I serramenti e i balconi erano comunemente in larice, in castagno ed in rovere, essenze privilegiate per la loro resistenza agli agenti atmosferici (per i serramenti interni si usava anche il noce). Il castagno però ha il difetto di contenere il tannino, sostanza che a contatto con l'acqua piovana fuoriesce e macchia i muri: per questo, la prima fase di stagionatura è consigliabile avvenga listellando il materiale e lasciandolo alla pioggia, in piedi oppure dentro una roggia, proprio per spurgarlo del tannino, che in minima parte rimane comunque presente. Per questo motivo il castagno dagli anni '60 è caduto in disuso e solo ultimamente ritorna ad essere usato per merito di impregnanti di recente scoperta che bloccano la fuoriuscita del tannino stesso.

Nelle stalle, dove maggiore è la differenza tra temperatura esterna e interna e molto elevata è l'umidità, i serramenti in castagno hanno una durata notevolmente superiore anche a quelli in ferro, come dimostrato da prove di sostituzione risultate negative.

Nelle case abbandonate anche da decenni è facile trovare travi o serramenti in castagno, rovere o larice, magari rovinati dagli agenti atmosferici, ma il cui legno all'interno è ancora sano.

La crescita spontanea di larici ed abeti inizia verso i 1200 -1400 m., ma è assente in Valle Josina, Valle Colla, Val Vermenagna, Valle Gesso di Roaschia ed Entracque, Valle Grana e Valle Bronda. In queste valli è presente invece soprattutto il faggio e tra i 1000 -1400 m. una buona percentuale di maggiociondolo, che si nota molto bene nel periodo della fioritura ma che è poco o niente commerciabile come tavolame e neppure tanto per la stufa in quanto se usato in alta percentuale favorisce il mal di testa. In queste zone la presenza di travi e balconate in larice non è dovuta alla produzione locale ma di altre vallate: per la Valle Vermenagna l'approvvigionamento avveniva in Valle Roja ed era favorito dall'appartenenza della valle al Regno di Sardegna prima e d'Italia poi e più tardi anche dall'apertura del traforo del Colle di Tenda.

La presenza di larici e abeti in queste valli si registra dalla seconda metà del secolo scorso, quando molti privati hanno sostituito la coltura del castagno compromesso dalla malattia del cancro; inoltre vi è stato un massiccio impianto nei terreni demaniali effettuato dal Corpo Forestale dello Stato. In Valle Colla, sulle pendici della Bisalta, a questo proposito si era anche costruito il Rifugio Garb con tetto in paglia, che serviva ai lavoratori impegnati nella piantumazione per non dover sempre scendere a valle a fine giornata e per depositare i loro materiali.

Giuseppe Cavallo

IV.1 Segantini al lavoro. Fotografia di Gianfranco Bini, tratta da "Lassù gli ultimi" di Gianfranco Bini, Studio Fotografico Bini, Biella, 1972.

IV.2 Grandi tronchi di castagno pronti per la lavorazione.

IV.3 e 4 Legname segato ed accatastato per la stagionatura.

IV.5, 6, 7 Le vecchie e nuove strutture di una segheria di Boves



50. 51. Elva (valle Maira). Anche Elva, come Bellino, è toponimo collettivo; nel suo capoluogo, Serre (1637m), sorge la famosa chiesa parrocchiale (affreschi di Hans Klemmer) e la casa municipale su cui sono murate le due lapidi con l'elenco dei caduti nel '15-18 e nel '40-45. Elenco tanto più impressionante quando si pensi che i residenti di allora assommavano a poco più d'un migliaio e che oggi sono ridotti ad un centinaio.

## Lo spopolamento

L'indicatore di più immediata comprensione per cogliere l'evoluzione dei fenomeni di popolamento di questo territorio è sicuramente quello che esprime l'assetto demografico. Anche facendo solo riferimento al numero assoluto di popolazione residente, si ha percezione dello svuotamento che hanno subito le valli cuneesi nel corso del secolo passato: i censimenti disponibili consentono di confrontare la situazione di inizio secolo, che sostanzialmente riflette il periodo di massimo popolamento raggiunto nella seconda metà del 1800, con quella finale. In questo periodo si passa da una popolazione di 155.717 unità a 64.252 (vedasi tabella a), con un decremento del 58,74%. Questo valore assume una consistenza ancora più eclatante se si valutano i decrementi delle alte valli, interessate da una emorragia assai più intensa: i comuni dell'alta val Varaita (Pontechianale, Bellino e Casteldelfino), Maira (Acceglio, Prazzo, Elva, Stroppa, Canosio e Marmora) e Stura (Argentera, Pietraporzio e Sanbuco) passano da 13.713 abitanti a 1.734 (vedasi tabella b) e registrano un decremento dell' 87,35%.

Per fornire un esempio degli effetti di questi fenomeni sul territorio, basti citare il caso di Sampeyre. Il comune, su di un'estensione di quasi 10.000 ettari, contava, nel 1901, 6.548 abitanti sparsi in 78 insediamenti, raggruppati in 5 parrocchie (Piazza, Rore, Becetto, Dragoniere, Villar) ed una cappellania (vallone di Rore). Nel 2001 gli abitanti sono scesi a 1.146 (- 82,49%) e, abbandonando la maggior parte dei vecchi nuclei, si sono concentrati nel capoluogo ed in una sola ventina di altre borgate.

AI PRODI ELVESI CADUTI PER LA PATRIA  
1915 - 18

SOLD.	DAO FILIPPO	95	IGERZO
	BAUDINO PIETRO	91	ELVA
CAPOR.	CLARO ANTONIO	81	PAL G <sup>SE</sup>
	DAO ORNELA GIOVANNI	81	SABOTINO
SOLD.	BRUNA BARTOLOMEO	82	SPINETTA
	RAINA CHIAFFREDO	82	MIZZI
	DAO GIOV. VILLAR	80	VOLAIA
	DAO CASTES PIETRO	83	PAL P <sup>SE</sup>
	RAINA PIETRO	85	ELVA
	DAO GIOV. SPIRITO	80	CINON
	CLARO PIETRO	81	FOZZA
	RAINA PIETRO	81	PRIGNIERO
	DAO GARINO GIOV.	81	ELVA
	LOMBARDO BERNARDO	83	TORINO
SER. MAGG.	DAO GIUSEPPE	82	CULILA
SOLD.	RAINA SPIRITO	86	CUNEO
	DAO CELETTA GIOV. PIETRO	83	ROMANS
CAPOR. MAGG.	DAO GIOVANNI	86	CULILA
SOLD.	RAINA SPIRITO	87	CASTAGNEVEZZA
SER.	DAO CASTELLANA COSTANZO	84	DESCLA
SOLD.	CLARO CHIAFFREDO	88	ROBBERO
CAPOR. MAGG.	PETTINOTTO GIOVANNI	88	ELVA
SOLD.	DAO CELETTA PIETRO	88	TREVISIO
	RAINA PIETRO	88	CHOSSO
	BRUNA COSTANZO	89	PRIGNIERO
	DAO COSTANZO	89	BALETTI
	ISAIA SPIRITO	89	EGOLO
	DAO COSTANZO	87	MATTALIA
	DAO GIOV. SPIRITO	87	CORFU
	DAO PIETRO BERN.	85	MERATE
	DAO GIOV. PIETRO	78	ALBANIA
	PASERO LOBIVICO	89	PRAD
	DAO CHIAFFREDO	90	GENOVA
	DAO LENA PIETRO	87	PRIGNIERO
	DAO SPIRITO	80	MATTALIA
	RAINA COSTANZO	88	CHOSSO
	MATTALIA DANIELE	86	ELVA

GLI ELVESI MEMORI POSERO

AGLI ALPINI ELVESI  
CHE OFFRIRONO ALLA PATRIA L'OLocausto SUPREMO

1940		1945	
PASERO MARCO	CL.	1911	RUSSIA
CLARO SPIRITO		1912	RUSSIA
CASELLA ALBERTO		1916	RUSSIA
BADRINETTO CELESTINO		1916	ELVA
DAO CHERONE CHIAFFREDO		1917	RUSSIA
DAO CASTES COSTANZO		1917	RUSSIA
DAO COSTANZO		1918	RUSSIA
DAO PIETRO		1918	RUSSIA
DAO CELETTA GIOVANNI		1919	SAVKLIANO
DAO CASTES RAIMONDO		1919	RUSSIA
LOMBARDO GIOVANNI		1919	ALBANIA
DAO PIETRO		1920	CERMANIA
MATTALIA NATALE		1921	RUSSIA
RAINA ERNESTO		1921	RUSSIA
DAO SEVERINO		1922	RUSSIA
DAO ANTONIO		1922	RUSSIA

IL COMUNE A PERENNE RICORDO

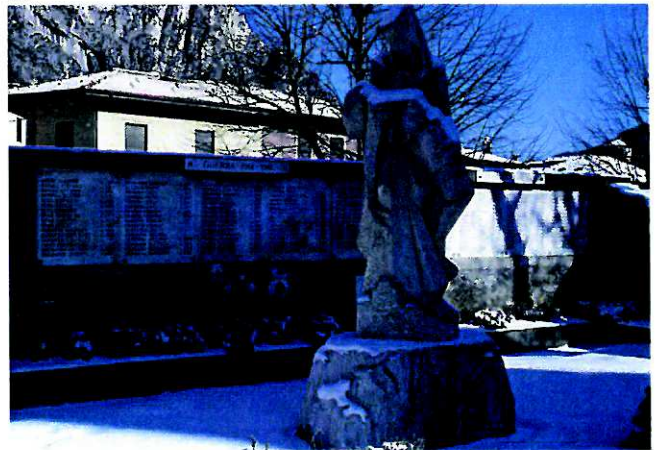
PIPPA-DRONERO

52. Valdieri (774m, valle Gesso). Monumento e lapide dei caduti. L'olocausto di vite umane è stato grandissimo per le comunità delle Valli che, dopo ogni guerra si ritrovarono prive degli uomini più validi. Questa mancanza e l'assenza di serie provvidenze in favore della montagna, contribuirono ad accelerarne lo spopolamento.

53. Il dott. Werner Bätzing, docente universitario e frequentatore della Valle Stura, ha tracciato una carta dell'andamento demografico nelle Alpi, partendo dai dati rilevati comune per comune. Da essa balza evidente la situazione nelle Alpi Occidentali, tutte in pesante calo (colore scuro).

Non si intende entrare nel merito delle cause che hanno determinato questo stato delle cose perché si tratta di una problematica ormai sufficientemente dibattuta e nota, ma certo è che il fenomeno assume un rilievo assai maggiore nelle Alpi Occidentali che nelle Alpi Svizzere o in quelle di lingua tedesca, come documenta l'elaborazione di W. Bätzing sullo spopolamento tra il 1870 e il 1990, che si riporta nella illustrazione.

52



53

Bevölkerungsentwicklung 1870-1990 im Alpenraum

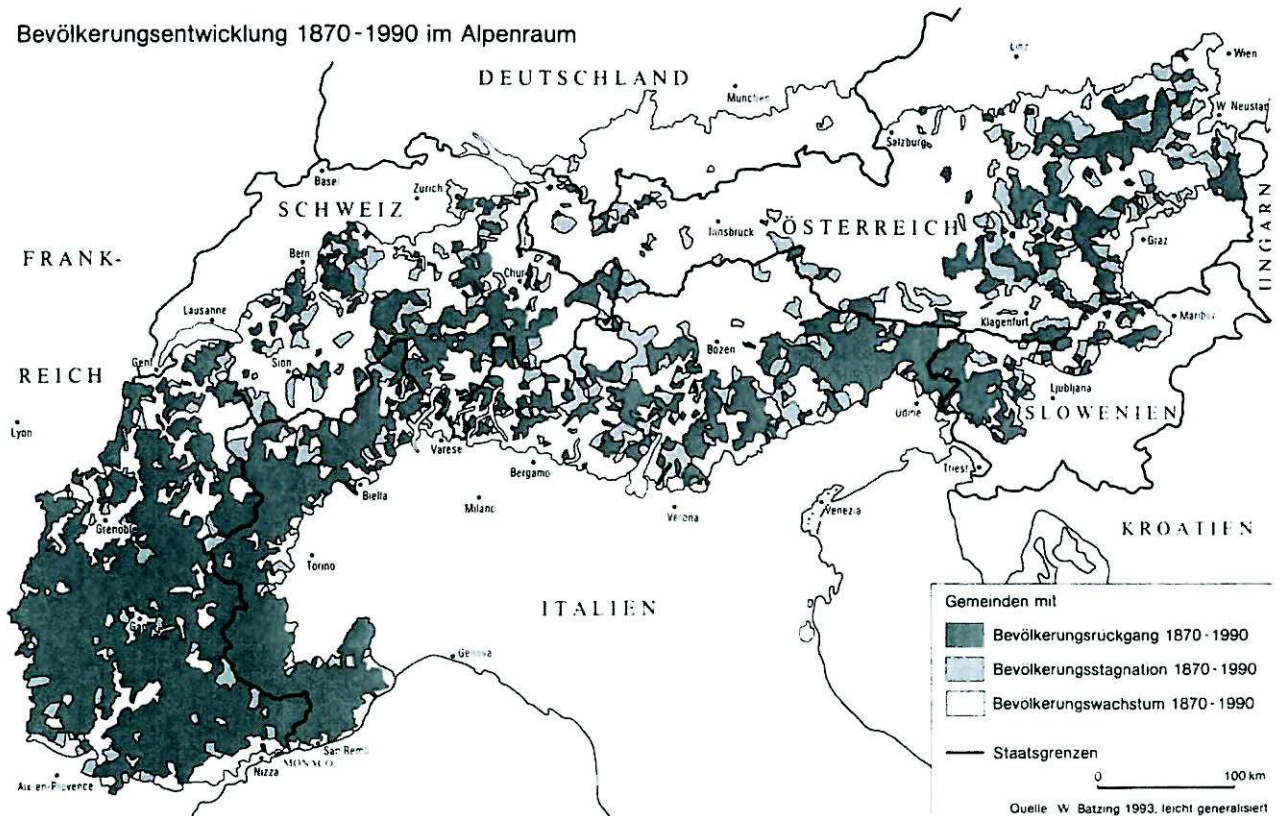


Tabella a

Popolazione residente ai censimenti 1901 ... 2001 suddivisa per Comunità Montana (\*)

Comunità Montana / anno	1901	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Valli Po, Bronda e Infernotto	41.996	29.703	25.921	23.833	23.666	23.197	23.540
Valle Varaita	27.121	16.423	13.491	11.179	10.118	9.461	8.457
Valle Maira	28.925	18.166	15.472	13.307	12.127	11.481	11.487
Valle Grana	9.822	4.624	3.719	2.852	2.432	2.083	2.025
Valle Stura	20.319	9.651	8.159	6.755	5.918	5.248	5.084
Valli Gesso, Vermenagna e Pesio	27.534	17.634	15.559	14.570	14.136	13.624	13.659
<b>Totale complessivo</b>	<b>155.717</b>	<b>96.201</b>	<b>82.321</b>	<b>72.496</b>	<b>68.397</b>	<b>65.094</b>	<b>64.252</b>

(\*) i dati assunti non comprendono i Comuni di fondovalle parzialmente montani (Costigliole Saluzzo e Verzuolo per la C. M. Valle Varaita; Busca per la C.M. Valle Maira; Bernezzo, Caraglio, Cervasca e Vignolo per la C.M. Valle Grana; Borgo San Dalmazzo per la C.M. Valle Stura; Boves e Peveragno per la C.M. Valli Gesso, Vermenagna e Pesio)

Tabella b

Popolazione residente ai censimenti 1901 ... 2001 relativi ai Comuni di alta Valle nelle Comunità Montana Valle Varaita, Valle Maira, e Valle Stura

Comunità Montana / anno	1901	1951	1961	1971	1981	1991	2001
<b>Valle Varaita:</b> Pontechianale, Bellino, Casteldelfino	3.483	1.974	1.608	1.314	968	743	614
<b>Valle Maira:</b> Acceglio, Prazzo, Elva, Stroppo, Canosio, Marmora	8.127	3.847	2.897	1.912	1.409	1.044	815
<b>Valle Stura:</b> Argentera, Pietraporzio, Sambuco	2.103	849	717	512	414	339	305
<b>Totale complessivo</b>	<b>13.713</b>	<b>6.670</b>	<b>5.222</b>	<b>3.738</b>	<b>2.791</b>	<b>2.126</b>	<b>1.734</b>





54. Frassinò (val Varaita). L'interno d'una cucina a Meira da Moun (1090m) con il camino nell'angolo a destra. Si tratta d'una abitazione stagionale, ma col decoro di una dimora permanente.

55. La persona seduta davanti al camino simboleggia la solitudine di chi è rimasto, unico abitante in un villaggio abbandonato.

56. Elva (val Maira). Borgata Gòria Superiore (1815m), grande cucina con imponente camino cinquecentesco, davanti al quale è stata sistemata una stufa di ghisa, su cui oggi si cucina.

## Caratteri degli insediamenti

Nelle Alpi Occidentali, al di sopra di una certa quota, le abitazioni invernali, cosiddette permanenti, non si trovano mai isolate, anzi formano nuclei compatti per esigenze di protezione e di aiuto reciproco dei loro occupanti. Questa propensione ad una forma insediativa comunitaria si lega anche al fatto che nella cultura contadina delle Alpi Occidentali, quindi non solo di quelle occitane, l'unico sistema di fuoco, fin verso il 1950, restò il camino di cucina. Il camino serviva per la cottura dei cibi, più che per riscaldare l'ambiente dato che il calore emanato era assai scarso. Da qui l'abitudine, per non dire la necessità, di passare l'inverno nelle stalle, scambiando visite tra le famiglie e lavorando insieme nel gradevole tepore emanato dal bestiame. La veglia serale (*vihá*) fatta di racconti per i piccoli e di scambi di notizie tra i grandi, comportò da sempre un forte senso comunitario e un desiderio di vivere insieme, quasi come in una famiglia allargata. Nei borghi di alta e media montagna, la disposizione delle case, oltre che per evidenti ragioni ambientali e di risparmio del suolo produttivo, si impronta fortemente di questa esigenza: sono caratteristici percorsi ridotti, frequenti sottopassi, marciapiedi coperti dallo sporto dei tetti che quasi si toccano per evitare alla neve di ingombrare i passaggi. Il borgo è serrato e compatto. Si aggiunga ancora che il sistema delle divisioni ereditarie, col diritto ad una parte di eredità per tutti i figli, secondo l'uso romano, oltre che provocare l'eccessivo frazionamento delle terre, influì grandemente anche sulla ripartizione delle abitazioni, tanto da arrivare ad avere non solo stalle e fienili in comproprietà, ma persino cucine. Per ovviare a

54



55



56

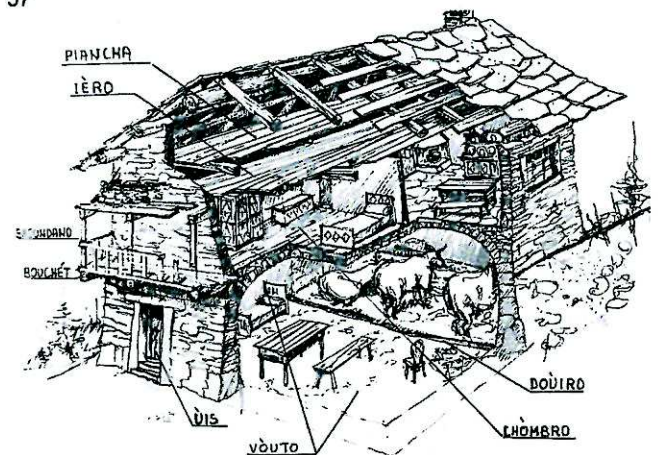


57. Bellino (val Varaita). L'abitazione sezionata rivela il modo di vivere tradizionale della comunità in uso fino a 30 anni orsono e la nomenclatura della casa. Il disegno è opera di Jean-Luc Bernard, professionista ad Aix en Provence, ma originario di Bellino.

58. Pontechianale (val Varaita) Chianale. Lo scultore Chaix, scomparso prematuramente, durante l'inverno lavorava anch'egli nella stalla.

questi inconvenienti, si cercò di ampliare le case o di dotarle di appendici, venendo ad occupare tutti i sedimi all'interno del villaggio prima di edificare nuove dimore esterne al suo originario perimetro, anche perché, sovente, l'abitato risultava difeso da mura o da una cortina ininterrotta di case. Tipico esempio è il nucleo storico di Dronero, protetto a nord dal retro di una schiera di abitazioni senza varchi e con poche e piccole finestre, come ancor oggi è dato di vedere. Probabilmente tale sistema difensivo era già in atto ai tempi dell'assedio (gennaio 1314) sostenuto vittoriosamente dalle milizie del Marchese di Saluzzo contro i soldati angioini. Naturalmente i condizionamenti dell'orografia e la funzione dell'insediamento influirono grandemente sulla disposizione degli edifici. I villaggi sorti lungo antichi percorsi transvallivi risultano generalmente scaglionati in lunghezza (paesi-strada), come Dragoniere (1302 m, comune di Sampeyre, val Varaita) oppure Pratorotondo (1629 m, Comune di Acceglio, val Maira), entrambi interessati dall'itinerario valle Stura-valle Po. Anche i centri commerciali nel fondovalle avevano inizialmente il carattere di paesi-strada e, come tali, conservano tutti una via maestra sulla quale si affacciano botteghe, laboratori artigiani, pubblici esercizi e case dal carattere borghese, mentre le dimore contadine di un tempo erano relegate in seconda fila o alla periferia. In alcuni capoluoghi la via principale è affiancata da portici, talora d'epoca tardomedioevale (Sanfront, Dronero, Demonte). Altrove si tratta di paesi rifondati in tutto o in parte per ovviare a frane, alluvioni o semplicemente per adeguarsi ai nuovi tracciati delle carrozzabili ottocentesche. Appartengono al primo tipo Casteldelfino, fondato dopo l'alluvione del 1391 che distrusse l'originaria Villa di S.Eusebio, e Pietraporzio in Valle Stura, ricostruito dopo l'abbandono del Villar forse a causa d'una frana. Esempio del secondo tipo è

57



58



59. Monterosso (valle Grana). Borgata Oggeri (Ughe, 1100m); casa a loggiato, nel portico sottostante si accudiscono le faccende di casa
60. Ostana (val Po). Borgata Sant'Antonio (1350m); altra casa a loggiato su pilastri. Anche nelle mezze stagioni si può lavorare al sole ed al riparo.
61. Chiusa Pesio (val Pesio). In tutta la valle è diffusa la casa a pilastri con portico e loggiati.

Frassino in Val Varaita, il cui attuale concentrico è sorto lungo la carrozzabile di fine '800, dove un tempo esistevano solo la chiesa e la canonica, mentre le varie borgate, sparse a mezza costa, seguivano il tracciato dell'antica mulattiera della valle.

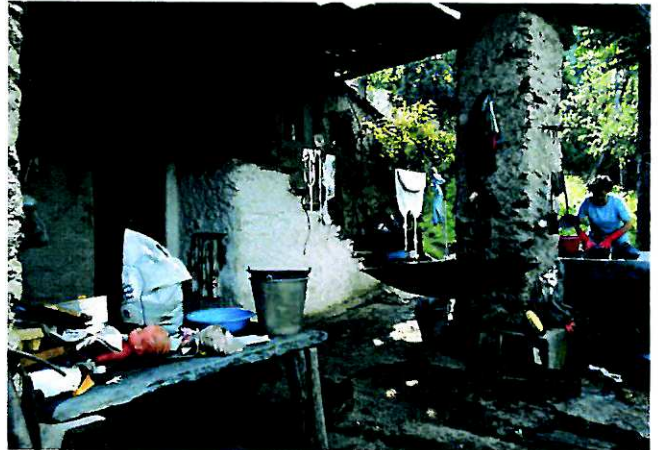
Altro classico esempio sulla dinamica degli insediamenti è offerto, sempre in val Varaita, da Sampeyre: l'attuale grandiosa piazza rettangolare, delimitata a valle da una schiera di case ottocentesche con tanto di portici, fino a 150 anni orsono non era che uno spazio libero utilizzato per i mercati e le fiere, che separava i due nuclei storici del paese e su cui si affacciava la parrocchiale quattrocentesca e l'adiacente antico cimitero.

Un caso a sé va considerata la precoce vocazione turistica della Val Gesso, le cui sorgenti termali, già conosciute da tempo, vennero valorizzate a metà '800 con la costruzione di una carrozzabile e con sontuosi edifici, in grado di ospitare fino a seicento villeggianti. Quasi contemporaneamente il re Vittorio Emanuele II, istituita nel 1857 la "riserva reale di caccia" sul massiccio dell'Argentera, fece costruire, per la famiglia reale ed il proprio seguito, un piccolo villaggio a S. Anna di Valdieri e le due case di caccia di S. Giacomo e del Valasco.

A fine '800 la valle più privilegiata, sotto il profilo delle infrastrutture, fu certamente la valle Vermenagna dove prima la galleria stradale (1882) e poi quella ferroviaria (1898) accelerarono il processo di modernizzazione dei collegamenti tra Cuneo e Ventimiglia. Si dovrà poi attendere fino al 1928 per vedere completata la linea ferroviaria Cuneo-Nizza a causa degli intoppi politici che puntualmente si ripeterono al momento del suo ripristino dopo le distruzioni del 1945.

Altro sviluppo particolare fu quello della valle Pesio dove la fondazione, nel 1173, della

59



60



61



62. Dronero (val Maira). Il capoluogo (622m), di aspetto borghese e cittadino, è dotato di portici che in alcuni tratti presentano ancora colonne e capitelli tardo medioevali.

63. Demonte (valle Stura). Anche questa cittadina (780m), capoluogo di valle, presenta lungo l'asse viario principale una doppia fila di portici, in alcuni tratti nettamente medioevali, ove sono presenti colonne con capitelli romanici. Purtroppo il passaggio degli autocarri pesanti, obbligati a transitare nel centro finché non saranno dirottati sulla costruenda circonvallazione, sta recando grave pregiudizio alla stabilità dei palazzi.

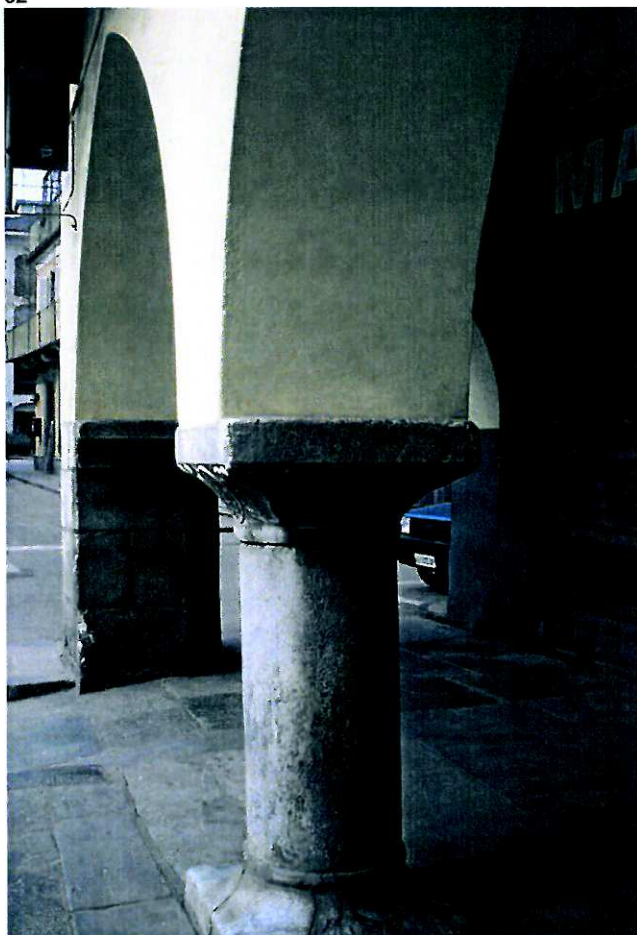
64. Sanfront (495m, valle Po). Un breve tratto di portici documenta il carattere urbano del centro.

Certosa, situata in alta valle e voluta dai Conti Morozzo in zona allora boschiva ed incolta, fece da freno all'espansione spontanea dei contadini provenienti dal basso e ne limitò gli insediamenti, tant'è che questi coloni non riuscirono mai a costituirsi in un'autonoma comunità di valle. Gli anni più recenti vedono, a partire dal 1960 circa, l'espansione dei centri di fondovalle, fenomeno in genere non governato per carenza di programmazione o mal governato da lacunosi programmi di fabbricazione. Solo più tardi sono intervenuti strumenti urbanistici più attenti ma ormai tardivi.

Nelle località turistiche, in quegli anni, a cominciare da Limone, era elevata la ricerca di seconde case, o meglio di alloggi di taglio cittadino in condominio, in tutto simili a quelli delle periferie urbane, con la sola differenza di un intorno naturale assai più vivibile.

Nei centri pedemontani, sedi delle prime ottocentesche industrie manifatturiere e della nuova diffusa espansione artigianale e industriale, a fronte di una bassa domanda di case per villeggiatura, esplose la domanda di prime case dovuta alla necessità di abitare vicino al posto di lavoro per tutti quelli che, non potendo accedervi da pendolari, erano obbligati a trasferirsi abbandonando l'originaria residenza di montagna. Barge, Verzuolo, Piasco, Busca, Caraglio, Borgo S. Dalmazzo, Roccavione e Boves sono esempi di questa grande urbanizzazione indotta. Anche in molti altri centri minori si manifestò la richiesta delle famiglie locali, obbligate a scendere nel concentrico, lasciando l'abitazione originaria quando questa era situata in borgate scomode da raggiungere, specie con bambini o con ragazzi in età scolare. Ovunque purtroppo è invalsa l'abitudine a costruire ex novo: palazzoni in condominio insieme a villette con giardino malamente cintato e con spreco di territorio un tempo produttivo. Il tutto è sorto casualmente, senza criteri di

62



63



64



razionalità ed in spregio alle caratteristiche paesistiche e costruttive tradizionali. Pochi, in quegli anni, pensarono all'opportunità di riutilizzare il patrimonio edilizio dismesso. Non lo fecero i locali, soggiogati dal fascino del nuovo importato dalla città, e per i quali l'antico si configurava come emblema di miseria e di fatica. Non lo fecero i forestieri per mancanza di sensibilità, nonché per problemi economici: una casa ben restaurata sarebbe venuta a costare più d'un alloggio nuovo e per giunta con oneri più gravosi per riscaldamento e manutenzione. Inoltre, fino a pochi anni orsono, era pressoché inesistente un mercato per le case da ristrutturare, reso inoltre difficoltoso a causa dello spezzettamento delle proprietà tra i diversi eredi, ed erano poche le imprese artigiane disposte e capaci di eseguire interventi consoni e rispettosi sugli edifici tradizionali.

65. Rossana (535m, val Varaita). La parrocchiale, dedicata all'Assunta, presenta una facciata in cotto di epoca tardogotica. Se non fosse per la slanciata ghimberga, l'architettura risponderebbe più al gusto romanico radicato nelle valli che non allo stile gotico, mai attecchito nella cultura popolare. Un enorme affresco di S. Cristoforo, purtroppo assai deteriorato, è magistralmente inserito nel campo triangolare a destra della ghimberga.

66. Entracque (893m, valle Gesso). In tutti i centri di mercato esisteva l'ala, ossia uno spazio pubblico coperto d'incontro e di contrattazione.

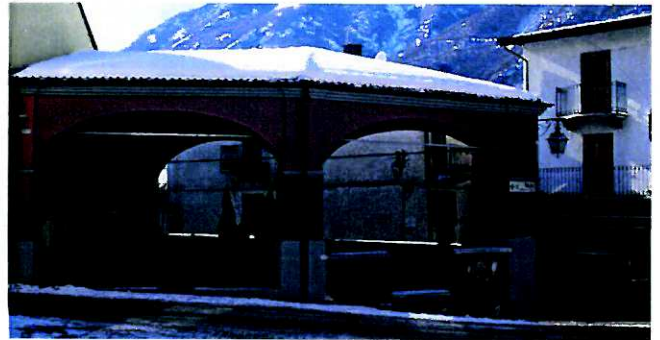
67. Bagnolo (367m). La piazza principale con l'ala di recente costruzione ed il campanile romanico.

68. Marmora (val Maira). Altro toponimo comunale collettivo che raggruppa le numerose borgate sul versante al sole del vallone laterale omonimo. Parrocchia, canonica e cimitero (1548m) occupano una posizione isolata e baricentrica rispetto agli insediamenti, per criterio di equità. In primo piano compaiono le case della Borgata Reinere (1465m).

65



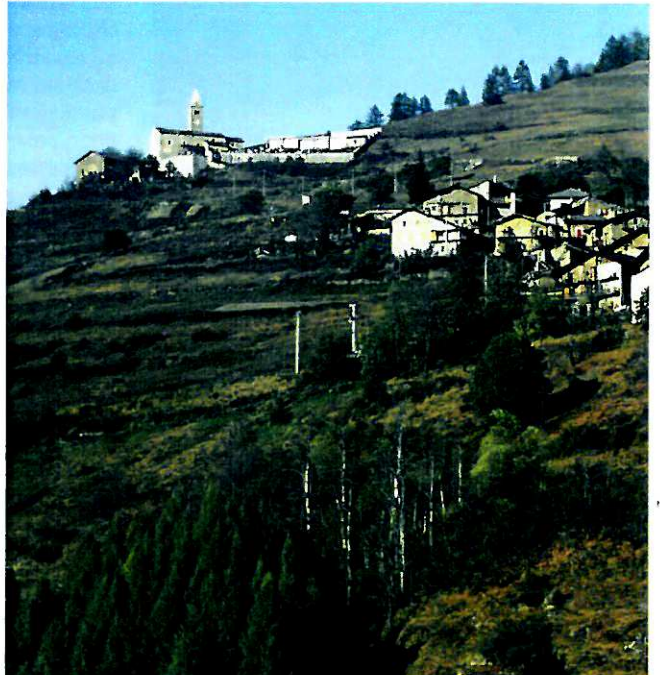
66



67



68



## V Le case signorili delle valli Maira e Varaita

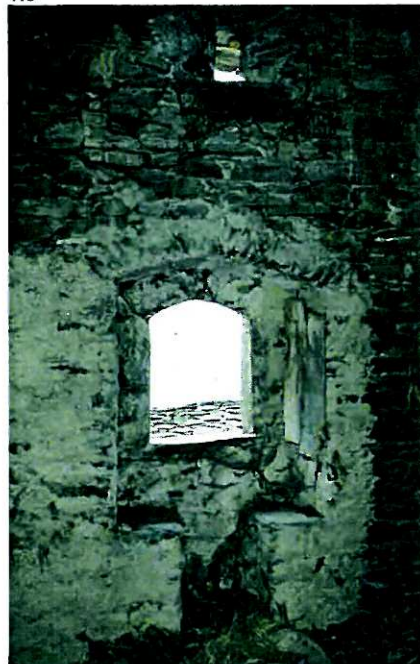
V.1



V.2



V.3



La maggior parte dei libri usciti negli ultimi anni sulla vita nelle valli delle Alpi Occidentali ci parlano essenzialmente di povertà, fame ed emigrazione. Questa situazione però si riferisce ad un periodo storico relativamente recente. Dall'alto Medio Evo fino al XVII° secolo queste valli godettero di una notevole prosperità ed indipendenza. Nell'alta Val Maira si formò una repubblica pressoché autonoma di dodici comuni sotto la blanda tutela dei Marchesi di Saluzzo, mentre una situazione analoga si era creata nell'alta valle Varaita che faceva parte della repubblica degli Escartons. Solo dopo la fine del Marchesato e l'incorporamento dell'alta Val Varaita nel ducato di Savoia queste regioni persero la loro autonomia e prosperità. Testimone di questo periodo rimane il notevole patrimonio artistico ed architettonico che si nota sia negli edifici religiosi che in parecchie abitazioni private.

Chiunque percorra con attenzione i villaggi di queste valli non può mancare di notare, in contrasto con l'attuale stato di abbandono della regione, un certo numero di costruzioni che si distinguono per la ricercatezza dei loro particolari. In questa zona non vi furono signori feudali prima del 1600, non si tratta quindi di castelli di feudatari, ma delle abitazioni di quelle famiglie di una borghesia contadina i cui nomi ricorrono come consoli e rappresentanti dei comuni negli atti ufficiali che ne segnano la storia. Queste costruzioni sono quasi sempre una diretta evoluzione di quella che si può considerare la forma originale più antica di abitazione della zona. Si tratta di edifici a pianta rettangolare sovente costruiti su un terreno scosceso col lato maggiore parallelo alla linea di massima pendenza. I muri sono in pietra a secco o con pochissima calce. Il tetto in lastre di pietra (lose) a due falde poco inclinate, ha il colmo orientato parallelamente al lato maggiore del rettangolo di base. La costruzione ha due o più piani ed è di solito priva di scale per cui la pendenza del terreno è usata per accedere direttamente ai vari livelli. Il tipo più comune ha 3 piani con una porta sulla facciata a valle per l'accesso al piano inferiore, una o più porte laterali per il piano intermedio, mentre il piano più alto è raggiunto attraverso una porta sulla facciata a monte. I livellamenti sono semplicemente costituiti da assi poggiati su travature di larice, mentre volte a botte sono assai comuni al piano inferiore. L'orientazione di queste case dipende unicamente dalla pendenza del terreno senza alcun riguardo all'esposizione solare. Si tratta inoltre di edifici isolati che, pur facendo parte di borgate, non sono fisicamente connessi ad altri.

La caratteristica più saliente di molte case signorili è costituita dal muro di facciata corrispondente al lato minore del rettangolo di base. Questo muro continua al di sopra del livello del tetto e termina orizzontalmente coperto da un suo proprio tetto in lastre di pietra. In alcuni casi, sempre salendo circa un metro oltre il livello del tetto, esso termina con due lati inclinati paralleli alle falde del tetto. Questo muro "a vela", costituisce la facciata principale dell'edificio, sovente ornata di bifore o altre finestre di forma elaborata. In alcuni casi entrambe le facciate a monte e a valle sono costituite da muri a vela (esempi di questo tipo esistono in Val Maira a Preit nel comune di Canosio e a Cuccetto, una delle più alte borgate di Dronero). Le facciate a vela comportano sovente, poco sotto il loro piccolo tetto, una fila orizzontale di fori quadrati sotto i quali sono fissate nel muro delle lastre sporgenti di pietra che avevano probabilmente la funzione di colombaie. La trave di colmo del tetto sporge spesso sulla facciata, riparata da lastre di ardesia. In corrispondenza alla base delle finestre in pietra del piano principale si nota talvolta un cordolo orizzontale in rilievo di pietra sagomata.

In Val Maira si può notare una trentina di edifici che, anche se talvolta irrimediabilmente alterati, portano ancora tracce di facciate a vela. La Val Varaita è stata più profondamente modificata per quanto dal poco che rimane si sia indotti a pensare che gli edifici signorili vi fossero ancor più numerosi e più ricchi che in Val Maira. I più notevoli esempi di facciate a vela si possono vedere in Val Maira a Celle Macra nelle frazioni Combe e Castellaro, alla frazione Preit di Canosio, Urzio di Marmora e in Val Varaita a Brossasco, Melle, Rore, e Sampeyre.

Le facciate a vela non sono l'unico elemento caratteristico delle antiche case signorili di queste valli. La forma più frequente di ornamento consisteva in uso "nobile" della pietra lavorata e talvolta scolpita. Questo si nota particolarmente negli spigoli dei muri, nei portali e nelle finestre. Gli stipiti ed architravi in pietra costituiscono infatti l'altra caratteristica di questi edifici signorili. L'abbondanza di questi elementi in alcune delle borgate che furono nel Medio Evo tra le più ricche della zona fa pensare che l'uso della pietra lavorata fosse divenuto un simbolo di ricchezza da mostrare con orgoglio. Questo è provato dalla correlazione assai stretta che si può notare tra la frequenza di questi elementi e le tasse versate nel 1416 al Marchese di Saluzzo per l'affrancamento dalla cosiddetta "telonea". Gli architravi delle porte sono a volte piani, di carattere quasi megalitico, altri sono costituiti da archi a pieno sesto o a sesto acuto. L'aspetto delle finestre in pietra varia dalla forma rettangolare comune nei più antichi fienili, ad artistiche bifore quali quelle che ornano le facciate dei migliori edifici del periodo '400-'500. Il tipo più comune di finestra signorile corrisponde all'interno a due sedili ricavati nello spessore del muro. Sulle finestre e sugli architravi delle porte si trovano sovente sculture, tra cui abbondano teste umane stilizzate, forse reminiscenze di antiche tradizioni celtiche. Particolarmente interessanti sono i portali di forma megalitica di Stroppo, Marmora e Prazzo in Val Maira e di Rore, Bellino, e Chianale in Val Varaita. Un ulteriore elemento tipico del paesaggio di queste valli, la colonna rotonda in muratura di pietra, fa raramente parte delle più antiche case signorili.

V.4



V.5



V.6



Un non facile problema è posto dalla datazione di queste costruzioni poiché pochissime portano date o sono citate in antichi documenti. Le più belle case signorili, o per lo meno i loro ornamenti in pietra o affreschi, sono facilmente databili al XV secolo. Una casa di Stroppo con una bifora ed un portale di tipo megalitico, porta un affresco datato 27 sett. 1486. Dell'antico ospedale di Caudano, che è forse il più notevole edificio di carattere non religioso della Val Maira, si conosce l'atto in cui il vescovo di Torino ne autorizzò la costruzione nel 1463. Quello fu infatti il periodo più prospero delle valli del Marchesato di Saluzzo. Lo stile di affreschi, portali ed altri ornamenti in pietra ci permette di datare intorno a quel periodo anche alcuni edifici di forma diversa dalla base rettangolare con facciata a vela. Lo stile delle case signorili può essere in parte spiegato dall'influsso dell'arte gotica e rinascimentale sulla forma più primitiva delle costruzioni di queste valli. È più difficile spiegare portali di tipo megalitico e sculture di tradizione celtica in edifici di costruzione tardo medioevale o rinascimentale. Alcune tecniche architettoniche hanno perdurato inspiegabilmente per secoli contemporaneamente ad altre assai più elaborate. È interessante notare la riluttanza dei costruttori ad usare la tecnica dell'arco, per cui gli architravi piani di forma megalitica perdurarono assai a lungo e furono poi sostituiti dapprima da archi monolitici, e solo più tardi da archi in conci di pietra.

La distribuzione geografica di questo tipo di costruzioni signorili è assai localizzata. Nelle Alpi occidentali al di fuori di queste valli se ne nota solo qualche raro esempio nel Queyras. L'impiego della pietra lavorata per portali e finestre, assai raro nelle valli del versante francese, è invece frequente più ad Est in molti antichi villaggi provenzali. Lo stato attuale delle case signorili dimostra il livello di povertà in cui queste valli caddero dopo il 1600. Grandi portali in pietra furono parzialmente murati e sostituiti da misere porte in legno, le bifore vennero murate oppure si asportò la loro colonnina centrale per facilitare il passaggio del fieno. Tuttavia i danni più gravi hanno avuto luogo in questi ultimi anni in cui molte di queste costruzioni crollano per abbandono oppure vengono modificate in modo tale da renderle irriconoscibili.

Luigi Massimo

V.1 Marmora fraz. Urzio

V.2 Dronero fraz. Cuccetto, piccola costruzione con due facciate a vela

V.3 Cartignano fraz. Galliana, sedili ricavati nello spessore del muro intorno ad una finestra

V.4 San Damiano Macra, fraz. Chiotto, portale con teste scolpite, ora crollato

V.5 Stroppo fraz. Caudano, bifora dell'ospedale costruito nel 1463

V.6 Molines-en-Queyras, la Rua, casa signorile d'oltralpe.





69. 70. 71. Casteldelfino (val Varaita). Borgata Torrette (1179m): grande casa bifamiliare divisa in verticale. La parte destra consta di ben 5 piani: stalla interrata, preceduta da un vano di ambientamento, sulla volta di questa la cucina (fig 71) pure essa ricoperta a volta, cosa possibile per l'altezza ed il peso delle pareti sovrastanti. Al terzo livello la camera da letto, contornata da un lungo balcone. Al quarto il fienile, iéro, pure con balcone, a cui si accede tramite la rampa posteriore ed un portico su colonne tonde (fig 70). Al quinto livello, la pianchà, il soppalco di sottotetto, per la paglia e le fascine. Da notare che le comunicazioni tra i piani, tutte esterne, sfruttano la strada pubblica in forte pendenza.

## La casa contadina: caratteri comuni alle valli settentrionali

Nel segmento medio-alto delle valli, vale a dire al di sopra degli 800 m d'altitudine, la dimora si presenta prevalentemente unitaria e multifunzionale. Viene così definita perché raggruppa in un unico edificio le attività dell'azienda agricola, adempiendo a tutte le funzioni relative: abitazione di famiglia, ricovero del bestiame, deposito delle scorte di fieno, di legna, di fascine e un tempo anche di paglia, locale per la lavorazione del latte e la stagionatura del formaggio, laboratorio e rimessa per gli attrezzi, talvolta anche con forno da pane in cucina. Le comunicazioni tra i vari ambienti possono avvenire per vie esterne, attraverso cortile, balconi, scale esterne, rampe di accesso al fienile, utilizzando la pendenza del terreno per servire i vari piani. Possono altresì avvenire all'interno, tramite androne d'ingresso, corridoi e scale, quando si tratta di una dimora più compatta e più organizzata. Il tetto, quasi sempre a due falde, di solito risulta orientato con linea di colmo parallela alla linea di massima pendenza del terreno (facciata sul frontespizio rivolto al sole); più raramente a colmo parallelo alle curve di livello (facciata sul lato lungo, esposto a mezzogiorno). La prima soluzione è la più utilizzata al di sopra dei 1000 m d'altitudine. In tal caso la dimora con tetto a capanna è di solito indipendente su tutti i lati. Talvolta, tuttavia, nei siti ad accentuata pendenza, sul frontespizio a monte si appoggia il muro dell'edificio soprastante, venendo a formare una scala di case, disposizione detta appunto "a scala". Il colmo parallelo alle curve di livello e la facciata laterale trovano invece maggiore impiego in case di mezza montagna (casa *lunga*, anche plurifamiliare quando si tratta di più unità in

69



70



71



72. Canosio (val Maira). San Giovanni (1615m), retro di casa con doppio accesso al fienile, ponte e scala, coperta quest'ultima dallo sporto del tetto sostenuto da due pilastri.

73. Sampeyre (val Varaita). Barmolürme (1363m), casa su tre livelli, divisa simmetricamente: stalla seminterrata, cucina e camera al secondo, fienile accessibile da monte al terzo, con balcone-essicatoio in facciata

74. Elva (val Maira). Borgata Chiosso Superiore (1670m), stalle e fienili con accesso da ponti e da loggiati su colonne.

linea) o in fregio a strade, come sono quasi tutte le dimore dei centri storici (case a schiera). Talora però il colmo così disposto compare anche negli agglomerati d'alta montagna allo scopo di esporre meglio al sole la facciata delle case a monte, più elevate.

La dimora stagionale, dove esiste, riproduce l'impostazione della prima casa, pur essendo generalmente di misura ridotta e di fattura meno curata. Essa diveniva, come abbiamo già visto, durante un lungo periodo la sede dell'azienda familiare, perché centro della sua attività (habitat a due o più livelli). La struttura degli edifici risulta quasi sempre in muratura di pietrame con malta di calce o di semplice argilla nelle situazioni più povere. Il muro in pietrame a secco è utilizzato specialmente nei ricoveri stagionali o nelle costruzioni accessorie.

Limitati a San Bernolfo e pochi altri casi nel vallone dei Bagni di Vinadio (1702 m, comune di Vinadio, valle Stura) ed a Elva (m 1700 circa, valle Maira) alcuni edifici a *Blockbau*, ossia con pareti portanti a tronchi sovrapposti ed incastrati agli angoli, frutto di una tecnologia di origine germanica della cui introduzione nelle valli del cuneese non è rimasta traccia nei documenti.

Nelle basse valli l'habitat risulta più sparso e, di conseguenza, i nuclei di case sono più numerosi, ma di più limitata consistenza. Rara comunque è la dimora monofamiliare completamente isolata, salvo che nelle zone collinari. Prevale l'edificio a due piani fuori terra con facciata sul lato lungo o l'insieme di edifici in linea. Stalla e soprastante fienile sovente sono adiacenti all'abitazione, sul prolungamento della stessa o sistemati ad L, più raramente in una costruzione separata a racchiudere la corte. Sul tetto può comparire il coppo e nella muratura il mattone, usato specialmente nei contorni delle aperture, negli archi, nelle volte e nei pilastri.

Sui muri poggia l'orditura lignea del tetto, particolarmente robusta quando esso è ricoperto

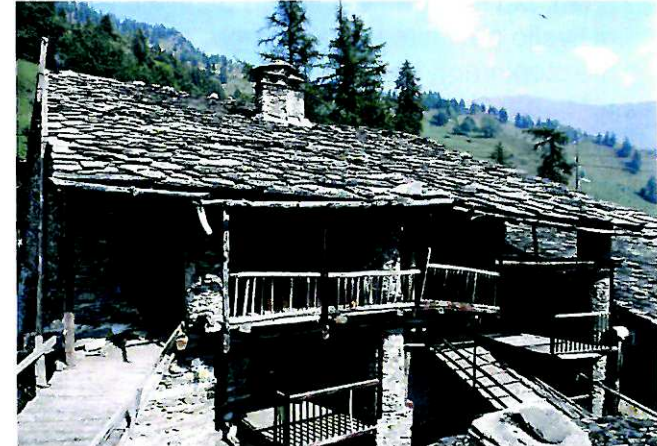
72



73



74



75. Elva (val Maira): particolare della foto precedente.

76. Acceglio (val Maira). Borgata Borgia (1401m), il cortiletto coperto consente tutti i collegamenti della casa tra stalla, abitazione e fienile ai diversi livelli. L'affresco della Crocifissione è opera del pittore Gauteri (1860).

a lose. Due sono i sistemi adottati per l'ordito: in val Po e nella zona bassa delle valli Varaita e Maira si usa l'orditura binaria: grosse travi orizzontali reggono i travicelli inclinati (*cantie*), distanti una ventina di cm, su cui poggiano direttamente lose di grandi dimensioni (v. scheda 1.1). Nelle zone più elevate della val Varaita e della val Maira, al di sopra dei 900-1000 m, l'ordito è invece ternario: le travi orizzontali reggono, distanziati di circa 110-120 cm, i montanti (*ciabrun*) su cui sono inchiodati, ogni 25-30 cm circa, robusti listelli orizzontali (*late*) a sostegno delle lose (v. scheda 1.2). Analoga struttura ternaria è poi utilizzata in tutte le rimanenti zone ove si impiegano lose di pezzatura più piccola (losette). Le dimensioni delle case vanno in genere aumentando con l'altitudine, così pure la cura dei particolari e della fattura. Sul volume della stalla e del fienile influisce il maggior numero di capi bovini che la famiglia può mantenere e la più elevata scorta di foraggio necessaria per ogni capo, stante la maggior durata della stabulazione invernale. Sulla cura dei particolari interveniva invece il maggior benessere delle famiglie ed una più diffusa attitudine ad eseguire lavori di falegnameria, grazie anche al maggior tempo disponibile da dedicare durante la stagione invernale. Inoltre gioca a vantaggio di una più accurata fattura la miglior qualità della pietra da costruzione (non sempre), un suo più facile approvvigionamento, la maggior disponibilità di legname d'opera tenace e durevole (larice soprattutto) ed un più forte spirito di collaborazione all'interno della comunità, che permise di edificare pensando in grande, nonostante mezzi molto limitati. Una caratteristica dell'architettura riscontrabile specialmente nelle alte val Varaita e val Maira è la colonna in muratura di pietrame (*pilio riundo*), usata in genere per reggere lo sporto frontale

75



76



77. Isasca (val Varaita). Borgata Castello (799m): case contornate da ampi balconi abbondantemente coperti dallo sporto del tetto.

78. 79. Sampeyre (val Varaita). Borgata Danna di Gilba (1335m): balconate e loggiati scanditi da pilastri.

80. Bagnolo. Sede di azienda agricola nella Valle Infernotto intorno ai 500m d'altezza, organizzata sul modello della cascina di pianura.

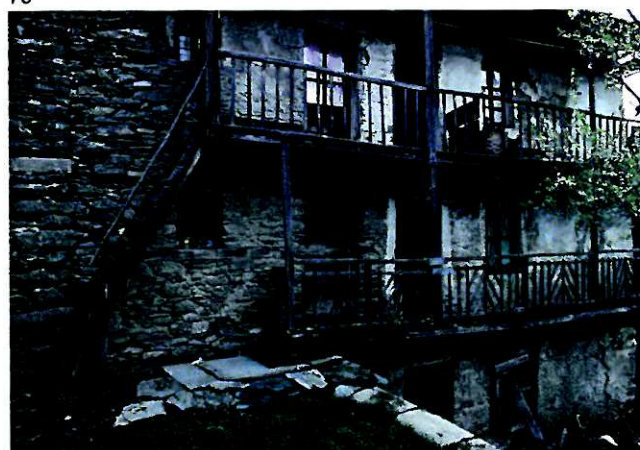
77



78



79



80



del tetto oppure la falda laterale.

In altre zone, specie in Val Po, la stessa funzione è affidata al pilastro a sezione quadra o rettangolare. Alcuni di questi edifici possono essere considerati veri capolavori architettonici per l'equilibrata disposizione delle masse e lo slancio che donano loro colonne e pilastri. Essi dimostrano che anche utilizzando pietrame di scarto, come quello usato nelle colonne, ma nobilitandolo con estro e manualità, si possono ottenere risultati di notevole valore formale. Altra particolarità riscontrabile nelle due valli, Varaita e Maira, sono le facciate a vela che impreziosiscono alcune dimore tardo medioevali appartenute a benestanti o a enti religiosi, come a Rore, Urzio e Caudano.

Grande importanza rivestono le parti lignee in vista dell'edificio: balconi, scale, serramenti in genere. Per contro la casa medioevale, rimasta tale fino a tutto il XVII sec. si presenta chiusa e compatta, con aperture a massicci contorni in pietra che contribuiscono non poco ad aumentarne l'idea di solidità. Ad essa non sarebbe convenuto un apparato ligneo lasciato in vista, troppo leggero e troppo posticcio per il suo austero carattere. Ma quando, a partire dalla fine del XVII sec. la dimora alpina cominciò ad aprirsi, adattandosi al terreno ed all'ambiente, invalse l'uso del balcone, del loggiato, del portico e della scala esterna. L'edificio si sviluppò in altezza, articolandosi con un equilibrato gioco di masse. Allora non fu più la pietra massiccia a caratterizzarlo, ma il legno ed il vuoto sul pieno. I più indovinati accostamenti risalgono al '700; il secolo successivo ripiegò su forme più utilitaristiche della casa: stava cominciando la crisi della montagna, crisi dovuta anche al forte incremento demografico ed alla conseguente emigrazione. Il fabbricato ritornò a raccogliersi in se stesso ed in forma parallelepipedica: l'estro



settecentesco lasciò il posto alla simmetria. Sul finire del 1800 - inizio '900 invalse anche l'uso del tondino di ferro nelle ringhiere e della lamiera zincata in sostituzione della paglia e delle scandole del tetto. Il cambiamento del manto di copertura è determinato dal venir meno dei materiali originari e anche per ragioni di sicurezza, come in valle Stura dove a fine del 1800 si registrano una serie di ordinanze che impongono la sostituzione dei tetti in paglia o scandole per scongiurare i pericoli di incendio.

82



83



81. Questa pagina contiene esempi di colonne tonde (*pilius riundes*) impiegate in diversi modi. La prima poderosa architettura viene da Elva (Val Maira), Borgata Allioni (1437m), dove le colonne reggono l'avancorpo coi due grandi loggiati sovrapposti ed una capriata a sostegno del colmo.

82. Macra (val Maira). Albaretto, Borgata Aramola (1300m), la colonna è utilizzata d'angolo per reggere loggiato e capriata.

83. Sampeyre (val Varaita). Frazione Villar (1097m), casa a cortile chiuso e coperto dallo sporto del tetto, retto al centro dalla colonna (v. fig 140).

84. Casteldelfino (1296m, val Varaita). Colonna angolare affrescata.

85. Macra (val Maira). Camoglieres (992m) pilastro tondo angolare con affresco di Giors Boneto.

86. Acceglio (val Maira). Frazione Chiavetta (1494m) altro impiego della colonna d'angolo, prima del recente intervento di recupero.

84



85



86



## VI Giors Boneto da Paesana

Molte dimore nei borghi delle nostre valli sono impreziosite da tempere o affreschi fatti realizzare per devozione religiosa o per ottemperare ad un voto. Si tratta di un patrimonio di notevolissimo rilievo che va protetto e conservato per il valore di documento e testimonianza della cultura che li ha prodotti. Tra i numerosi "pittori itineranti" che ci hanno lasciato tracce ne spicca uno, per ampiezza di produzione e talento:

"Giors Boneto pitore (sic) di Paisana", così come soleva firmare i suoi affreschi.

Operò a partire dall'ultimo ventennio del XVIII secolo sino al primo trentennio del XIX.

La sua prima opera ancora leggibile data 1787, le ultime 1827.

Un arco di cinquanta anni contiene quindi le sue "campagne" rilevabili attraverso le varie datazioni apposte sui suoi affreschi.

Gusto decisamente naif, genuino e fresco con santi e madonne dai lineamenti decisamente marcati, nasi aquilini e gocce di sangue grossolane come perle ad incorniciare i patimenti ed i supplizi dei diversi santi e beati.

Le sue opere sono rintracciabili nelle Valli Po, Varaita, Maira e Stura, essenzialmente su abitazioni private mai su chiese o cappelle.

Giorgio Burzio

VI.1 Val Maira, Stroppo, Cucchiales

VI.2 Val Maira, Roccabruna, Paschero

VI.3 Val Varaita, Pontechianale, Chianale

VI.4 Val Maira, Acceglio, Chialvetta

VI.5 Val Maira, Prazzo, Ussolo

VI.6 Val Varaita, Brossasco, Bianchi

VI.1



VI.2



VI.3



VI.4



VI.5



VI.6

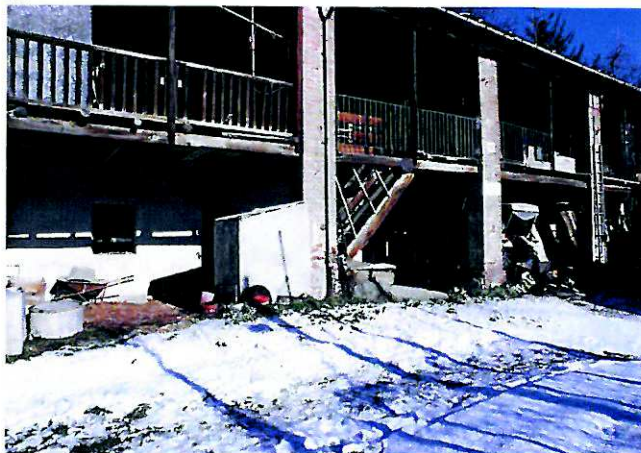


87. Valdieri (val Gesso). Frazione Andonno (733m), caratteristici i cortili su cui si affacciano case lunghe scandite da pilastri che reggono profondi loggiati.

88. Valdieri capoluogo (774m), dove ritroviamo la stessa tipologia di Andonno.

89. Roaschia (valle Gesso). Tetti Chiotti (1080m), la più grossa borgata del comune, oggi quasi completamente disabitata. La sua ottima esposizione ha favorito case con ampi spazi aperti, per loggiati e fienili.

87



88



89



## La casa contadina nelle valli meridionali

Nelle valli meridionali non esistono grossi nuclei di case, né insieme molto compatti, eccettuati beninteso i grossi centri di fondovalle, nei quali il carattere contadino si è perso poco alla volta, sostituito da un aspetto commerciale, borghese, e da ultimo anche turistico. Se poi analizziamo le abitazioni, si può notare la tendenza inversa rispetto alle Valli Varaita e Maira: là, crescendo in altitudine, i volumi delle case aumentavano in proporzione, denotando maggior ricchezza e maggior vocazione all'allevamento. Non esiste invece lo stesso fenomeno nelle Valli Gesso e Vermenagna, dove al contrario, salendo nella valle, la casa si riduce in dimensione, denunciando un'economia sempre più misera. Un discorso a parte meritano Valle Stura e Valle Pesio in fatto di volumi delle abitazioni. La prima segue piuttosto la tendenza delle Valli settentrionali, anche per le elevate quote a cui si erano spinti certi insediamenti: si pensi a San Bernolfo o ai 1860 m di Ferriere. In tali località il periodo di stabulazione invernale poteva superare i 6 mesi, quindi le scorte di fieno dovevano essere notevoli, con fienili altrettanto capienti per contenerle. Per la valle Pesio ed in genere per tutta l'area ai piedi della Bisalta, gli insediamenti permanenti sono tutti contenuti nella fascia del castagneto, senza grosse differenze nei volumi della casa da quelle situate in basso a quelle costruite nelle zone più elevate, proprio perché le risorse non variavano di molto e l'economia era in gran parte basata ovunque sulla castagna.

Le differenze più notevoli riguardano sia l'impostazione della casa, sia i materiali con cui essa è stata realizzata. La dimora coperta a

90. Entracque (valle Gesso). Tetto Prer (1155m) in regione Trinità, quando era ancora abitato. I fabbricati interpretano in chiave alpina la disposizione della cascina di pianura.

91. Entracque (valle Gesso). Trinità (1096), edificio unitario con dimensioni molto ridotte.

92. Roccavione (valle Gesso). Tetto Cioma (875m), casa lunga bifamiliare con facciata rivolta a Sud.

93. Robilante (valle Vermenagna). Edificio a scale con balconate disposte lungo il fianco.

94. Robilante (valle Vermenagna). Borgata nel Vallone Agnelli. Due anziani contadini si fanno compagnia al tepido sole invernale.

paglia, la forma di tetto più antica, presenta una manica di larghezza limitata, perché l'orditura non consente grandi luci; è logico perciò che si sia cercato di sopperire in altezza alla scarsa larghezza, sfruttando al meglio anche l'elevato sottotetto. La casa coperta a lose, si poteva invece permettere falde più ampie e meno inclinate, ma la cultura della casa, formatasi sul modello antecedente, continuò ad influenzarne il dimensionamento. Per lo stesso motivo pure il tetto a scandole non venne mai impostato su grandi luci; oltretutto le guardie forestali e gli amministratori comunali ne disincentivarono l'uso a partire dalla fine '800, chi per salvaguardare i boschi, chi per evitare la trasmissione degli incendi.

L'altro tipo di casa, quella a loggiati, che anche nelle Valli meridionali caratterizza la zona meno elevata, costituisce una continuità tipologica destinata ad accomunare trasversalmente tutta la bassa montagna cuneese, da Bagnolo a Chiusa Pesio, per risalire in val Po e Val Grana fino alle loro testate.

90



91



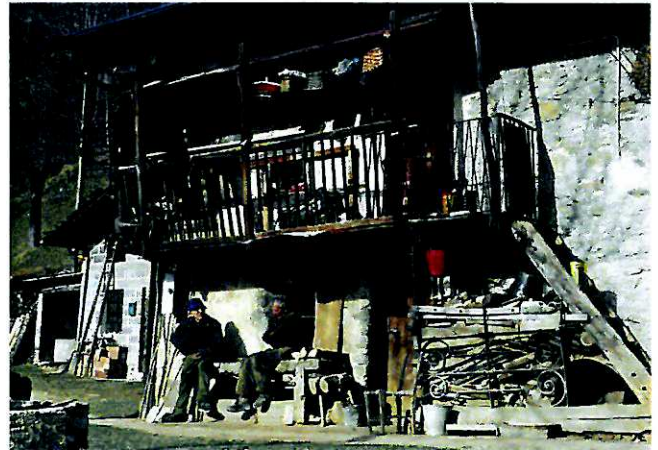
92



93



94





95



95. Vernante (valle Vermenagna). Tetto Buin

96. Vernante (valle Vermenagna). Tetti Renetta (910m) in Val Grande, una laterale della Vermenagna. La casa più spaziosa, del 1860, con tetto a 4 piovanti, aveva originariamente la copertura a piccole lose, ora essa è di lamiera. Le due piccole, più antiche e anch'esse un tempo abitate, erano coperte a paglia.

97. Vernante (valle Vermenagna). Tetti Coce (890m) poco a valle dei Tetti Renetta. Interessante questa casa con balconi a due livelli.

98. Vernante (valle Vermenagna). Tetti Mezzavia (910m), sulla strada per Limone, hanno tutta l'aria di una ottocentesca stazione di posta, con rimesse e stallaggio in solida muratura di pietrame.

99. Limone (val Vermenagna). Frazione San Giovanni (1221m), l'unica dimora contadina ancora rimasta tale.

100. 101. Limone (val Vermenagna). Vallone Sottano, Tetti Gerb (960m). Insieme di tre edifici con il dettaglio di quello centrale, ampliato a destra per ricavare un'altra abitazione, ed a sinistra per ingrandire il fienile.

96



99



97



100



98



101



102. 103. Boves (val Colla). Regione Castellar (730m) In tutta la zona di media montagna compresa tra la Val Colla e la Val Pesio si riscontra un tipo di casa a loggiati su pilastri. Uno spazio coperto su due livelli che consente di svolgere, al riparo ed al sole, lavori artigianali e faccende domestiche.

104. Boves (val Colla). Tetto Servi: grande edificio con profondo loggiato.

105. Peveragno (val Josina). Tetti Vecchio (760m) con lo sfondo di Peveragno, a sinistra, e di Cuneo, a destra.

106. Peveragno (val Josina). Tetti Grossi (1010m) in località Pradeboni.

107. Chiusa (val Pesio). Frazione Fiolera

108. Robilante (val Vermenagna). Vallone Agnelli, località San Giacomo (878m).

105



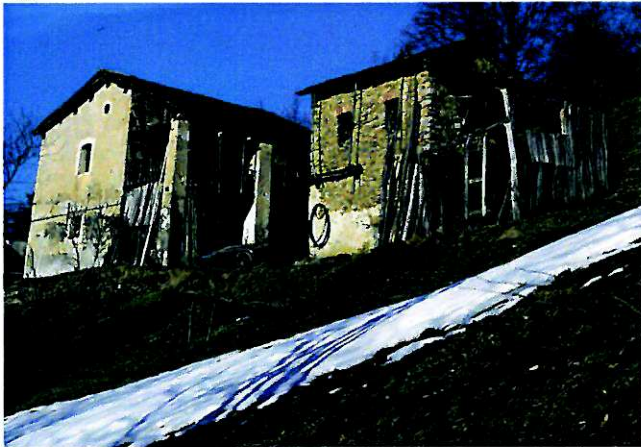
102



106



103



107



104

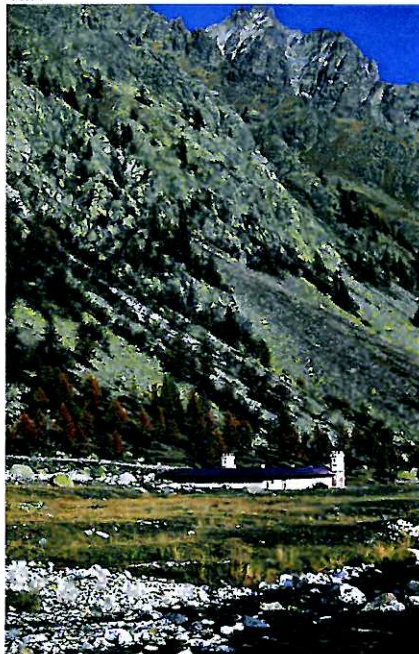


108

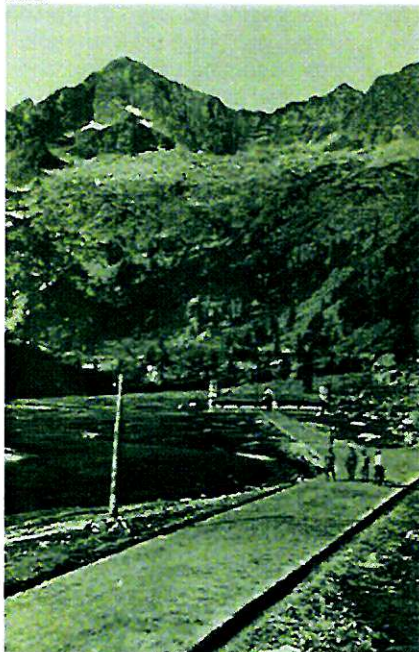


## VII Sulle tracce dei "Re cacciatori"

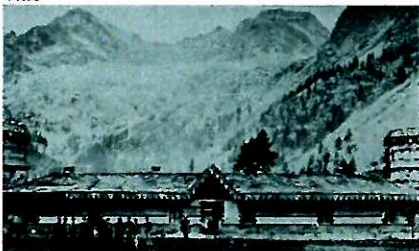
VII.1



VII.2



VII.3



Era il 29 agosto 1855 quando "gli augustissimi principi reali" di casa Savoia vennero per la prima volta in visita alla Valle Gesso: la bellezza delle Alpi Marittime, la ricchezza di camosci, di trote e di una rigogliosa vegetazione colpirono Vittorio Emanuele II. L'apprezzamento e la riconosciuta passione per le cacce in alta quota del "Re Galantuomo e Cacciatore", portò il comune di Valdieri a cedere al Re d'Italia i suoi territori più ricchi di fauna, come riserva ad uso privato di caccia e pesca. Nel giugno del 1857, anche il comune di Entracque deliberò la cessione di una buona porzione di territorio: la "Riserva Reale" comprendeva ed univa già in quel momento la gran parte delle aree che oggi formano il "Parco delle Alpi Marittime".

Le concessioni gratuite dei territori furono stabilite dalle amministrazioni locali gradualmente, con numerosi accesi dibattiti: il sacrificio costò sicuramente parecchio, se si pensa quanto siano radicati nella mentalità della gente di montagna gli ideali di libertà e proprietà.

Tuttavia gli allora amministratori si dimostrarono lungimiranti, in quanto avevano ben compreso le potenzialità di sviluppo della vallata e soprattutto avevano intuito che dalla presenza della famiglia reale sui propri territori sarebbero scaturiti grossi vantaggi. Tutto questo si verificò nell'arco di qualche anno tramite opere pubbliche, elargizioni alle casse comunali, distribuzione di cibo, regali per i poveri e numerosi nuovi posti di lavoro.

Non bisogna dimenticare che Valdieri era già da tempo conosciuta grazie alle proprietà terapeutiche delle acque che fecero delle Terme un "centro alla moda" frequentato da molti intellettuali e politici dell'epoca, ma è con la formazione della Riserva che la Valle Gesso divenne luogo delle vacanze estive per la famiglia reale. I lavoratori al servizio del re aumentarono sempre più; all'inizio ci si poteva impiegare come guardie della riserva ma col passare del tempo la famiglia reale commissionò la costruzione di parecchie residenze: servivano cuochi, camerieri, battitori, portatori della selvaggina cacciata e manodopera di vario genere.

Dal 21 agosto 1868 il comune di Valdieri lasciò ai Savoia anche i diritti di uso civico del proprio territorio, che fino ad allora aveva conservato: questa fu la premessa che portò alla costruzione delle "palazzine reali" a S. Anna di Valdieri, a S. Giacomo e sul pianoro del Valasco.

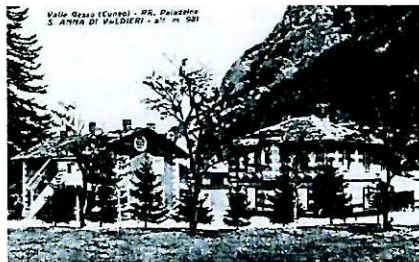
La prima costituisce un vero e proprio piccolo villaggio, con diverse palazzine di servizio disposte intorno alla "Casa del Re"; successivamente venne costruita la Palazzina Reale di San Giacomo di Entracque, in un bosco popolato di faggi secolari. In seguito fu edificata la Casa di Caccia del Valasco.

Tra i documenti storici reperibili si ritiene di fondamentale importanza una fotografia attribuita all'anno 1878 che dà notizie significative per la ricostruzione delle fasi storiche: l'immagine ritrae la parte del pianoro che ospita attualmente la Palazzina e si nota come siano presenti: la scuderia, di cui sono ancora oggi ben visibili le tracce dei muri perimetrali, una parte di fabbricato del tutto simile alla manica sud ancora presente e separata dalle altre ed un edificio a pianta quadrata, disposto su due piani (tipologia chalet), che molto probabilmente esisteva già nel 1870. Al 22 luglio di quell'anno risalgono infatti le richieste dettagliate di opere di manutenzione allo "chalet reale":

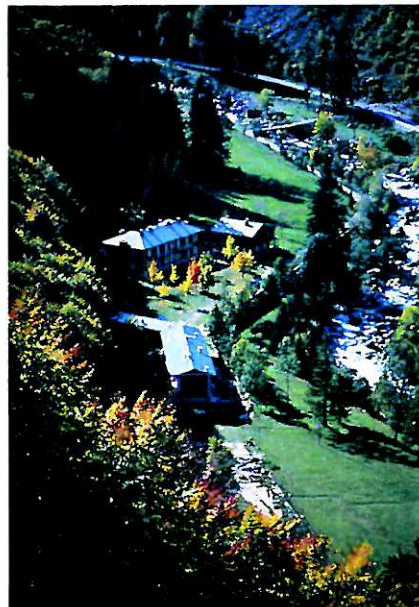
*"...già prima d'ora si trasmettevano a cotesta amministrazione della Real Casa due lettere del Sig. Prato Comandante il distretto di caccia di Valdieri nella quale accenavagli a riparazioni accorrenti al Chalet che trovasi situato alla Piana Valasco..."*

Si hanno quindi buone ragioni per far risalire la costruzione di una Palazzina tra il 1868 ed il 1870, ma si ritiene sia comunque diversa da quella presente ancora oggi, che si ipotizza quindi posteriore al 1878. Sussistono inoltre documenti risalenti agli anni settanta dell'Ottocento che informano della costruzione e delle vicissitudini delle altre due preesistenze maggiori: il casotto dei pastori e la già citata scuderia. Si può quindi con buona sicurezza delineare la situazione generale sulla

VII.4



VII.5



VII.6



VII.7



Piana del Valasco negli anni '70. I corpi di fabbrica esistenti erano principalmente quattro: arrivando dalle Terme di Valdieri si incontra come primo edificio lo chalet che ospitava le guardie regie ed il Re durante le sue battute; alla destra orografica del torrente Gesso del Valasco si trovava un casotto per pastori, documentato da una fotografia di inizio Novecento; la parte posteriore alla Palazzina era occupata da due costruzioni utilizzate come residenza per le guardie e scuderie per ospitare i cavalli. Tutto questo è desumibile sia dalle immagini fotografiche pervenute sia dalla analisi delle preesistenze e dei resti ancor oggi ben visibili. Partendo da questi presupposti non si riesce comunque a risalire alla datazione esatta del progetto dell'attuale preesistenza, una ulteriore approfondita indagine non ha infatti portato alla luce risultati concreti in questa direzione. Quello che è ancora possibile affermare, che deriva dalla lettura attenta di alcuni documenti del 1899, è che la costruzione è stata fatta prima di questa data, poiché contrariamente a come veniva definito "chalet" fino a quel momento, si parla ora di "Casa di Caccia": si tratta solo di un dettaglio ma si pensa che possa comunque essere un riferimento da considerare vista la coerenza di termini riscontrata in tutti i documenti esistenti.

La passione venatoria del Re fu dunque la ragione principale dello sviluppo della Valle Gesso sia dal punto di vista delle infrastrutture che da quello dell'afflusso di turisti. Le montagne richiamavano alpinisti anche di altre nazioni europee; l'abbondanza di fauna e flora colpiva i visitatori, come si può intuire dalle parole di un cronista dell'ottocento a seguito del Re Vittorio Emanuele II:

*"...pascoliamo lo sguardo con le belle vedute di laghi sospesi fra cielo e terra, come gli antichi orti pensili di Babilonia. Di pietra son le pareti che li contengono, le isolette che li popolano, i bordi che cingonli, non rallegrati da pianticelle né da erbe; si chiara n'è l'acqua che non vieta all'occhio di seguirvi fino in fondo il sassolino buttatevi..."*

Il fatto che la caccia fosse riservata esclusivamente ad una sola persona e l'attenta vigilanza delle guardie che evitavano episodi di bracconaggio garantì la buona conservazione del prezioso patrimonio faunistico che anzi fu incrementato. Vittorio Emanuele II evitò l'estinzione degli stambecchi, facendone importare 20 esemplari dalla sua riserva del Gran Paradiso e ripopolando così la zona dove questi animali da decine di anni erano scomparsi.

Nonostante che le predilezioni dei Savoia fossero più venatorie che ecologiche, l'interesse fu rivolto anche alle specie botaniche con la realizzazione, presso le Terme di Valdieri di un giardino alpino detto "Giardino degli Inglesi", ancora oggi accessibile. La costituzione della Riserva Reale ha indubbiamente contribuito alla conservazione della fauna e della flora del luogo, poiché anche dopo la morte di Vittorio Emanuele II i diritti esclusivi di caccia e pesca vennero mantenuti e tramandati ad Umberto I nel 1884 e da questi a Vittorio Emanuele III nel 1900, il quale anche se in tono minore, data la sua minor passione per le cacce in montagna, continuò la precedente "politica di conservazione". La presenza dei Savoia ha notevolmente segnato il territorio che vanta, oltre agli innumerevoli edifici di buona ed interessante fattura, anche una efficiente rete di sentieri in alta quota.

Filippo Costa  
Francesco Magliano  
Federico Morra

VII.1, 2 Il Pian del Valasco con la Casa di Caccia oggi e in una foto d'epoca  
VII.3 La Casa di Caccia in una fotografia del 1922 (AST)  
VII.4, 5 Le Palazzine reali a S. Anna di Valdieri  
VII.6 Palazzine reali a S. Giacomo di Entracque  
VII.7 Particolare dello Chalet alle Terme di Valdieri

109. Ostana (val Po). Borgata Ciampagna (1390m), tre case a schiera, la centrale avanza sull'allineamento con un loggiato a pilastri, evidentemente aggiunto.

110. Berzezzo, Vallone di Sant'Anna, casa lunga plurifamigliare a 650 m, in mezzo ai castagneti.

111. Rittana (valle Stura). Borgata Butta (1000 m) casa lunga, un tempo abitata da più famiglie.

## Confronto tra le varie forme abitative

Dopo aver illustrato, sia pure sinteticamente, i caratteri generali che contraddistinguono l'architettura tradizionale rurale con riferimento alle varie altitudini di insediamento, si intende ora delineare una possibile suddivisione del territorio considerato in zone ove ricorrono elementi di maggiore omogeneità tipologica. Pur con le dovute cautele a causa della oggettiva difficoltà di catalogazione, per la pressoché infinita possibile combinazione degli elementi che caratterizzano gli edifici, si possono individuare quattro grandi zone, culturalmente abbastanza omogenee per quanto riguarda il modo di abitare e di costruire. E precisamente:

- Z1: tutta la val Po, il territorio montano di Barge e Bagnolo, la val Bronda, la bassa val Varaita fino a Frassinò compreso, il territorio montano attorno a Dronero, la valle Grana, la bassa valle Stura, le basse valli Gesso e Vermenagna, le valli Colla, Josina e Pesio;
- Z2: la val Varaita da Sampeyre in su e quasi tutta la val Maira;
- Z3: la valle Stura medio-alta;
- Z4: le valli Gesso e Vermenagna medio-alte.

La suddivisione proposta riflette prima di tutto le differenti risorse territoriali presenti ma, come vedremo, è anche legata a diversi fatti storici che possono aver influenzato la vita e la cultura locale.

La prima zona, in cui già si erano susseguite varie dominazioni feudali, a partire dalla fine del sec. XVI appartenne interamente ai Savoia. Tale dinastia volle lasciarsi coinvolgere in molte guerre europee e, per farlo, dovette adottare un sistema di potere vessatorio che lasciava poca libertà ai contadini e li sottoponeva a pesanti tributi. Il risultato di questa politica fu una

109



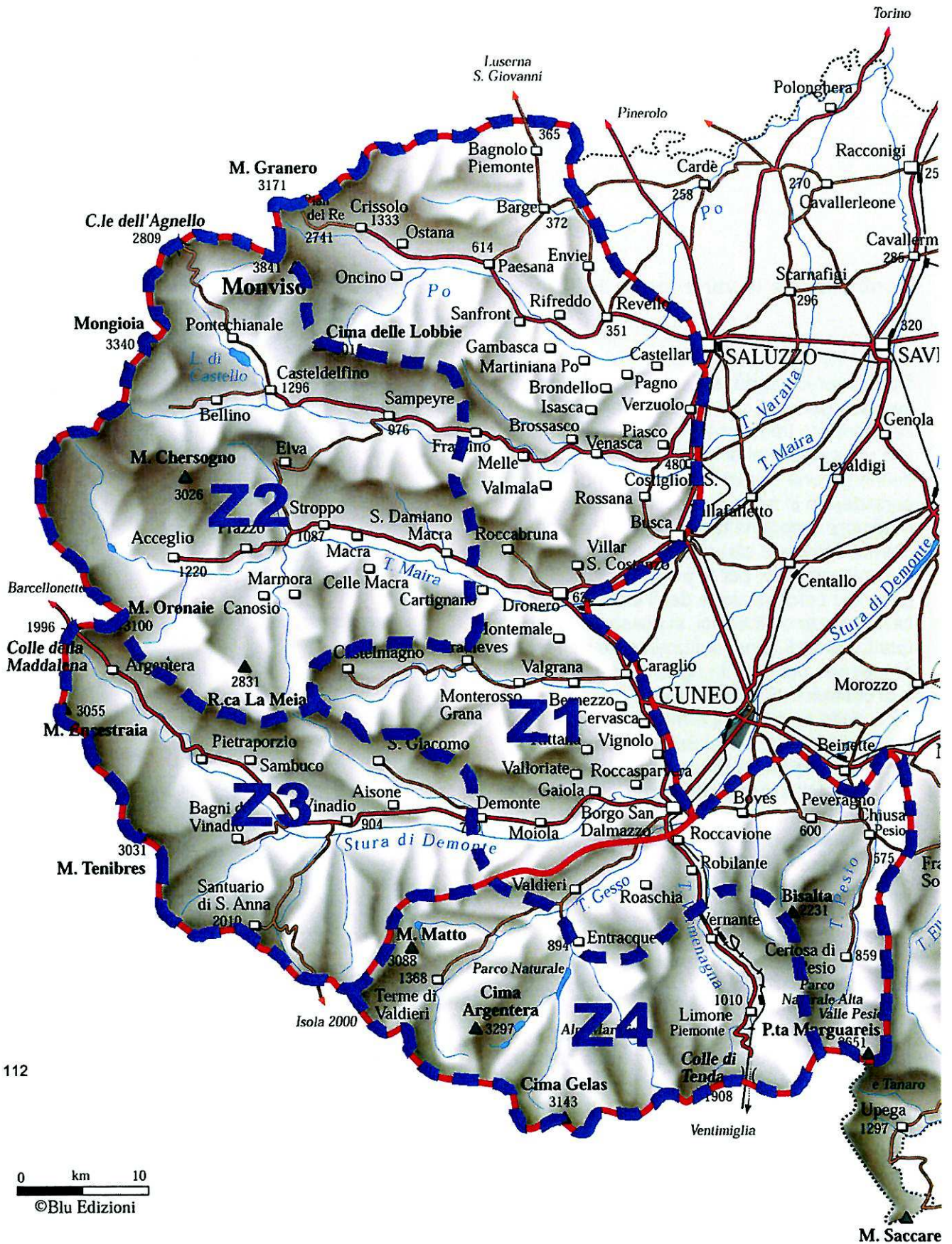
110



111



112. La cartina illustra il territorio oggetto di indagine ed evidenzia la suddivisione di zone ove si possono riconoscere elementi di omogeneità dell'architettura rurale dovuti anche ad affinità storiche, culturali e socioeconomiche.

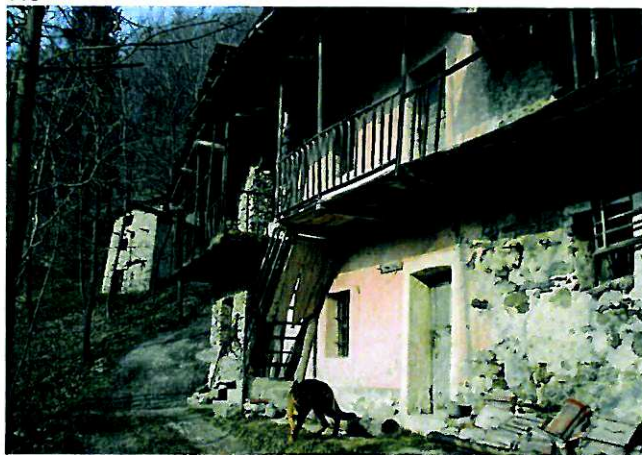


113. Roccavione (valle Gesso). Tetto Carletto

114. Boves (val Colla). Tetto Barale Sottano, portico, scala e loggiato, tutto al riparo del tetto sorretto da massicci pilastri.

115. Chiusa (val Pesio). Tetto Rumian (874m), linea di case con facciata rivolta a nord verso il cortile a cui si accede tramite il sottopasso a volta, da dove arriva la luce.

113



114



115



montagna povera, rimasta tale anche in epoca recente. Va aggiunto che le risorse della bassa montagna già di per sé non erano molte, se confrontate con l'elevato numero degli abitanti. La seconda zona comprende invece le comunità meno gravate da oneri di natura feudale ed abituate sin dall'antichità ad amministrarsi liberamente: erano tali gli *Escartouns* di Briançon, quindi la Castellata dell'alta Val Varaita che ne faceva parte e di riflesso anche Sampeyre. Vanno aggiunti i dodici comuni della val Maira ai quali i Marchesi di Saluzzo avevano riconosciuto una notevole autonomia decisionale ed un regime fiscale molto blando. Altra considerazione: si tratta delle comunità più ricche di pascoli tra tutte le valli in esame e quelle dove l'habitat era più sviluppato in altezza, grazie al sistema delle residenze estive e degli alpeggi. La terza zona ebbe vicende storiche più travagliate: lotte di potere, passaggi di eserciti, maggiore insicurezza per gli abitanti, diritti di pascolo esercitati da pastori provenzali a scapito degli allevatori residenti.

La quarta zona è quella dove più scarseggiavano le risorse ambientali in rapporto alla popolazione, sicché parte di essa era costretta a guadagnarsi da vivere col trasporto di merci attraverso i colli di Tenda, del Sabbione, delle Finestre o del Ciriegia che collegavano il sud Piemonte alla contea di Nizza, facente parte anch'essa dello Stato Sabauda fino al 1860. Stupisce infatti in questa zona la differenza delle abitazioni tra i centri di fondovalle, di stampo commerciale e borghese, e le dimore contadine sparse sui versanti.

Va detto che, anche se tutte le valli si trovarono unificate nel Regno Sardo-piemontese dall'inizio del 1700, le diversità culturali persistettero specialmente in campo edilizio ed a livello sociale. L'architettura rispecchia fedelmente queste diverse situazioni.

116. Sampeyre (val Varaita). Borgata Brusà (1068m), casa con due facciate, la principale verso valle (nord), l'altra verso il sole, a monte.

117. Bellino (val Varaita). Borgata Celle (1700m), via interna, segnata alla sommità da un arco e quasi interamente coperta dallo sporto dei tetti che in parte la riparano dalla neve.

118. Bellino (val Varaita). Sottopasso di strada pubblica impreziosito dall'affresco di Joseph Calcius del 1758, con la raffigurazione della Sindone (in basso) in omaggio ai Savoia, da poco signori della Castellata.

Nella Z1 troviamo case ancor molto semplici e ridotte all'essenziale. Predominano le comunicazioni esterne tra i vani dell'edificio, non mancano i balconi ed appare sovente il loggiato, la tettoia su pilastri o il fienile aperto ad impreziosire e movimentare la forma. Qualche tetto è ricoperto a coppi nelle aree più vicine alla pianura, altrimenti è generalizzato l'impiego della *losa*, di grande pezzatura nelle valli settentrionali, piccole quelle della Valgrana (dette del *Muntruss*) e delle valli meridionali.

Con le lose di grossa pezzatura la travatura è quasi sempre binaria, semplicemente sgrossata all'ascia, di essenze varie, ma principalmente di castagno. Con le lose piccole è invece indispensabile la travatura ternaria, con *late* molto larghe e ravvicinate per consentirne l'appoggio. E' frequente la catena di legno per contrastare la spinta della volta della stalla e della cucina che il muro perimetrale, non sufficientemente massiccio e caricato, non avrebbe la forza di contenere. A bassa quota prevale la *casa lunga*, anche isolata o a piccoli gruppi, su due piani fuori terra con cortile ed edifici annessi a modello della cascina di pianura. Nella fascia del castagno non manca mai l'essiccatoio per le castagne (*lu secòu*), privato o consortile. Poco sviluppato in tutta la zona è l'habitat a due livelli, quindi è rara la seconda casa intesa come sede di attività agraria. Si trova invece la *meira* o *il gias*, poco più d'un ricovero, a supporto del pascolo d'alta quota, dove il territorio comunale ne consentiva l'esercizio.

La Z2 presenta alcune delle più belle case in pietra di tutte le Alpi. Sono edifici spaziosi, che si adattano mirabilmente al terreno con gran varietà di soluzioni, quindi con forme assai diverse, talvolta addirittura estrose (vedansi ad esempio le case a pilastri tondi). Per contro l'osservatore odierno stenta a valutare l'organizzazione interna all'altezza del decoro esterno: sino ad una

116



117



118





119. Acceglio (val Maira). Chialvetta (1494m). la casa di fig 86 vista da sud.  
 120. Elva (val Maira). Borgata Serre (1637m), casa detta della meridiana per l'orologio solare affrescato sul pilastro centrale. Si tratta di un grande edificio, cresciuto per sovrapposizioni partendo da un'antica dimora medioevale di cui rimane una parte seminterrata.  
 121. Stroppo (val Maira). Borgata Caudano (1129m), casa signorile tardomedioevale con facciata a vela e bifore di straordinaria fattura. Per il suo isolamento la borgata era stata adibita a lazzaretto durante le pestilenze ed il palazzo era stato trasformato in ospedale.

quarantina d'anni orsono si era rimasti al camino in cucina ed al soggiorno invernale nella stalla dove, d'inverno, dormivano ancora i vecchi e talvolta i bambini per evitare il gelo delle camere da letto. Questo modo di vivere, caratteristico di buona parte delle Alpi italiane era dovuto, come già detto, al sistema di fuoco, il primordiale camino di cucina, che garantiva una buona dose di fumo senza il sufficiente calore. Ben diversa la situazione nei paesi di lingua tedesca o ad essi vicini, dove sin dal tardo medioevo era entrata in uso la stufa in pietra, alimentata dalla cucina ed in grado di scaldare senza fumo il soggiorno (la *Stube*). Questa innovazione consentì alla famiglia di separarsi dal bestiame, per cui in molti casi si trovano addirittura due edifici affiancati e paralleli, uno l'abitazione, l'altro il rustico con stalla e fienile (*maso* tirolese). Da noi invece continuò la coabitazione, o meglio la convivenza uomo -bestiame, tanto che molte case presentano addirittura l'androne d'ingresso comune: da una parte l'accesso alla stalla, dall'altra alla cucina. Dove è adottata questa distribuzione, il più delle volte al fondo del corridoio d'ingresso vi è la scala che conduce ai piani superiori; altrimenti vennero preferite le comunicazioni esterne, anche se il clima invernale avrebbe dovuto sconsigliarle. I tetti delle case sono sempre molto coprenti a riparo dei balconi e dei passaggi esterni e sono tutti sostenuti da un robusto sistema ternario di travi. La copertura è sempre a grandi *lose*, un tempo non troppo regolari per sagoma e dimensione. Il piano terreno, sovente contro terra sul lato a monte, è coperto a volta ed anche se la sua dimensione risulta talora notevole, la spinta è ben contrastata dai poderosi muri perimetrali caricati dai due o tre piani superiori. La casa è sempre orientata al sole; fanno eccezione i rari insediamenti sui versanti rivolti a nord dove, con vari accorgimenti, si è cercato di ricevere un po'

119



120



121



122. Vinadio (valle Stura). Neraissa Superiore (1520m), superstiti abitazioni stagionali con tetto in paglia.

123. Bersezio (1624m, valle Stura). Le case che prospettano sulla strada centrale sono separate da stretti vicoli che consentono lo smaltimento di acqua e neve dai tetti, un tempo ricoperti da paglia o da scandole, come indica la pendenza delle falde.

di luce e calore anche dal retro dell'abitazione, come ad esempio nell' Ubàc di Canosio. Quasi tutte le famiglie contadine disponevano d'una dimora stagionale che raggiungevano a primavera. Questo secondo livello di coltivi era sovente il risultato della colonizzazione settecentesca delle terre più alte, quando per sfamare la crescente popolazione si erano dissodati i pascoli inferiori e si erano ulteriormente disboscati i versanti al sole, ricchi di terra coltivabile. Originariamente erano per lo più terreni di proprietà comunale che vennero suddivisi tra le famiglie residenti (toponimo Presa o Prese) per fronteggiare le aumentate necessità. Per utilizzare i pascoli più elevati esisteva poi, come a Bellino, una terza residenza oltre i 2200 m (*l'arberg*), un confortevole ricovero per i pastori, sovente dotato di stalla per tenere in osservazione il bestiame giovane, accidentato o malato.

Nell'osservare oggi la trama dei villaggi si ha l'impressione di una società un tempo equalitaria, basata sui vincoli della comunanza e del reciproco aiuto, grazie a cui furono pensate ed eseguite opere diversamente impossibili se teniamo conto degli scarsi mezzi di allora.

La Z3, comprende la Valle Stura medio-alta; prescindendo dai centri commerciali, dove le case si sono evolute indipendentemente dalle necessità agricole, presenta case molto compatte, sviluppate non tanto in pianta, quanto in altezza. Ad aumentarne lo slancio in verticale contribuisce molto anche il tetto a falde assai inclinate. Oggi esso risulta coperto in lamiera, ma conserva talora le originarie pendenze della copertura a paglia o a scandole. Assente invece la losa, perché, nell'impossibilità di procurarsela in loco, non sarebbe stato pensabile farla arrivare da un'altra valle.

Col manto di copertura vegetale gli incendi erano frequenti e, quando scoppiavano, devastavano

122



123



124. 125. Pietraporzio (valle Stura). Pontebernardo (1312m), retro di casa con fienile a due piani, uno a livello strada, l'altro di sottotetto, servito da argano girevole.

126. Pietraporzio (1246m, valle Stura). Altro retro di casa, anch'esso con fienile a due piani. Le dimore della Valle Stura suppliscono in altezza alle ridotte dimensioni in pianta.

un intero villaggio, gettando nel terrore la popolazione, che restava senza casa e senza scorte. Tristemente famosi gli incendi del 1878 e del 1893 a Bersezio e del 1905 a Pietraporzio, dopo i quali si cominciò ad introdurre la lamiera quale materiale di copertura.

Le risorse della valle erano scarse: i boschi comunali, estesi e produttivi, si trovavano troppo lontani dai centri di consumo, tenuto conto dei mezzi di trasporto del tempo, quindi non ne era remunerativo lo sfruttamento. Le culture cerealicole in alta valle stentavano a sfamare la popolazione e le possibilità offerte dall'allevamento ovino risultavano decurtate dai diritti consuetudinari che accampavano i pastori provenzali sulle migliori *montagne*. Questi pagavano ai comuni un modesto canone d'affitto che tuttavia non compensava i residenti del mancato reddito ottenibile.

Passando ad esaminare i materiali a disposizione, qui era pressoché assente lo scisto da *lose*, per cui si ricorse alla copertura in paglia o in scandole; scarseggiava la buona pietra da costruzione per cui se ne limitò l'utilizzo nei muri, ricorrendo sovente al tamponamento con assito o al muriccio ottenuto rivestendo di malta una grata di nocciolo intrecciato (*quièò*) o ad una struttura leggera e sottile tenuta insieme da un telaio ligneo (*colombages* per i francesi). Le dimensioni della casa risultarono ridotte anche a causa del tetto che, con la sua orditura a capriate parallele (capriata arcaica) a sostegno delle barre orizzontali su cui sono legati i mannelli di paglia, non riusciva a coprire luci superiori ai 10 m. Talora le capriate mancavano di un'adeguata controventatura per cui un forte colpo di vento o un dissimmetrico scivolamento della neve potevano disestare l'intero tetto, come avvenne al Puy di Vinadio intorno al 1980. In altri casi invece non tutti i puntoni erano dotati di catena, per cui parte della spinta orizzontale doveva essere assorbita dalla trave inserita sul muro

124



125



126



127. Entracque (valle Gesso). Tetti Dietro Colletto (1074m), tuttora abitati in permanenza da una famiglia di allevatori.

128. Valdieri (valle Gesso). Vallone di Desertetto, Tetti Blua (1080m), tre diversi tipi di copertura: paglia, piccole lose e lamiera in sostituzione della paglia.

129. Robilante (val Vermenagna). Tetti Chiri (900m), dove numerosi sono i dipinti religiosi sui muri delle case.

127



128



129



perimetrale (*dormiente*).

Con un involucro così leggero l'organizzazione interna della casa era semplice: al pianterreno, quasi sempre parzialmente incassato nel pendio, trovavano di solito posto stalla, cucina ed una cantinetta, ricoperte a volta; al primo piano la camera o le camere, servite talora da un balcone; nell'alto sottotetto il fienile. La distribuzione avveniva per vie esterne o interne secondo la complessità dell'edificio. La peculiarità della valle risiede proprio nella forma slanciata dei tetti, conservatasi tuttora, sebbene in molti casi la pendenza sia stata modificata da quando la lamiera ha sostituito la paglia. Nella media valle, fino ad Aisone e Vinadio compresi, alcune famiglie contadine si trasferivano d'estate in un *furést*, ossia nella casa stagionale, mentre in alta valle, e solo in qualche caso, si era usi salire alle *grange*. Sempre in estate, i pastori continuavano ad utilizzare come ricoveri i *giass* o le *trune*, ripari d'alta montagna, costruiti a volta, interamente in pietra a secco, seminterrati o ricoperti con zolle per aumentarne l'impermeabilità.

La Z4, se si eccettuano i centri commerciali di fondovalle, offre le dimore contadine che rispettano per forma e dimensioni i caratteri più arcaici di tutto il comprensorio considerato. Sotto il profilo costruttivo si caratterizzano per un impianto molto semplice, costituito da una aggregazione di volumi particolarmente ridotti seguendo l'inclinazione del pendio; sono frequenti edifici a scala. Le comunicazioni tra i vari locali sono ottenute sfruttando il naturale dislivello del terreno o con scale esterne ed un apparato di balconate in legno ridotte all'essenziale.

La muratura consta di pietrame appena sbizzato legato con malta povera di calce. Coesistono entrambi i tipi di tetto: quello a manto di paglia e quello coperto a piccole lose, difficili da reperire e

130. Vernante (val Vermenagna). Palanfré (1379m) si trova alla sommità della Val Grande ed ospita una casa del Parco Naturale delle Alpi Marittime, in alto nella foto del complesso di edifici recentemente restaurati. A monte si nota la faggeta d'alto fusto, volutamente lasciata a proteggere l'insediamento dalle valanghe.

131. Vernante (val Vermenagna). Tetto David, edifici disposti a scala, oggi in disfacimento.

132. Limone (val Vermenagna). Vallone Sottano, quando li teit erano ancora tutti abitati. In genere stalla ed abitazione facevano corpo, mentre i fienili, ancora coperti a paglia, si trovavano distaccati per evitare gli incendi.

133. Limone (val Vermenagna). Tetti Gerb (960m, v. fig. 100), casetta a tre livelli, servita da scale esterne, una in pietra, l'altra in legno.

da trasportare, quindi assai più costose. Dove era adottato il tetto di paglia, solitamente il fienile sorge separato dalla casa per ridurre il rischio d'incendio. Per lo stesso motivo le dimore sono situate ad una certa distanza una dall'altra. Questo fatto, dove l'abbandono è stato completo, ha facilitato la crescita di piante e di arbusti che si sono sviluppati tra gli spazi liberi, accelerando il degrado di tali piccoli gruppi di case. Altrove invece, o perché non è mancata la manutenzione, o perché le condizioni della struttura sono ancora in buono stato, si potrebbe concepire una corretta e rispettosa azione di recupero. Naturalmente tale operazione dovrebbe avvenire nei confronti di tutti gli edifici dell'insediamento (sempre pochi). Quindi sarebbe necessario il consenso di tutti i proprietari, o l'acquisto da parte di chi è interessato all'operazione ed ha i mezzi per farla. Si potrebbero in tal modo salvare preziose testimonianze di vita e di cultura che altrimenti andrebbero irrimediabilmente perse nel giro di venti o trent'anni. Oltretutto, adesso si troverebbero ancora degli anziani in grado di rifare un tetto in paglia e di trasmettere a qualche giovane volonteroso i segreti del mestiere.

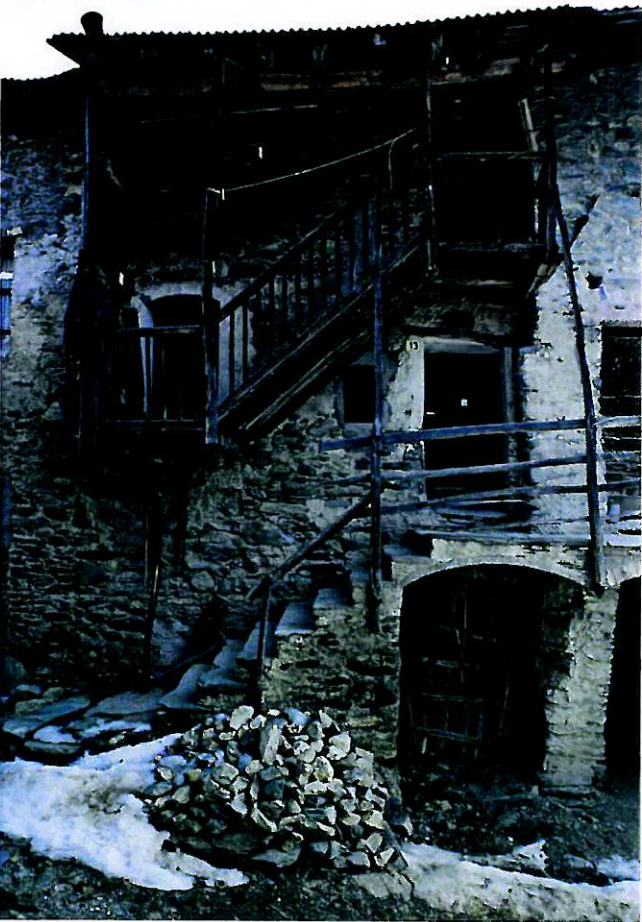
131



132



133



130



134



**TIPOLOGIA DELLA CASA A LOGGE, DIFFUSA DALLA VAL PO ALLA VAL PESIO SPECIALMENTE IN BASSA MONTAGNA (ZONA 1).**

134. Ostana (val Po). Sant'Antonio (1350m). In tutta la val Po prevale il tipo di casa con il loggiato retto da grossi pilastri sulla facciata laterale. La trave di colmo risulta pertanto parallela alle curve di livello. Gli edifici non sono di grandi dimensioni, ma il movimento impresso dai pilastri li rende ben più appariscenti.

135. Rittana (valle Stura). Borgata Butta (1000 m), casa bella e grandiosa con portico e loggiato su due piani. Il basso edificio aggiunto sul frontespizio contiene anche il forno da pane.

136. Chiusa (valle Pesio). Tetti Manasseri (820m), due edifici con diverso tipo di loggiati. Uno a pilastri, il più diffuso, l'altro ad archi in mattoni. Scale esterne, ma quasi sempre coperte perché ricavate nell'avancorpo sostenuto dai pilastri.

135



136



**TIPOLOGIA DELLA CASA LUNGA CON ANTISTANTE CORTILE, ADOTTATA IN ZONE RELATIVAMENTE PIANE QUALI LE PARTI COLLINARI DEI COMUNI PEDEMONTANI (ZONA 1).**

137. Sanfront (val Po). Chioit (470m), cascinaie con fabbricati disposti a C e cortile aperto a levante. I due pilastri sono in realtà dei setti divisori per separare i balconi tra i diversi proprietari.

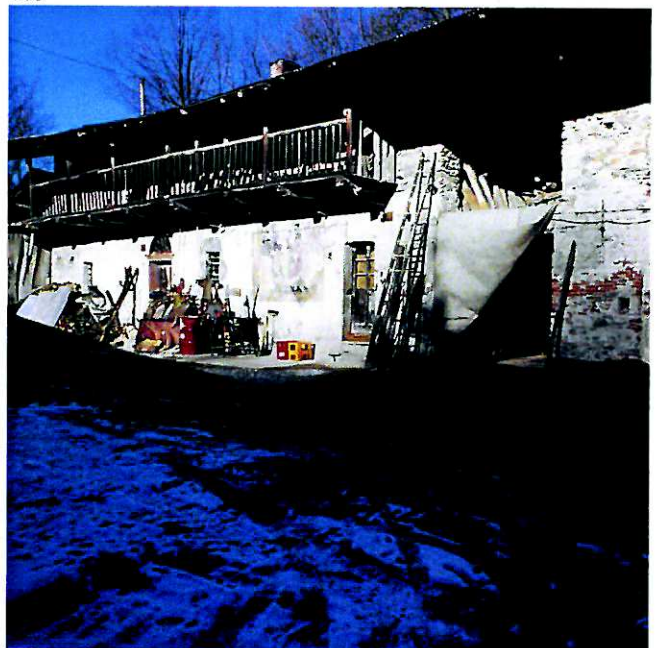
138. Barge. Casale Giuliano (600m), casa lunga bifamiliare orientata a ponente. Una bella scala in pietra, esposta però alle intemperie, collega il secondo livello servito dal lungo ballatoio.

139. Roccavione (val Gesso). Tetto Cressi (700m) ricalca la disposizione dei fabbricati della cascina di pianura con stalla e fienile in linea con l'abitazione, ma distinti da essa.

137



139



138





**TIPOLOGIA DELLA CASA RACCOLTA ATTORNO AD UNO SPAZIO COPERTO COME SE NE TROVANO ESEMPI NELLE ALTE VALLI VARAITA E MAIRA (ZONA 2).**

140. Sampeyre (val Varaita). Borgata Barmolürme (1363m), bellissima casa bifamiliare settecentesca divisa secondo la linea di colmo. Il pilastro tondo regge tutto l'avanzamento del tetto per coprire il cortile, chiuso sulla fronte da un basso muro, con due ingressi a portone, uno per lato. Finestre e balconate danno tutte sul cortile: un ambiente così riparato da formare un efficiente accumulatore di calore. Si notino le due capriate per scaricare il peso delle costane sulla colonna e sui muri laterali, soluzione adottata in tutti questi casi (v. fig 83). La casa si sviluppa su tre livelli: stalle, abitazioni e fienili.

141. Sampeyre (val Varaita). Borgata Confine di Sotto (1130m). Casa organizzata come la precedente, ma col cortile ricavato sul lato rivolto a mezzogiorno che si direbbe aggiunto, stante la discontinuità orizzontale visibile sul tetto.

142. Canosio (val Maira). La Corte (1659 m) dimostra come nel '700 si cercò di colonizzare anche le zone più alte e lontane. Tre famiglie vennero a stabilirsi in questa casa-villaggio, col cortile allora cintato (da cui il nome) per difesa contro i lupi. Grande ed arioso fienile a tutta altezza sotto il colmo, spazio di lavoro e di ritrovo, dietro alla bella colonna.





TIPOLOGIA DELLA CASA COMPATTA E CHIUSA, QUALE SI TROVA IN ALTA VALLE STURA E TALORA IN VAL VERMENAGNA (ZONA 3 E 4).

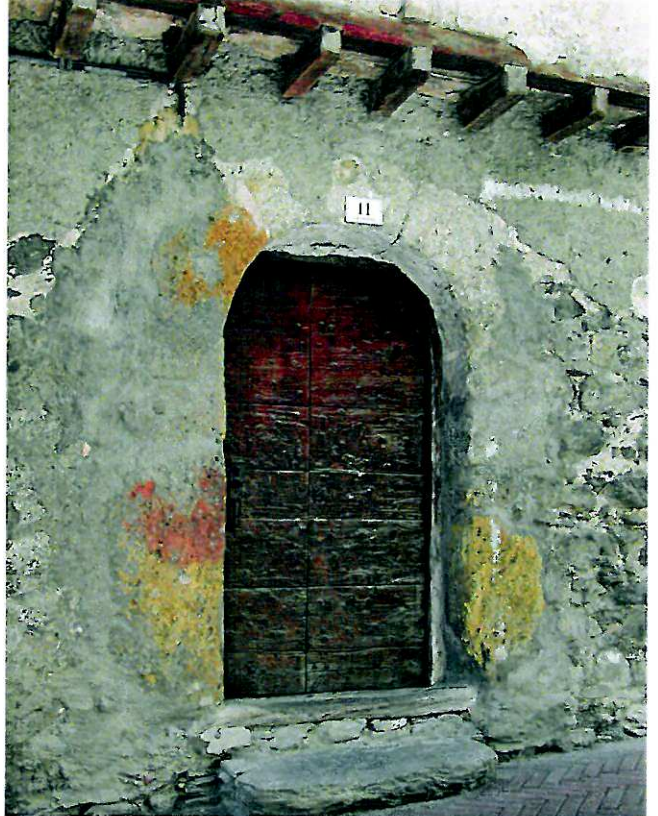
143. 144. Argentera (valle Stura), Bersezio (1624m), per non restringere la strada, si è fatto aggettare dal primo piano il muro di facciata sostenendolo a sbalzo con mensole lignee. Il timpano originariamente era tamponato con assito e la copertura era a paglia.

145. Pietraporzio (valle Stura, 1246m), antica e complessa dimora del centro storico che ha subito molti rimaneggiamenti. Fienile e timpano sono però rimasti tamponati con assito.

143



144



145



**TIPOLOGIA DELLE CASE A BALCONI RISCOINTRABILI IN TUTTE LE ZONE, SEPPURE IN FORME DIVERSE.**

146. Frassinò (val Varaita). Borgata Radice (800 m), casa unitaria di piccole dimensioni: stalla a terreno, scala esterna per salire al primo piano dove la cucina ha anche il forno da pane (sporgente all'esterno, ma con bocca nella parete del camino), scala interna per raggiungere la camera al terzo livello. Fienile sul retro.

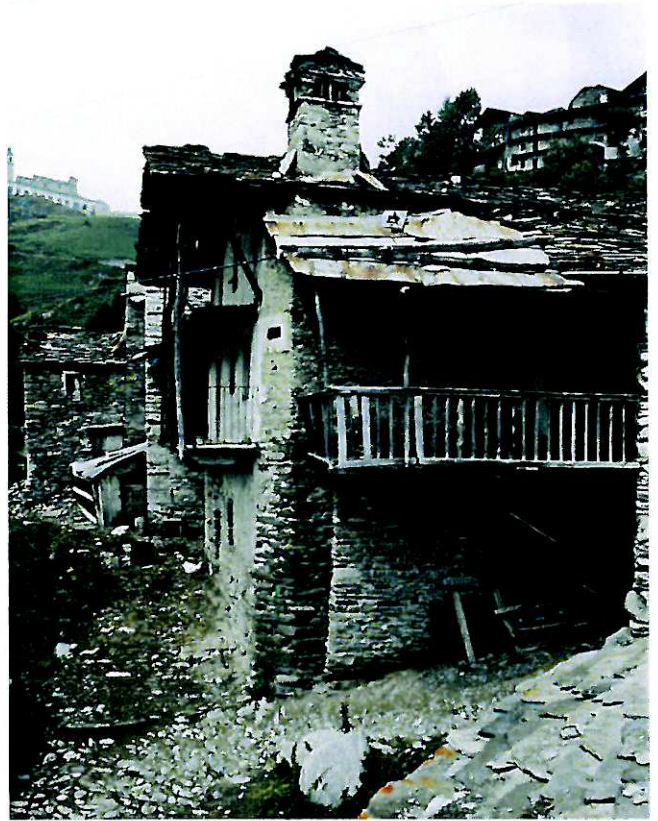
146



147. Castelmagno (val Grana). Borgata Chiappi (1661m), casa a rustiche balconate. La loggia su pilastro in primo piano è stata addossata in secondo tempo, come indica la giunta del tetto.

148. Paesana (val Po). Regione Prato Guglielmo, Borgata San Lorenzo (1076m), casa con ampio cortile e lungo balcone. Superiormente, a livello sottotetto, un tavolato aggettante serve da essiccatoio e da aggiunta al fienile.

147



148



**Parte seconda: alcune riflessioni sul tema del recupero**

Interventi di recupero a:

149. Peveragno (Valle Josina)

150. 151. Boves (Valle Colla)

## La conservazione del patrimonio edilizio storico: problemi e prospettive

L'osservazione del territorio fin qui tratteggiato, dei suoi aspetti fisici, della sua storia, del lungo e complesso processo insediativo che lo ha caratterizzato, compreso quello degli anni più recenti, suscita due opposte sensazioni e su di esse sono pure ancorate le motivazioni di questo lavoro.

La prima è di sempre rinnovata meraviglia a fronte di un ambiente così fortemente naturale ma allo stesso tempo così fortemente segnato dall'uomo, strutturato ed adattato dalla sua opera colonizzatrice: vie di comunicazione, sistemazioni idrogeologiche, conversioni per pascoli e coltivi di boschi e terreni sterili, insediamenti abitativi e produttivi.

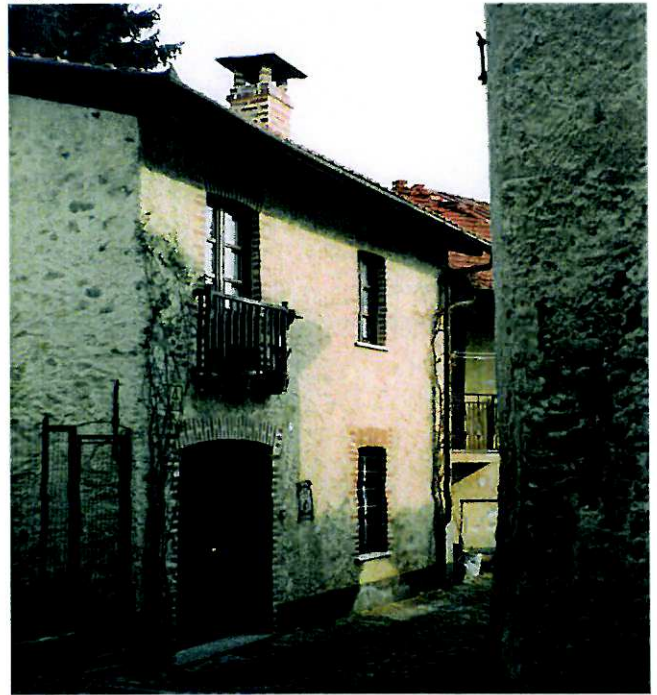
Se i segni delle antiche infrastrutturazioni sono a volte sempre più evanescenti, ben visibile è ancora la trama degli insediamenti storici generalmente raggruppati in borgate e piccoli nuclei.

Si tratta di un patrimonio eccezionale per diffusione e quantità che documenta un'epoca di numerosi secoli e che risulta caratterizzato localmente da un processo evolutivo omogeneo nella sua continuità e perfetta aderenza rispetto al proprio territorio.

La dimora rappresenta per eccellenza la sintesi della capacità delle comunità locali di adattarsi ad un ambiente naturale ostile mediante strategie produttive ed insediative particolarmente complesse e che si sono affinate attraverso una esperienza secolare.

Ed è proprio questa capacità di adattamento che determina la "mirabile coerenza ambientale" che avvertiamo: il paesaggio non è un semplice scenario per il costruito, ma "entra nelle case ne plasma le forme, i materiali, le dimensioni, interagisce profondamente con la vita del singolo

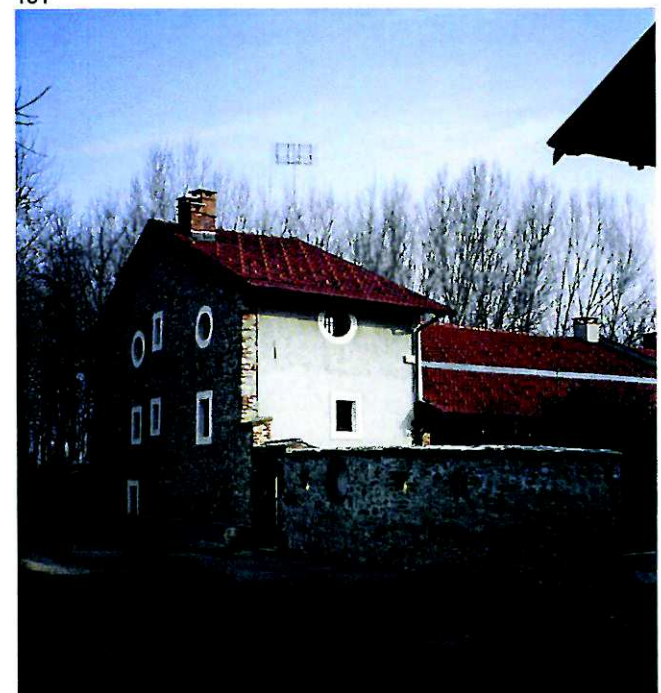
149



150



151



*Interventi di recupero a:*

*152. Roaschia, (Valle Gesso) Tetto Chiotti .*

*153. Entracque (Valle Gesso), Frazione Trinità. Recupero per destinazione ricettiva di un vecchio edificio scolastico al quale è stato accostato un ampliamento di impronta moderna che reinterpreta mirabilmente lo spirito dell'architettura locale.*

e della comunità" (1).

La seconda sensazione è contemporaneamente di perplessità riguardo al processo evolutivo più recente e circa il destino delle antiche dimore. Quello che ci appare è un mondo segnato da una crisi demografica ed economica profondissima nel quale è mancata una programmazione adeguata che potesse far fronte tempestivamente ai problemi esplosi dopo il secondo dopoguerra e sul quale si è lasciata via libera a iniziative estemporanee e singole.

La maggior parte degli interventi, siano essi di natura economico-imprenditoriale privata che di natura pubblica, appaiono in taluni casi inefficaci, a volte controproducenti e quasi sempre realizzati con modalità incompatibili con i connotati fisici ed ambientali-culturali del territorio.

Rispetto al paesaggio storico, connotato da una sempre equilibrata interazione tra uomo e ambiente, si è interrotto quel processo che ce lo ha consegnato, per lasciare spazio ad un nuovo modo di operare e ad un nuovo paesaggio: le zone di fondovalle ed i centri investiti dal turismo di massa degli anni '60 sono caratterizzati da una infrastrutturazione ed edificazione che ripropongono i modelli delle periferie urbane, contraddistinti da irrazionalità e disordine e da modalità costruttive e tipologie completamente avulse dal loro contesto.

In questo quadro il patrimonio edilizio storico, ormai svuotato delle sue prevalenti destinazioni agricole originarie, si pone come una presenza scomoda ed ingombrante o quanto meno trascurata.

I vecchi fabbricati appaiono del tutto inadeguati alle prestazioni richieste dalle nuove attività economiche e dai nuovi standards abitativi, la loro stessa immagine è percepita come simbolo di arretratezza a fronte dei modelli edilizi urbani e perciò sono sottoposti a interventi di ricostruzione o di sostanziale riplasmazione anche quando le

152



153



Interventi di recupero a:

154. Argentera (valle Stura) Bersezio

155. Sambuco (valle Stura)

opere si limitano a sole manutenzioni straordinarie: alle strutture lignee si sostituisce il laterizio armato; alla pietra l'intonaco liscio; ai serramenti di legno, il ferro e l'alluminio. Questo non accade, o accade in misura minore, nelle aree più marginali, per altitudine o per difficoltà di adeguato accesso veicolare: qui i borghi ed i nuclei, abbandonati per primi nel processo di spopolamento, rimangono generalmente inutilizzati e conservano pertanto immutate le loro caratteristiche costruttive e tipologiche sebbene subiscano a causa dell'incuria la progressiva azione distruttiva delle intemperie al punto che molti sono ridotti, dopo il crollo di coperture e murature e l'inselvaticamento dei luoghi, a rovine dall'aspetto di veri e propri reperti archeologici. Anche il riutilizzo a fini turistiche, fenomeno molto diffuso nelle nostre valli a partire dalla fine degli anni '60 e finalizzato quasi esclusivamente alla realizzazione di seconde case stagionali o per fine settimana, si concretizza generalmente con modalità per nulla coerenti con la tradizione costruttiva locale.

Gli interventi sono assoggettati a procedure di progettazione e valutazione assai approssimative; mancano strumenti e forme di controllo adeguati; la fase realizzativa viene in molti casi gestita o addirittura parzialmente condotta dallo stesso proprietario secondo una logica di autocostruzione e "fai da te": tutto ciò spiega risultati improntati a casualità e la proliferazione di tipi edilizi, materiali e soluzioni per lo più dissonanti ed inadeguati non solo sotto il profilo culturale ma anche tecnico. Gli anni passati si identificano dunque come una prima stagione caratterizzata da molta improvvisazione nella quale un certo atteggiamento permissivista è interpretato, anche nei casi di sicura buona fede di molti tecnici ed amministratori, come unico possibile o estrema risorsa in alternativa al completo abbandono. Solo recentemente si sono delineate convinzioni

154



155



*Interventi di recupero a:*

*156. Demonte (valle Stura) Perdioni*

*157. Rittana (valle Stura) Tetto Sottano*

diverse in ordine ai problemi del territorio e del patrimonio edilizio esistente e, per questo in particolare, la consapevolezza che è necessario e che è possibile conciliare le nuove esigenze con una prassi di recupero più attenta alla storia ed alla specificità del luogo.

A partire dalla seconda metà degli anni '70 con i primi Piani di sviluppo ad opera delle Comunità Montane e poi con i primi strumenti urbanistici, formati ai sensi della legge regionale "Uso e tutela del suolo" queste nuove istanze cominciano ad essere avvertite sebbene ancora solo su di un livello enunciativo e di intenti.

Tuttavia le elaborazioni, i dibattiti di quegli anni, forse anche un parziale ricambio generazionale di operatori, alcuni esempi che si realizzano nel frattempo sono alla base di una coscienza e di una sensibilità che oggi sono ben più radicate e diffuse in quanto proprie non di una minoranza elitaria ma di una più vasta opinione pubblica sia locale che di frequentatori.

I "quaderni della Valle Stura" editi dalla omonima Comunità Montana con il Sistema Bibliotecario delle Valli Cuneesi ed il Museo Civico di Cuneo dall'85 all'88 e poi il volumetto "Recupero: come fare? appunti sul problema della ristrutturazione della casa alpina" edito dalla Comunità Montana Valle Maira nel 1988, rappresentano chiari esempi di una evoluzione in tal senso.

Per la prima volta nelle nostre valli l'azione di una Pubblica Amministrazione va al di là dello stretto ruolo istituzionale, propone e sollecita direttamente riflessioni sull'ambiente, sulla cultura e sulla storia in quanto elementi di indispensabile riferimento sui quali commisurare gli interventi sul territorio e fondare propri progetti di sviluppo.

Tuttavia la maggiore consapevolezza di tale principio e la sua traduzione in azioni concrete si realizza a partire dal 1997 con i nuovi Piani di sviluppo delle Comunità Montane e con l'applicazione delle Iniziative Comunitarie Leader II, Interreg II e poi con Leader Plus.

156



157



*Interventi di recupero a:*

*158. Monterosso Grana (valle Grana) Borgata S. Pietro*

*159. Monterosso Grana (valle Grana) Borgata Ruera*

*160. Monterosso Grana (valle Grana) Borgata Colletto*

Lo sviluppo di queste zone viene concepito attraverso iniziative integrate con la consapevolezza che il loro successo dipenda dalla possibilità di una forte adesione e partecipazione locale di base.

Il parziale insuccesso di iniziative turistiche dei decenni precedenti con l'eredità dei problemi ambientali e gestionali-economici rimasti insoluti, ha fatto prendere coscienza che modelli incentrati esclusivamente sull'associazione turismo-neve-seconda casa, inseguita per molto tempo da quasi tutte le realtà locali, con necessità di pesante infrastrutturazione del territorio, sono inefficaci ed improponibili rispetto alla evoluzione che ha subito il mercato in questione ma soprattutto rispetto alle reali condizioni dei nostri territori.

Le alternative delineate dai nuovi strumenti di programmazione sono ricercate puntando ad una pluriattività che valorizzi, pur in una situazione sociale ed economica fortemente ridimensionata sotto il profilo quantitativo, allevamento, agricoltura, artigianato, sfruttamento di risorse naturali indirizzandole verso produzioni di qualità, assieme ad un turismo a carattere leggero e diffuso che può giocare un ruolo di fondamentale importanza.

In questo contesto la capacità di fare economia e di sviluppare iniziative che possano essere durevoli ed efficaci dipende dalla specificità delle offerte dei singoli comparti, dal loro radicamento sul territorio e dalla capacità di ciascuna di determinare benefici per le altre. Produzioni agricole e artigianali di qualità possono creare un valore aggiunto per un turismo basato fondamentalmente su di un'offerta ambientale in cui convergono una pluralità di elementi (natura, storia, cultura e tradizioni) pur non singolarmente eclatanti ma che esprimono ricchezza e varietà d'insieme. Questa forma di turismo non deve perciò proporsi in competizione con i luoghi del turismo di massa ma in alternativa ad essi e capace di interessare un mercato sempre più in

158



159



160





*Interventi di recupero a:*

*161. Monterosso Grana (valle Grana) Borgata Tiliè*

*162. Castelmagno (valle Grana) Borgata Colletto*

via di affermazione.

Si tratta di organizzare il territorio per un'offerta specializzata che possa contenere anche elementi di alta qualità e procedere nella direzione di far maturare produzioni di nicchia.

Le iniziative che più recentemente si sono avviate rispondono a questi requisiti e sembrano concorrere a definire uno sviluppo che mira alla loro integrazione ed alla loro compatibilità rispetto a componenti sociali ed ambientali particolarmente delicati e fragili.

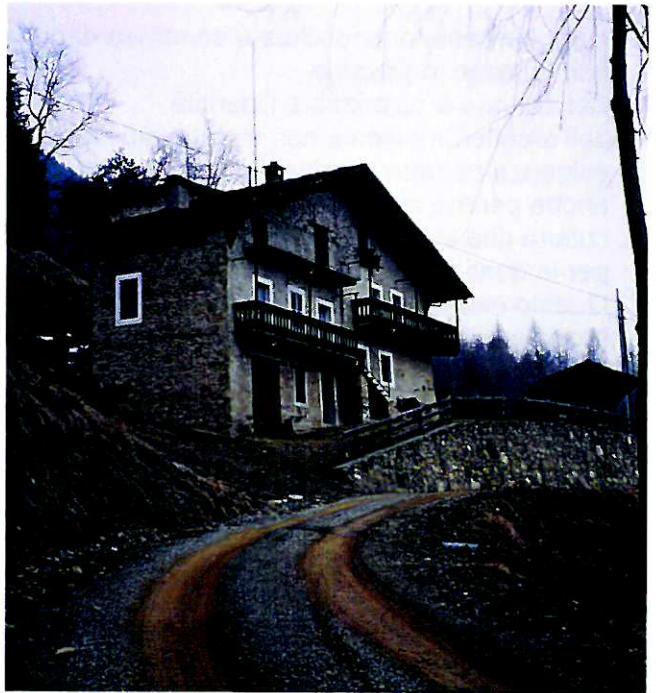
Tuttavia, quello che più marcatamente appare è la consapevolezza che le varie azioni non possano prescindere dalla coscienza e presa in cura della propria storia e della propria identità, e conseguentemente, che la tutela del territorio e dell'ambiente si ponga come un argomento centrale. Una tutela fondata non su posizioni conservatrici e romantiche ma sulla ragione che solo un ambiente gestito correttamente e nel quale le proprie identità storico-culturali siano valorizzate e non stravolte, è indispensabile presupposto per il nuovo progetto di sviluppo.

La promozione delle attività economiche locali e l'offerta di prodotti che ne deriva possono affermarsi se accompagnate da un contesto adeguato: il modo di agire sul territorio, di modificarne il paesaggio e quindi l'immagine che il frequentatore percepisce è determinante per esercitare richiamo e "vendere bene" le risorse locali.

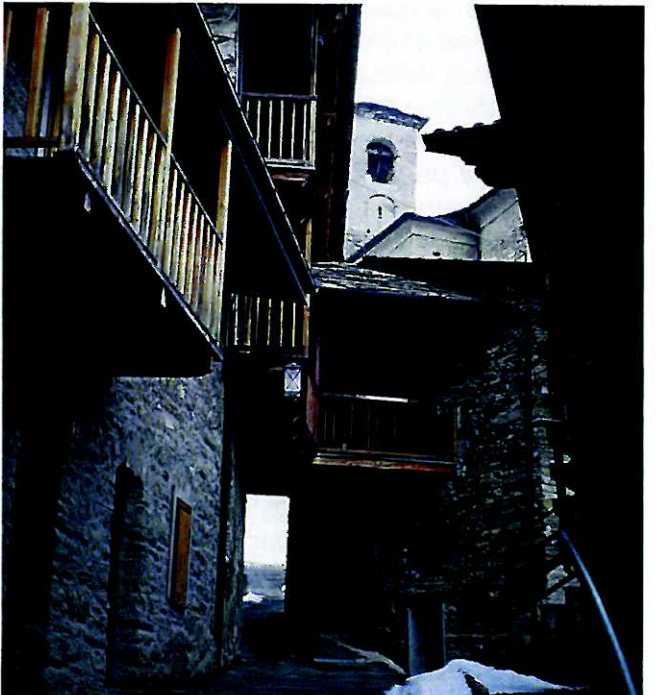
Questo permetterebbe di porre le basi per una economia credibile, duratura, basata su forze endogene che, senza dubbio, è l'unica che consente quelle condizioni di migliore qualità di vita che possono giustificare la permanenza ed il rafforzamento delle comunità locali.

Tra i vari aspetti attraverso i quali è possibile "prendersi cura del territorio", l'attenzione da rivolgere al patrimonio edilizio storico è tra i più rilevanti: ed anche in tal senso la necessità di una maggior tutela e di un recupero compatibile con il valore documentale che esso esprime è

161



162



maggiormente riconosciuta e condivisa di quanto non lo fosse in passato.

Conservare e valorizzare l'identità dell'architettura locale non si pone più come esigenza astratta ma diventa interesse reale anche perché la sua singolarità (per la storia e la cultura che sottende) aggiunge valore alle finalità per le quali è utilizzata o riutilizzata.

Questo modo di pensare sta diventando patrimonio diffuso della Pubblica

Amministrazione e esperienza comune del ristoratore, di chi affitta o vende posti letto e più in generale degli operatori economici locali.

Questa comune condivisione determina per altro verso una conseguenza fondamentale: l'azione di tutela per potersi realizzare rende superfluo ricorrere ad un regime esclusivamente vincolistico ed impositivo. Regolamenti e norme ci sono infatti da tempo ma si sono dimostrati generalmente improduttivi, quando non condivisi.

Ciò che è successo in Langa è in proposito illuminante: la ricerca di nuovi modi di costruire, passando ad esempio dai capannoni prefabbricati delle cantine delle case vitivinicole all'interramento delle strutture produttive per eliminarne l'impatto ambientale o a soluzioni di architettura particolarmente ricercata, la cura con cui si interviene nei centri storici o sui cascinali sparsi non sono certo state determinate dai vari piani regolatori o regolamenti edilizi che restano esattamente quelli di qualche anno fa (semmai sono loro oggi ad adeguarsi sulla scorta degli interventi realizzati) ma derivano da un diverso atteggiamento culturale dei vari committenti.

Questi hanno oggi interesse a presentare, a chi frequenta quei luoghi, una nuova immagine di se stessi, attraverso l'immagine del proprio territorio. Sulla nostra montagna, pur senza cadere in slanci eccessivamente ottimistici, si è all'inizio di una nuova fase e ci sembra di poter condividere le considerazioni conclusive di A. De Rossi in un bel saggio comparso qualche anno fa su "Le terre alte":

163



164



Interventi di recupero a:

165. Prazzo (valle Maira)

166. Marmora (valle Maira) Borgata Arata

“...la montagna cuneese..., uscita quasi indenne dalla fase del turismo quantitativo proprio in virtù della sua marginalità, ha la possibilità di percorrere una strada alternativa e proficua, incentrata sulla valorizzazione e reinvenzione delle sue straordinarie specificità storiche, ambientali e di paesaggio. Un progetto di trasformazione sostenibile che deve muovere dalla necessaria compresenza di processi di innovazione e conservazione, dal recupero degli insediamenti e del paesaggio agricolo - che oggi può contare, ad esempio, sulle produzioni di qualità e sul consumo turistico di agricoltura - dalla diversificazione delle forme di turismo, dalla diffusione di infrastrutture e servizi per le popolazioni locali. La condizione non è certamente quella del supporto a nuove grandi espansioni dell'urbanizzato: si tratta ormai di un grande lavoro di riqualificazione dei luoghi e di ridefinizione della loro identità.

Lo spazio dell'abitare e lo spazio del lavoro del resto possono contare qui, tra le Alpi sud-occidentali, sulla qualità diffusa degli ambienti di vita: il verde, il paesaggio, una quotidianità meno caotica e violenta, ma anche un isolamento, in termini di relazioni sia economico-produttive che culturali, molto meno forte rispetto al passato, e non è solo questione di Internet e posta elettronica.

Rispetto a questo possibile domani, si tratta a questo punto di dare vita a sguardi orientati, intenzionali, costruttivi, progettuali...”<sup>(2)</sup>.

Per operare concretamente in questa direzione non bastano tuttavia la consapevolezza di voler cambiare strada rispetto al passato e le intenzioni sia delle amministrazioni che dei privati. Queste rappresentano un indispensabile punto di partenza, ma occorre ad esse affiancare nuovi comportamenti e un nuovo modo di operare di coloro ai quali, per ragioni professionali, è sostanzialmente affidato il compito di intervenire sull'ambiente fisico: i

165



166



Interventi di recupero a:

167. Stroppo (valle Maira)

168. Celle Macra (valle Maira) Frazione Castellar

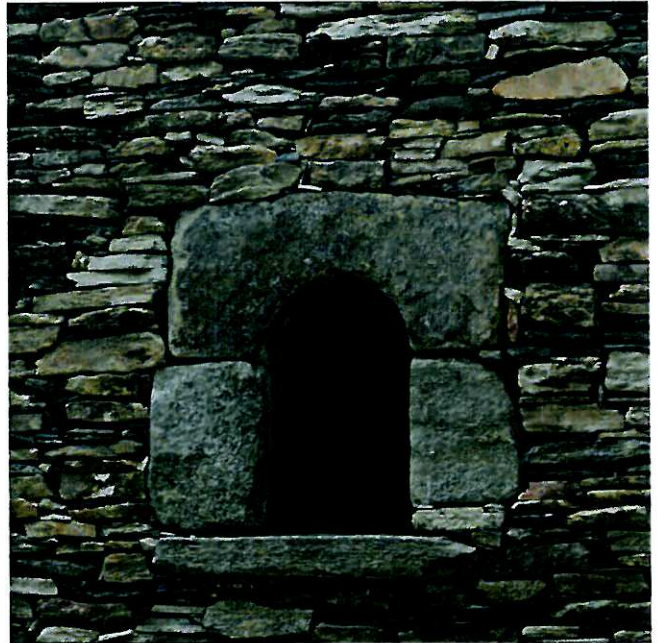
tecnici degli enti locali, i progettisti, le imprese esecutrici, ognuno per il proprio ruolo e le proprie responsabilità.

A queste figure è affidata una funzione primaria e dal loro livello di sensibilità, preparazione e capacità dipende in gran parte l'esito dei risultati. Appare perciò fondamentale che si accrescano le loro capacità critiche e tecniche e si formino professionalità adeguate ai compiti cui sono chiamati che, rispetto al tema stesso - intervento sull'esistente - alle connotazioni culturali che lo caratterizzano ed al contesto in cui si attua, si profilano di estrema delicatezza e difficoltà.

<sup>(1)</sup> Luca Dal Pozzolo, *Il progetto come servizio per lo sviluppo delle zone montane*, in *Abitare le Alpi*, Celid, Torino 1998.

<sup>(2)</sup> Antonio De Rossi, *La costruzione delle Alpi sud-occidentali*, in *Le terre alte*, di A. De Rossi, L. Mamino, D. Regis L'Arciere Blu, Borgo San Dalmazzo (CN) 1998

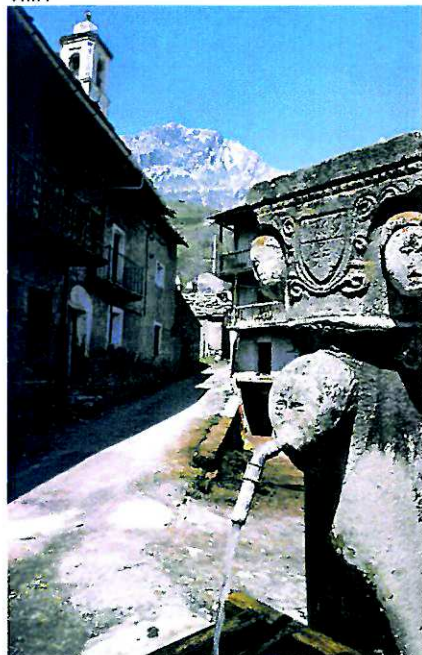
167



168



VIII.1



## VIII Le fontane artistiche

Quando l'acqua non arrivava ancora nelle case, la fontana pubblica era indispensabile alla comunità di villaggio per attingere acqua da bere, per abbeverare il bestiame e per lavare. In alcuni paesi si volle dare alla fontana anche una veste artistica e di rappresentanza, oltre ad elevarla a simbolo talora sacro, talaltra profano. Si rifà ad esempio all'ancestrale culto celtico la fontana di Villar d'Acceglio (1375 m Val Maira), del 1769, che ripropone con una data certa (ma il capitello potrebbe anche essere di ricupero) l'enigma delle teste (fig. 1).

Ispirate invece all'arte dotta rinascimentale le due fontane di Valdieri e di Entracque, volute dai Signori Lovera, feudatari dell'epoca. A Valdieri il globo che sormonta la colonna al centro della vasca (fig. 2) sostiene un busto di San Martino, santo assai popolare nelle Valli Occitane e patrono della locale parrocchia. Ad Entracque la fontana è datata 1565 e regge il busto di Sant'Antonio dedicatario della parrocchia (fig. 3); sul globo sono scolpiti lo stemma dei Savoia e quattro mascheroni, dai quali escono i getti. Anche Boves sfoggia una elegante fontana monumentale simile alle precedenti, ma di epoca anteriore (1514). Ne esiste poi un'altra, più aderente ai bisogni della comunità, ugualmente preziosa, datata 1700 (fig. 4) con due vasche monolitiche, una per attingere, l'altra per abbeverare. Il lavatoio era ricavato nel *Bial* che scorre di fianco.

VIII.2



VIII.3



VIII.4



Luigi Dematteis



*Interventi di recupero a:*

*169. Bellino (valle Varaita) Borgata Chiesa*

*170. Pontechianale (valle Varaita) Frazione Castello*

## **Recupero edilizio e qualità del progetto**

In un articolo di qualche anno fa <sup>(1)</sup>, Valerio Di Battista, con l'intento di definire gli ambiti dei diversi approcci metodologici e di prassi sul tema dell'intervento sull'esistente, propone alcune definizioni che ci sembrano particolarmente appropriate.

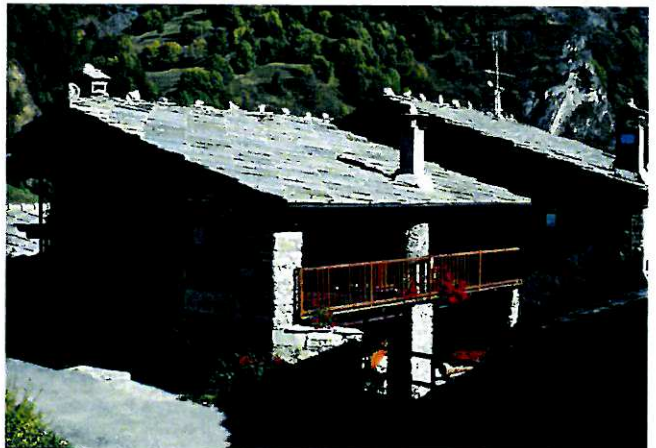
L'intervento sull'esistente, in termini generali, è qualificato come "l'insieme di operazioni relative al sistema insediativo - sistema fisico, economico e sociale - tendenti a governare in modo integrato i processi conservativi e trasformativi, tutelando documenti, valori, risorse e corrispondendo alle principali esigenze".

Tra i vari interventi possibili, il recupero edilizio è poi definito come operazione relativa a sistemi insediativi in regime di mercato, tendente al miglioramento delle prestazioni insufficienti da essi offerte, nel quadro delle compatibilità dell'organismo edilizio considerato.

Queste definizioni, proprio per come sono articolate, ci offrono un buon punto di partenza per le considerazioni che ci sembra utile sviluppare in ordine al patrimonio edilizio storico delle nostre valli. In esse si evidenziano le varie questioni che interagiscono quando si opera con il recupero edilizio e ci forniscono quindi la misura di come lo stesso rappresenti un tema particolarmente complesso.

Si è infatti in presenza di un organismo edilizio esistente in condizioni tecniche o di funzione obsolete; è necessario saperne valutare le caratteristiche fisico-strutturali ed i valori storico-documentali presenti; occorre conseguentemente essere in grado di trasformarlo adattandolo ai nuovi requisiti prestazionali richiesti, tenendo anche conto delle logiche di convenienza economica che caratterizzano il mercato locale. La conoscenza dell'esistente è già di per sé un

169



170



Interventi di recupero a:

171. Sampeyre (valle Varaita) Borgata Rore

172. Crissolo (valle Po)

aspetto di una certa complicazione in quanto non è mai completamente noto: al di là della sua configurazione geometrico-dimensionale, sussistono problemi connessi alla struttura ed ai materiali di costruzione impiegati che dipendono anche dalla storia dell'edificio e dalle eventuali trasformazioni d'uso che ha subito nel tempo, problemi che sovente si manifestano solo in corso d'opera e che costringono a modificare le scelte progettuali inizialmente adottate. Ugualmente complessa è poi la valutazione dei caratteri tipologici che documentano il periodo storico-culturale che li ha prodotti e che li hanno motivati; a volte anzi, si sovrappongono stratificazioni successive, derivanti dal processo evolutivo che ha subito l'edificio, che hanno lasciato propri segni da tenere tutti in eguale considerazione.

Per questi motivi, nell'intervento di recupero, il rilievo che viene preliminarmente condotto, non si pone come un'operazione secondaria né può essere inteso solo in senso geometrico-dimensionale di stampo tradizionale.

Esso rappresenta il momento di un'attività che deve condurre all'individuazione ed alla conoscenza dei caratteri dell'edificio sulla cui esigenza di riconoscimento si fonda l'intervento nel suo insieme: occorre allora mettere in atto una "autentica operazione di anamnesi"<sup>(2)</sup>, intendendo con ciò una raccolta sistematica dei dati "circa i precedenti della vita dell'oggetto, che, prendendo avvio dallo studio del contesto originario, giunga a riconoscere il progetto iniziale, la sequenza storica dei progetti, le modalità di esecuzione, le destinazioni d'uso succedutesi nel tempo, i tipi di manutenzione subita, sino ad arrivare a conoscere la situazione statica, distributiva, impiantistica, di destinazione d'uso ecc... proprie del contesto attuale"<sup>(3)</sup>.

Affrontare il problema in quest'ottica, con gli approfondimenti possibili, ovviamente in ragione della specificità e della complessità del singolo

171



172





Interventi di recupero a:

173. Crissolo (valle Po)

174. 175. Ostana (valle Po)

manufatto, significa mettere in atto un adeguato comportamento di rispetto e considerazione nei suoi confronti, ridurre i rischi di errore che sono normalmente connessi ad una prassi superficiale ed approssimativa ed ancora affrontare e risolvere a priori almeno in buona parte i problemi che possono generare i cosiddetti imprevisti in corso d'opera ed i conseguenti aggravamenti economici che possono comportare.

Se dunque nel rilievo-anamnesi si mette a fuoco un quadro di riferimento il più completo possibile, nel progetto si potrà con maggiore cognizione di causa decidere quanto e come conservare e quanto e come trasformare.

In effetti ciò che caratterizza il recupero è un'operazione di trasformazione funzionale ed architettonica dell'edificio, operazione che comprende perciò non solo l'eliminazione del degrado fisico ma che è simultaneamente finalizzata a costruire una nuova idoneità d'uso per lo stesso.

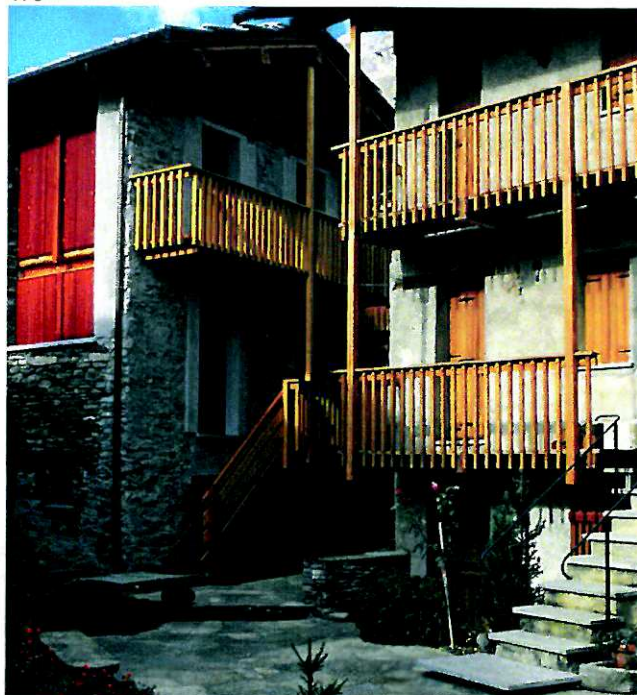
Questo significa tuttavia valutare la misura degli interventi trasformativi dovuti dagli standards tecnici e funzionali attuali rispetto all'esigenza di mantenimento delle qualità storico-architettoniche della preesistenza.

Il giusto rapporto tra le due necessità, il diverso peso che devono assumere, in relazione all'importanza specifica dell'edificio e del contesto in cui si opera, dipendono allora dalla sintesi di valutazione di una serie complessa dei problemi tecnici e culturali che si devono affrontare e dalla capacità di attenzione che si mette in atto rispetto alla globalità degli stessi.

Il progetto di recupero si pone dunque come ambito di mediazione all'interno di scelte che si devono compiere e perciò, come si diceva, non è mai un'operazione semplice.

Le costruzioni esistenti possono essere paragonate ad una immensa enciclopedia che la storia ci ha consegnato <sup>(4)</sup>; intervenire su di essa non deve significare strapparne delle pagine ma

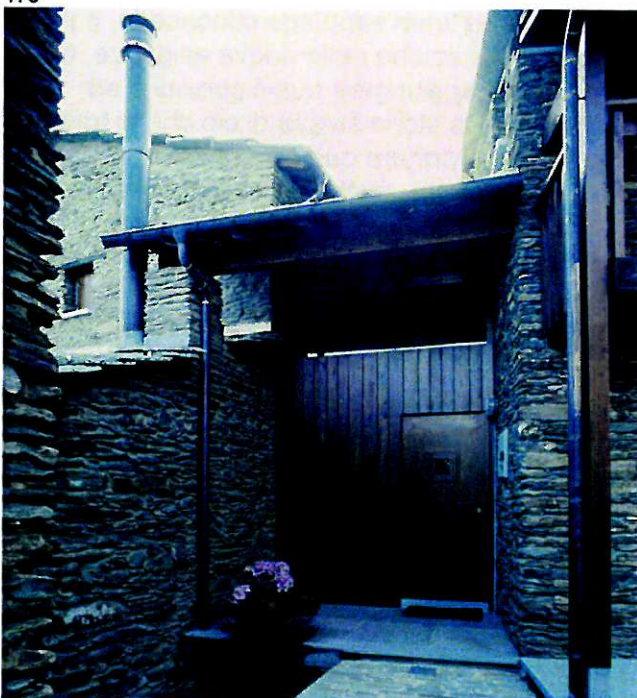
173



174



175



*Interventi di recupero a:*

*176. Ostana (valle Po)*

*177. Ostana (valle Po)*

saperla leggere, saperne riconoscere i contenuti per essere poi in grado di poter aggiungere correttamente nuovi brani.

L'innovazione, quello che si aggiunge, deve essere affrontata con prudenza e rispetto, ma allo stesso tempo deve esprimere le esigenze attuali e la cultura della nostra epoca, senza dunque doverla fare in modo mascherato o mimetico.

In questo modo potremo consentire a chi interverrà in futuro di riconoscere la preesistenza, ed allo stesso tempo la traccia del nostro passaggio.

Il nuovo intervento non deve essere presuntuoso e prevaricatore, né richiede gesti eclatanti, comportamenti che nascondono spesso un fare insicuro ed incolto, ma, si deve ispirare al punto di vista di un utente temporaneo che riceve e deve ritrasmettere: se egli nel ritrasmettere deve lasciare il proprio segno, questo deve essere innanzi tutto il rispetto del passato, in modo che i destinatari futuri sappiano conoscerlo, e poi la materializzazione delle nuove esigenze, che andrà ad aggiungere nuovi episodi e ad arricchire la storia stessa di ciò che si trasmette. Saper interpretare queste istanze non dipende da regole fisse, anche perché ogni edificio ha una propria individualità, ma è un fatto di sensibilità e di preparazione di chi interviene nel recupero, dal progettista all'esecutore, e certamente la qualità del progetto, inteso nella sua globalità, come momento di conoscenza e come sintesi delle decisioni di conservazione ed innovazione, è l'indispensabile punto di partenza per ottenere buoni risultati.

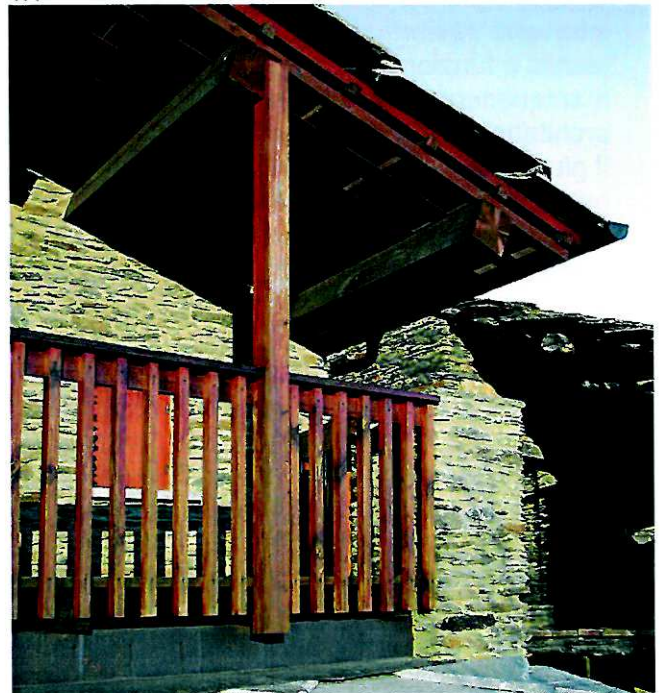
Purtroppo nella prassi comune la figura del tecnico ed il suo prodotto assumono per lo più una pura funzione burocratica, necessaria principalmente per conseguire l'atto abilitativo dell'intervento.

Questo è causato, tra il resto, anche da una sempre maggiore complessità delle norme e dei

176



177



regolamenti in materia edilizia che inducono risposte sempre più preoccupate della forma che della sostanza dei problemi da risolvere (il buon costruire).

In questo contesto la qualità del progettista, al quale si chiede più di ogni cosa un intervento di tipo amministrativo, non appare come requisito predominante e conseguentemente il suo prodotto tende a ridursi nei suoi contenuti intellettuali e tecnici.

In questo modo si alimenta un circolo vizioso che porta ad un progetto frettoloso e superficiale ma come tale fa perdere credibilità al ruolo del professionista che è perciò sempre più sottovalutato.

Occorre viceversa rivalutare il ruolo e la funzione del progettista e si deve ritornare a sottolineare la centralità del progetto e l'importanza della sua qualità.

Questa appare, come già si accennava in precedenza, la giusta strada per concretizzare efficacemente l'azione di tutela del patrimonio edilizio storico e per la quale non bastano invece dei semplici atteggiamenti vincolistici.

Si tratta di percorrere una strada mirata a ricostruire un nuovo atteggiamento culturale che presuppone la convinzione e l'impegno di chi ha il compito di formare i tecnici che sono destinati ad operare sul campo e cioè prioritariamente la scuola.

Azioni ugualmente efficaci possono tuttavia essere intraprese dagli Enti e dalle Istituzioni che hanno compiti di governo e di controllo sul territorio, attraverso iniziative di ricerca, confronto e dibattito sul patrimonio edilizio storico che possono contribuire a diffondere la conoscenza, aumentare nei suoi confronti il livello di sensibilità e fornire agli operatori nuovi strumenti per il lavoro che normalmente svolgono.

Il momento che stiamo vivendo, dopo un lungo periodo di disattenzione e di incertezza di

comportamento, può essere decisivo per tutelare un territorio che presenta ancora connotati non del tutto compromessi e può essere maturo il tempo per mettere in atto un organismo, promosso da questi Enti ed Istituzioni, che si occupi in modo permanente ed organico di tale patrimonio, diventando punto di riferimento per tutte quelle iniziative che diversamente rischiano essere frammentarie e per sostenere un'attività di formazione e sperimentazione nel campo del recupero.

(1) Valerio Di Battista, *Le parole e le cose. Recupero, manutenzione, restauro*, in *Recuperare* n. 43, PEG Editrice, Milano 1989

(2) Pier Giovanni Bardelli, *La globalità dell'intervento di recupero come mediazione fra culture di orizzonti diversi* in *Il recupero metodi e modi*, BE-MA Editrice, Milano 1990

(3) Pier Giovanni Bardelli, *ibidem*

(4) Marco Dezzi Bardeschi, "Il progetto di conservazione" in *Il recupero metodi e modi*, BE-MA Editrice, Milano 1990

## IX Costruzioni in alta quota

Tra le costruzioni d'alta quota troviamo alpeggi, opere militari, strutture religiose e rifugi alpini.

**Gli alpeggi**

Il ciclo della transumanza estiva è stato il motivo inderogabile che ha imposto costruzioni ad altitudine elevate, per lo sfruttamento dei pascoli e dei prati estivi, spesso a grande distanza dai fondovalle. Esempio tipico è dato dal *jas*, il cui nome è passato ad indicare, nelle valli meridionali, gli alpeggi estivi. Il *jas* è solitamente composto da due o tre costruzioni affiancate o comunque poco distanti una dall'altra. Ognuna consiste in un locale quadrangolare di pochi metri quadrati, in genere non più di tre - quattro metri per cinque o sei, con muretto a secco alto all'incirca un metro e mezzo e spesso cinquanta centimetri. I due frontespizi superano di poco i due metri al loro culmine: quello posteriore è in parte seminterrato, quello anteriore presenta l'unica apertura della costruzione, calcolata per permettere il passaggio di caldaie e mastelli. Il pavimento è in terra battuta, al centro è sovente infitto un palo che sorregge il colmo. Il fondo del locale è solitamente adibito a letto, ricavato da un traliccio di sbarre, coperte da fascine e da fieno o paglia; la parte anteriore serve per la lavorazione del latte e la vita di gruppo. La struttura portante del tetto non esiste perché c'è solo un colmo su cui si fa passare un telone assicurato al muro con filo di ferro e pietre. In passato era però facile vedere questi *jas* ricoperti a zolle. All'esterno, per lo più a lato dell'ingresso, è ricavato un rozzo focolare in pietra, spesso a più fuochi, riparato da qualche lastra di zinco.

**Le Opere Militari**

Camminando in alta quota, possiamo ammirare e percorrere una fitta rete di magnifiche carrarecce militari o sentieri di caccia, con opere d'arte particolarmente curate, realizzate tutte in pietra a secco reperita sul luogo: lastricati, cunette e caditoie per lo scolo delle acque meteoriche, ponticelli, muri di sostegno che seguono i tornanti stradali.

Prima della seconda guerra mondiale, lungo tutto il confine con la Francia, fu realizzata una fitta rete di casermette, osservatori, ridotte, postazioni ecc. Tra questi ricordiamo l'imponente complesso del Colle di Tenda.

I lavori della colossale impresa furono iniziati nel 1880 e furono portati a termine in dieci anni. I Forti, in seguito allo spostamento del confine nel 1947, sono oggi tutti situati in territorio francese, verso il quale sono rivolte le aperture per le bocche dei cannoni.

Le opere fortificate costituivano, secondo i canoni dell'epoca, una cintura invalicabile di fortezze ben mimetizzate con coperture erbose e per lo più circondate da profondi ampi fossati; le principali sono Il forte Alto (a breve distanza dal Colle di Tenda), i forti Pernante, Giaura e Marghèria (a ponente del colle, verso la Rocca dell'Abisso) ed i forti Taburda e Pepino (a levante).

**Le strutture religiose**

Non si può dimenticare, anche se oggi in territorio francese, il Santuario di Madonna delle Finestre, (1903 m).

L'origine dell'ospizio-ricovero è antichissima. Affiancato, secondo l'usanza medioevale, da una cappella-santuario vigilata da un "eremita", il ricovero fu per secoli un importante centro di appoggio per il transito attraverso il Colle di Finestra da Entracque a San Martino Lantosca (oggi St. Martin Vèsubie). La Cappella fu edificata nel sec. IX per iniziativa dei Benedettini dell'Abbazia di Pedona, sulle rovine di un preesistente tempio dedicato a Giove; vi si venerava la Madonna col titolo di Nostra Signora delle Grazie. La sua posizione lungo una frequentata via di transito la coinvolse in turbolente vicende verso la fine del primo millennio dell'era cristiana. Distrutta nel secolo X al tempo dell'invasione dei saraceni, la cappella (e annesso ricovero) fu riedificata verso il 1200 dall'Ordine dei Templari col nome di Nostra Signora della Finestra (secondo un'antica leggenda, la Vergine sarebbe infatti apparsa attraverso un foro-finestra, visibile sulla cresta del Caire de la Madone, di fronte al Santuario).

Dopo la soppressione dell'Ordine dei Templari, la chiesetta passò alle dipendenze del Capitolo dei Canonici della cattedrale di Nizza ed infine fu aggregata alla Comunità di San Martino Lantosca, dalla quale continuò a dipendere anche quando ne fu separata dal confine politico tra Italia e Francia (dal 1860 al 1947). Meta di pellegrinaggi dai due versanti alpini, il Santuario ebbe lungo i secoli, l'appoggio delle comunità vicine e lontane che ne riconoscevano la funzione sociale.

Attualmente la funzione di ricovero per i viandanti rimane un ricordo di altri tempi, mentre ancora si è mantenuta viva la tradizione religiosa con la

IX.1



IX.2



IX.1 Il Santuario di S. Anna di Vinadio, in Valle Stura.

IX.2 Il forte Pepino nei pressi del Colle di Tenda (Limone Piemonte), in Valle Vermenagna.

processione della prima domenica di settembre e con la benedizione delle montagne.

Il Santuario di Sant'Anna di Vinadio (2010 m).

Storicamente, l'origine del Santuario è connessa con l'assistenza ai viandanti lungo il sentiero che, attraverso l'attuale Passo di Sant'Anna (allora Colle di Brasca), collegava Vinadio con Isola e la Valle Tinea. Qui la comunità di Vinadio promosse l'erezione di una chiesa-ospizio che dal colle prese il nome della Beata Vergine di Brasca. Il più antico documento che ne parla, risale al 1307: nella "casa della Beata Maria di Brasca", fu infatti rogato l'atto col quale i rappresentanti di Vinadio e di Isola posero fine alle lunghe liti per il regolamento dei rispettivi confini comunali riguardanti il possesso dei territori di Riofreddo, Orgials, Theisina, Summa, Laus dei Bagni, Corborant, ecc.

In seguito alla diffusione nelle valli del culto a Sant'Anna, verso la fine del secolo XIV il Santuario assume il nuovo titolo di "chiesa di nostra Signora Sant'Anna di Brasca nel vallone Orgias" (documento del 1443). L'attuale denominazione "chiesa di Sant'Anna di Vinadio in Orgials" appare per la prima volta in un atto del 1507.

Parallelamente al luogo di culto (la chiesa fu subito meta di pellegrinaggi popolari), si conserva e si sviluppa l'attività di assistenza ai viandanti che lungo la mulattiera, rinnovata da Paganino del Pozzo nel 1431-1434, valicano il colle di Sant'Anna. Una storia delle Alpi Marittime, della fine del '600 cita espressamente "il monte di Sant'Anna, così detto da una chiesuola ivi anticamente edificata, con l'aggiunta di un poco ampio ospizio per soggiorno di un Eremita, solito indicare con suono della campana, il passaggio quando per la caduta delle nevi, il sentiero non si discerne..." Il Santuario di San Magno (1761 m).

Il Santuario di San Magno (o di Castelmagno) sorge in una suggestiva conca verde di pascoli, all'altitudine di m 1761, sul luogo ove, secondo una pia tradizione, avrebbe subito il martirio San Magno, milite della legione tebea.

La primitiva cappella, anteriore al secolo XIV, fu ampliata ed arricchita di preziosi affreschi da Giuseppe Botoneri da Cherasco nel 1514; successivamente fu costruito il settecentesco santuario (che ingloba la cappella del Botoneri) circondato da un porticato e dotato di servizi per i pellegrini.

A breve distanza dal santuario transita la rotabile ex militare che risale la Valle Grana sino alla sua testata, diramandosi poi attraverso i colli verso la Valle Maira e la Valle Stura.

#### I Rifugi Alpini

Solo dopo la metà del 1800 compaiono nelle Alpi Occidentali altri tipi di costruzioni d'alta quota costituiti dai Rifugi Alpini. Certamente i Padri dell'alpinismo possono anche aver trovato "rifugio" nelle malghe per i pastori ma, sulle Alpi Liguri e Marittime la cosa fu sicuramente più difficile perché i *jas*, data la loro tipologia, avevano carattere provvisorio stagionale come anzidetto.

Il CAI decise di costruire il suo primo rifugio nel 1866 all'Alpe Alpetto, nelle Alpi Cozie sopra Oncino a 2300 m, che appunto dalla località prese il nome. E' in pietra a calce con il tetto a capanna ricoperto in ardesia, ebbe due stanzucce di cui una per cucina ed una per dormitorio, atte ad ospitare una quindicina di persone. Come durata, ser la cavò alla meno peggio sino al 1882 quando, visto il suo pessimo stato, la sezione del Cai di Torino lo riparò ampliandolo leggermente, ma gli alpinisti andarono man mano preferendo il percorso Crissolo-Balze di Cesare-Sagnette e pertanto il rifugio fu abbandonato nel 1900. In questi ultimi anni è stato ricostruito dalla sezione Cai di Cavour.

Nel 1898 anche le Alpi Marittime hanno il loro primo Rifugio: è il "Genova" realizzato dalla sezione Ligure del Cai di Genova, da cui il nome, presso l'ampia conca del Chiotas, nell'alta valle della Rovina, in comune di Entracque a circa 2000 m.

La muratura è in pietrame, il tetto a capanna; piano terreno più sottotetto per totali 10 posti. Nel 1957 il rifugio è restaurato e può contare 18 posti. Nel 1981 il rifugio è completamente ricostruito poco più a monte, essendo la vecchia struttura andata sommersa nel bacino del Chiotas.

Oggi, l'arco alpino compreso tra la valle Ellero e la Val Po conta, tra rifugi e bivacchi, 40 strutture, quasi tutte oggetto di ripetuti interventi periodici tra i quali ricordiamo quelli più consistenti ad opera del C.A.I. negli ultimi anni del 1990.

IX.3



IX.4



IX.5



IX.3 Il vecchio Rifugio Genova prima della realizzazione del bacino artificiale del Chiotas (Entracque) in Valle Gesso.

IX.4 Il Rifugio Migliorero (Vinadio) in Valle Stura.

IX.5 Foto storica del Rifugio Quintino Sella (Crissolo) Valle Po.

Gian Bertarione  
Elena Bertarione



## Indicazioni per il progetto

Da quanto richiamato precedentemente, emerge come il progetto costituisca l'indispensabile punto di partenza per operare un recupero attento e coerente ai principi di tutela del territorio su cui si interviene.

Allo stesso tempo rappresenta però un'attività non facile non solo per la complessità di carattere tecnico e culturale intrinseca, ma anche perché deve fare i conti con le attese del committente, i limiti economici nei quali si opera, la disponibilità ed i mezzi delle imprese esecutrici.

Riguardo a questi ultimi due fattori, che impongono certamente condizionamenti operativi, occorre fare una prima anche se sommaria riflessione.

Molte volte il limite di spesa o la capacità dell'esecutore sono presi a scusa di risultati scadenti o comunque non soddisfacenti. Questo tuttavia presuppone che se al contrario si potesse disporre di un budget più consistente o di un ottimo impresario si potrebbero realizzare interventi di qualità. Così però non è perché la qualità dell'intervento non dipende necessariamente da soluzioni tecnologiche di avanguardia o da materiali più ricercati e ricchi (cose che sono certo più care).

La qualità è data dal rispetto della preesistenza, da come si sa adattarla alle nuove esigenze valorizzandone i caratteri originari ed introducendo nuovi elementi coerenti per disegno e materiali.

Questo in genere coincide con la semplicità e la linearità, con l'evitare cose inutili e semplicemente con il saper bene impiegare i materiali a disposizione.

In questo senso una muratura ben scandita nei suoi pieni e vuoti, un serramento ed una balconata ben disegnati (anziché lasciati alla

improvvisazione) costano esattamente come le stesse cose mal fatte.

L'unica vera differenza di costo può derivare dalla scelta del materiale del manto di copertura ma, come vedremo a questo riguardo, prima del materiale è importante la conservazione di orientamento, forma, struttura e pendenza del tetto, sfatando la convinzione che sia in assoluto indispensabile coprire con la pietra.

Questa, anzi, se non è dello stesso tipo di quella tradizionale locale introduce una modifica al pari di quella determinata dall'uso di altri materiali non originari.

Così, utilizzare pietre importate da altre località (diverse per pezzatura, spessori e colore), non appare più corretto di quanto sia utilizzare nuovi materiali disponibili sul mercato. Restano ovviamente i problemi di individuare quali tra questi siano i più idonei e compatibili sotto il profilo tecnico ed estetico e l'esigenza di uniformare tali scelte zona per zona.

Dove invece, per tutta una serie di ragioni, deve prevalere l'interesse alla conservazione dell'integrità dei caratteri originari (intere zone, borgate o singoli edifici) occorre diffondere e migliorare le forme di contribuzione pubblica, già sperimentate da molte Amministrazioni locali, per sopperire anche solo in parte al maggior costo di intervento, ed incentivare la ripresa su basi artigianali almeno di qualche attività estrattiva per l'approvvigionamento di materiale locale.

Analogamente il pretesto della non adeguata capacità dell'esecutore dei lavori (che a volte sussiste e sulla quale sicuramente occorre agire, come per i progettisti, mediante sensibilizzazione e formazione) nasconde invece approssimazione, incertezza progettuale o mancanza di assistenza nella direzione dei lavori.

Riprendendo l'argomento iniziale, si è anche già detto che non esistono regole fisse per il buon

progetto, che deve saper affrontare ogni caso e le sue singolarità in modo sempre originale. Non è materia per la quale si possa fare affidamento su soluzioni standard o ripetitive anche se conta molto l'esperienza, la sperimentazione e saper trarre insegnamento dagli errori che si possono commettere. Per questo occorre prima di ogni altra cosa un atteggiamento mentale improntato a umiltà e pazienza nel ricercare, sapersi confrontare con altre esperienze ed essere sempre critici rispetto alle proprie convinzioni, tutto ciò unito alla passione ed all'orgoglio per la propria attività.

Ed è proprio questo spirito che giustifica l'ultima parte di questo lavoro e che deve fornire la giusta chiave di lettura.

Le schede che seguono, nelle quali si sintetizzano gli elementi che caratterizzano l'architettura tradizionale e si forniscono indicazioni progettuali, devono costituire degli stimoli e degli spunti di riflessione, di discussione anche critica, per approfondire i temi del recupero, per affrontarli in modo sempre più consapevole e per far sì che ciascuno possa sempre più migliorare le proprie convinzioni ed il proprio lavoro.

178





## **Parte terza: esemplificazioni e spunti progettuali**

# Coperture scheda 1.1

## tipologie tradizionali e criteri di intervento

- le coperture sono l'elemento di maggiore caratterizzazione dell'architettura e del paesaggio alpino in quanto, per la particolare conformazione orografica dei luoghi, sono percepibili da molteplici punti di vista
- sono presenti varie tipologie risultate dalla sperimentazione d'uso dei materiali localmente disponibili:  
 legno per la struttura e, per il manto di copertura
  - paglia
  - scandole in legno
  - lose di grossa pezzatura più o meno squadrate
  - lose di pezzatura piccola ed irregolare ("losette")

179



- la carenza dei materiali tradizionali rende ormai difficoltoso il loro impiego. Ciò vale soprattutto per la paglia e le scandole, ma anche per le "losette" in quanto è cessata la coltivazione delle piccole cave di approvvigionamento locale. Questo ha determinato la necessità di ricorrere ad altri materiali anche di produzione industriale, molti dei quali, tra quelli comunemente utilizzati, sono inappropriati per forma, tessitura e colore e causano una sostanziale alterazione delle situazioni preesistenti
- lo stesso discorso vale anche nei casi in cui si utilizzano materiali lapidei di altre zone (pietra di Lavagna, lose del Bergamasco, lose di Bagnolo) in sostituzione di manti con caratteristiche completamente diverse

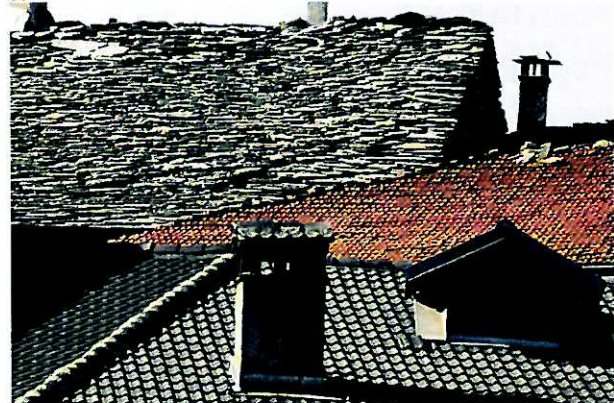
180



181



182



179 Tetto in paglia in Val Grande (Vernante). Capriata arcaica con puntoni ricurvi che richiamano la struttura detta Krück dai tedeschi.

180, 181 Coperture a lose piccole in alta Val Maira e in bassa Valle Stura

182 Evidente contrasto determinato da tegole in cemento e in laterizio accostate ad un manto tradizionale

# Coperture

## scheda 1.2

### tipologie tradizionali e criteri di intervento

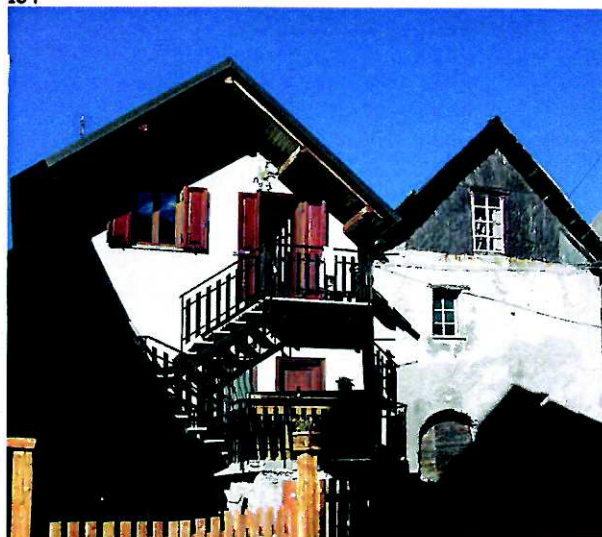
e' dunque necessario:

- riconoscere e mantenere la tipologia originaria, in particolare la pendenza delle falde, il loro orientamento ed il tipo di struttura avendo sempre presente che è più importante la forma creata dal tetto degli stessi materiali che lo compongono (la foto di sinistra evidenzia come la sola sostituzione del manto di copertura non influisce sui caratteri compositivi dell'edificio; nella foto di destra si nota come invece la riduzione della pendenza del tetto - assieme in questo caso ad altre cose - connoti ben diversamente il fabbricato rispetto al suo contesto)

183



184



- utilizzare i materiali più compatibili per forma, tessitura e colore (v. scheda 1.18)
- tendere zona per zona alla maggiore uniformità possibile

Nelle esemplificazioni progettuali che seguono le strutture tradizionali sono state adattate all'esigenza, derivata dalla trasformazione ad uso abitativo dei locali sottotetto, di garantire un buon isolamento dei locali sottofalda, la ventilazione del manto di copertura <sup>(1)</sup> e nelle situazioni più problematiche (impiego di losette) anche la perfetta tenuta dell'acqua

<sup>(1)</sup> requisito indispensabile per evitare gli inconvenienti derivanti dalla differenza di temperatura interna rispetto all'esterna

183 Fabbricato agricolo in bassa Val Vermenagna ove è stato sostituito il manto di copertura senza tuttavia falsare la sagoma del tetto.

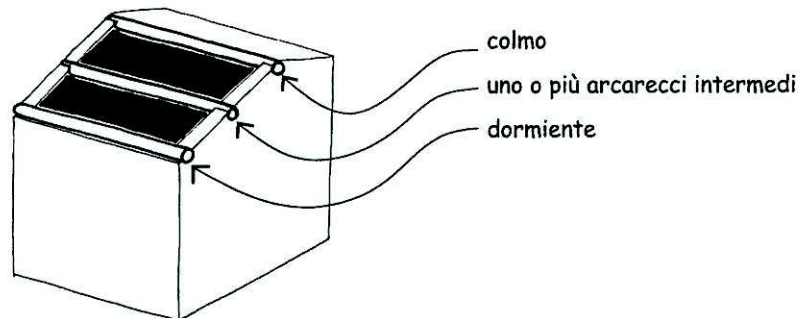
184 La ristrutturazione della casa in primo piano ha comportato una evidente alterazione dei connotati originari che ancora risaltano in quella a destra

# Coperture

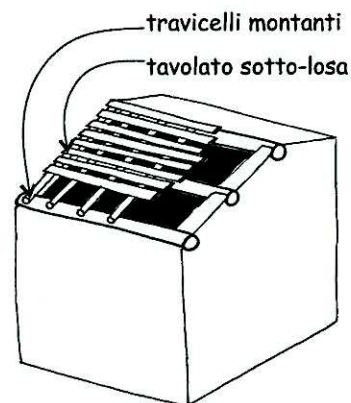
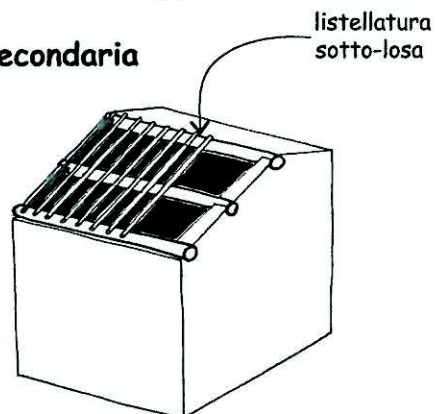
scheda 1.3

tipologie: strutture ad arcarecci

## struttura primaria



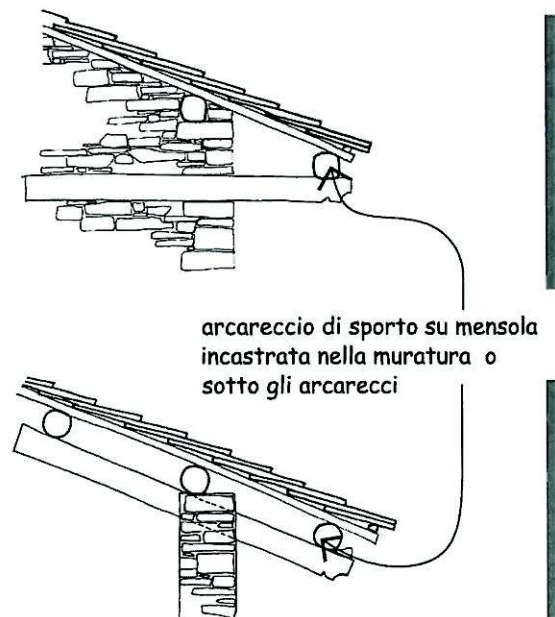
## struttura secondaria



la struttura che presenta un ordito con due sole sovrapposizioni può essere definita binaria; quella che presenta tre sovrapposizioni, ternaria. Alle strutture dotate di listellatura sono associati manti in losa di pezzatura grande; alle strutture dotate di tavolato sono invece associati manti con losa di dimensioni più piccole (losette)



## realizzazione della sporgenza frontale

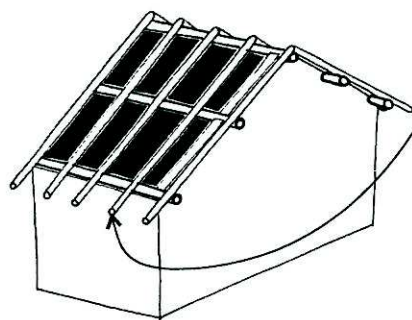


# Coperture

scheda 1.4

tipologie: strutture a falsi puntoni

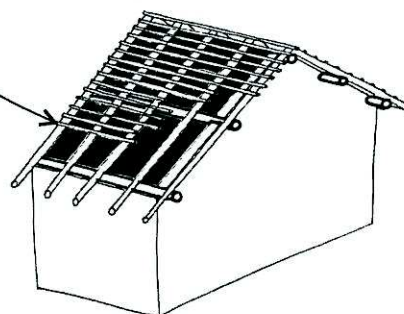
struttura primaria



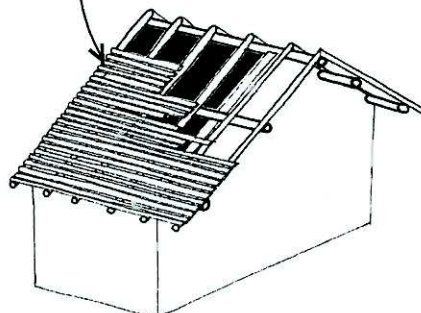
travi montanti - ovvero falsi puntoni -  
disposti su colmo, dormiente ed eventuali  
arcarecci intermedi

struttura secondaria

listellatura sotto-losa



tavolato sotto-losa

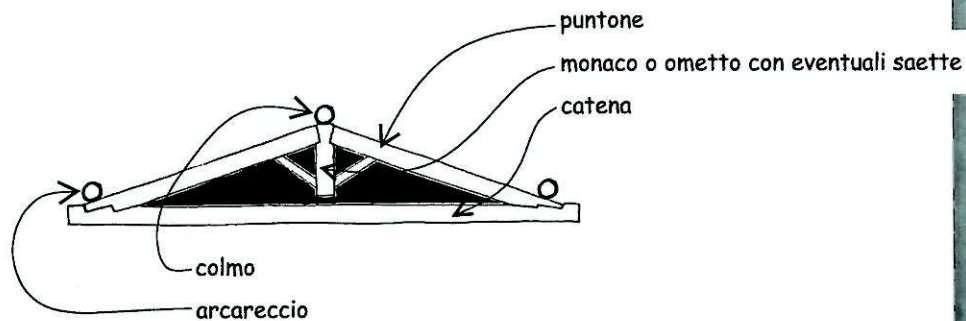


# Coperture

tipologie: strutture a capriata

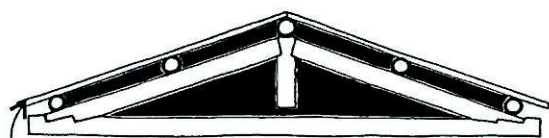
scheda 1.5

## struttura primaria

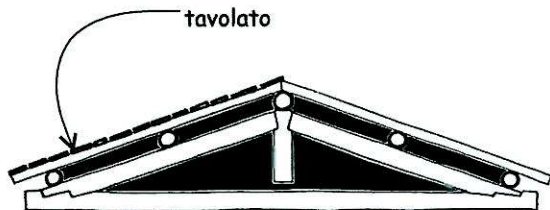


## struttura secondaria

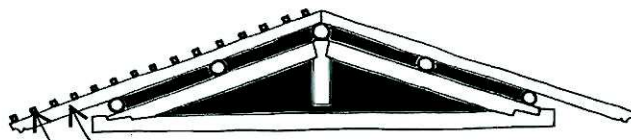
### capriata portante una struttura ad arcarecci



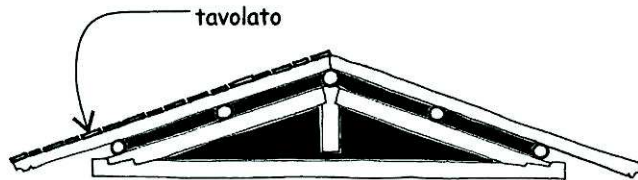
listellatura sotto-losa  
oppure  
tavolato



### capriata portante una struttura a falsi puntoni



puntoni  
listellatura orizzontale  
oppure  
tavolato

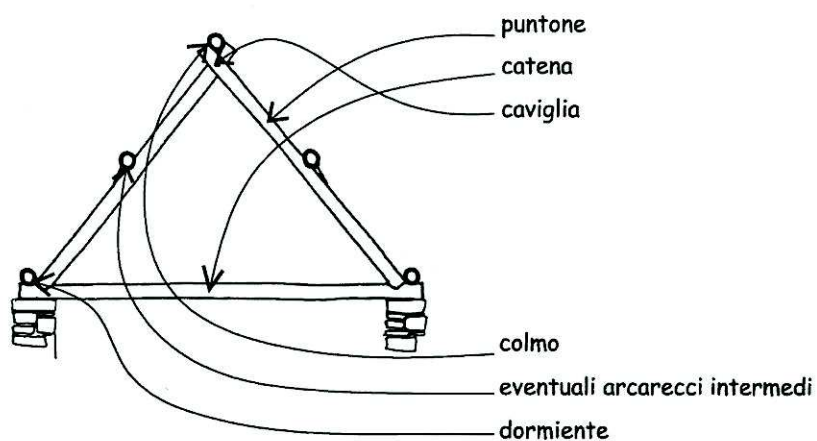


# Coperture

tipologie: capriata arcaica

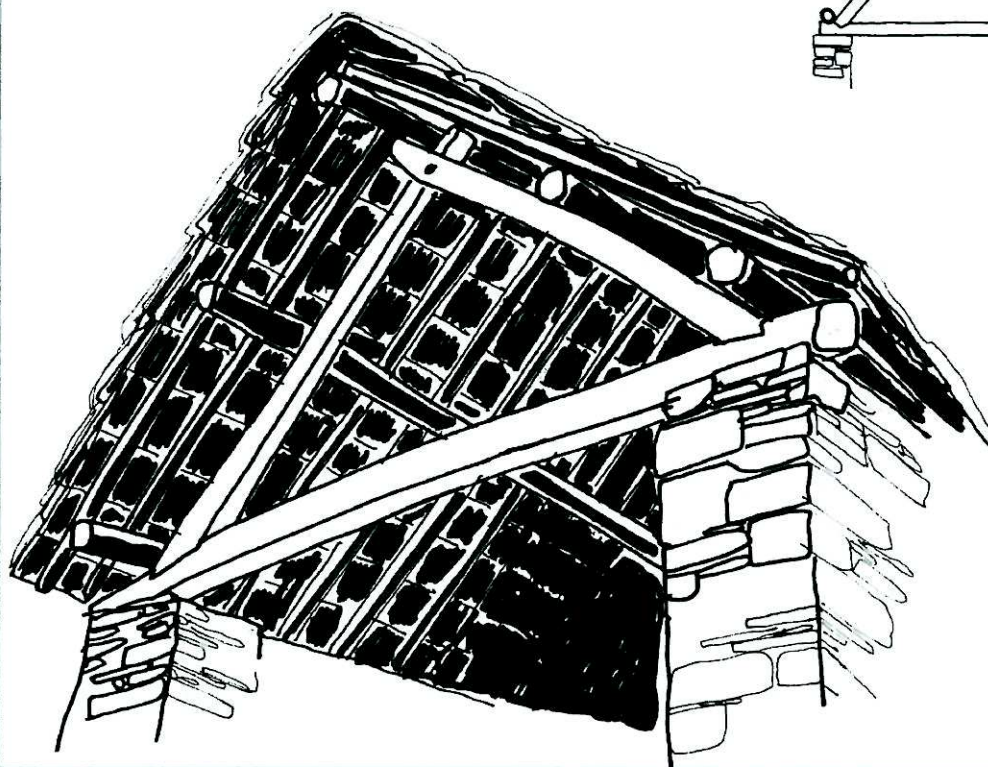
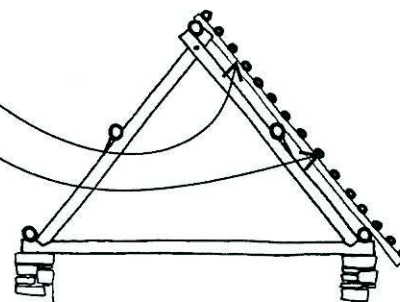
scheda 1.6

## struttura primaria



## struttura secondaria

travicelli montanti  
travicelli correnti per aggancio mannelli di paglia o scandole

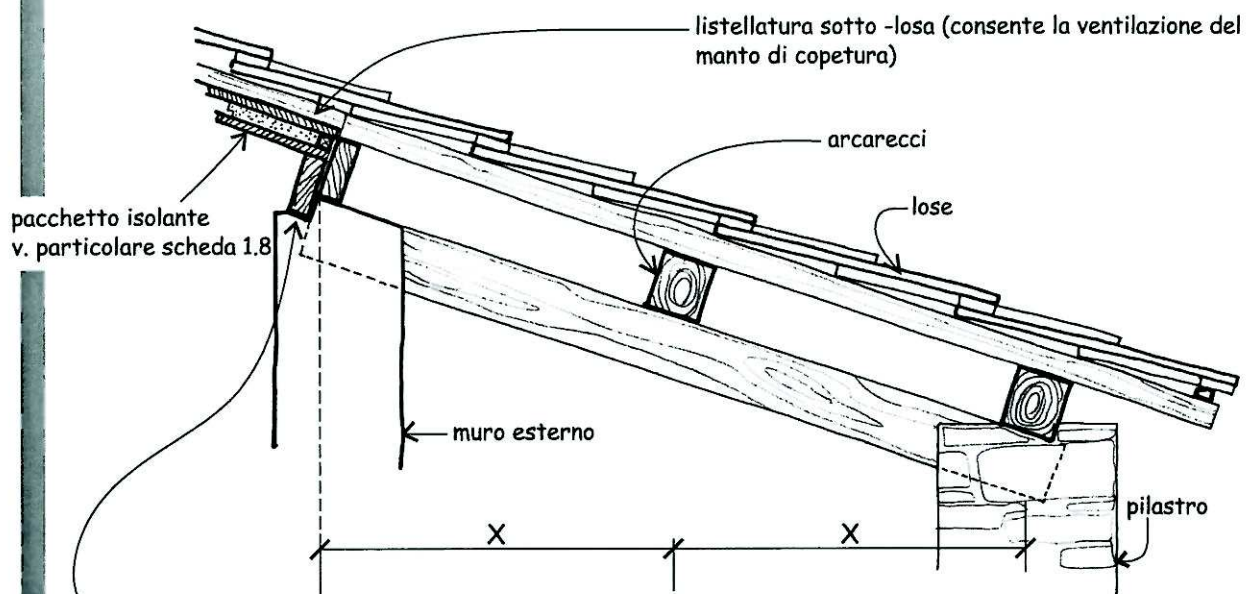


# Coperture scheda 1.7

esempi progettuali:

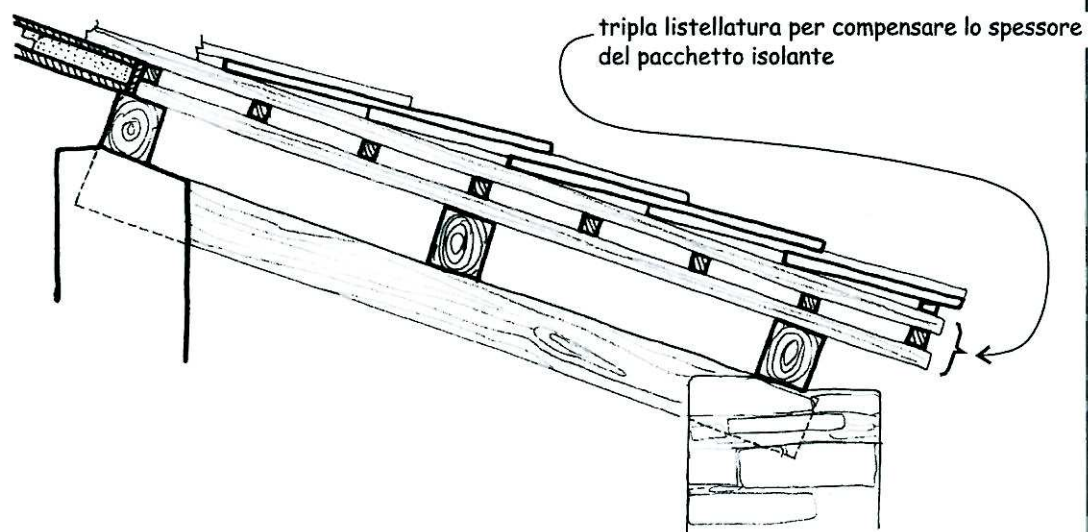
struttura ad arcarecci con listellatura sotto-losa

**copertura isolata e ventilata per sottotetto abitabile e per antistante portico di edificio senza sporgenze laterali**



in questo caso il dormiente è realizzato con due travetti sfalsati per egualizzare il piano sotto-losa

**copertura uguale alla precedente di edificio con sporgenze laterali (in questo caso gli arcarecci interni ed esterni sono mantenuti complanari)**

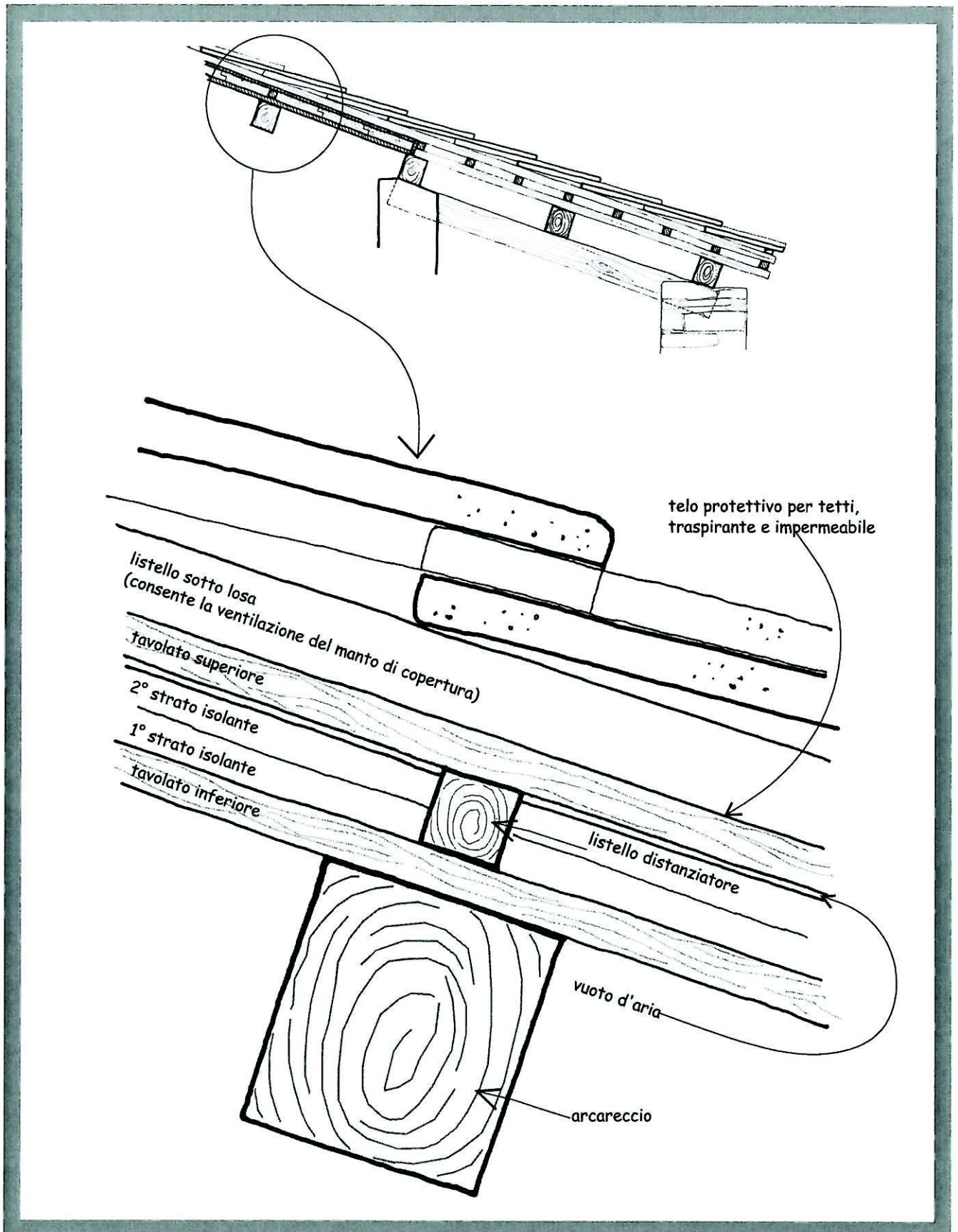




# Coperture

scheda 1.8

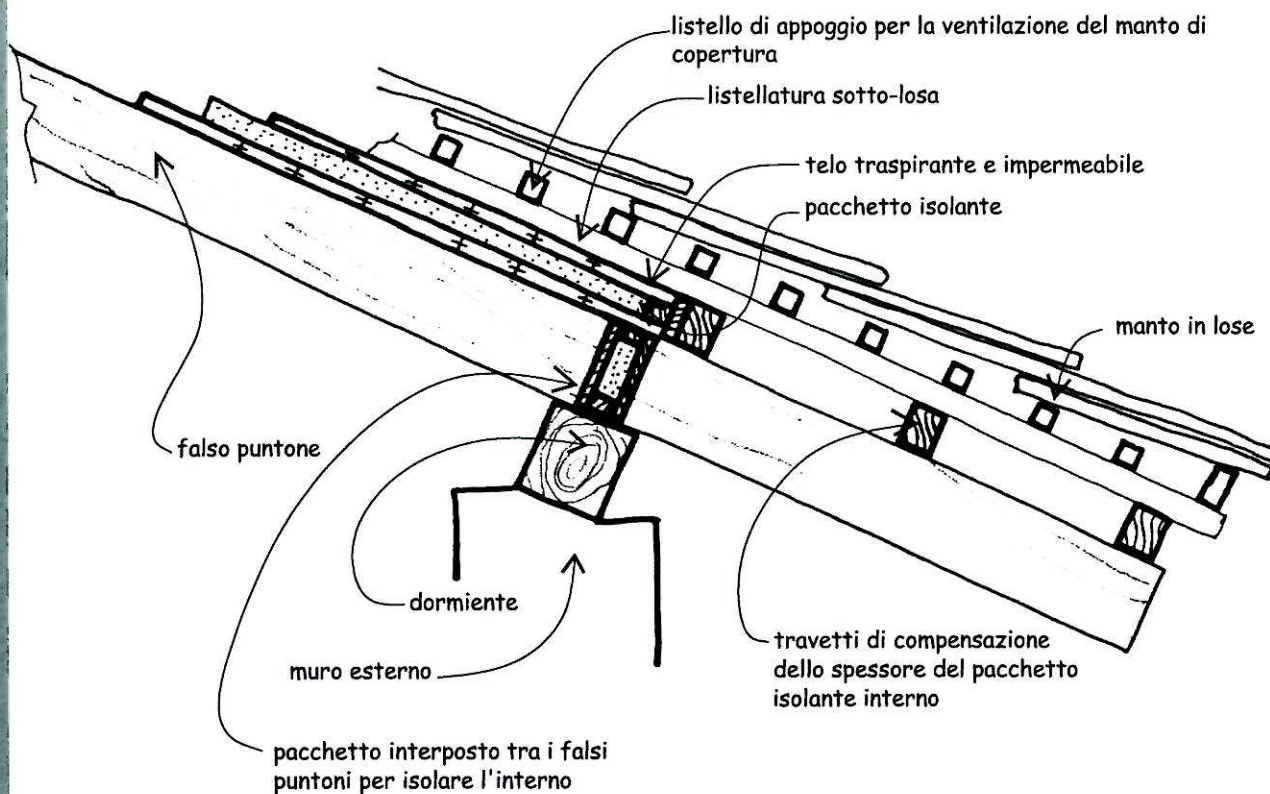
esempi progettuali:  
particolare di pacchetto isolante



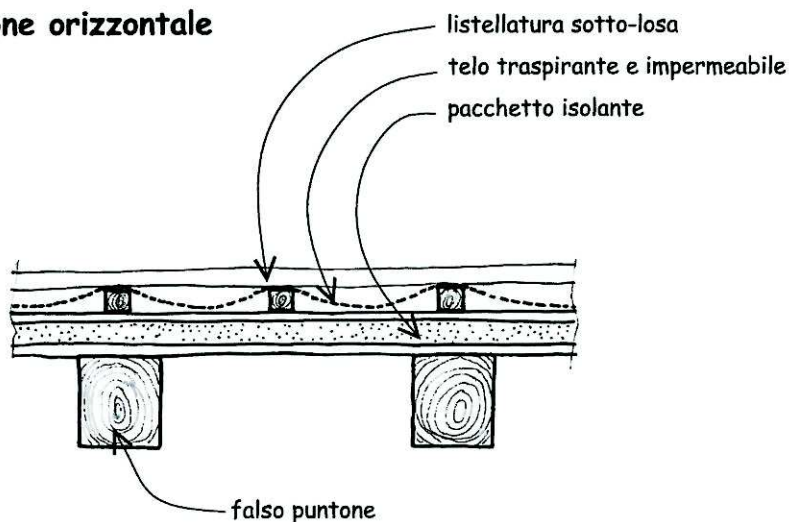
# Coperture scheda 1.9

## esempi progettuali: struttura a falsi puntoni

copertura isolata e ventilata a falsi puntoni e listellatura sotto-losa per sottotetto abitabile, con possibilità di sporgenza frontale e laterale



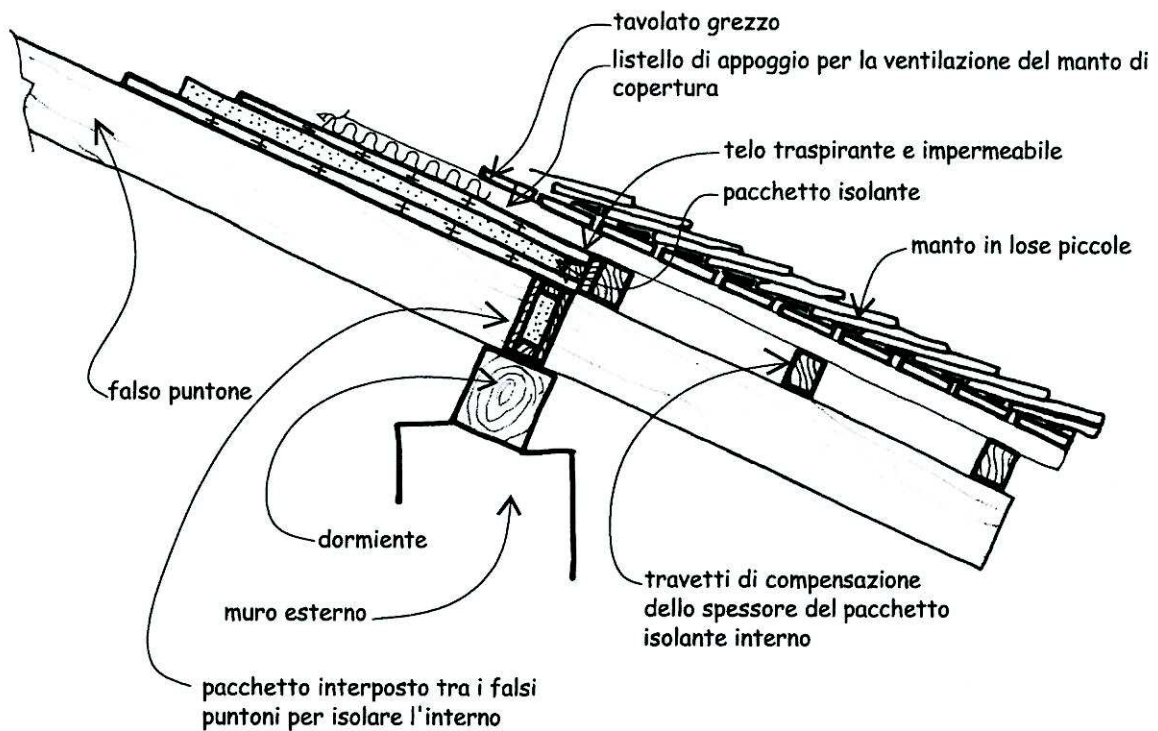
particolare sezione orizzontale



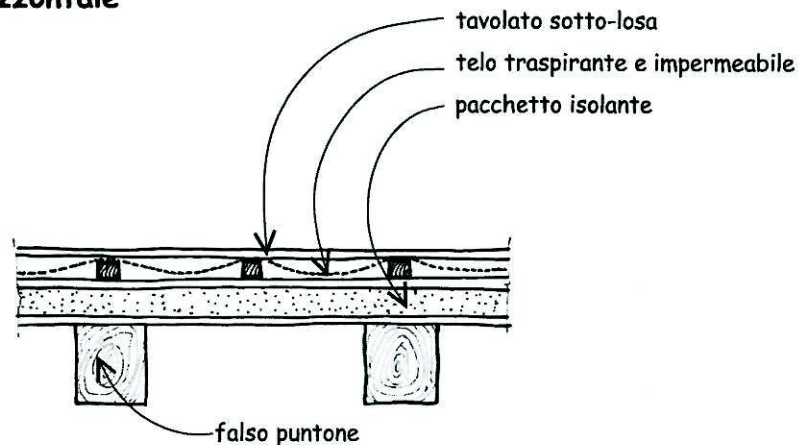
# Coperture scheda 1.10

## esempi progettuali: struttura a falsi puntoni

copertura isolata e ventilata a falsi puntoni e tavolato sotto-losa per sottotetto abitabile, con possibilità di sporgenza frontale e laterale



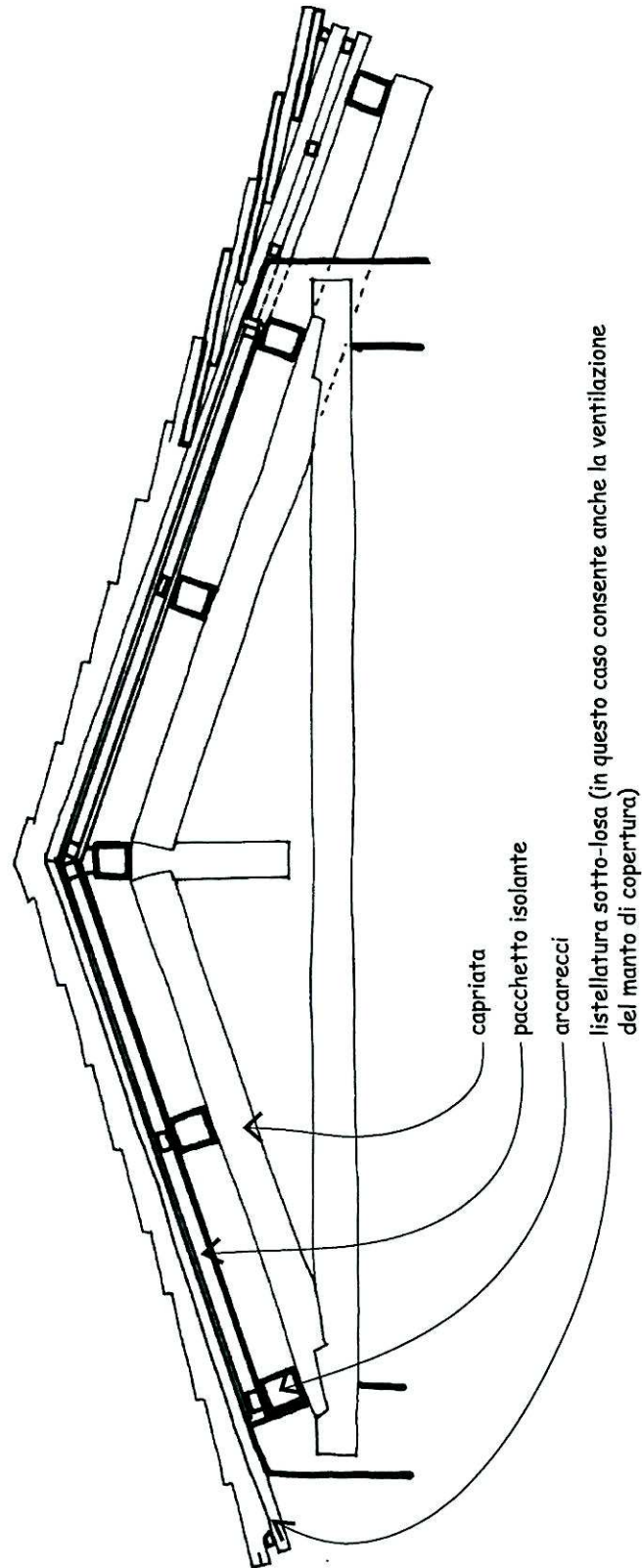
particolare sezione orizzontale



# Coperture scheda 1.11

esempi progettuali: struttura a capriata

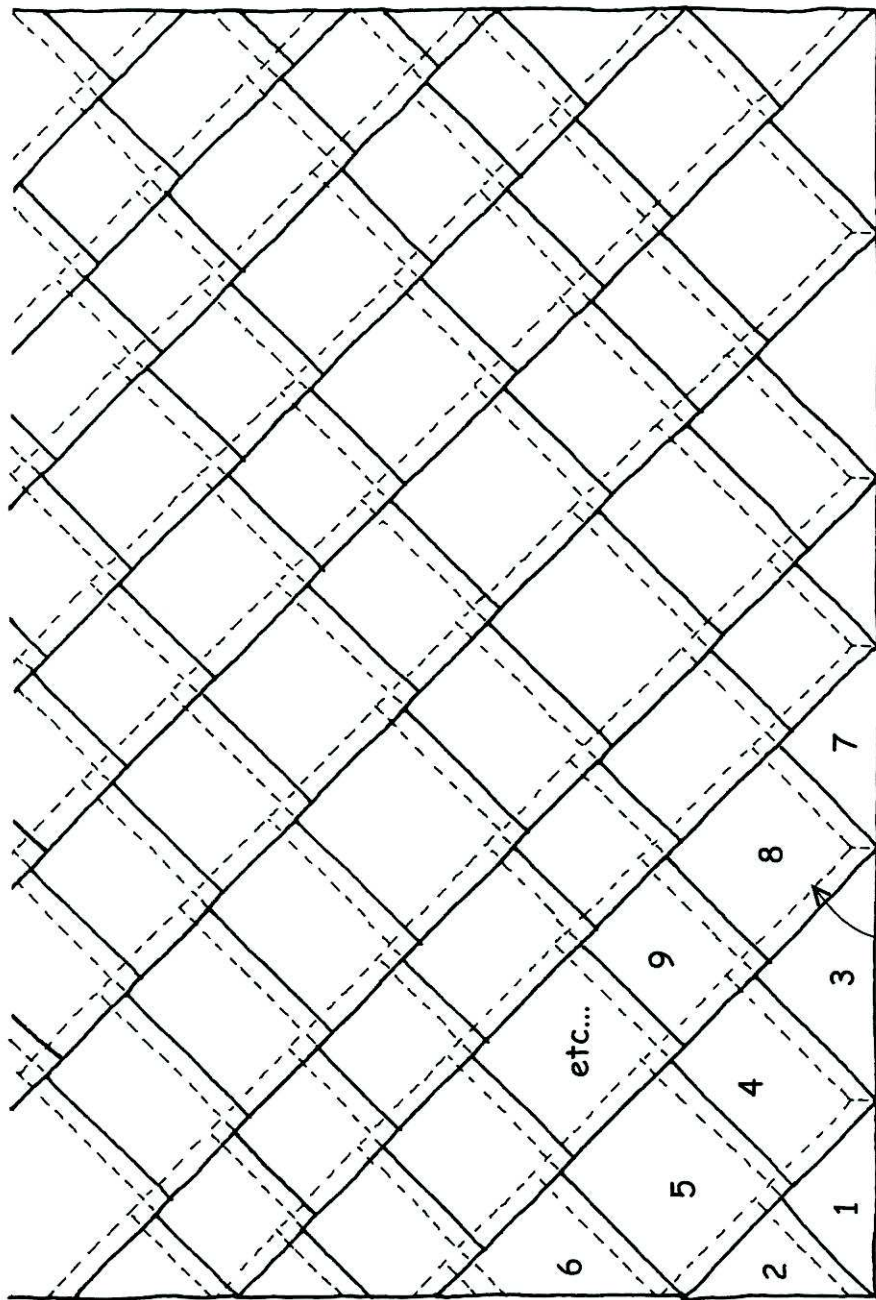
copertura isolata e ventilata per sottotetto abitabile con struttura a capriata ed arcarecci



# Coperture scheda 1.12


esempi progettuali:  
manto in lose squadrate di misure varie

schema di copertura a lose squadrate di varie misure:  
esempio di posa ad andamento sinistrorso per il caso di  
vento dominante proveniente da destra



sovrapposizione di circa 10 cm. per tetto con pendenze del 34%

linea di gronda

smusso:  accorgimento che migliora lo scolo dell'acqua

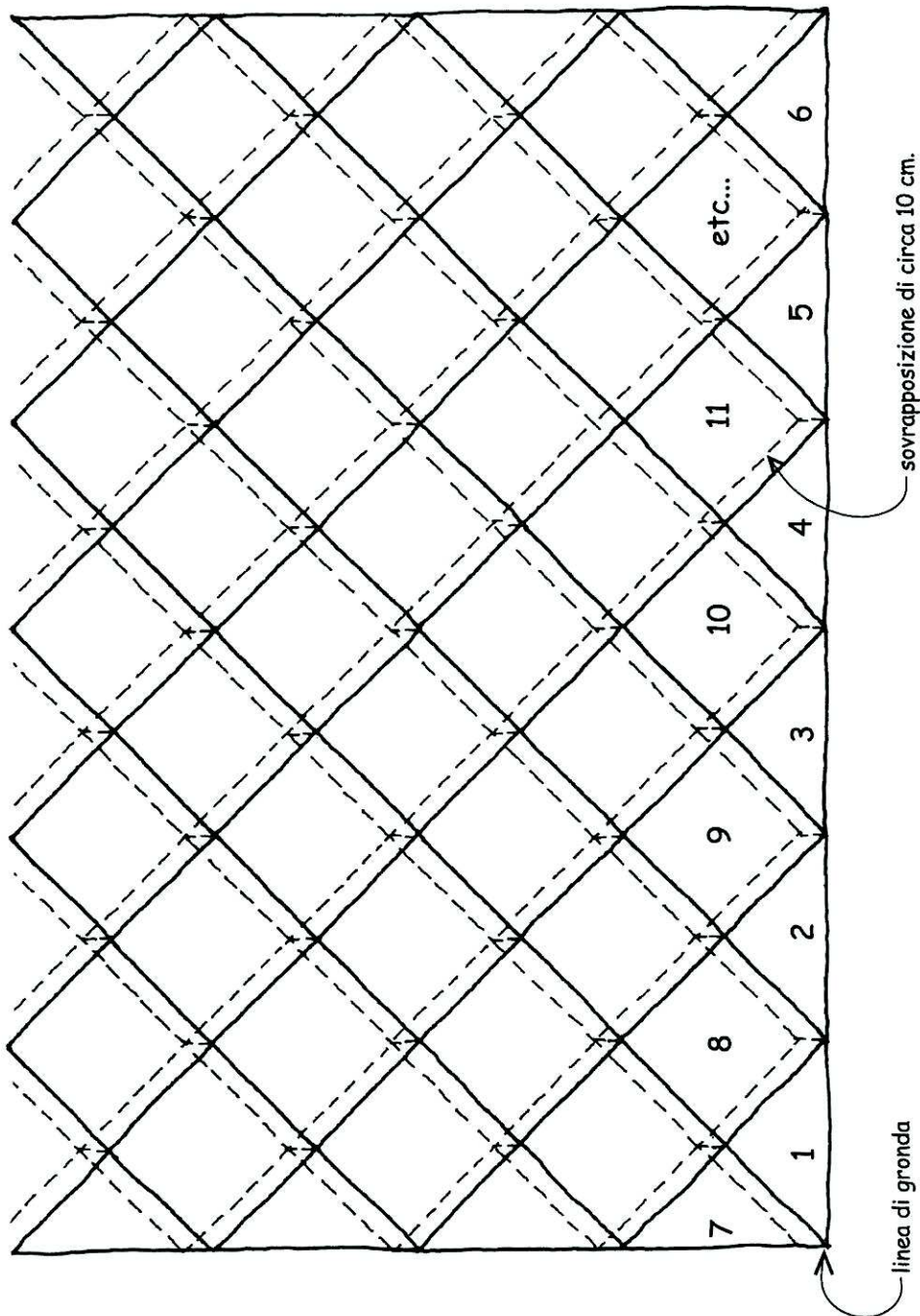
1, 2, 3, ...etc... progressione di posa delle lose

le lose devono essere predisposte con due lati smussati su di una facciata e due lati sulla facciata opposta, per poter impiegare la lastra indifferentemente sia dal lato idoneo all'andamento di posa sinistrorso, sia dal lato idoneo all'andamento di posa destrorso. La scelta dell'andamento di posa dipende dalla posizione della falda da coprire rispetto al vento dominante

# Coperture scheda 1.13

esempi progettuali: manto in lose quadrate

schema di copertura a lose quadrate



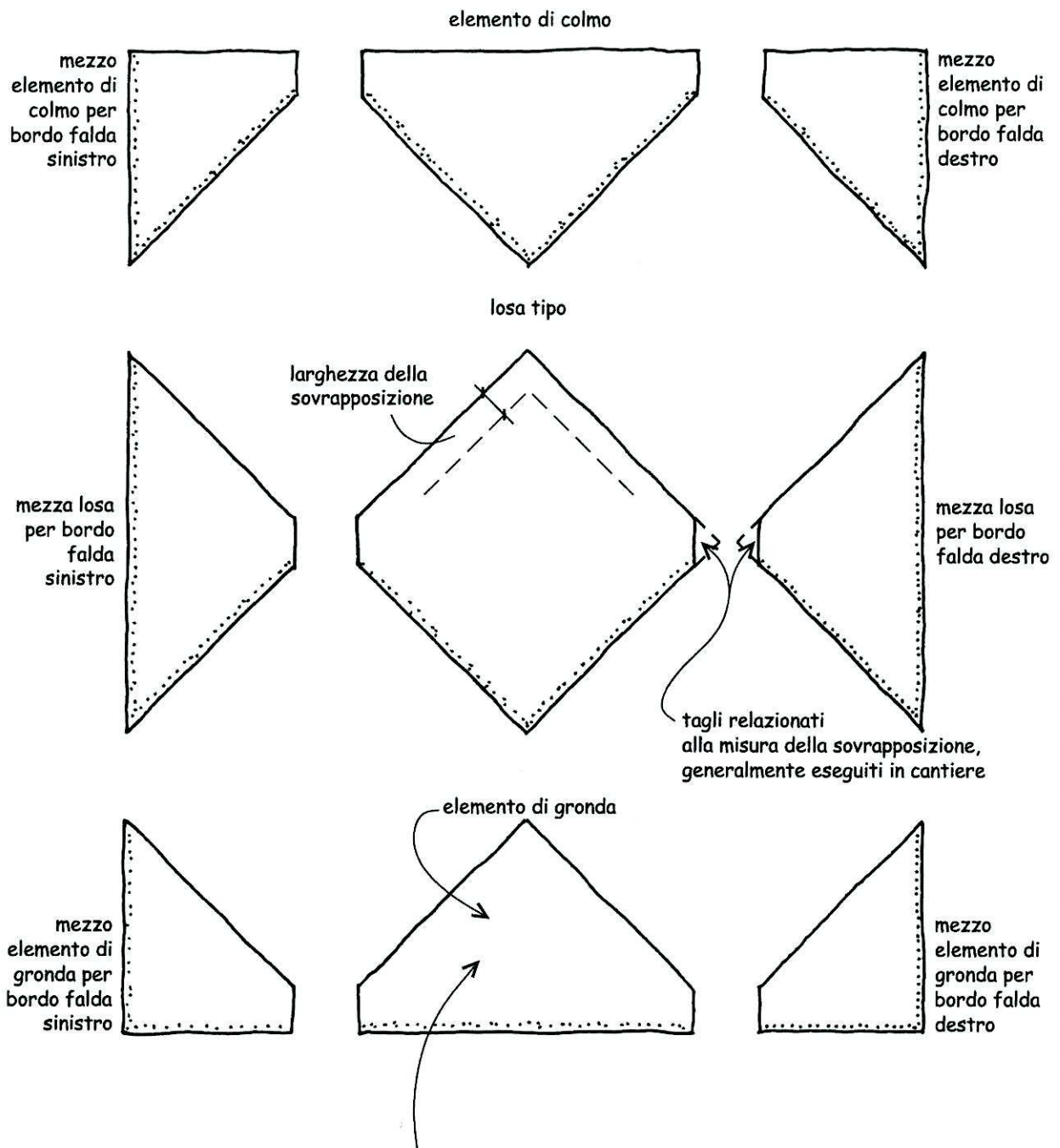
1...etc... progressione di posa delle lose

la losa più facilmente reperibile in commercio è di 80 x 80 cm.; con questa pezzatura viene generalmente coperta una superficie di 70 x 70, corrispondente a circa 1/2 mq. di falda

# Coperture scheda 1.14

esempi progettuali:

abaco degli elementi per copertura con  
lose quadrate



questi elementi si ricavano da una losa maggiorata rispetto a quella tipo, della misura della sovrapposizione (per lose 80 x 80 cm con 10 cm di sovrapposizione si deve utilizzare una losa di 90 x 90 cm)

———— lato smussato  
.....

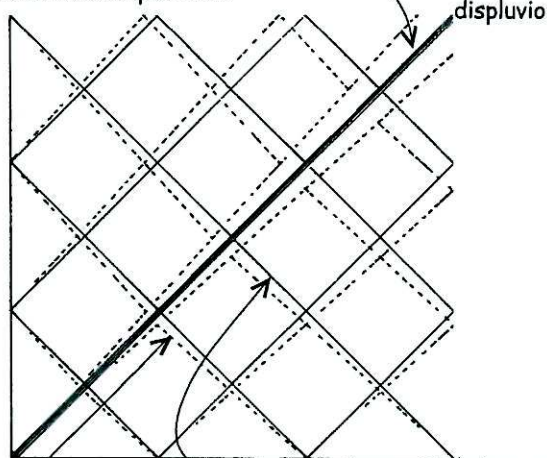
# Coperture scheda 1.15

## esempi progettuali: manto in lose squadrate su copertura a padiglione

In caso di tetti a padiglione, su basi con angoli retti, l'impiego di lose a pezzatura quadrata determina, lungo la bisettrice di displuvio, una carenza di copertura progressiva e crescente con l'aumento della percentuale di pendenza adottata.

Infatti, mentre le lose disposte sul piano orizzontale (vedasi reticolo a) coprono tutta la superficie, quando sono inclinate per essere posizionate sulla falda in pendenza coprono una superficie minore (vedasi reticolo b).

porzione che rimarrebbe scoperta utilizzando lose quadrate



reticolo a: disegno delle lose su di un piano orizzontale (corrisponde al disegno della copertura che si intende ottenere)

reticolo b: disegno della proiezione sul piano orizzontale delle stesse lose inclinate

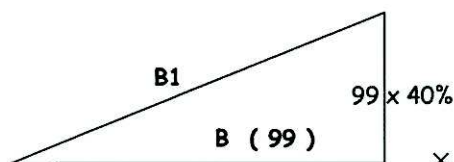
Per questo fatto occorre maggiore la diagonale sulla linea di massima pendenza ed utilizzare quindi delle lose leggermente romboidali. Per calcolare la misura della diagonale in massima pendenza, e quindi per ricavare una dima della losa, si può procedere così:

- poste le misure delle diagonali in pianta (uguali tra loro) A (quella parallela alla linea di gronda) e B (quella perpendicolare), nonché il valore della pendenza X%,
- la diagonale A resta invariata,
- mentre la diagonale B diventa B1, ove

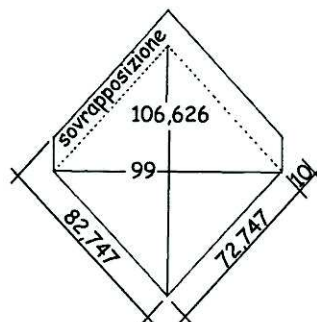
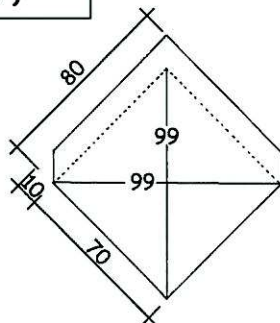
$$B1 = \sqrt{B^2 + (B \times X\%)^2}$$

Ad esempio:

- ove normalmente si utilizzano lose di cm 80x80 con sovrapposizione di 10 cm, si ottiene una superficie coperta netta di cm 70x70 le cui diagonali A e B sono  $\sqrt{70^2 + 70^2} = \text{cm } 98,99$ , in arrotondamento cm 99
- tenendo buona la misura della diagonale A, posta la pendenza del 40%, la diagonale B1 risulta  $B1 = \sqrt{99^2 + (99 \times 40\%)^2} = 106,626 \text{ cm}$
- le misure di A (99 cm) e B (106,626 cm) sono al netto della sovrapposizione, per cui la losa dovrà ancora essere convenientemente maggiorata della stessa.



losa cm 80 x 80 comunemente impiegata



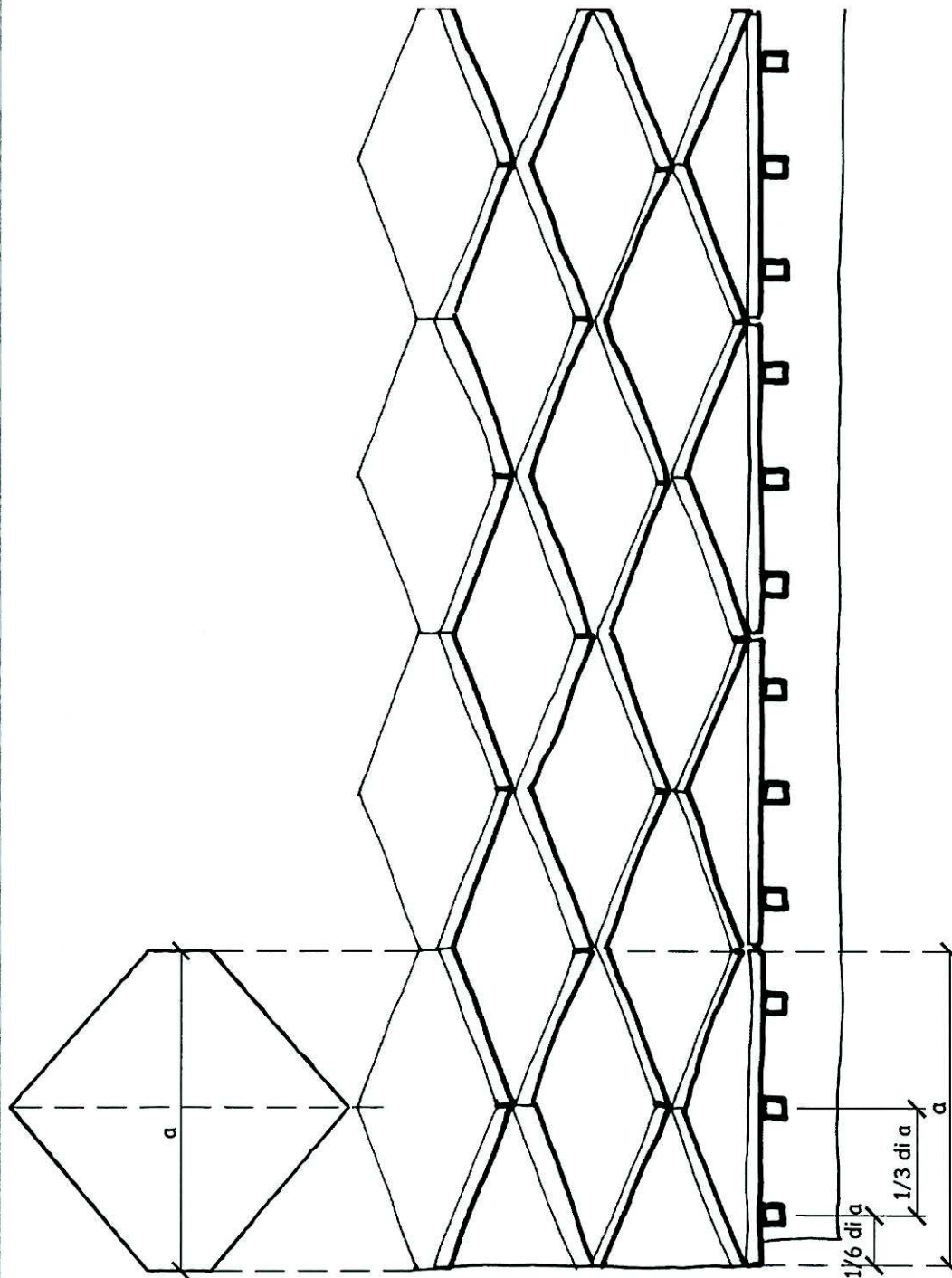
losa necessaria nel caso di tetto a padiglione con pendenza del 40% (con misure che si discostino di poco e solo su una diagonale dalla losa di comune produzione)



# Coperture scheda 1.16

esempi progettuali:  
relazione tra scansione listellatura e  
dimensione delle lose

prospetto di parte di falda di tetto con copertura in lose quadrate

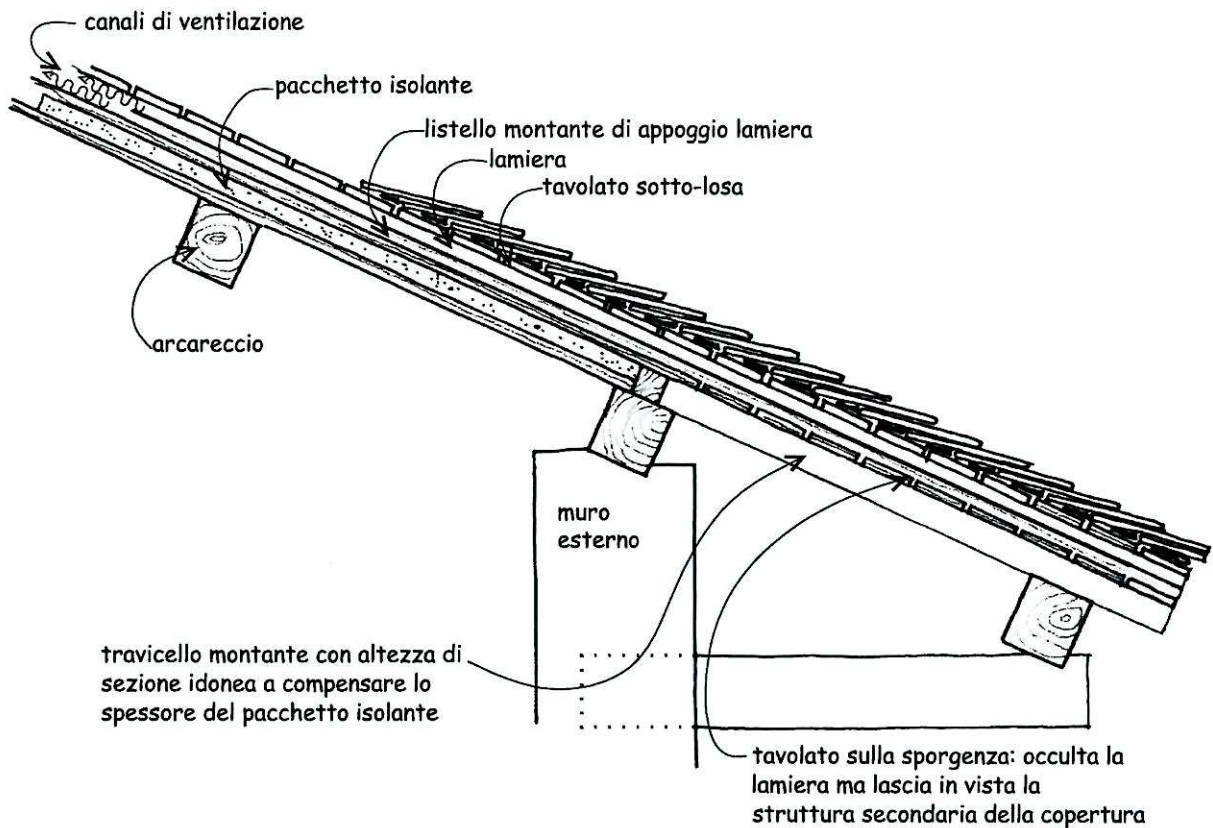


La listellatura deve garantire un buon appoggio alla losa: tre listelli garantiscono una posa ottimale ed anche un migliore effetto estetico se si relazione la scansione della listellatura alla dimensione delle lose secondo i rapporti raffigurati.  
Evidentemente detto risultato non è conseguibile con l' impiego di lose squadrate di misure varie o di piccola e irregolare pezzatura

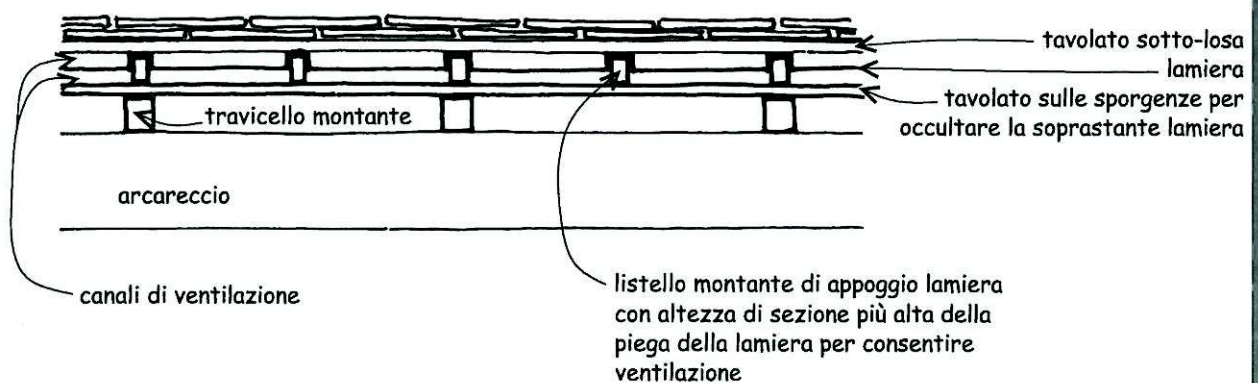
# Coperture scheda 1.17

## esempi progettuali: copertura con piccole losse e sottostante lamiera

schema copertura con struttura ad arcarecci e manto in "losette" e lamiera sottostante



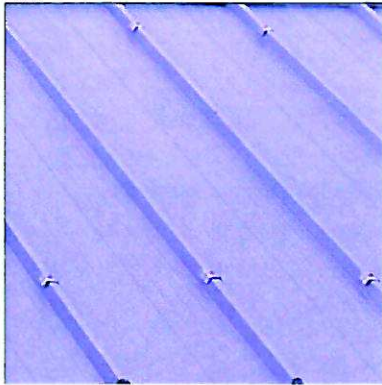
particolare sezione orizzontale



# Coperture scheda 1.18

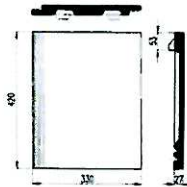
## esempi progettuali: tipologie di manti alternativi alla losa

185



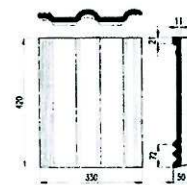
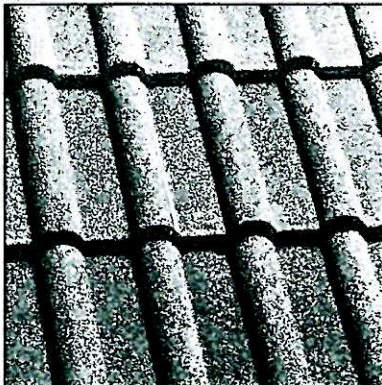
lamiera preverniciata. Materiale di facile impiego e costi limitati. Può rappresentare una discreta alternativa ai manti tradizionali soprattutto ove la pendenza delle falde risulta accentuata in quanto originariamente coperte a paglia o in scandole. Occorre tuttavia evitare profili nervati che "segnano" troppo la superficie della falda ed orientarsi su di un colore grigio anziché il "testa di moro" attualmente utilizzato

186



tegola piana, disponibile con superficie satinata in colore grigio scuro. E' materiale di costo contenuto, facile posa e buone caratteristiche di affidabilità (tenuta ad acqua, neve, vento) e durata. Dal punto di vista estetico può rappresentare una alternativa accettabile a manti originariamente realizzati con "losette"

187

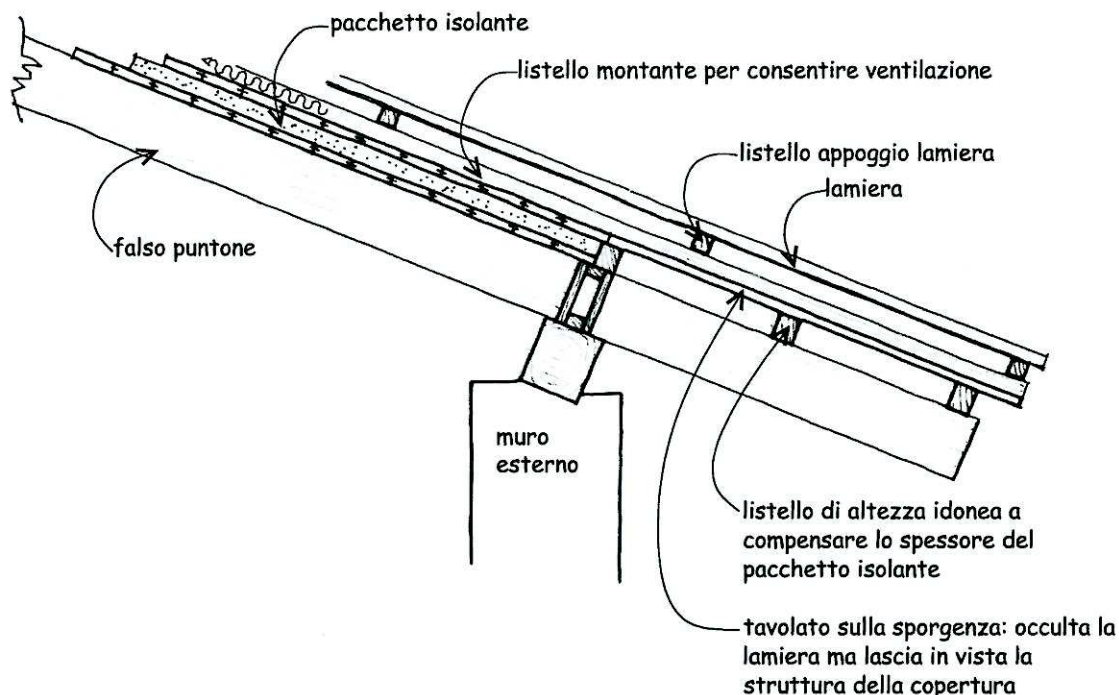


tegola comunemente denominata "doppia romana", disponibile in superficie granulata grigio ardesia. Si tratta del materiale che ha trovato più diffuso impiego nel recente passato per i costi contenuti e la facilità di posa. Sotto il profilo estetico l'ondulazione della tegola conferisce alla copertura un effetto di geometrica frammentazione che contrasta negativamente con il carattere dei materiali originari (in genere "losette") e non rappresenta quindi una adeguata soluzione

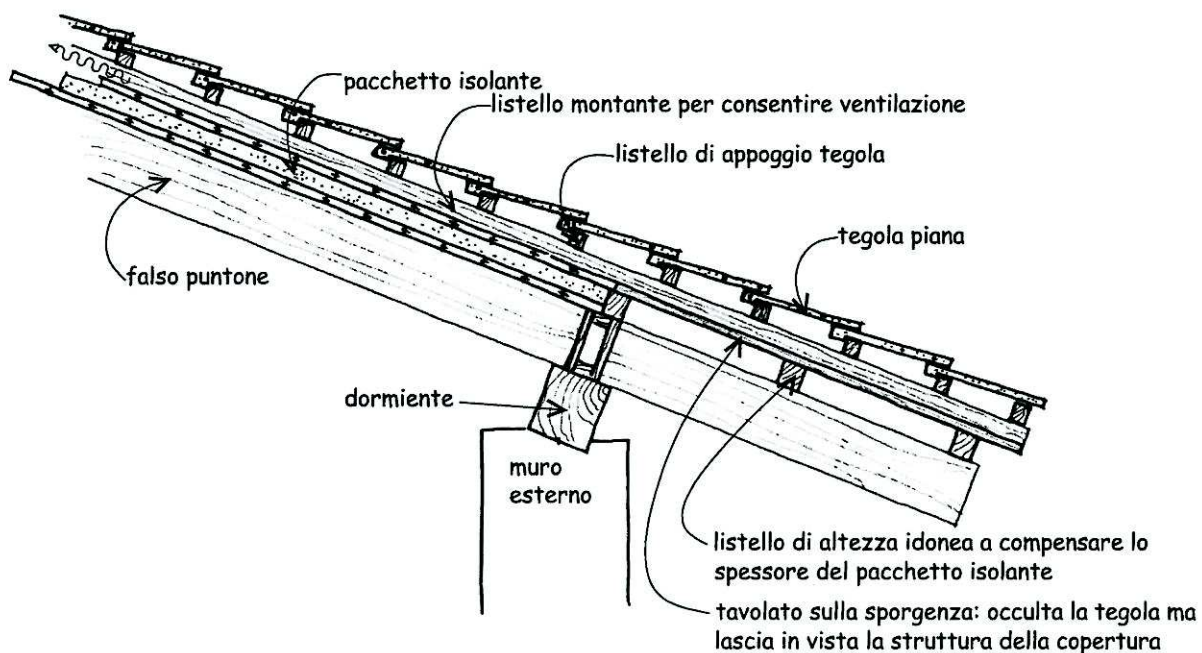
# Coperture scheda 1.19

esempi progettuali:  
copertura con manto in materiali  
alternativi alla losa

schema copertura con struttura a falsi puntoni e manto in lamiera



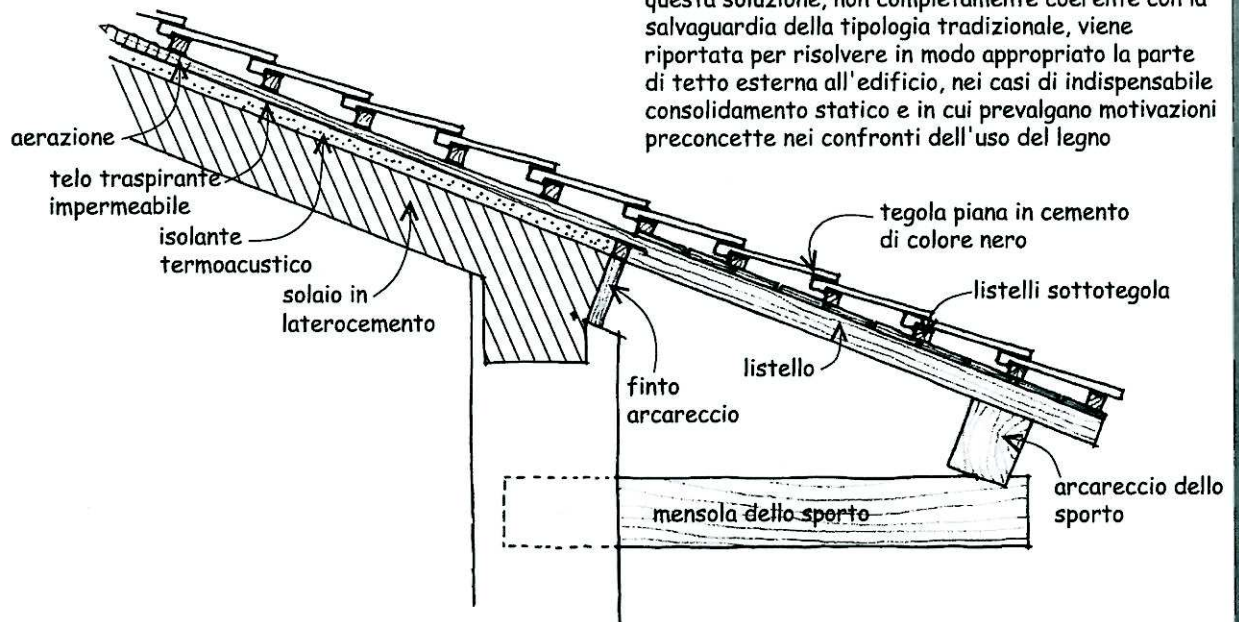
schema copertura con struttura a falsi puntoni e manto in tegole piane



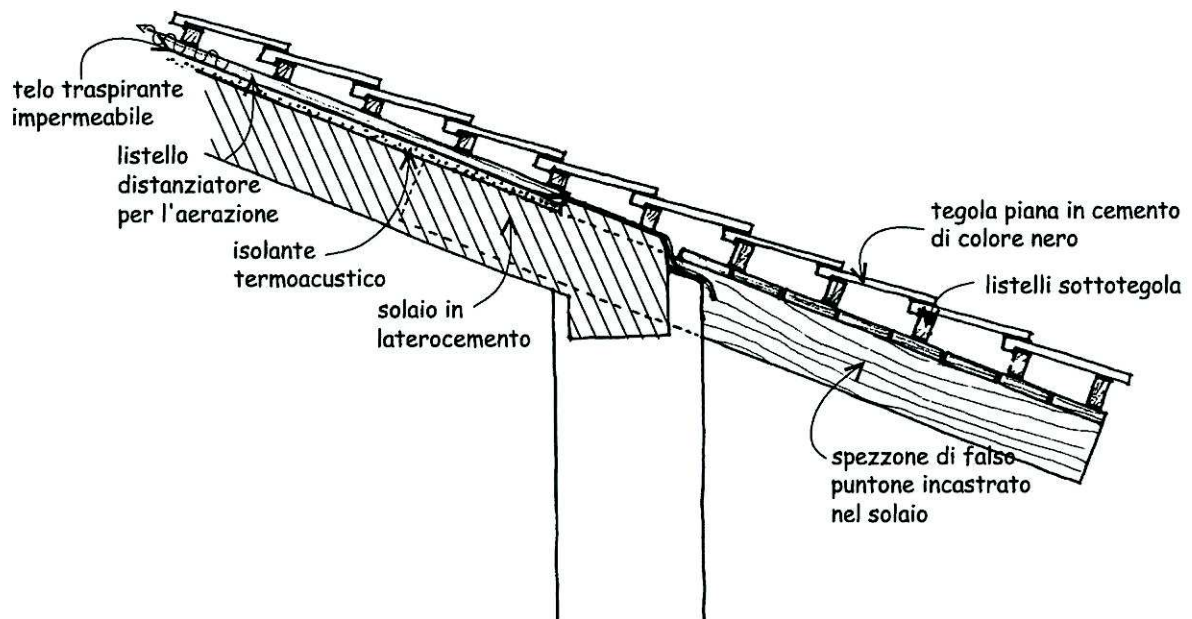
# Coperture scheda 1.20

## esempi progettuali: copertura in laterizio armato

**copertura isolata e ventilata per sottotetto abitabile delimitato superiormente da solaio in laterocemento e con sporto rifacentesi alla struttura lignea ad arcarecci**



**copertura isolata e ventilata per sottotetto abitabile delimitato superiormente da solaio in laterocemento e con sporto rifacentesi alla struttura lignea a falsi puntoni**

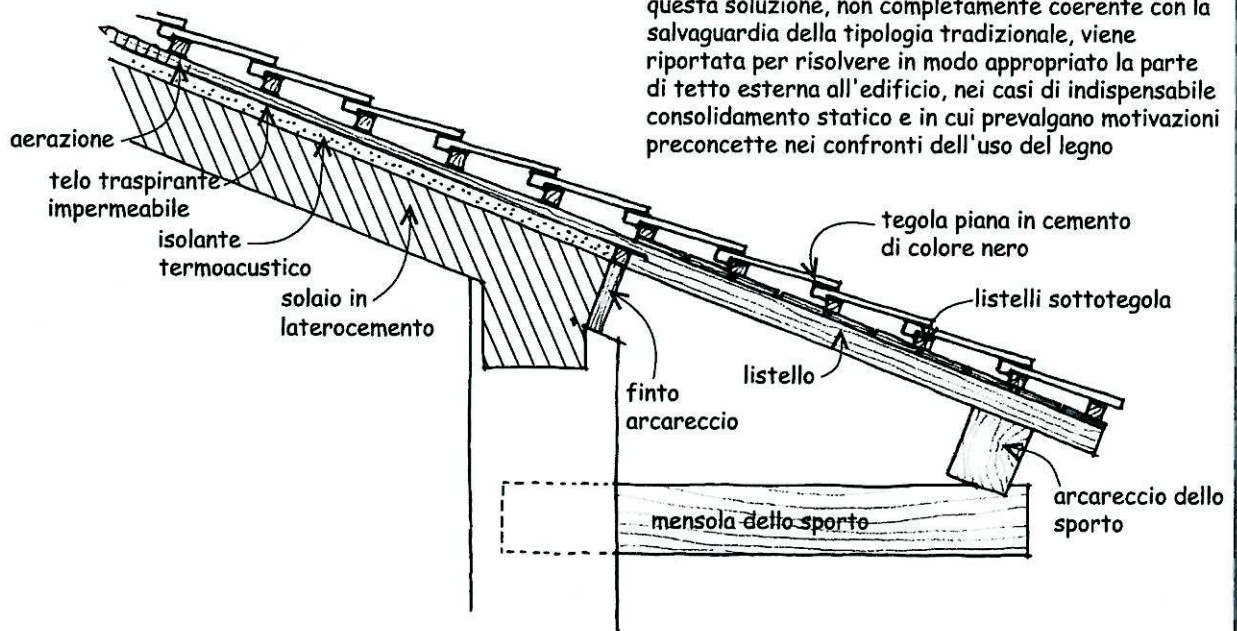




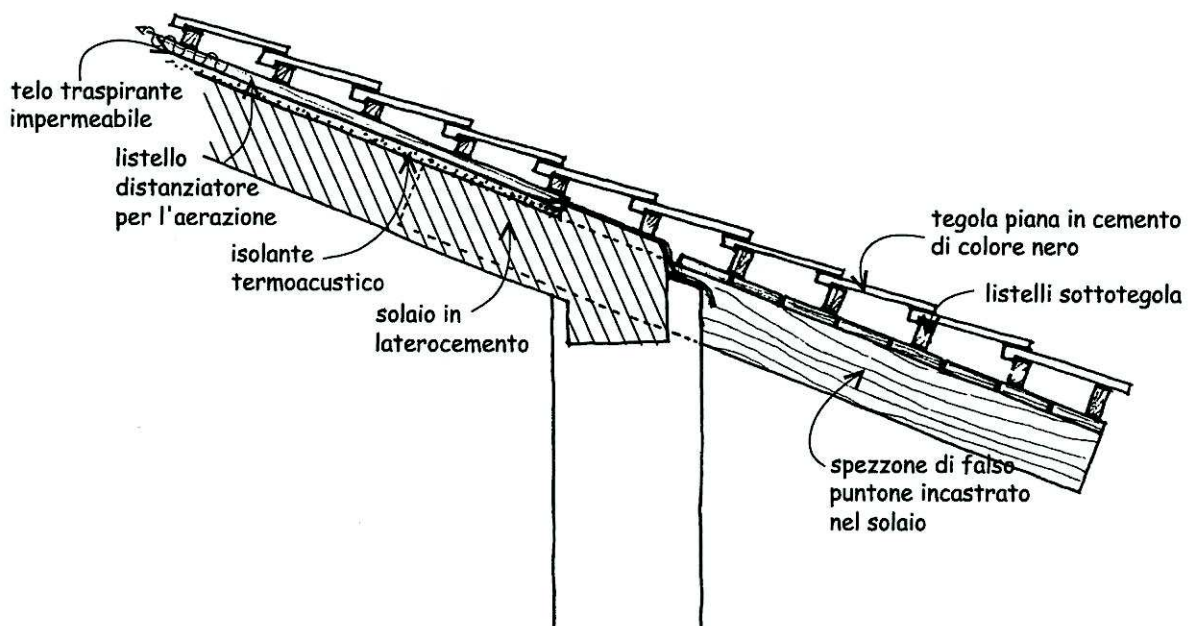
# Coperture scheda 1.20

## esempi progettuali: copertura in laterizio armato

**copertura isolata e ventilata per sottotetto abitabile delimitato superiormente da solaio in laterocemento e con sporto rifacentesi alla struttura lignea ad arcarecci**



**copertura isolata e ventilata per sottotetto abitabile delimitato superiormente da solaio in laterocemento e con sporto rifacentesi alla struttura lignea a falsi puntoni**



# Murature

scheda 2.1

## tipologie tradizionali e criteri di intervento

- le murature sono realizzate prevalentemente in pietra lasciata a vista, intonacata parzialmente o totalmente con malta in genere povera, con poca calce e sabbia a grossa granulometria mista ad argilla
- questi materiali, e soprattutto la pietra, determinano, anche nei casi di manufatti di modesta dimensione ed elementare articolazione volumetrica, una texture di particolare valore estetico
- spesso sono presenti elementi strutturali quali:
  - cantonali a conci più grossi e regolari
  - architravi e stipiti monolitici
  - archi di scarico sulle aperture
  - travi di ripartizione del carico murario che impreziosiscono la tessitura delle murature

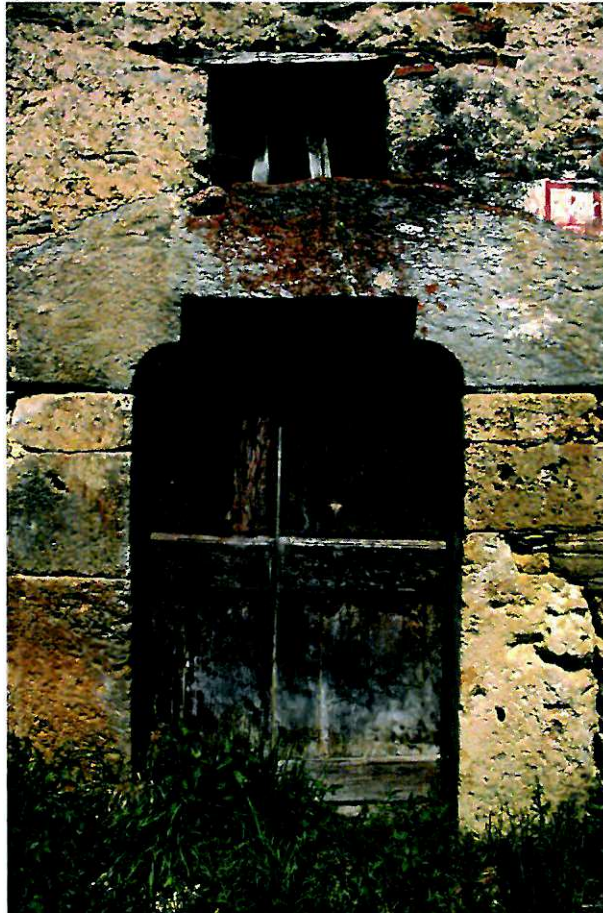
188



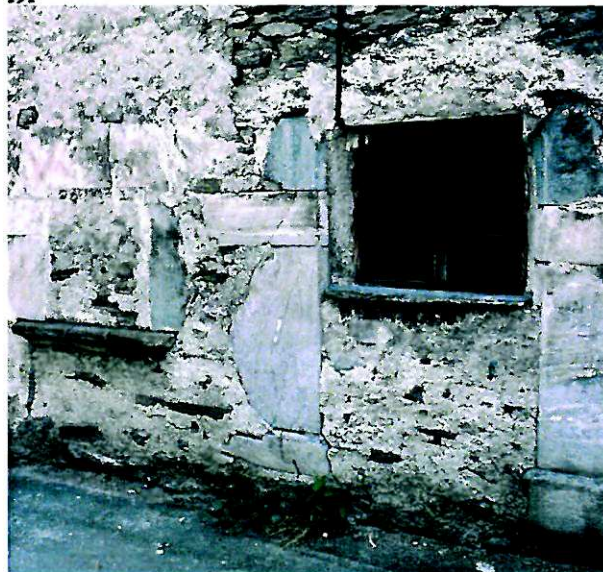
189



190



191



188 Muratura a corsi paralleli con cantonali ben curati.

189, 190, 191 Contorni megalitici di aperture sovente tamponate nel corso del tempo per sopravvenute esigenze.



# Murature

## scheda 2.2

### tipologie tradizionali e criteri di intervento

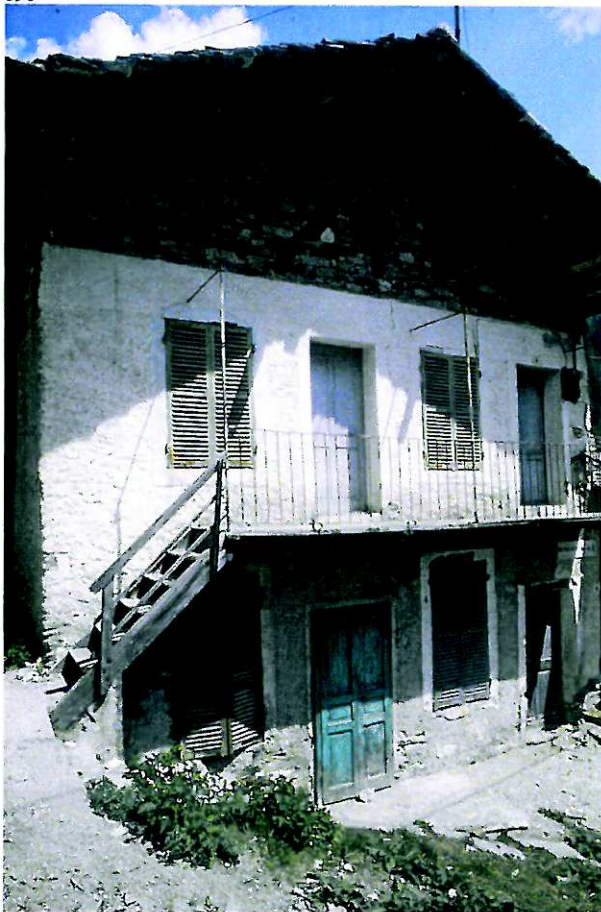
- le murature devono essere mantenute nel loro aspetto di finitura originaria
  - nel caso di pietra a vista evitare intonaci o rivestimenti di qualunque tipo ed eventualmente ripulirla da sovrapposizioni inappropriate intervenute nel tempo
  - quando per motivi pratici o estetici si rende necessario, si deve procedere alla sigillatura dei giunti, previa pulitura in profondità degli stessi, con malta di calce idraulica e sabbia ed eventuale addizione di ossidi di ferro giallo per conferire all'impasto un aspetto rifacentesi all'originario, quando questo è fortemente improntato ad un colore terroso.  
La sigillatura non deve coprire né sporcare la pietra ed essere rifinita con spazzolatura da eseguirsi nel primo periodo della fase di indurimento della malta

- gli intonaci se in buone condizioni devono essere mantenuti o diversamente ripristinati con malte di composizione appropriata rifacentesi alla preesistente
- come è inappropriato intonacare muri in pietra a vista, così è errato scrostare muri intonacati perché in tal modo si altera funzionalità ed estetica della muratura e il rapporto dell'edificio con il suo intorno
- evitare l'uso di cemento, malte cementizie e intonaci plastici che riducono la traspirabilità delle murature
- evitare intonaci lisci o dei vari tipi di falso rustico
- nel caso di rifacimenti di murature e di aggiunte per lievi sopralzi o ampliamenti è buona norma rifarsi all'aspetto di quelle originarie, senza però precludere soluzioni alternative che, attuate con particolare sensibilità, garantiscano un ottimale risultato estetico-funzionale
- qualora si debbano realizzare cordoli, architravi o altri elementi strutturali, questi debbono essere tenuti all'interno del piano di facciata della misura necessaria per completare correttamente il paramento esterno con le stesse caratteristiche dell'esistente

192



193



192, 193 Esempi di come intonaco e serramenti a filo della muratura banalizzino la facciata cancellando i giochi di chiaroscuro originari

# Murature

scheda 2.3

## tipologie tradizionali

194 muratura con tronchi incastrati (blockbau)

195 muratura in pietra con telaio in legno (colombages)

196 tamponamento realizzato con assito di legno

197, 198, 199 murature tradizionali caratterizzate da pietra a diversa pezzatura e regolarità posate con impiego di malta povera di calce: le pietre più grandi e regolari sono impiegate nei punti strutturali più delicati (cantionali, stipiti di porte e finestre)

194



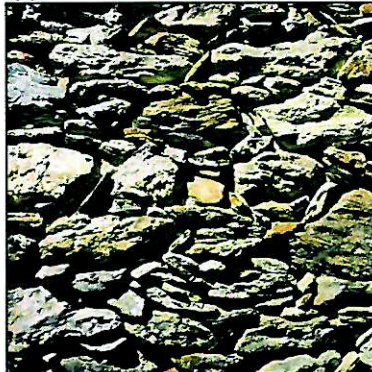
195



196



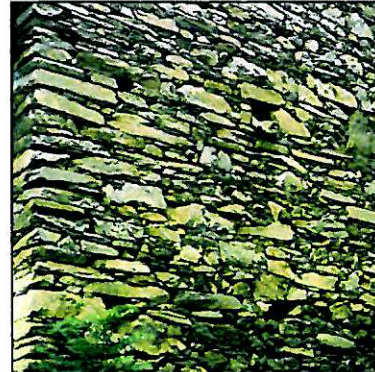
197



198



199



# Murature

## tipologie tradizionali

scheda 2.4

200, 201 murature tradizionali in pietra a giunti sigillati con malta di calce e sabbia. Nella foto 201 la malta lascia trasparire solo le pietre di pezzatura più grande.

202 rinzaffo tradizionale: il marcato effetto chiaroscurale e di colore è dovuto all'impiego di sabbia di varia granulometria, a volte mescolata con argilla

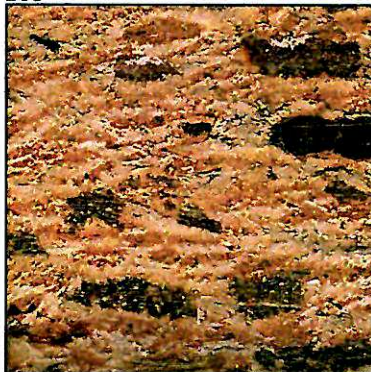
203, 204 murature tradizionali realizzate con pietre di fiume e mattoni; il laterizio è impiegato soprattutto per cantonali, contorni di aperture e pilastri

205 muratura tradizionale rifinita a rinzaffo grossolamente eseguito

200



201



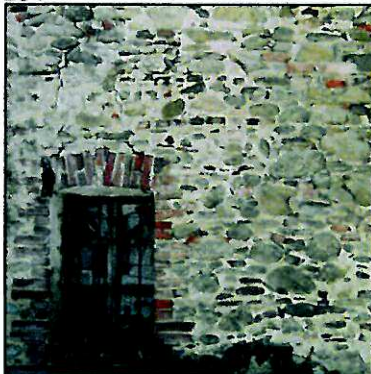
202



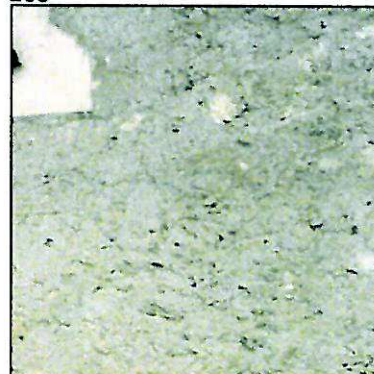
203



204



205



# Murature

## scheda 2.5

### esempi progettuali

206, 207, 208 esempi di murature in pietra di recente realizzazione: nei primi due casi la malta è tenuta arretrata rispetto al piano di facciata; nel terzo caso la malta riempie i giunti seguendo la conformazione delle pietre.

Il buon risultato estetico è dovuto alla spazzolatura della stessa malta durante la fase di indurimento. Il colore simile a quello dell'originario legante terroso si ottiene miscelando all'impasto una minima quantità di ossido di ferro giallo.

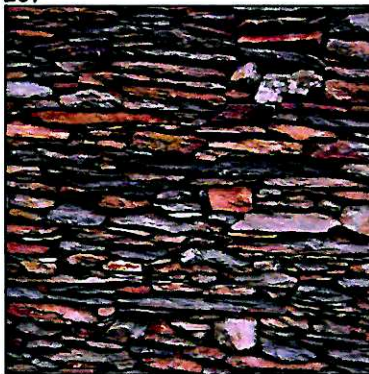
esempi negativi per:

- 209 colore non appropriato della malta e stilatura dei giunti malamente eseguita
- 210 stilatura dei giunti incisa con linee che creano un effetto geometrico inappropriato
- 211 uso della pietra come rivestimento anziché con funzione strutturale

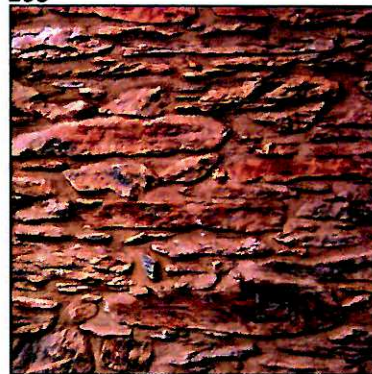
206



207



208



209



210



211

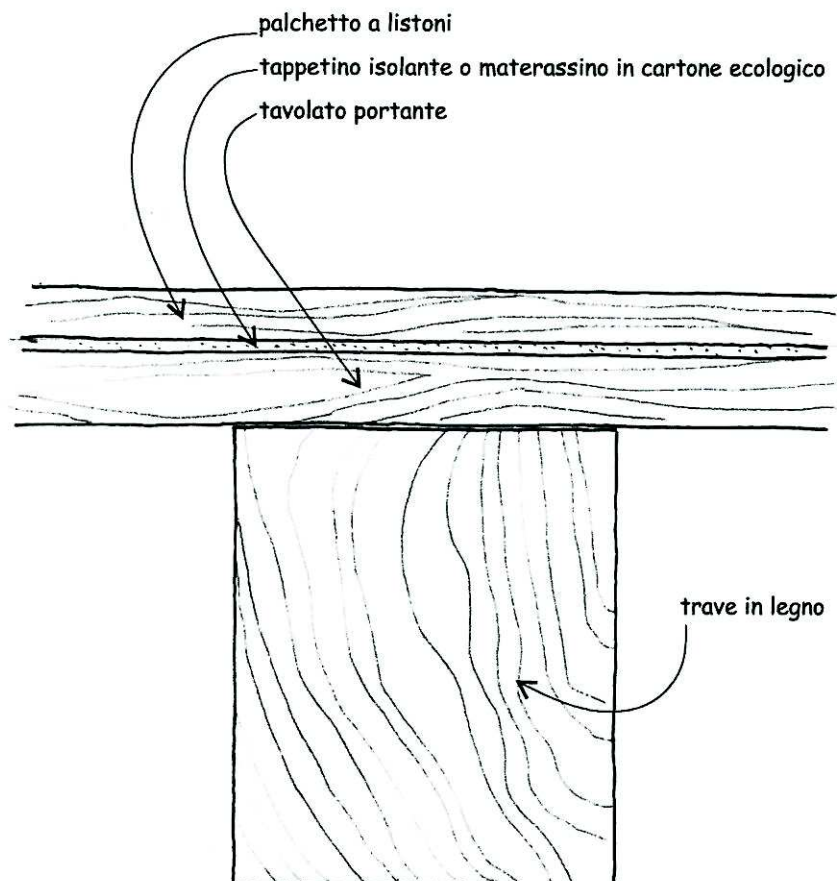


# Orizzontamenti

esempi progettuali: solaio in legno

scheda 3.1

schema di solaio in legno con limitata capacità  
isolante per orizzontamenti parziali quali soppalchi  
o balconate interne

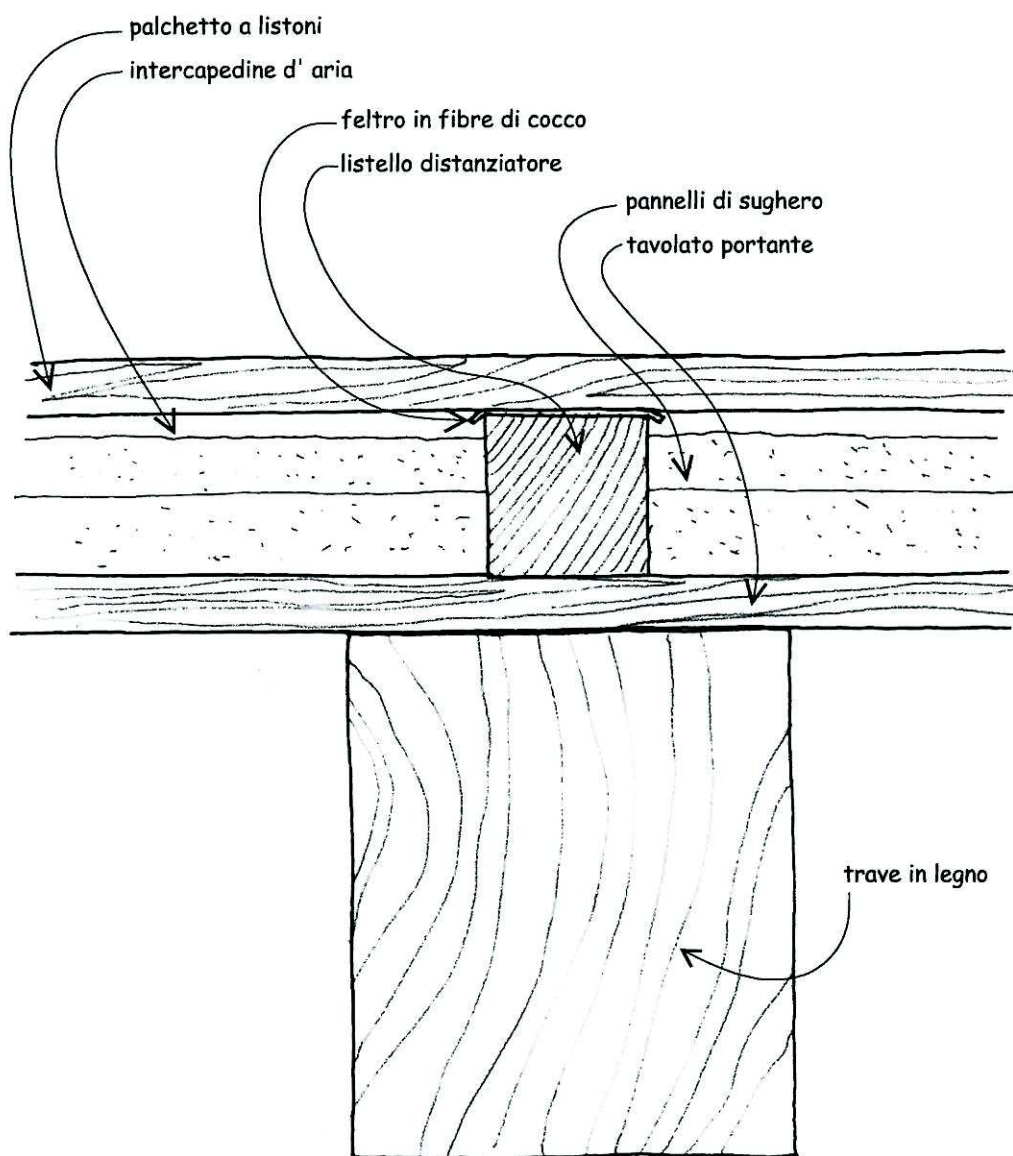


# Orizzontamenti

scheda 3.2

esempi progettuali: solaio in legno

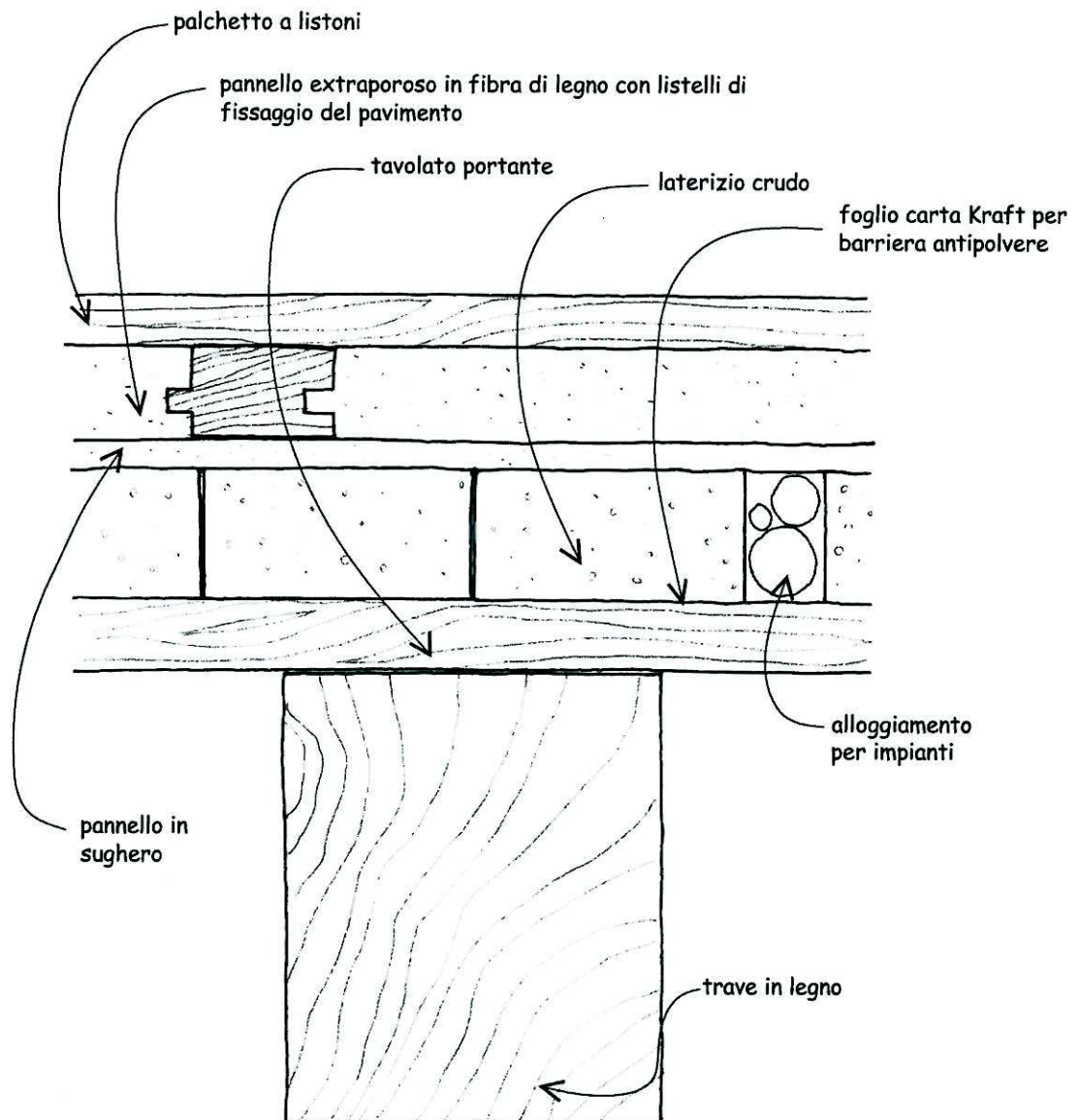
schema di solaio in legno con buona capacità  
isolante per orizzontamenti di una stessa unità abitativa



# Orizzontamenti scheda 3.3

esempi progettuali: solaio in legno

schema di solaio in legno con alta capacità isolante per orizzontamenti tra unità abitative diverse

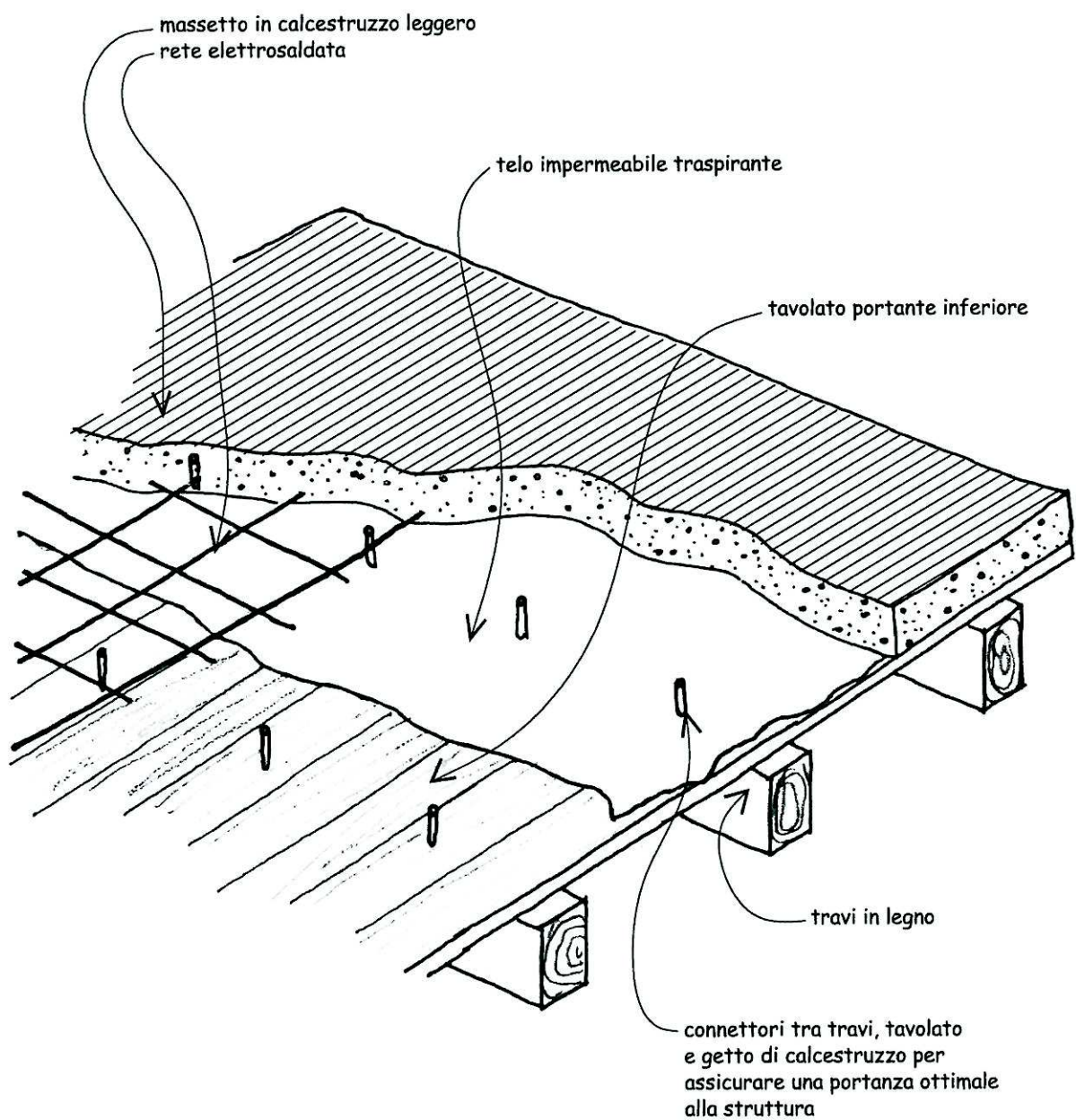


# Orizzontamenti

scheda 3.4

esempi progettuali: solaio misto

schema di solaio misto legno-calcestruzzo



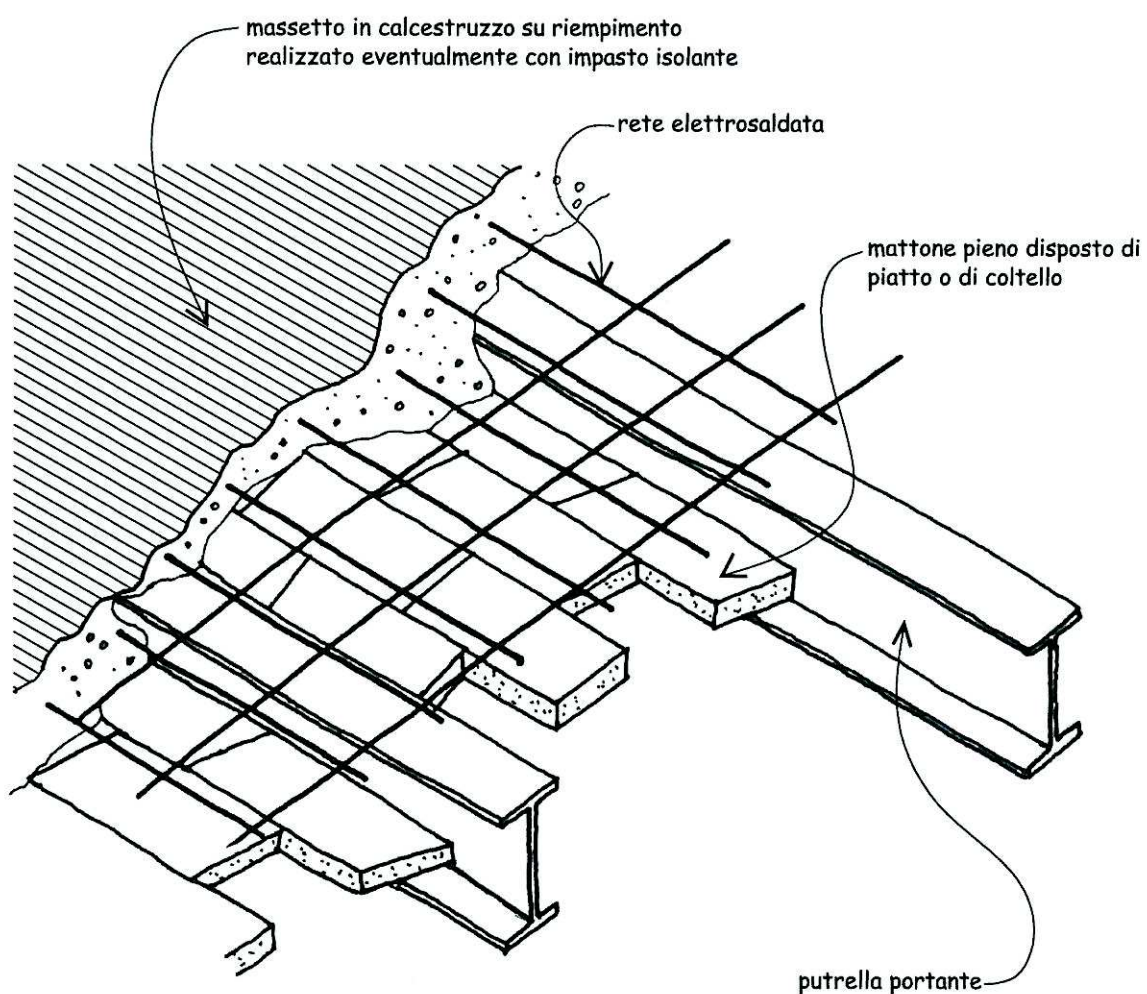


# Orizzontamenti

scheda 3.5

esempi progettuali: solaio misto

schema di solaio in putrelle e voltini in mattoni





# Aperture e serramenti scheda 4.1

## tipologie tradizionali e criteri di intervento

212



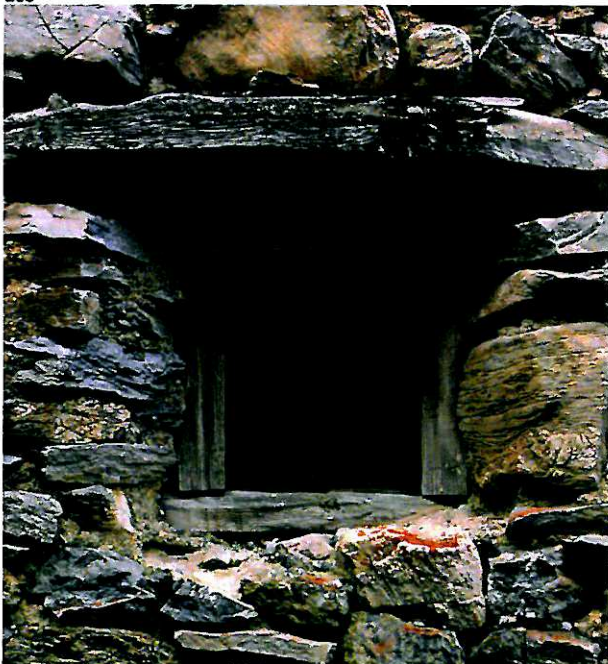
212, 213, 214, 215 Asimmetria e profondità di aperture su muri tradizionali

- le aperture sono generalmente di dimensioni contenute, di forma tendente al quadrato e disposte non seguendo regole di simmetria ma secondo esigenze funzionali. Inoltre la pietra impiegata nella muratura, per le sue stesse caratteristiche, produce una marcata profondità della mazzetta e della posizione del serramento
- queste caratteristiche di dimensione, forma, disposizione e profondità determinano per ciascun edificio dei risultati formali singolari ed irripetibili

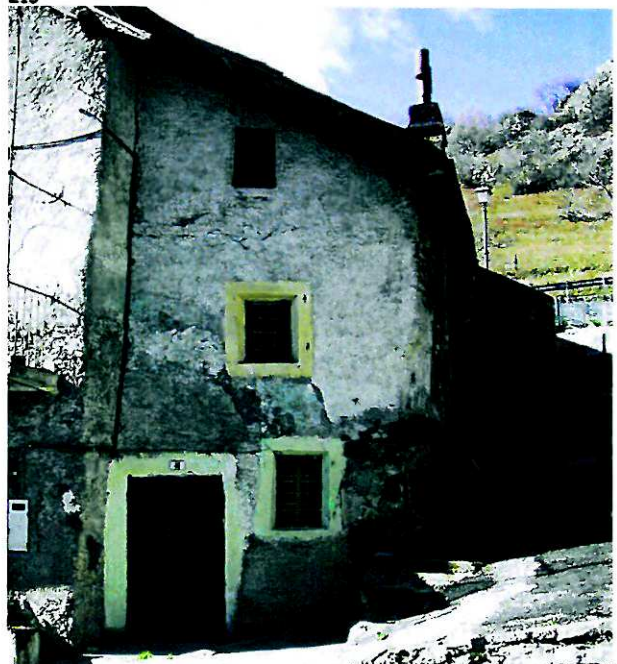
214



213



215



# Aperture e serramenti scheda 4.2

## tipologie tradizionali e criteri di intervento

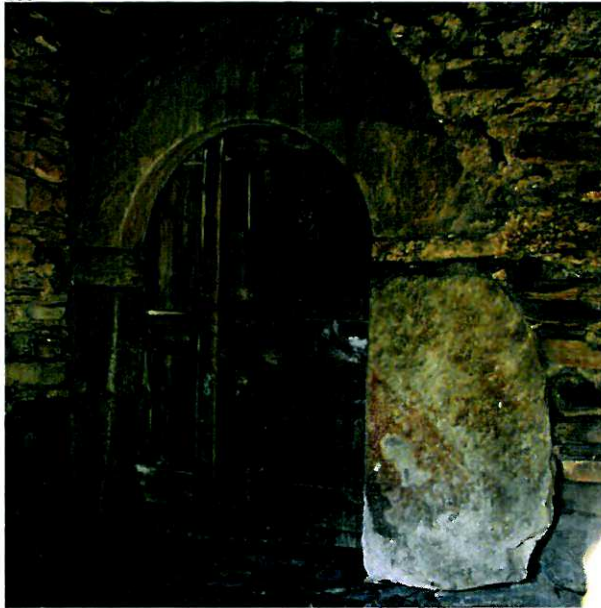
- le aperture dei locali di abitazione sono spesso contornate da una fascia di intonaco imbiancato a calce per esigenze funzionali (maggiore possibilità di pulizia, maggiore luminosità, ...) che diventa anche motivo di decorazione a volte con disegno particolarmente ricercato
- altri motivi di notevole interesse sono dati da architravi lignei o lapidei, rettilinei o ad arco, da davanzali, stipiti e particolari strombature della muratura
- diversi per dimensioni gli accessi ai fienili, agli androni, ai passi carrai: sono grandi aperture ad architrave rettilineo o ad arco che concorrono anch'esse in modo determinante a caratterizzare l'organismo edilizio e l'insieme urbanistico

216, 217, 218, 219, 220 Aperture con contorni in pietra o a fascia intonacata di particolare effetto decorativo

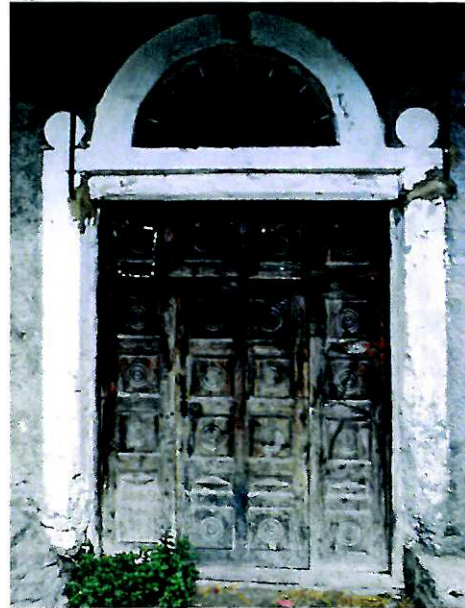
218



216



219



217



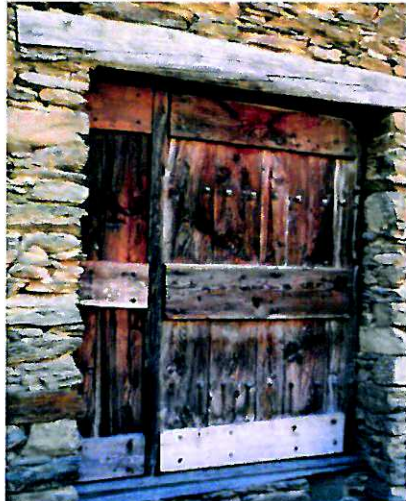
220



# Aperture e serramenti scheda 4.3

tipologie tradizionali  
e criteri di intervento

221



224



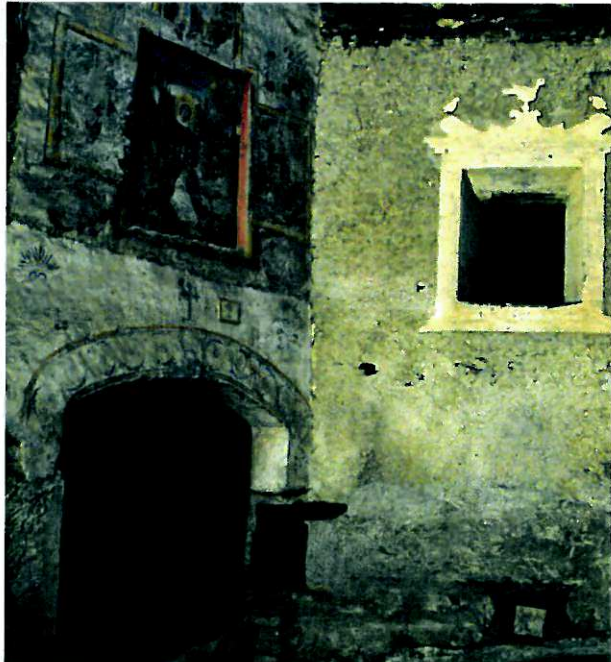
222



225



223



226



# Aperture e serramenti scheda 4.4

## tipologie tradizionali e criteri di intervento

negli interventi di recupero occorre:

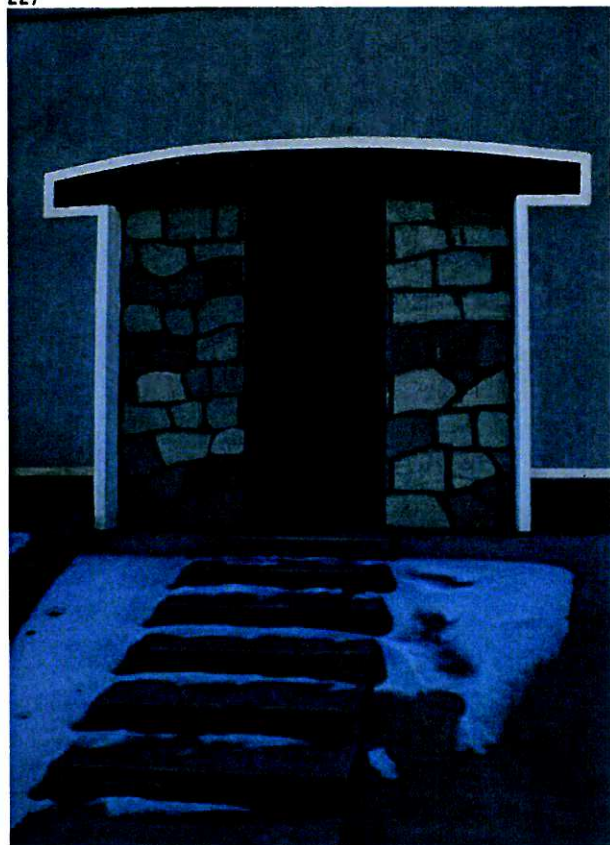
- conservare l'originaria disposizione delle aperture evitando la ricerca di simmetrie ed allineamenti
- conservare le dimensioni originarie e quando indispensabile per ragioni aeroilluminanti, inserire nuove aperture anche di forma e dimensione non tradizionali ma di disegno e posizione appropriati alla composizione della facciata
- evitare di ridurre la dimensione delle grandi aperture, dotandole invece di serramenti idonei al mutato uso dell'edificio
- adattare il disegno del serramento alla forma dell'apertura
- posizionare serramento e scuretti in buona profondità rispetto al piano di facciata affinché, specie quest'ultimi, non intervengano, anche da chiusi, ad annullare il determinante effetto chiaroscurale proprio dei profondi tagli delle aperture originarie

221, 222, 223, 224, 225, 226 Grandi aperture con architravi rettilinei o ad arco

227, 229 Esempi di riduzione di grandi aperture. Nel primo caso pur conservando la sagoma originaria si è operato con cornice e materiali impropri; nel secondo caso il tamponamento in legno non cancella la tipologia preesistente.

228 Nuova apertura a due moduli con scuretto arretrato

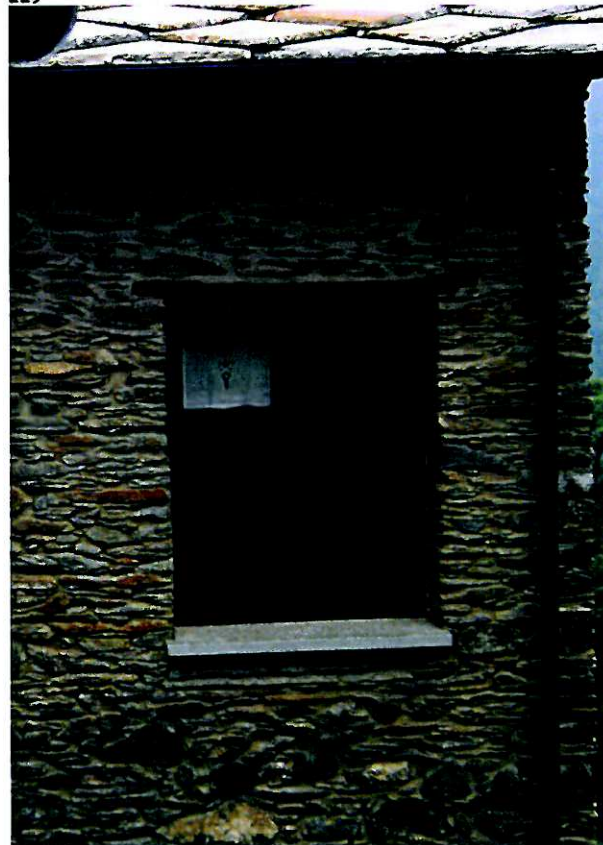
227



228



229



# Aperture e serramenti scheda 4.5

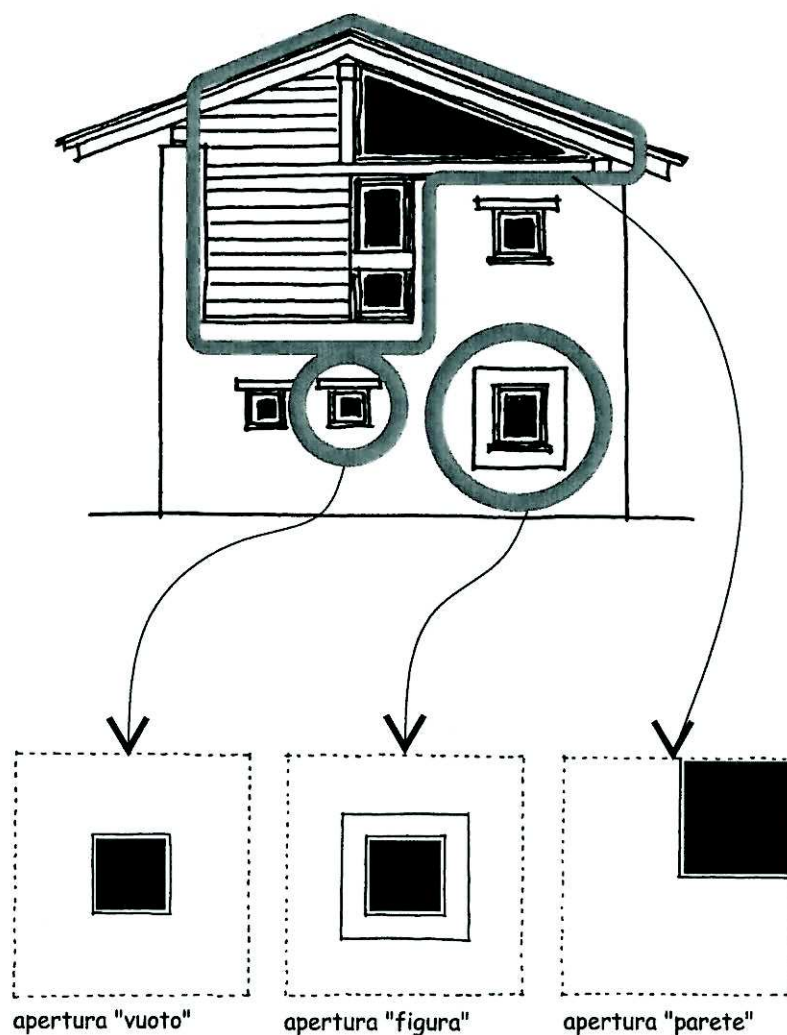
## esempi progettuali: portoncini e porte esterne

per la chiara lettura delle aperture esistenti e per individuare correttamente gli interventi di conservazione ed eventualmente di integrazione si riportano le seguenti distinzioni metodologiche (1)

le aperture sono dei tagli nella muratura, dei vuoti che bucano il pieno, e come tali possono essere distinte in:

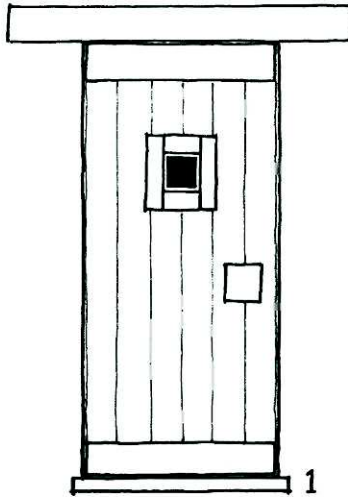
- a) apertura "vuoto": presenta il contorno definito dallo stesso materiale della muratura entro la quale è come scavata
- b) apertura "figura": presenta un contorno proprio che la stacca dalla parete e le attribuisce un carattere che la fa emergere figurativamente dalla parete di fondo (effetto cornice)
- c) apertura "parete": presenta un contorno indipendente dalle parti limitrofe alle quali si accosta solo per un tratto del suo perimetro e quindi si individua come una superficie autonoma nel prospetto

(1) Muratura e finestra, Roberta Ciottoli, su Murature oggi, edizioni Lambda, Padova, aprile 87, nr. 18



# Aperture e serramenti scheda 4.6

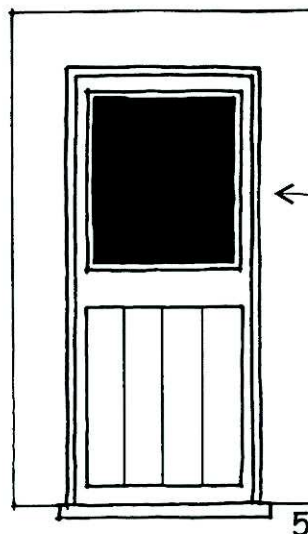
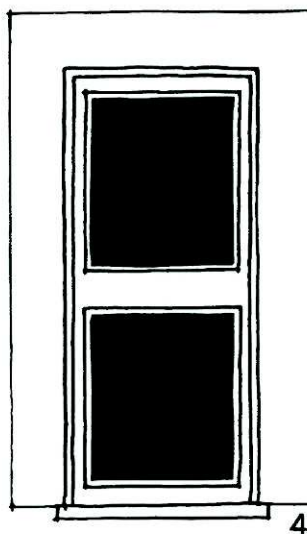
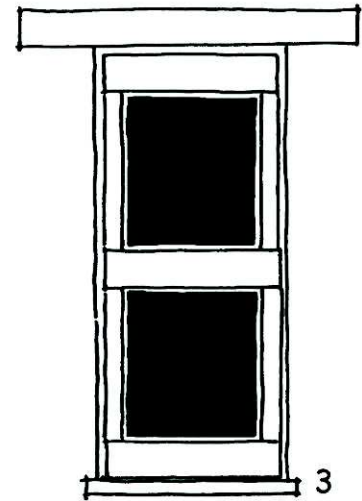
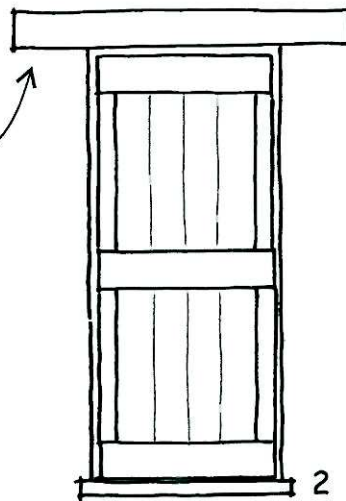
## e esempi progettuali: portoncini e porte esterne



esempi di portoncini di disegno derivato da modelli tradizionali posti su apertura con architrave ligneo e caratterizzati da:

- 1 spioncino vetrato
- 2 pannelli pieni in legno
- 3 specchiature vetrate

l'appoggio dell'architrave ligneo deve essere commisurato ad equilibrare visivamente la verticalità del taglio dell'apertura



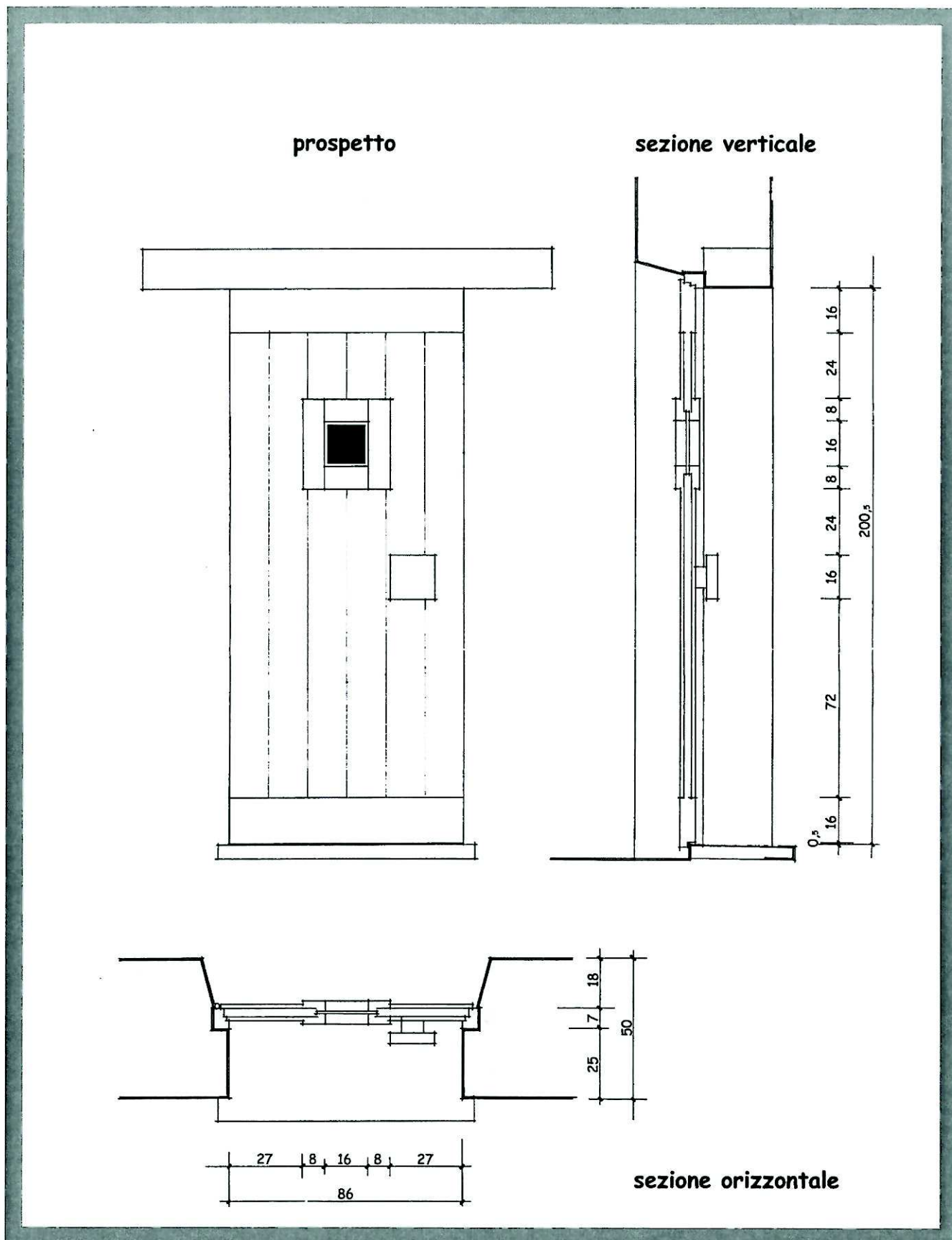
4, 5  
esempi di porte esterne con specchiature in vetro o vetro e pannello ligneo su aperture contornate da fascia intonacata

la fascia intonacata deve essere eseguita in leggero rilievo rispetto alla muratura e avere una larghezza ben relazionata alla profondità e alla dimensione dell'apertura nonché all'effetto compositivo dell'intera facciata



# Aperture e serramenti scheda 4.7

esempi progettuali:  
schema esecutivo portoncino

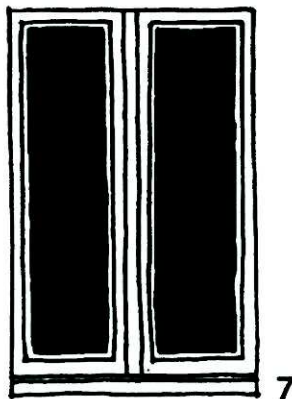
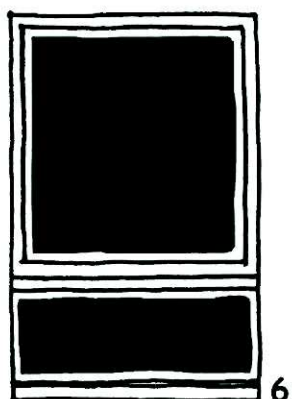
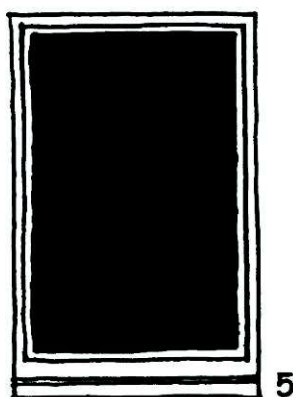
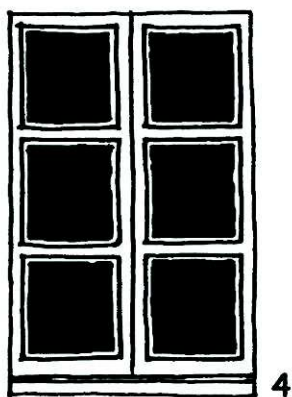
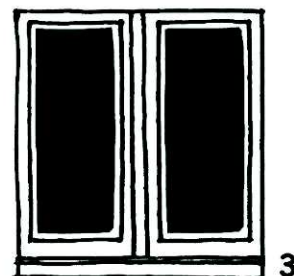
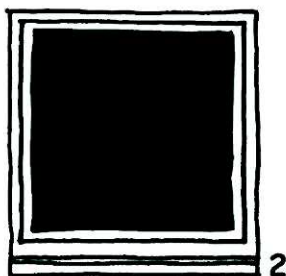
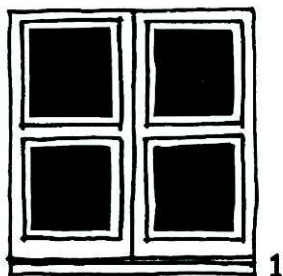


# Aperture e serramenti scheda 4.8

**esempi progettuali:  
relazione tra disegno del serramento e  
apertura**

**in presenza di apertura tendente al quadrato:**

- 1 la ripartizione in specchiature quadrate del serramento determina un effetto di coerenza e di equilibrio rispetto al taglio dell'apertura, conferendo alla stessa un aspetto appropriato al carattere dell'architettura tradizionale contraddistinta da un marcato senso di ponderosità nei materiali e nelle forme
- 2 un senso analogo al precedente, pur con la perdita di certi effetti di dettaglio, si ottiene impiegando un serramento a specchiatura unica più appropriato per l'uso ormai generalizzato di vetri termocamera
- 3 l'adozione di una ripartizione a due ante senza scomparti determina un effetto verticale che contrasta con il carattere dell'apertura e dell'insieme della facciata



**in presenza di apertura rettangolari:**

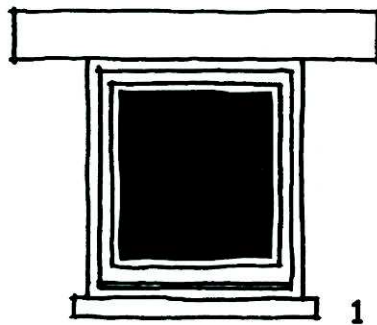
- 4 la ripartizione delle due ante in specchiature quadrate equilibra visivamente la verticalità dell'apertura
- 5 un effetto accettabile può essere ottenuto impiegando un serramento ad anta unica senza scomparti, oppure la più soddisfacente soluzione di un serramento con un'anta apribile e una parte fissa divise da una traversa orizzontale
- 6 l'impiego di due ante senza scomparti accentua la verticalità dell'apertura determinando uno stridente contrasto con l'effetto di insieme

# Aperture e serramenti scheda 4.9

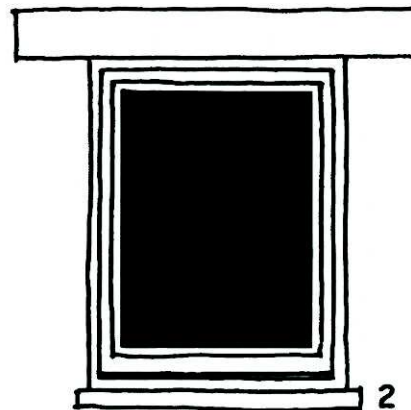
## esempi progettuali: finestre

1, 2, 4 esempi di finestre ad anta unica senza specchiature su aperture con architrave ligneo o contornate da fascia intonacata:  
la scelta del disegno del serramento è particolarmente funzionale all'economicità di realizzazione, all'adozione del vetro termocamera ed allo stesso tempo è coerente rispetto al taglio dell'apertura

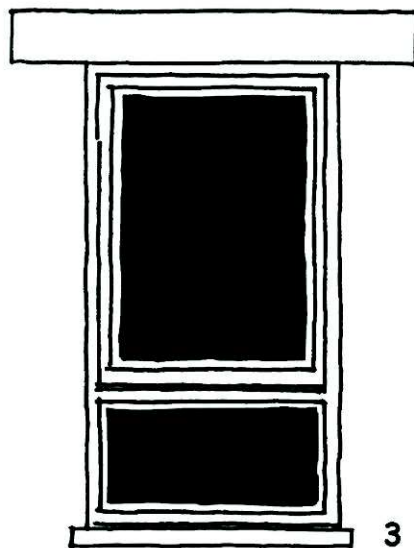
3 in presenza di un'apertura accentuatamente verticale, il taglio del serramento adottato (simile al nr. 6, scheda 4.8) consente di riequilibrare la forma dell'apertura stessa; questo tipo di serramento è particolarmente indicato nelle aperture con il davanzale molto basso in quanto la parte inferiore fissa svolge funzione di parapetto, garantendo la necessaria sicurezza



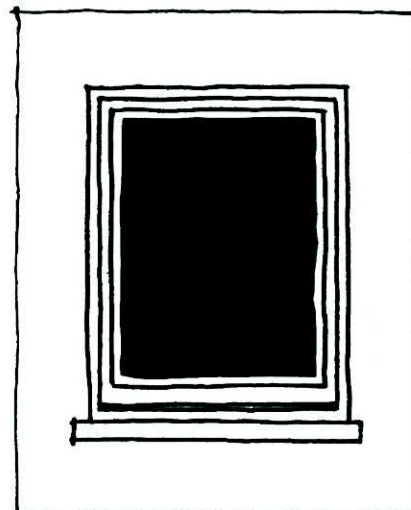
1



2



3



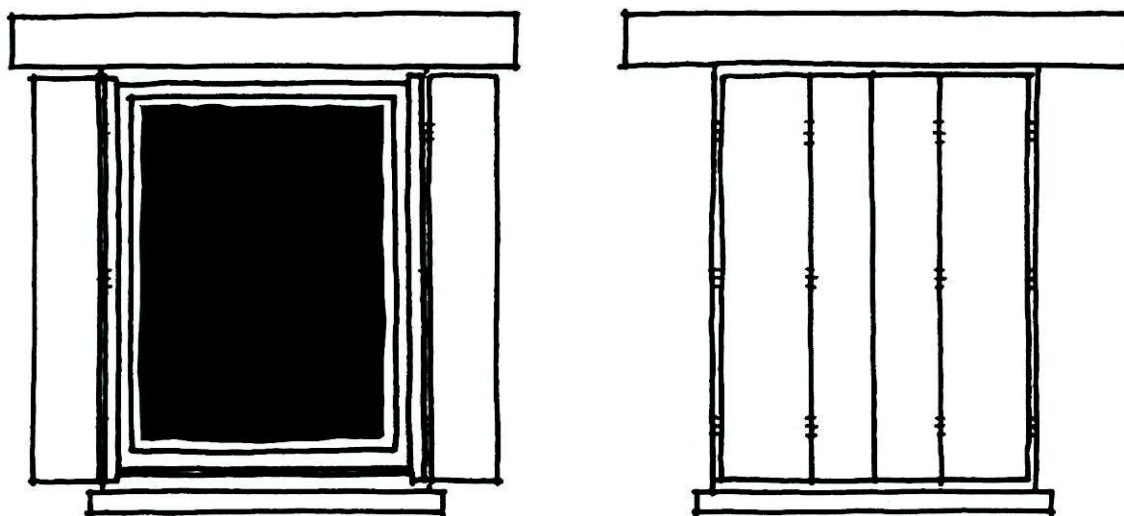
4

l'adozione della fascia può risultare opportuna nel caso in cui si realizzi una nuova apertura in quanto consente un facile raccordo con la muratura in pietra

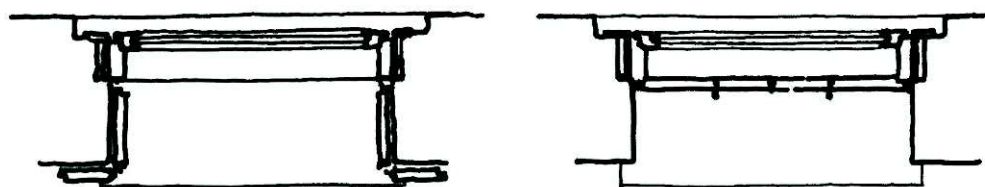
# Aperture e serramenti scheda 4.10

esempi progettuali:  
posizionamento di serramento con scuretti

serramento e scuretto tipo monoblocco, da posizionare in sfondato rispetto al piano esterno della facciata



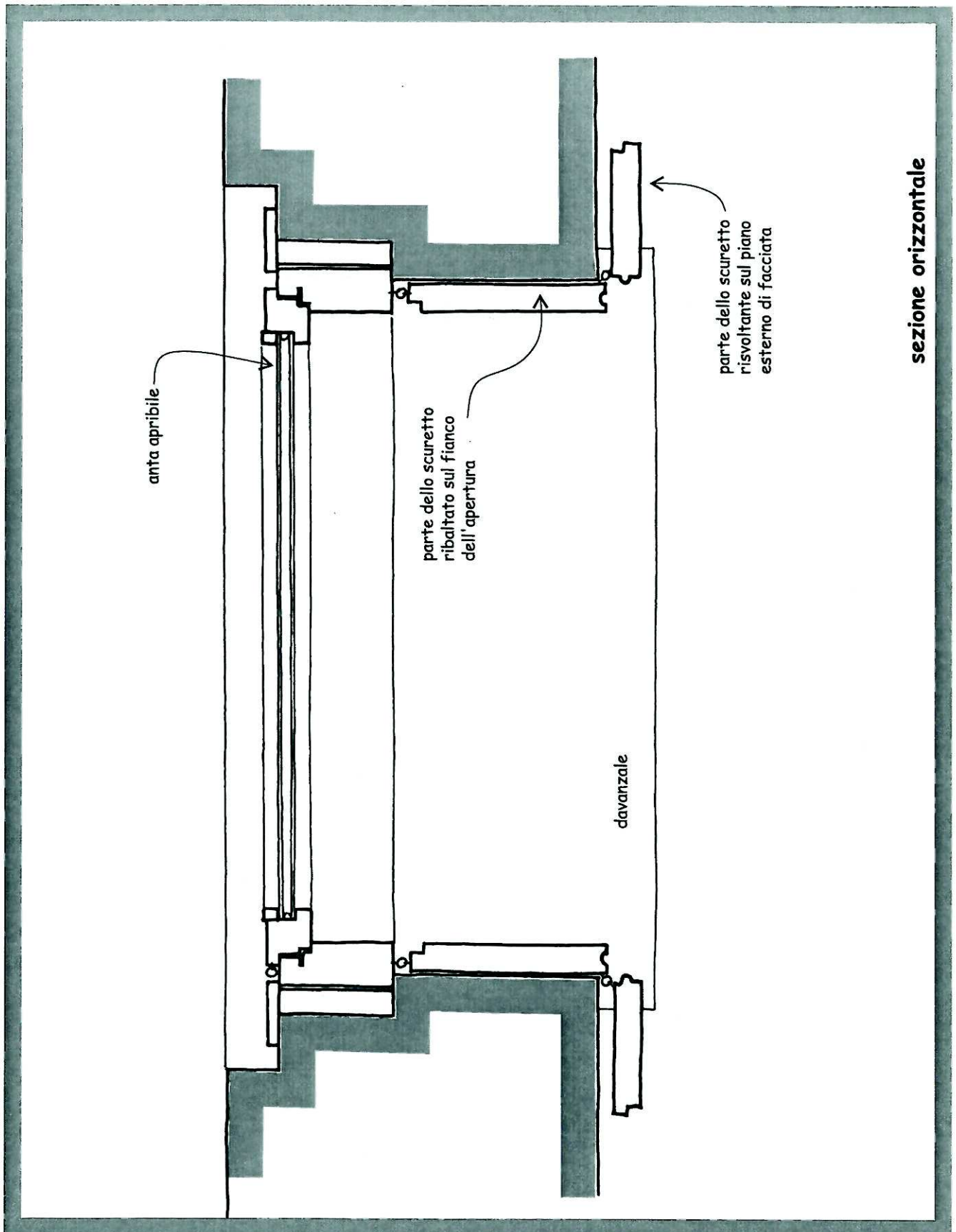
prospetti e sezioni orizzontali con scuretto aperto e chiuso



lo scuretto incernierato direttamente al telaio del serramento, oltre ai vantaggi offerti per posa-manutenzione-funzionalità, permette anche da chiuso la percezione dello sfondato dell'apertura lasciando integri gli effetti chiaroscurali determinati dalla profondità dei vuoti nella muratura

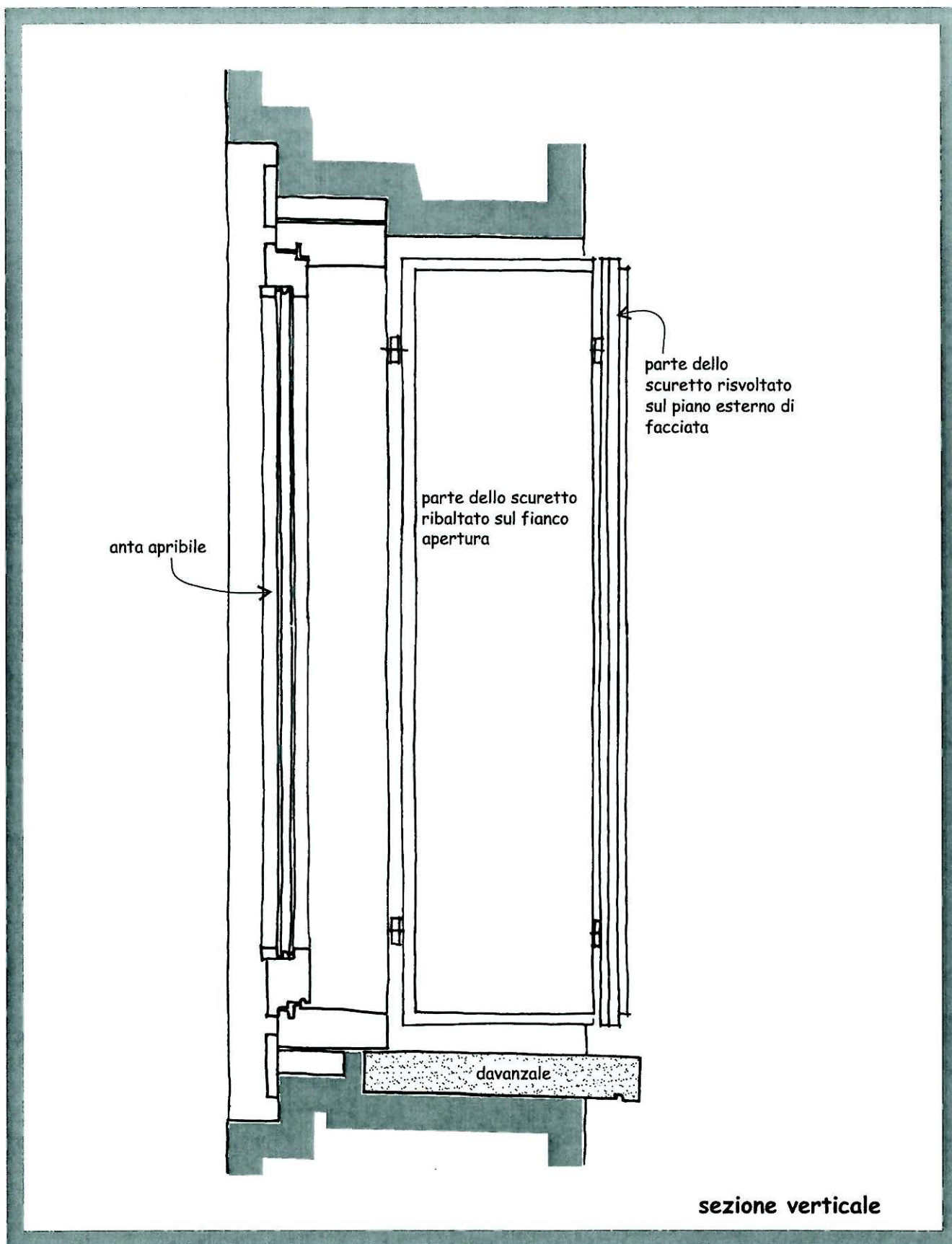
# Aperture e serramenti scheda 4.11

esempi progettuali:  
schema esecutivo serramento con scuretto



# Aperture e serramenti scheda 4.12

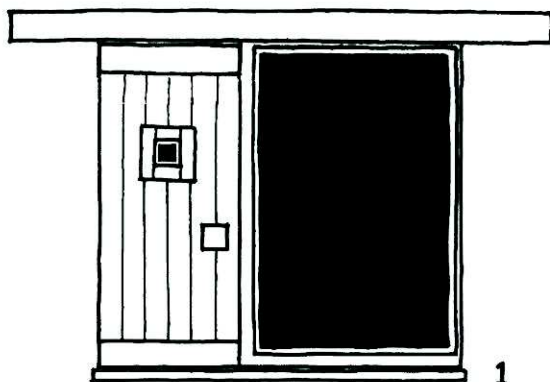
esempi progettuali:  
schema esecutivo serramento con scuretto



# Aperture e serramenti scheda 4.13

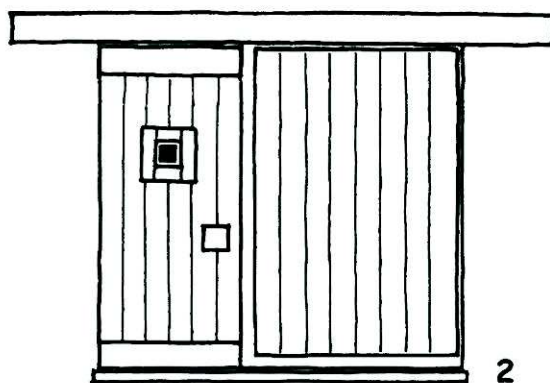
**esempi progettuali:  
serramenti per grandi aperture**

grandi aperture con architrave ligneo

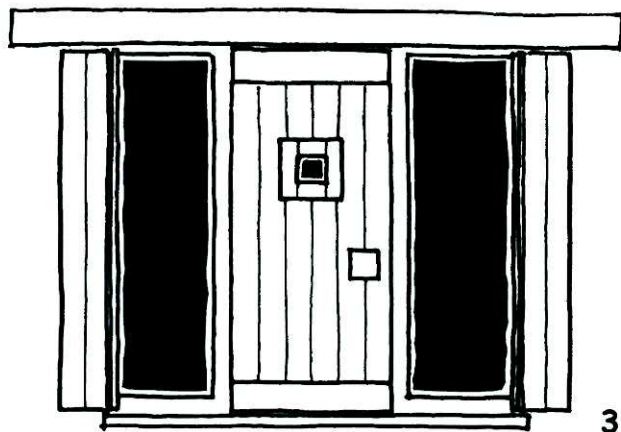


esempi di riutilizzo di grandi aperture  
mantenendone inalterate le dimensioni :

- 1 serramento con portoncino e vetrata fissa
- 2 serramento con portoncino e pannellatura piena o anta asportabile
- 3 serramento con portoncino e due vetrate fisse munite di ante



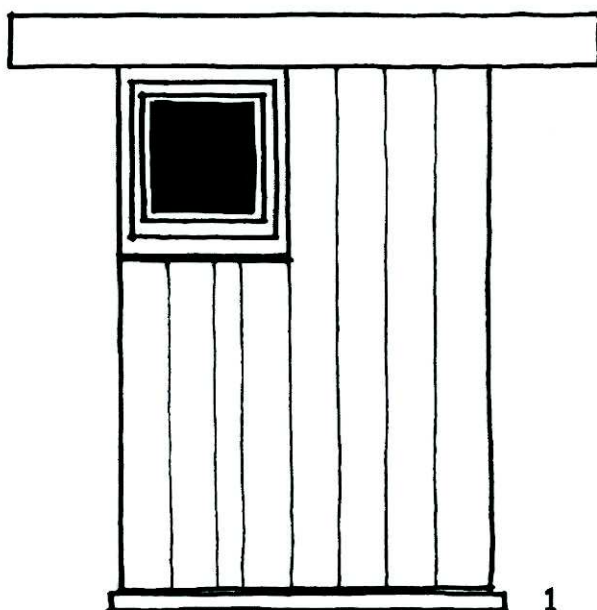
il serramento va posizionato in marcato arretramento rispetto al piano della facciata interessata in modo da lasciare percepire la profondità del taglio murario e l'effetto chiaroscurale che ne deriva



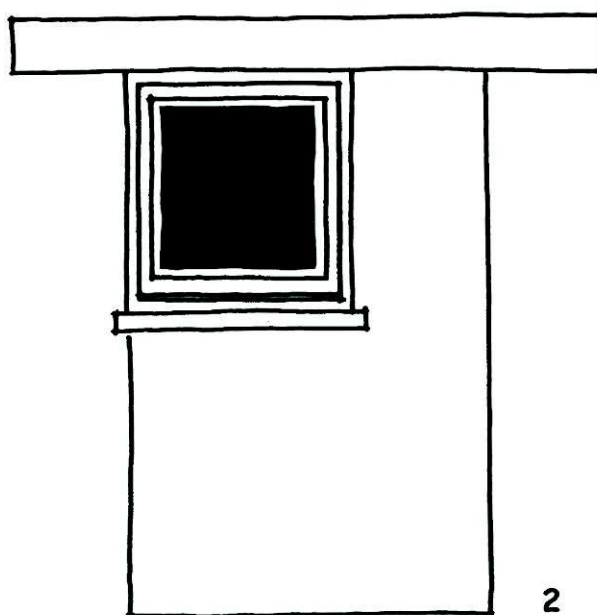
# Aperture e serramenti scheda 4.14

esempi progettuali:  
riduzioni grandi aperture

grandi aperture con architrave ligneo



- 1 esempio di riduzione di una apertura a piccola finestra mediante tamponamento ligneo. Serramento e tamponamento sono posizionati in marcato arretramento rispetto al piano di facciata per non limitare la plasticità del taglio dell'apertura



- 2 in taluni casi può essere giustificato ottenere il risultato funzionale precedente con il tamponamento dell'apertura mediante lo stesso materiale della muratura esterna. Il tamponamento può anche essere complanare alla facciata se marcato con uno scuretto lungo il perimetro dell'apertura originaria. Il serramento della nuova finestrella è posizionato in sfondato.

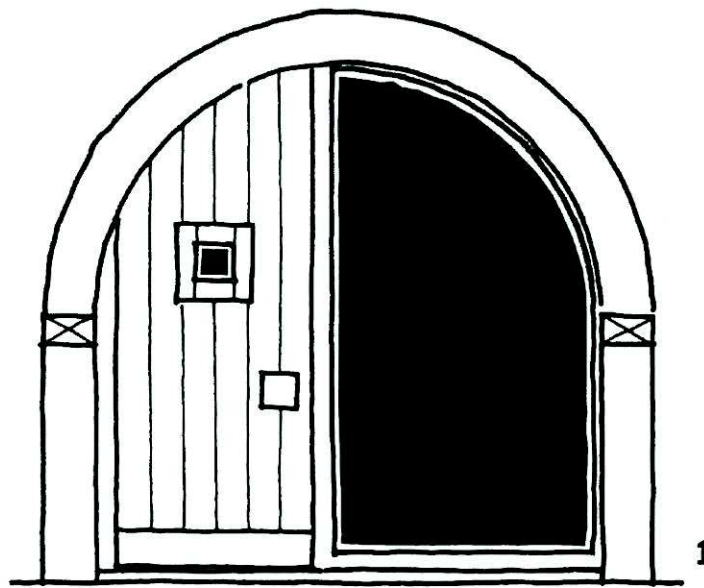


# Aperture e serramenti scheda 4.15

esempi progettuali:  
serramenti per grandi aperture

grandi aperture ad arco

1, 2 esempi di riutilizzo senza modifiche dimensionali di grandi aperture mediante serramento con portoncino e vetrate fisse

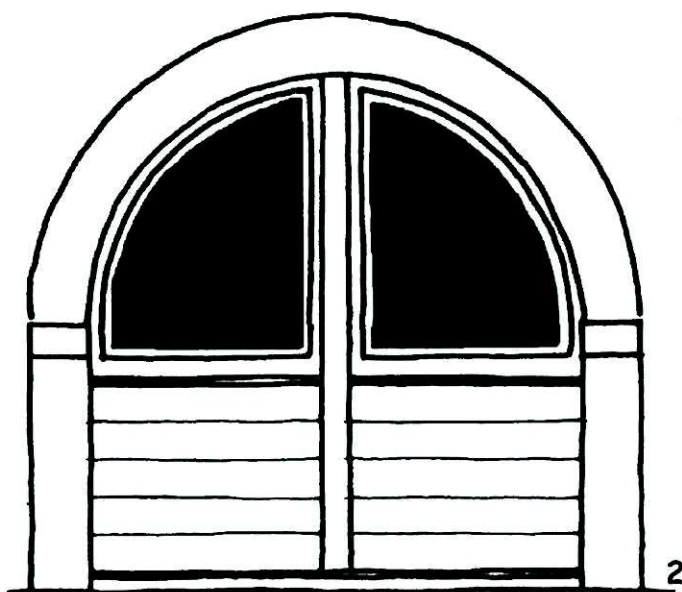
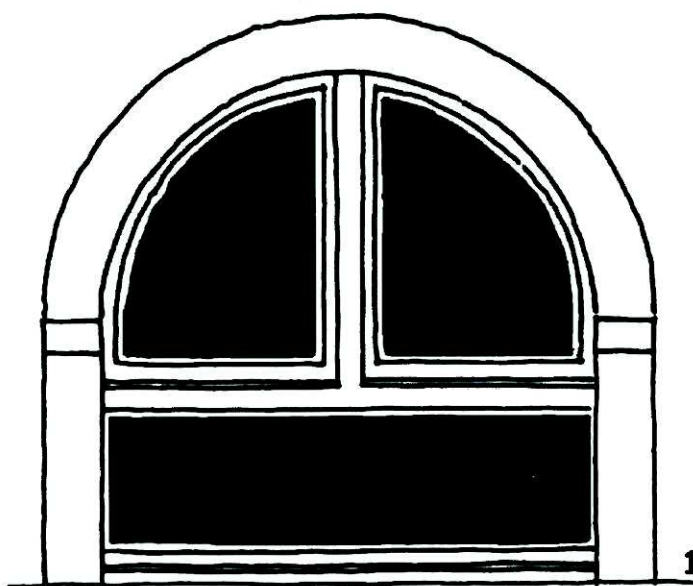


# Aperture e serramenti scheda 4.16

esempi progettuali:  
serramenti per grandi aperture

grandi aperture ad arco

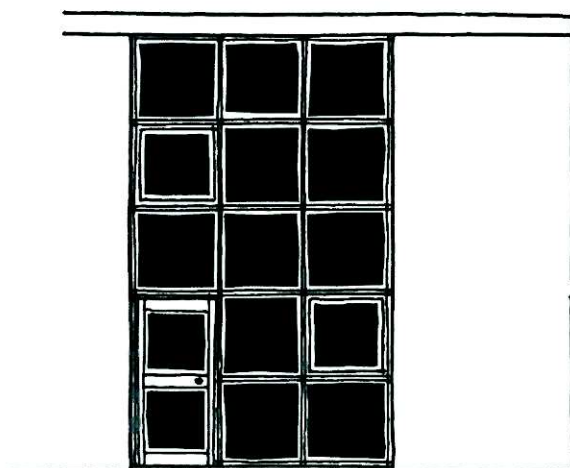
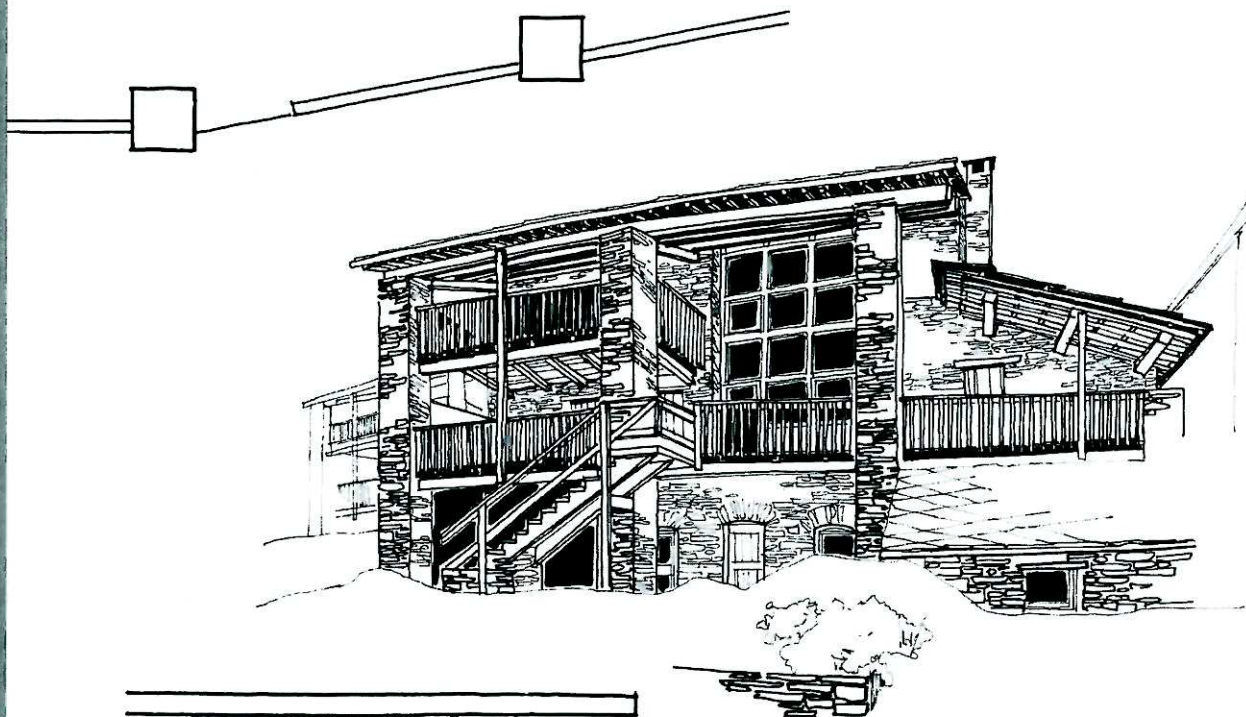
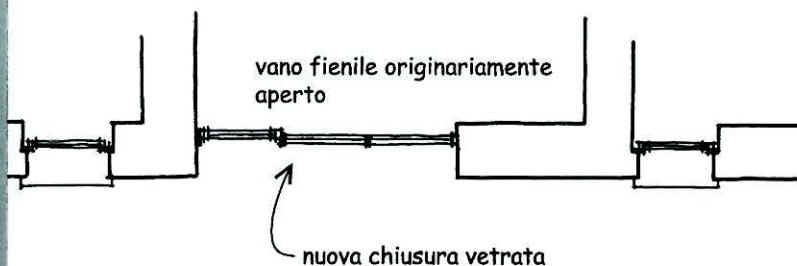
1, 2 esempi di riutilizzo senza modifiche dimensionali di grandi aperture mediante serramento con ante apribili e parte fissa a vetro o a pannelli lignei



# Aperture e serramenti scheda 4.17

esempi progettuali:  
serramenti per grandi aperture

esempio di tamponamento di una grande apertura di fienile

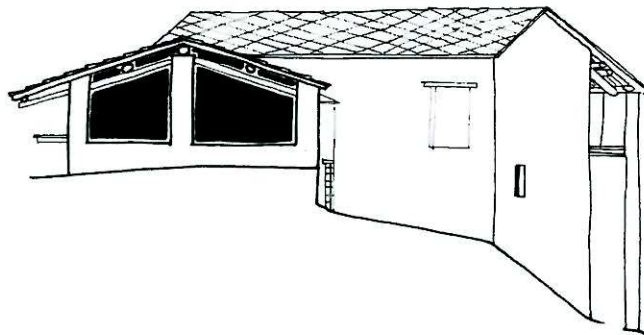


schema della nuova chiusura:  
nell'esempio illustrato il vano interno è utilizzato  
a doppia altezza con un soppalco arretrato in  
modo da non interferire con la vetrata

# Aperture e serramenti scheda 4.18

esempi progettuali:  
serramenti per grandi aperture

esempio di chiusura di uno  
sfondato di fienile



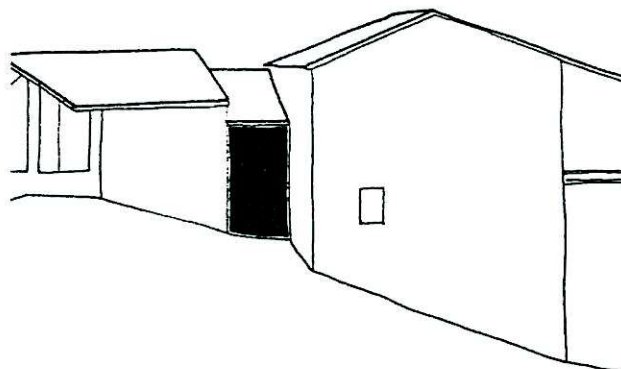
la chiusura dello sfondato è realizzata con un tamponamento ligneo posizionato in accentuato arretramento rispetto al piano di facciata al fine del mantenimento dell'effetto plastico delle parti in muratura



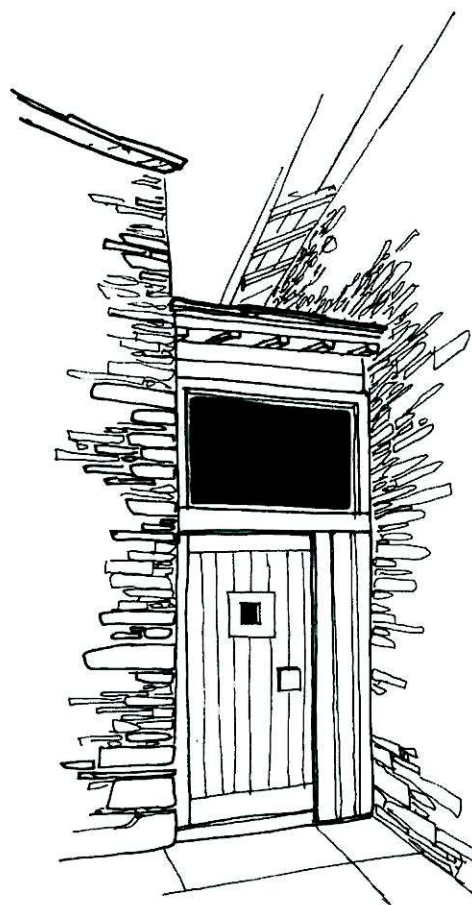
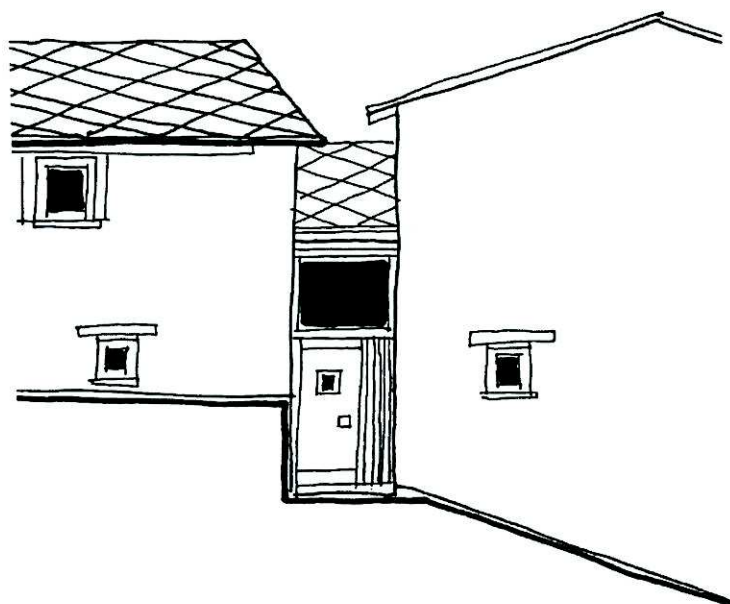
# Aperture e serramenti scheda 4.19

**esempi progettuali:  
serramenti per grandi aperture**

**esempio di chiusura di una  
tettoia di collegamento tra due  
fabbricati**

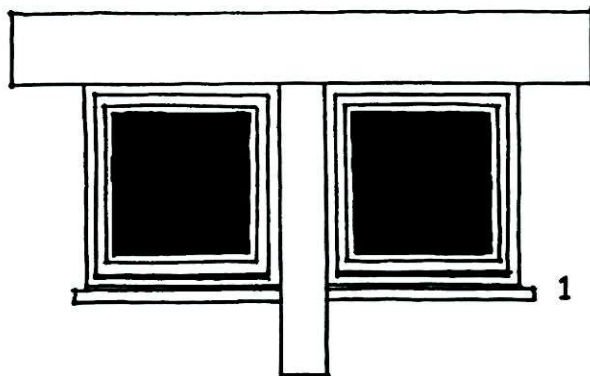


la chiusura è realizzata con un tamponamento ligneo che accoglie un portoncino ed un ampio sopraffuce vetrato

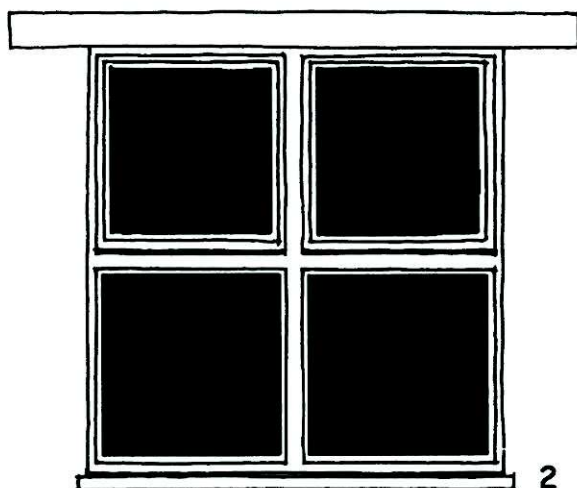


# Aperture e serramenti scheda 4.20

esempi progettuali:  
nuove aperture per sostanziale integrazione  
dei rapporti aeroilluminanti

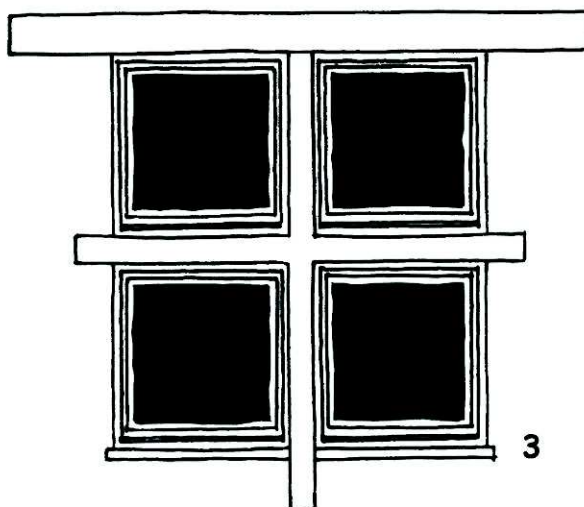


esempi di nuove aperture da realizzare quando indispensabili per sopperire a carenze aeroilluminanti; il disegno riprende tagli tradizionali che possono inserirsi correttamente nella composizione di facciata, sempreché si crei un giusto rapporto rispetto all'insieme.



1 finestra a due moduli con architrave e ritto centrale

2, 3 finestre a quattro moduli con ante apribili e/o fisse e architrave ligneo

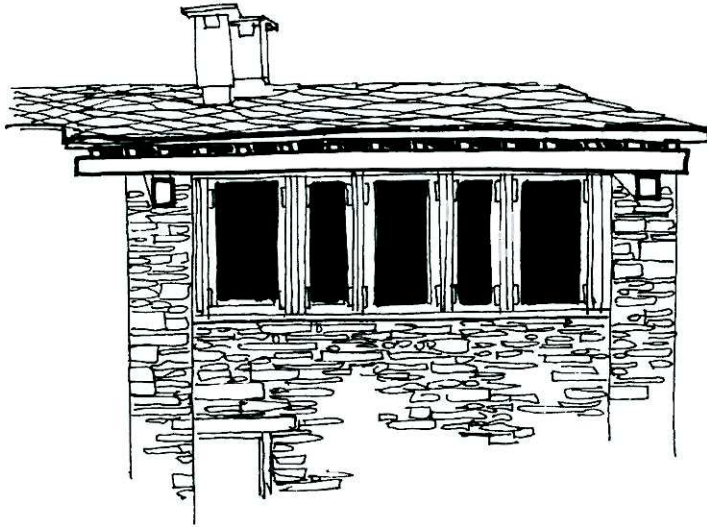


# Aperture e serramenti scheda 4.21

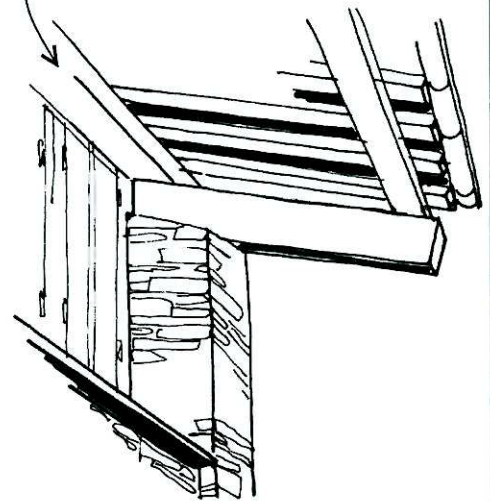
esempi progettuali:  
nuove aperture per sostanziale integrazione  
dei rapporti aeroilluminanti

esempi di aperture-parete ottenute ritagliando una porzione muraria

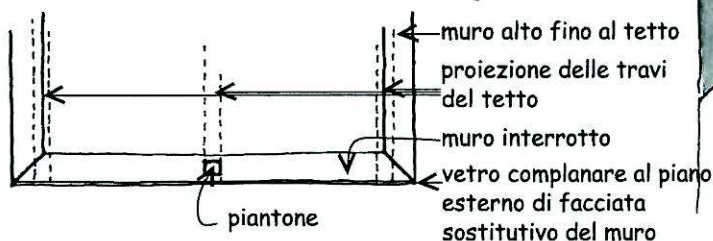
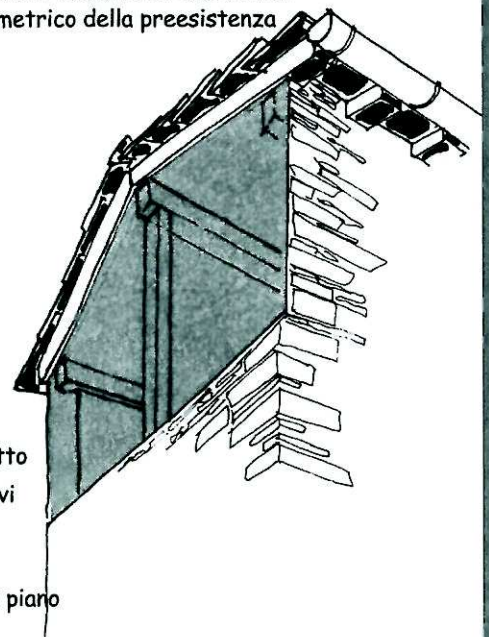
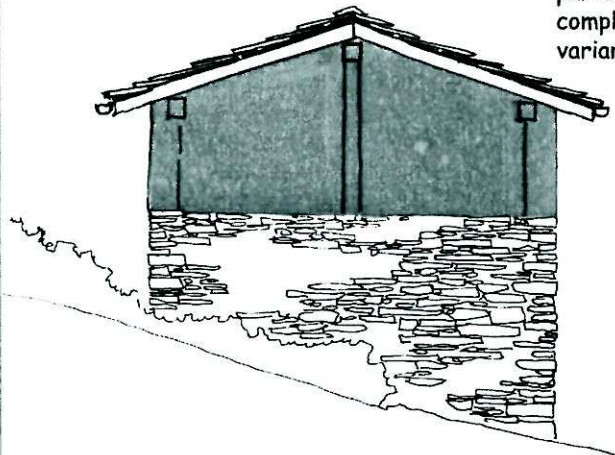
apertura ricavata ritagliando una porzione di muratura nella parte sommitale compresa tra due lesene di facciata



dormiente che assume anche la funzione di architrave della nuova apertura



apertura ricavata mediante sostituzione di una parte di muratura con vetro posizionato complanarmente al piano di facciata al fine di non variare l'effetto volumetrico della preesistenza



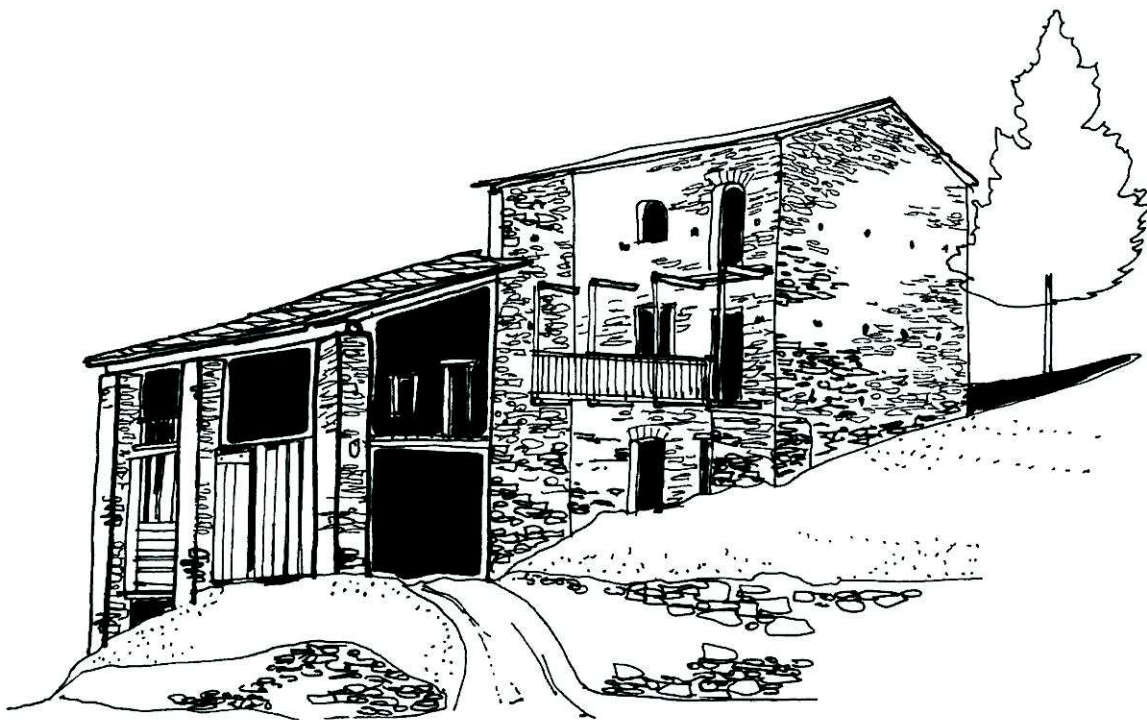




# Chiusura loggiati scheda 5.1

## esempi progettuali: criteri per la chiusura

esempio di edificio a loggiato che si sviluppa con struttura lignea su due livelli



in caso di recupero è preferibile mantenere i loggiati nel loro stato originario utilizzandoli come terrazzi e portici coperti

qualora per esigenze abitative sia indispensabile chiuderli, si deve salvaguardare la tipologia originaria adottando i seguenti accorgimenti:

- lasciare apparire i pilastri realizzando il tamponamento al loro filo interno
- prevedere per il tamponamento un unico tipo di materiale per non cancellare l'effetto di unitarietà della campitura fra i pilastri

il materiale più idoneo allo scopo è il legno, in quanto

- consente di realizzare il tamponamento sia nelle sue parti fisse che apribili
- è un materiale già usato tradizionalmente
- rimarca la diversità rispetto alla muratura senza essere invasivo, offrendo contemporaneamente un senso di leggerezza che un tamponamento in pietra o in muratura intonacata non garantirebbero

# Chiusura loggiati scheda 5.2

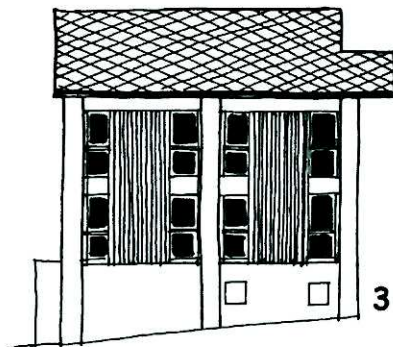
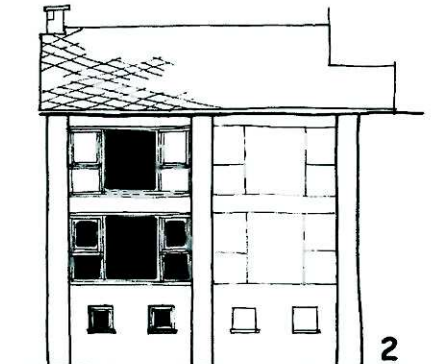
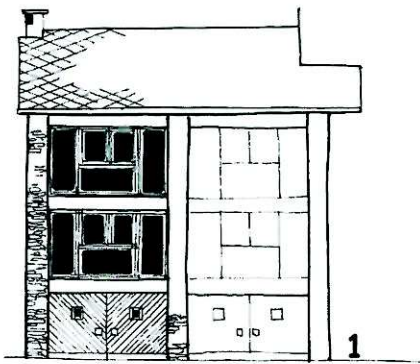
esempi progettuali: ipotesi di chiusura

esempio di loggiato da trasformare in vani abitativi



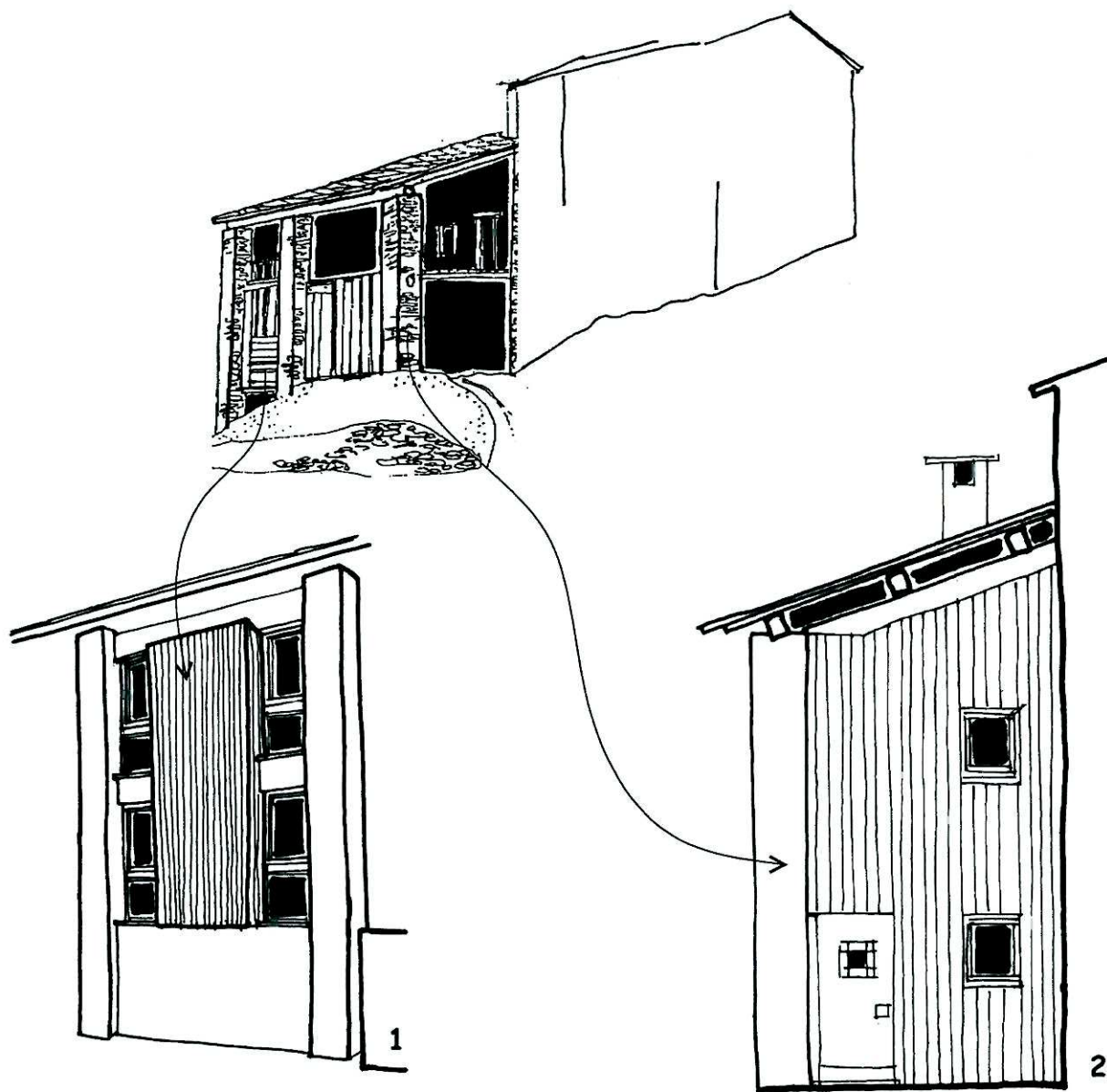
soluzioni proponibili:

- 1, 2 esempi di tamponamenti interamente vetrati con parti apribili e fisse
- 3 tamponamento con parti piene in assito ligneo e parti vetrate complanari tra loro
- 4 tamponamento con parti piene e porte vetrate con balcone; la ringhiera è posizionata non oltre il filo esterno dei pilastri



# Chiusura loggiati scheda 5.3

esempi progettuali: ipotesi di chiusura



- 1 esempio di tamponamento con avanzamento della parte centrale, comunque contenuto entro il piano di facciata al fine di non compromettere la leggibilità dei pilastri
- 2 tamponamento laterale del loggiato: anch'esso realizzato con assito ligneo al filo interno del pilastro d'angolo



# Balconate scheda 6.1

## tipologie tradizionali e criteri di intervento

- le balconate nell'architettura tradizionale di origine rurale sono elementi di distribuzione per i vani che vi si affacciano e di deposito per prodotti e scorte
- sono realizzate completamente in legno e composte di:
  - mensole squadrate incastrate nella muratura (modiglioni)
  - pianale in tavole di spessore adeguato
  - parapetto in listelli a sezione quadrata o, in taluni casi, in tavole variamente sagomate
  - montanti di sostegno del parapetto, in travetti di sezione approssimativamente quadrata, fissati ai modiglioni ed ai passafuori del tetto
- solo in epoca più recente il parapetto in legno è sostituito da ringhiera in ferro realizzata con semplici bacchette di sezione quadrata (poi anche rotonda) tenute superiormente e inferiormente da due piattine
- le balconate, anche nei casi più semplici, intervengono per forma, dimensione e posizione come elementi compositivi di particolare caratterizzazione dell'edificio e come tali devono essere oggetto di attenta considerazione negli interventi di recupero

230 Balconata con parapetto pieno detto a cassetta

231 Balconata con parapetto a listelli

232, 233 Parapetti con disegni settecenteschi

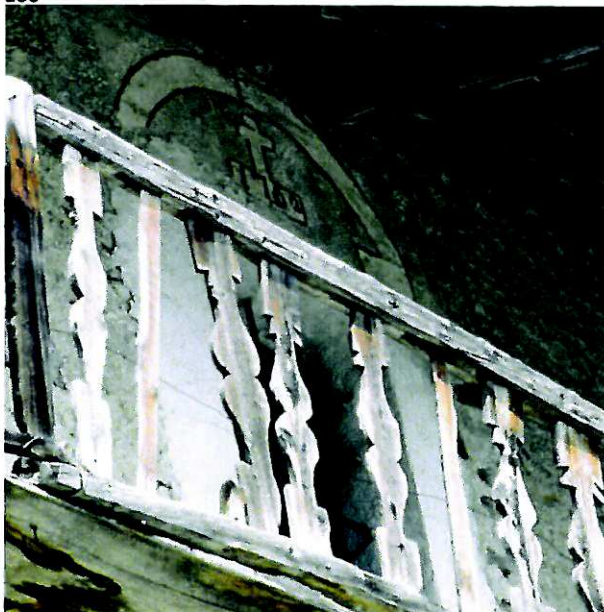
231



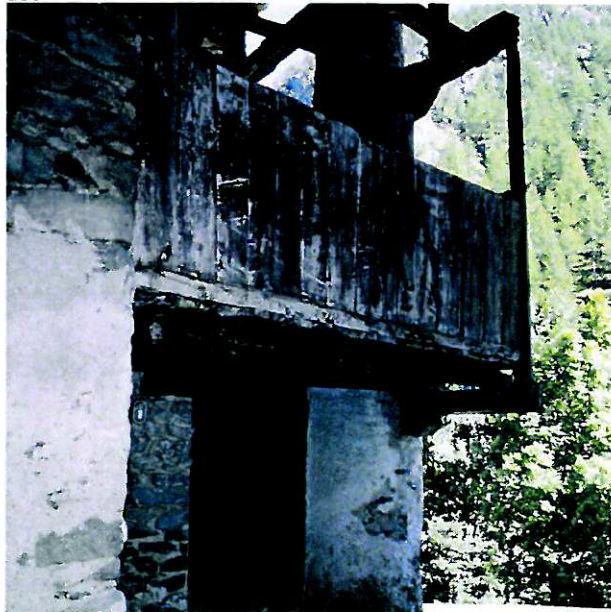
232



233



230



# Balconate scheda 6.2

## tipologie tradizionali e criteri di intervento

e' pertanto necessario seguire i seguenti criteri:

- conservare nella loro integrità quanto esistente o, in caso di degrado irrimediabile, procedere alla sua sostituzione riprendendo il modello originario oppure, quando non si è in presenza di tipologie particolari, anche reinterprestando con disegno moderno quelle tradizionali più ricorrenti
- mantenere la profondità della balconata entro la sporgenza delle falde del tetto per garantirne un'adeguata protezione e per un corretto inserimento compositivo
- posizionare i passafuori ed i travetti montanti di ancoraggio del parapetto in modo da realizzarli con giuste scansioni con la travatura del tetto
- valutare sempre molto attentamente l'inserimento di nuove balconate ove inesistenti al fine di non alterare l'originario disegno di facciata
- escludere la formazione di balconate eccessivamente profonde e di terrazzi scoperti
- evitare solette in cemento armato, laterizio armato, putrelle e tavelloni, etc. che determinano inserimenti non coerenti sia sotto il profilo tipologico sia sotto il profilo strutturale, per i profondi tagli di muratura di cui necessitano

234, 237 Esempi di rifacimenti inappropriati per materiale e disegno.

235 Balconata con parapetto lavorato su modelli barocchi.

236 Balconate con ringhiere in ferro dove quella superiore serve da deposito fascine.

234



235



236



237

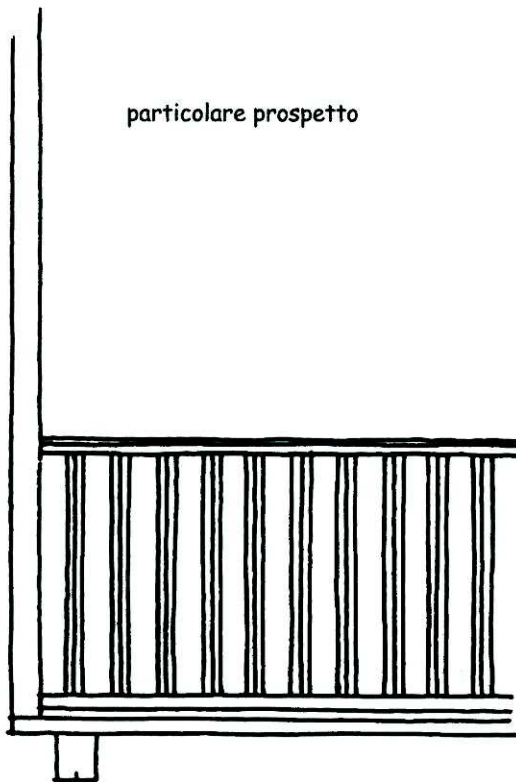


# Balconate scheda 6.3

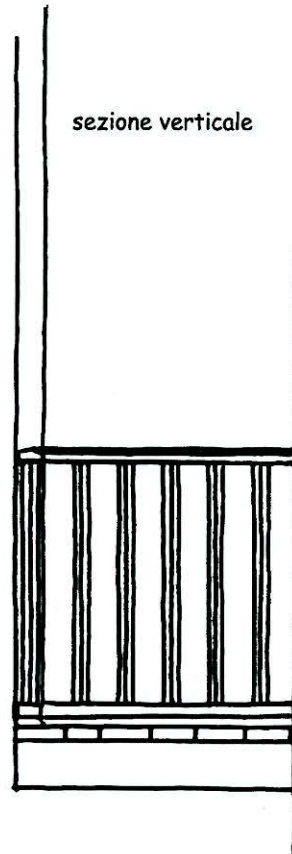
esempi progettuali: balconate in legno

balconata in legno con parapetto di modello tradizionale a due traverse e listelli disposti a 45°

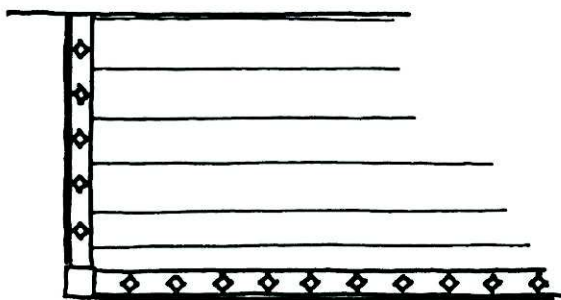
particolare prospetto



sezione verticale



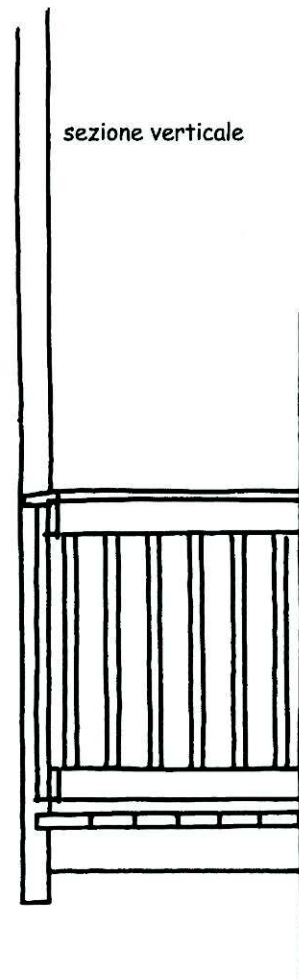
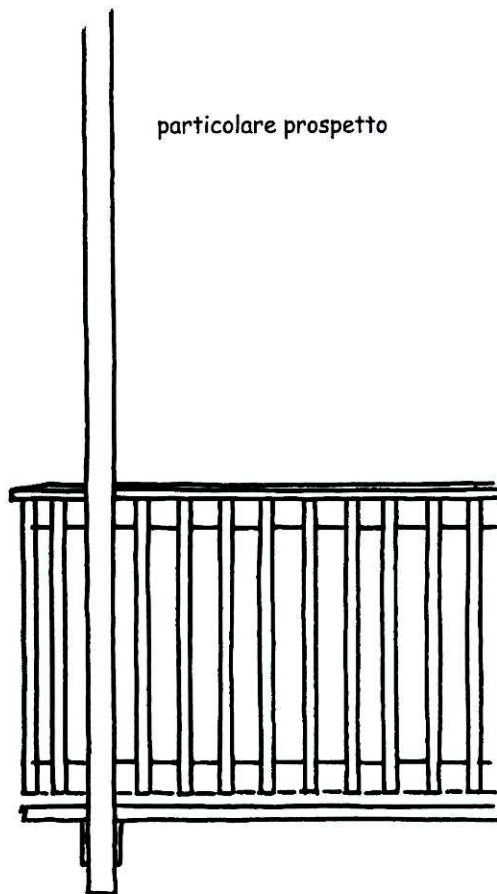
sezione orizzontale



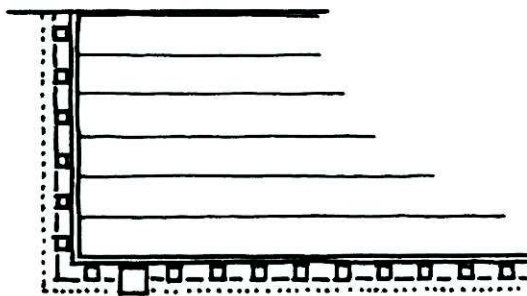
# Balconate scheda 6.4

## esempi progettuali: balconate in legno

balconata in legno con parapetto a due traverse e listelli



sezione orizzontale



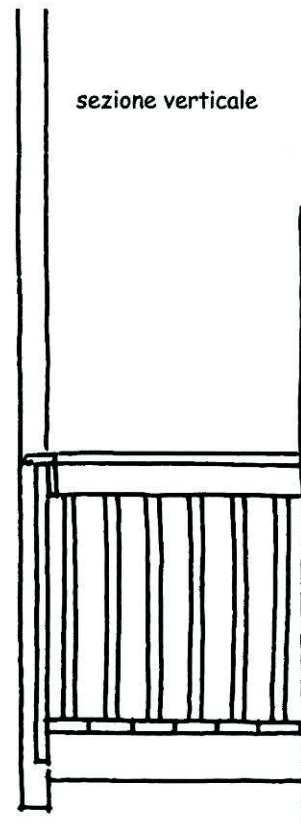
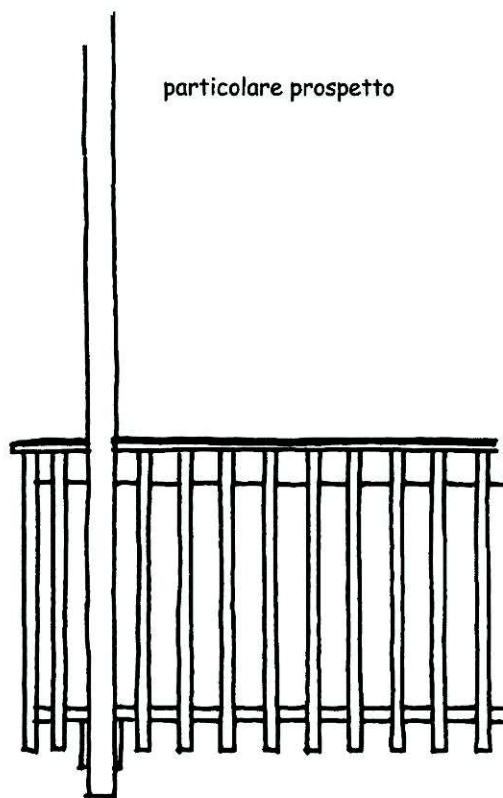
questo modello, pur rifacendosi alla tradizione, rende più agevole la realizzazione del parapetto in quanto semplicemente avvitato in tutte le sue parti. Inoltre consente di montare il tutto direttamente sul posto e quindi di relazionare facilmente la scansione dei listelli alla posizione dei modiglioni



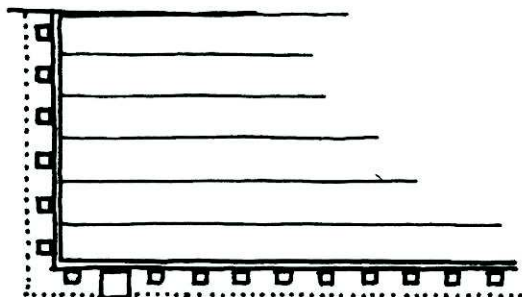
# Balconate scheda 6.5

## esempi progettuali: balconate in legno

balconata in legno con parapetto a una traversa e listelli sporgenti inferiormente



sezione orizzontale

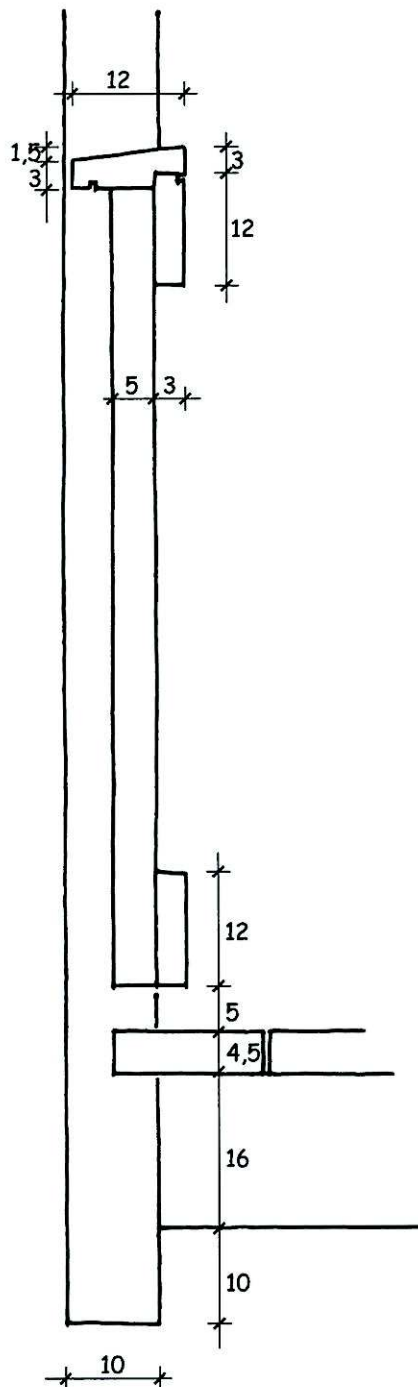


questo tipo di parapetto riprende i modelli tradizionali ma si presenta di facile realizzazione e posa per la sua attuabilità con mezzi moderni. La listellatura che sporge inferiormente all'impalcato richiama il decoro a festone di cui in certi casi erano dotate le vecchie ringhiere

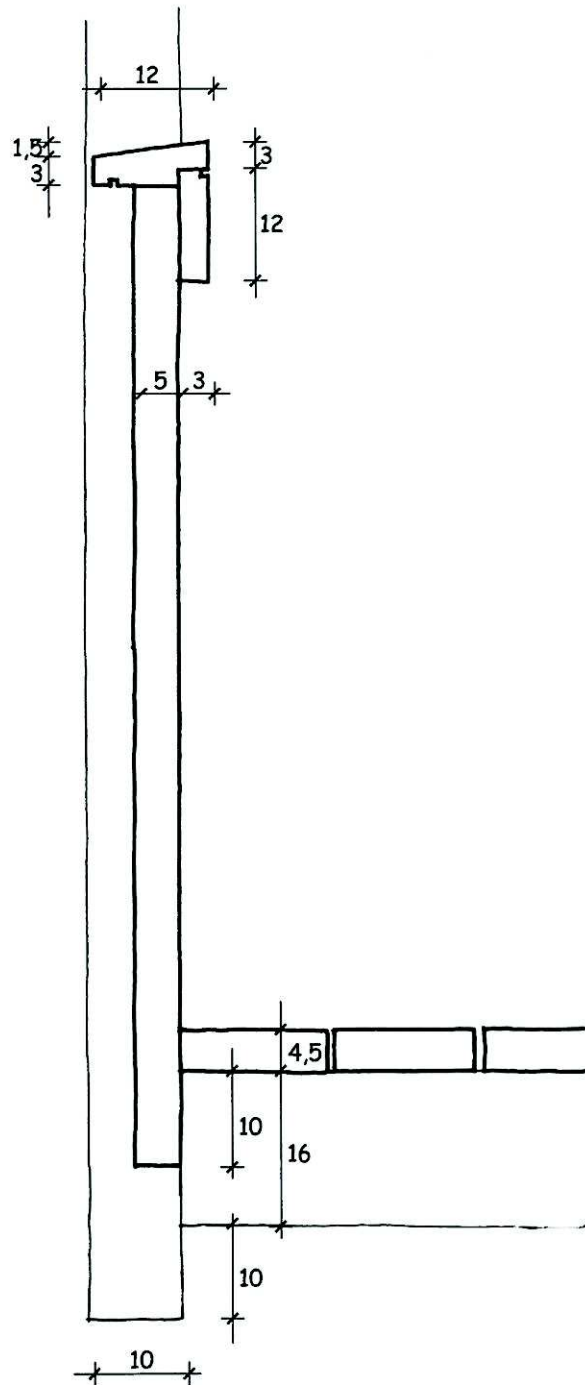
# Balconate scheda 6.6

esempi progettuali:  
schemi esecutivi di balconate in legno

particolare sezione verticale  
balconata scheda 6.4



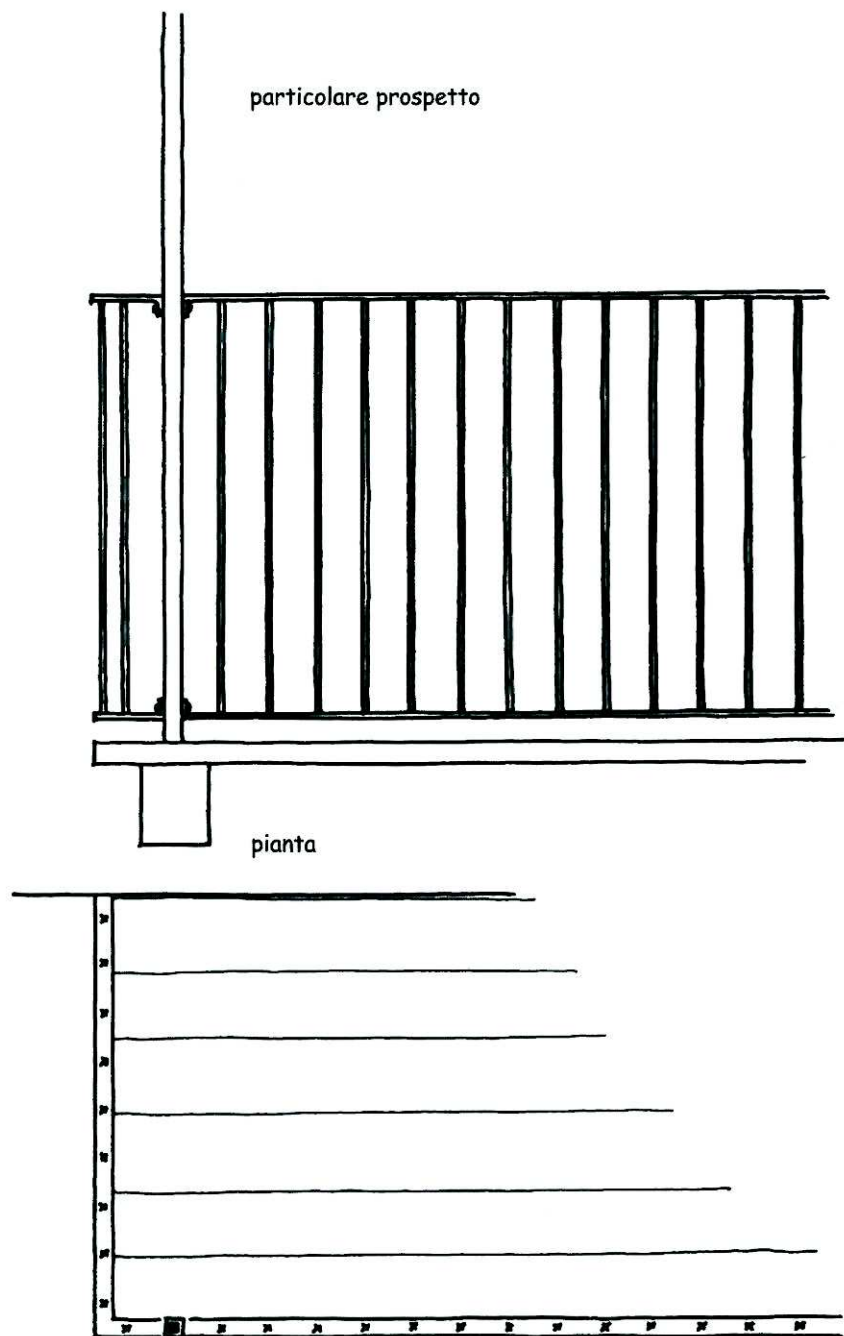
particolare sezione verticale balconata  
scheda 6.5



# Balconate scheda 6.7

esempi progettuali: balconate in legno e ferro

balconata di tipo tradizionale con modiglioni e impalcato  
in legno e ringhiera in ferro





# Scale esterne

scheda 7.1

## tipologie tradizionali e criteri di intervento

- le scale esterne di accesso a balconate di distribuzione o a pianerottoli di ingresso a singoli vani sono realizzate generalmente con una gradinata su basamento di muratura piena o ad arco o semplicemente in legno
- a servizio di ingressi di fienili e, in taluni casi, di stalle o androni, ove occorre accedere con carichi ingombranti, si trovano rampe realizzate su terrapieno, su basamenti in pietra o semplicemente sorrette da travature in legno e pavimentate in legno o pietra (v. figure 74, 75, 76 nel testo)
- si tratta di componenti funzionali molto ricorrenti in quanto la distribuzione avveniva prevalentemente per vie esterne e non con scale all'interno del fabbricato.  
Per questo motivo rappresentano un elemento di caratterizzazione tipologica che va conservato anche nei casi in cui, a seguito di interventi di recupero, si provveda a realizzare nuovi accessi verticali interni
- occorre conseguentemente procedere ad interventi di consolidamento e di ripristino impostati su criteri di estremo riguardo ai materiali ed ai modelli tradizionali.  
Eventuali discostamenti, ammissibili solo se giustificati da esigenze di miglioramento funzionale, non devono comunque comportare l'alterazione del carattere del fabbricato e delle sue relazioni con il contesto

238, 239, 240, 241 Vari tipi di scale esterne in legno e pietra.

239



240



241

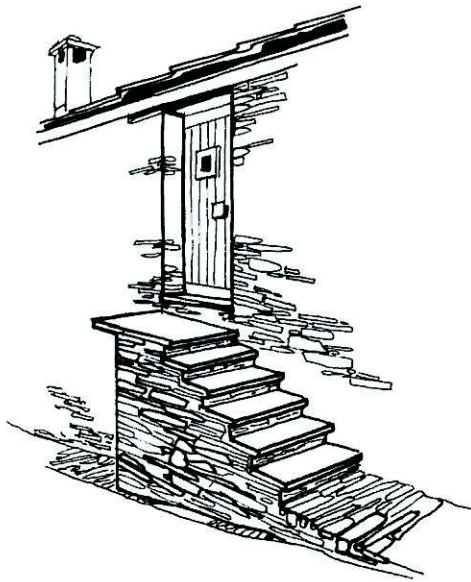


238

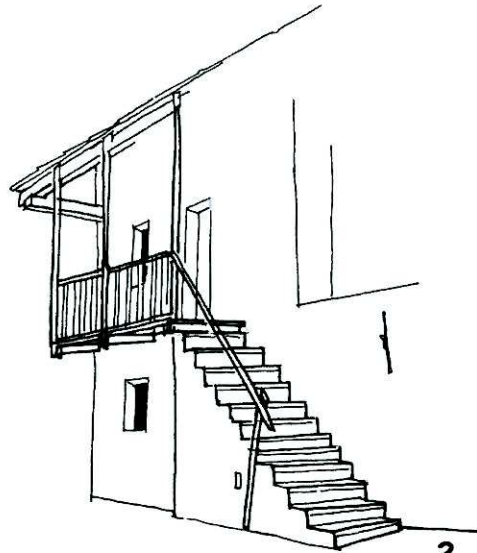


# Scale esterne scheda 7.2

## esempi progettuali



1

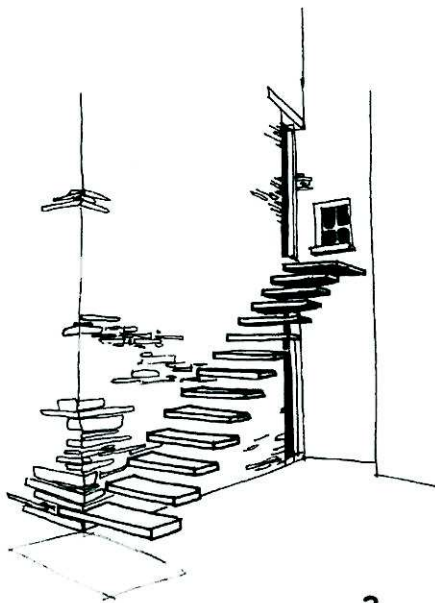


2

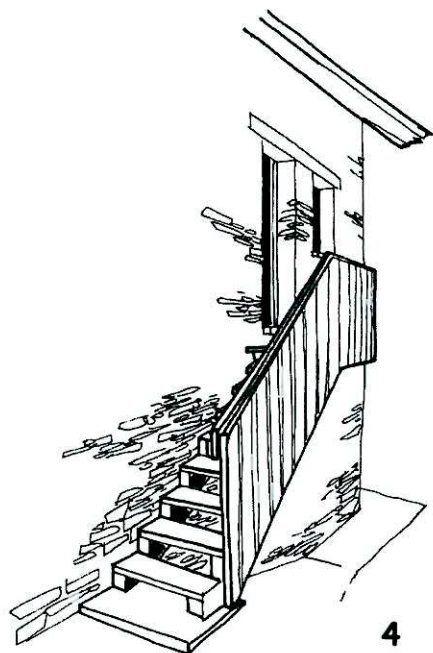
1, 2 scala di tipo tradizionale con pedate in lastre di pietra posate su un blocco di muratura

3 scala con pedate a sbalzo in pietra molto spessa per garantire una sufficiente resistenza all'incastro nel muro

4 scala in legno con parapetto pieno che ne potenzia l'espressione plastica



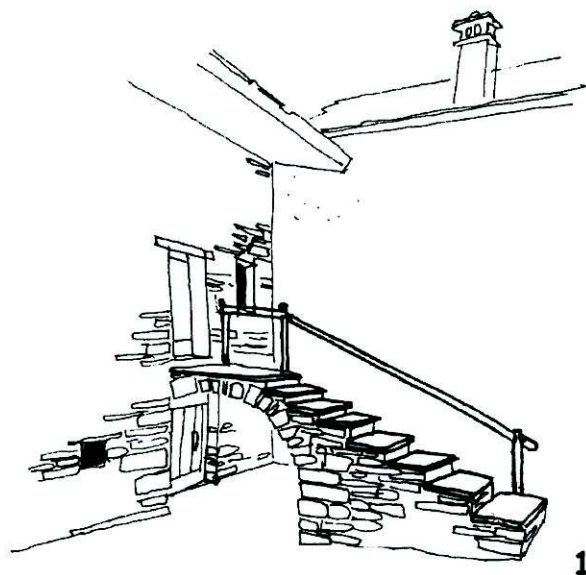
3



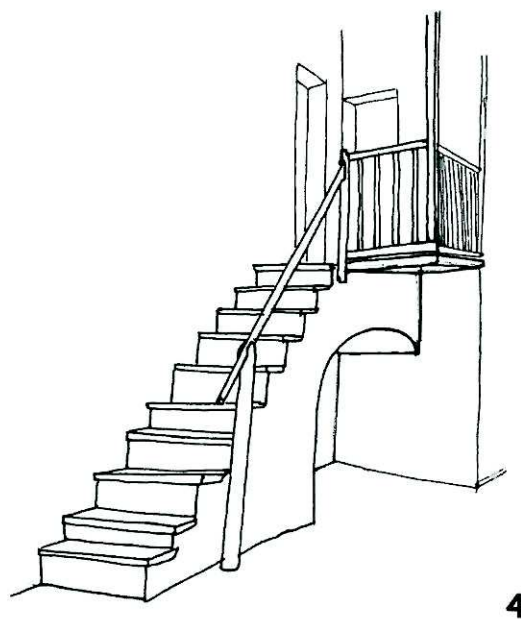
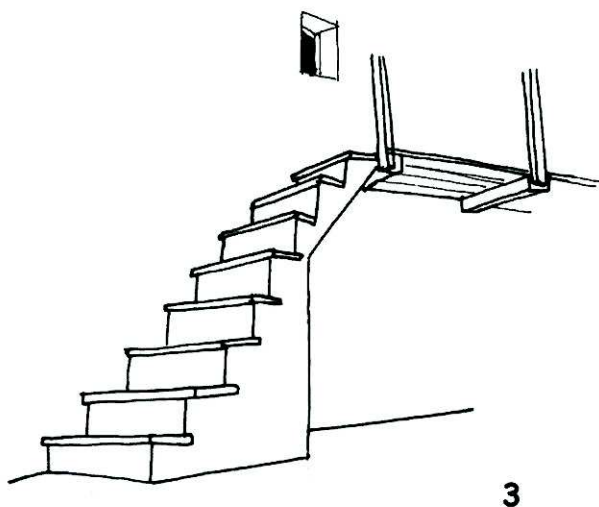
4

# Scale esterne scheda 7.3

## esempi progettuali

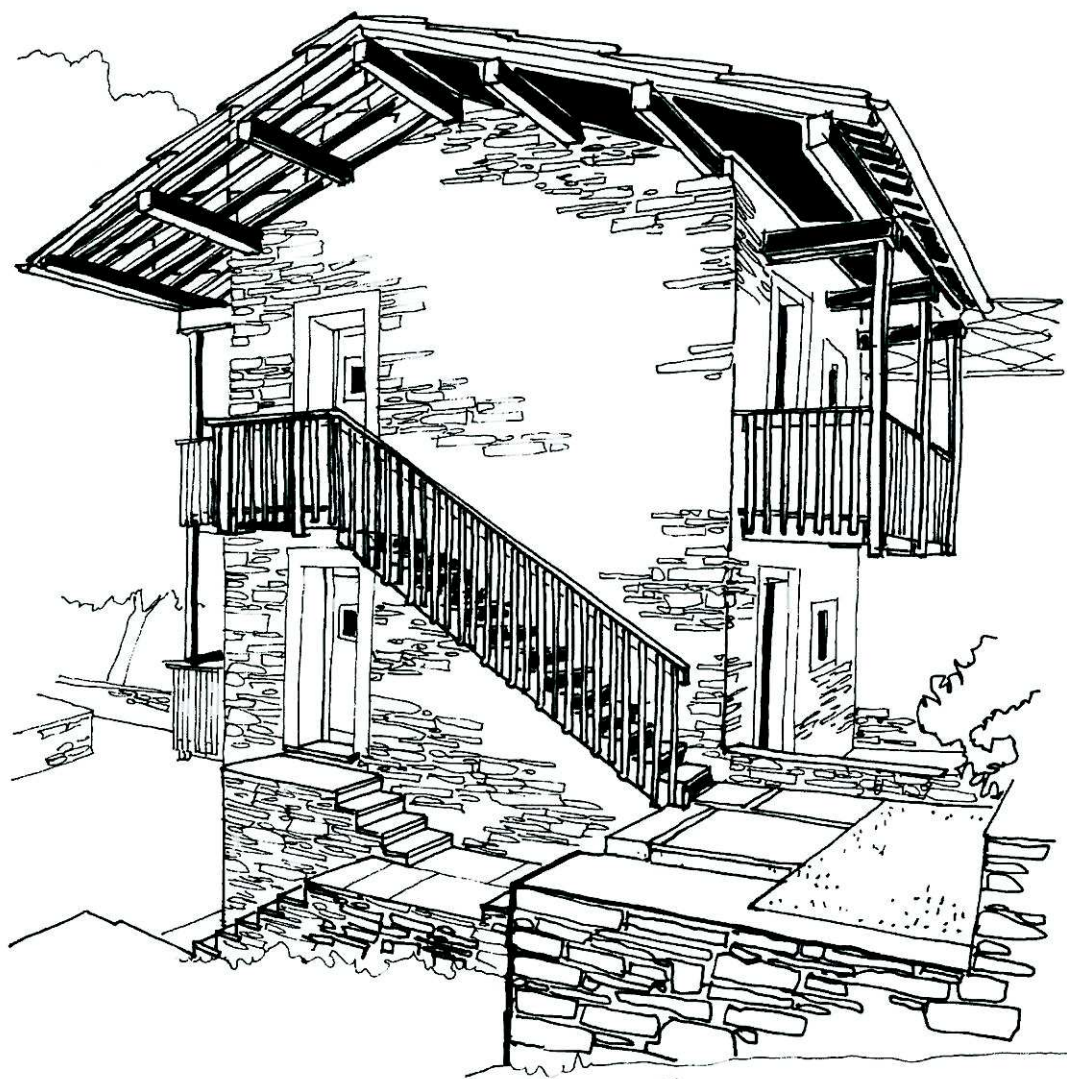


esempi di scale su basamento in muratura  
con vari tipi di raccordo all'edificio



# Scale esterne scheda 7.4

esempi progettuali



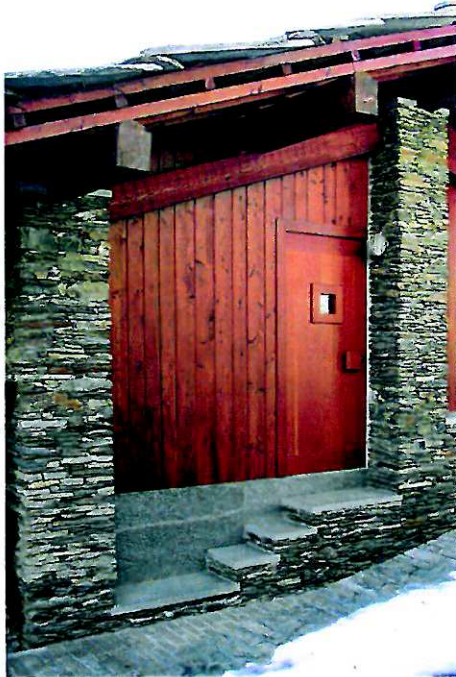
nella esemplificazione sono raffigurate due diverse tipologie di scale: con pedate in lastre di pietra su muratura, per gli accessi inferiori e interamente in legno, con ringhiera rifacentesi a quella delle balconate, per l'accesso superiore



# Scale esterne scheda 7.5

## esempi progettuali

242

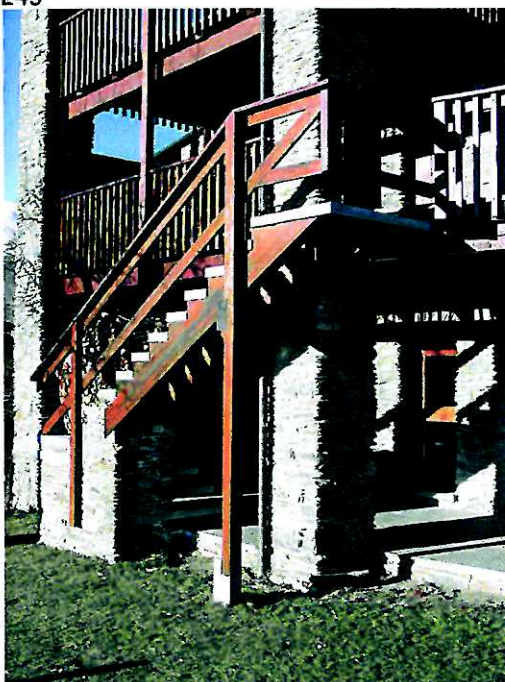


242 scala con pedate e pianerottolo in pietra a spacco naturale ricavata nello spessore del muro perimetrale dell'edificio servito

243 scala mista in legno e pietra; una parte è realizzata con pedate sorrette da due travi in legno: in tal modo si è potuto limitare la massa del basamento in pietra che avrebbe assunto una dimensione eccessiva

244 attacco della stessa scala della figura 243: le prime pedate e un pianerottolo sono realizzati a sbalzo per mantenere la fruizione visiva della porzione sottoscala del portico

243



244





# Sistemazione degli esterni scheda 8.1

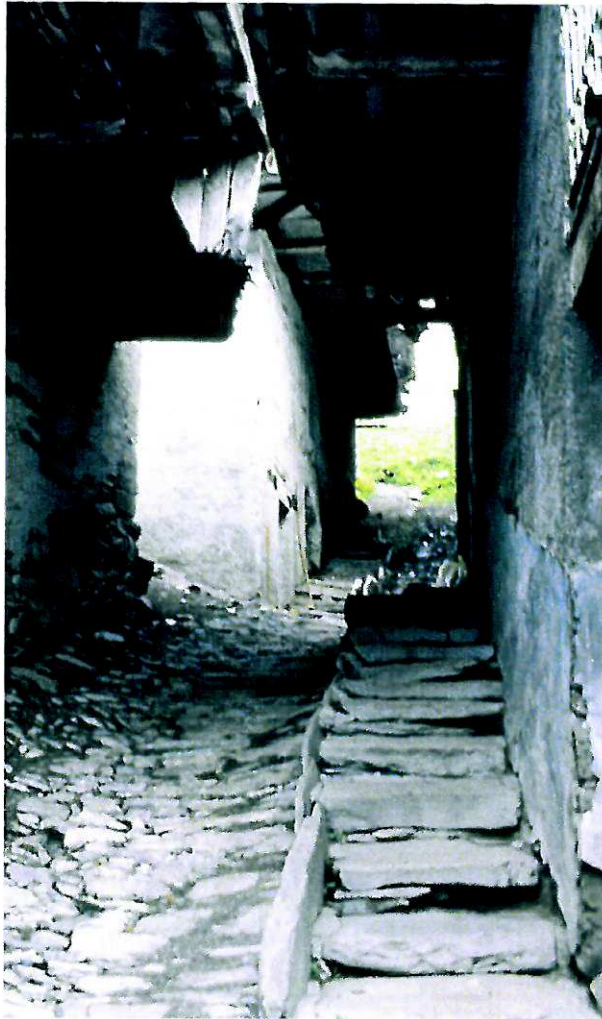
## tipologie tradizionali e criteri di intervento

- nei borghi rurali vie, corti e spazi comuni un tempo erano generalmente in terra battuta e sprovvisti di pavimentazione; fanno eccezione i percorsi a pendenza più accentuata che venivano sistemati con pietre a spacco disposte a coltello o, in taluni casi, con gradoni in lastre
- ugualmente assenti erano le recinzioni degli spazi di pertinenza delle singole proprietà, mentre comparivano barriere, realizzate con semplici staccionate, leggeri grigliati di legno e poi in rete metallica per delimitare aree per il bestiame o proteggere gli orti famigliari
- le sistemazioni del terreno per dotare il fabbricato di un minimo di cortile e per ottenere ripiani coltivabili erano unicamente realizzate con muri in pietra generalmente a secco
- la limitata presenza di elementi esterni agli edifici, l'uniformità dei materiali impiegati nonché le loro semplici caratteristiche realizzative denotavano quindi gli spazi non costruiti e garantivano sia una maggiore omogeneità all'interno della borgata sia una più naturale integrazione della borgata stessa nel suo intorno paesistico
- in considerazione di queste caratteristiche occorre evitare al massimo l'introduzione di nuovi elementi che possono snaturare i rapporti esistenti tra gli edifici, e tra questi ed il loro intorno, ricorrendo in ogni caso a materiali e disegno confacenti
- dal momento poi che, come si è detto, gli elementi in questione incidono fortemente sull'immagine dell'intero borgo, è indispensabile adottare soluzioni localmente omogenee

245, 247 Nuove sistemazioni esterne a disegno moderno ma nel rispetto dei materiali tradizionali.

264 Strada con marciapiede realizzato al riparo degli ampi sporti dei tetti.

246



245

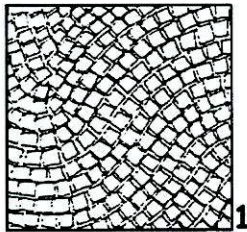


247

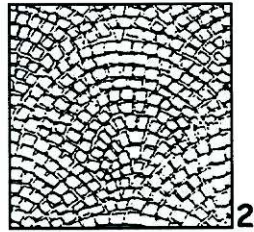


# Sistemazione degli esterni scheda 8.2

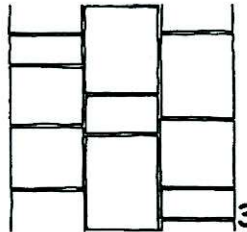
## esempi progettuali: pavimentazioni



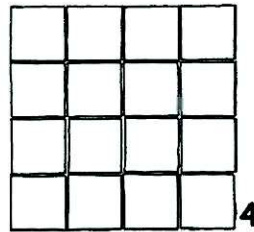
1



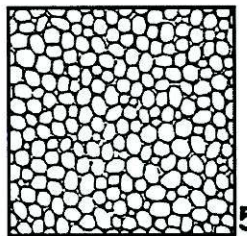
2



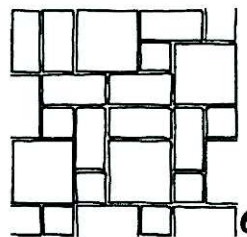
3



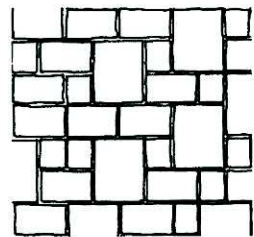
4



5



6



7

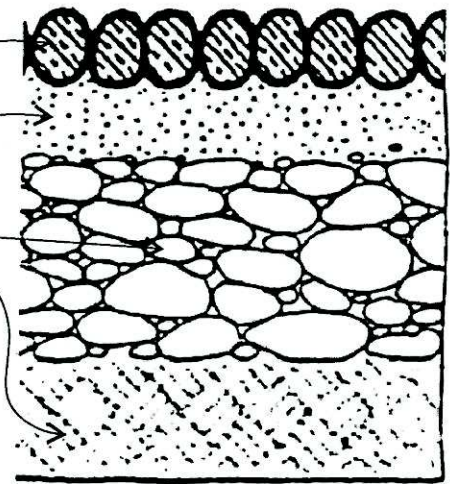
- 1, 2 pavimentazioni a cubetti di pietra di Luserna variamente disposti
- 3 pavimentazione con lastre in pietra di misura a "correre"
- 4 pavimentazione con lastre di pietra di forma quadrata disposte a giunto continuo
- 5 acciottolato
- 6 pavimentazione autobloccante in calcestruzzo grigio a elementi di tre dimensioni modulati su di una base quadrata
- 7 pavimentazione autobloccante in calcestruzzo grigio a elementi di tre dimensioni modulati su di una base rettangolare
- 8 schema di posa di pavimentazione in ciottoli o cubetti di pietra

ciottoli / cubetti di pietra

sabbia

ghiaione costipato

sottofondo compattato



8



— ghisa

esempi di caditoie in

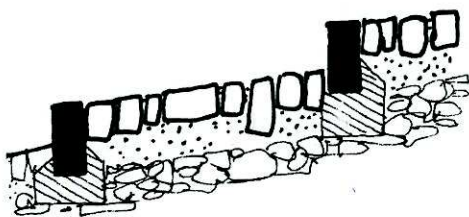
pietra —



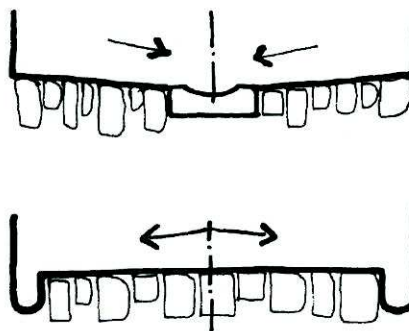
# Sistemazione degli esterni scheda 8.3

## esempi progettuali: percorsi

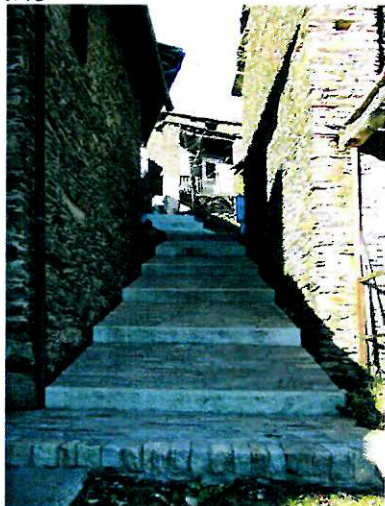
particolare di rampa esterna



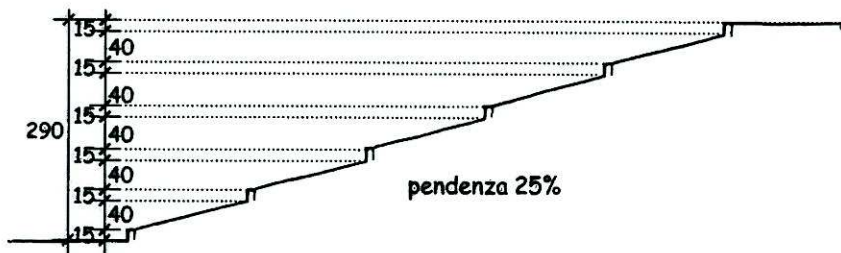
schemi per lo scolo delle acque nei percorsi esterni



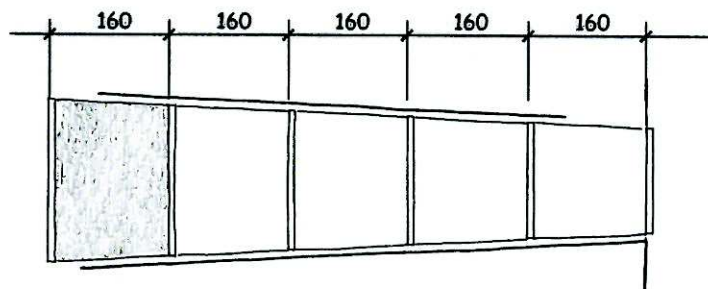
248



248 percorso esterno sistemato con rampa in pietra: da notare lo stacco dalle murature laterali sistemato a canaletta per il deflusso dell'acqua



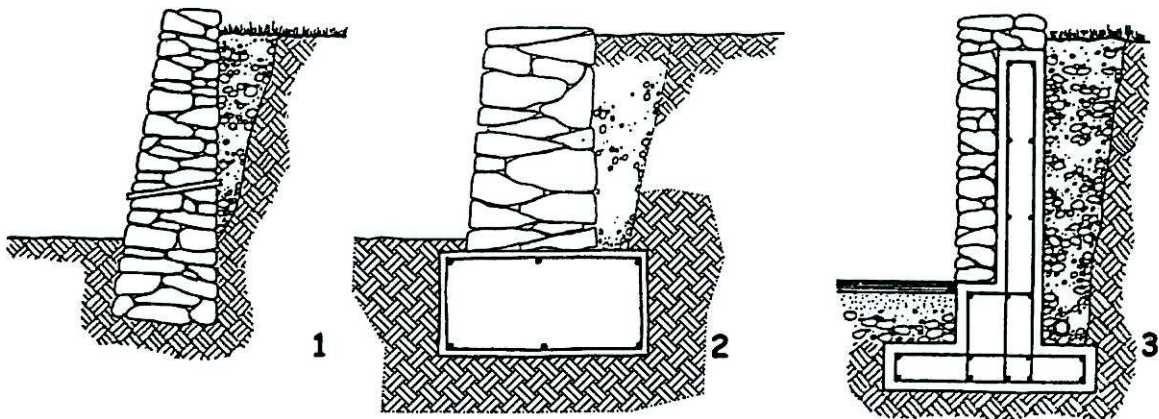
esempio di rampa esterna realizzata in pietra disposta a "coltello" e con alzate in massello dello stesso materiale



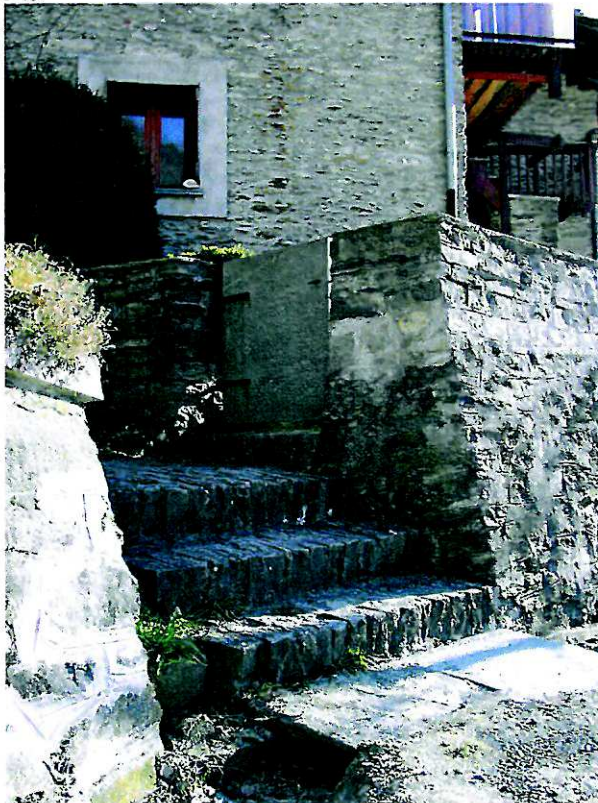
# Sistemazione degli esterni scheda 8.4

## esempi progettuali: muri controterra

- 1 muro di contenimento terra realizzato interamente in pietra
- 2 muro di contenimento con fondazione in cls
- 3 muro di contenimento in cls armato e rivestimento in pietra



249



249, 250 esempi di sistemazione esterna con muri e scala interamente in pietra. Nella figura 249 anche il cancelletto è stato realizzato con una lastra dello stesso materiale

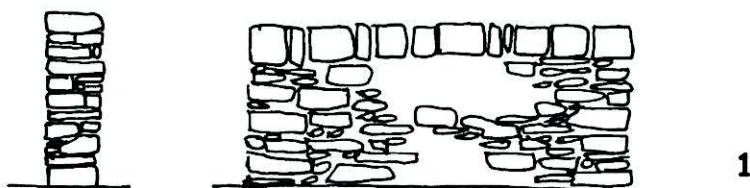
250



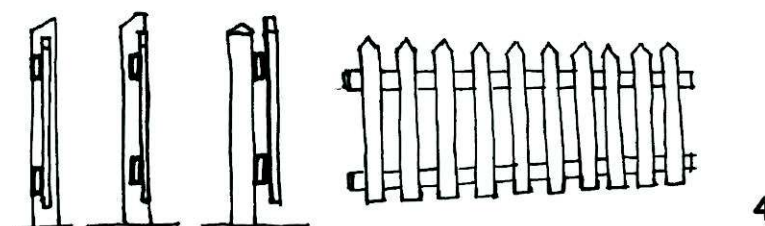
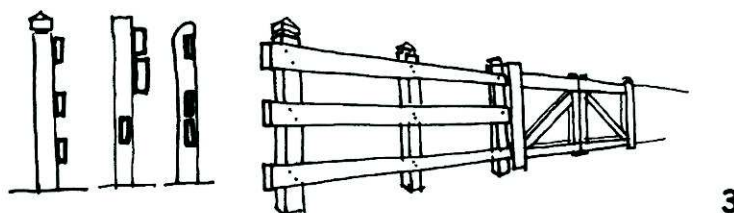
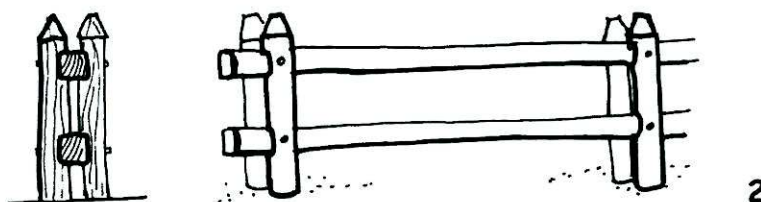
# Sistemazione degli esterni scheda 8.5

## esempi progettuali: recinzioni e cancelletti

- 1 muretto di delimitazione in pietra a vista e coronato con blocchi a pezzatura più regolare; il coronamento può anche essere realizzato in lastre di pietra da mantenere preferibilmente a filo della sottostante muratura



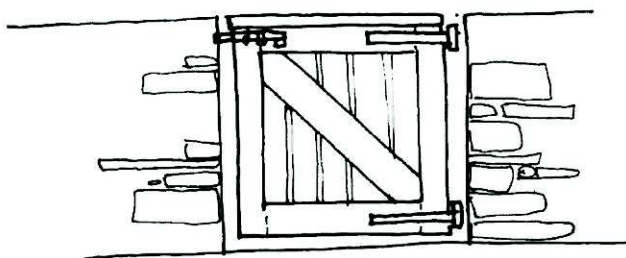
- 2, 3, 4 buoni esempi di recinzioni interamente in legno



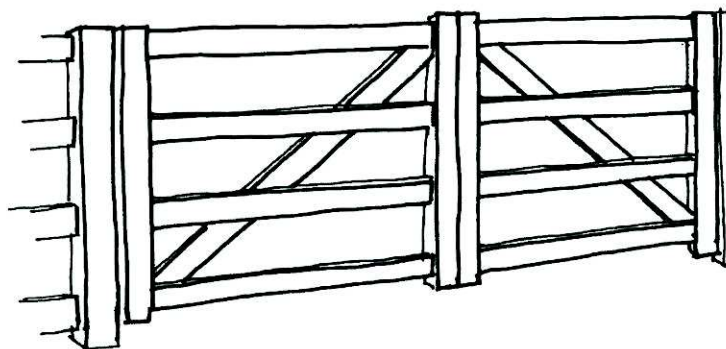
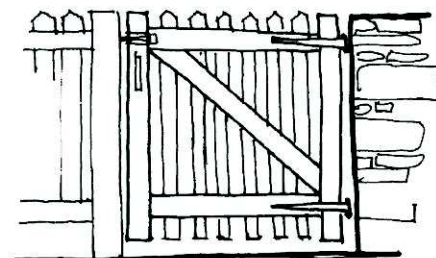
# Sistemazione degli esterni scheda 8.6

esempi progettuali: recinzioni e cancelletti

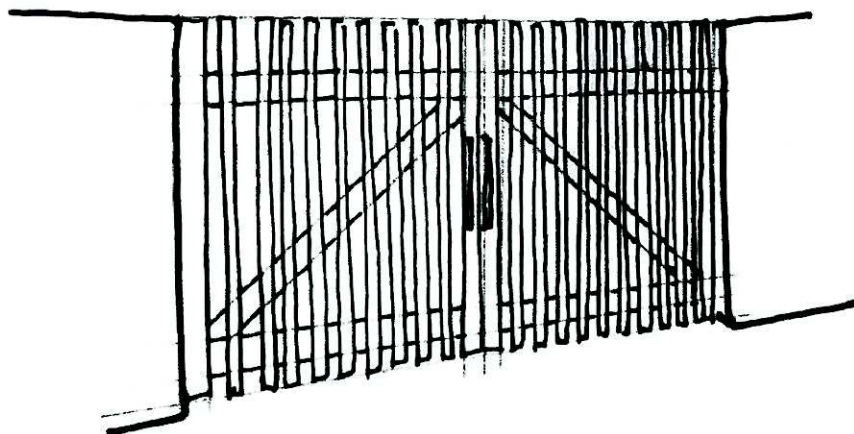
esempi di cancelletti interamente in legno



cancelletti per  
passaggio pedonale



cancelletti per  
passaggio carraio

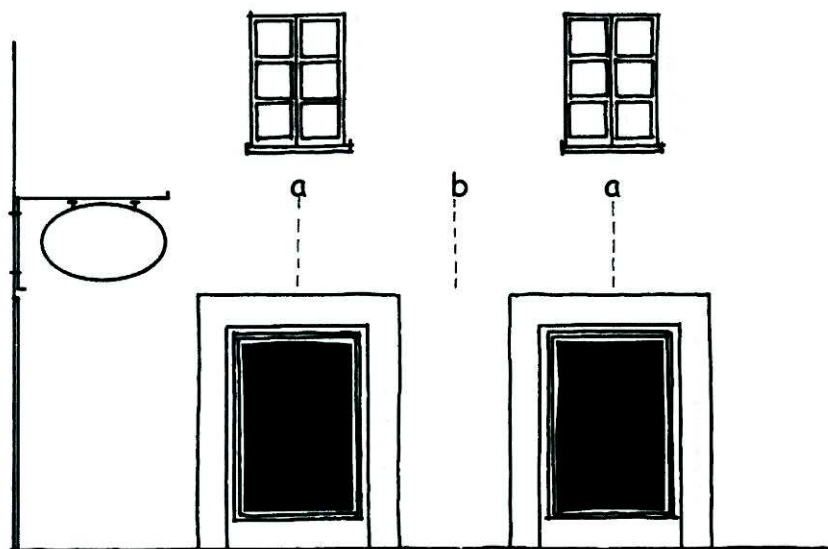




# Sistemazione degli esterni scheda 8.7

## esempi progettuali: insegne

### insegne a bandiera



#### posizionamento:

- a sull'asse delle aperture
- b a metà del tratto di parete tra due aperture di una stessa attività commerciale-terziaria

#### materiali e forme:

secondo modelli tradizionali; braccio a mensola in ferro pieno di colore nero antracite satinato

targa in lamiera o legno uni o bifacciale con scritte e disegni verniciati secondo forme storiche a stendardo, scudo, ovale etc..., anche interpretate con disegno attuale

251



252



# Sistemazione degli esterni scheda 8.8

## esempi progettuali: insegne

### insegne su muro

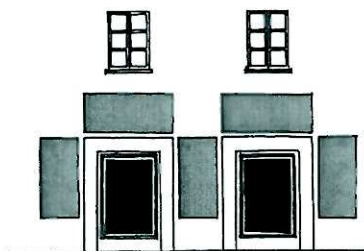
#### posizionamento:

- a) allineare le insegne superiormente o lateralmente alla vetrina
- b) evitare collocazioni che invadano porzioni di facciata del primo piano e limitare preferibilmente l'insegna ad una sola apertura
- c) in presenza di elementi decorativi o figurativi di facciata, l'insegna non deve interferire nè coprire l'apparato decorativo

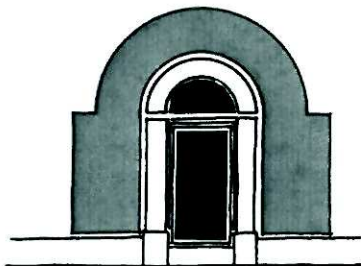
#### materiali e forme:

targhe in lamiera o legno con scritte e disegni verniciati secondo forme inscrivibili negli spazi evidenziati negli schemi

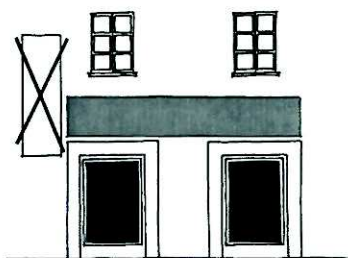
per le insegne dipinte direttamente sull'intonaco si seguono gli stessi criteri precedenti



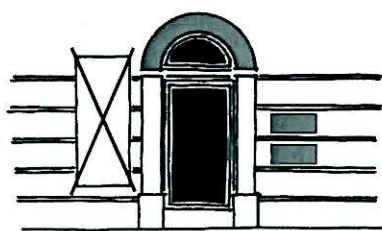
a



a



b



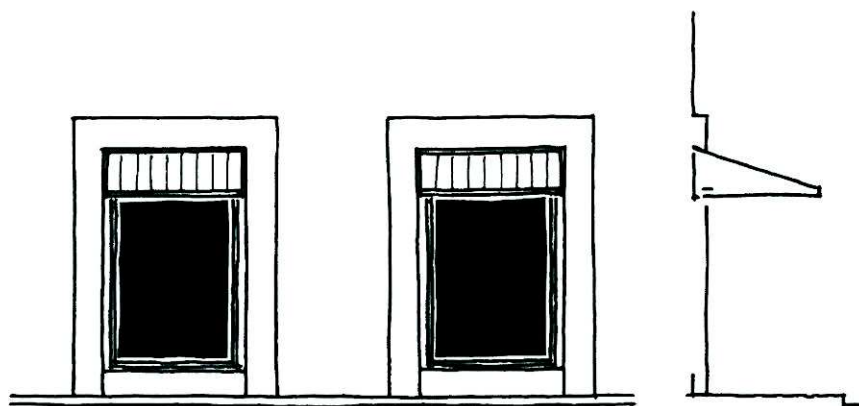
c



spazi utilizzabili

# Sistemazione degli esterni scheda 8.9

## esempi progettuali: tende



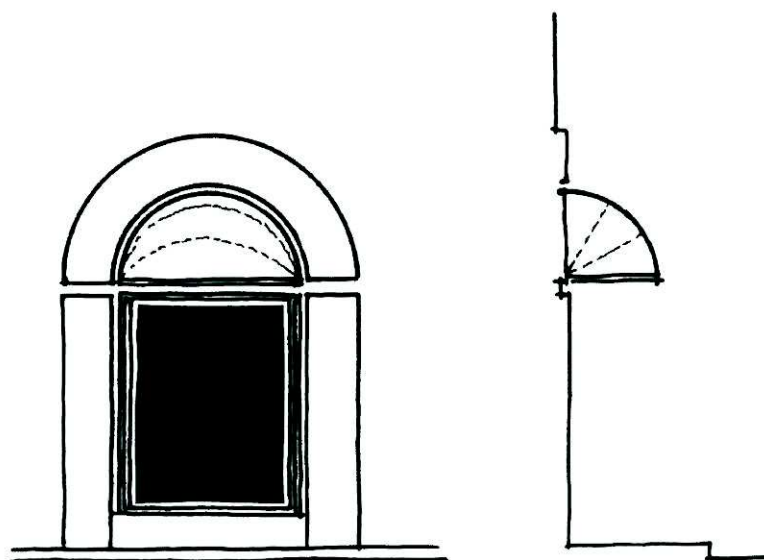
### posizionamento:

all'interno dell'apertura in modo da evitare interferenze con la stessa o con altri elementi decorativi o figurativi della facciata

in caso di più aperture deve essere collocata una tenda per ciascuna apertura salvo che i fori vetrina siano unificati da un elemento decorativo o figurativo unitario

### materiali e forme:

in apposito tessuto idrorepellente, opaco in tinta unita o rigata con forma a telo teso o a capottina purchè uniformi sullo stesso fabbricato





# Esemplificazioni compositive

scheda 9.1

## tipologia della casa a logge (alta valle Po)



### elementi caratterizzanti:

- copertura in lose su struttura ad arcarecci
- pilastri in pietra del loggiato
- terrazzi in legno
- grande apertura sulla porzione a fienile



### indicazioni progettuali:

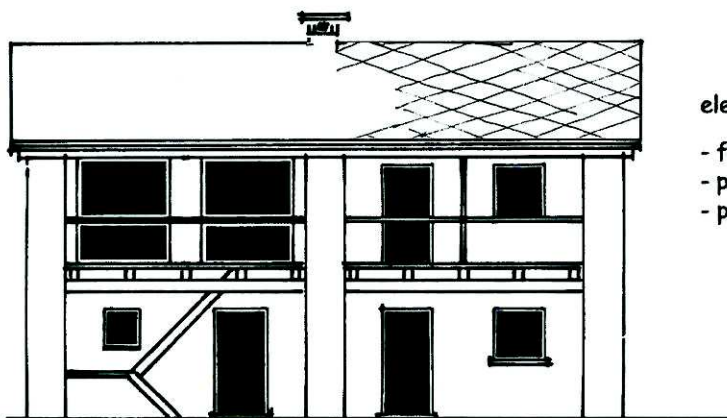
- mantenimento della tipologia della copertura e del loggiato
- chiusura del grande sfondato del fienile con una soluzione che lasci chiaramente percepibile la lettura dell'esistente



# Esemplificazioni compositive

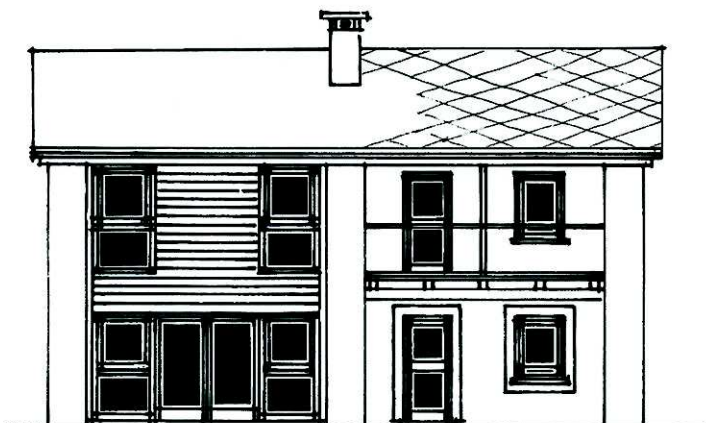
scheda 9.2

tipologia della casa a logge (valle Josina)



elementi caratterizzanti:

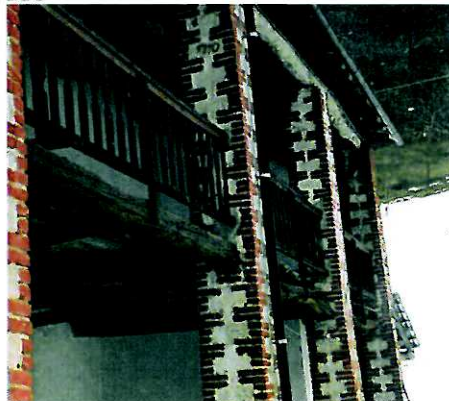
- forma e tipologia strutturale del tetto
- presenza di loggiato con terrazzi
- pilastri in mattoni e pietra



indicazioni progettuali:

- mantenimento della tipologia della copertura
- possibilità di utilizzazione a fini abitativi di parte del loggiato conservando la leggibilità dell'esistente con tamponamento realizzato con parete in legno posizionata in arretramento al piano di facciata dei pilastri
- conservazione della pilastratura tipica

253



253 particolare di pilastri in pietra e mattone  
tipici dell'area della Bisalta

# Esemplificazioni scheda 9.3 compositive

## tipologia della casa lunga (bassa valle Vermenagna)

elementi caratterizzanti:

- sviluppo in lunghezza del fabbricato (casa lunga)
- apparato di scale esterne e balconi
- grandi aperture dei fienili
- presenza di aperture in numero e dimensione confacentesi alle possibilità di riuso a scopo abitativo



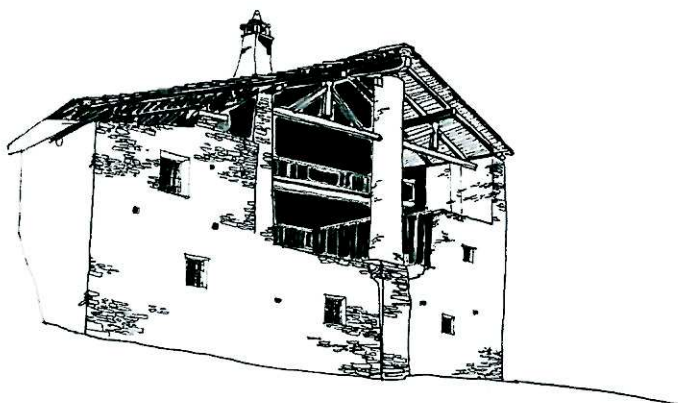
indicazioni progettuali:

- mantenimento del carattere tipologico del fabbricato senza variarne la sagoma
- mantenimento dell'apparato degli accessi e della distribuzione esterna anche in caso di integrazione con collegamenti verticali interni
- chiusura delle aperture dei fienili con una soluzione appropriata al fine di evidenziare i tagli originari e l'armonia compositiva dell'insieme



# Esemplificazioni scheda 9.4 compositive

tipologia della casa raccolta attorno ad uno spazio coperto (valle Varaita)

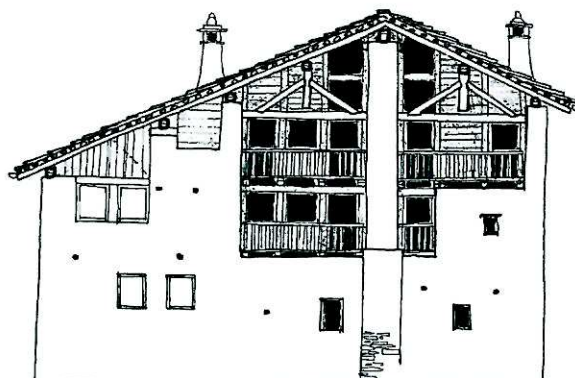
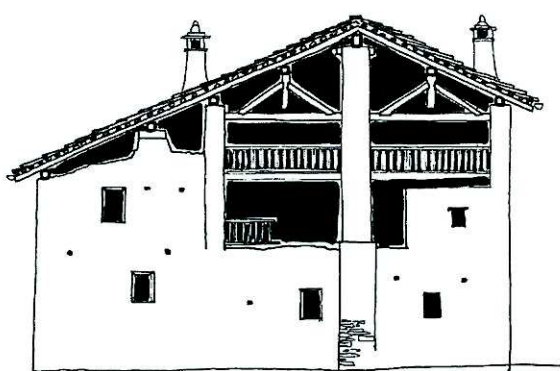


elementi caratterizzanti:

- struttura lignea della copertura a falsi puntoni con presenza di doppia capriata in facciata
- pilastro rotondo a supporto del colmo del tetto
- grande spazio aperto compreso nella sagoma dell'edificio che crea un motivo chiaroscurale di grande effetto plastico

indicazioni progettuali:

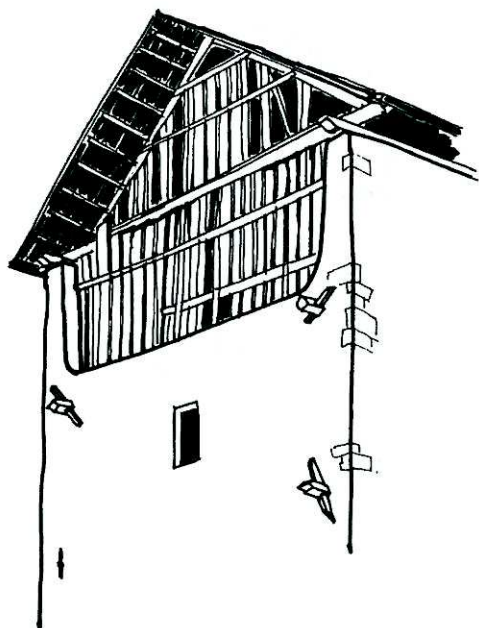
- mantenimento della tipologia strutturale della copertura
- conservazione del pilastro rotondo
- tamponamento di parte del grande spazio aperto con pareti lignee disposte in forte arretramento rispetto al piano di facciata al fine di non pregiudicare il marcato effetto plastico originario





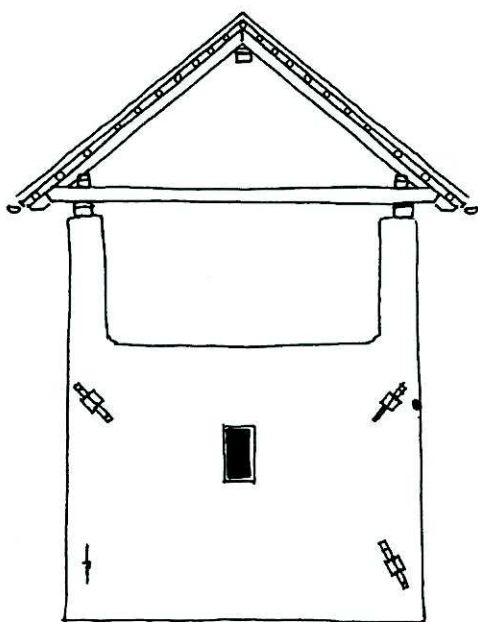
# Esemplificazioni scheda 9.5 compositive

tipologia della casa compatta e chiusa (alta valle Stura)



elementi caratterizzanti:

- copertura realizzata con capriata arcaica, arcarecci e tavolato
- accentuata pendenza delle falde coperte originariamente in scandole
- grande tamponamento ligneo arretrato rispetto al piano esterno della muratura

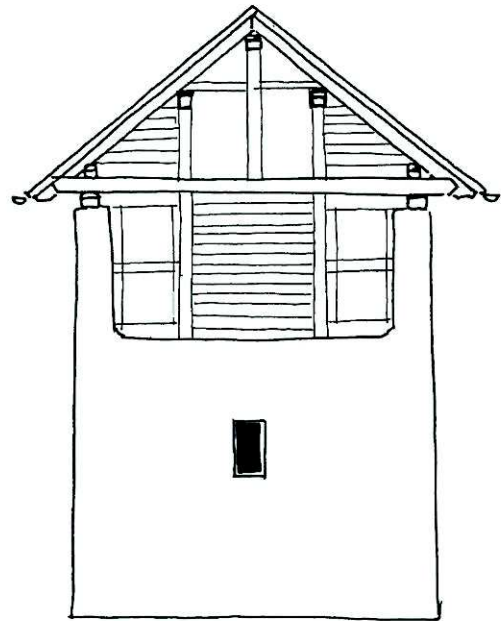
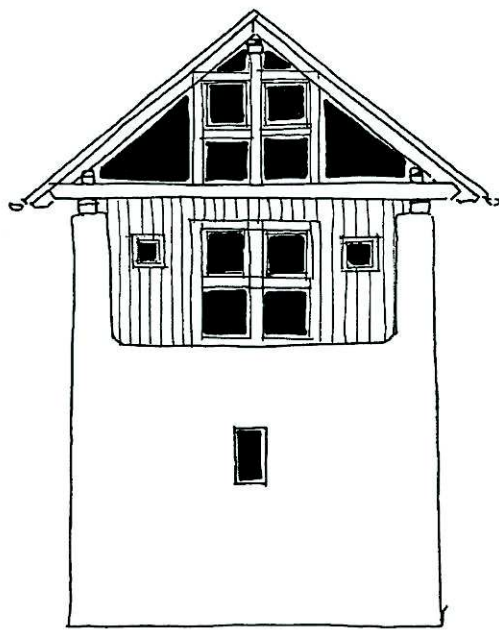


indicazioni progettuali:

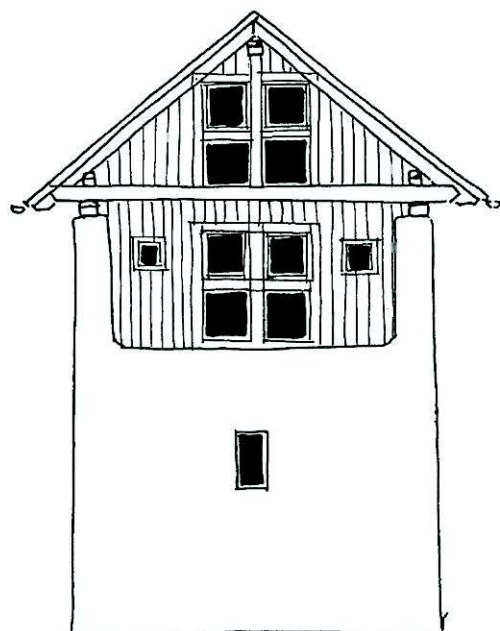
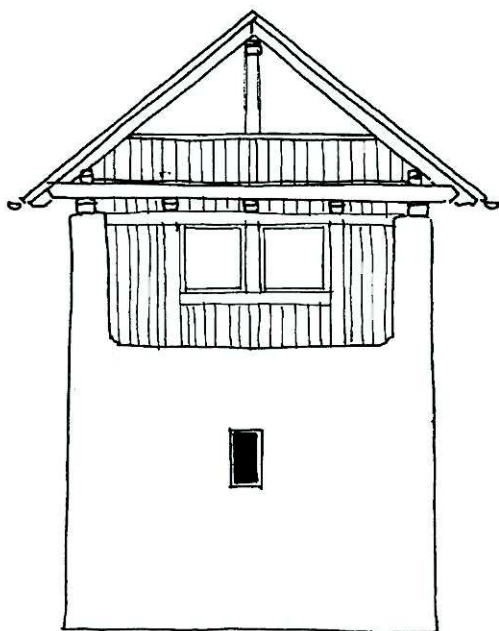
- mantenere orientamento e pendenza della copertura
- riproporre la stessa tipologia strutturale del tetto pur adeguandola con isolamento e nuovo manto
- conservare l'unitarietà dello sfronato adattandolo alle nuove funzioni con l'uso di materiale omogeneo

# Esemplificazioni scheda 9.6 compositive

possibili soluzioni compositive per chiusura del timpano di  
facciata dell'edificio della scheda 9.5



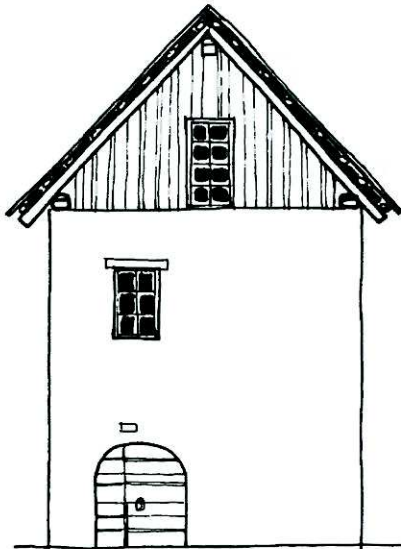
il tamponamento delle varie soluzioni  
è sempre previsto con parete lignea  
da posizionare in sfondato



# Esemplificazioni compositive

scheda 9.7

tipologia della casa compatta e chiusa (alta valle Stura)



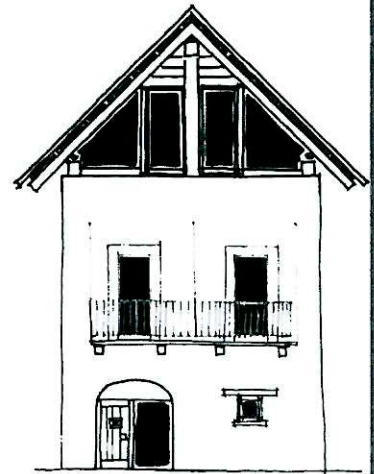
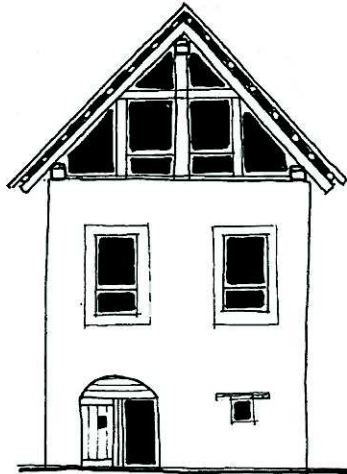
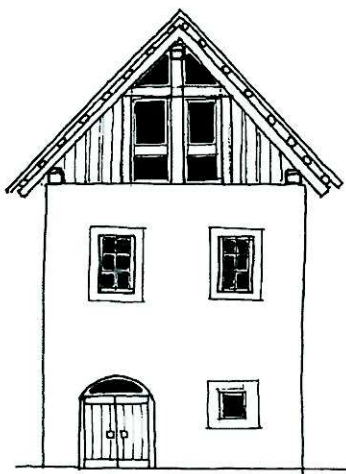
elementi caratterizzanti:

edificio dell'alta valle Stura a volume compatto

- grande apertura ad arco
- taglio prevalentemente verticale delle aperture
- timpano con tamponamento differenziato rispetto alla muratura sottostante

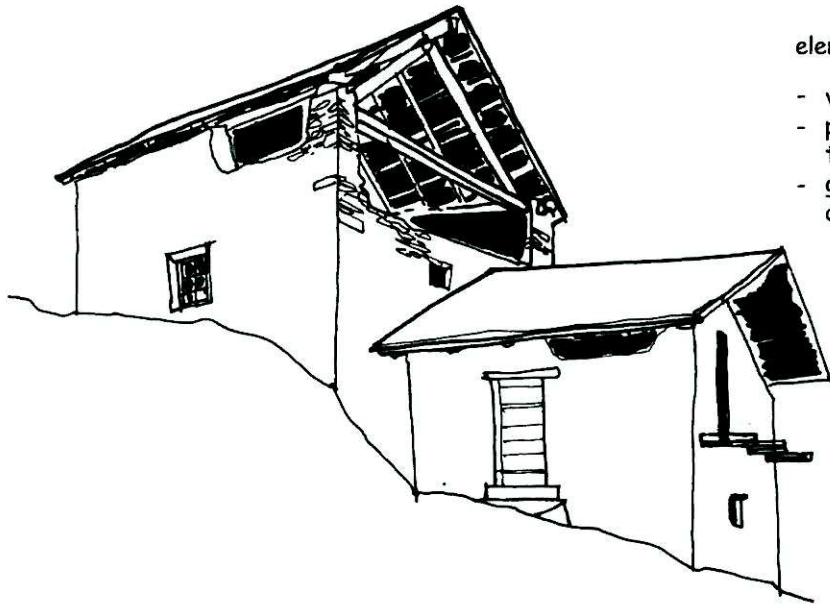
indicazioni progettuali:

- non modificare l'orientamento e la pendenza della copertura, riproponendo la stessa tipologia strutturale
- conservare la forma del timpano e la diversità del materiale di tamponamento rispetto alla sottostante muratura impiegando il legno
- mantenere la forma e la dimensione della grande apertura di accesso
- possibilità di integrazione delle aperture esistenti
- valutare con molta cautela la realizzazione di un balcone di facciata (che potrebbe essere realizzato con modiglioni e impalcato in legno e ringhiera in ferro a disegno tradizionale)



# Esemplificazioni scheda 9.8 compositive

tipologia della casa compatta e chiusa (valle Vermenagna)



elementi caratterizzanti:

- volumi semplici accostati "a scala"
- pendenza accentuata delle falde dei tetti
- grande sfondato sul fronte contiguo dell'edificio a monte



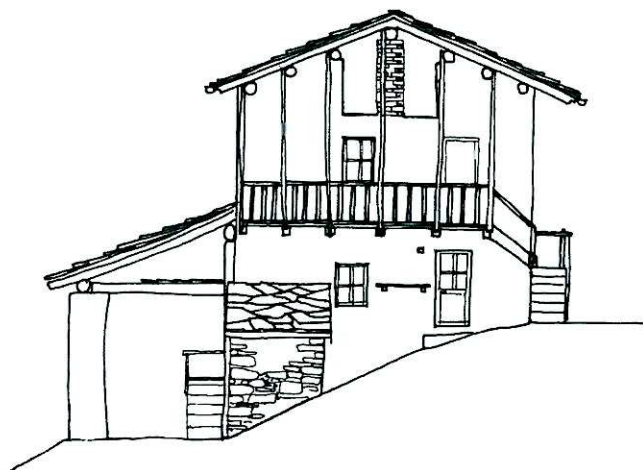
indicazioni progettuali:

- mantenere la pendenza e l'orientamento delle falde
- conservare la diversità volumetrica dei due blocchi
- utilizzare in modo significativo lo spunto progettuale offerto dalla presenza dello sfondato dell'edificio a monte con tamponamento in legno

# Esemplificazioni compositive

scheda 9.9

tipologia della casa a balconi (valle Grana)



elementi caratterizzanti:

- copertura a falsi puntoni aggettante sul piano di facciata
- presenza di un porticato laterale
- disegno di facciata semplice arricchita da balconata lignea

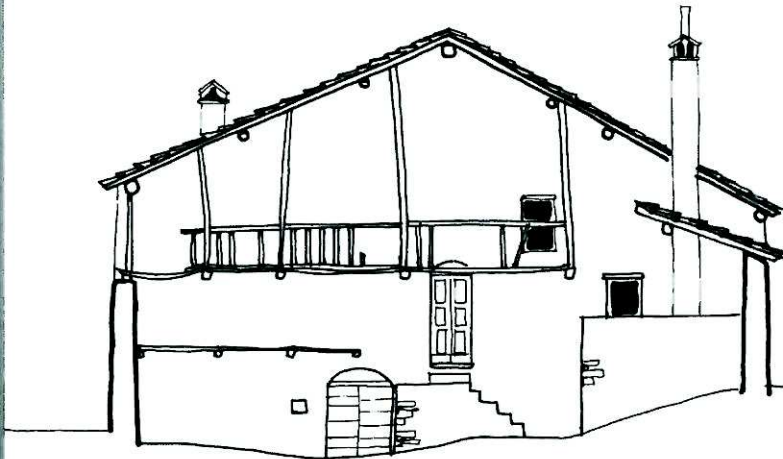


indicazioni progettuali:

- conservazione di tutti gli elementi compositivi originari apportando semplici e limitate modifiche per aumentare la funzionalità dell'organismo:
- completamento del balcone e razionalizzazione della scala esterna
- utilizzo del sottotetto sfruttando le aperture esistenti
- utilizzo del porticato con l'aggiunta di un ampio terrazzo coperto

# Esemplificazioni scheda 9.10 compositive

tipologia della casa a balconi (valle Maira)



elementi caratterizzanti:

- volume compatto e di rilevanti dimensioni
- balconate sulla fronte a mezzogiorno
- grandi aperture di accesso a stalle e fienili
- aperture in numero contenuto

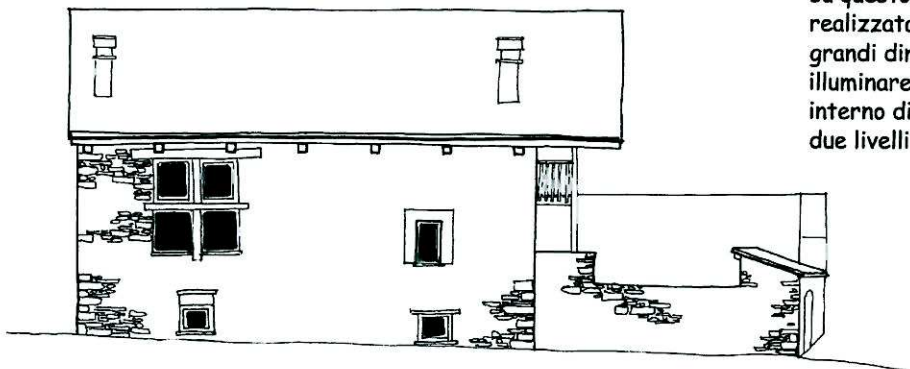
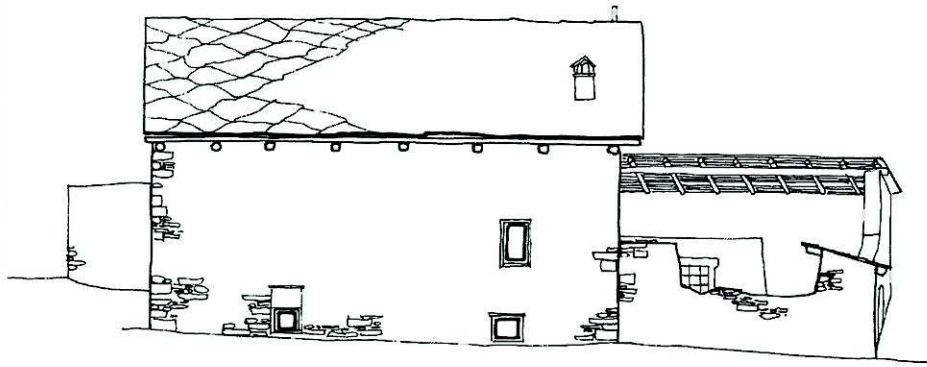
indicazioni progettuali:

- mantenimento della tipologia del tetto razionalizzata nella disposizione delle sue componenti originali
- mantenimento nella dimensione originaria delle grandi aperture dei fienili
- integrazione delle aperture limitata all'indispensabile per non alterare negativamente la prevalenza della massa muraria
- adattamento e completamento delle balconate limitatamente alla facciata ove presenti

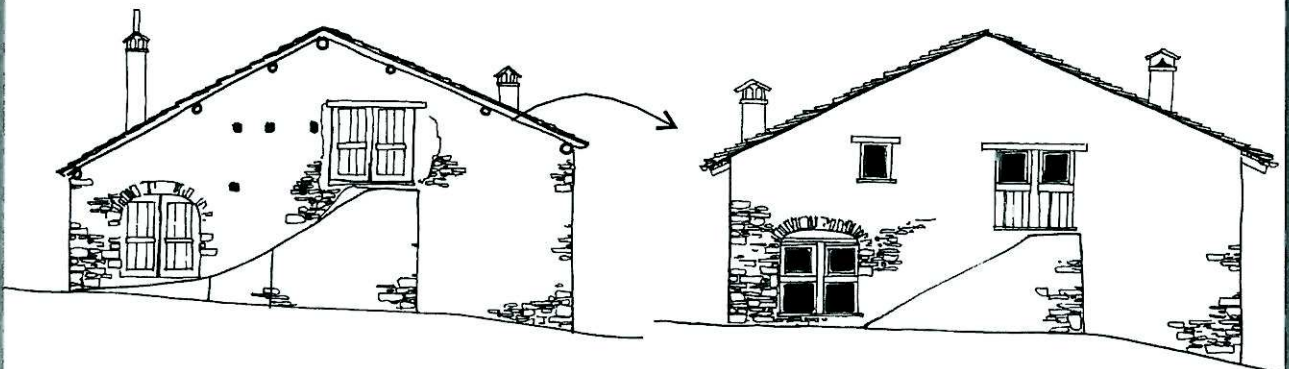


# Esemplificazioni scheda 9.11 compositive

vista laterale e facciata posteriore dell'edificio della scheda 9.10



su questo fronte è stata realizzata una nuova apertura di grandi dimensioni per necessità di illuminare adeguatamente il locale interno di soggiorno disposto su due livelli



## Bibliografia

- AA.VV. - C.A.I. Sez. di Cuneo- *Montagne Nostre*. Ist. Grafico Bertello, Borgo San Dalmazzo 1975
- AA.VV. - C.A.I. Sez. di Mondovì- *Pietre di Ieri. Civiltà contadina nelle Alpi Liguri*. L'Arciere, Cuneo 1981
- AA.VV. - Comune di Vinadio. *Ristrutturazione del nucleo abitato di San Bernolfo. Relazione illustrativa*. Comunità Montana della Valle Stura di Demonte 1983
- AA.VV. - *Indagine storico-culturale sulla Valle Stura*. Regione Piemonte 1985
- AA.VV. - *Indagine storico-culturale sulle Valli Gesso. Vermenagna e Pesio*. Regione Piemonte, Torino 1986
- AA.VV. - *Dall'abitazione al Museo: mobili del Queyras*. L'Arciere, Cuneo 1989
- AA.VV. - Politecnico di Torino - Facoltà di ingegneria, Dipartimento dei sistemi edilizi e territoriali - *Il recupero metodi e modi*. BE.MA editrice, Milano 1990
- AA.VV. - *Quaderni della Valle Stura a cura della Comunità Montana Valle Stura di Demonte*. Primalpe, Cuneo, anni vari
- AA.VV. - *Pecore, percorsi di cultura alpina*. Museo Naz. della Montagna, Torino 1992
- Allais Claudio - *La Castellata. Storia dell'alta Valle Varaita*. Lobetti Bodoni, Saluzzo 1891
- Bätzing Werner - *L'ambiente alpino, trasformazione-distruzione-conservazione*. Melograno, Milano 1987
- Beltrutti Giorgio - *Briga e Tenda, storia antica e recente*. Cappelli. Rocca san Casciano 1954
- Bernard Giovanni - *Lou saber, dizionario enciclopedico dell'occitano di Blins*. Ousitanio Vivo, Venasca 1996
- Bernard Jean-Luc - *Nosto Modo, testimonianza di civiltà provenzale alpina a Blins*. Coumboscuro 1992
- Blanchard Raul - *Les Alpes Occidentales: le versant piémontais, VI vol.* Arthaud, Grenoble 1952
- Bruna Rosso P.A. - *Piccolo dizionario del dialetto occitano di Elva*. Valados Usitanos 1980
- Centro Studi Cultura e Territorio - *Caraglio e l'arco alpino occidentale tra antichità e Medioevo*. L'Arciere, Cuneo 1989
- Cima di Crosa - *Dizionario Sampeyrese*. Editrice 3C, Scarnafigi 1982
- Civico Museo Etnografico "Ostana Alta valle Po"-*Quaderni vari*. Assoc. Culturale "I Renèis", Ostana
- Comoli Mandracci Vera (a cura di) - *L'architettura popolare in Italia: Piemonte*. Laterza, Bari 1988
- Cordero Mario (a cura di) - *Per antichi sentieri, itinerari culturali a Marmora e Canosio*. L'Arciere, Cuneo 1988
- Cordero Mario, Martini Stefano (a cura di) - *Pietraporzio, momenti di storia in alta Valle Stura*. Corall, Boves 1991
- De Angelis Almerino - *Rore, paese della Val Varaita*. Lu Viol, Sampeyre 1983
- Dematteis Luigi - *Case contadine nelle Valli Occitane*. Priuli & Verlucca, Ivrea 1983
- Dematteis Luigi - *Blins. L'abitare di una comunità delle Alpi Occitane*. Priuli & Verlucca, Ivrea 1993
- Dematteis Luigi - *Il fuoco di casa nelle tradizioni dell'abitare alpino*. Priuli & Verlucca, Ivrea 1996
- De Rossi Antonio, Manino Lorenzo, Regis Daniele - *Le terre alte*. L'Arciere blu, Borgo San Dalmazzo (CN) 1998
- De Rossi Antonio (a cura di) - *Abitare le Alpi*. C.L.U.T. Editrice, Torino 1998
- Di Maio Marziano - *Vai, gias e Vastère, toponomastica del massiccio Marguareis-Mongioie*. Valados Usitanos 1988
- Doglio Giacomo, Unia Gerardo - *Abitare le Alpi*. L'Arciere, Cuneo 1980
- Fenoglio Dino (a cura di) - *Da pare 'n fieul, quaderni di cultura popolare*. Ed. Da pare 'n fieul, Bagnolo Piemonte
- Garnero Secondo, Massimo Luigi, Oggero Dino - *Paie, Paière, Lotou, San Damian, storia e civiltà di quattro comunità provenzali alpine*. Coumboscuro Centre Prouvençal e il Maira 1996
- Marzi Angelo (a cura di) - *Materiali per la progettazione di interventi di manutenzione*. Regione Piemonte, Torino 1989
- Massimo Luigi - *L'architettura della Val Maira*. Il Drago e Ousitanio Vivo, Dronero 1993
- Massimo Luigi - *Architettura tradizionale tra Piemonte e Provenza*. Coumboscuro Centre Prouvençal 1999
- Maurino Renato, Doglio Giacomo - *Recupero, come fare?* L'Arciere, Cuneo 1995
- Mellano Paolo (a cura di) - *Atlante dell'edilizia montana nelle alte valli del Cuneese: La Valle Varaita (vol II)*. Enti vari 2003
- Muletti Delfino - *Memorie storico diplomatiche appartenenti alla città e ai Marchesi di Saluzzo*. Lobetti Bodoni, Saluzzo 1831
- Otonelli Sergio (a cura di) - *Guida della Val Varaita*. Centro Studi e Iniziative Valados Usitanos, Gaiola 1979
- Pascolo Enzo - *Guida agli interventi edilizi nei centri rurali - Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, servizio beni ambientali e culturali*.
- Raina Giovanni - *Elva in Val Maira*. Richard, Saluzzo 1944
- Ricca Angelo, Unia Gerardo - *Valli Monregalesi*. Comunità Montana valli Monregalesi, Vicoforte 1990
- Rossi Patrizia, Canavese Giuseppe - *Parco naturale dell'Argentera. Guida 1, itinerari natura*. Priuli & Verlucca, Ivrea 1986
- Tosco Carlo - *San Dalmazzo di Pedona*. Soc. per gli studi storici, archeologici ed artistici della Prov. di Cuneo, Cuneo 1996





FEASR

*Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali*



**PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007/2013 - ASSE IV LEADER**

**P.S.L. GAL Tradizione delle Terre Occitane**

**“Essere comunità per essere competitivi”**

**MISURA 323.3a**

**“valorizzazione del patrimonio culturale mediante  
l’identificazione ed il recupero delle eccellenze  
artistiche della tradizione locale”**

**DOCUMENTO FINALE**

*Marzo 2011*

*(con integrazioni successive ad istruttoria regionale – Settembre 2011)*

Le integrazioni / modifiche apportate a seguito dell'istruttoria regionale sono evidenziate in **grassetto**

## INDICE

0. PREMESSA .....	pag.	3
1. ANALISI E CONCLUSIONI OPERATIVE RAGGIUNTI DALLE PRECEDENTI ESPERIENZE .....	pag.	4
2. DEFINIZIONE DI UNA METODOLOGIA PER LA SELEZIONE DEGLI ELEMENTI “ARTISTICI” LOCALI .....	pag.	6
2.1 Individuazione dei beni.....	pag.	6
2.2 Selezione dei beni caratterizzanti .....	pag.	7
2.3 Rilevazione .....	pag.	7
3. DEFINIZIONE DELLE LINEE GUIDA PER GLI INTERVENTI DI RECUPERO.....	pag.	9
3.1 La conoscenza.....	pag.	9
3.1.1 Valutazione della criticità.....	pag.	10
3.2 Modalità operative .....	pag.	12
3.2.1 le fondazioni .....	pag.	13
3.2.2 le murature.....	pag.	14
3.2.3 volte e solai.....	pag.	20
3.2.3.1 i solai in legno.....	pag.	20
3.2.3.2 le volte in muratura.....	pag.	20
3.2.4 atrii e scale.....	pag.	23
3.2.5 serramenti .....	pag.	28
3.2.6 balconi e loggiati .....	pag.	29
3.2.7 coperture.....	pag.	29
3.2.8 coperture piane .....	pag.	32
3.2.9 spazi pubblici.....	pag.	33
ALLEGATI .....	pag.	42
- Allegato 1: Griglia di individuazione beni architettonici		
- Allegato 2: Scheda di rilievo edifici		
- <b>Allegato 3: Schede interviste operatori (amministratori, tecnici pubbliche amministrazioni, liberi professionisti)</b>		

## 0. PREMESSA

Il Consiglio di Amministrazione del Gal Tradizione delle Terre Occitane ha deliberato di dare avvio alle attività previste sul PSL alla Misura 323.3a “valorizzazione del patrimonio culturale mediante l’identificazione ed il recupero delle eccellenze artistiche della tradizione locale” con verbale n. 84 del 10.03.2010.

Successivamente, con verbale n. 85 del 12.04.2010, ha affidato l’incarico alla ditta Tautemi Associati srl di Cuneo impegnando le risorse sia relative al contributo pubblico che relative al cofinanziamento dei soci.

Il gruppo di lavoro che ha curato la redazione del presente documento è formato da:

- esperti senior:
  - arch. Flavio Bruna (esperto in recupero patrimonio architettonico);
  - arch. Paolo Mellano (esperto in recupero patrimonio architettonico);
  - arch. Alessandro Scapolla (esperto in recupero patrimonio architettonico);
  - arch. Cristina Bergaggio (esperto in programmi comunitari; Leader);
  - arch. Andrea Marino (esperto in programmi integrati di sviluppo locale, programmi comunitari);
- esperti junior:
  - arch. Arianna Bernabei (architetto);
  - arch. Monica Silvestro (architetto);
- tecnici:
  - geom. Mauro Bellone (disegnatore CAD);
  - arch. Marzia Bertaina (rilevatore e progettista);
  - arch. Elisa Cannavò (rilevatore e disegnatore CAD);
  - Fabrizio Carletto (disegnatore CAD);
  - geom. Barbara Mirri (segreteria e disegnatore CAD).

## **1. ANALISI E CONCLUSIONI OPERATIVE RAGGIUNTI DALLE PRECEDENTI ESPERIENZE**

Nel mese di dicembre del 2003 i G.A.L. “Tradizione delle Terre Occitane” e “Valli Gesso, Vermenagna e Pesio”, pubblicavano il volume “Recupero edilizio e qualità del progetto” che concludeva il lavoro di predisposizione di un manuale per il recupero dell’edilizia tradizionale locale.

Si era trattato di una iniziativa importante che aveva messo in moto un’intensa attività di ricerca, progettazione e di confronto con i tecnici comunali e gli amministratori del territorio interessato, finalizzata a mettere a disposizione degli operatori - Amministratori, uffici tecnici, professionisti, imprenditori - un concreto strumento di lavoro.

La stessa scelta effettuata dai due G.A.L. di pubblicarne l’esito andava nella direzione di massimizzarne le possibilità di consultazione e di diffusione.

In effetti i risultati attesi, sotto tale profilo, sono stati raggiunti.

Il libro è stato diffuso presso tutte le Amministrazioni e presso la quasi totalità dei professionisti locali.

Si tratta effettivamente di uno strumento di facile consultazione in quanto può essere sfogliato e fotocopiato senza ausilio di strumenti informatici, condizione questa, localmente particolarmente apprezzata.

Il riscontro del livello di utilizzo del manuale è poi fornito dalla documentazione tecnica che viene oggi prodotta a corredo delle richieste di permesso di costruire o di D.I.A. o S.C.I.A..

In misura crescente si è infatti potuto verificare come vengono seguiti i suggerimenti del manuale ed impiegati molti dei dettagli costruttivi che lì sono illustrati.

Questi fatti si registrano in un periodo temporale, coincidente con gli anni più recenti, in cui è accresciuta notevolmente la sensibilità verso la cultura locale, il patrimonio edilizio esistente e di conseguenza la qualità degli interventi. Il manuale dei due G.A.L., assieme ad altre pubblicazioni analoghe, ha senz’altro contribuito a determinare questo nuovo panorama e pertanto si può affermare che ha pienamente raggiunto gli obiettivi che si poneva.

Relativamente al recepimento delle indicazioni del manuale all’interno degli strumenti che sovrintendono l’uso del territorio, e ci si riferisce in modo particolare al Regolamento Edilizio Comunale che è la sede propria per gli argomenti in questione, non si è registrata invece una diffusa iniziativa da parte delle Amministrazioni locali. Questa circostanza ha tuttavia una spiegazione molto precisa: la maggior parte dei Comuni interessati si era dotata di Regolamento Edilizio negli anni immediatamente precedenti alla pubblicazione del manuale e vi aveva già inserito un corpo di indicazioni normative perfettamente aderenti a quelle del manuale perché tratte da una precedente pubblicazione, “Recupero come fare?”, di G. Doglio e R. Maurino.

Per tutti questi Comuni quindi non è stato necessario implementare il proprio Regolamento Edilizio e di fatto operano già in piena sintonia con il manuale.

Nonostante tutto ciò, di strada da percorrere ce n'è ancora tanta e l'impegno per la salvaguardia ed il corretto riuso del patrimonio edilizio locale non si può considerare concluso.

**Sul versante delle cose da fare tutti gli interlocutori avvicinati (vedasi allegato 3) sono concordi nel ritenere la necessità di promuovere dei corsi di studio ed approfondimento sui temi della progettazione nel campo del recupero e quindi di agire sul versante della formazione.**

Se infatti la problematica del corretto approccio ai temi della progettazione è riconducibile a fattori culturali (conoscenza e utilizzo degli strumenti più opportuni) è prioritario agire da questo punto di vista, piuttosto che esclusivamente mediante imposizione di prescrizioni e di vincoli.

Questa convinzione si genera oltretutto anche sulla constatazione che la formazione scolastica dei tecnici interessati non è affatto sufficiente: subordinare quindi l'attività professionale a specifici corsi ed esperienze guidate di intervento sul patrimonio edilizio esistente sarebbe oltremodo utile.

**Si allegano n. 14 schede che riportano le interviste effettuate per acquisire informazioni relative alle esperienze pregresse.**

**Le interviste hanno coinvolto:**

**- n. 5 amministratori: Renato Baralis, Sindaco di Sampeyre;**

**Angelo Giverso, consigliere Vinadio;**

**Osvaldo Einaudi, Sindaco di Prazzo;**

**Diego Bianco, assessore Caraglio;**

**Mario Bertoldi, Sindaco di Demonte**

**- n. 5 tecnici comunali: Franco Bressy, tecnico comunale Acceglio;**

**Livio Fino, tecnico comunale Sampeyre;**

**Basilio Fiorina, tecnico comunale Pontechianale;**

**Giancarlo Cravero, tecnico comunale Bernezzo;**

**Maria Lucia Biglione, tecnico comunale Villar S. Costanzo**

**- n. 4 professionisti: Dino Oggero, architetto;**

**Franco Marabotto, geometra;**

**Enrico Colombo, geometra;**

**Giovanni Belmondo, geometra**

## 2. DEFINIZIONE DI UNA METODOLOGIA PER LA SELEZIONE DEGLI ELEMENTI “ARTISTICI” LOCALI

### 2.1 Individuazione dei beni

Per l'individuazione dei beni architettonici di interesse storico-artistico presenti sul territorio del G.A.L. si è optato per una indagine a carattere bibliografico.

Si sono selezionate le pubblicazioni disponibili sul tema in argomento attinenti il territorio interessato e dalla loro consultazione si sono tratti gli elementi “artistici” segnalati.

Le fonti utilizzate sono le seguenti:

- Database dei provvedimenti di tutela della Soprintendenza dei Beni Architettonici e del Paesaggio del Piemonte;
- Indagine storico-culturale sulla Valle Grana (Comitato Comprensoriale di Cuneo);
- Indagine storico-culturale sulla Valle Stura (Comitato Comprensoriale di Cuneo);
- Cuneo e provincia Alba, le Langhe, Saluzzo, le Alpi, il Monregalese (Touring Club Italiano);
- Comuni della Provincia di Cuneo (Regione Piemonte);
- Le fortezze delle Alpi Occidentali (D. Gariglio, M. Minola);
- I Castelli (A. Piovano, L. Fogliato, G. Cigna);
- L'architettura della Valle Maira (L. Massimo);
- Cuneo, la Provincia Granda (L. Botta, F. Collidà);
- Cuneo e valli, Guida Viavai Antares Edizioni;
- Le valli cuneesi e valdesi, Gruppo Editoriale Fabbri;
- Cuneo e Valli, Valle Po-Bronda-Infernotto, Valle Varaita, Valle Maira, Valle Grana, Valle Stura, Valle Gesso-Vermenagna, Bisalta, Castagnito - Antares Edizioni 2004;
- PTP, Emergenze architettoniche desunte da “Carta aree antropizzate e dei beni architettonici ed urbanistici”, Regione Piemonte;
- PTP, Emergenze architettoniche desunte da “Atlante delle risorse culturali della Provincia di Cuneo”.

Il quadro informativo è stato poi completato dalle “segnalazioni dirette” che sono pervenute all'interno dei vari incontri che si sono succeduti con Amministratori ed i tecnici delle Comunità Montane interessate.

L'analisi condotta ha consentito di costruire una griglia nella quale emergono i beni architettonici segnalati e la frequenza della loro segnalazione.

(vedasi allegato 1)

## 2.2 Selezione dei beni caratterizzanti

All'interno del quadro dei beni artistici costruito secondo quanto descritto nel punto precedente, si è proceduto alla selezione di quelli più rappresentativi a livello locale sulla scorta dei seguenti criteri:

- proprietà pubblica del bene ed in particolare proprietà comunale;
- funzionalità in atto o potenziale per usi di interesse rispetto alla comunità locale;
- presenza di elementi tipologico-costruttivi di particolare pregio e significatività nel contesto locale;
- completamento di lavori in corso, lotti funzionali.

Nella selezione si è infine operato con un intento di equilibrio territoriale in modo da individuare un pari numero di beni (2-3) per ciascuna Valle del G.A.L..

I criteri adottati hanno permesso di selezionare i 12 beni sottoelencati:

- Valle Stura
  1. Palazzo Borelli, galleria e annesso parco, Demonte;
  2. Fortificazioni albertine, Vinadio;
- Valle Grana
  3. Casa Comunale, Caraglio;
  4. Ricetto della Trinità, Valgrana;
- Valle Maira
  5. Casa della Meridiana, Elva;
  6. Lazzaretto di Caudano, Stroppio;
  7. Tettoia del ponte sul Maira, Cartignano;
- Valle Varaita
  8. Casa Giriodi di Monastero (casa comunale), Costigliole Saluzzo;
  9. Resti del Castello e Torre, Piasco;
- Valli Po, Bronda, Infernotto
  10. Ex officina ferroviaria, Barge;
  11. Villa Aliberti, Castellar;
  12. Palazzo Marchionale, Revello.

## 2.3 Rilevazione

Il rilievo dei beni selezionati è avvenuto mediante una apposita scheda (vedasi allegato 2) suddivisa in 7 sezioni che riguardano:

- la proprietà del bene;
- la disponibilità del bene;



- l'accatastamento;
- la destinazione d'uso;
- lo stato di utilizzazione;
- la rilevanza architettonica;
- gli eventuali contributi percepiti.

Le informazioni raccolte sono inoltre integrate da una specifica documentazione fotografica in modo da disporre di una ricognizione il più completa possibile dell'immobile.

### 3. DEFINIZIONE DELLE LINEE GUIDA PER GLI INTERVENTI DI RECUPERO

#### 3.1 La conoscenza

La complessità del recupero o della trasmissibilità del patrimonio culturale locale è argomento complesso, che implica alcune scelte metodologiche di sintesi, al fine di delineare la struttura di *linee guida*, che affrontano le problematiche secondo una visione sinottica, di regia, capaci di rimandare alla trattativa specifica in relazione agli argomenti ed agli elementi da analizzare in modo approfondito. Un punto di partenza rimane sempre la corretta **conoscenza** dell'edificio nel suo insieme, nelle sue parti, la sua collocazione geografica e nella storia, le funzioni che lo hanno caratterizzato nel tempo, le tecniche e i materiali che lo costituiscono.

A questo proposito abbiamo individuato alcuni gruppi di elementi architettonici e artistici principali e caratterizzanti i beni individuati all'interno del territorio delle valli del GAL terre occitane.

ELEMENTI ARCHITETTONICI E ARTISTICI CARATTERIZZANTI GLI EDIFICI		
1. Fondazioni	in muratura/in pietra	
	in calcestruzzo	
2. Murature	in pietra	
	in mattoni	
	in pietra e mattoni	
	intonaci	
	colore	
	decorazioni e stucchi	
	basamenti e zoccolatura	
3. Volte e solai	in legno	
	in muratura	
	miste	
	cannicciati	
	cassettonati e decorati	
	pavimenti	in legno
		in ceramica
		in pietre e marmi
4. Atrii e scale	interne	
	esterne	
	strutture	in muratura
		in legno
		in acciaio
		in calcestruzzo armato
	androni e passi carrai	
5. Serramenti	portoni	
	finestre e portefinestre	
	porte interne	
	scuri e persiane	

6. Balconi e loggiati	strutture	in legno
		in pietra
		in muratura
	parapetti	Miste
		in legno
		in metallo
	modiglioni	in pietra (balaustre)
		in pietra
		in legno
	loggiati	in ferro
a pompeiana		
Pergole		
		in muratura
7. Coperture	strutture	in legno
		in muratura
		in calcestruzzo armato
		in ferro
	manti di copertura	in pietra
		in laterizio
		Metalliche
	camini	
		abbaini e lucernari
		cornicioni e passafuori
lattonomie e faldalerie		
8. Sistemazioni esterne degli spazi pubblici e privati	viali	
	corti interne	
	piazze	
	ali e loggiati	

Molti di questi elementi ricorrono negli edifici selezionati, ma sono in generale parte di un patrimonio diffuso, e per il quale si auspica una corretta metodologia interpretativa e di intervento per il recupero.

L'obiettivo rimane, di fondo, sempre quello di riuscire a restituire edifici rappresentativi della nostra comunità sul nostro territorio che -anche se non di eccellenza assoluta- rivestono importanza come testimonianze vive storiche, civili e culturali, nel senso dell'appartenenza ad uno specifico contesto geografico e culturale, oltretutto memorie della storia più o meno recente.

### 3.1.1 Valutazione della criticità

La valutazione delle criticità è un passo fondamentale per riuscire a descrivere lo stato di conservazione reale del bene culturale analizzato. In questa fase devono essere messe in campo tutte quelle competenze specifiche necessarie, in modo mirato, graduato al tipo di costruzione, riuscendo, come obiettivo finale, a restituire una sorta di mappatura del degrado di insieme.

Punto di partenza dell'analisi della conoscenza è il rilievo, che costituisce anche la prima fase finalizzata agli interventi di recupero di un edificio: non si tratta di

un'operazione secondaria, necessaria solo per obblighi burocratici e quindi professionalmente accessoria, bensì di un processo che porta all'individuazione ed alla conoscenza dei caratteri dell'edificio anche meno evidenti, sulla cui esigenza di riconoscimento e di conservazione-recupero si fonda l'operazione nel suo complesso.

Il rilievo si configura quindi come una premessa indispensabile, al punto da dover essere considerato parte integrante ed essenziale del progetto di recupero.

Se condotto ad un livello di adeguato approfondimento, il rilievo offre alla progettazione la possibilità di affrontare e risolvere buona parte dei cosiddetti "imprevisti", evitando tra l'altro maggiori difficoltà e costi in sede esecutiva: rende cioè possibile in larga misura lo scioglimento dell'iniziale riserva costituita dall'imprevedibilità dei costi effettivi di intervento, problema reale nella maggior parte dei casi, proprio in conseguenza di una prassi tecnica troppo approssimativa.

Il rilievo, per fornire un'esauriente conoscenza dell'edificio, non può limitarsi ai soli aspetti dimensionali-quantitativi, ma deve essere in grado di rappresentare una lettura approfondita delle variazioni verificatesi nel tempo e delle condizioni attuali degli elementi formali, strutturali e tipologici che caratterizzano l'edificio.

Deve pertanto articolarsi in:

- **rilievo geometrico-dimensionale** o planivolumetrico, che definisce come solido il manufatto edilizio allo stato di fatto. I disegni in genere necessari sono: pianta di ogni piano, una o più sezioni significative, prospetti di tutti i fronti, preferibilmente in scala 1:50.

In caso di edifici di particolare complessità, o in presenza di elementi costruttivi e decorativi di particolare interesse, la documentazione grafica deve essere integrata con disegni in numero scala sufficienti ad una completa lettura del manufatto;

- **rilievo critico**, che individua e interpreta le trasformazioni subite dall'edificio. E' uno strumento indispensabile per la valutazione degli elementi storici degni di interesse e capace di integrare la carenza di descrizione-interpretazione insita nel rilievo geometrico-dimensionale.

Deve interessare tutte le componenti dell'edificio, delle strutture verticali (a primaria o parziale o impropria funzione portante) agli intonaci (individuazione di aperture, altezze e tipo di solai esistenti), dalle strutture orizzontale (solai, coperture) ai particolari più significativi.

Esso si attua riportando descrittivamente sulla base del rilievo geometrico-dimensionale del fabbricato gli elementi ininfluenti ai fini della configurazione volumetrica, ma dei quali è necessaria l'osservazione e la registrazione: lesioni, differenze di tessitura muraria, aperture tamponate, sopralzi o aggiunte, elementi di particolare pregio come pietre di pregevoli proporzioni, ecc.. ;

- **rilievo fotografico**, che consente l'individuazione del contesto ambientale e documenta lo stato dell'edificio nel suo complesso e nei suoi elementi significativi.

Costituisce un elemento di indispensabile supporto ai rilievi grafici di cui si è precedentemente detto e di integrazione ove i primi non risultino adeguatamente ed esaurientemente idonei.

Oltre a documentare i prospetti, il rilievo fotografico deve illustrare il manufatto in relazione all'edificazione circostante. In caso di edifici di particolare interesse architettonico occorre documentare esaurientemente anche gli elementi costruttivi sia interni che esterni.

A tal proposito esistono oggi possibilità di criterio molto sofisticate, combinate tra tecnica fotografica e scansione laser, che consentono la restituzione tridimensionale “al vero” del bene considerato. In questo modo è possibile lavorare sull’edificio tramite pc, come se ci si trovasse sempre sul posto. E’ certo che sono tecniche ad oggi molto impegnative e costose.

### 3.2 Modalità operative

La realizzazione degli interventi di restauro deve essere condotta con estremo riguardo per gli elementi da salvaguardare e che si intendono per tanto mantenere.

#### • EDIFICI RICONDUCIBILI AL MONDO RURALE

Ogni operazione deve essere eseguita con attenzione, così da non rivelarsi anche minimamente dannosa per la parte interessata, dato che nella quasi totalità dei casi i lavori eseguiti, per le particolari caratteristiche dell’architettura rurale, non potranno usufruire di successive operazioni di rifinitura.

Si tengono presenti le seguenti indicazioni:

- l’intonaco eseguito con malta fine ottiene uno spiacevole effetto di appiattimento;
- l’intonaco del tipo graffiato o falso rustico non si accorda con il carattere degli edifici rurali e costituisce nel tempo sicuro problema di difficile manutenzione
- il ferro usato in profilati o laminati sottili anziché in barre di sezione consistente determina un’impressione di precarietà maggiormente accentuata dalla rapida corrodibilità;
- il legno deve essere protetto con liquidi impregnanti che, oltre all’azione preservante spinta in profondità, presentano il vantaggio di non essere coprenti (venatura visibile) e di non formare una pellicola che inevitabilmente si fessura e si distacca determinando vistose macchie; proprio per l’adozione di questi nuovi prodotti preservanti, la diffusa prevenzione nei confronti dell’uso del legno non ha più ragione di sussistere;
- la pietra va mantenuta pulita ed eventuali coloriture o tracce di intonaco devono essere rimosse con idonei solventi o mediante sabbiatura;
- l’installazione di impianti tecnologici, quali quello elettrico o per il riscaldamento, per le difficoltà che si incontrano nel ricavare nelle strutture di pietrame le sedi delle condutture, può essere eseguita con le condutture lasciate a vista, ricercando anche piacevoli effetti estetici e ottenendo, nel caso dell’impianto di riscaldamento, un apprezzabile vantaggio sul rendimento termico.

Sulla base di questa indagine è conseguenza individuare le modalità operative del recupero, che saranno valutate di volta in volta, caso per caso.

#### • EDIFICI CON CARATTERI URBANI, CON DECORAZIONI

Certamente esiste una tale importante bibliografia sulla materia del restauro e conservazione dei beni di queste tipologie, che diviene questione non facile dare indicazioni sul recupero del bene e delle sue componenti, se non come linea guida generale, a livello qualitativo, come inquadramento metodologico

Per ognuno degli elementi considerati, riportati nella tabella, in relazione alla scelta finale degli edifici rappresentativi sul territorio,

Si propone una traccia sintetica di approccio al tema del recupero, ed un richiamo ad una bibliografia selezionata che rimanda invece ad una serie di approfondimenti possibili.

In generale l'approccio alla conoscenza del bene oggetto di analisi, come già richiamato, presuppone una ricostruzione storica della sua evoluzione, attraverso ricerche archivistiche e fonti bibliografiche, che consentano di giungere alla rappresentazione della trasformazione dell'edificio, dall'origine ad oggi; individuando interventi propri ed impropri, parti originarie e superfetazioni.

Contestualmente la conoscenza e l'analisi dello stato di degrado/conservazione delle componenti strutturali e tecnologiche della materia, della sua provenienza ci permettono altri passi in avanti nella valutazione del bene architettonico ai fini della sua progettazione, conservazione, trasmissibilità nel tempo, ed eventualmente nell'inserimento di completamenti ed ampliamenti possibili, integrati.

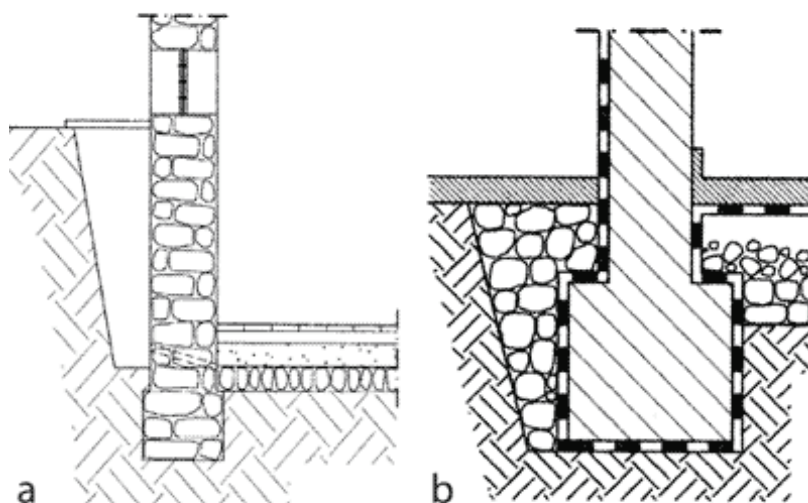
### 3.2.1 Le fondazioni:

Da una corretta analisi dello stato delle strutture, a seconda che siano in muratura (o in casi di edilizia più recenti in calcestruzzo) dipende il futuro dell'intera struttura e del bene architettonico nel suo insieme.

Occorrono valutazioni integrate sulla portanza del terreno, sul tipo di fondazione (continua, isolata a plinti...), sulla umidità presente nelle strutture e quindi la resistenza dei materiali, per formulare ipotesi di intervento, a livello locale o di sistema.

È buona regola affidarsi a consulenti (ingegneri e geologi) esperti e dare la giusta importanza al tema, al fine di arrivare ad un sistema correttivo integrato idoneo alla specifica tecnologia dell'esistente, non troppo invasivo.

Anche in questo caso possiamo considerare che un approccio corretto, del "caso per caso" è auspicabile, per sviluppare ragionamenti ed ipotesi metodologiche. Spesso ci si trova ad affrontare complessità aggiuntive, dovute al fatto che parliamo di componenti nascoste sotto il suolo. E le indagini a campione non sono sempre affidabili; una documentazione approfondita, oltre ad evitare rischi per la sicurezza, comporta un risparmio sulle tecnologie di consolidamento.



### 3.2.2 Le murature:

Queste debbono essere catalogate, realizzando un abaco delle tipologie che descriva spessori, componenti, stato di conservazione epoca di realizzazione, rivestimenti, intonaci, stucchi, decorazioni, basamenti ed attacchi a terra; questa campionatura consente una proposta di recupero sinottica, una regia degli interventi tecnici da applicare ai componenti edilizi per riportarli ad uno “stato di salute” che ne garantisca da un lato la durata e trasmissibilità e dall’altro ne consenta una corretta lettura, tra originale ed integrazione o sostituzione, dopo l’intervento.

E’ molto evidente nella restituzione a livello di sezione, come ogni elemento analizzato sia concatenato ed interagente con gli altri. In questo caso strutture di fondazione e murature, sono sistemi con relazioni di criticità, senza soluzioni di continuità.

Sulla murature in mattoni ad esempio, ove non è possibile la semplice sabbiatura, nei casi in cui parti della tessitura muraria risultino evidentemente erose, si può praticare l’intervento di “cuci e scuci” sostituendo singoli mattoni con elementi della stessa fattura, forma e colore, in modo da restituire una texture unitaria, che non si discosti dalla materia originaria.

La stessa tecnica si può *applicare nelle murature miste, attraverso interventi puntuali.*



*Casalgrasso – un esempio di recupero di cascine rurali ad usi civici: palestra, biblioteca, scuola elementare*



*Casalgrasso - recupero della struttura tradizionale ed inserimento di elementi della contemporaneità danno luogo al nuovo organismo edilizio*

Il problema diviene più complesso nel caso di pareti rivestite con intonaci: innanzitutto occorre analizzare chimicamente e meccanicamente, realizzando il rilievo della mappatura del degrado superficiale e delle componenti tecnologico/strutturali.

Si procede quindi al restauro di tutte le parti possibili, ed alla integrazione per le zone di distacco, ove lo strato non è più presente. In alcuni casi è buona regola rendere lievemente evidenti i nuovi inserimenti, attraverso alcuni artifici “linguistici”, per una corretta lettura dell’insieme (ad esempio lavorando su piccoli scarti nella consistenza materica delle finiture, oppure sui toni del colore; o ancora lavorando sui piani e sulle stratificazioni di materia, in rilievo leggero, o in leggero difetto...).

Questo, in estrema sintesi, è un atteggiamento condiviso, anche per quando concerne il colore, le decorazioni, gli stucchi e gli altri elementi propri dei sistemi di facciata, anche più elaborati.







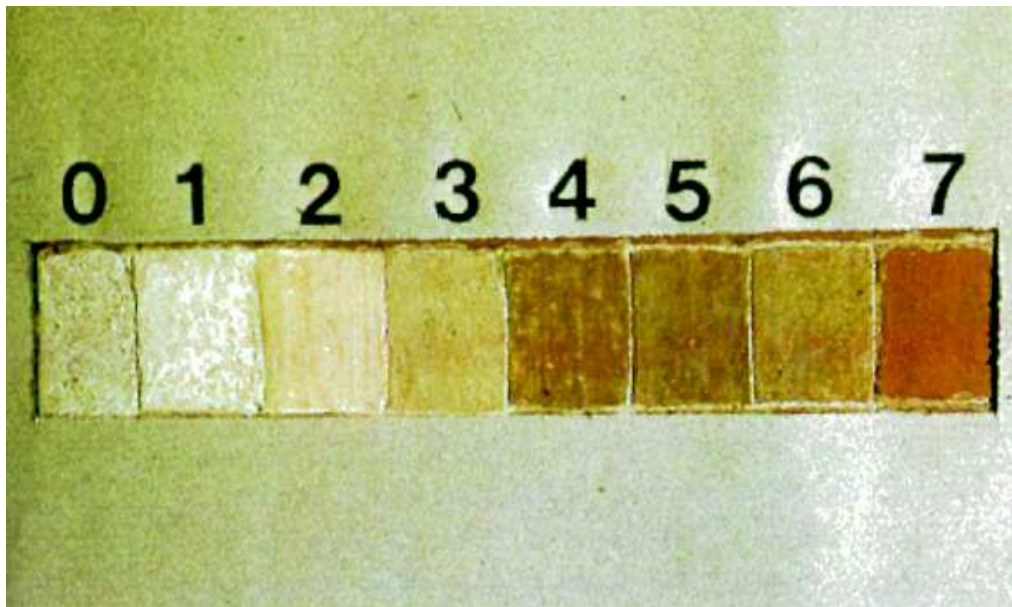
*Municipio di Entracque – recupero dell’edificio con inserimenti in legno, acciaio e vetro, sul fronte verso corte*



*Municipio di Piasco e torre civica*



*Ricetto Valgrana, un edificio archetipico, con affreschi in facciata.*



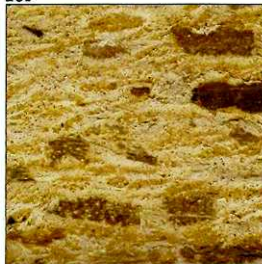
*Esempi di saggi per la ricerca di strati di coloritura sulle murature; scaletta cromatica*

## ESEMPI DI TEXTURE DI MURATURE IN PIETRA E INTONACO

200



201



202



203



204



205



206



207



208



209



210



211



200,201 murature tradizionali in pietra a giunti sigillati con malta di calce e sabbia. Nella foto 201 la malta lascia trasparire sole le pietre di pezzatura più grande.

202 rinzaffo tradizionale: il marcato effetto chiaroscuro e di colore è dovuto all'impiego di sabbia di varia granulometria, a volte mescolata con argilla.

203,204 murature tradizionali realizzate con pietre di fiume e mattoni; il laterizio è impiegato soprattutto per cantonati, contorni di aperture e pilastri.

205 muratura tradizionale rifinita a rinzaffo grossolanamente eseguito

206, 207, 208 esempi di murature in pietra di recente realizzazione: nei primi due casi la malta è tenuta arretrata rispetto al piano di facciata; nel terzo caso la malta riempie i giunti seguendo la conformazione delle pietre.

Il buon risultato estetico è dovuto alla spazzolatura della stessa malta durante la fase di indurimento. Il colore simile a quello dell'originale legante terroso si ottiene miscelando all'impasto una minima quantità di ossido di ferro giallo.

209 colore non appropriato della malta e stilatura dei giunti malamente eseguita.

210 stilatura dei giunti incisa con linee che creano un effetto geometrico inappropriato.

211 uso della pietra come rivestimento anziché con funzione strutturale.

Si tratta di individuare la tecnica ed i prodotti corretti ed adatti al tipo di edificio.

### 3.2.3 Volte e solai:

#### 3.2.3.1 Solai in legno

I solai in legno, dopo aver valutato conservazione e portanza, possono essere mantenuti attraverso operazioni di consolidamento non invasive (inserimento di barre di carbonio...ecc), o in casi estremi di sostituzioni di elementi o parti, oppure rendendoli solidali ad altre strutture nuove collaboranti.

L'obbiettivo è sempre quello di restituire quando possibile il manufatto alla vista (nel caso di cassettoni, solai piani).

In alcuni casi possono essere presenti decorazioni, da riprendere con idonee tecnica.



*Solaio piano con struttura in legno*

#### 3.2.3.2 Volte in muratura

Le volte in muratura, possono essere apparecchiate in mattoni, o con tecnica mista (pietra/mattoni), o in contesti montani anche completamente in pietra.

Spesso sono rivestite dallo strato di rinzaffo e poi intonacate, nei casi di edifici più pregiati sono dipinte o affrescate.

È cosa necessaria prevedere saggi per capire lo stato di conservazione, le tecniche di costruzione, la reazione strutturale ai nuovi usi ed ai nuovi carichi, e valutare gli interventi di consolidamento, che possono variare tra inserimenti di fibre di carbonio che garantiscono elevata resistenza con minimi ingombri, oppure elementi in acciaio; oppure nel caso ad esempio di volte lasciate in vista per l'orditura particolare in laterizio, si possono realizzare delle cappe armate sull'estradosso delle volte stesse, che attraverso "piolature", contribuiscono a rendere collaborante la volta danneggiata o ammalorata, "appendendola" al nuovo getto in cls.

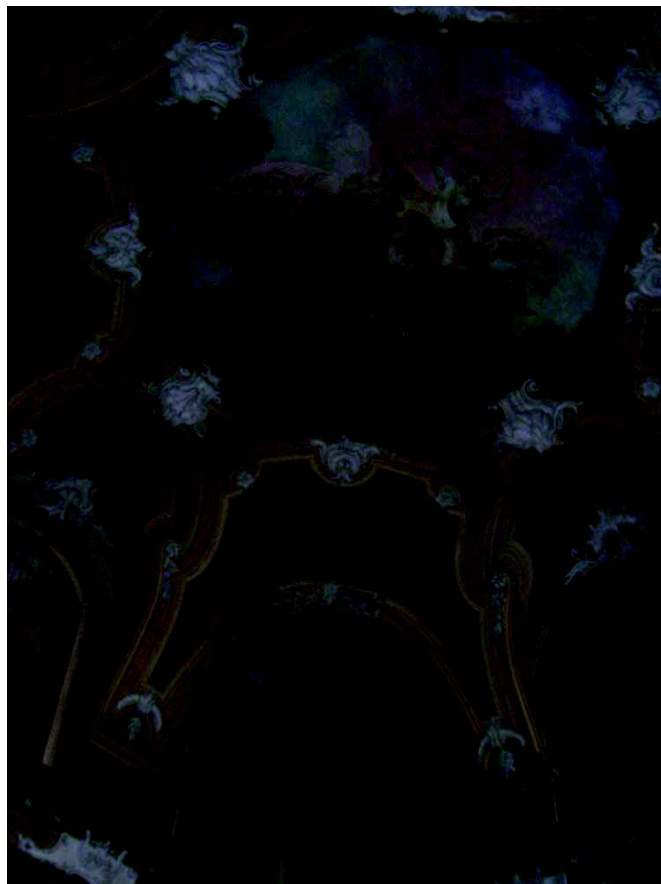
Questa tecnica è ben applicarla nei casi in cui venga ripristinato l'impalcato superiore e l'intervento risulti non a vista.

Alcune volte sono solo decorative (spesso agli ultimi piani verso i sottotetti) e possono essere realizzate con la tecnica del "cannicciato". Occorre comprendere la

composizione del manufatto e riprenderla, quasi come un rammendo, restituendola come in originale.

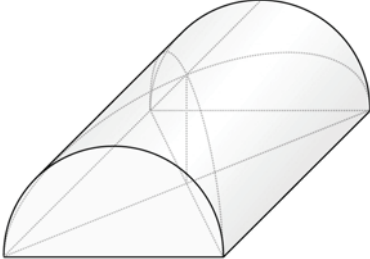
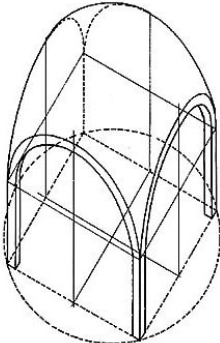

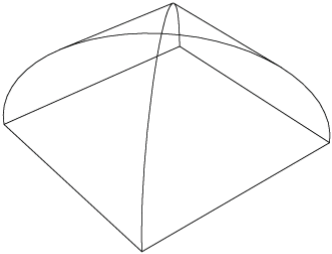


*Cantiere del Sacro Cuore, Cuneo- consolidamento delle volte con rete in acciaio e teli di carbonio*



*Palazzo Giriodi, Costigliole Saluzzo – un ambiente interno: volte e decori*

Le volte possono essere classificate geometricamente, come:

<p>volte a botte</p>	
<p>volte a vela</p>	
<p>volte a crociera</p>	
<p>volte a padiglione</p>	

A seconda dei luoghi, del periodo storico e dell'importanza del tipo di edificio, presentano sistemi di costruzione differenti (in laterizio, in pietra, in calcestruzzo, ...) e stratigrafie di rivestimento sovrastanti.

Talvolta durante le operazioni di pulitura si evidenziano apparecchiature che meritano di essere lasciate a vista. Anche queste ipotesi vanno valutate in relazione al programma di recupero generale ed allo specifico contesto.

Oppure si parla di solai piani.

### 3.2.4 Atrii e scale:

le scale presenti negli edifici di un certo pregio sono certamente un elemento importante, ma presenza caratterizzante del bello architettonico.

Per questa ragione su questi elementi si sono scatenate fantasie di architetti che hanno portato a risultati formali di pregio.

Sono elementi da analizzare dal punto di vista tecnico e strutturale, ma anche compositivo, formale e funzionale.

All'interno di una corretta operazione di recupero del bene, è consigliabile sempre un riuso del sistema, senza snaturarla anzi riportandola alla sua forma originale quando possibile. Spesso si tende ad inserire elevatori/ascensori sacrificando la forma e l'impianto, anche in alcuni casi importanti. Sarebbe sempre bene una analisi approfondita per usufruire correttamente in altri luoghi le tecnologie per l'elevazione.

Si tratta veramente di peculiarità e specialità da trattare caso per caso, con un'attenzione assimilabile alla voce precedente – relativa alle volte – per quanto riguarda la struttura. Mentre perciò che concerne i materiali costituenti “ le finiture” e indispensabile lo studio materiale/tecnologia di posa.

In casi particolari di ricostruzione totale ( per crolli, eventi di degrado totale) è anche interessante una valutazione di inserimento di elementi contemporanei, che ne evidenzino il carattere, senza perdere di vista l'insieme, e la storia specifica di quell'edificio. Esistono esempi di inserimenti di elementi in acciaio e vetro, all'interno di edifici antichi, di grande qualità e coerenza.

*Alcuni esempi di inserimenti di elementi contemporanei in edifici di alto valore storico*



*Werner Tscholl: Castel Firmiano, Bolzano – vista esterna*





*Werner Tscholl: Castel Firmiano, Bolzano – vista esterna*



*Werner Tscholl: Castel Firmiano, Bolzano – vista interna*



*Werner Tscholl: Ristrutturazione e ampliamento della Scuola professionale per l'agricoltura "Fürstenburg" a Burgusio*



*Guido Canali – Palazzo della Pilotta (Museo) a Parma*



*Marco Ciarlo - Scala interna in acciaio del castello di Millesimo*

*Werner Tscholl – Scala in acciaio e vetro al castello di Firmiano*





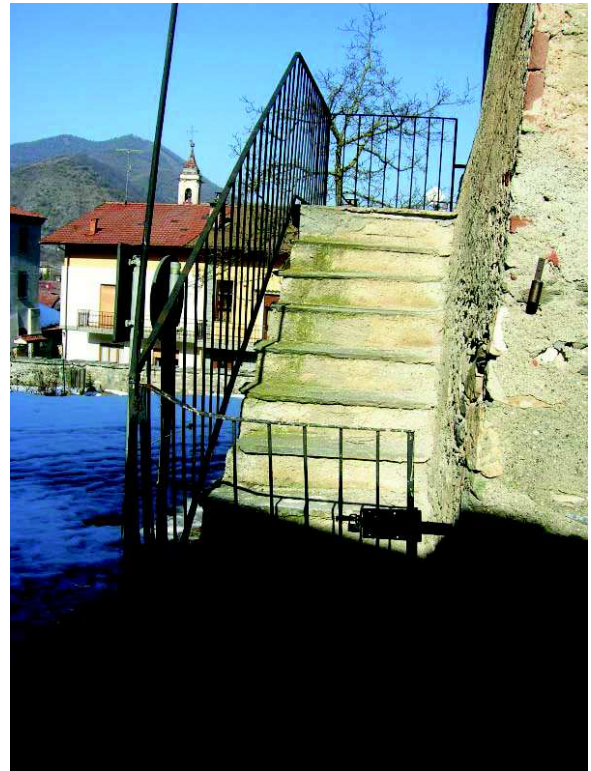
*Municipio di Caraglio, volte interne*



*Palazzo Borelli, la scala rampante*



*Palazzo Giriodi, Costigliole Saluzzo  
Scalone aulico*



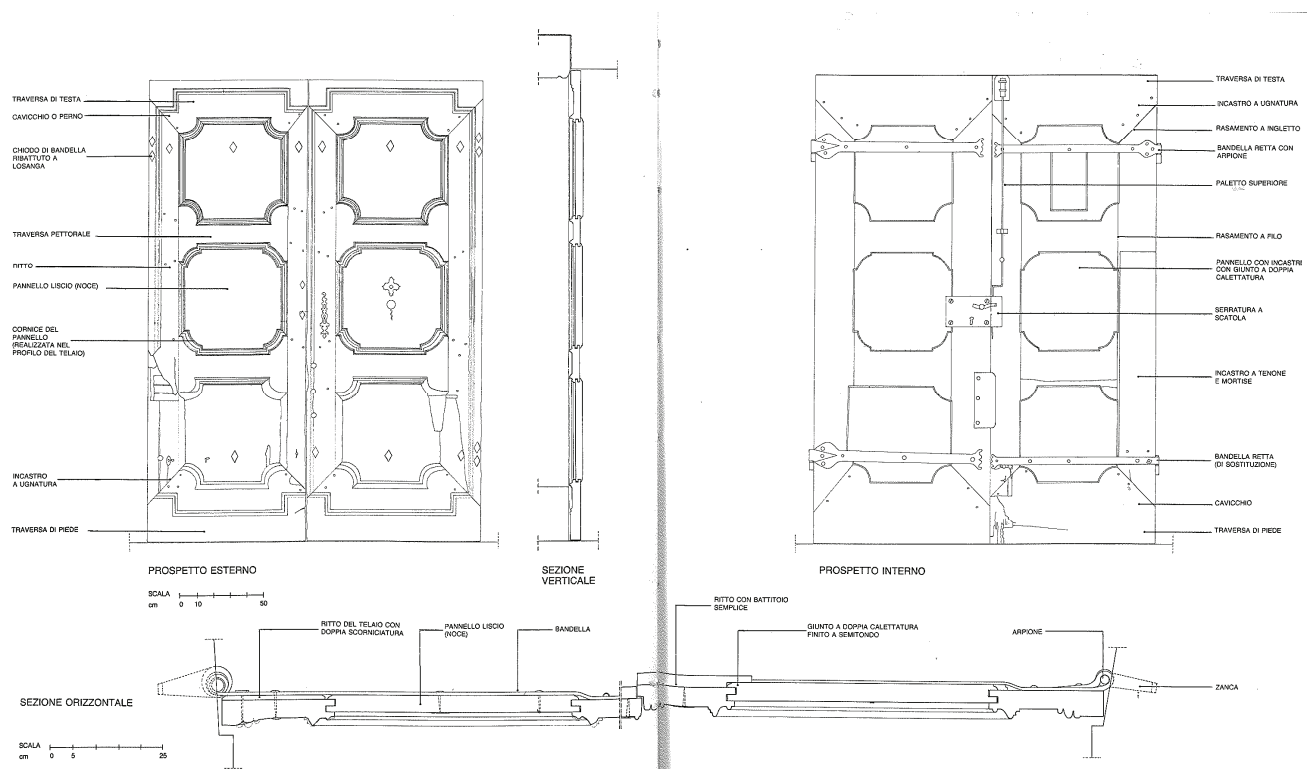
*Ricetto Valgrana, scala esterna*

### 3.2.5 Serramenti:

Molti studi, anche nei nostri territori, sono stati fatti su questi elementi dell'architettura: ( portoni di Saluzzo / città di Cuneo Mamino...) e sull'atteggiamento da tenere relativamente al loro recupero e restauro. Sono testimonianza di epoche differenti, spesso immediatamente riconoscibili ( ad occhi esperti), dal materiale impiegato, dal suo disegno, dal sistema di fissaggio, nonché dai dettagli e dalla ferramenta ( cardini, chiodi, serratura, ecc..).

In linea generale, devono essere oggetto di restauro conservativo e qualora in stato di eccessivo degrado, debbono essere ricostruiti sul disegno originario. Spesso tuttavia come accade spesso nei nostri centri urbani, nei nostri beni culturali, questi sono oggetto di trasformazioni nel tempo e nella storia con stratificazioni che ne costituiscono il carattere finale, attuale.

Ebbene in questi casi la valutazione su questi elementi è cosa più complessa, ed occorrono ragionamenti da rapportare all'intero edificio/bene, per operare le scelte opportune, che spaziano dalla conservazione integralista, alla valutazione di prevalenze stilistiche, alla integrazione caso per caso; in alcuni casi molto particolari si possono ipotizzare elementi contemporanei, che tuttavia garantiscono quella continuità " culturale necessaria. Un problema ulteriore complessifica i ragionamenti architettonici: gli aspetti energetici e prestazionali del serramento. E qui occorre fare alcune semplificazioni necessarie immaginando da un lato l'inserimento di sistemi di vetrocamere nell'infisso, fino al raddoppio del serramento, nel lato interno.



*Portone Saluzzo*

### 3.2.6 Balconi e loggiati:

Anche per i balconi e loggiati esistono molteplici tipologie, sia dal punto di vista strutturale, che del parapetto o ringhiera, le strutture possono essere in legno (solitamente legate ad edifici con caratteri rurali o montani) fatti di travi e tavolati di calpestio, con balaustre in legno di diverse fatture e materiale. Possono essere in pietra, con modiglioni lavorati, scolpiti e piano di calpestio in lastra portante di pietra, con parapetti costituiti da ringhiere metalliche a disegno, a bacchette ecc., oppure ancora balaustre in pietra lavorata o tornita, o in gesso, in cemento, ... .

Altre tipologie sono miste, con struttura a modiglioni di metallo e piani in pietra, o in soletta di calcestruzzo; con struttura in muratura e modiglioni rivestiti con intonaci e stucchi ... , fino a diventare veri e propri elementi scultorei e artistici del periodo barocco fino al liberty.



*Palazzo Borelli, collegamento aereo a ponte    Municipio di Caraglio, il porticato di ingresso*

Nell'impostare il progetto di restauro e recupero di questi elementi occorre particolare attenzione: da un lato all'analisi strutturale, poiché comunque si tratta di elementi protesi verso gli spazi pubblici (o comunque di uso collettivo) ed il distacco anche solo di un elemento potrebbe essere causa di danni. Da un altro punto di vista occorre analizzare la forma del manufatto, in modo da restituirlo alla sua concezione originale (si tratta di elementi che conferiscono un carattere specifico ed importante all'insieme).

Spesso accade che i parapetti dei balconi di edifici storici, non rispondano più ai requisiti di sicurezza previsti dalle normative attuali. È proprio in questi casi in cui bisogna progettare alcune integrazioni e modifiche, che spesso viene snaturata l'immagine dell'edificio: occorre porre quindi attenzione massima – anche se si lavora su dettagli – per valutare il caso specifico, e la integrazione, minimale, ed eventualmente reversibile nel tempo.

### 3.2.7 Coperture

Il tema delle coperture è tanto importante quanto quello relativo alle facciate: non a caso si parla talvolta della “quinta” faccia dell'edificio.

Il tetto, nella sua articolazione geometrica spaziale e per la materia che lo caratterizza costituisce quello “stacco” tra edificio e cielo, quella superficie che corona la qualità di

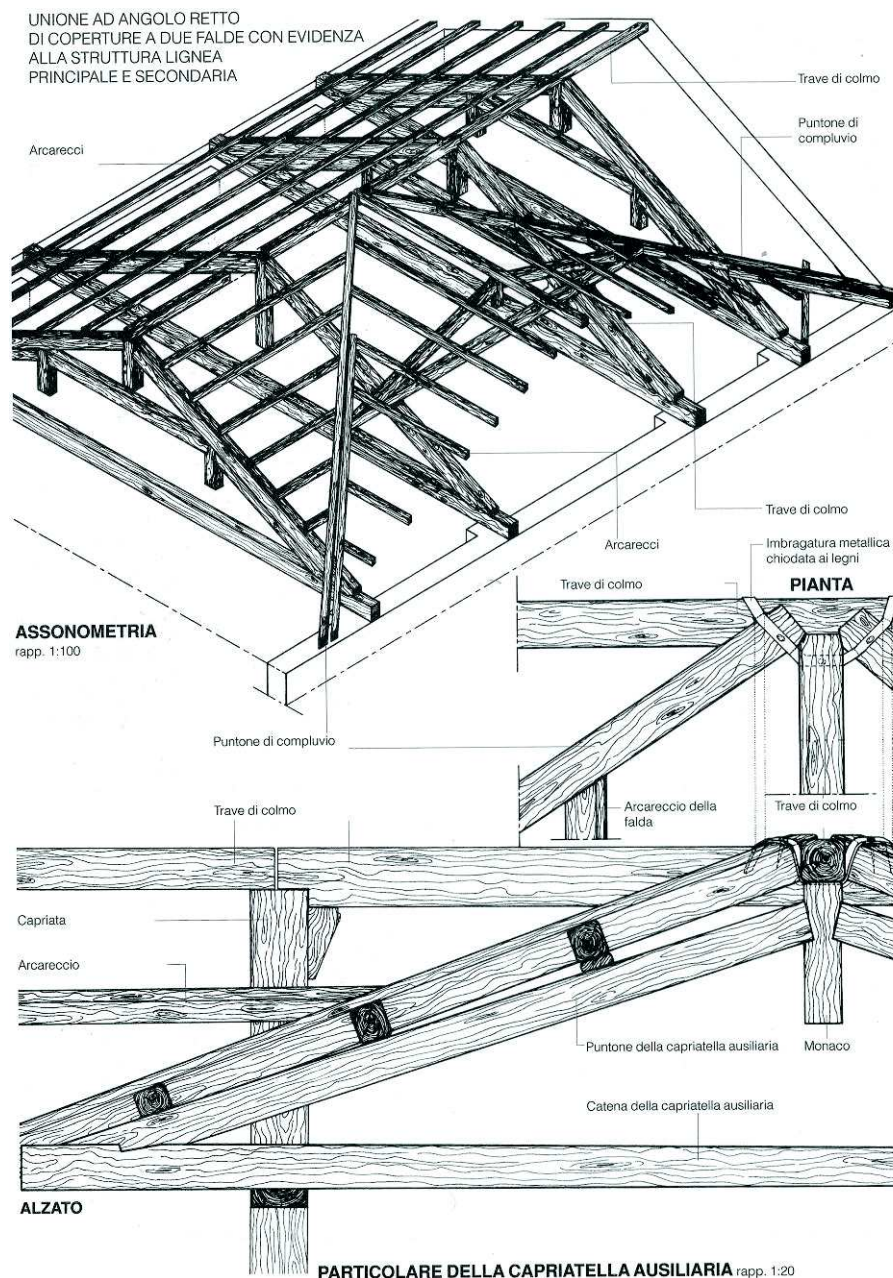
un bene architettonico. Sostanzialmente le parti caratterizzanti un tetto di un edificio sono la struttura ed il manto di copertura.

Le nostre vallate presentano una discreta varietà di tipologie, con leggeri scarti piccole variazioni anche a poca distanza. La maggior parte delle strutture dei tetti degli edifici storici sono in legno; in qualche caso, raro, in acciaio o miste. Edifici più recenti presentano soli misti laterizio, acciaio e cemento. In funzione della complessità esistono coperture con più ordini di travature incrociate; in relazione alle geometrie ed alle “luci” si realizzano cavalletti o capriate, anche nello spazio, con differenti orditure e trame.

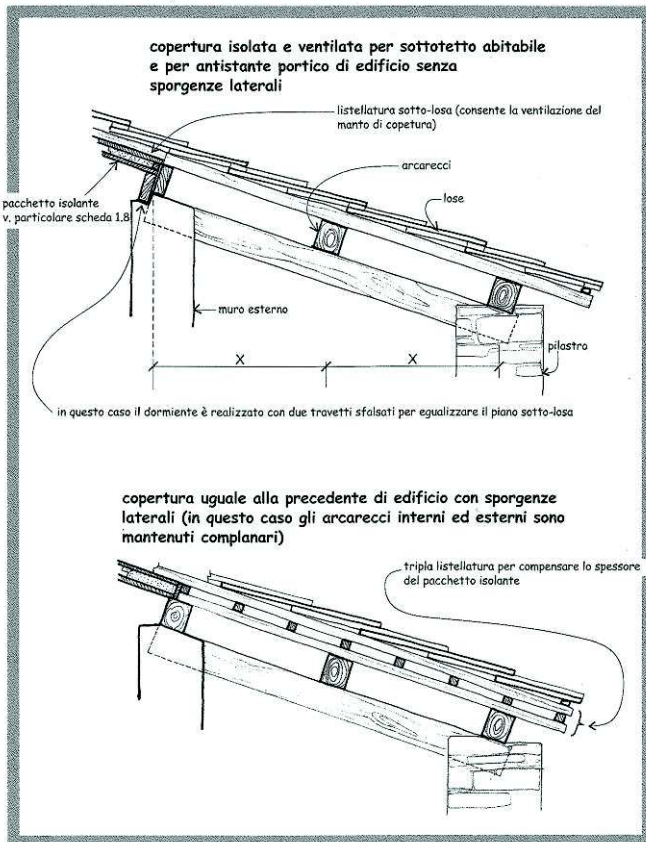
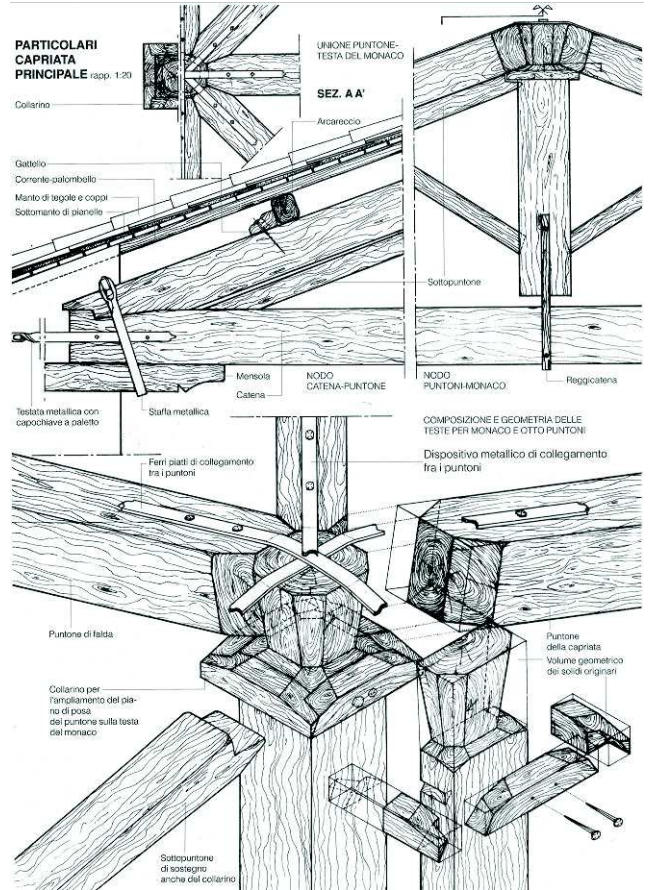
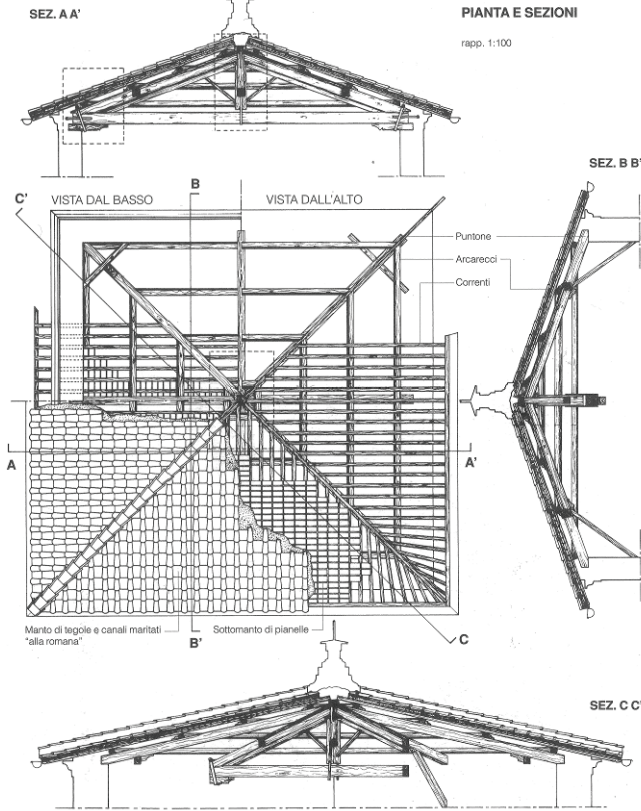
Il manto di copertura influenza tutto il sistema e l’organizzazione della struttura sottostante, soprattutto della orditura secondaria, che si imposta sui passi e sulle dimensioni degli elementi di chiusura superiori.

Tre sono le grandi famiglie di coperture che ritroviamo sugli edifici analizzati: elementi in pietra naturale, elementi di cotto, oppure lamiere metalliche (rame, zinco/piombo/ alluminio, ecc...).

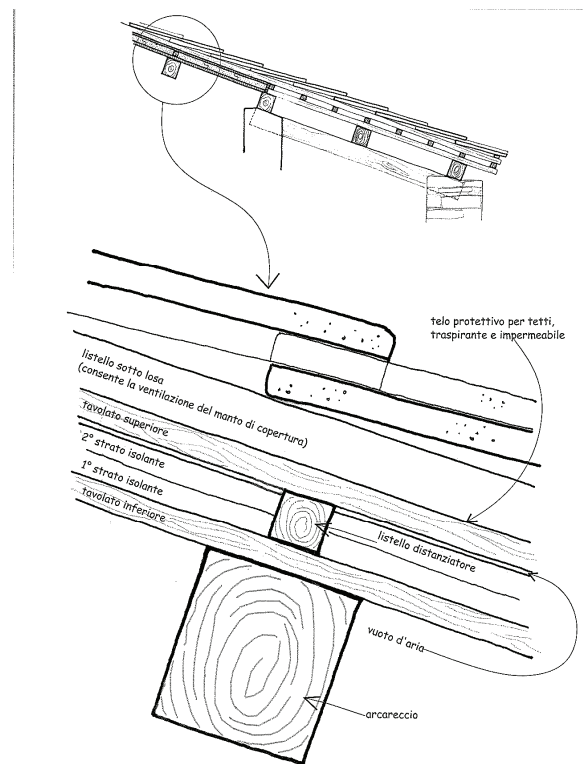
A loro volta sono molteplici i formati, le tipologie e le tecnologie di fissaggio e di posa al sistema strutturale.



# TETTO A PADIGLIONE



*Struttura ad arcarecci con listellatura sotto-losa.*



*Copertura isolata e ventilata a falsi puntone.*





*Palazzo Giriodi Costigliole Saluzzo – copertura legno a vista, capriata, arcarecci, tavolato*

Sulle strutture lignee sono stati fatti passi avanti nelle tecnologie del recupero.

In casi particolari si possono consolidare le strutture in legno con barre in acciaio o in carbonio, inserendoli all'interno degli elementi ammalorati. In situazione ordinarie si può ipotizzare la sostituzione di alcuni elementi ammalorati, mantenendo la filosofia che caratterizza il sistema strutturale esistente.

Quando si affronta il tema delle coperture, sono da considerare tutti gli elementi collegati: ad esempio i camini, gli abbaini e i lucernai. Per ognuno di questi è necessaria una analisi specifica, anche in relazione al manufatto nell'insieme.

Spesso da una analisi attenta si possono individuare elementi impropri, da rimuovere, o al contrario si possono scoprire manufatti da valorizzare e ripristinare.

### **3.2.8 Coperture piane**

Un capitolo a sé varrebbero le coperture piane e in particolare quelle trattate a giardino pensile.

Un esempio significativo lo ritroviamo all'interno degli edifici prescelti nella schedatura: il forte albertino di Vinadio. Molte parti della fortificazione sono coperte a verde.

Esistono oggi tutta una serie di tetti verdi che funzionano con tecnologie differenti, a seconda del risultato che si intende perseguire: dal verde di tipo estensivo, o intensivo, o coperture miste, a prato con arbustivi, con alberi di piccolo fusto...

Questa tipologia, non comune nei nostri territori e fortemente caratterizzante il bene culturale architettonico di riferimento, è certamente da recuperare e mantenere.



*Il Forte Albertino a Vinadio, la manica*

### **3.2.9 Spazi pubblici**

Un cenno è obbligatorio agli spazi pubblici, o semi-pubblici, o corti private. Spesso sono legate per gli aspetti complessivi agli edifici adiacenti, e contribuiscono a determinare il carattere di un luogo. La loro caratterizzazione riveste quindi un ruolo di assoluta pari dignità rispetto ai volumi edificati. Valgono così alcune regole del buon operare, comuni atteggiamenti, rispetto a quanto detto in relazione ad altri elementi dell'architettura: una ricostruzione storica del contesto, una successiva mappatura dello stato di degrado, ed una ipotesi di intervento di recupero, che prenda in esame materiali e tecnologie di posa in modo mirato ed oggettivo. Caso per caso sono da valutare l'inserimento di elementi della contemporaneità, e sistemi di valorizzazione ambientale ( luci ecc.), senza tuttavia “ sconvolgere” la testimonianza culturale offerta dallo spazio esaminato, e dal frammento urbano di riferimento, anche in relazione al sistema.



*Cino Zucchi\_piazza lineare a Cerea (VR)*





*Lorenzo Netti, Gloria Valente- Piazzetta Bruno Falloni a Montebelluna (TA)*



*Piazza Tartini a Pirano (Croazia)*



*Affaccio verso valle - Saluzzo*



*Piazza caduti della libertà – Bra.*

### 3.3 Bibliografia

- AA. VV., *Le volte in muratura fra tecnologia antica e tecnologia moderna*, atti del convegno (Padova 16.21.1989)
- AA. VV., *Manuale del recupero del comune di Roma*, Edizioni DEI, Roma 1989
- Andreani I., *Costruzioni lesionate. Cause e rimedi*, Hoepli, Milano 1927
- Aquilino M., *Il recupero edilizio: metodi e materiali per la progettazione*, La Nuova Italia Scientifica, Roma 1984
- Baldini U., *Teoria del restauro e unità di metodologia*, 2 vol., Nardini, Firenze 1978-81
- Banham R., *Ambiente e tecnica nell'architettura moderna*, Laterza, Bari 1978
- Biscontin G., *Conoscenze e sviluppi teorici per la conservazione di sistemi costruttivi tradizionali in muratura*, atti del convegno di studi Bressanone 23-26 giugno 1987
- Biscontin G., *L'intonaco: storia cultura e tecnologia*, Libreria Progetto, Padova 1985
- Biscontin G., Mietto D., *Le pietre nell'architettura: struttura e superfici*, Libreria Progetto, Padova 1991
- Biscontin G., Volpin S., *Superfici dell'architettura: le finiture*, Libreria Progetto, Padova 1990
- Blanco G., *Pavimenti e rivestimenti lapidei*, La Nuova Italia Scientifica, Roma 1991
- Brandi C., *Teoria del restauro*, Einaudi, Torino 1977
- Carbonara G., *Atlante del restauro*, volume 1 (tomo primo), UTET, Torino 2004
- Carbonara G., *Atlante del restauro*, volume 1 (tomo secondo), UTET, Torino 2004
- Carbonara G., *Restauro dei monumenti: guida agli elaborati grafici*, Liguori, Napoli 1990
- Carbonara G., *Restauro e cemento in architettura*, 2 vol. Aitec, Roma 1981-84
- Carbonara G., *Trattato di restauro architettonico*, volume 2, UTET, Torino 1996
- Carbonara G., *Trattato di restauro architettonico*, volume 3, UTET, Torino 1996
- Cariatì G., *Manuale dell'ingegnere civile e dell'architetto*, F. Casanova, Torino 1890

- Caterina G., *Il recupero degli infissi*, UTET, Torino 1995
- Caterina G., *Tecnologia del recupero edilizio*, UTET, Torino 1989
- Cattaneo L., *L'arte muratoria*, Vallardi, Milano 1889
- Cigni G., *Consolidamento e ristrutturazione dei vecchi edifici*, Kappa, Roma 1976
- Cigni G., *Murature degradate dall'umidità e dall'inquinamento ambientale*, Kappa, Roma 1977
- Cnr, *Manuale dell'architetto*, Roma 1962
- Cnr, *Problemi del restauro in Italia*, atti del convegno 1988, Campanotto, Udine
- De Angelis d'Ossat G., *Cause di deterioramento*, Iccrom, Roma 1970
- De Angelis d'Ossat G., *Norme per la redazione dei grafici di rilievo e di restauro dei beni architettonici*, Iccrom – Facoltà di architettura dell'Università di Roma, Roma 1977-78
- Defez A., *Il consolidamento degli edifici*, Liguori, Napoli 1981
- Dei Poli S., *Crolli e lesioni di strutture*, Hoepli, Milano 1942
- Dematteis I., Doglio G. Maurino R., *Recupero edilizio e qualità del progetto*, Primalpe, Cuneo 2003
- Dezzi Bardeschi M., *Restauro: punto e da capo*, V. Locatelli, F. Angeli, Milano 1991
- Di Stefano R., *Il consolidamento strutturale nel restauro architettonico*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1990
- Donghi D., *Manuale dell'architetto*, UTET, Torino 1925
- Ertag, *Tecnica e pratica del recupero edilizio*, Alinea, Firenze 1986
- Feiffer C., *Il progetto di conservazione*, F. Angeli, Milano 1989
- Frazzoni D., *L'imbianchino decoratore-stuccatore*, Hoepli, Milano, 1985
- Gabussi C., *L'arte del costruttore*, Tipografia dell'Ingegnere, Milano 1864
- Gangemi V., *Architettura e tecnologia appropriata*, F. Angeli, Milano 1985
- Gavarini C., *Costruzioni e terremoti*, Edizioni Scientifiche Associate, Roma 1983
- Gelati C., *Nozioni pratiche di architettura*, Camilla e Bertolero, Torino, 1899

- Giovanetti F., *Manuale del recupero Città di Castello*, dei tipografia del genio civile, Roma 1992
- Giovanetti F., *Manuale del recupero del Comune di Roma*, Seconda Edizione ampliata, dei tipografia del genio civile, Roma 2000
- Giovannoni G., *Il restauro dei monumenti*, Cremonese, Roma 1945
- Gottardi V., *Il vetro*, Patron, Bologna 1976
- Gottardi V., *I ceramici*, Patron, Bologna 1977
- Gottardi V., *I metalli*, Patron, Bologna 1977
- Guarini G., *Architettura civile*, Il Polifilo, Milano 1968
- Lazzarini L., Laurenzi Tabasso M., *Il restauro della pietra*, Cedam, Padova 1986
- Manganelli Del Fa C., Olmi F., Pasetti A., *I laterizi: caratterizzazione e fenomeni di alterazione*, in "Arkos"1, 1988
- Marco Vitruvio Pollione, *Il De architectura*, Edizione Studio Tesi, Pordenone 1990
- Marino L., *Il progetto di restauro. Ricerche e studi preliminari*, Alinea, Firenze 1981
- Marconi P., *Arte e cultura della manutenzione dei monumenti*, Laterza, Bari 1984
- Marconi P., *Dal piccolo al grande restauro*, Marsilio, Venezia 1988
- Marrone E., *Degradazione dei materiali*, Officina, Roma 1974
- Mastrodicasa S., *Dissesti statici delle strutture edilizie*, Hoepli, Milano 1978
- Matteini M., Moles A., *Restauro del marmo, opere e problemi*, Opificio delle pietre dure, Firenze, 1986
- Matteini M., Moles A., *Scienza e restauro. Metodi di indagine*, Nardini, Firenze 1984
- Micocci F., Pulcini G., *Gli intonaci*, La Nuova Italia Scientifica, Roma 1993
- Mora L., *Intonaci e colore*, Iccrom, Roma 1977
- Mora P., *La conservazione del legno*, Iccrom, Roma 1962
- Morroni A., *Serramenti in legno*, Hoepli, Milano 1964
- Mutti A., Provenziani D., *Tecniche costruttive per l'architettura*, Kappa, Roma 1989



- Negri Arnoldi F., *Il catalogo dei beni culturali e ambientali. Principi e tecniche di indagine*, La Nuova Italia Scientifica, Roma 1981
- Neufert E., *Enciclopedia pratica per progettare e costruire*, Hoepli, Milano 1978
- Politecnico di Torino, *Malte a vista con sabbie locali nella conservazione degli edifici storici*, Politecnico di Torino Diset, Torino 2000
- Politecnico di Torino, *Portoni di Saluzzo*, Celid, Torino 1993
- Riccio A., *Chimica e restauro*, Marsilio, Venezia 1984
- Rinaldi S., *Le forme del degrado. Note per una lettura morfologica delle superfici in architettura*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1992
- Rochi P., Piccirilli C., Blasi S., *Manuale del consolidamento*, Edizioni DEI, Roma 1991
- Tampone G., Mannucci M., Macchioni N., *Strutture di legno*, de lettera editore, Milano 2002
- Tinè S., *La pratica del restauro*, Be-Ma editrice, Milano 1985
- Tampone G, Mannucci M., Macchioni N., *Strutture di legno – cultura conservazione restauro*, de lettera editore, Milano 2002
- Torsello B. P., *La materia del restauro. Tecniche e teorie analitiche*, Marsilio, Venezia 1988
- Vassallo E., *Restauro: la ricerca progettuale*, Libreria Progetto, Padova 1989
- Zezza F., *Cause di deterioramento della pietra*, in Dolci E. 1983

## ALLEGATI

## Allegato 1: Griglia di individuazione beni architettonici

		Numero di citazioni in cui compare l'elemento																
		Database dei provvedimenti di tutela - Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggio del Piemonte	Indagine storico- culturale sulla Valle Grana (Comitato Comprensoriale di Cuneo)	Indagine storico- culturale sulla Valle Stura (Comitato Comprensoriale di Cuneo)	Cuneo e provincia Alba, le Langhe, Saluzzo, le Alpi , il Montregalese (Touring Club Italiano)	Comuni della Provincia di Cuneo (Regione Piemonte)	Le fortezze delle Alpi Occidentali (D. Gariglio, M. Minola)	I Castelli (a. Piovano, L. Fogliato, G. Cigna)	L'architettura della Valle Maira (L. Massimo)	Cuneo, la Provincia Granda (L. Botta, F. Collidà)	Cuneo e valli- Guida Viavai Antares Edizioni	Le valli cuneesi e valdesi- Gruppo editoriale Fabbri	Cuneo e Valli- Valle Po-Bronda Infernotto, Valle Varaita, Valle Maira, Valle Grana, Valle Stura, Valle Gesso- Vermentagna, Bisalta- Castagnito- Antares edizioni 2004	PTP-Emergenze architettoniche desunte da "Carta aree antropizzate e dei beni architettonici ed urbanistici" Regione Piemonte	PTP Emergenze architettoniche desunte da "Atlante delle risorse culturali della Provincia di Cuneo"	Segnalazioni dirette	Immobili selezionati	
<b>VALLE GRANA</b>																		
1	Palazzo del Fucile o Palazzo Marchetti	1	x															
2	Immobile detto "Il Palazzasso" e parco annesso (Caraglio)	2	x											x				
3	Mura di cinta medievali (Caraglio)	3	x				x							x				
4	Setificio "Filatoio Rosso" (Caraglio)	4	x				x							x	x			
5	Villa Vacchetta (Caraglio)	1		x														
6	Casa Bima (Caraglio)	2		x			x											
7	Villa Pralormo (Caraglio)	1		x														
8	Villa Falco (Caraglio)	1												x				
9	"La Fornace" (Caraglio)	1												x				
10	Ex Grande Albergo del Gallo (Caraglio)	1		x														
11	Casa comunale (caraglio)															x	●	
12	Casa dell'Eremita (Bernezzo)	1		x														
13	Villa Villamis e parco (Bernezzo)	1												x				
14	Opificio (Bernezzo)	1												x				
15	Palazzo Zurletti (Bernezzo)	1		x														
16	Castello (Montemале)	5		x			x	x			x	x						
17	Resti del Castello detto della Regina Giovanna (Montemале di Cuneo)	4	x	x				x						x				
18	Castello già dei Conti Di Monterosso (Monterosso)	5	x	x		x	x	x										
19	Castello e Torre di vedetta di Monterosso Grana (Monterosso Grana)	3	x	x				x										
20	Molino Spirito (Monterosso Grana)	1														x		
21	Segheria Spirito (Monterosso Grana)	1														x		
22	Molino (Pradleves)	1												x				
23	Ricetto della Trinità (Valgrana)	5	x	x			x			x			x					●
24	Casa del Conte (Valgrana)	3		x		x	x											
25	Ruderi del Castello (Valgrana)	1												x				
26	Opificio (Valgrana)	1												x				
27	Molino Santa Maria (Valgrana)	1												x				
28	Molino del Paschero (Valgrana)	4		x			x						x	x				



			Numero di citazioni in cui compare l'elemento	Database dei provvedimenti di tutela -Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggio del Piemonte	Indagine storico- culturale sulla Valle Grana (Comitato Comprensoriale di Cuneo)	Indagine storico- culturale sulla Valle Stura (Comitato Comprensoriale di Cuneo)	Cuneo e provincia Alba, le Langhe, Saluzzo, le Alpi , il Monregalese (Touring Club Italiano)	Comuni della Provincia di Cuneo (Regione Piemonte)	Le fortezze delle Alpi Occidentali (D. Gariglio, M. Minola)	I Castelli (a. Piovano, L. Fogliato, G. Cigna)	L'architettura della Valle Maira (L. Massimo)	Cuneo, la Provincia Granda (L. Botta, F. Collidà)	Cuneo e valli- Guida Viavai Antares Edizioni	Le valli cuneesi e valdesi- Gruppo editoriale Fabbri	Cuneo e Valli- Valle Po-Bronda Infernotto, Valle Varaita, Valle Maira, Valle Grana, Valle Stura, Valle Gesso- Vermenagna, Bisalta- Castagnito- Antares edizioni 2004	PTP-Emergenze architettoniche desunte da "Carta aree antropizzate e dei beni architettonici ed urbanistici" Regione Piemonte	PTP Emergenze architettoniche desunte da "Atlante delle risorse culturali della Provincia di Cuneo"	Segnalazioni dirette	Immobili selezionati
30	Castellaro, casa museo (Celle di Macra)	1	x																
31	Molino in località Albornetto (Celle di Macra)	1													x				
32	Molino in località Chiotetto (Celle di Macra)	1													x				
33	La Torrazza (Dronero)	2	x					x											
34	Ospedale (Dronero)	1	x																
35	Casa Denina con rustico e giardino annessi (Dronero)	1	x																
36	Casa Valfrè di Bonzo (Dronero)	2	x					x											
37	Palazzo Savio ora sede della Pretura (Dronero)	1	x																
38	Palazzo Allodi (Dronero)	1						x											
39	Palazzo Conti Volo	1	x																
40	Palazzo del Teatro (Dronero)	1						x											
41	Fucine inferiori (Dronero)	1													x				
42	Molino San Maurizio (Dronero)	1													x				
43	Fucina in Borgata nuova (Dronero)	1													x				
44	Fucina Simondi (Dronero)	1													x				
45	Molino Brunepetto (Dronero)	1													x				
46	Il Castellazzo (Dronero)	1													x				
47	Molino di Sant'Anna (Dronero)	1													x				
48	Casa della Meridiana (Elva)	1						x											●
49	Molino Abello (Elva)	1													x				
50	Molino Allioni (Elva)	1													x				
51	Molino dell'albergo (Elva)	1													x				
52	Ricetto Bicocca (Elva)	1													x				
53	Casa già Clerici (Prazzo)	1	x																
54	Ricoveri della Gardetta (Prazzo)	1														x			
55	Il Castellazzo (Roccabruna)	1													x				
56	Sbarramento arretrato del colle del Mulo (Marmorata)	1														x			
57	Molino (San Damiano Macra)	1													x				
58	Ruderi del Castello Giolitti (San Damiano Macra)	1													x				
59	Ruderi del Castello (San Damiano Macra)	1													x				
60	Lazzaretto di Caudano (Stroppa)	1						x											●
61	Ruderi del Forte (Stroppa)	1													x				

			Numero di citazioni in cui compare l'elemento	Database dei provvedimenti di tutela -Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggio del Piemonte	Indagine storico- culturale sulla Valle Grana (Comitato Comprensoriale di Cuneo)	Indagine storico- culturale sulla Valle Stura (Comitato Comprensoriale di Cuneo)	Cuneo e provincia Alba,le Langhe, Saluzzo, le Alpi , il Monregalese (Touring Club Italiano)	Comuni della Provincia di Cuneo (Regione Piemonte)	Le fortezze delle Alpi Occidentali (D. Gariglio, M. Minola)	I Castelli (a. Piovano, L. Fogliato, G. Cigna)	L'architettura della Valle Maira (L. Massimo)	Cuneo, la Provincia Granda (L. Botta, F. Collidà)	Cuneo e valli- Guida Viavai Antares Edizioni	Le valli cuneesi e valdesi- Gruppo editoriale Fabbri	Cuneo e Valli- Valle Po-Bronda Infernotto, Valle Varaita, Valle Maira, Valle Grana, Valle Stura, Valle Gesso- Vermenagna, Bisalta- Castagnito- Antares edizioni 2004	PTP-Emergenze architettoniche desunte da "Carta aree antropizzate e dei beni architettonici ed urbanistici" Regione Piemonte	PTP Emergenze architettoniche desunte da "Atlante delle risorse culturali della Provincia di Cuneo"	Segnalazioni dirette	Immobili selezionati
62	Tettoia del ponte sul Maira (Cartignano)																		●
<b>VALLE PO/BRONDA/INFERNOTTO</b>																			
1	Castello (Bagnolo Piemonte)	3	x							x						x			
2	Torre Gosso (Bagnolo Piemonte)	1															x		
3	Castellazzo (Bagnolo Piemonte)	1															x		
4	Il Palazzo (Bagnolo Piemonte)	2	x														x		
5	Il Palazzotto	1															x		
6	Casa De Maria (Barge)	1	x																
7	Casa Variglia (Barge)	1	x																
8	Segheria Colombatto (Barge)	1	x																
9	Rocca Castello (Barge)	1															x		
10	Villa Mirabarge (Barge)	1															x		
11	Villa fiorita (Barge)	1															x		
12	Castellazzo di Barge (Barge)																x		
13	Villa Manfredi (Barge)	1																	
14	Molino Perassi (Barge)	1															x		
15	Fucina Chiri (Barge)	1															x		
16	Castello Oddino (Barge)	1															x		
17	Castello (Barge)	4	x							x					x	x			
18	Ex officina ferroviaria (Barge)																	x	●
19	Resti del Castello (Brondello)	3								x		x				x			
20	Complesso costituito dal Castello della Morra, dai fabbricati annessi e dal parco circostante (Castellar)	5	x					x		x					x	x			
21	Castello dei Saluzzo di Castellar (Castellar)	3	x							x						x			
22	Villa Aliberti (Castellar)																	x	●
23	Caposaldo Traversette,	1															x		
24	Castello degli Amoretti (Envie)	4	x					x		x							x		
25	Grangia Torriana (Envie)	1						x											
26	Palazzo Filippa (Martiniana PO)	2						x							x				
27	Resti del Castello detto "Castel Groppo" (Martiniana Po)	2	x							x									
28	Villa Gautier (Martiniana Po)	1															x		
29	Il Molino (Martiniana Po)	1															x		
30	Castello resti (Paesana)	1															x		
31	Castelletto resti (Paesana)	1															x		
32	Fortini di Crosa (Oncino)	1															x		
33	Torrione detto del Vescovo con stemmi dipinti (Pagno)	1	x																

			Numero di citazioni in cui compare l'elemento	Database dei provvedimenti di tutela -Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggio del Piemonte	Indagine storico- culturale sulla Valle Grana (Comitato Comprensoriale di Cuneo)	Indagine storico- culturale sulla Valle Stura (Comitato Comprensoriale di Cuneo)	Cuneo e provincia Alba, le Langhe, Saluzzo, le Alpi , il Monregalese (Touring Club Italiano)	Comuni della Provincia di Cuneo (Regione Piemonte)	Le fortezze delle Alpi Occidentali (D. Garriglio, M. Minola)	I Castelli (a. Piovano, L. Fogliato, G. Cigna)	L'architettura della Valle Maira (L. Massimo)	Cuneo, la Provincia Granda (L. Botta, F. Collidà)	Cuneo e valli- Guida Viavai Antares Edizioni	Le valli cuneesi e valdesi- Gruppo editoriale Fabbri	Cuneo e Valli- Valle Po-Bronda Infernotto, Valle Varaita, Valle Maira, Valle Grana, Valle Stura, Valle Gesso- Vermenagna, Bisalta- Castagnito- Antares edizioni 2004	PTP-Emergenze architettoniche desunte da "Carta aree antropizzate e dei beni architettonici ed urbanistici" Regione Piemonte	PTP Emergenze architettoniche desunte da "Atlante delle risorse culturali della Provincia di Cuneo"	Segnalazioni dirette	Immobili selezionati
34	Castello già dei Marchesi di Saluzzo con cinta e cappella (Revello)	1	x																
35	Casa detta del Torrione (Pagno)	1	x																
36	Ex casa Fiacchetti (Revello)	1	x																
37	Forte di Bramafam (Revello)	2						x		x									
38	Mulino detto delle Monache (Revello)	1	x																
39	Podere Saccabonello (Revello)	1	x																
40	Rivellino	1						x											
41	Palazzo marchionale (Revello)	3						x		x						x			●
42	Il Molino (Revello)	1														x			
43	Il filatoio (Revello)	1														x			
44	Palazzo Comunale (Rifreddo)	2						x								x			
<b>VALLE VARAITA</b>																			
1	Porta medievale di entrata al Borgo (Brossasco)	1	x																
2	Fortino resti (Bellino)	2														x	x		
3	Ruderi del Castello (Casteldelfino)	1														x			
4	Mulino del Cumbal (Casteldelfino)	1															x		
5	Sbarramento (Casteldelfino)	2							x							x			
6	Palazzo Ronchail (Casteldelfino)	2	x					x											
7	Castello detto "Ammiraglio Reynaudi" (Costigliole di Saluzzo)	5	x					x		x					x	x			
8	Castello Rosso (Costigliole di Saluzzo)	4	x					x		x					x				
9	Il Castellotto (Costigliole di Saluzzo)	4	x					x		x					x				
10	Casa Giriodi di Monastero (Costigliole di Saluzzo)	2	x					x											●
11	Palazzo "La Tour" (Costigliole Saluzzo)	2	x					x											
12	Castello (Melle)	3						x				x			x				
13	Palazzo degli Orselli (Melle)	1						x											
14	Casa Ribodetto con stemma dipinto (Melle)	1	x																
15	Casa delle Congregazione della Carità (Melle)	1	x																

		Numero di citazioni in cui compare l'elemento		Database dei provvedimenti di tutela -Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggio del Piemonte	Indagine storico- culturale sulla Valle Grana (Comitato Comprensoriale di Cuneo)	Indagine storico- culturale sulla Valle Stura (Comitato Comprensoriale di Cuneo)	Cuneo e provincia Alba, le Langhe, Saluzzo, le Alpi , il Monregalese (Touring Club Italiano)	Comuni della Provincia di Cuneo ( Regione Piemonte)	Le fortezze delle Alpi Occidentali (D. Gariglio, M. Minola)	I Castelli (a. Piovano, L. Fogliato, G. Cigna)	L'architettura della Valle Maira (L. Miassimo)	Cuneo, la Provincia Granda (L. Botta, F. Collida)	Cuneo e vallii- Guida Viavai Antares Edizioni	Le valli cuneesi e valdesi- Gruppo editoriale Fabbri	Cuneo e Vallii- Valle Po-Bronda Infemotto, Valle Varaita, Valle Maira, Valle Grana, Valle Stura, Valle Gesso- Vermenagna, Bisalta- Castagnito- Antares edizioni 2004	PTP-Emergenze architettoniche desunte da "Carta aree antropizzate e dei beni architettonici ed urbanistici" Regione Piemonte	PTP Emergenze architettoniche desunte da "Atlante delle risorse culturali della Provincia di Cuneo"	Segnalazioni dirette	Immobili selezionati	
16	Resti del Castello e Torre del sec.XII (Piasco)	1	x																●	
17	Fornaci (Piasco)	1													x					
18	Castello (Piasco)	1	x																	
19	Casa detta del Molino (Piasco)		x																	
20	Torre detta "Bicocca" (Piasco)	1	x																	
21	Molinetto (Rossana)	1													x					
22	Fornace da Calce (Rossana)	1													x					
23	Molino della Valle (Rossana)	1													x					
24	Ala comunale (Rossana)	1	x																	
25	Resti del Castello (Rossana)	3	x					x							x					
26	Casamatta di Chianale (Pontechianale)	1															x			
27	Batteria Becetto (Sampeyre)	2							x							x				
28	Casa Clary (Sampeyre)	1						x												
29	Palazzo ex scuole via Roma (Sampeyre)	1																x		
30	Batteria Collet (Sampeyre)	1														x				
31	Mulino di Villaretto (Sampeyre)	1														x				
32	Mulino del Villar (Sampeyre)	1														x				
33	Casa Savio (sampeyre)	1						x												
34	Casa Garnero (Sampeyre)	1	x																	
35	Molino (Valmala)	1													x					
36	Casa Simondi (Valmala)	1						x												
37	Castello (Venasca)	1													x					
38	Castello (Verzuolo)	2								x						x				
39	Fucina (Verzuolo)	1														x				
40	Porta della cinta medioevale (Verzuolo)	1	x																	
41	Casa Giriodi (Verzuolo)	1						x												
42	Palazzo Drago (Verzuolo)	2						x							x					
43	Casa Voli (Verzuolo)	1	x																	
44	Palazzo dei Marchesi di Rovasenda (Verzuolo)	1	x																	
45	Casa Boarelli Quagliotti (Verzuolo)	1	x																	
46	Villa Burgo e parco (Verzuolo)	1	x																	



## Allegato 2: Scheda di rilievo edifici

COMUNE: \_\_\_\_\_

LOCALITA' - FRAZIONE: \_\_\_\_\_

### SCHEDA DI RILEVAZIONE DELL'EDIFICIO

#### A) TIPO DI PROPRIETA' DELL'EDIFICIO

- |   |  |                          |
|---|--|--------------------------|
| 1) comunale                                     |  | <input type="checkbox"/> |
| 2) di altra autorità pubblica, descrivere _____ |  | <input type="checkbox"/> |
| 3) di enti religiosi, descrivere _____          |  | <input type="checkbox"/> |
| 4) privata (escludendo la voce precedente)      |  | <input type="checkbox"/> |
| 5) altro, descrivere _____<br>_____             |  | <input type="checkbox"/> |

#### B) DISPONIBILITA' DELL'EDIFICIO

- |   |  |                          |
|---|--|--------------------------|
| 1) edificio in disponibilità di 1 solo proprietario   |  | <input type="checkbox"/> |
| 2) edificio in proprietà di 2 o più comproprietari  |  | <input type="checkbox"/> |
| 3) edificio in piena disponibilità della proprietà  |  | <input type="checkbox"/> |
| 4) l'edificio è gravato da usi civici<br>- descrivere _____   |  | <input type="checkbox"/> |
| 5) l'edificio è gravato da altri usi di tipo pubblico<br>- descrivere _____   |  | <input type="checkbox"/> |
| 4) edificio in piena disponibilità di soggetti diversi dalla proprietà (persone fisiche e/o giuridiche) per effetto di contratti di affitto, forme di comodato oneroso/ gratuito, altro |  | <input type="checkbox"/> |
| 5) il/i soggetto/i che risulta/risultano ancora avere la piena disponibilità (da documentazione avente effetti di legge) è/sono deceduti  |  | <input type="checkbox"/> |
| 6) il/i soggetto/i che risultano avere la piena disponibilità (da documentazione avente effetti di legge) è/sono <i>DIFFICILMENTE RINTRACCIABILI</i>                                    |  | <input type="checkbox"/> |

### C) ACCATAMENTO DELL'EDIFICIO

- |   |                          |
|---|--------------------------|
| 1) L'edificio è iscritto alla Sezione I (catasto urbano)                          | <input type="checkbox"/> |
| 2) L'edificio è iscritto alla Sezione II (catasto terreni come fabbricato rurale) | <input type="checkbox"/> |

### D) TIPO DI EDIFICIO - DESTINAZIONE D'USO

- |  |                          |
|--|--------------------------|
| 1) l'edificio viene utilizzato con un'unica modalità   | <input type="checkbox"/> |
| 2) l'edificio ha più forme di utilizzazione  | <input type="checkbox"/> |
| 3) uso residenziale (compresi gli spazi pertinenziali)   | <input type="checkbox"/> |
| 4) uso attività produttiva   | <input type="checkbox"/> |
| 5) uso attività commerciale  | <input type="checkbox"/> |
| 6) uso attività turistico-ricettiva  | <input type="checkbox"/> |
| 7) uso attività ricreativa<br>- descrivere _____   | <input type="checkbox"/> |
| 8) uso attività socio-assistenziale, ospedaliera<br>- descrivere _____                             | <input type="checkbox"/> |
| 9) luogo di culto (chiesa cattolica / tempio di altre confessioni religiose)<br>- descrivere _____ | <input type="checkbox"/> |
| 10) altro, descrivere _____  | <input type="checkbox"/> |
| 11) nel caso di uso residenziale, indicare di quante unità abitative (abitazioni) si compone       | <input type="checkbox"/> |

### E) STATO DELL'EDIFICIO ED UTILIZZAZIONE – EPOCA DI COSTRUZIONE

- |   |                          |
|---|--------------------------|
| 1) edificio utilizzabile                    | <input type="checkbox"/> |
| - attualmente utilizzato                    | <input type="checkbox"/> |
| - attualmente non utilizzato                | <input type="checkbox"/> |
| 2) edificio non utilizzabile                | <input type="checkbox"/> |
| - in quanto in costruzione/ristrutturazione | <input type="checkbox"/> |
| - in quanto deteriorato                     | <input type="checkbox"/> |
| - in quanto crollato                        | <input type="checkbox"/> |
| 3) epoca di costruzione                     | <input type="checkbox"/> |

**NOTA BENE:** - se l'edificio risulta crollato e non è più utilizzato, la compilazione della scheda termina qui  
- se l'edificio non è più utilizzato, ma non è crollato, proseguire nella compilazione della scheda  
- nel caso di edificio crollato il cui status (di "edificio non utilizzabile in quanto crollato") costituisce "rilevanza storico-documentaria" (testimonianza storica), la compilazione va proseguita solamente al punto F) 10)

**F) RILEVANZA ARCHITETTONICA, ARTISTICA, ARCHEOLOGICA, STORICO-DOCUMENTARIA ED ETNO-ANTROPOLOGICA**

1) l'edificio è sottoposto a vincolo di tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (artt. 9 e 10)

2) l'edificio è sottoposto ai seguenti vincoli  
 - \_\_\_\_\_  
 - \_\_\_\_\_  
 - \_\_\_\_\_

3) l'edificio presenta elementi esterni (serramenti, intonaci, ringhiere, ecc.) riconducibili alla tradizione locale

Tipo di elemento	SI	NO
Serramenti in legno		
Intonaci		
Ringhiere/balconi/logge		
Davanzali, architravi in legno/pietra		
Murature in pietra/intonaco		
Murature con rivestimenti in legno		
Faldalleria in rame		
altro (indicare)		
_____		
_____		

intervento necessario \*

4) l'edificio presenta una copertura a carattere tradizionale (pietra o altro materiale utilizzato localmente)

- specificare il/i materiale/i \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_

5) l'edificio presenta particolari aspetti legati a tecniche costruttive (e loro messa in opera), a materiali edili tradizionalmente utilizzati e a particolari tipologie e soluzioni abitative (e/o insediative)

- specificare quali (facciate a vela, tetto racchiuso, pilastri tondi, mono-bifore, architravi monolitici, ..) \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_

7) l'edificio presenta elementi di finitura e/o decorativi riconducibili ad iconografie a tema devozionale e/o profano

- specificare quali (p. es. meridiane, lambrequin, sculture a bassorilievo, affreschi, ..) \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_

8) l'edificio (o parte di esso) è destinato ad uno dei seguenti usi:

- forno ad uso privato/comunitario

- essiccatoio

- granaio

- mulino

- torchio

- altro, specificare \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_

9) l'edificio è contiguo ad un elemento definibile a valenza architettonica, storico-

Documentaria e/o etno-antropologica? (per es. fontana e/o lavatoio)

10) l'edificio assume rilevanza "storico-documentaria" derivante direttamente dal proprio status di edificio "non utilizzabile in quanto deteriorato o crollato" e pertanto va mantenuto tale in quanto costituisce "testimonianza storica"

- descrivere

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

**G) CONTRIBUTI PRECEDENTEMENTE PERCEPITI O IN CORSO DI PERCEPIMENTO NEGLI ULTIMI 10 ANNI (relativamente a interventi edili, sui serramenti, sugli impianti)**

1) l'edificio ha già usufruito in passato di contributi pubblici e/o privati

2) qualora la risposta al punto precedente sia affermativa (casella barrata), compilare il seguente schema:

Soggetto erogante	Anno	Beneficiario	Contributo liquidato
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____

**H) FONTI DOCUMENTALI RELATIVE ALL'EDIFICIO ED ALTRE INFORMAZIONI**

1) documenti bibliografici che citano l'edificio:

- \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_

2) esiste un rilievo dell'edificio

- risalente all'anno

3) l'edificio è già stato in passato oggetto di interventi di riqualificazione

3) estremi autorizzativi interventi edilizi effettuati

- \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_

\* indicare l'intervento necessario

MO = manutenzione ordinaria  
MS = manutenzione straordinaria  
C = consolidamento statico  
RR = restauro e risanamento conservativo  
S = sostituzione

COMUNE: DEMONTE \_\_\_\_\_

LOCALITA' - FRAZIONE: \_\_\_\_\_

**Palazzo Borelli, galleria e annesso parco** **1**

**A) TIPO DI PROPRIETA' DELL'EDIFICIO**

1) comunale	50%	<input checked="" type="checkbox"/>
2) di altra autorità pubblica, descrivere	_____	<input type="checkbox"/>
3) di enti religiosi, descrivere	_____	<input type="checkbox"/>
4) privata (escludendo la voce precedente)		<input type="checkbox"/>
5) altro, descrivere	50% BRE BANCA _____	<input checked="" type="checkbox"/>

**B) DISPONIBILITA' DELL'EDIFICIO**

1) edificio in disponibilità di 1 solo proprietario		<input checked="" type="checkbox"/>
2) edificio in proprietà di 2 o più comproprietari		<input type="checkbox"/>
3) edificio in piena disponibilità della proprietà		<input checked="" type="checkbox"/>
4) l'edificio è gravato da usi civici - descrivere _____		<input type="checkbox"/>
5) l'edificio è gravato da altri usi di tipo pubblico - descrivere <b>mostre</b> _____		<input checked="" type="checkbox"/>
4) edificio in piena disponibilità di soggetti diversi dalla proprietà (persone fisiche e/o giuridiche) per effetto di contratti di affitto, forme di comodato oneroso/gratuito, altro		<input type="checkbox"/>
5) il/i soggetto/i che risulta/risultano ancora avere la piena disponibilità (da documentazione avente effetti di legge) è/sono deceduti		<input type="checkbox"/>
6) il/i soggetto/i che risultano avere la piena disponibilità (da documentazione avente effetti di legge) è/sono <i>DIFFICILMENTE RINTRACCIABILI</i>		<input type="checkbox"/>

**C) ACCATAMENTO DELL'EDIFICIO**

- |   |                                     |
|---|-------------------------------------|
| 1) L'edificio è iscritto alla Sezione I (catasto urbano)                          | <input checked="" type="checkbox"/> |
| 2) L'edificio è iscritto alla Sezione II (catasto terreni come fabbricato rurale) | <input type="checkbox"/>            |

**D) TIPO DI EDIFICIO - DESTINAZIONE D'USO**

- |  |                                     |
|--|-------------------------------------|
| 1) l'edificio viene utilizzato con un'unica modalità   | <input type="checkbox"/>            |
| 2) l'edificio ha più forme di utilizzazione  | <input checked="" type="checkbox"/> |
| 3) uso residenziale (compresi gli spazi pertinenziali)   | <input type="checkbox"/>            |
| 4) uso attività produttiva   | <input type="checkbox"/>            |
| 5) uso attività commerciale <b>tabaccheria</b>   | <input checked="" type="checkbox"/> |
| 6) uso attività turistico-ricettiva  | <input checked="" type="checkbox"/> |
| 7) uso attività ricreativa<br>- descrivere _____   | <input type="checkbox"/>            |
| 8) uso attività socio-assistenziale, ospedaliera<br>- descrivere <b>comunità anziani, sopra la Bre banca</b> | <input checked="" type="checkbox"/> |
| 9) luogo di culto (chiesa cattolica / tempio di altre confessioni religiose)<br>- descrivere _____           | <input type="checkbox"/>            |
| 10) altro, descrivere _____  | <input type="checkbox"/>            |
| 11) nel caso di uso residenziale, indicare di quante unità abitative (abitazioni) si compone                 | <input type="checkbox"/>            |

**E) STATO DELL'EDIFICIO ED UTILIZZAZIONE – EPOCA DI COSTRUZIONE**

- |   |                                     |
|---|-------------------------------------|
| 1) edificio utilizzabile                    | <input checked="" type="checkbox"/> |
| - attualmente utilizzato                    | <input checked="" type="checkbox"/> |
| - attualmente non utilizzato                | <input type="checkbox"/>            |
| 2) edificio non utilizzabile                | <input type="checkbox"/>            |
| - in quanto in costruzione/ristrutturazione | <input type="checkbox"/>            |
| - in quanto deteriorato                     | <input type="checkbox"/>            |
| - in quanto crollato                        | <input type="checkbox"/>            |
| 3) epoca di costruzione                     | <input type="text" value="1600"/>   |

NOTA BENE: - se l'edificio risulta crollato e non è più utilizzato, la compilazione della scheda termina qui  
 - se l'edificio non è più utilizzato, ma non è crollato, proseguire nella compilazione della scheda  
 - nel caso di edificio crollato il cui status (di "edificio non utilizzabile in quanto crollato") costituisce "rilevanza storico-documentaria" (testimonianza storica), la compilazione va proseguita solamente al punto F) 10)

**F) RILEVANZA ARCHITETTONICA, ARTISTICA, ARCHEOLOGICA, STORICO-DOCUMENTARIA ED ETNO-ANTROPOLOGICA**

1) l'edificio è sottoposto a vincolo di tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (artt. 9 e 10)

2) l'edificio è sottoposto ai seguenti vincoli  
 - \_\_\_\_\_  
 - \_\_\_\_\_  
 - \_\_\_\_\_

3) l'edificio presenta elementi esterni (serramenti, intonaci, ringhiere, ecc.) riconducibili alla tradizione locale

Tipo di elemento	SI	NO
Serramenti in legno	X	
Intonaci	X	
Ringhiere/balconi/logge	X	
Davanzali, architravi in legno/pietra	X	
Murature in pietra/intonaco	X	
Murature con rivestimenti in legno	X	
Faldalleria in rame	X	
altro (indicare) <b>scala di collegamento a terrazza panoramica</b>	X	

intervento necessario \*

RR

4) l'edificio presenta una copertura a carattere tradizionale (pietra o altro materiale utilizzato localmente)

- specificare il/i materiale/i copertura in lose

5) l'edificio presenta particolari aspetti legati a tecniche costruttive (e loro messa in opera), a materiali edili tradizionalmente utilizzati e a particolari tipologie e soluzioni abitative (e/o insediative)

- specificare quali (facciate a vela, tetto racchiuso pilastri tondi, mono-bifore, architravi monolitici, ..) **pregevoli affreschi e soffitti lignei decorati, che risalgono al XVIII e al XIX secolo; all'esterno è ben conservata la facciata barocca**

7) l'edificio presenta elementi di finitura e/o decorativi riconducibili ad iconografie a tema devozionale e/o profano

- specificare quali (p. es. meridiane, lambrequin, sculture a bassorilievo, affreschi, ..) dipinti murali e bassorilievi

8) l'edificio (o parte di esso) è destinato ad uno dei seguenti usi:

- forno ad uso privato/comunitario
- essiccatoio
- granaio
- mulino
- torchio
- altro, specificare \_\_\_\_\_

9) l'edificio è contiguo ad un elemento definibile a valenza architettonica, storico-

Documentaria e/o etno-antropologica? (per es. fontana e/o lavatoio)

10) *l'edificio assume rilevanza "storico-documentaria" derivante direttamente dal proprio status di edificio "non utilizzabile in quanto deteriorato o crollato" e pertanto va mantenuto tale in quanto costituisce "testimonianza storica"*

- descrivere

L'edificio, attualmente chiamato Palazzo Borelli, racchiude la storia di Demonte degli ultimi secoli. L'inizio della sua costruzione, per volere del visconte Gaspare Bolleris, risale ai primi anni del 1600. Nel corso degli anni il Palazzo subisce varie modifiche, e le più importanti avvengono a metà del 1700 e a metà del 1800

**G) CONTRIBUTI PRECEDENTEMENTE PERCEPITI O IN CORSO DI PERCEPIMENTO NEGLI ULTIMI 10 ANNI (relativamente a interventi edili, sui serramenti, sugli impianti)**

1) l'edificio ha già usufruito in passato di contributi pubblici e/o privati

2) qualora la risposta al punto precedente sia affermativa (casella barrata), compilare il seguente schema:

<u>Soggetto erogante</u>	<u>Anno</u>	<u>Beneficiario</u>	<u>Contributo liquidato</u>
Regione Piemonte	1988	comune (rifacimento tetto)	

**H) FONTI DOCUMENTALI RELATIVE ALL'EDIFICIO ED ALTRE INFORMAZIONI**

1) documenti bibliografici che citano l'edificio:

-

2) esiste un rilievo dell'edificio

- risalente all'anno

3) l'edificio è già stato in passato oggetto di interventi di riqualificazione

3) estremi autorizzativi interventi edilizi effettuati

-

-

-

-

\* indicare l'intervento necessario

MO = manutenzione ordinaria  
MS = manutenzione straordinaria  
C = consolidamento statico  
RR = restauro e risanamento conservativo  
S = sostituzione









COMUNE: VINADIO

LOCALITA' - FRAZIONE: \_\_\_\_\_

**Fortificazioni albertine** **2**

**A) TIPO DI PROPRIETA' DELL'EDIFICIO**

1) comunale	(in attesa del passaggio della piena concessione dal demanio al Comune di Vinadio)	<input checked="" type="checkbox"/>
2) di altra autorità pubblica, descrivere	_____	<input type="checkbox"/>
3) di enti religiosi, descrivere	_____	<input type="checkbox"/>
4) privata (escludendo la voce precedente)		<input type="checkbox"/>
5) altro, descrivere	_____ _____	<input type="checkbox"/>

**B) DISPONIBILITA' DELL'EDIFICIO**

1) edificio in disponibilità di 1 solo proprietario		<input checked="" type="checkbox"/>
2) edificio in proprietà di 2 o più comproprietari		<input type="checkbox"/>
3) edificio in piena disponibilità della proprietà		<input checked="" type="checkbox"/>
4) l'edificio è gravato da usi civici		<input type="checkbox"/>
- descrivere	_____	
5) l'edificio è gravato da altri usi di tipo pubblico		<input type="checkbox"/>
- descrivere	_____	
4) edificio in piena disponibilità di soggetti diversi dalla proprietà (persone fisiche e/o giuridiche) per effetto di contratti di affitto, forme di comodato oneroso/gratuito, altro		<input type="checkbox"/>
5) il/i soggetto/i che risulta/risultano ancora avere la piena disponibilità (da documentazione avente effetti di legge) è/sono deceduti		<input type="checkbox"/>
6) il/i soggetto/i che risultano avere la piena disponibilità (da documentazione avente effetti di legge) è/sono <i>DIFFICILMENTE RINTRACCIABILI</i>		<input type="checkbox"/>

**C) ACCATASTAMENTO DELL'EDIFICIO**

- |   |                                     |
|---|-------------------------------------|
| 1) L'edificio è iscritto alla Sezione I (catasto urbano)                          | <input checked="" type="checkbox"/> |
| 2) L'edificio è iscritto alla Sezione II (catasto terreni come fabbricato rurale) | <input type="checkbox"/>            |

**D) TIPO DI EDIFICIO - DESTINAZIONE D'USO**

- |  |                                     |
|--|-------------------------------------|
| 1) l'edificio viene utilizzato con un'unica modalità   | <input type="checkbox"/>            |
| 2) l'edificio ha più forme di utilizzazione  | <input checked="" type="checkbox"/> |
| 3) uso residenziale (compresi gli spazi pertinenziali)                                       | <input type="checkbox"/>            |
| 4) uso attività produttiva   | <input type="checkbox"/>            |
| 5) uso attività commerciale  | <input checked="" type="checkbox"/> |
| 6) uso attività turistico-ricettiva  | <input checked="" type="checkbox"/> |
| 7) uso attività ricreativa   | <input checked="" type="checkbox"/> |
| - descrivere <u>spazio per concerti, pista pattinaggio, campeggio</u>                        |                                     |
| 8) uso attività socio-assistenziale, ospedaliera   | <input type="checkbox"/>            |
| - descrivere _____   |                                     |
| 9) luogo di culto (chiesa cattolica / tempio di altre confessioni religiose)                 | <input type="checkbox"/>            |
| - descrivere _____   |                                     |
| 10) altro, descrivere _____  | <input type="checkbox"/>            |
| 11) nel caso di uso residenziale, indicare di quante unità abitative (abitazioni) si compone | <input type="checkbox"/>            |

**E) STATO DELL'EDIFICIO ED UTILIZZAZIONE – EPOCA DI COSTRUZIONE**

- |   |                                     |
|---|-------------------------------------|
| 1) edificio utilizzabile                    | <input checked="" type="checkbox"/> |
| - attualmente utilizzato                    | <input checked="" type="checkbox"/> |
| - attualmente non utilizzato                | <input type="checkbox"/>            |
| 2) edificio non utilizzabile                | <input type="checkbox"/>            |
| - in quanto in costruzione/ristrutturazione | <input type="checkbox"/>            |
| - in quanto deteriorato                     | <input type="checkbox"/>            |
| - in quanto crollato                        | <input type="checkbox"/>            |
| 3) epoca di costruzione                     | <input type="text" value="1847"/>   |

NOTA BENE: - se l'edificio risulta crollato e non è più utilizzato, la compilazione della scheda termina qui  
 - se l'edificio non è più utilizzato, ma non è crollato, proseguire nella compilazione della scheda  
 - nel caso di edificio crollato il cui status (di "edificio non utilizzabile in quanto crollato") costituisce "rilevanza storico-documentaria" (testimonianza storica), la compilazione va proseguita solamente al punto F) 10)

**F) RILEVANZA ARCHITETTONICA, ARTISTICA, ARCHEOLOGICA, STORICO-DOCUMENTARIA ED ETNO-ANTROPOLOGICA**

1) l'edificio è sottoposto a vincolo di tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (artt. 9 e 10)

2) l'edificio è sottoposto ai seguenti vincoli  
 - \_\_\_\_\_  
 - \_\_\_\_\_  
 - \_\_\_\_\_

3) l'edificio presenta elementi esterni (serramenti, intonaci, ringhiere, ecc.) riconducibili alla tradizione locale

			intervento necessario *	
Tipo di elemento	SI	NO		
Serramenti in legno	X			S
Intonaci	X			MS
Ringhiere/balconi/logge	X			MS
Davanzali, architravi in legno/pietra	X			RR
Murature in pietra/intonaco	X			RR
Murature con rivestimenti in legno	X			RR
Faldalleria in rame	X			S
altro (indicare) <b>COPERTURA</b>	X			S

4) l'edificio presenta una copertura a carattere tradizionale (pietra o altro materiale utilizzato localmente)

- specificare il/i materiale/i la copertura originale non è più esistente

5) l'edificio presenta particolari aspetti legati a tecniche costruttive (e loro messa in opera), a materiali edili tradizionalmente utilizzati e a particolari tipologie e soluzioni abitative (e/o insediative)

- specificare quali (facciate a vela, tetto racchiuso pilastri tondi, mono-bifore, architravi monolitici, ..) strutturan militare, franco-piemontese

7) l'edificio presenta elementi di finitura e/o decorativi riconducibili ad iconografie a tema devozionale e/o profano

- specificare quali (p. es. meridiane, lambrequin, sculture a bassorilievo, affreschi, ..) \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_

8) l'edificio (o parte di esso) è destinato ad uno dei seguenti usi:

- forno ad uso privato/comunitario
- essiccatoio
- granaio
- mulino
- torchio
- altro, specificare \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_

9) l'edificio è contiguo ad un elemento definibile a valenza architettonica, storico-documentaria e/o etno-antropologica? (per es. fontana e/o lavatoio)   
**chiesa**

10) l'edificio assume rilevanza "storico-documentaria" derivante direttamente dal proprio status di edificio "non utilizzabile in quanto deteriorato o crollato" e pertanto va mantenuto tale in quanto costituisce "testimonianza storica"

- descrivere

**caserma Carlo Alberto (o Nino Bixio), struttura militare prigione dei garibaldini dopo l'Aspromonte, prigione degli Austriaci della 1^ Guerra Mondiale, testimonianza dei bombardamenti aerei della 2^Guerra Mondiale**

**G) CONTRIBUTI PRECEDENTEMENTE PERCEPITI O IN CORSO DI PERCEPIMENTO NEGLI ULTIMI 10 ANNI (relativamente a interventi edili, sui serramenti, sugli impianti)**

1) l'edificio ha già usufruito in passato di contributi pubblici e/o privati

2) qualora la risposta al punto precedente sia affermativa (casella barrata), compilare il seguente schema:

Soggetto erogante	Anno	Beneficiario	Contributo liquidato
Regione Piemonte e Cassa di Risparmio	1999	comune	

**H) FONTI DOCUMENTALI RELATIVE ALL'EDIFICIO ED ALTRE INFORMAZIONI**

1) documenti bibliografici che citano l'edificio:

- **CORINO Pier Giorgio, Valle Stura Fortificata. Alla riscoperta delle fortificazioni della Valle Stura di Demonte, dal Forte di Vinadio alle opere in caverna del Vallo Alpino , Melli Borgone 1997**
- **GARIGLIO Dario, Le sentinelle di pietra , L'Arciere 1997**
- **VIGLINO DAVICO Micaela, Fortezze «alla moderna» e ingegneri militari del ducato sabauda , Celid 2005**
- **DEMATTEIS Luigi, Case contadine delle valli occitane , Priuli e Verlucca, 1983**
- **DE ROSSI, Architettura alpina moderna in Piemonte e Valle d'Aosta , Allemandi, Torino 2005**
- **REVELLI Nuto, L'anello forte , Einaudi 1985**

2) esiste un rilievo dell'edificio

- risalente all'anno

3) l'edificio è già stato in passato oggetto di interventi di riqualificazione

3) estremi autorizzativi interventi edilizi effettuati

- **Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte**

**1999**

-

-

-

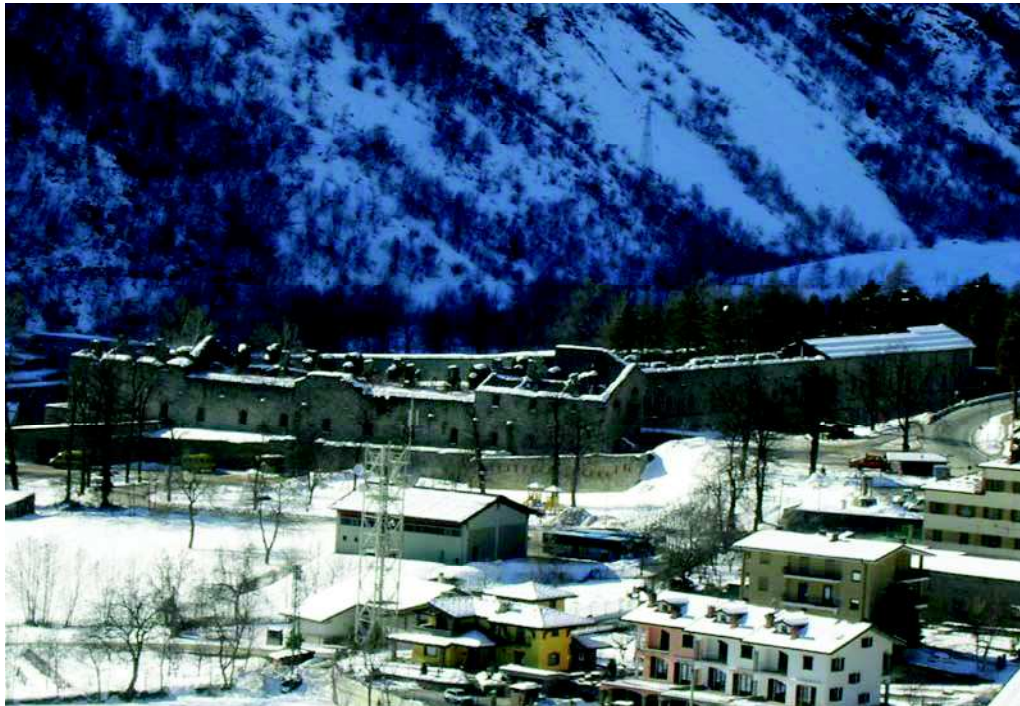
\* indicare l'intervento necessario

MO = manutenzione ordinaria  
MS = manutenzione straordinaria  
C = consolidamento statico  
RR = restauro e risanamento conservativo  
S = sostituzione









COMUNE: CARAGLIO \_\_\_\_\_

LOCALITA' - FRAZIONE: \_\_\_\_\_

**Casa Comunale** **3**

**A) TIPO DI PROPRIETA' DELL'EDIFICIO**

1) comunale		<input checked="" type="checkbox"/>
2) di altra autorità pubblica, descrivere _____		<input type="checkbox"/>
3) di enti religiosi, descrivere _____		<input type="checkbox"/>
4) privata (escludendo la voce precedente)		<input type="checkbox"/>
5) altro, descrivere _____ _____		<input checked="" type="checkbox"/>

**B) DISPONIBILITA' DELL'EDIFICIO**

1) edificio in disponibilità di 1 solo proprietario		<input checked="" type="checkbox"/>
2) edificio in proprietà di 2 o più comproprietari		<input type="checkbox"/>
3) edificio in piena disponibilità della proprietà		<input checked="" type="checkbox"/>
4) l'edificio è gravato da usi civici - descrivere _____		<input type="checkbox"/>
5) l'edificio è gravato da altri usi di tipo pubblico - descrivere _____ <b>servizi e uffici</b>		<input checked="" type="checkbox"/>
4) edificio in piena disponibilità di soggetti diversi dalla proprietà (persone fisiche e/o giuridiche) per effetto di contratti di affitto, forme di comodato oneroso/gratuito, altro		<input checked="" type="checkbox"/>
5) il/i soggetto/i che risulta/risultano ancora avere la piena disponibilità (da documentazione avente effetti di legge) è/sono deceduti		<input type="checkbox"/>
6) il/i soggetto/i che risultano avere la piena disponibilità (da documentazione avente effetti di legge) è/sono <i>DIFFICILMENTE RINTRACCIABILI</i>		<input type="checkbox"/>

**C) ACCATASTAMENTO DELL'EDIFICIO**

- |   |                                     |
|---|-------------------------------------|
| 1) L'edificio è iscritto alla Sezione I (catasto urbano)                          | <input checked="" type="checkbox"/> |
| 2) L'edificio è iscritto alla Sezione II (catasto terreni come fabbricato rurale) | <input type="checkbox"/>            |

**D) TIPO DI EDIFICIO - DESTINAZIONE D'USO**

- |  |                                     |
|--|-------------------------------------|
| 1) l'edificio viene utilizzato con un'unica modalità   | <input type="checkbox"/>            |
| 2) l'edificio ha più forme di utilizzazione  | <input checked="" type="checkbox"/> |
| 3) uso residenziale (compresi gli spazi pertinenziali) <b>alloggio custode</b>                     | <input checked="" type="checkbox"/> |
| 4) uso attività produttiva   | <input type="checkbox"/>            |
| 5) uso attività commerciale  | <input type="checkbox"/>            |
| 6) uso attività turistico-ricettiva  | <input type="checkbox"/>            |
| 7) uso attività ricreativa<br>- descrivere _____   | <input type="checkbox"/>            |
| 8) uso attività socio-assistenziale, ospedaliera<br>- descrivere _____                             | <input type="checkbox"/>            |
| 9) luogo di culto (chiesa cattolica / tempio di altre confessioni religiose)<br>- descrivere _____ | <input type="checkbox"/>            |
| 10) altro, descrivere _____  | <input type="checkbox"/>            |
| 11) nel caso di uso residenziale, indicare di quante unità abitative (abitazioni) si compone       | <input type="checkbox"/>            |

**E) STATO DELL'EDIFICIO ED UTILIZZAZIONE – EPOCA DI COSTRUZIONE**

- |   |                                     |
|---|-------------------------------------|
| 1) edificio utilizzabile                    | <input checked="" type="checkbox"/> |
| - attualmente utilizzato                    | <input checked="" type="checkbox"/> |
| - attualmente non utilizzato                | <input type="checkbox"/>            |
| 2) edificio non utilizzabile                | <input type="checkbox"/>            |
| - in quanto in costruzione/ristrutturazione | <input type="checkbox"/>            |
| - in quanto deteriorato                     | <input type="checkbox"/>            |
| - in quanto crollato                        | <input type="checkbox"/>            |
| 3) epoca di costruzione                     | <input type="text" value="1700"/>   |

**NOTA BENE:** - se l'edificio risulta crollato e non è più utilizzato, la compilazione della scheda termina qui  
- se l'edificio non è più utilizzato, ma non è crollato, proseguire nella compilazione della scheda  
- nel caso di edificio crollato il cui status (di "edificio non utilizzabile in quanto crollato") costituisce "rilevanza storico-documentaria" (testimonianza storica), la compilazione va proseguita solamente al punto F) 10)

**F) RILEVANZA ARCHITETTONICA, ARTISTICA, ARCHEOLOGICA, STORICO-DOCUMENTARIA ED ETNO-ANTROPOLOGICA**

1) l'edificio è sottoposto a vincolo di tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (artt. 9 e 10)

2) l'edificio è sottoposto ai seguenti vincoli  
 - **RF, riqualificazione formale per la nuova parte verso Via Ferrini**  
 - \_\_\_\_\_  
 - \_\_\_\_\_

3) l'edificio presenta elementi esterni (serramenti, intonaci, ringhiere, ecc.) riconducibili alla tradizione locale

			intervento necessario *	
Tipo di elemento	SI	NO		
Serramenti in legno	<b>X</b>			
Intonaci				
Ringhiere/balconi/logge				
Davanzali, architravi in legno/pietra				
Murature in pietra/intonaco				
Murature con rivestimenti in legno				
Faldalleria in rame				
altro (indicare) <b>abbaini</b>	<b>X</b>			RR

4) l'edificio presenta una copertura a carattere tradizionale (pietra o altro materiale utilizzato localmente)

- specificare il/i materiale/i **rifacimento copertura in lose (anno 2000)**  
 \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_

5) l'edificio presenta particolari aspetti legati a tecniche costruttive (e loro messa in opera), a materiali edili tradizionalmente utilizzati e a particolari tipologie e soluzioni abitative (e/o insediative)

- specificare quali (facciate a vela, tetto racchiuso pilastri tondi, mono-bifore, architravi monolitici, ..)  
 \_\_\_\_\_

7) l'edificio presenta elementi di finitura e/o decorativi riconducibili ad iconografie a tema devozionale e/o profano

- specificare quali (p. es. meridiane, lambrequin, sculture a bassorilievo, affreschi, ..) **in sala consigliare restauro in atto degli affreschi**  
 \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_

8) l'edificio (o parte di esso) è destinato ad uno dei seguenti usi:

- forno ad uso privato/comunitario
- essiccatoio
- granaio
- mulino
- torchio
- altro, specificare \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_

9) l'edificio è contiguo ad un elemento definibile a valenza architettonica, storico-

Documentaria e/o etno-antropologica? (per es. fontana e/o lavatoio)  
casa residenziale affrescata, con arco medievale in facciata (vincolata a L.R. 35/95)

- 10) l'edificio assume rilevanza "storico-documentaria" derivante direttamente dal proprio status di edificio "non utilizzabile in quanto deteriorato o crollato" e pertanto va mantenuto tale in quanto costituisce "testimonianza storica"

- descrivere

#### G) CONTRIBUTI PRECEDENTEMENTE PERCEPITI O IN CORSO DI PERCEPIMENTO NEGLI ULTIMI 10 ANNI (relativamente a interventi edili, sui serramenti, sugli impianti)

- 1) l'edificio ha già usufruito in passato di contributi pubblici e/o privati
- 2) qualora la risposta al punto precedente sia affermativa (casella barrata), compilare il seguente schema:

Soggetto erogante	Anno	Beneficiario	Contributo liquidato
Regione Piemonte	2003	comune (rifacimento tetto)	

#### H) FONTI DOCUMENTALI RELATIVE ALL'EDIFICIO ED ALTRE INFORMAZIONI

- 1) documenti bibliografici che citano l'edificio:

-

- 2) esiste un rilievo dell'edificio

- risalente all'anno

- 3) l'edificio è già stato in passato oggetto di interventi di riqualificazione

- 3) estremi autorizzativi interventi edilizi effettuati

- **inserimento ascensore: 2°lotto esecutivo, approvato con delibere di giunta n. 113 del 20/08/2009**
- **adeguamento sede comunale: 1°lotto esecutivo, approvato con delibere di giunta n. 101 del 22/09/2005**
- **rifacimento tetto sede comunale: 1°lotto esecutivo, approvato con delibere di giunta n. 135 del 13/11/2003**

\* indicare l'intervento necessario

MO = manutenzione ordinaria  
MS = manutenzione straordinaria  
C = consolidamento statico  
RR = restauro e risanamento conservativo  
S = sostituzione









COMUNE: VALGRANA \_\_\_\_\_

LOCALITA' - FRAZIONE: \_\_\_\_\_

**Ricetto della Trinità** **4**

**A) TIPO DI PROPRIETA' DELL'EDIFICIO**

1) comunale		<input checked="" type="checkbox"/>
2) di altra autorità pubblica, descrivere _____		<input type="checkbox"/>
3) di enti religiosi, descrivere _____		<input type="checkbox"/>
4) privata (escludendo la voce precedente)		<input type="checkbox"/>
5) altro, descrivere _____ _____		<input type="checkbox"/>

**B) DISPONIBILITA' DELL'EDIFICIO**

1) edificio in disponibilità di 1 solo proprietario		<input checked="" type="checkbox"/>
2) edificio in proprietà di 2 o più comproprietari		<input type="checkbox"/>
3) edificio in piena disponibilità della proprietà		<input checked="" type="checkbox"/>
4) l'edificio è gravato da usi civici - descrivere _____		<input type="checkbox"/>
5) l'edificio è gravato da altri usi di tipo pubblico - descrivere _____		<input type="checkbox"/>
4) edificio in piena disponibilità di soggetti diversi dalla proprietà (persone fisiche e/o giuridiche) per effetto di contratti di affitto, forme di comodato oneroso/gratuito, altro		<input type="checkbox"/>
5) il/i soggetto/i che risulta/risultano ancora avere la piena disponibilità (da documentazione avente effetti di legge) è/sono deceduti		<input type="checkbox"/>
6) il/i soggetto/i che risultano avere la piena disponibilità (da documentazione avente effetti di legge) è/sono <i>DIFFICILMENTE RINTRACCIABILI</i>		<input type="checkbox"/>

**C) ACCATASTAMENTO DELL'EDIFICIO**

- |   |                                     |
|---|-------------------------------------|
| 1) L'edificio è iscritto alla Sezione I (catasto urbano)                          | <input checked="" type="checkbox"/> |
| 2) L'edificio è iscritto alla Sezione II (catasto terreni come fabbricato rurale) | <input type="checkbox"/>            |

**D) TIPO DI EDIFICIO - DESTINAZIONE D'USO**

- |  |                                     |
|--|-------------------------------------|
| 1) l'edificio viene utilizzato con un'unica modalità   | <input type="checkbox"/>            |
| 2) l'edificio ha più forme di utilizzazione  | <input checked="" type="checkbox"/> |
| 3) uso residenziale (compresi gli spazi pertinenziali)   | <input type="checkbox"/>            |
| 4) uso attività produttiva   | <input type="checkbox"/>            |
| 5) uso attività commerciale  | <input type="checkbox"/>            |
| 6) uso attività turistico-ricettiva  | <input checked="" type="checkbox"/> |
| 7) uso attività ricreativa<br>- descrivere _____   | <input type="checkbox"/>            |
| 8) uso attività socio-assistenziale, ospedaliera<br>- descrivere _____                             | <input type="checkbox"/>            |
| 9) luogo di culto (chiesa cattolica / tempio di altre confessioni religiose)<br>- descrivere _____ | <input type="checkbox"/>            |
| 10) altro, descrivere _____  | <input type="checkbox"/>            |
| 11) nel caso di uso residenziale, indicare di quante unità abitative (abitazioni) si compone       | <input type="checkbox"/>            |

**E) STATO DELL'EDIFICIO ED UTILIZZAZIONE – EPOCA DI COSTRUZIONE**

- |   |                                     |
|---|-------------------------------------|
| 1) edificio utilizzabile                    | <input checked="" type="checkbox"/> |
| - attualmente utilizzato                    | <input checked="" type="checkbox"/> |
| - attualmente non utilizzato                | <input type="checkbox"/>            |
| 2) edificio non utilizzabile                | <input type="checkbox"/>            |
| - in quanto in costruzione/ristrutturazione | <input type="checkbox"/>            |
| - in quanto deteriorato                     | <input type="checkbox"/>            |
| - in quanto crollato                        | <input type="checkbox"/>            |
| 3) epoca di costruzione                     | <input type="text" value="1400"/>   |

**NOTA BENE:** - se l'edificio risulta crollato e non è più utilizzato, la compilazione della scheda termina qui  
- se l'edificio non è più utilizzato, ma non è crollato, proseguire nella compilazione della scheda  
- nel caso di edificio crollato il cui status (di "edificio non utilizzabile in quanto crollato") costituisce "rilevanza storico-documentaria" (testimonianza storica), la compilazione va proseguita solamente al punto F) 10)

**F) RILEVANZA ARCHITETTONICA, ARTISTICA, ARCHEOLOGICA, STORICO-DOCUMENTARIA ED ETNO-ANTROPOLOGICA**

1) l'edificio è sottoposto a vincolo di tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (artt. 9 e 10)

2) l'edificio è sottoposto ai seguenti vincoli  
 - \_\_\_\_\_  
 - \_\_\_\_\_  
 - \_\_\_\_\_

3) l'edificio presenta elementi esterni (serramenti, intonaci, ringhiere, ecc.) riconducibili alla tradizione locale

			intervento necessario *	
Tipo di elemento	SI	NO		
Serramenti in legno	<b>X</b>			
Intonaci	<b>X</b>			
Ringhiere/balconi/logge				
Davanzali, architravi in legno/pietra				
Murature in pietra/intonaco	<b>X</b>			RR
Murature con rivestimenti in legno				
Faldalleria in rame				
altro (indicare) <b>affreschi in facciata</b>				RR

4) l'edificio presenta una copertura a carattere tradizionale (pietra o altro materiale utilizzato localmente)

- specificare il/i materiale/i **tetto in legno, con manto di copertura in lose**

5) l'edificio presenta particolari aspetti legati a tecniche costruttive (e loro messa in opera), a materiali edili tradizionalmente utilizzati e a particolari tipologie e soluzioni abitative (e/o insediative)

- specificare quali (facciate a vela, tetto racchiuso pilastri tondi, mono-bifore, architravi monolitici, ..) **murature in pietra, tetto in legno ricoperto da lose**

7) l'edificio presenta elementi di finitura e/o decorativi riconducibili ad iconografie a tema devozionale e/o profano

- specificare quali (p. es. meridiane, lambrequin, sculture a bassorilievo, affreschi, ..) **affreschi della Trinità sulla facciata, attribuiti alla famiglia Biazaci di Busca (1455-1470)**

8) l'edificio (o parte di esso) è destinato ad uno dei seguenti usi:

- forno ad uso privato/comunitario
- essiccatoio
- granaio
- mulino
- torchio
- altro, specificare \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_

9) l'edificio è contiguo ad un elemento definibile a valenza architettonica, storico-

Documentaria e/o etno-antropologica? (per es. fontana e/o lavatoio)

10) *l'edificio assume rilevanza "storico-documentaria" derivante direttamente dal proprio status di edificio "non utilizzabile in quanto deteriorato o crollato" e pertanto va mantenuto tale in quanto costituisce "testimonianza storica"*

- descrivere

**G) CONTRIBUTI PRECEDENTEMENTE PERCEPITI O IN CORSO DI PERCEPIMENTO NEGLI ULTIMI 10 ANNI (relativamente a interventi edili, sui serramenti, sugli impianti)**

1) l'edificio ha già usufruito in passato di contributi pubblici e/o privati

2) qualora la risposta al punto precedente sia affermativa (casella barrata), compilare il seguente schema:

Soggetto erogante	Anno	Beneficiario	Contributo liquidato
Regione Piemonte	1995	comune	

**H) FONTI DOCUMENTALI RELATIVE ALL'EDIFICIO ED ALTRE INFORMAZIONI**

1) documenti bibliografici che citano l'edificio:

-

2) esiste un rilievo dell'edificio

- risalente all'anno

1993

3) l'edificio è già stato in passato oggetto di interventi di riqualificazione

3) estremi autorizzativi interventi edilizi effettuati

-

- \_\_\_\_\_

- \_\_\_\_\_

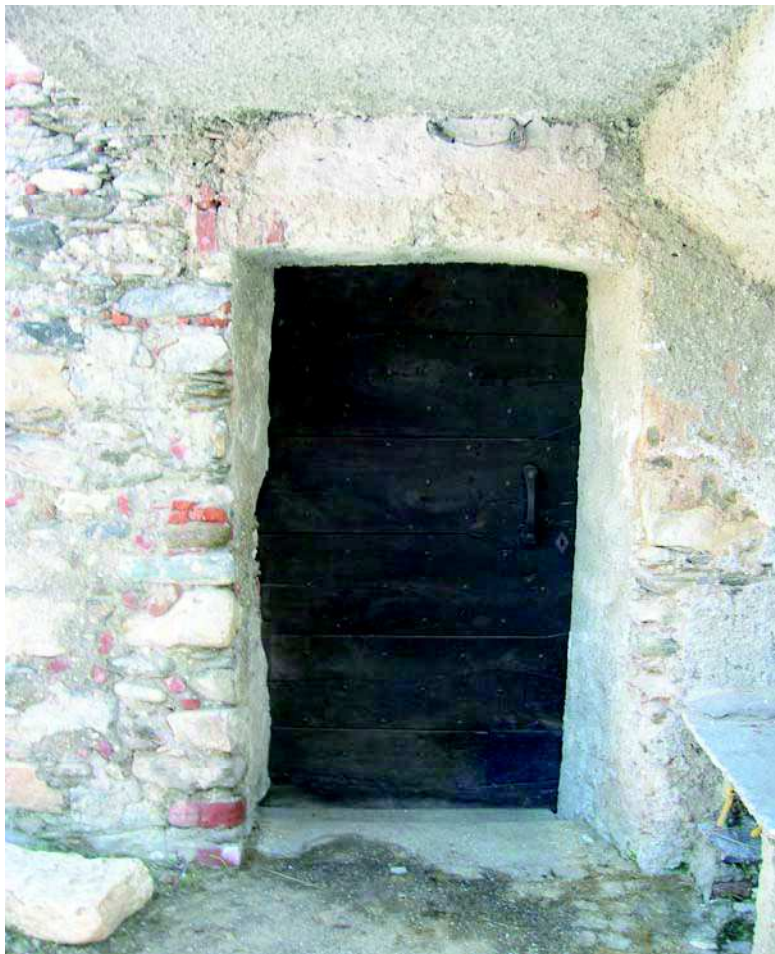
- \_\_\_\_\_

\* indicare l'intervento necessario

MO = manutenzione ordinaria  
MS = manutenzione straordinaria  
C = consolidamento statico  
RR = restauro e risanamento conservativo  
S = sostituzione









COMUNE: ELVA

LOCALITA' - FRAZIONE: B.ta Serre - Capoluogo

**Casa della Meridiana** **5**

**A) TIPO DI PROPRIETA' DELL'EDIFICIO**

1) comunale		<input checked="" type="checkbox"/>
2) di altra autorità pubblica, descrivere	_____	<input type="checkbox"/>
3) di enti religiosi, descrivere	_____	<input type="checkbox"/>
4) privata (escludendo la voce precedente)		<input type="checkbox"/>
5) altro, descrivere	_____ _____	<input type="checkbox"/>

**B) DISPONIBILITA' DELL'EDIFICIO**

1) edificio in disponibilità di 1 solo proprietario		<input checked="" type="checkbox"/>
2) edificio in proprietà di 2 o più comproprietari		<input type="checkbox"/>
3) edificio in piena disponibilità della proprietà		<input checked="" type="checkbox"/>
4) l'edificio è gravato da usi civici		<input type="checkbox"/>
- descrivere	<u>museo, spaccio comunale</u>	
5) l'edificio è gravato da altri usi di tipo pubblico		<input type="checkbox"/>
- descrivere	<u>museo, spaccio comunale</u>	
4) edificio in piena disponibilità di soggetti diversi dalla proprietà (persone fisiche e/o giuridiche) per effetto di contratti di affitto, forme di comodato oneroso/gratuito, altro		<input type="checkbox"/>
5) il/i soggetto/i che risulta/risultano ancora avere la piena disponibilità (da documentazione avente effetti di legge) è/sono deceduti		<input type="checkbox"/>
6) il/i soggetto/i che risultano avere la piena disponibilità (da documentazione avente effetti di legge) è/sono <i>DIFFICILMENTE RINTRACCIABILI</i>		<input type="checkbox"/>

**C) ACCATASTAMENTO DELL'EDIFICIO**

- |   |                          |
|---|--------------------------|
| 1) L'edificio è iscritto alla Sezione I (catasto urbano)                          | <input type="checkbox"/> |
| 2) L'edificio è iscritto alla Sezione II (catasto terreni come fabbricato rurale) | <input type="checkbox"/> |

**D) TIPO DI EDIFICIO - DESTINAZIONE D'USO**

- |  |                                     |
|--|-------------------------------------|
| 1) l'edificio viene utilizzato con un'unica modalità   | <input type="checkbox"/>            |
| 2) l'edificio ha più forme di utilizzazione  | <input checked="" type="checkbox"/> |
| 3) uso residenziale (compresi gli spazi pertinenziali)   | <input type="checkbox"/>            |
| 4) uso attività produttiva   | <input type="checkbox"/>            |
| 5) uso attività commerciale  | <input checked="" type="checkbox"/> |
| 6) uso attività turistico-ricettiva  | <input type="checkbox"/>            |
| 7) uso attività ricreativa<br>- descrivere _____   | <input type="checkbox"/>            |
| 8) uso attività socio-assistenziale, ospedaliera<br>- descrivere _____                             | <input type="checkbox"/>            |
| 9) luogo di culto (chiesa cattolica / tempio di altre confessioni religiose)<br>- descrivere _____ | <input type="checkbox"/>            |
| 10) altro, descrivere <u>museo</u>   | <input checked="" type="checkbox"/> |
| 11) nel caso di uso residenziale, indicare di quante unità abitative (abitazioni) si compone       | <input type="checkbox"/>            |

**E) STATO DELL'EDIFICIO ED UTILIZZAZIONE – EPOCA DI COSTRUZIONE**

- |   |                                     |
|---|-------------------------------------|
| 1) edificio utilizzabile                    | <input checked="" type="checkbox"/> |
| - attualmente utilizzato                    | <input checked="" type="checkbox"/> |
| - attualmente non utilizzato                | <input type="checkbox"/>            |
| 2) edificio non utilizzabile                | <input type="checkbox"/>            |
| - in quanto in costruzione/ristrutturazione | <input type="checkbox"/>            |
| - in quanto deteriorato                     | <input type="checkbox"/>            |
| - in quanto crollato                        | <input type="checkbox"/>            |
| 3) epoca di costruzione                     | <input type="text" value="1700"/>   |

NOTA BENE: - se l'edificio risulta crollato e non è più utilizzato, la compilazione della scheda termina qui  
- se l'edificio non è più utilizzato, ma non è crollato, proseguire nella compilazione della scheda  
- nel caso di edificio crollato il cui status (di "edificio non utilizzabile in quanto crollato") costituisce "rilevanza storico-documentaria" (testimonianza storica), la compilazione va proseguita solamente al punto F) 10)

**F) RILEVANZA ARCHITETTONICA, ARTISTICA, ARCHEOLOGICA, STORICO-DOCUMENTARIA ED ETNO-ANTROPOLOGICA**

1) l'edificio è sottoposto a vincolo di tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (artt. 9 e 10)

2) l'edificio è sottoposto ai seguenti vincoli  
 - \_\_\_\_\_  
 - \_\_\_\_\_  
 - \_\_\_\_\_

3) l'edificio presenta elementi esterni (serramenti, intonaci, ringhiere, ecc.) riconducibili alla tradizione locale

		intervento necessario *	
Tipo di elemento	SI	NO	
Serramenti in legno	<input checked="" type="checkbox"/>		
Intonaci	<input checked="" type="checkbox"/>		
Ringhiere/balconi/logge	<input checked="" type="checkbox"/>		
Davanzali, architravi in legno/pietra	<input checked="" type="checkbox"/>		
Murature in pietra/intonaco	<input checked="" type="checkbox"/>		
Murature con rivestimenti in legno	<input checked="" type="checkbox"/>		
Faldalleria in rame			
altro (indicare) <u>calatà esterno</u>	<input checked="" type="checkbox"/>		RR

4) l'edificio presenta una copertura a carattere tradizionale (pietra o altro materiale utilizzato localmente)

- specificare il/i materiale/i lose  RR parte

5) l'edificio presenta particolari aspetti legati a tecniche costruttive (e loro messa in opera), a materiali edili tradizionalmente utilizzati e a particolari tipologie e soluzioni abitative (e/o insediative)

- specificare quali (facciate a vela, tetto racchiuso pilastri tondi, mono-bifore, architravi monolitici, ..) pilastri e loggiati in legno

7) l'edificio presenta elementi di finitura e/o decorativi riconducibili ad iconografie a tema devozionale e/o profano

- specificare quali (p. es. meridiane, lambrequin, sculture a bassorilievo, affreschi, ..) meridiana

8) l'edificio (o parte di esso) è destinato ad uno dei seguenti usi:

- forno ad uso privato/comunitario
- essiccatoio
- granaio
- mulino
- torchio
- altro, specificare \_\_\_\_\_

9) l'edificio è contiguo ad un elemento definibile a valenza architettonica, storico-

Documentaria e/o etno-antropologica? (per es. fontana e/o lavatoio)

10) *l'edificio assume rilevanza "storico-documentaria" derivante direttamente dal proprio status di edificio "non utilizzabile in quanto deteriorato o crollato" e pertanto va mantenuto tale in quanto costituisce "testimonianza storica"*

- descrivere

---

---

---

**G) CONTRIBUTI PRECEDENTEMENTE PERCEPITI O IN CORSO DI PERCEPIMENTO NEGLI ULTIMI 10 ANNI (relativamente a interventi edili, sui serramenti, sugli impianti)**

1) l'edificio ha già usufruito in passato di contributi pubblici e/o privati

2) qualora la risposta al punto precedente sia affermativa (casella barrata), compilare il seguente schema:

<u>Soggetto erogante</u>	<u>Anno</u>	<u>Beneficiario</u>	<u>Contributo liquidato</u>
<b>Regione</b>		<b>C.M. Valle Maira</b>	
<b>Regione</b>		<b>Comune</b>	
<b>Regione</b>		<b>Comune</b>	

**H) FONTI DOCUMENTALI RELATIVE ALL'EDIFICIO ED ALTRE INFORMAZIONI**

1) documenti bibliografici che citano l'edificio:

- **Comuni della Provincia di Cuneo (Regione Piemonte)**

- \_\_\_\_\_  
- \_\_\_\_\_  
- \_\_\_\_\_  
- \_\_\_\_\_  
- \_\_\_\_\_  
- \_\_\_\_\_

2) esiste un rilievo dell'edificio

- risalente all'anno

3) l'edificio è già stato in passato oggetto di interventi di riqualificazione

3) estremi autorizzativi interventi edilizi effettuati

- **delibere comunali**

- \_\_\_\_\_  
- \_\_\_\_\_  
- \_\_\_\_\_

\* indicare l'intervento necessario

MO = manutenzione ordinaria  
MS = manutenzione straordinaria  
C = consolidamento statico  
RR = restauro e risanamento conservativo  
S = sostituzione







COMUNE: STROPPO

LOCALITA' - FRAZIONE: Caudano

**Lazzaretto di Caudano**

**6**

**A) TIPO DI PROPRIETA' DELL'EDIFICIO**

- |  |                |                                     |
|--|----------------|-------------------------------------|
| 1) comunale                                |                | <input checked="" type="checkbox"/> |
| 2) di altra autorità pubblica, descrivere  | _____          | <input type="checkbox"/>            |
| 3) di enti religiosi, descrivere           | _____          | <input type="checkbox"/>            |
| 4) privata (escludendo la voce precedente) |                | <input type="checkbox"/>            |
| 5) altro, descrivere                       | _____<br>_____ | <input type="checkbox"/>            |

**B) DISPONIBILITA' DELL'EDIFICIO**

- |  |       |                                     |
|--|-------|-------------------------------------|
| 1) edificio in disponibilità di 1 solo proprietario  |       | <input checked="" type="checkbox"/> |
| 2) edificio in proprietà di 2 o più comproprietari   |       | <input type="checkbox"/>            |
| 3) edificio in piena disponibilità della proprietà   |       | <input type="checkbox"/>            |
| 4) l'edificio è gravato da usi civici<br>- descrivere  | _____ | <input type="checkbox"/>            |
| 5) l'edificio è gravato da altri usi di tipo pubblico<br>- descrivere  | _____ | <input type="checkbox"/>            |
| 4) edificio in piena disponibilità di soggetti diversi dalla proprietà (persone fisiche e/o giuridiche) per effetto di contratti di affitto, forme di comodato oneroso/gratuito, altro |       | <input type="checkbox"/>            |
| 5) il/i soggetto/i che risulta/risultano ancora avere la piena disponibilità (da documentazione avente effetti di legge) è/sono deceduti   |       | <input type="checkbox"/>            |
| 6) il/i soggetto/i che risultano avere la piena disponibilità (da documentazione avente effetti di legge) è/sono <i>DIFFICILMENTE RINTRACCIABILI</i>                                   |       | <input type="checkbox"/>            |



**C) ACCATASTAMENTO DELL'EDIFICIO**

- |   |                                     |
|---|-------------------------------------|
| 1) L'edificio è iscritto alla Sezione I (catasto urbano)                          | <input type="checkbox"/>            |
| 2) L'edificio è iscritto alla Sezione II (catasto terreni come fabbricato rurale) | <input checked="" type="checkbox"/> |

**D) TIPO DI EDIFICIO - DESTINAZIONE D'USO**

- |  |                          |
|--|--------------------------|
| 1) l'edificio viene utilizzato con un'unica modalità   | <input type="checkbox"/> |
| 2) l'edificio ha più forme di utilizzazione  | <input type="checkbox"/> |
| 3) uso residenziale (compresi gli spazi pertinenziali)   | <input type="checkbox"/> |
| 4) uso attività produttiva   | <input type="checkbox"/> |
| 5) uso attività commerciale  | <input type="checkbox"/> |
| 6) uso attività turistico-ricettiva  | <input type="checkbox"/> |
| 7) uso attività ricreativa<br>- descrivere _____   | <input type="checkbox"/> |
| 8) uso attività socio-assistenziale, ospedaliera<br>- descrivere _____                             | <input type="checkbox"/> |
| 9) luogo di culto (chiesa cattolica / tempio di altre confessioni religiose)<br>- descrivere _____ | <input type="checkbox"/> |
| 10) altro, descrivere _____  | <input type="checkbox"/> |
| 11) nel caso di uso residenziale, indicare di quante unità abitative (abitazioni) si compone       | <input type="checkbox"/> |

**E) STATO DELL'EDIFICIO ED UTILIZZAZIONE – EPOCA DI COSTRUZIONE**

- |   |                                     |
|---|-------------------------------------|
| 1) edificio utilizzabile                    | <input type="checkbox"/>            |
| - attualmente utilizzato                    | <input type="checkbox"/>            |
| - attualmente non utilizzato                | <input type="checkbox"/>            |
| 2) edificio non utilizzabile                | <input type="checkbox"/>            |
| - in quanto in costruzione/ristrutturazione | <input type="checkbox"/>            |
| - in quanto deteriorato                     | <input checked="" type="checkbox"/> |
| - in quanto crollato                        | <input type="checkbox"/>            |
| 3) epoca di costruzione                     | <input type="text" value="1463"/>   |

**NOTA BENE:** - se l'edificio risulta crollato e non è più utilizzato, la compilazione della scheda termina qui  
- se l'edificio non è più utilizzato, ma non è crollato, proseguire nella compilazione della scheda  
- nel caso di edificio crollato il cui status (di "edificio non utilizzabile in quanto crollato") costituisce "rilevanza storico-documentaria" (testimonianza storica), la compilazione va proseguita solamente al punto F) 10)

**F) RILEVANZA ARCHITETTONICA, ARTISTICA, ARCHEOLOGICA, STORICO-DOCUMENTARIA ED ETNO-ANTROPOLOGICA**

1) l'edificio è sottoposto a vincolo di tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (artt. 9 e 10)

2) l'edificio è sottoposto ai seguenti vincoli  
 - \_\_\_\_\_  
 - \_\_\_\_\_  
 - \_\_\_\_\_

3) l'edificio presenta elementi esterni (serramenti, intonaci, ringhiere, ecc.) riconducibili alla tradizione locale

Tipo di elemento	SI	NO	intervento necessario *
Serramenti in legno			
Intonaci	X		
Ringhiere/balconi/logge	X		
Davanzali, architravi in legno/pietra	X		
Murature in pietra/intonaco	X		
Murature con rivestimenti in legno			
Faldalleria in rame			
altro (indicare) _____			
_____			
_____			

4) l'edificio presenta una copertura a carattere tradizionale (pietra o altro materiale utilizzato localmente)

- specificare il/i materiale/i lose

5) l'edificio presenta particolari aspetti legati a tecniche costruttive (e loro messa in opera), a materiali edili tradizionalmente utilizzati e a particolari tipologie e soluzioni abitative (e/o insediative)

- specificare quali (facciate a vela, tetto racchiuso pilastri tondi, mono-bifore, architravi monolitici, ..) facciata a vela  
architravi monolitici  
camini interni

7) l'edificio presenta elementi di finitura e/o decorativi riconducibili ad iconografie a tema devozionale e/o profano

- specificare quali (p. es. meridiane, lambrequin, sculture a bassorilievo, affreschi, ..) bassorilievo

8) l'edificio (o parte di esso) è destinato ad uno dei seguenti usi:

- forno ad uso privato/comunitario

- essiccatoio

- granaio

- mulino

- torchio

- altro, specificare fienili

9) l'edificio è contiguo ad un elemento definibile a valenza architettonica, storico-

Documentaria e/o etno-antropologica? (per es. fontana e/o lavatoio)

10) *l'edificio assume rilevanza "storico-documentaria" derivante direttamente dal proprio status di edificio "non utilizzabile in quanto deteriorato o crollato" e pertanto va mantenuto tale in quanto costituisce "testimonianza storica"*

- descrivere

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

**G) CONTRIBUTI PRECEDENTEMENTE PERCEPITI O IN CORSO DI PERCEPIMENTO NEGLI ULTIMI 10 ANNI (relativamente a interventi edili, sui serramenti, sugli impianti)**

1) l'edificio ha già usufruito in passato di contributi pubblici e/o privati

2) qualora la risposta al punto precedente sia affermativa (casella barrata), compilare il seguente schema:

Soggetto erogante	Anno	Beneficiario	Contributo liquidato
Soprintendeza	2001		35.000 €
Soprintendeza	2002		35.000 €
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____

**H) FONTI DOCUMENTALI RELATIVE ALL'EDIFICIO ED ALTRE INFORMAZIONI**

1) documenti bibliografici che citano l'edificio:

- **Comuni della Provincia di Cuneo (Regione Piemonte)**

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

2) esiste un rilievo dell'edificio

- risalente all'anno

3) l'edificio è già stato in passato oggetto di interventi di riqualificazione

3) estremi autorizzativi interventi edilizi effettuati

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

\* indicare l'intervento necessario

MO = manutenzione ordinaria  
MS = manutenzione straordinaria  
C = consolidamento statico  
RR = restauro e risanamento conservativo  
S = sostituzione





COMUNE: CARTIGNANO

LOCALITA' - FRAZIONE: Borgata PONTE

**Tettoia del Ponte sul Maira** **7**

**A) TIPO DI PROPRIETA' DELL'EDIFICIO**

1) comunale		<input type="checkbox"/>
2) di altra autorità pubblica, descrivere	<u>Provincia</u>	<input checked="" type="checkbox"/>
3) di enti religiosi, descrivere	_____	<input type="checkbox"/>
4) privata (escludendo la voce precedente)		<input type="checkbox"/>
5) altro, descrivere	_____ _____	<input type="checkbox"/>

**B) DISPONIBILITA' DELL'EDIFICIO**

1) edificio in disponibilità di 1 solo proprietario		<input checked="" type="checkbox"/>
2) edificio in proprietà di 2 o più comproprietari		<input type="checkbox"/>
3) edificio in piena disponibilità della proprietà		<input checked="" type="checkbox"/>
4) l'edificio è gravato da usi civici - descrivere _____		<input type="checkbox"/>
5) l'edificio è gravato da altri usi di tipo pubblico - descrivere _____		<input type="checkbox"/>
4) edificio in piena disponibilità di soggetti diversi dalla proprietà (persone fisiche e/o giuridiche) per effetto di contratti di affitto, forme di comodato oneroso/gratuito, altro		<input type="checkbox"/>
5) il/i soggetto/i che risulta/risultano ancora avere la piena disponibilità (da documentazione avente effetti di legge) è/sono deceduti		<input type="checkbox"/>
6) il/i soggetto/i che risultano avere la piena disponibilità (da documentazione avente effetti di legge) è/sono <i>DIFFICILMENTE RINTRACCIABILI</i>		<input type="checkbox"/>

**C) ACCATASTAMENTO DELL'EDIFICIO**

- |   |                          |
|---|--------------------------|
| 1) L'edificio è iscritto alla Sezione I (catasto urbano)                          | <input type="checkbox"/> |
| 2) L'edificio è iscritto alla Sezione II (catasto terreni come fabbricato rurale) | <input type="checkbox"/> |

**D) TIPO DI EDIFICIO - DESTINAZIONE D'USO**

- |  |                                     |
|--|-------------------------------------|
| 1) l'edificio viene utilizzato con un'unica modalità   | <input checked="" type="checkbox"/> |
| 2) l'edificio ha più forme di utilizzazione  | <input type="checkbox"/>            |
| 3) uso residenziale (compresi gli spazi pertinenziali)   | <input type="checkbox"/>            |
| 4) uso attività produttiva   | <input type="checkbox"/>            |
| 5) uso attività commerciale  | <input type="checkbox"/>            |
| 6) uso attività turistico-ricettiva  | <input type="checkbox"/>            |
| 7) uso attività ricreativa<br>- descrivere _____   | <input type="checkbox"/>            |
| 8) uso attività socio-assistenziale, ospedaliera<br>- descrivere _____   | <input type="checkbox"/>            |
| 9) luogo di culto (chiesa cattolica / tempio di altre confessioni religiose)<br>- descrivere <u>edicola votiva / tettoia</u> | <input checked="" type="checkbox"/> |
| 10) altro, descrivere _____  | <input type="checkbox"/>            |
| 11) nel caso di uso residenziale, indicare di quante unità abitative (abitazioni) si compone                                 | <input type="checkbox"/>            |

**E) STATO DELL'EDIFICIO ED UTILIZZAZIONE – EPOCA DI COSTRUZIONE**

- |   |                                     |
|---|-------------------------------------|
| 1) edificio utilizzabile                    | <input checked="" type="checkbox"/> |
| - attualmente utilizzato                    | <input checked="" type="checkbox"/> |
| - attualmente non utilizzato                | <input type="checkbox"/>            |
| 2) edificio non utilizzabile                | <input type="checkbox"/>            |
| - in quanto in costruzione/ristrutturazione | <input type="checkbox"/>            |
| - in quanto deteriorato                     | <input type="checkbox"/>            |
| - in quanto crollato                        | <input type="checkbox"/>            |
| 3) epoca di costruzione                     | <input type="text" value="1600"/>   |

NOTA BENE: - se l'edificio risulta crollato e non è più utilizzato, la compilazione della scheda termina qui  
 - se l'edificio non è più utilizzato, ma non è crollato, proseguire nella compilazione della scheda  
 - nel caso di edificio crollato il cui status (di "edificio non utilizzabile in quanto crollato") costituisce "rilevanza storico-documentaria" (testimonianza storica), la compilazione va proseguita solamente al punto F) 10)

**F) RILEVANZA ARCHITETTONICA, ARTISTICA, ARCHEOLOGICA, STORICO-DOCUMENTARIA ED ETNO-ANTROPOLOGICA**

1) l'edificio è sottoposto a vincolo di tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (artt. 9 e 10)

2) l'edificio è sottoposto ai seguenti vincoli  
 - \_\_\_\_\_  
 - \_\_\_\_\_  
 - \_\_\_\_\_

3) l'edificio presenta elementi esterni (serramenti, intonaci, ringhiere, ecc.) riconducibili alla tradizione locale

Tipo di elemento	SI	NO	intervento necessario *
Serramenti in legno			
Intonaci			
Ringhiere/balconi/logge			
Davanzali, architravi in legno/pietra			
Murature in pietra/intonaco	X		RR
Murature con rivestimenti in legno			
Faldalleria in rame			
altro (indicare) _____			
_____			
_____			

4) l'edificio presenta una copertura a carattere tradizionale (pietra o altro materiale utilizzato localmente)

- specificare il/i materiale/i lose  MS

5) l'edificio presenta particolari aspetti legati a tecniche costruttive (e loro messa in opera), a materiali edili tradizionalmente utilizzati e a particolari tipologie e soluzioni abitative (e/o insediative)

- specificare quali (facciate a vela, tetto racchiuso pilastri tondi, mono-bifore, architravi monolitici, ..) \_\_\_\_\_

7) l'edificio presenta elementi di finitura e/o decorativi riconducibili ad iconografie a tema devozionale e/o profano

- specificare quali (p. es. meridiane, lambrequin, sculture a bassorilievo, affreschi, ..) superficie affrescata \_\_\_\_\_

8) l'edificio (o parte di esso) è destinato ad uno dei seguenti usi:

- forno ad uso privato/comunitario

- essiccatoio

- granaio

- mulino

- torchio

- altro, specificare edicola votiva / tettoia

9) l'edificio è contiguo ad un elemento definibile a valenza architettonica, storico-



Documentaria e/o etno-antropologica? (per es. fontana e/o lavatoio)

10) *l'edificio assume rilevanza "storico-documentaria" derivante direttamente dal proprio status di edificio "non utilizzabile in quanto deteriorato o crollato" e pertanto va mantenuto tale in quanto costituisce "testimonianza storica"*

- descrivere

---

---

---

**G) CONTRIBUTI PRECEDENTEMENTE PERCEPITI O IN CORSO DI PERCEPIMENTO NEGLI ULTIMI 10 ANNI (relativamente a interventi edili, sui serramenti, sugli impianti)**

1) l'edificio ha già usufruito in passato di contributi pubblici e/o privati

2) qualora la risposta al punto precedente sia affermativa (casella barrata), compilare il seguente schema:

<u>Soggetto erogante</u>	<u>Anno</u>	<u>Beneficiario</u>	<u>Contributo liquidato</u>
<hr/>	<hr/>	<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>	<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>	<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>	<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>	<hr/>	<hr/>

**H) FONTI DOCUMENTALI RELATIVE ALL'EDIFICIO ED ALTRE INFORMAZIONI**

1) documenti bibliografici che citano l'edificio:

- **Registro Parrocchiale**

- 

---

- 

---

- 

---

- 

---

- 

---

- 

---

2) esiste un rilievo dell'edificio

- risalente all'anno

3) l'edificio è già stato in passato oggetto di interventi di riqualificazione

3) estremi autorizzativi interventi edilizi effettuati

- 

---

- 

---

- 

---

- 

---

\* indicare l'intervento necessario

MO = manutenzione ordinaria  
MS = manutenzione straordinaria  
C = consolidamento statico  
RR = restauro e risanamento conservativo  
S = sostituzione



COMUNE: COSTIGLIOLE

LOCALITA' - FRAZIONE: \_\_\_\_\_

**Casa Giriodi di Monasterolo (Casa Comunale)** **8**

**A) TIPO DI PROPRIETA' DELL'EDIFICIO**

1) comunale	_____	<input checked="" type="checkbox"/>
2) di altra autorità pubblica, descrivere	_____	<input type="checkbox"/>
3) di enti religiosi, descrivere	_____	<input type="checkbox"/>
4) privata (escludendo la voce precedente)	_____	<input type="checkbox"/>
5) altro, descrivere	_____ _____	<input type="checkbox"/>

**B) DISPONIBILITA' DELL'EDIFICIO**

1) edificio in disponibilità di 1 solo proprietario	_____	<input checked="" type="checkbox"/>
2) edificio in proprietà di 2 o più comproprietari	_____	<input type="checkbox"/>
3) edificio in piena disponibilità della proprietà	_____	<input checked="" type="checkbox"/>
4) l'edificio è gravato da usi civici - descrivere _____	_____	<input type="checkbox"/>
5) l'edificio è gravato da altri usi di tipo pubblico - descrivere _____	_____	<input type="checkbox"/>
4) edificio in piena disponibilità di soggetti diversi dalla proprietà (persone fisiche e/o giuridiche) per effetto di contratti di affitto, forme di comodato oneroso/gratuito, altro	_____	<input type="checkbox"/>
5) il/i soggetto/i che risulta/risultano ancora avere la piena disponibilità (da documentazione avente effetti di legge) è/sono deceduti	_____	<input type="checkbox"/>
6) il/i soggetto/i che risultano avere la piena disponibilità (da documentazione avente effetti di legge) è/sono <i>DIFFICILMENTE RINTRACCIABILI</i>	_____	<input type="checkbox"/>

**C) ACCATASTAMENTO DELL'EDIFICIO**

- |   |                                     |
|---|-------------------------------------|
| 1) L'edificio è iscritto alla Sezione I (catasto urbano)                          | <input checked="" type="checkbox"/> |
| 2) L'edificio è iscritto alla Sezione II (catasto terreni come fabbricato rurale) | <input type="checkbox"/>            |

**D) TIPO DI EDIFICIO - DESTINAZIONE D'USO**

- |  |                                     |
|--|-------------------------------------|
| 1) l'edificio viene utilizzato con un'unica modalità   | <input type="checkbox"/>            |
| 2) l'edificio ha più forme di utilizzazione  | <input checked="" type="checkbox"/> |
| 3) uso residenziale (compresi gli spazi pertinenziali) <b>ultimo piano</b>                         | <input checked="" type="checkbox"/> |
| 4) uso attività produttiva   | <input type="checkbox"/>            |
| 5) uso attività commerciale  | <input type="checkbox"/>            |
| 6) uso attività turistico-ricettiva  | <input type="checkbox"/>            |
| 7) uso attività ricreativa<br>- descrivere _____   | <input type="checkbox"/>            |
| 8) uso attività socio-assistenziale, ospedaliera<br>- descrivere _____                             | <input type="checkbox"/>            |
| 9) luogo di culto (chiesa cattolica / tempio di altre confessioni religiose)<br>- descrivere _____ | <input type="checkbox"/>            |
| 10) altro, descrivere <b>sede protezione civile, sede associazioni</b>                             | <input checked="" type="checkbox"/> |
| 11) nel caso di uso residenziale, indicare di quante unità abitative (abitazioni) si compone       | <input type="checkbox"/>            |

**E) STATO DELL'EDIFICIO ED UTILIZZAZIONE – EPOCA DI COSTRUZIONE**

- |   |                                     |
|---|-------------------------------------|
| 1) edificio utilizzabile                    | <input checked="" type="checkbox"/> |
| - attualmente utilizzato                    | <input checked="" type="checkbox"/> |
| - attualmente non utilizzato                | <input type="checkbox"/>            |
| 2) edificio non utilizzabile                | <input type="checkbox"/>            |
| - in quanto in costruzione/ristrutturazione | <input type="checkbox"/>            |
| - in quanto deteriorato                     | <input type="checkbox"/>            |
| - in quanto crollato                        | <input type="checkbox"/>            |
| 3) epoca di costruzione                     | <input type="text" value="1700"/>   |

**NOTA BENE:** - se l'edificio risulta crollato e non è più utilizzato, la compilazione della scheda termina qui  
- se l'edificio non è più utilizzato, ma non è crollato, proseguire nella compilazione della scheda  
- nel caso di edificio crollato il cui status (di "edificio non utilizzabile in quanto crollato") costituisce "rilevanza storico-documentaria" (testimonianza storica), la compilazione va proseguita solamente al punto F) 10)

**F) RILEVANZA ARCHITETTONICA, ARTISTICA, ARCHEOLOGICA, STORICO-DOCUMENTARIA ED ETNO-ANTROPOLOGICA**

1) l'edificio è sottoposto a vincolo di tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (artt. 9 e 10)  X

2) l'edificio è sottoposto ai seguenti vincoli  
 - \_\_\_\_\_  
 - \_\_\_\_\_  
 - \_\_\_\_\_

3) l'edificio presenta elementi esterni (serramenti, intonaci, ringhiere, ecc.) riconducibili alla tradizione locale  X

Tipo di elemento	SI	NO
Serramenti in legno	X	
Intonaci	X	
Ringhiere/balconi/logge	X	
Davanzali, architravi in legno/pietra	X	
Murature in pietra/intonaco	X	
Murature con rivestimenti in legno		
Faldalleria in rame	X	
altro (indicare)	X	
scala di ingresso		
sede pro loco		

intervento necessario *	
	RR
	MS
	RR
	RR
	S
	RR

4) l'edificio presenta una copertura a carattere tradizionale (pietra o altro materiale utilizzato localmente)  X

- specificare il/i materiale/i la copertura è in coppi locali  S

5) l'edificio presenta particolari aspetti legati a tecniche costruttive (e loro messa in opera), a materiali edili tradizionalmente utilizzati e a particolari tipologie e soluzioni abitative (e/o insediative)  X

- specificare quali (facciate a vela, tetto racchiuso pilastri tondi, mono-bifore, architravi monolitici, ..) portale di ingresso, portico, mattoni a vista

7) l'edificio presenta elementi di finitura e/o decorativi riconducibili ad iconografie a tema devozionale e/o profano  X

- specificare quali (p. es. meridiane, lambrequin, sculture a bassorilievo, affreschi, ..) ogni sala comunale presenta affreschi con tema diverso (religioso e mitologico)

8) l'edificio (o parte di esso) è destinato ad uno dei seguenti usi:

- forno ad uso privato/comunitario
- essiccatoio
- granaio
- mulino
- torchio
- altro, specificare \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_

9) l'edificio è contiguo ad un elemento definibile a valenza architettonica, storico-  X

Documentaria e/o etno-antropologica? (per es. fontana e/o lavatoio)

fontana

10) l'edificio assume rilevanza "storico-documentaria" derivante direttamente dal proprio status di edificio "non utilizzabile in quanto deteriorato o crollato" e pertanto va mantenuto tale in quanto costituisce "testimonianza storica"

- descrivere

**G) CONTRIBUTI PRECEDENTEMENTE PERCEPITI O IN CORSO DI PERCEPIMENTO NEGLI ULTIMI 10 ANNI (relativamente a interventi edili, sui serramenti, sugli impianti)**

1) l'edificio ha già usufruito in passato di contributi pubblici e/o privati

2) qualora la risposta al punto precedente sia affermativa (casella barrata), compilare il seguente schema:

<u>Soggetto erogante</u>	<u>Anno</u>	<u>Beneficiario</u>	<u>Contributo liquidato</u>
<u>Regione Piemonte</u>	<u>alloggi edilizia popolare</u>		
<u>fondazioni private</u>	<u>2009/2010</u>	<u>atrio/corte</u>	

**H) FONTI DOCUMENTALI RELATIVE ALL'EDIFICIO ED ALTRE INFORMAZIONI**

1) documenti bibliografici che citano l'edificio:

- **G. Gullino, Costigliole Saluzzo - un museo diffuso, Cuneo 2000**

2) esiste un rilievo dell'edificio

- risalente all'anno

3) l'edificio è già stato in passato oggetto di interventi di riqualificazione

3) estremi autorizzativi interventi edilizi effettuati

**Manutenzione straordinaria Palazzo Comunale - DG n.91 del 14/09/2006 - 368.158,76**

- €;

**Rilocazione uffici Palazzo Comunale I° lotto - DT n. 294 del 03/12/2007 - 40.000,00**

- €;

**Pavimentazione corte Palazzo Comunale - DG n. 34 del 18/10/2008 - 204.000,00 €; ( 40.000,00 € Fondazione CRT, 20.000,00 € Fondazione CRS saluzzo)**

- **Restauero atrio e portale Palazzo Comunale - DG n. 110 del 16/10/2008 - 272.470,00 €; ( 140.000,00€ Fondazione CRT)**

**Manutenzione straordinaria Porticato di pertinenza Palazzo Comunale; lotto - DG n.30 del 18/08/2008 - 100.000,00 €; ( 50.000,00 € contributi Regione Piemonte e 15.000,00 € Fondazione CRT)**

a) I°

b)

- **II° lotto - DG n. 105 del 09/10/2008 - 84.000,00 €;**

**Restauero superfici intonacate portico Palazzo Comunale - DG n. 92 del 30/07/2010 - 55.000,00 €;**

\* indicare l'intervento necessario

MO = manutenzione ordinaria  
MS = manutenzione straordinaria  
C = consolidamento statico  
RR = restauro e risanamento conservativo  
S = sostituzione









COMUNE: PIASCO \_\_\_\_\_

LOCALITA' - FRAZIONE: \_\_\_\_\_

**Resti del Castello e Torre** **9**

**A) TIPO DI PROPRIETA' DELL'EDIFICIO**

1) comunale		<input checked="" type="checkbox"/>
2) di altra autorità pubblica, descrivere	_____	<input type="checkbox"/>
3) di enti religiosi, descrivere	_____	<input type="checkbox"/>
4) privata (escludendo la voce precedente)		<input type="checkbox"/>
5) altro, descrivere	_____ _____	<input type="checkbox"/>

**B) DISPONIBILITA' DELL'EDIFICIO**

1) edificio in disponibilità di 1 solo proprietario		<input checked="" type="checkbox"/>
2) edificio in proprietà di 2 o più comproprietari		<input type="checkbox"/>
3) edificio in piena disponibilità della proprietà		<input checked="" type="checkbox"/>
4) l'edificio è gravato da usi civici - descrivere	_____	<input type="checkbox"/>
5) l'edificio è gravato da altri usi di tipo pubblico - descrivere	_____	<input type="checkbox"/>
4) edificio in piena disponibilità di soggetti diversi dalla proprietà (persone fisiche e/o giuridiche) per effetto di contratti di affitto, forme di comodato oneroso/gratuito, altro		<input type="checkbox"/>
5) il/i soggetto/i che risulta/risultano ancora avere la piena disponibilità (da documentazione avente effetti di legge) è/sono deceduti		<input type="checkbox"/>
6) il/i soggetto/i che risultano avere la piena disponibilità (da documentazione avente effetti di legge) è/sono <i>DIFFICILMENTE RINTRACCIABILI</i>		<input type="checkbox"/>

**C) ACCATASTAMENTO DELL'EDIFICIO**

- |   |                                     |
|---|-------------------------------------|
| 1) L'edificio è iscritto alla Sezione I (catasto urbano)                          | <input checked="" type="checkbox"/> |
| 2) L'edificio è iscritto alla Sezione II (catasto terreni come fabbricato rurale) | <input type="checkbox"/>            |

**D) TIPO DI EDIFICIO - DESTINAZIONE D'USO**

- |  |                                     |
|--|-------------------------------------|
| 1) l'edificio viene utilizzato con un'unica modalità   | <input checked="" type="checkbox"/> |
| 2) l'edificio ha più forme di utilizzazione  | <input type="checkbox"/>            |
| 3) uso residenziale (compresi gli spazi pertinenziali)   | <input type="checkbox"/>            |
| 4) uso attività produttiva   | <input type="checkbox"/>            |
| 5) uso attività commerciale  | <input type="checkbox"/>            |
| 6) uso attività turistico-ricettiva  | <input type="checkbox"/>            |
| 7) uso attività ricreativa<br>- descrivere _____   | <input type="checkbox"/>            |
| 8) uso attività socio-assistenziale, ospedaliera<br>- descrivere _____                             | <input type="checkbox"/>            |
| 9) luogo di culto (chiesa cattolica / tempio di altre confessioni religiose)<br>- descrivere _____ | <input type="checkbox"/>            |
| 10) altro, descrivere _____  | <input type="checkbox"/>            |
| 11) nel caso di uso residenziale, indicare di quante unità abitative (abitazioni) si compone       | <input type="checkbox"/>            |

**E) STATO DELL'EDIFICIO ED UTILIZZAZIONE – EPOCA DI COSTRUZIONE**

- |   |                                     |
|---|-------------------------------------|
| 1) edificio utilizzabile                    | <input checked="" type="checkbox"/> |
| - attualmente utilizzato (come campanile)   | <input checked="" type="checkbox"/> |
| - attualmente non utilizzato                | <input type="checkbox"/>            |
| 2) edificio non utilizzabile                | <input type="checkbox"/>            |
| - in quanto in costruzione/ristrutturazione | <input type="checkbox"/>            |
| - in quanto deteriorato                     | <input type="checkbox"/>            |
| - in quanto crollato                        | <input type="checkbox"/>            |
| 3) epoca di costruzione                     | <input type="text" value="1200"/>   |

**NOTA BENE:** - se l'edificio risulta crollato e non è più utilizzato, la compilazione della scheda termina qui  
- se l'edificio non è più utilizzato, ma non è crollato, proseguire nella compilazione della scheda  
- nel caso di edificio crollato il cui status (di "edificio non utilizzabile in quanto crollato") costituisce "rilevanza storico-documentaria" (testimonianza storica), la compilazione va proseguita solamente al punto F) 10)

**F) RILEVANZA ARCHITETTONICA, ARTISTICA, ARCHEOLOGICA, STORICO-DOCUMENTARIA ED ETNO-ANTROPOLOGICA**

1) l'edificio è sottoposto a vincolo di tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (artt. 9 e 10)

2) l'edificio è sottoposto ai seguenti vincoli  
 - \_\_\_\_\_  
 - \_\_\_\_\_  
 - \_\_\_\_\_

3) l'edificio presenta elementi esterni (serramenti, intonaci, ringhiere, ecc.) riconducibili alla tradizione locale

			intervento necessario *	
Tipo di elemento	SI	NO		
Serramenti in legno	<b>X</b>			MS
Intonaci				
Ringhiere/balconi/logge	<b>X</b>			MS
Davanzali, architravi in legno/pietra				
Murature in pietra/intonaco				
Murature con rivestimenti in legno				
Faldalleria in rame				
altro (indicare) <b>MURATURA MATTONI A VISTA</b>	<b>X</b>			RR

4) l'edificio presenta una copertura a carattere tradizionale (pietra o altro materiale utilizzato localmente)

- specificare il/i materiale/i la copertura è in coppi locali MS

5) l'edificio presenta particolari aspetti legati a tecniche costruttive (e loro messa in opera), a materiali edili tradizionalmente utilizzati e a particolari tipologie e soluzioni abitative (e/o insediative)

- specificare quali (facciate a vela, tetto racchiuso pilastri tondi, mono-bifore, architravi monolitici, ..) muratura in mattoni e copertura in coppi

7) l'edificio presenta elementi di finitura e/o decorativi riconducibili ad iconografie a tema devozionale e/o profano

- specificare quali (p. es. meridiane, lambrequin, sculture a bassorilievo, affreschi, ..) iconografia all'interno, in origine campanile della cappella di S. Sebastiano

8) l'edificio (o parte di esso) è destinato ad uno dei seguenti usi:

- forno ad uso privato/comunitario
- essiccatoio
- granaio
- mulino
- torchio
- altro, specificare \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_

9) l'edificio è contiguo ad un elemento definibile a valenza architettonica, storico-

Documentaria e/o etno-antropologica? (per es. fontana e/o lavatoio)

municipio

10) *l'edificio assume rilevanza "storico-documentaria" derivante direttamente dal proprio status di edificio "non utilizzabile in quanto deteriorato o crollato" e pertanto va mantenuto tale in quanto costituisce "testimonianza storica"*

- descrivere **testimonianza della cappella di S. Sebastiano**

**G) CONTRIBUTI PRECEDENTEMENTE PERCEPITI O IN CORSO DI PERCEPIMENTO NEGLI ULTIMI 10 ANNI (relativamente a interventi edili, sui serramenti, sugli impianti)**

1) l'edificio ha già usufruito in passato di contributi pubblici e/o privati

2) qualora la risposta al punto precedente sia affermativa (casella barrata), compilare il seguente schema:

<u>Soggetto erogante</u>	<u>Anno</u>	<u>Beneficiario</u>	<u>Contributo liquidato</u>
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____

**H) FONTI DOCUMENTALI RELATIVE ALL'EDIFICIO ED ALTRE INFORMAZIONI**

1) documenti bibliografici che citano l'edificio:

- **Aldo Ponso, *Piasco, un paese di fondovalle*. Fusta edizione.**

2) esiste un rilievo dell'edificio

- risalente all'anno

3) l'edificio è già stato in passato oggetto di interventi di riqualificazione

3) estremi autorizzativi interventi edilizi effettuati

- \_\_\_\_\_  
- \_\_\_\_\_  
- \_\_\_\_\_  
- \_\_\_\_\_

\* indicare l'intervento necessario

MO = manutenzione ordinaria  
MS = manutenzione straordinaria  
C = consolidamento statico  
RR = restauro e risanamento conservativo  
S = sostituzione









COMUNE: BARGE

LOCALITA' - FRAZIONE: \_\_\_\_\_

**ex officina ferroviaria** **10**

**A) TIPO DI PROPRIETA' DELL'EDIFICIO**

1) comunale	_____	<input checked="" type="checkbox"/>
2) di altra autorità pubblica, descrivere	_____	<input type="checkbox"/>
3) di enti religiosi, descrivere	_____	<input type="checkbox"/>
4) privata (escludendo la voce precedente)	_____	<input type="checkbox"/>
5) altro, descrivere	_____ _____	<input type="checkbox"/>

**B) DISPONIBILITA' DELL'EDIFICIO**

1) edificio in disponibilità di 1 solo proprietario	_____	<input checked="" type="checkbox"/>
2) edificio in proprietà di 2 o più comproprietari	_____	<input type="checkbox"/>
3) edificio in piena disponibilità della proprietà	_____	<input checked="" type="checkbox"/>
4) l'edificio è gravato da usi civici - descrivere <u>spazio pubblico, salone polivalente</u>	_____	<input type="checkbox"/>
5) l'edificio è gravato da altri usi di tipo pubblico - descrivere _____	_____	<input checked="" type="checkbox"/>
4) edificio in piena disponibilità di soggetti diversi dalla proprietà (persone fisiche e/o giuridiche) per effetto di contratti di affitto, forme di comodato oneroso/gratuito, altro	_____	<input type="checkbox"/>
5) il/i soggetto/i che risulta/risultano ancora avere la piena disponibilità (da documentazione avente effetti di legge) è/sono deceduti	_____	<input type="checkbox"/>
6) il/i soggetto/i che risultano avere la piena disponibilità (da documentazione avente effetti di legge) è/sono <i>DIFFICILMENTE RINTRACCIABILI</i>	_____	<input type="checkbox"/>

**C) ACCATASTAMENTO DELL'EDIFICIO**

- |   |                                     |
|---|-------------------------------------|
| 1) L'edificio è iscritto alla Sezione I (catasto urbano)                          | <input checked="" type="checkbox"/> |
| 2) L'edificio è iscritto alla Sezione II (catasto terreni come fabbricato rurale) | <input type="checkbox"/>            |

**D) TIPO DI EDIFICIO - DESTINAZIONE D'USO**

- |  |                                     |
|--|-------------------------------------|
| 1) l'edificio viene utilizzato con un'unica modalità   | <input checked="" type="checkbox"/> |
| 2) l'edificio ha più forme di utilizzazione  | <input type="checkbox"/>            |
| 3) uso residenziale (compresi gli spazi pertinenziali)   | <input type="checkbox"/>            |
| 4) uso attività produttiva   | <input type="checkbox"/>            |
| 5) uso attività commerciale  | <input type="checkbox"/>            |
| 6) uso attività turistico-ricettiva  | <input type="checkbox"/>            |
| 7) uso attività ricreativa<br>- descrivere _____   | <input type="checkbox"/>            |
| 8) uso attività socio-assistenziale, ospedaliera<br>- descrivere _____                             | <input type="checkbox"/>            |
| 9) luogo di culto (chiesa cattolica / tempio di altre confessioni religiose)<br>- descrivere _____ | <input type="checkbox"/>            |
| 10) altro, descrivere _____  | <input type="checkbox"/>            |
| 11) nel caso di uso residenziale, indicare di quante unità abitative (abitazioni) si compone       | <input type="checkbox"/>            |

**E) STATO DELL'EDIFICIO ED UTILIZZAZIONE – EPOCA DI COSTRUZIONE**

- |   |                                     |
|---|-------------------------------------|
| 1) edificio utilizzabile                    | <input checked="" type="checkbox"/> |
| - attualmente utilizzato                    | <input type="checkbox"/>            |
| - attualmente non utilizzato                | <input checked="" type="checkbox"/> |
| 2) edificio non utilizzabile                | <input type="checkbox"/>            |
| - in quanto in costruzione/ristrutturazione | <input type="checkbox"/>            |
| - in quanto deteriorato                     | <input type="checkbox"/>            |
| - in quanto crollato                        | <input type="checkbox"/>            |
| 3) epoca di costruzione                     | <input type="text" value="1950"/>   |

**NOTA BENE:** - se l'edificio risulta crollato e non è più utilizzato, la compilazione della scheda termina qui  
- se l'edificio non è più utilizzato, ma non è crollato, proseguire nella compilazione della scheda  
- nel caso di edificio crollato il cui status (di "edificio non utilizzabile in quanto crollato") costituisce "rilevanza storico-documentaria" (testimonianza storica), la compilazione va proseguita solamente al punto F) 10)

**F) RILEVANZA ARCHITETTONICA, ARTISTICA, ARCHEOLOGICA, STORICO-DOCUMENTARIA ED ETNO-ANTROPOLOGICA**

1) l'edificio è sottoposto a vincolo di tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (artt. 9 e 10)

2) l'edificio è sottoposto ai seguenti vincoli  
 - \_\_\_\_\_  
 - \_\_\_\_\_  
 - \_\_\_\_\_

3) l'edificio presenta elementi esterni (serramenti, intonaci, ringhiere, ecc.) riconducibili alla tradizione locale

			intervento necessario *	
Tipo di elemento	SI	NO		RR
Serramenti in legno				RR
Intonaci	X			RR
Ringhiere/balconi/logge				RR
Davanzali, architravi in legno/pietra				RR
Murature in pietra/intonaco				RR
Murature con rivestimenti in legno				RR
Faldalleria in rame				RR
altro (indicare) _____				
_____				
_____				

4) l'edificio presenta una copertura a carattere tradizionale (pietra o altro materiale utilizzato localmente)

- specificare il/i materiale/i \_\_\_\_\_  
 lose \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_

5) l'edificio presenta particolari aspetti legati a tecniche costruttive (e loro messa in opera), a materiali edili tradizionalmente utilizzati e a particolari tipologie e soluzioni abitative (e/o insediative)

- specificare quali (facciate a vela, tetto racchiuso pilastri tondi, mono-bifore, architravi monolitici, ..) finestroni \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_

7) l'edificio presenta elementi di finitura e/o decorativi riconducibili ad iconografie a tema devozionale e/o profano

- specificare quali (p. es. meridiane, lambrequin, sculture a bassorilievo, affreschi, ..) \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_

8) l'edificio (o parte di esso) è destinato ad uno dei seguenti usi:

- forno ad uso privato/comunitario
- essiccatoio
- granaio
- mulino
- torchio
- altro, specificare officina
- \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_

9) l'edificio è contiguo ad un elemento definibile a valenza architettonica, storico-

Documentaria e/o etno-antropologica? (per es. fontana e/o lavatoio)

10) *l'edificio assume rilevanza "storico-documentaria" derivante direttamente dal proprio status di edificio "non utilizzabile in quanto deteriorato o crollato" e pertanto va mantenuto tale in quanto costituisce "testimonianza storica"*

- descrivere

---

---

---

**G) CONTRIBUTI PRECEDENTEMENTE PERCEPITI O IN CORSO DI PERCEPIMENTO NEGLI ULTIMI 10 ANNI (relativamente a interventi edili, sui serramenti, sugli impianti)**

1) l'edificio ha già usufruito in passato di contributi pubblici e/o privati

2) qualora la risposta al punto precedente sia affermativa (casella barrata), compilare il seguente schema:

Soggetto erogante	Anno	Beneficiario	Contributo liquidato
Comune			120.000 €
Com. Montane Valli Po, Bronda, Infernotto			250.000 €

**H) FONTI DOCUMENTALI RELATIVE ALL'EDIFICIO ED ALTRE INFORMAZIONI**

1) documenti bibliografici che citano l'edificio:

- [Censimento Guarini](#)
- 
- 
- 
- 
- 

2) esiste un rilievo dell'edificio

- risalente all'anno

3) l'edificio è già stato in passato oggetto di interventi di riqualificazione

3) estremi autorizzativi interventi edilizi effettuati

- [p.c. 6482 del 27/05/2008 ristrutturazione](#)
- 
- 
- 

\* indicare l'intervento necessario

MO = manutenzione ordinaria  
MS = manutenzione straordinaria  
C = consolidamento statico  
RR = restauro e risanamento conservativo  
S = sostituzione





COMUNE: CASTELLAR

LOCALITA' - FRAZIONE: \_\_\_\_\_

**villa Aliberti** **11**

**A) TIPO DI PROPRIETA' DELL'EDIFICIO**

1) comunale	_____	<input checked="" type="checkbox"/>
2) di altra autorità pubblica, descrivere	_____	<input type="checkbox"/>
3) di enti religiosi, descrivere	_____	<input type="checkbox"/>
4) privata (escludendo la voce precedente)	_____	<input type="checkbox"/>
5) altro, descrivere	_____ _____	<input type="checkbox"/>

**B) DISPONIBILITA' DELL'EDIFICIO**

1) edificio in disponibilità di 1 solo proprietario	_____	<input checked="" type="checkbox"/>
2) edificio in proprietà di 2 o più comproprietari	_____	<input type="checkbox"/>
3) edificio in piena disponibilità della proprietà	_____	<input checked="" type="checkbox"/>
4) l'edificio è gravato da usi civici - descrivere _____	_____	<input type="checkbox"/>
5) l'edificio è gravato da altri usi di tipo pubblico - descrivere _____	_____	<input type="checkbox"/>
4) edificio in piena disponibilità di soggetti diversi dalla proprietà (persone fisiche e/o giuridiche) per effetto di contratti di affitto, forme di comodato oneroso/gratuito, altro	_____	<input checked="" type="checkbox"/>
5) il/i soggetto/i che risulta/risultano ancora avere la piena disponibilità (da documentazione avente effetti di legge) è/sono deceduti	_____	<input type="checkbox"/>
6) il/i soggetto/i che risultano avere la piena disponibilità (da documentazione avente effetti di legge) è/sono <i>DIFFICILMENTE RINTRACCIABILI</i>	_____	<input type="checkbox"/>

**C) ACCATASTAMENTO DELL'EDIFICIO**

- |   |                                     |
|---|-------------------------------------|
| 1) L'edificio è iscritto alla Sezione I (catasto urbano)                          | <input type="checkbox"/>            |
| 2) L'edificio è iscritto alla Sezione II (catasto terreni come fabbricato rurale) | <input checked="" type="checkbox"/> |

**D) TIPO DI EDIFICIO - DESTINAZIONE D'USO**

- |  |                                     |
|--|-------------------------------------|
| 1) l'edificio viene utilizzato con un'unica modalità   | <input type="checkbox"/>            |
| 2) l'edificio ha più forme di utilizzazione  | <input type="checkbox"/>            |
| 3) uso residenziale (compresi gli spazi pertinenziali)   | <input type="checkbox"/>            |
| 4) uso attività produttiva   | <input type="checkbox"/>            |
| 5) uso attività commerciale  | <input type="checkbox"/>            |
| 6) uso attività turistico-ricettiva  | <input checked="" type="checkbox"/> |
| 7) uso attività ricreativa<br>- descrivere _____   | <input type="checkbox"/>            |
| 8) uso attività socio-assistenziale, ospedaliera<br>- descrivere _____                             | <input type="checkbox"/>            |
| 9) luogo di culto (chiesa cattolica / tempio di altre confessioni religiose)<br>- descrivere _____ | <input type="checkbox"/>            |
| 10) altro, descrivere _____  | <input type="checkbox"/>            |
| 11) nel caso di uso residenziale, indicare di quante unità abitative (abitazioni) si compone       | <input type="checkbox"/>            |

**E) STATO DELL'EDIFICIO ED UTILIZZAZIONE – EPOCA DI COSTRUZIONE**

- |   |                                     |
|---|-------------------------------------|
| 1) edificio utilizzabile                    | <input checked="" type="checkbox"/> |
| - attualmente utilizzato                    | <input type="checkbox"/> parte      |
| - attualmente non utilizzato                | <input type="checkbox"/>            |
| 2) edificio non utilizzabile                | <input type="checkbox"/>            |
| - in quanto in costruzione/ristrutturazione | <input type="checkbox"/>            |
| - in quanto deteriorato                     | <input type="checkbox"/>            |
| - in quanto crollato                        | <input type="checkbox"/>            |
| 3) epoca di costruzione                     | <input type="text" value="1800"/>   |

**NOTA BENE:** - se l'edificio risulta crollato e non è più utilizzato, la compilazione della scheda termina qui  
- se l'edificio non è più utilizzato, ma non è crollato, proseguire nella compilazione della scheda  
- nel caso di edificio crollato il cui status (di "edificio non utilizzabile in quanto crollato") costituisce "rilevanza storico-documentaria" (testimonianza storica), la compilazione va proseguita solamente al punto F) 10)



**F) RILEVANZA ARCHITETTONICA, ARTISTICA, ARCHEOLOGICA, STORICO-DOCUMENTARIA ED ETNO-ANTROPOLOGICA**

1) l'edificio è sottoposto a vincolo di tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (artt. 9 e 10)

2) l'edificio è sottoposto ai seguenti vincoli  
 - ai sensi legge 1089 \_\_\_\_\_  
 - \_\_\_\_\_  
 - \_\_\_\_\_

3) l'edificio presenta elementi esterni (serramenti, intonaci, ringhiere, ecc.) riconducibili alla tradizione locale

			intervento necessario *	
Tipo di elemento	SI	NO		
Serramenti in legno	X			MS
Intonaci	X			MS
Ringhiere/balconi/logge	X			MS
Davanzali, architravi in legno/pietra				MS
Murature in pietra/intonaco	X			MS
Murature con rivestimenti in legno				MS
Faldalleria in rame	X			MS
altro (indicare) _____				
_____				
_____				

4) l'edificio presenta una copertura a carattere tradizionale (pietra o altro materiale utilizzato localmente)

- specificare il/i materiale/i \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_

5) l'edificio presenta particolari aspetti legati a tecniche costruttive (e loro messa in opera), a materiali edili tradizionalmente utilizzati e a particolari tipologie e soluzioni abitative (e/o insediative)

- specificare quali (facciate a vela, tetto racchiuso pilastri tondi, mono-bifore, architravi monolitici, ..) \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_

7) l'edificio presenta elementi di finitura e/o decorativi riconducibili ad iconografie a tema devozionale e/o profano

- specificare quali (p. es. meridiane, lambrequin, sculture a bassorilievo, affreschi, ..) \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_

8) l'edificio (o parte di esso) è destinato ad uno dei seguenti usi:

- forno ad uso privato/comunitario
- essiccatoio
- granaio
- mulino
- torchio
- altro, specificare \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_

9) l'edificio è contiguo ad un elemento definibile a valenza architettonica, storico-

Documentaria e/o etno-antropologica? (per es. fontana e/o lavatoio)

10) *l'edificio assume rilevanza "storico-documentaria" derivante direttamente dal proprio status di edificio "non utilizzabile in quanto deteriorato o crollato" e pertanto va mantenuto tale in quanto costituisce "testimonianza storica"*

- descrivere

---

---

---

**G) CONTRIBUTI PRECEDENTEMENTE PERCEPITI O IN CORSO DI PERCEPIMENTO NEGLI ULTIMI 10 ANNI (relativamente a interventi edili, sui serramenti, sugli impianti)**

1) l'edificio ha già usufruito in passato di contributi pubblici e/o privati

2) qualora la risposta al punto precedente sia affermativa (casella barrata), compilare il seguente schema:

Soggetto erogante	Anno	Beneficiario	Contributo liquidato
Regione Piemonte	2002	Comune	300.000 €
<hr/>	<hr/>	<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>	<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>	<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>	<hr/>	<hr/>

**H) FONTI DOCUMENTALI RELATIVE ALL'EDIFICIO ED ALTRE INFORMAZIONI**

1) documenti bibliografici che citano l'edificio:

- ---
- ---
- ---
- ---
- ---
- ---

2) esiste un rilievo dell'edificio

- risalente all'anno

3) l'edificio è già stato in passato oggetto di interventi di riqualificazione

3) estremi autorizzativi interventi edilizi effettuati

- ---
- ---
- ---
- ---

\* indicare l'intervento necessario

MO = manutenzione ordinaria  
MS = manutenzione straordinaria  
C = consolidamento statico  
RR = restauro e risanamento conservativo  
S = sostituzione

COMUNE: REVELLO

LOCALITA' - FRAZIONE: PIAZZA DENINA 2

**Palazzo Marchionale**

**12**

**A) TIPO DI PROPRIETA' DELL'EDIFICIO**

- |   |  |                                     |
|---|--|-------------------------------------|
| 1) comunale                                     |  | <input checked="" type="checkbox"/> |
| 2) di altra autorità pubblica, descrivere _____ |  | <input type="checkbox"/>            |
| 3) di enti religiosi, descrivere _____          |  | <input type="checkbox"/>            |
| 4) privata (escludendo la voce precedente)      |  | <input type="checkbox"/>            |
| 5) altro, descrivere _____<br>_____             |  | <input type="checkbox"/>            |

**B) DISPONIBILITA' DELL'EDIFICIO**

- |  |  |                                     |
|--|--|-------------------------------------|
| 1) edificio in disponibilità di 1 solo proprietario  |  | <input checked="" type="checkbox"/> |
| 2) edificio in proprietà di 2 o più comproprietari   |  | <input type="checkbox"/>            |
| 3) edificio in piena disponibilità della proprietà   |  | <input type="checkbox"/>            |
| 4) l'edificio è gravato da usi civici<br>- descrivere _____  |  | <input type="checkbox"/>            |
| 5) l'edificio è gravato da altri usi di tipo pubblico<br>- descrivere _____  |  | <input type="checkbox"/>            |
| 4) edificio in piena disponibilità di soggetti diversi dalla proprietà (persone fisiche e/o giuridiche) per effetto di contratti di affitto, forme di comodato oneroso/gratuito, altro |  | <input type="checkbox"/>            |
| 5) il/i soggetto/i che risulta/risultano ancora avere la piena disponibilità (da documentazione avente effetti di legge) è/sono deceduti   |  | <input type="checkbox"/>            |
| 6) il/i soggetto/i che risultano avere la piena disponibilità (da documentazione avente effetti di legge) è/sono <i>DIFFICILMENTE RINTRACCIABILI</i>                                   |  | <input type="checkbox"/>            |

**C) ACCATASTAMENTO DELL'EDIFICIO**

- |   |                                     |
|---|-------------------------------------|
| 1) L'edificio è iscritto alla Sezione I (catasto urbano)                          | <input checked="" type="checkbox"/> |
| 2) L'edificio è iscritto alla Sezione II (catasto terreni come fabbricato rurale) | <input type="checkbox"/>            |

**D) TIPO DI EDIFICIO - DESTINAZIONE D'USO**

- |  |                                     |
|--|-------------------------------------|
| 1) l'edificio viene utilizzato con un'unica modalità   | <input checked="" type="checkbox"/> |
| 2) l'edificio ha più forme di utilizzazione  | <input type="checkbox"/>            |
| 3) uso residenziale (compresi gli spazi pertinenziali)   | <input type="checkbox"/>            |
| 4) uso attività produttiva   | <input type="checkbox"/>            |
| 5) uso attività commerciale  | <input type="checkbox"/>            |
| 6) uso attività turistico-ricettiva  | <input type="checkbox"/>            |
| 7) uso attività ricreativa<br>- descrivere _____   | <input type="checkbox"/>            |
| 8) uso attività socio-assistenziale, ospedaliera<br>- descrivere _____                             | <input type="checkbox"/>            |
| 9) luogo di culto (chiesa cattolica / tempio di altre confessioni religiose)<br>- descrivere _____ | <input type="checkbox"/>            |
| 10) altro, descrivere _____  | <input type="checkbox"/>            |
| 11) nel caso di uso residenziale, indicare di quante unità abitative (abitazioni) si compone       | <input type="checkbox"/>            |

**E) STATO DELL'EDIFICIO ED UTILIZZAZIONE – EPOCA DI COSTRUZIONE**

- |   |                                     |
|---|-------------------------------------|
| 1) edificio utilizzabile                    | <input checked="" type="checkbox"/> |
| - attualmente utilizzato                    | <input checked="" type="checkbox"/> |
| - attualmente non utilizzato                | <input type="checkbox"/>            |
| 2) edificio non utilizzabile                | <input type="checkbox"/>            |
| - in quanto in costruzione/ristrutturazione | <input type="checkbox"/>            |
| - in quanto deteriorato                     | <input type="checkbox"/>            |
| - in quanto crollato                        | <input type="checkbox"/>            |
| 3) epoca di costruzione                     | <input type="checkbox"/>            |

**NOTA BENE:** - se l'edificio risulta crollato e non è più utilizzato, la compilazione della scheda termina qui  
- se l'edificio non è più utilizzato, ma non è crollato, proseguire nella compilazione della scheda  
- nel caso di edificio crollato il cui status (di "edificio non utilizzabile in quanto crollato") costituisce "rilevanza storico-documentaria" (testimonianza storica), la compilazione va proseguita solamente al punto F) 10)

**F) RILEVANZA ARCHITETTONICA, ARTISTICA, ARCHEOLOGICA, STORICO-DOCUMENTARIA ED ETNO-ANTROPOLOGICA**

1) l'edificio è sottoposto a vincolo di tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (artt. 9 e 10)

2) l'edificio è sottoposto ai seguenti vincoli  
 - VINCOLO MONUMENTALE - NOTIFICA MINISTERIALE N.9-1909 (TUTELA EX L. 1089/1939)  
 - INDIVIDUATO DAL PRGC VIGENTE AI SENSI DELL'ART. 26 DELLA L.R. 56/77 COME EDIFICIO DI PREGIO STORICO ARTISTICO CON ELEMENTI DI INTERESSE STORICO AMBIENTALE

3) l'edificio presenta elementi esterni (serramenti, intonaci, ringhiere, ecc.) riconducibili alla tradizione locale

Tipo di elemento		SI	NO	intervento necessario *	
Serramenti in legno		X			S
Intonaci		X			MS
Ringhiere/balconi/logge		X			MO
Davanzali, architravi in legno/pietra		X			MS
Murature in pietra/intonaco		X			RR
Murature con rivestimenti in legno					
Faldalleria in rame					
altro (indicare)	ELEMENTI MONOLITICI MATTONI A VISTA	X			RR
	CORNICIONI	X			MS
	ANDRONE CARRAIO	X			MS

4) l'edificio presenta una copertura a carattere tradizionale (pietra o altro materiale utilizzato localmente)

- specificare il/i materiale/i COPPI ALLA PIEMONTESE  MO

5) l'edificio presenta particolari aspetti legati a tecniche costruttive (e loro messa in opera), a materiali edili tradizionalmente utilizzati e a particolari tipologie e soluzioni abitative (e/o insediative)

- specificare quali (facciate a vela, tetto racchiuso pilastri tondi, mono-bifore, architravi monolitici, ..) PILASTRI TONDI  MO  
PORTICATI  MO

7) l'edificio presenta elementi di finitura e/o decorativi riconducibili ad iconografie a tema devozionale e/o profano

- specificare quali (p. es. meridiane, lambrequin, sculture a bassorilievo, affreschi, ..) AFFRESCHI ALL'INTERNO DELLA CAPPELLA MARCHIONALE

8) l'edificio (o parte di esso) è destinato ad uno dei seguenti usi:

- forno ad uso privato/comunitario
- essiccatoio
- granaio
- mulino
- torchio
- altro, specificare \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_

9) l'edificio è contiguo ad un elemento definibile a valenza architettonica, storico-

Documentaria e/o etno-antropologica? (per es. fontana e/o lavatoio)

10) l'edificio assume rilevanza "storico-documentaria" derivante direttamente dal proprio status di edificio "non utilizzabile in quanto deteriorato o crollato" e pertanto va mantenuto tale in quanto costituisce "testimonianza storica"

- descrivere

---

---

---

**G) CONTRIBUTI PRECEDENTEMENTE PERCEPITI O IN CORSO DI PERCEPIMENTO NEGLI ULTIMI 10 ANNI (relativamente a interventi edili, sui serramenti, sugli impianti)**

1) l'edificio ha già usufruito in passato di contributi pubblici e/o privati

2) qualora la risposta al punto precedente sia affermativa (casella barrata), compilare il seguente schema:

Soggetto erogante	Anno	Beneficiario	Contributo liquidato
FONDAZIONE CRC	2006		10.000
FONDAZIONE CRT	2006		30.000
FONDAZIONE CRT	2007		20.000
FONDAZIONE CRS	2007		2.000
REGIONE PIEMONTE	2009		65.700
SOGGETTO PRIVATO	2010		3.500
SOGGETTO PRIVATO	2010		1.000
FONDAZIONE S. PAOLO	2010		70.000
REGIONE PIEMONTE	2010		30.000
PROVINCIA CUNEO	2010		2.500

**H) FONTI DOCUMENTALI RELATIVE ALL'EDIFICIO ED ALTRE INFORMAZIONI**

1) documenti bibliografici che citano l'edificio:

- LA CAPPELLA MARCHIONALE DI REVELLO (ELENA PIANEA)
- LA CAPPELLA MARCHIONALE (MARIO PEROTTI)

- \_\_\_\_\_  
- \_\_\_\_\_  
- \_\_\_\_\_  
- \_\_\_\_\_

2) esiste un rilievo dell'edificio

- risalente all'anno

3) l'edificio è già stato in passato oggetto di interventi di riqualificazione

3) estremi autorizzativi interventi edilizi effettuati

- AUTORIZZAZIONE SOPRINTENDENZA EX DLGS 42/2004 DEL 15/10/2008 PROT. 11384
- AUTORIZZAZIONE SOPRINTENDENZA EX DLGS 42/2004 DEL 09/06/2006 PROT. 8453

- \_\_\_\_\_  
- \_\_\_\_\_

\* indicare l'intervento necessario

MO = manutenzione ordinaria  
MS = manutenzione straordinaria  
C = consolidamento statico  
RR = restauro e risanamento conservativo  
S = sostituzione



**Allegato 3: Schede interviste operatori  
(amministratori, tecnici pubbliche amministrazioni, liberi professionisti)**

**ALLEGATO N°1**  
**Scheda tipo interviste / colloqui interlocutori privilegiati**

NOME / COGNOME: \_\_\_\_\_

QUALIFICA / CARICA AMMINISTRATIVA: \_\_\_\_\_

QUANDO E COME SI E' OCCUPATO DEL MANUALE DEL GAL PER IL RECUPERO DEL PATRIMONIO  
ARCHITETTONICO TRADIZIONALE: \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

QUALI SONO GLI ASPETTI PIU' FUNZIONALI DEL PRECEDENTE MANUALE: \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

QUALI SONO LE PRINCIPALI CRITICITA' DEL PRECEDENTE MANUALE: \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

SUGGERIMENTI PER IMPLEMENTARNE L'UTILIZZO E L'EFFICACIA: \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

QUALI SONO LE CARATTERISTICHE DISTINTIVE CHE CONNOTANO IL PATRIMONIO ARCHITETTONICO  
ED ARTISTICO LOCALE: \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

QUALI SONO I BENI ARCHITETTONICI ED ARTISTICI PIU' SIGNIFICATIVI DAL PUNTO DI VISTA DELLA  
RAPPRESENTATIVITA' DEL PATRIMONIO LOCALE: \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_



**ALLEGATO N° 1**  
**Scheda tipo interviste / colloqui interlocutori privilegiati**

NOME / COGNOME : **Franco BRESSY**

QUALIFICA / CARICA AMMINISTRATIVA : **Sindaco Macra e tecnico Comune di Acceglio**

QUANDO E COME SI E' OCCUPATO DEL MANUALE DEL GAL PER IL RECUPERO DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO TRADIZIONALE: **Come tecnico istruttore del Comune ove lavora ed a titolo di documentazione in qualità di Sindaco**

QUALI SONO GLI ASPETTI PIU' FUNZIONALI DEL PRECEDENTE MANUALE : **La chiarezza delle illustrazioni e il dettaglio delle descrizioni**

QUALI SONO LE PRINCIPALI CRITICITA' DEL PRECEDENTE MANUALE: **La diffusione non ancora ampia delle informazioni contenute nel manuale**

SUGGERIMENTI PER IMPLEMENTARE L'UTILIZZO E L'EFFICACIA: **L'organizzazione di corsi sull'argomento per operatori del settore , imprese, progettisti ed amministratori**

QUALI SONO LE CARATTERISTICHE DISTINTIVE CHE CONNOTANO IL PATRIMONIO ARCHITETTONICO ED ARTISTICO LOCALE: **L'ottimale inserimento paesaggistico e limitato impatto ambientale**

QUALI SONO I BENI ARCHITETTONICI ED ARTISTICI PIU' SIGNIFICATIVI DAL PUNTO DI VISTA DELLA RAPPRESENTATIVITA' DEL PATRIMONIO LOCALE: **L'ospedale di Caudano**

**ALLEGATO N° 1**  
**Scheda tipo interviste / colloqui interlocutori privilegiati**

NOME / COGNOME : **Dino OGGERO**

QUALIFICA / CARICA AMMINISTRATIVA : **Architetto (Studio prof. S. Damiano Macra)**

QUANDO E COME SI E' OCCUPATO DEL MANUALE DEL GAL PER IL RECUPERO DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO TRADIZIONALE: **Nel caso della redazione di progetti di riqualificazione di edifici privati**

QUALI SONO GLI ASPETTI PIU' FUNZIONALI DEL PRECEDENTE MANUALE : **Le abbondanti informazioni storico-culturali fornite consentono di comprendere in modo adeguato le scelte progettuali della tradizione costruttiva locale mettendo così il progettista nella condizione di operare con una certa autonomia**

QUALI SONO LE PRINCIPALI CRITICITA' DEL PRECEDENTE MANUALE: **Sarebbe opportuno focalizzare l'attenzione sull'integrazione delle tecnologie eco compatibili con le tecniche costruttive e tipologiche della tradizione locale**

SUGGERIMENTI PER IMPLEMENTARE L'UTILIZZO E L'EFFICACIA: **Effettuare periodiche riunioni di aggiornamento ed informazione con i tecnici che operano in zona**

QUALI SONO LE CARATTERISTICHE DISTINTIVE CHE CONNOTANO IL PATRIMONIO ARCHITETTONICO ED ARTISTICO LOCALE: **Facciate a vela, pilastri rotondi, etc.**

QUALI SONO I BENI ARCHITETTONICI ED ARTISTICI PIU' SIGNIFICATIVI DAL PUNTO DI VISTA DELLA RAPPRESENTATIVITA' DEL PATRIMONIO LOCALE: **Edilizia rurale delle borgate**

**ALLEGATO N° 1**  
**Scheda tipo interviste / colloqui interlocutori privilegiati**

NOME / COGNOME : **Enrico COLOMBO**

QUALIFICA / CARICA AMMINISTRATIVA : **Geometra (Studio proff. Acceglio)**

QUANDO E COME SI E' OCCUPATO DEL MANUALE DEL GAL PER IL RECUPERO DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO TRADIZIONALE: **Progettazione di interventi privati**

QUALI SONO GLI ASPETTI PIU' FUNZIONALI DEL PRECEDENTE MANUALE : **Facilità di consultazione e reperimento delle informazioni relative alle tipologie e tecniche costruttive**

QUALI SONO LE PRINCIPALI CRITICITA' DEL PRECEDENTE MANUALE: **La limitata diffusione del testo tra i professionisti locali**

SUGGERIMENTI PER IMPLEMENTARE L'UTILIZZO E L'EFFICACIA: **La realizzazione di corsi d'aggiornamento professionale che divulgino i contenuti del manuale**

QUALI SONO LE CARATTERISTICHE DISTINTIVE CHE CONNOTANO IL PATRIMONIO ARCHITETTONICO ED ARTISTICO LOCALE: **L'armonicità compositiva degli edifici rurali come singoli e come agglomerazioni**

QUALI SONO I BENI ARCHITETTONICI ED ARTISTICI PIU' SIGNIFICATIVI DAL PUNTO DI VISTA DELLA RAPPRESENTATIVITA' DEL PATRIMONIO LOCALE: **Alcuni nuclei rurali montani particolarmente ben conservati**

**ALLEGATO N° 1**  
**Scheda tipo interviste / colloqui interlocutori privilegiati**

NOME / COGNOME : **Diego BIANCO**

QUALIFICA / CARICA AMMINISTRATIVA : **Ass. Urbanistica Comune di Caraglio**

QUANDO E COME SI E' OCCUPATO DEL MANUALE DEL GAL PER IL RECUPERO DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO TRADIZIONALE: **Come tecnico comunale (Peveragno) in occasione dell'istruttoria di alcuni progetti da parte di soggetti privati**

QUALI SONO GLI ASPETTI PIU' FUNZIONALI DEL PRECEDENTE MANUALE : **L'organizzazione in schede delle soluzioni progettuali da adottare in caso di interventi di recupero edilizio**

QUALI SONO LE PRINCIPALI CRITICITA' DEL PRECEDENTE MANUALE: **La correlazione con gli strumenti ed atti (regolamenti) urbanistici locali**

SUGGERIMENTI PER IMPLEMENTARE L'UTILIZZO E L'EFFICACIA: **Intensificare l'azione di raccordo tra Gal ed amministrazioni locali sulla materia**

QUALI SONO LE CARATTERISTICHE DISTINTIVE CHE CONNOTANO IL PATRIMONIO ARCHITETTONICO ED ARTISTICO LOCALE: **L'utilizzo di materiali locali, che anche se poveri incidono sensibilmente sulle forme costruttive e le finiture esterne**

QUALI SONO I BENI ARCHITETTONICI ED ARTISTICI PIU' SIGNIFICATIVI DAL PUNTO DI VISTA DELLA RAPPRESENTATIVITA' DEL PATRIMONIO LOCALE: **Edifici religiosi, opifici, edifici rurali**

**ALLEGATO N° 1**  
**Scheda tipo interviste / colloqui interlocutori privilegiati**

NOME / COGNOME : **Giovanni BELMONDO**

QUALIFICA / CARICA AMMINISTRATIVA : **Geometra - professionista**

QUANDO E COME SI E' OCCUPATO DEL MANUALE DEL GAL PER IL RECUPERO DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO TRADIZIONALE: **Dalla sua formazione è un testo frequentemente utilizzato**

QUALI SONO GLI ASPETTI PIU' FUNZIONALI DEL PRECEDENTE MANUALE : **contiene suggerimenti progettuali molto utili**

QUALI SONO LE PRINCIPALI CRITICITA' DEL PRECEDENTE MANUALE: **purtroppo molte volte i suggerimenti del manuale vengono ostacolati dalle scelte dei committenti**

SUGGERIMENTI PER IMPLEMENTARE L'UTILIZZO E L'EFFICACIA: **tradurre alcuni suggerimenti in vincoli operativi**

QUALI SONO LE CARATTERISTICHE DISTINTIVE CHE CONNOTANO IL PATRIMONIO ARCHITETTONICO ED ARTISTICO LOCALE: **modalità realizzative più raffinate rispetto all'architettura rurale**

QUALI SONO I BENI ARCHITETTONICI ED ARTISTICI PIU' SIGNIFICATIVI DAL PUNTO DI VISTA DELLA RAPPRESENTATIVITA' DEL PATRIMONIO LOCALE: **Il Forte di Vinadio**

**ALLEGATO N° 1**  
**Scheda tipo interviste / colloqui interlocutori privilegiati**

NOME / COGNOME : **Franco MARABOTTO**

QUALIFICA / CARICA AMMINISTRATIVA : **Geometra – libero professionista**

QUANDO E COME SI E' OCCUPATO DEL MANUALE DEL GAL PER IL RECUPERO DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO TRADIZIONALE: **A seguito della sua pubblicazione viene utilizzato come strumento di lavoro**

QUALI SONO GLI ASPETTI PIU' FUNZIONALI DEL PRECEDENTE MANUALE : **Si tratta di un manuale molto pratico ed utile per gli esempi progettuali che contiene**

QUALI SONO LE PRINCIPALI CRITICITA' DEL PRECEDENTE MANUALE: **purtroppo alcune indicazioni si scontrano con problemi realizzativi ed economici**

SUGGERIMENTI PER IMPLEMENTARE L'UTILIZZO E L'EFFICACIA: **curarne una edizione anche più sintetica da diffondere presso privati interessati a recuperare immobili**

QUALI SONO LE CARATTERISTICHE DISTINTIVE CHE CONNOTANO IL PATRIMONIO ARCHITETTONICO ED ARTISTICO LOCALE: **la tipologia edilizia più curata riconducibile ad un determinato stile**

QUALI SONO I BENI ARCHITETTONICI ED ARTISTICI PIU' SIGNIFICATIVI DAL PUNTO DI VISTA DELLA RAPPRESENTATIVITA' DEL PATRIMONIO LOCALE: **Il patrimonio dell'architettura religiosa**

**ALLEGATO N° 1**  
**Scheda tipo interviste / colloqui interlocutori privilegiati**

NOME / COGNOME : **Maria Lucia BIGLIONE**

QUALIFICA / CARICA AMMINISTRATIVA : **Tecnico comunale di Villar San Costanzo**

QUANDO E COME SI E' OCCUPATO DEL MANUALE DEL GAL PER IL RECUPERO DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO TRADIZIONALE: **si tratta di uno strumento cui si fa riferimento fin dalla sua diffusione**

QUALI SONO GLI ASPETTI PIU' FUNZIONALI DEL PRECEDENTE MANUALE : **rappresenta un utile riferimento per i suoi contenuti pratici**

QUALI SONO LE PRINCIPALI CRITICITA' DEL PRECEDENTE MANUALE: **difficoltà a rendere cogenti certe indicazioni progettuali**

SUGGERIMENTI PER IMPLEMENTARE L'UTILIZZO E L'EFFICACIA: **curare una diffusione maggiore presso i professionisti locali**

QUALI SONO LE CARATTERISTICHE DISTINTIVE CHE CONNOTANO IL PATRIMONIO ARCHITETTONICO ED ARTISTICO LOCALE: **L'omologazione ai "tipi" dell'architettura aulica ed in particolare al romanico**

QUALI SONO I BENI ARCHITETTONICI ED ARTISTICI PIU' SIGNIFICATIVI DAL PUNTO DI VISTA DELLA RAPPRESENTATIVITA' DEL PATRIMONIO LOCALE: **Il complesso di S. Costanzo al monte**

**ALLEGATO N° 1**  
**Scheda tipo interviste / colloqui interlocutori privilegiati**

NOME / COGNOME : **Giancarlo CRAVERO**

QUALIFICA / CARICA AMMINISTRATIVA : **Tecnico comunale di Bernezzo**

QUANDO E COME SI E' OCCUPATO DEL MANUALE DEL GAL PER IL RECUPERO DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO TRADIZIONALE: **Dal momento della sua diffusione ne faccio riferimento per l'esame delle pratiche edilizie**

QUALI SONO GLI ASPETTI PIU' FUNZIONALI DEL PRECEDENTE MANUALE : **tratta in modo completo le diverse componenti progettuali**

QUALI SONO LE PRINCIPALI CRITICITA' DEL PRECEDENTE MANUALE: **tratta tipologie edilizie che non trovano molto riscontro nelle architetture dei centri abitati di paese con prevalenti caratteristiche urbane**

SUGGERIMENTI PER IMPLEMENTARE L'UTILIZZO E L'EFFICACIA: **predisporre una specifica appendice rivolta maggiormente all'architettura urbana**

QUALI SONO LE CARATTERISTICHE DISTINTIVE CHE CONNOTANO IL PATRIMONIO ARCHITETTONICO ED ARTISTICO LOCALE: **Il richiamo a canoni appartenenti ad esempi e realtà più celebri**

QUALI SONO I BENI ARCHITETTONICI ED ARTISTICI PIU' SIGNIFICATIVI DAL PUNTO DI VISTA DELLA RAPPRESENTATIVITA' DEL PATRIMONIO LOCALE: **Sicuramente il patrimonio architettonico religioso (chiese e cappelle)**



**ALLEGATO N° 1**  
**Scheda tipo interviste / colloqui interlocutori privilegiati**

NOME / COGNOME : **Basilio FIORINA**

QUALIFICA / CARICA AMMINISTRATIVA : **Tecnico comunale di Pontechianale**

QUANDO E COME SI E' OCCUPATO DEL MANUALE DEL GAL PER IL RECUPERO DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO TRADIZIONALE: **a seguito della sua pubblicazione viene assunto come riferimento in molte occasioni di confronto con i professionisti locali**

QUALI SONO GLI ASPETTI PIU' FUNZIONALI DEL PRECEDENTE MANUALE : **Tratta in modo molto completo le varie componenti dell'architettura tradizionale locale**

QUALI SONO LE PRINCIPALI CRITICITA' DEL PRECEDENTE MANUALE: **La difficoltà di tradurre le sue indicazioni in elementi prescrittivi**

SUGGERIMENTI PER IMPLEMENTARE L'UTILIZZO E L'EFFICACIA: **Ampliare i contenuti del Regolamento Edilizio per innestarvi i principali suggerimenti del manuale**

QUALI SONO LE CARATTERISTICHE DISTINTIVE CHE CONNOTANO IL PATRIMONIO ARCHITETTONICO ED ARTISTICO LOCALE: **Le modalità esecutive più curate e sofisticate**

QUALI SONO I BENI ARCHITETTONICI ED ARTISTICI PIU' SIGNIFICATIVI DAL PUNTO DI VISTA DELLA RAPPRESENTATIVITA' DEL PATRIMONIO LOCALE: **Alcuni elementi infrastrutturali come antichi ponti**

**ALLEGATO N° 1**  
**Scheda tipo interviste / colloqui interlocutori privilegiati**

NOME / COGNOME : **Livio FINO**

QUALIFICA / CARICA AMMINISTRATIVA : **Tecnico comunale di Sampeyre**

QUANDO E COME SI E' OCCUPATO DEL MANUALE DEL GAL PER IL RECUPERO DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO TRADIZIONALE: **Fin dalle prime fasi della sua predisposizione**

QUALI SONO GLI ASPETTI PIU' FUNZIONALI DEL PRECEDENTE MANUALE : **Contiene indicazioni molto pratiche cui i professionisti attingono in modo diffuso**

QUALI SONO LE PRINCIPALI CRITICITA' DEL PRECEDENTE MANUALE: **La criticità che si evidenzia non è tanto sul manuale ma deriva dall'impossibilità di contrastare, a volte, certe scelte progettuali proposte dai professionisti locali.**

SUGGERIMENTI PER IMPLEMENTARE L'UTILIZZO E L'EFFICACIA: **Dovrebbe trovare una diffusione più capillare presso i tecnici che operano nel territorio**

QUALI SONO LE CARATTERISTICHE DISTINTIVE CHE CONNOTANO IL PATRIMONIO ARCHITETTONICO ED ARTISTICO LOCALE: **L'utilizzo di materiali più pregiati e meno diffusi nel patrimonio tradizionale locale**

QUALI SONO I BENI ARCHITETTONICI ED ARTISTICI PIU' SIGNIFICATIVI DAL PUNTO DI VISTA DELLA RAPPRESENTATIVITA' DEL PATRIMONIO LOCALE: **Il fabbricato di via Roma denominato ex scuole comunali**

**ALLEGATO N° 1**  
**Scheda tipo interviste / colloqui interlocutori privilegiati**

NOME / COGNOME : **Renato BARALIS**

QUALIFICA / CARICA AMMINISTRATIVA : **Sindaco Comune di Sampeyre**

QUANDO E COME SI E' OCCUPATO DEL MANUALE DEL GAL PER IL RECUPERO DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO TRADIZIONALE: **Seguendo i lavori dell'Ufficio tecnico comunale e per i riscontri che ho notato nei progetti che presentano in Comune i vari professionisti**

QUALI SONO GLI ASPETTI PIU' FUNZIONALI DEL PRECEDENTE MANUALE :  
**L'iniziativa di pubblicarlo è stata vincente per la diffusione che ha avuto**

QUALI SONO LE PRINCIPALI CRITICITA' DEL PRECEDENTE MANUALE: **La materia trattata andrebbe aggiornata alla luce delle più recenti problematiche sul risparmio energetico**

SUGGERIMENTI PER IMPLEMENTARE L'UTILIZZO E L'EFFICACIA: **Individuare una casistica locale di esempi "dal vero" di buoni recuperi cui fare riferimento**

QUALI SONO LE CARATTERISTICHE DISTINTIVE CHE CONNOTANO IL PATRIMONIO ARCHITETTONICO ED ARTISTICO LOCALE: **La maggiore disponibilità di tecniche e materiali**

QUALI SONO I BENI ARCHITETTONICI ED ARTISTICI PIU' SIGNIFICATIVI DAL PUNTO DI VISTA DELLA RAPPRESENTATIVITA' DEL PATRIMONIO LOCALE: **L'edificio delle ex scuole di via Roma in Sampeyre capoluogo**

**ALLEGATO N° 1**  
**Scheda tipo interviste / colloqui interlocutori privilegiati**

NOME / COGNOME : **Angelo GIVERSO**

QUALIFICA / CARICA AMMINISTRATIVA : **Ex Sindaco e consigliere di Vinadio**

QUANDO E COME SI E' OCCUPATO DEL MANUALE DEL GAL PER IL RECUPERO DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO TRADIZIONALE: **Nelle fasi di concertazione finalizzate alla sua predisposizione e successivamente nei vari contatti con i tecnici locali**

QUALI SONO GLI ASPETTI PIU' FUNZIONALI DEL PRECEDENTE MANUALE : **Ha un taglio molto pratico ed operativo e fornisce utili indicazioni per i professionisti che operano localmente**

QUALI SONO LE PRINCIPALI CRITICITA' DEL PRECEDENTE MANUALE: **Purtroppo le persone che dovrebbero maggiormente utilizzarlo per scarsità di interesse non lo hanno approfondito**

SUGGERIMENTI PER IMPLEMENTARE L'UTILIZZO E L'EFFICACIA: **Curarne la diffusione attraverso incontri con gli operatori locali**

QUALI SONO LE CARATTERISTICHE DISTINTIVE CHE CONNOTANO IL PATRIMONIO ARCHITETTONICO ED ARTISTICO LOCALE: **La scala dimensionale che si stacca sostanzialmente da quella del patrimonio edilizio di origine rurale**

QUALI SONO I BENI ARCHITETTONICI ED ARTISTICI PIU' SIGNIFICATIVI DAL PUNTO DI VISTA DELLA RAPPRESENTATIVITA' DEL PATRIMONIO LOCALE: **Il Forte Albertino di Vinadio**

**ALLEGATO N° 1**  
**Scheda tipo interviste / colloqui interlocutori privilegiati**

NOME / COGNOME : **Oswaldo EINAUDI**

QUALIFICA / CARICA AMMINISTRATIVA : **Sindaco di Prazzo**

QUANDO E COME SI E' OCCUPATO DEL MANUALE DEL GAL PER IL RECUPERO DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO TRADIZIONALE: **Successivamente alla sua pubblicazione sia in qualità di Sindaco che di professionista**

QUALI SONO GLI ASPETTI PIU' FUNZIONALI DEL PRECEDENTE MANUALE : **La sua impostazione che da rilievo agli aspetti culturali generali ed agli aspetti più pratici ed operativi**

QUALI SONO LE PRINCIPALI CRITICITA' DEL PRECEDENTE MANUALE: **Non saprei indicarne**

SUGGERIMENTI PER IMPLEMENTARE L'UTILIZZO E L'EFFICACIA: **Organizzare degli incontri sui temi dell'architettura locale**

QUALI SONO LE CARATTERISTICHE DISTINTIVE CHE CONNOTANO IL PATRIMONIO ARCHITETTONICO ED ARTISTICO LOCALE: **L'utilizzo di forme e tipologie chiaramente derivate da esempi analoghi presenti su altri territori**

QUALI SONO I BENI ARCHITETTONICI ED ARTISTICI PIU' SIGNIFICATIVI DAL PUNTO DI VISTA DELLA RAPPRESENTATIVITA' DEL PATRIMONIO LOCALE: **Il lazzeretto di Stroppo**

**ALLEGATO N° 1**  
**Scheda tipo interviste / colloqui interlocutori privilegiati**

NOME / COGNOME : **Mario BERTOLDI**

QUALIFICA / CARICA AMMINISTRATIVA : **Sindaco Comune di Demonte**

QUANDO E COME SI E' OCCUPATO DEL MANUALE DEL GAL PER IL RECUPERO DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO TRADIZIONALE: **All'inizio del 2000 in fase di predisposizione e successivamente negli anni del suo utilizzo**

QUALI SONO GLI ASPETTI PIU' FUNZIONALI DEL PRECEDENTE MANUALE : **Le schede esemplificative dei particolari progettuali**

QUALI SONO LE PRINCIPALI CRITICITA' DEL PRECEDENTE MANUALE: **Non aver avuto la possibilità di farne oggetto di incontri diffusi con i tecnici-professionisti che operano sul territorio**

SUGGERIMENTI PER IMPLEMENTARE L'UTILIZZO E L'EFFICACIA: **Organizzare dei corsi di aggiornamento e studio**

QUALI SONO LE CARATTERISTICHE DISTINTIVE CHE CONNOTANO IL PATRIMONIO ARCHITETTONICO ED ARTISTICO LOCALE: **L'impiego di materiali anche locali ma utilizzati con modalità e tecniche ben più raffinate rispetto all'architettura tradizionale locale**

QUALI SONO I BENI ARCHITETTONICI ED ARTISTICI PIU' SIGNIFICATIVI DAL PUNTO DI VISTA DELLA RAPPRESENTATIVITA' DEL PATRIMONIO LOCALE: **Nella mia Valle il Forte di Vinadio e palazzo Borelli con i suoi annessi: la galleria ed il giardino**